Anno IV

FANFULLA

Num. 236

Prezzi d'associazione: [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 1° Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

I pifferi di montagna

FANFULLA ha ricevuto una lettera che vorrebbe fare incidere in bronzo e murare sui palazzi comunali di tutti i paesi afflitti dal malandrinaggio; non potendolo la pubblica, pregando i giornali a riprodurla:

Sogliano al Rubicone (Forlì), 29 agosto 1873.

Verso le 4 pom. di ieri, giovedì 28 corrente, un tal Tomassini del comune di Poggio-Berni ritornava alla propria casa, dopo essersi recato per interessi a questa fiera di bestiami; quando sulla strada provinciale che da Sogliano mette a Savignano e Sant'Arcangelo, alla distanza di un chilometro dal paese, veniva aggredito da due individui armati di pugnale e di rivoltella, e depredato di L. 133.

Dopo l'aggressione, e mentre i malfattori si erano d'alcun poco allontanati, si mise Tomassini a gridare al soccorso, ed i signori Massimino Renzi e Domenico Battaglia di Borghi, accortisi del fatto, e visti i malandrini a fuggire, si dettero ad inseguirli. — A nulla valse che quei malfattori appuntassero loro le rivoltelle, e li minacciassero coi pugnali; a nulla che li spaventassero dicendo loro che altri 10 o 15 compagni erano lì nascosti, pronti ad accorrere ad un dato segnale: quei bravi signori, nulla curando, poterono raggiungerli, disarmarli, e, coadiuvati poscia da alcuni contadini accorsi alle grida, consegnarli ai reali carabinieri chiamati dal vicino paese.

Era un curioso spettacolo vedere quei malfattori, del resto molto malconci, percorrere in mezzo alla forza, le principali vie del paese, accompagnati da una folla imponente, che non si stancava di urlare, di fischiare e di imprecare, e che forse avrebbe fatto di più, se gli angeli custodi non lo avessero impedito.

Ho voluto notarvi questo fatto, che senza il felice scioglimento ottenuto, avrebbe potuto portare sinistre conseguenze per la sicurezza e per le costanze dei cittadini, come per il nostro fiorente commercio, che ne avrebbe sentito una brutta scossa. E certo se la bisogna non andava com'è andata, niuno può assicurare che gli assassini non si sarebbero associati ad altri, e allora, addio mie robe!

Gli arrestati si qualificarono l'uno per Alessandro Romagnoli di Bagnara (Imola), l'altro per Randi Vincenzo (d'Imola), entrambi lavoranti alle miniere solfuree di Boratella (Cesena).

Pubblicando questa lettera dite pure tutta la nostra riconoscenza ai coraggiosi cittadini che, con rischio della vita, ci hanno liberato da un malanno prima che scoppiasse. Non so se sarà il caso che il Governo dia loro un attestato della gratitudine di tutti; ma per noi sono già cavalieri, più che se fossero decorati. Oh! se in Romagna ce ne fossero molti come loro!...

Un abbonato.

Nostre Corrispondenze

Alessandria d'Egitto, 16 agosto.

È arrivato il viceré. Da che egli è qui, *fantasia* su tutta la linea. Quanti lumi! quanta gente! quanto successo! e da tre notti che baldoria!

Chi mi dà un po' di quiete, un po' di silenzio? Chi mi dà un po' di quelle ombre notturne che sono così incantevoli in questa terra d'Egitto, dove la tenda del cielo è tanto meravigliosamente bella, dove il «pallido chiaror degli astri d'or» è così dolce e piacente?

***

Il viceré è arrivato giovedì mattina, direttamente da Costantinopoli, sulla sua *Makroussa*, decantata per il più magnifico e più veloce battello a vapore del mondo. Ha le scale a gradini d'argento e sbarre d'oro, e fila diciotto miglia l'ora... due cose meravigliose davvero se sono vere. Oltre i principi del sangue (cominciano a chiamarli così) venne anche Nubar Pacha, ministro della giustizia e l'uomo più intelligente e progressista dell'Egitto... dopo il viceré (frase d'obbligo). Si trovava da lungo tempo nella capitale dell'impero alle conferenze per la riforma giudiziaria. Il suo ritorno, dopo il nuovo firmano, ha un significato della più alta importanza.

***

Il viceré ama freneticamente le luminarie: vi ho già scritto dei preparativi fatti qui: vi assicuro che l'effetto sorpassò ogni immaginazione, almeno la mia *di me*, non abituato a veder ogni sera consumare milioni in candele steariche. Alessandria pareva una città luminosa, di quelle che sognano i poeti allorchè vogliono foggiarsi un oriente *d'effetto*: la piazza dei Consoli, quella della Chiesa, la via Cherif-Pacha erano un incendio, variegato da fuochi di bengala, candele romane e razzi stellati che in quella luce immensa brillavano vaghissimamente: dappertutto lumi, bandiere, fiori, fuochi, musica, folla: era una vertigine.

A Ras-el-tin la illuminazione era magica: da una parte il mare popolato di navi, il cui profilo veniva disegnato da milioni di lampioni veneziani distesi sugli alberi, sulle antenne, sulle sartie, su tutto il corpo della macchina: dall'altra il palazzo vicereale fiancheggiato da quattro padiglioni, che riflettevano nelle acque le loro facciate orientali e pittoresche popolate di fiamme multicolori: ed anche qui fuochi, musiche ed uno sterminato numero di gente sbalordita da tanti splendori.

***

Dall'altra parte della città uno spettacolo non meno ricco e vago: tutti i palazzi situati sul canale Mahmoudieh erano illuminati, cominciando dal vicereale N° 3 dov'erano archi di trionfo ed impalcati splendidissimi, sino alle ultime svolte dove il canale si avvicina al mare. Da tutti partivano fuochi d'artificio che riflettendosi nelle acque, assieme alle interminate file di luce formate dai lanternini a candela, davano all'occhio uno spettacolo oltremodo grazioso. I soli veneziani possono formarsene un'idea ripensando alla loro Giudecca illuminata.

***

Ciò che accresceva infinita vaghezza alla festa era il corso delle carrozze, o per meglio dire, delle signore le quali erano in centinaia di carrozze, che da Ras-el-tin al N° 3 formavano una fila non interrotta di veicoli, lunga tre chilometri.

Alessandria, per chi nol sa, è la città delle belle donne. Le giovinette specialmente (tinta pallida, occhi grandi e voluttuosi, capelli neri, taglia svelta ed elegante), vestono ammodo. Ora immaginate un migliaio di tali belle creature portate attorno in mezzo a quella luce, a quelle musiche, a quei fiori, e ditemi se non doveva essere cosa da incantare.

***

Lettrici, attente! In quella fila di carrozze e fra quella moltitudine di belle donne ho visto anche i *harem* (si pronuncia *carèm*) ed ho potuto ammirare le bellezze che formano la corte femminile di S. A. il viceré.

Io mi trovavo sotto il magnifico atrio eretto allo sbocco di via Cheris dal Muzzi-bey, il direttore delle poste egiziane: in quel luogo la luce era tanta, che parea più che giorno. Odo la musica intonare l'inno vicereale e dico a me stesso: attenzione! Ben tosto vedo da lontano spuntare una ventina di fiaccole, poi odo le grida dei *sais* e dopo pochi istanti, *fiaccolaj*, *sais*, *cavassi*, eunuchi ed una trentina di carrozze mi passano davanti.

Una volta le donne dei *harem* non uscivano mai: poi si concesse loro un po' di moto in carrozze perfettamente chiuse, come le nostre vetture cellulari. Però da qualche tempo nel mondo femminile turco si sono infiltrati degli spiriti di ribellione, aiutati, anzi permessi, bisogna dirlo, dai rispettivi padroni (dico padrone perchè la donna musulmana non ha padre, marito, fratello, parenti: essa non ha che dei padroni).

***

Il viceré è tra i più indulgenti: le sue donne pertanto escono bensì accompagnate dai *cavassi* e dagli eunuchi, ma le carrozze, se non sono scoperte, sono aperte, ed invece del *burko* (maschera araba), esse — le donne, non le carrozze — portano la *tarha*, che è un velo leggiero leggiero, che copre a malapena la parte inferiore del viso.

Erano una quarantina — sempre esse, le donne, non le carrozze — distribuite a due, a tre ed anche a cinque per carrozza; vestivano una specie di sopravveste di raso, o giallo, o rosa, o verde, o azzurro, montata riccamente a pizzi bianchi: in capo una cuffia-diadema della medesima stoffa; i capelli, le orecchie, il collo seminati di brillanti, perle, zaffiri, coralli, gioielli d'ogni specie: la *tarha* pressochè invisibile; le ciglia tinte, ed il viso imbellettato alla moda turca.

***

Passando dinanzi all'atrio sotto il quale si trovavano esposti, fra i lumi, i fiori ed i fuochi di bengala, due ritratti uno del viceré, l'altro del principe ereditario, le *caremite* cacciavano la testa fuori lo sportello per veder meglio e meglio essere vedute, e le ho vedute bene.

Come fossero in quanto a beltà è facile indovinarlo: tutte giovani, tutte belle, e le attrattive accresciute dalla *mise* fantastica e della condizione eccezionale: sono giorgiane e circasse dai lineamenti di perfezione statuaria, è sa nota, ma senza quella espressione piena di grazia e di civetteria, tutta *mygnonne*, che è la prerogativa irresistibile delle nostre donnine. Però debbo fare eccezione per cinque o sei... Che bagliori di beltà e di grazia! che incanto di viso e di sguardi! Erano angeli per certo, scesi in terra, come dice il poeta, per «miracol mostrare!» Ah! Effendina (viceré) *fortunato*!

***

Domani ritorno al Cairo e vi scriverò della festa del Halig.

Febo

DALLE RIVE DEL DANUBIO

Il Padiglione dei Bimbi piccini.

L'Esposizione di Vienna ha i suoi *reporters* officiali che non hanno nulla di comune col giornalismo minuto. Sono fabbricanti di prosa all'ingrosso per il consumo di Sua Maestà e della corte imperiale, e hanno preso la fornitura di qualche migliaio di metri di *relazione* da servire principalmente ai bisogni della *Burg* e degli altri luoghi ove risiedono le autorità costituite.

Pure, siccome da Tito in giù la clemenza è una virtù che torna bene alle anime grandi, hanno determinato ancora di non defraudare il pubblico de' tesori di scienza che potranno seppellire nella profondità inesplorata de' loro volumetti, e ne tengono un deposito alla libreria del Prater per comodo di que' visitatori che non farebbero a tempo a cercarli più là. *K: K: priv: Off: Bericht-fabriks Niederlage.*

★

Que' bravi signori, che sono pronti al loro posto e colla penna in mano fino dal primo giorno di maggio, buon'anima sua, hanno cominciato solamente ieri a dar di fuori il fiume delle loro osservazioni coscienziose, e han cominciato colla pubblicazione di un libriccino che porta per titolo e per soggetto il Padiglione dei bimbi.

---

1 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO

DEL SECOLO VII DELL'ERA ROMANA

DI

Raffaello Giovagnoli

CAPITOLO PRIMO

MUNIFICENZE DI SILLA.

Al sorger dell'alba del quarto giorno avanti le idi di novembre (10 novembre dell'anno 675 dell'era romana), essendo consoli Publio Servilio, Vatia Isaurico e Appio Claudio Pulcro, Roma formicolava di popolo che, proveniente da tutte le regioni della città, si dirigeva al Circo Massimo.

Dalle stradicciuole strette, tortuose, popolatissime dell'Esquilie e della Suburra, più specialmente abitate dal popolino, una folla ognor crescente di gente d'ogni età e d'ogni condizione affluiva e si diffondeva nelle vie principali in Taberna, dei Figuli, Nuova, ecc., camminando sempre in direzione del Circo.

Cittadini, operai, capo-censi (1), liberti, [illegible] gladiatori, servi e [illegible], poveri e monchi veterani delle superbe legioni vincitrici dell'Asia, dell'Africa e dei Cimbri, femminuccie del volgo, mimi, istrioni, danzatrici e stormi di vispi e saltellanti fanciulli formavano quella folla sterminata. Essa, con la fronte serena, col guardo giulivo, con la parola e col frizzo facile e pronto sulle labbra, affrettandosi verso il Circo, dava a divedere indubbiamente come v'andasse a qualche pubblico e piacevole spettacolo.

Tutte quelle turbe spigliate, ciarliere, numerose empivano le strade della grande città di quel confuso, indistinto e gagliardo ronzio, che appena mille e mille alveari riuniti nelle sue vie avrebbero potuto produrre.

Nè a scemare la letizia che si leggeva scritta in fronte ai Quiriti, e a turbarla menomamente, sembrava che valesse punto il melanconico aspetto del cielo, tutto velato da un lenzuolo di nubi tristi e bigerognole, le quali parevan promettere piuttosto la pioggia che il bel tempo.

La brezza mattutina, che dai colli del Lazio e del Tusculo soffiava per le vie di Roma, era viva e frizzante. Facile era accorgersene vedendo come molti e molti cittadini si andassero avvolgendo ben bene entro le pieghe e il cappuccio della *penula* (1), e altri portassero in capo il *petaso* (2), e altri il *pileo* (3), e tutti procurassero imbacuccarsi il meglio che loro fosse dato; gli uomini nell'*abolla* e nella *toga*, le donne nella *stola* e nella *palla*.

Il Circo, edificato dal re Tarquinio Prisco, l'anno di Roma 138, dopo la conquista di Apiola (1), quindi abbellito ed ampliato dall'ultimo dei re, Tarquinio il Superbo (2), s'incominciò a dir *Massimo* dopo il 533 di Roma, anno nel quale il censore Q. Flaminio eresse l'altro Circo che dal suo nome venne designato (3).

Il Circo massimo, edificato nella valle Murcia fra il Palatino e l'Aventino nell'anno in cui cominciano i fatti narrati in questo racconto, non avea per anco raggiunto l'ampiezza e lo splendore onde l'accrebbero in seguito Giulio Cesare ed Ottaviano Augusto. Ciò nondimeno era un imponente e grandioso edificio, lungo 2180 piedi e largo 998, e capace di contenere oltre a 150,000 spettatori. (4)

L'edificio, molto più oblungo che circolare, aveva il lato d'occidente fatto a linea retta, quello d'oriente chiuso da una curva. A occidente la linea retta era rappresentata dall'*Oppidum*, costruzione a tredici archi, in mezzo ai quali si apriva uno dei due ingressi principali del *Circo*, detto *Porta delle pompe*, perchè di là entrava nell'arena la processione delle immagini degli Dei, prima che principiassero i giuochi. Negli altri dodici archi erano situate le *stalle* o *carceri*, in cui racchiudevansi i carri e i cavalli quando il Circo serviva alle corse, i gladiatori e le belve allorchè in esso dovevano aver luogo i combattimenti micidiali, che formavano la delizia del popolo romano.

Partendo da un lato dell'*Oppidum* tutto intorno correvano molti ordini di gradini (*maeniana*) che servivano da sedili agli spettatori e per giungere ai quali, le gradinate erano intorno intorno intersecate da scalette. Queste facevano capo ad altre scalette interne, per cui si giungeva alle molte uscite del Circo, dette *vomitoria*. Da queste il popolo penetrava nell'arena e ne partiva.

Le varie gradinate terminavano in un portico fatto ad archi e riserbato alle donne, che ne avessero voluto approfittare.

Dirimpetto alla *Porta delle pompe*, si apriva la *Porta trionfale*. Essa serviva all'ingresso dei vincitori, mentre sul lato destro dell'*Oppidum* e più presso alla *Porta delle pompe* che alla *trionfale* aprivasi la porta *libitinense*, cioè della morte. Da questa lugubre porta, gl'inservienti del Circo, a ciò delegati, trascinavan fuori col mezzo di lunghi uncini i corpi informi e insanguinati dei gladiatori uccisi, e dei morenti.

Sulla piattaforma dell'*Oppidum* sorgevano gradinate speciali riserbate ai consoli, ai magistrati, alle vestali, e all'Ordine senatorio, mentre per tutte le altre gradinate non vi era divisione o distinzione di sorte.

In mezzo all'arena, e fra l'*Oppidum* e la *Porta trionfale* correva per circa 500 piedi un muro basso detto *spina*. Esso serviva a determinare la lunghezza della corsa, e aveva ai due capi due gruppi di colonnette dette *metae*. Lungo la *spina* e nel suo centro sorgevasi l'*obelisco del Sole*, e ai suoi lati, edicole, colonne, are e statue, fra cui quelle di *Consus* e di *Venere Murcia*.

(1) Nella [illegible].

(1) Manto [illegible], con cappuccio.
(2) Cappello.
(3) Berretto.

(1) Tito Livio, I, 35. — Dionisio di Alicarnasso, III, 68.
(2) Dionisio, VII, 13.
(3) Livio, III, 54.
(4) Plinio, XXXVI, 15.

Questa delicata adulazione all'indirizzo dei grandi uomini dell'avvenire ha commosso il tenero cuore di tutti i burattini di legno rinchiusi nella gran baracca, e non c'è stato bombolotto, nè campanelluzzo, nè trombettina che non abbia suonato una *purchessia* in onore del primo fascicolo delle pubblicazioni ufficiali.

✱

Il Padiglione dei bimbi è una specie di primo congresso internazionale di tutte le marionette del globo. Un uomo serio che entri laggiù confessato e comunicato, col cuore leggiero e la coscienza tranquilla, e che studii con quell'assiduità che merita il soggetto, la scienza arcana de' ninnoli e de' balocchi, imparerà in una mezz'ora intorno alle faccende del genere umano più di quello che sia dato d'immaginare alla prima a chi non se ne intende una maledetta.

✱

Dateci un'occhiata senza parere. Nel mondo de' bimbi piccini tutto quel che puzza di prete, di frate, di sagrestia e di cimitero è in un momento di gran decadenza. La domanda dei candellieri col relativo moccolo infilato sullo spunzone è molto diminuita. L'ostensorio non rende più del 7 per cento, motivo per cui non mette conto impiegarci i fondi. Il turibolo è scomparso..., forse perchè se ne servono i bimbi più grandi che fanno un po' d'arte, o di letteratura e di diplomazia ne' padiglioni vicini. Tutto sommato parrebbe che la smania dell'altarino e della messa cantata, tanto in voga a tempo mio, sia andata giù addirittura con poca speranza di ripigliar fiato.

✱

Il teatro invece si regge discretamente, e la pantomima fa buoni affari. Gli attori e le attrici di cartone e di stucco hanno una fisionomia trionfante che consola. Ho osservato con profonda compiacenza che l'uso di lasciarsi dirigere da un par di dita, mosse sgarbatamente è un brutto uso che tende a scomparire. In generale tutte le teste hanno il suo bravo filo di ferro infilzato solidamente nel cranio e questo mi fa sperare bene per l'avvenire. La generazione che cresce si avvezzerà a sapere che a questo mondo per poter camminare a garbo tutto sta nel non perdere il filo.

★

Gran ribasso nei palloncini, nelle racchette, ne'volani e nelle trottole, ad eccezione delle trottole giapponesi che girano a molla e girano indifferentemente da tutte e due le parti. E anche questo è un buon esempio per chi deve entrare quando che sia nella vita pubblica. La trombetta, l'organino e il tamburo si reggono alla meglio accanto a un visibilio di strumenti a fiato.

★

Le *cucine* sono incamminate a gran fortuna. Ce ne sono di quelle che farebbero venire l'acquolina in bocca anco a'babbi e alle mamme giacchè le son fornite di tutto, in modo che ci si può fare qualunque pasticcio. Fra le *botteghine* godono di gran favore le *Rivendite di sali e tabacchi*, le *Mescite di liquori* e i *Depositi* serviti dalle bambole dove si tiene biancheria e *altri generi*.

Ci sono molte *fortezze* e non bisogna dar retta a chi dice che non si posson prendere. Costano un occhio, ne convengo, ma tant'è ci si arriva!

✱

I *soldatini* di legno e di piombo si contano a centinaia di migliaia. Tutte le potenze ne tengono in pronto delle casse piene e fanno a picca a chi ne mette ritti di più. Quelli di Germania che son fatti a mano, come sapete, non sono belli belli, ma durano un visibilio. La Francia li fabbrica *à l'emporte pièce* e li fa d'un po' di tutto, di piombo, di cartone, di latta verniciata e di *papier maché*. La China ha mandato di soldatini che stanno a sedere col fucile sulle gambe. È un'innovazione, ma dubito che quella nuova milizia faccia cammino.

✱

Le puppattole e i burattini sono in gran numero, ma... ohimè... non hanno più la fisonomia amena, gioviale, spensierata e rosea di prima! Ci si vede che tutte e tutti hanno la coscienza della loro nuova missione. Le bambole hanno uno strascico di mezzo metro e mirano a produrre degli *effetti di busto*, di crinolino, e di... *polisson*. Nel *polisson* non hanno altre rivali temibili che le donne vive! Vestono con eleganza e son cresciute... tanto cresciute che incontrandone una per caso, ritta in un angolo del padiglione, l'ho salutata profondamente e le ho domandato in aria compunta: « Come vanno le cose dalla morte di suo marito in qua? » L'aveva presa... ossia, non l'avevo presa, ma... insomma l'illusione era completa.

I *pupazzi* portano la giubba lunga, il cappello a cilindro e la croce all'occhiello... sissignori, la croce all'occhiello, e chi non ci crede venga a vedere. Arlecchino, Pagliaccio e Pulcinella... povero Pulcinella... somigliano coll'abito nuovo tale e quale un deputato al Parlamento o un capo di dicastero. È lo stesso che dire che non sono più divertenti come erano una volta!

✱

A mezzanotte... quando il gran recinto è chiuso... tutti i burattini scendono giù dagli scaffali, e passeggiano in lungo ed in largo per l'ampio padiglione, tagliando la giubba a' visitatori della giornata.

Ieri notte uno de' loro che aveva visto passare un celebre italiano, letterato, artista e conosciuto come la bettonica, diceva a un suo compagno:

— Ah!... che bell'uomo quel... tale... (Si tace il nome per riguardo alla sua modestia). Quanti anni avrà?...

— Poveraccio!... la cinquantina suonata!...

— Eppure ha de'capelli...

— Che mi fanno tremare per lui! A quella età, caro mio, quando si comincia a diventar... neri... è finita!...

Yorick

CAMPO DELLE QUADRELLE

27 agosto.

Che i bersaglieri del 10° reggimento si trovino da parecchi giorni accampati, e che sieno belli e robusti giovani, abbronziti dal sole, già ve lo ha detto *Sandrone*, il quale non lascia fuggir circostanza senza informare per filo e per segno i centomila lettori di *Fanfulla* su quanto accade in queste apriche regioni del terreno vulcanico e tabaccoso. Io non invado il campo dei suoi diritti, ove ha mietuto larga messe, e non farò che qua e là spigolando alla meglio, con sua licenza e con quella dei lettori.

È antico costume, giovevole soprattutto a risvegliare gli spiriti e a richiamare l'attività nelle ruote di questa nobile macchinetta umana, che quando il principe dei luminari saetta raggi infuocati, gli abitanti di città abbiano a riparare tra i cespugli in campagna. Anche S. E. Ricotti paternamente provvedendo, non lascia passar anno senza avviare i suoi pupilli in mezzo ai campi; e il campo è la villeggiatura dei soldati.

Vedeste mai un accampamento di bersaglieri? — Immaginatevi un gran prato in forma d'emiciclo, posto al piede di calvi e arsicci colli, i quali formano la brutta corona d'un quadro, nel cui mezzo si elevano centinaia di casette, tutte d'un piano e di color grigio-sporco, simmetricamente distribuite, le quali richiamano alla mente i villaggi della Basilicata. Al sommo della porta d'ingresso sta scritto: — La fiaccona è bandita. — Il buon Mantegazza godrebbe di veder tradotto in piena realtà il suo *qui traballat pregat*; e l'allegria vi domina schietta, spigliata come una popolana di Trastevere.

Quest'ultima qualità, indispensabile al soldato, non si riscontra mai nelle considerazioni filosofiche-militari sui volontari d'un anno, fatte dal mio sullodato confratello. Da qui a Palestrina è breve il tratto, appena il tempo di fumare un sigaro alla paglia. Rinuncio piuttosto alla voluttà del fumo che a rinnovare la gita. Dovrei ripetere tutti gli esercizi preliminari della ginnastica, per stare in equilibrio su quelle roccie. Meglio di stare *accantonato* in quel brutto canto d'Italia, preferisco dormir sotto la tenda, ammaccarmi le scapule e i grandi trocanteri, e lasciarmi punzecchiare da certi insetti che paragonerei alle locuste di Egitto, se non fosse rancido il confronto.

In aperta campagna i polmoni si allargano più liberamente. Qui i figli di Lamarmora, sempre legittimi, appena dato passo alle faccende giornaliere si sparpagliano, corrono, spiccan salti, e si raccolgono in capannelli. Udreste un novello emulo di Carrer e Regaldi improvvisare versi e ballate in mezzo ai compagni, agitando le braccia come i pali d'un telegrafo a segni. E vedreste formar piramidi degne dei versi di Claudiano. I figli di S. Gennaro chiamano *Casetta* questo giuoco di forza. Otto de' più atticciati, con certe spalle traverse da far conferire la medaglia al valor genitivo proposta dall'onorevole Morelli, forman piedestallo del mobile edifizio; ed altrettanti de' più elastici e leggeri formano il piano superiore. La *Casetta* muove al passo lento d'una cantilena prolungata:

O guagliuni che state da coppa
Stateve attienti a non cadè.
O guagliuni che state da sotto
Stateve forti a mantenè.
Pizzica cà, pizzica là
Per tutto lo campo avimma a passà (*bis*).

Ma ad un tratto la *Casetta* s'arresta, tentenna, traballa; e quella catena di braccia e di gambe si spezza, e giù a ruzzolare sul prato, fra le risate degli spettatori.

I volontari simpatizzarono tosto, famigliarizzarono con noi; avrebbero diviso per molti giorni anche le fatiche, il *panem castrenses* e i passatempi .. se lo spauracchio della febbre non imponesse loro il *sacrificio* di far ritorno ai domestici paraggi. Questi bei soldatini, all'ultimo del mese non saranno più qui. E che Dio li accompagni, e faccian liete di lor presenza le buone mamme... Noi plasmati di più ruvida creta, faciam tre anni sotto l'armi... E rimarrem qui soli padroni del campo e de l'acqua, che Giove Pluvio ci minaccia rovesciar sulle spalle.

Plico.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ben tornato all'onorevole Vigliani; e permettete che gli domandi se l'hanno ristorato per bene le acque di Montecatini.

Se risponde di sì, tanto meglio: altre acque l'aspettano: le amministrative, le quali, tuttochè metaforiche, non sono le più facili ad essere traghettate.

I giornali, impazienti, sono già dei giorni che gli vanno susurrando agli orecchi: Eccellenza, là nel suo gabinetto c'è la giuria, che, poveretta, ha bisogno d'essere vestita a nuovo per nascondere certe piaghe; c'è la riforma giudiziaria, che aspetta, aspetta, aspetta, e inganna la noia dell'aspettare sonnecchiando in un angolo. Badi, che se non la sveglia subito rischia di fare un sonno più lungo di quello dei Sette dormienti. E sa cosa le potrà toccare allora? Uscita a spasso, la gente non la riconoscerà più, e i superstiziosi faranno il segno di croce come se avessero avuta la visione d'un morto.

Questo i giornali vanno susurrando agli orecchi dell'onorevole guardasigilli. Intesolo per combinazione, io lo noto: e se ne giovi cui spetta.

★★ Il comm. Cadorna rimane al suo posto. S'era detto ch'egli volesse abbandonare la diplomazia. Non se l'è mai sognato, se presto fede all'*Opinione*; e ristoratosi per qualche giorno in famiglia riprenderà la via del Tamigi.

Questo, sempre, secondo la Nonna.

Qualche giornale di provincia sul ritiro dell'egregio ministro avea già ricamato a mosaico un nuovo disegno di tutta la diplomazia italiana.

Su, Penelope, al telaio; la notte è alta e bisogna disfar la tela.

Domani torneremo da capo.

★★ L'abate Coletti... ahimè! gli è morto: e i veneziani gli hanno già fatta l'apoteosi.

Ho sentito certi giornali più che liberi pensatori, dimenticarsi per poco della propria libera fede per dichiararlo ed accettarlo come il vero sacerdote di Cristo.

E' pare che il buon prete, nel testamento abbia lasciata la balia del suo Istituto al patriarca di Venezia.

Talchè tutto si risolverebbe in uno spiraglio aperto al passato, onde si riverberi sull'avvenire nell'animo delle crescenti generazioni.

Via, non andiamo tant'oltre, e copriamo le agonie d'un velo d'irresponsabilità: due casi recenti lo invocano altamente.

Il morto è morto, e un bene l'ha fatto, raccogliendo sotto le ali della carità educatrice duecento poveri derelitti. E ha lanciato morendo la freccia del Parto coi debiti che ha avuta la precauzione di consegnare alla sua filantropica eredità.

Io non ho mai veduto un patriarca assumersi un retaggio di debiti.

Si presenti, e gli faccio, *inter vivos*, ampia donazione de' miei. E sarà una specie nuova di manomorta, che nessuno, lo garantisco, si sognerà mai di volere sciogliere.

Estero. — Il problema della fusione, al giorno d'oggi, si riduce a questo: la *Carta*, che il sovrano, di là da venire, darà alla Francia sarà essa *octroyée* da lui, o imposta in quella vece a lui dalla volontà sovrana dell'Assemblea?

Ieri un dispaccio Stefani, in voce del signor Lemoinne del *Débats*, rispondeva *no* al primo quesito, e *sì* al secondo. Anzi ne faceva quello che si suol dire condizione *sine qua non* della monarchia.

Non saprei dirvi se il conte di Chambord intenda acconciarvisi.

« Io non sono un pretendente, sono un principio, » diss'egli or non ha molto a' suoi fedeli accorsi a rendergli omaggio nella nuova patria dei giornali francesi, cioè in Germania.

S'è principio non può piegare: *frangar non flectar*, e come tale rimarrà principio sia che vuole, ma principe, lo giuro sul capo del *Pompiere*, non lo diventerà mai.

★★ I francesi vanno contando i soldati della invasione accampati ancora sulle loro terre, coll'ansietà colla quale un prigioniero conta i giorni della catena portandoli a diffalco di quelli che lo separano della libertà.

Ormai non ne rimangono più che cinquemila: un pietoso *pettirosso* dell'altro giorno, beccando sulle colonne dei giornali, aveva portato via a questa cifra uno zero.

Rimettiamolo al suo posto; sono dunque cinquemila, concentrati a Verdun. Aspettano semplicemente gli ultimi duecento cinquanta milioni della taglia. Cinquantamila lire a testa porteranno in Germania. Dio, se gliele dassero da

---

Intorno, intorno all'interno del Circo era disteso il parapetto su cui sorgevano le gradinate. Il parapetto era alto 18 piedi e chiamavasi *podio*, al di là del quale correva un canale d'acqua, l'*Euripo*, cui faceva siepe all'ingiro una cancellata di ferro, diretti tutti tre a tutelare la vita degli spettatori da qualunque possibile assalto delle fiere, che fremevano e si dibattevano nell'arena.

Tale era il luogo massimo destinato agli spettacoli in Roma nell'anno della sua fondazione 675. — In quell'immenso edificio, degno in tutto del popolo le cui aquile vittoriose avevano già corsa tutta la terra, si andavano, ad ogni ora, ad ogni minuto che scorreva, addensando non solo la plebe infinita, ma i cittadini, i patrizi, le matrone, come gente che trae spensierata al più lieto e gradito sollazzo.

Che avveniva dunque in quel giorno?... Che festa celebravasi?... Quale era lo spettacolo che attirava sì grande moltitudine al Circo?...

Lucio Cornelio Silla *Felice*, il padrone d'Italia, il terrore di Roma, per distrarsi forse dalla molestia che gli dava quella incurabile malattia pedicolare, onde da due anni era afflitto, aveva già da più settimane fatto bandire che per tre giorni egli offrirebbe banchetti e giuochi al popolo romano.

E già il giorno innanzi tutta la plebaglia di Roma si era assisa in Campo Marzo e nel lungo-Tevere alle tavole fatte imbandire dal feroce dittatore. Essa vi aveva rumorosamente banchettato fino a notte inoltrata, terminando con l'immergersi nelle gozzoviglie più lussuriose. Il che era dovuto alla splendidezza più che regale di cui il terribile nemico di Cajo Mario aveva fatto sfoggio, e alla profusione inaudita con cui cibi e vini dei più squisiti si eran venuti apprestando al triclinio, che era stato improvvisato all'aperto cielo in onore del popolo di Quirino.

La magnificenza di Silla il *Felice* fu tale, che, durante quelle feste e quei giuochi, fatti in onore di Ercole, cui egli aveva di quei giorni consacrata una decima parte dei suoi averi (1), *ogni giorno una quantità ben grande di companatico gettata era nel fiume e beeano vino di quaranta e più anni* (2).

In tal modo Silla offriva in dono con la sinistra mano ai Romani parte in quegli averi, nei quali con la sua destra rapace avea dato di piglio. In tal guisa i figli di Quirino, che nel profondo dell'animo loro odiavano a morte Lucio Cornelio Silla, accettavano con viso apparentemente sereno giuochi e banchetti da colui che con odio tenacissimo detestava tutto il popolo di Roma.

Frattanto il giorno si era inoltrato. Il sole col vivido calore dei suoi raggi era venuto qua e là rompendo le nubi. Cominciava a poco a poco a splendere fulgentissimo e a indorare le vette dei sette colli, e i templi e le basiliche e i palagi, biancheggianti di finissimi marmi, delle famiglie patrizie. I suoi raggi riscaldavano con tepore benefico la plebe assiepata sulle gradinate del Circo Massimo.

(1) PLUTARCO, Vita di Silla. APPIANO ALESSANDRINO, Le Guerre civili, L. 98 e seguenti.

(2) PLUTARCO, Vita di Silla.

Oramai centomila e più cittadini assisi nel Circo per assistere al più gradito spettacolo che si potesse offrire al popolo romano, le pugne, cioè, sanguinose dei gladiatori e i combattimenti delle fiere, facean bella mostra di sè sparsi a gruppi qua e là nei posti migliori. Matrone, patrizi, cavalieri, cittadini, argentarii (Banchieri) e i ricchi forestieri che da tutte le parti d'Italia e del mondo convenivano nell'eterna città.

Quantunque giunti più tardi del basso popolo, quei favoriti della fortuna avean potuto trovare i posti più comodi ed acconci. Fra le tante industrie, poco faticose, che esercitavano moltissimi di quei cittadini romani, ai quali potea mancare quasi sempre il pane e di sovente il tetto, ma non mai l'orgoglio del poter esclamare *noli me tangere, civis romanus sum* (non toccarmi, sono cittadino romano); fra le industrie poco faticose di gloriosi fannulloni vi era pur quella di andarsene di buon'ora nei luoghi di pubblico spettacolo e occuparvi i posti migliori per conto dei ricchi cittadini e dei patrizi. Questi giungevano poscia al Circo a loro bell'agio, e, mercè lo sborso di otto e dieci sesterzi (1), ottenevano dal *locario* (2) il possesso del posto.

Sarebbe difficile farsi una idea dell'imponente panorama che offriva la vista del Circo occupato da oltre 100,000 spettatori, d'ambo i sessi, di ogni età e di ogni condizione. I mille colori delle *laticlavi*, dell'*angusticlavi*, delle *pretexte*, delle *toghe*, delle *stole*, delle *tuniche* delle *palle*, dei *pepli*, alternandosi e fondendosi in cento guise, offrivano allo sguardo tutte le possibili decomposizioni dei colori dell'iride. Il gridio di quella moltitudine, terribile quasi come i boati di un vulcano; l'ondeggiare di tutte quelle teste, e di quelle braccia, rassomigliante al sommuoversi spumoso e fremente di un mare in tempesta — tutto ciò dà appena l'idea del quadro magnifico e senza uguale che presentava il Circo Massimo in quel momento.

In moltissimi punti delle gradinate la gente del popolo metteva fuori le provviste di vivande che aveva seco recato. Si mangiava con grande appetito il porco salato (*succidia*) o carne fredda di maiale o di bove (*tucetum*) e il prediletto sanguinaccio (*botulus*) insieme a focaccie di cacio e miele (*tyropatina*) e a biscotto (*copta*). E si condiva il pasto con motti mordaci, con frizzi osceni, con cicalecci spensierati e con risa sganghertate e continue, innaffiando il tutto con frequenti libazioni di cecubo, o di falerno, o di tusculano.

In altri punti i venditori di ceci fritti e di focaccie trovavano il loro tornaconto nella splendidezza di non pochi plebei, che a procacciare un'occupazione temperante alle loro donne e ai loro fanciulli, facevano acquisto di quegli economici commestibili. Naturalmente, indi a poco quei buoni plebei dovevano ricorrere ai venditori di vino, a fine di smorzare la sete prodotta dai ceci fritti nel fondo di un paio di *ciati* di un liquido, che usurpava sfrontatamente la nomea di tusculano.

(1) Ogni sesterzio valeva circa 25 centesimi di lira italiana.

(2) Così chiamavasi chi andava ad occupare il posto per conto d'un altro.

(*Continua*)

portare in argento col caldo che fa! Morrebbero a mezza strada come il povero Correggio sotto il peso delle palanche dategli in pagamento del suo capolavoro.

★★ I fogli di Vienna fanno da qualche giorno, figuratevi, una specie di plebiscito per Vittorio Emanuele.

Che il viaggio del Re sia stato progettato, ma non ancora divisato ufficialmente, non importa: essi l'hanno per immancabile quasi volessero prendere il sovrano d'Italia in parola e obbligarlo a partire.

Di certe sottigliezze diplomatiche io non me n'intendo: ma invitato a quel modo io mi sentirei ben impacciato a resistere e accetterei senz'altro.

Lasciamo da banda le convenienze politiche, la necessità d'una dimostrazione, ecc. ecc. Ma una volta la reazione, pe' suoi fini, solea dire che il Reno lo si difendeva sul Po.

Noi siamo il progresso e dobbiamo fare tutto al rovescio. Purchè però non si giunga ad arrovesciare anche i termini di quella massima vieta proclamando che il Po è il Tevere per giunta, si difendono anche sul Reno.

I Tedeschi, almeno, la pensano così.

★★ La Russia è l'arca santa dell'autocrazia Ma l'autocrazia non è il diritto divino: è qualche cosa non so bene se di più, o di meno, insomma, d'inesplicabile.

Coi principii di governo che reggono il grande impero degli czarchi chi non avrebbe creduto che la stampa russa, massime l'ufficiosa, porterebbe le ragioni dello Chambord? Ebbene: è precisamente il contrario: *Golos, Gazzetta di Mosca, Gazzetta di Pietroburgo*, ecc., ecc., decantano a prova le glorie della repubblica francese, e per dirlo: salute! non aspettano nemmeno ch'abbia starnutato.

Forse in tutto ciò non si nasconde che un pensiero di opposizione indiretta al regime tutto contrario che pesa loro sul collo.

Ma ad ogni modo il vedere i cosacchi far da maestri di libertà alla Francia è tale uno spettacolo che io, certo, non avrei creduto possibile.

Stato a vedere che la Francia pel vieto pregiudizio che i cosacchi sono barbari, li lascia cantare e fa tutto al contrario!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che esenta le farine e i grani importati dalle sopratasse di bandiera e di magazzinaggio.

Un decreto del ministro del commercio, basandosi sulle misure prese il 14 settembre 1872 per prevenire l'invasione della peste bovina, proibisce assolutamente sulle frontiere di terra e di mare l'introduzione e il transito della specie detta delle steppe e le pelli fresche. Proibisce pure l'introduzione e il transito delle bestie bovine e delle pelli fresche provenienti dalla Russia, dall'Austria, dall'Ungheria e dai Principati Danubiani.

Parigi, 30. — La *Semaine financière* dice che il Governo sarà in grado di pagare il 4 settembre 250 milioni, più gl'interessi, a saldo dell'indennità della guerra.

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio da Tashkend, in data del 26 corrente, il quale dice: « È scoppiata una grave insurrezione a Chiva e nel Canato contro i Russi, durante l'assenza del generale Kaufmann, ma fu completamente repressa. Seicento insorti vennero giustiziati. La città di Chiva è distrutta. »

Ferrara, 30. — Lo *Svegliarino* reca una estesa relazione del terribile uragano avvenuto iersera alle 5 1[2 a Coccomarino. Vi furono tre morti, due feriti gravemente e vari contusi. Caddero dodici fabbriche, perirono parecchi animali e schiantaronsi moltissimi alberi e pali telegrafici. Accorsero tosto sul luogo il prefetto e il sindaco. Il villaggio è in uno stato di desolazione.

Gibilterra, 29. — La regia corvetta *Vittor Pisani* è giunta felicemente dopo 72 giorni di navigazione. A bordo tutti godono ottima salute. Presto partirà per Napoli.

Fulda, 30. — Furono posti sotto processo i curati Helferich e Dipperz e il cappellano Weber per avere funzionato illegalmente.

Lipsia, 30. — Non essendo più avvenuti altri disordini, le misure prese il giorno 27 sono soppresse.

I 43 individui arrestati nella notte del 26 furono condannati dal tribunale a parecchie settimane di carcere.

CORRIERE

Roma, 31 agosto 1873.

Se per vostra sventura e mia io avessi da diventare il *Cronista* di FANFULLA e sostituire per un tempo lungo il martire fisso della *Cronaca*, applicherei all'articolo ROMA lo stesso metodo che il Sardou adopera per le sue commedie.

∘∘∘

Quando Sardou ha trovato una *tela* (e la cerca dove sa di poterla trovare, e spesso dove gli consta che qualcuno n'abbia lasciata una) egli si fa fare tanti burattini quanti attori gli occorrono, e li mette in piedi su una tavola, facendoli entrare, uscire e cambiar di posto, per studiare al vivo le posizioni dei suoi *personaggi*.

Quando la commedia è andata in scena ed ha fatto il solito *furore*, Sardou, che non perde mai di vista la speculazione, rivende tutti i suoi burattini, mettendoli all'incanto fra gli appassionati del teatro.

A quest'ora egli ha rivenduto sette e otto volte la sua prima attrice, dodici l'ingenua, altrettante il primo attore: e quelle sette o otto prime attrici e quelle dodici ingenue usate sono conservate nei salottini da sempolo dei suoi amici ed ammiratori.

∘∘∘

Procedendo collo stesso metodo per la *Cronaca*, io mi farei fare una cosa di Pianciani, una di Renazzi con lupa e senza lupa, una di Galletti con grano e massime senza grano, e poi guardie del Tevere, municipali, daziarie, e cani con accalappiatori, disturbatori notturni, autorità costituite, fiaccherai in contravvenzione, carabinieri, limonare, monelli, concerti musicali e gli inevitabili *ignoti* ladri con chiavi *adulterine*.

Poi mi farei fare anche dei *burattini* delle *case*. Per esempio, mi farei fabbricare in cartone la stazione, il treno delle Romane, il ponte di fabbrica rovinato, i barbieri, i mucchi di spazzature, i rigagnoli scorrenti contro i regolamenti, il lauto servizio di rinfreschi, il luogo dell'incendio, il cadavere della vittima, la polizza del Monte perduta da via tale a via tal'altra, e la colonna di marmo pario (che qualche volta si stampa *passio*).

∘∘∘

Dividerei i miei burattini e gli *accessori*, secondo le stagioni

D'inverno tirerei fuori i *Barberi*, le serate dell'Apollo, le principesse, i forestieri, i sovrani in giro e le decorazioni per il sindaco.

D'estate le limonare, i concerti, le conversazioni di piazza Colonna.

Il sindaco e l'assessore Renazzi in tutte le stagioni.

E poi man mano che fossero usati, rivenderei sindaci, assessori, guardie, signore, decorazioni e limonare a pronti contanti e al maggior offerente.

∘∘∘

Per esempio: ieri sera s'è veduta una bella luce rossastra fra porta San Pancrazio e porta Cavalleggieri. Tutti ne parlavano, chi la diceva un incendio, chi un'aurora boreale. Ebbene: io me ne sarei venuto all'ufficio, avrei cercato in guardaroba il *luogo dell'incendio* e l'*aurora boreale*... no, l'aurora boreale no, bisogna che confessi che fra i miei *utensili* avrei dimenticato di procurarmela, per cui mi sarei limitato ad adoperare l'*incendio*, aggiungendovi una squadra di *intrepidi vigili*.

∘∘∘

Così pure: ieri sera alle 11 1[2 piovve. Avrei tirato fuori i petti dei cittadini sollevati, i polmoni dilatati, la *nostra* campagna che aspettava questo beneficio; e poi dietro l'estate che parte, l'autunno che incalza, i dardi del sole affievoliti e tutto il corredo delle pioggie della fine di agosto, coll'inevitabile *Giove Pluvio*.

∘∘∘

Vedete che io avrei sempre nel mio armadio la *cronaca* fatta! Invece? Invece ora mi tocca rifare da capo le stesse frasi, mentre sarebbe tanto comodo trovarle belle e composte e appiccicate a ogni *pezza* del mio mondo di legno e di stoppa. Perchè ogni *burattino* avrebbe attaccato sul petto il cartellino colla dicitura analoga.

Esempio: *Burattino di signora*, nº 7, colla scritta: « La signora X. colla sua testa giunonica, vestita di giallo, o di verde, o di pomidoro, o di cicoria, o di pelle di usignuolo vergine, con due occhi di velluto smaltato, due piedini che sembran porta-fiammiferi, due scarpine che sono vere tazze da caffè, e un insieme di statuina di Sassonia... insomma tutta una vetrina del Ginori. »

Oppure: *Burattino di uomo illustre*, nº 5, colla scritta: « Lo attendeva alla stazione un numeroso stuolo — (gli stuoli hanno la specialità di essere numerosi) — di amici e d'ammiratori impazienti di risalutarlo fra noi. »

Vi dico, sarebbe il miracolo del genere.

∘∘∘

Fortunatamente per me (e per voi) non sono che *ff.* di cronista e mi limito a darvi le notizie pedestramente.

Riepiloghiamo. Luce rossa d'incendio alle 8 di sera, pioggia alle 11 e mezzo; poca gente a piazza Navona; arrivo da Firenze di un guardasigilli con ciuffetto; notizie di Borsa allarmanti — per chi ci ha che fare; — nessun cane accalappiato; niente dell'assessore Renazzi; concorso discreto all'*Ombra*; aria rinfrescata; lampi... negli occhi della signora Tagliana; e finalmente gli onorevoli Casalini e Messedaglia, detti i due fratelli Siamesi, che alle 11 di sera attraversano la piazza di Monte Citorio col ministro della marina. (Riflessione d'un moralista a questo proposito: dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei! L'ammiraglio San Bon pratica bene).

Poi protesta di alcuni pizzicagnoli in favore dei salami e dei formaggi esiliati dal municipio per riscaldamento, e contro i nasi del vicinato.

S'è saputo che i macelli pubblici sono stati chiusi per qualche disordine; si suppone che un bue si sia messo attraverso per far *deragliare* l'impresa.

Questa sera *Ombra*, concerti al Pincio e a piazza Colonna, e ponte granite a Monte Citorio. Ho detto! — E male!... — Per venti lire dica meglio lei sor sfacciato!

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno quest'oggi al Pincio alle ore 5 pomeridiane dal Corpo delle Guardie di Città:

Marcia — Strauss.
Coro — *Manfredo* — Petrella.
Polka — Hanisch.
Coro — *Trovatore* — Verdi.
Valtzer — Strauss.
Galoppo — Arnaudi.

Programma dei pezzi da eseguirsi in piazza Colonna dalla musica del 59º fanteria.

Marcia — N. N.
Introduzione ed Aria *Foscari* — Verdi.
Mazurka — *La Simpatica* — Geraci.
Fantasia per clarino sulla *Traviata* — Pestillo.
Polka — *L'Amor fedele* — Mattiozzi.
Duetto nella *Lucia di Lamermoor* — Donizetti.
Valtzer — *Fanny* — Geraci.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Roberto il Diavolo.*

Valle. — Alle ore 8 1[2. — *Ombra.*

Sferisterio. — Alle ore 5 1[2. — *Pietro il cacciatore.*

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — *Il Veterano di Napoleone I.* — Ballo: *Zemi la Dea del Nord.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle 8 è morto l'onorevole commendatore De-Blasiis, consigliere di Stato, dopo lunga e penosa malattia di antrace.

Cittadino operoso ed amantissimo del suo paese, dal 1859 egli era deputato del collegio di Città Santangelo, che rappresentò senza interruzione, sempre eletto a primo scrutinio.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina alle 9, muovendo dalla casa dell'estinto in via dell'Umiltà, N. 36.

La presidenza della Camera e quella del Consiglio di Stato hanno disposto per gli onori da rendere al defunto. Gli amici sono invitati ad accompagnarne la salma.

Non ha più luogo a Berna il Congresso postale già fissato pel 1º settembre; — alcune difficoltà insorte lo han fatto prorogare. — Ma, invece di questo Congresso fallito sul momento, ve ne saranno due dell'Internazionale a Ginevra: uno il 1º e l'altro l'8 settembre.

Il commendatore Minghetti, di cui era annunziato il ritorno per domani, lunedì, non sarà in Roma che mercoledì.

Il commendatore Gerra si è recato ieri sera a Foligno, e sarà di ritorno martedì mattina.

È giunto stamani il prefetto di Bologna, conte Bardesono, ed oggi stesso ha avuto udienza dal ministro dell'interno.

Il ministro dei lavori pubblici farà ritorno domani.

È assolutamente falsa la notizia che ieri a Napoli si fossero manifestati due casi di colera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 31. — Il secondo articolo del signor Lemoinne nel *Débats* è stato interpretato come una adesione completa alla monarchia. Negando il diritto divino, accetta come unico candidato possibile al trono il conte di Chambord, il quale però dovrà dare una costituzione, senza di che, essendo impossibile la repubblica, si metterebbe la Francia fra la follia *bianca* e la follia *rossa*.

Il *Français* assicura che gli emissari del Governo svizzero tentano di subornare i preti francesi che recansi nel Giura e nel cantone di Berna a sostituire i curati destituiti. Soltanto alcuni preti già censurati si lasciarono adescare.

MARSIGLIA, 31. — Si aspettano cento quarantaquattro navi cariche di grani.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 30. — La tribù dei Jumandes, a Chiva, ricusava di pagare il tributo ed assalì due volte le truppe russe incaricate di riscuoterlo. Tuttavia ebbe a soffrire gravi perdite e dovette fuggire nel deserto. Dopo il ritorno del generale Kaufmann, una grande parte della tribù ritornò ed incominciò a pagare il tributo. I russi ebbero 52 uomini fra morti e feriti.

Madrid, 30. — *Seduta delle Cortes.* — Salmeron combatte energicamente una proposta di Orense, la quale domanda un'amnistia a favore degl'insorti.

La proposta è respinta con 119 voti contro 42.

Il ministro dell'interno legge un progetto tendente a ristabilire la legge del 1822, che rende il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini dai 20 ai 35 anni.

BALLONI ERMINIO, *gerente responsabile.*

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di settembre e di dicembre rispettivamente dovranno versare il sesto e il decimo ultimo decimo sulle loro azioni.

a FIRENZE	presso	la Cassa della Direzione generale della Società e presso la Banca Italo-Germanica, sede di Firenze.
ROMA	»	la Sede locale della Società, via Monte Brianzo, N. 20, e presso la Banca Italo-Germanica.
POTENZA	»	la Sede locale della Società.
NAPOLI	»	la Banca Italo-Germanica, sede di Napoli.
MILANO	»	id. id. Milano.
TORINO	»	la Banca di Torino.
ALESSANDRIA	»	la Banca Popolare di Alessandria.
GENOVA	»	la Banca provinciale di Genova.
PISA	»	la Banca pisana di Anticipazioni e Sconto.
BOLOGNA	»	la Banca popolare di credito di Bologna.
CAGLIARI	»	il Banco di Cagliari.
BARI	»	il Credito Meridionale.
CUNEO	»	la Banca popolare di Alessandria, sede di Cuneo.
PALERMO	»	R. Wedekind e C., successori E. Denninger.
MESSINA	»	il Credito Siciliano.
VENEZIA	»	M. A. Errera e C.
VIENNA	»	Wiener Wechsler bank.
PARIGI	»	la Banque de l'Union Franco-Belge.
TRIESTE	»	l'Associazione bancaria Triestina.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 agosto 1873. 6367

La Direzione Generale.

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, onde per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante FERRONI, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma – Via del Corso, 396 – Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Higiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristallisé Guerlain
Valnérine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
Teinture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Teinture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8

Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candès Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la traspirazione.
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella

Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fées teinture progressive
Zénobie Teinture-Seguin id.
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Therel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 51
Extraits Atkinson

Sacchetti a Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*.

UFFICIO
DI PUBBLICITA'
E. E. Oblieght,
Roma, via del Corso, 220

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quali *Prestiti* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli dati in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 6.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 6 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (907)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia.* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 254.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale: in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE via S. Basilio, 8

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 237

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 2 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

Questa mattina è venuto da me un vecchio amico, un bravo giovinotto romano ferito a Custoza, che agitando un bastone chiamato da lui la sua terza gamba, scaricò una tempesta di bellissime invettive contro certe laide pubblicazioni che si vendono su per i muricciolì.

Il mio amico aveva veduto una ragazzina di 14 o 15 anni negoziare non so quale indecente libercolo, e fremeva pensando a quella giovine mente che si dava allo studio della scienza del sudicio. Gli pareva di veder la perniciosa seguire la mente, la pratica succedere alla teoria; e lì, il vizio, i malanni, i figli sformati, le generazioni rachitiche e imbastardite, l'ebetismo e l'ospedale!... e faceva un mulinello che mi metteva in pensiero per il suo equilibrio.

Lo sdegno generoso del mio amico è più che giusto: è santo.

Egli diceva che libri simili non dovrebbero girare per le mani dei soli lettori che possano trovare, dei giovanetti nei quali la curiosità vinca la nausea; che non si dovrebbe permetterne nè la vendita sul marciapiedi a Ripetta, nè in alcun modo lasciarne impunita la diffusione.

E ha ragione.

Giro il suo sdegno all'Autorità.

***

A Ginevra si raduna oggi un Congresso dell'*internazionale.*

Vi prenderanno parte gli *antiautoritari.*

Il giorno 8 si radunerà pure un altro Congresso sempre della *internazionale,* ma ne faranno parte gli *autoritari.*

Gli *antiautoritari* vogliono le Federazioni regionali autonome.

Gli *autoritari* vogliono un potere centrale, una direzione generale sopra tutte le sezioni europee.

Anche l'*internazionale* ha i Guelfi e i Ghibellini.

***

I delegati dei due partiti hanno ricevuto ordine preciso di sostenere le opinioni del singolo partito, pena la scomunica e la fucilazione in effigie.

Forse per questo si raduneranno separatamente. Tenendo un solo congresso, tutti uniti, avrebbero finito per divorarsi.

Seconda edizione del congresso della pace!

***

Per i fumatori.

Il conte Spinelli sindaco di Napoli, come incaricato dalla Commissione di Sanità, ha scritto una lettera al prefetto per invocare provvedimenti contro la cattiva qualità dei tabacchi da fumo e per domandare delle ispezioni alle fabbriche.

L'egregio sindaco chiede che nell'interesse « della igiene pubblica fosse migliorato un genere di tanto universale consumo. »

***

Lascio a parte il *fosse!* Pare impossibile che nella patria del marchese Puoti non s'*avesse* a trovare un sindaco capace di concordare i soggiuntivi e i condizionali.

La grammatica del comune di Napoli ha messo il bruno dopo la caduta del sindaco Imbriani e non ci fu più verso di consolarla e di farla ragionare a modo.

***

Ma a parte la questione della grammatica, il sindaco Spinelli ne solleva una di chimica. Dichiara che i sigari sono malsani.

Io non c'entro — mi pare che si dovrebbe fare anche la questione botanica, per riconoscere se e in quale quantità le foglie di cavolo concorrano alla fabbricazione dei sigari.

Il problema andrebbe sottomesso, secondo me, al duca *della Verdura,* funzionario superiore della Regìa.

***

Però la Regìa ha, come si suol dire, un dilemma dalla sua.

O ha ragione il sindaco — i sigari avvelenano. — E ciò prova che sono fatti di tabacco contenente tutta la sua dose di nicotina.

O ha ragione il pubblico — i sigari sono fatti di cavolo. — E in tal caso non possono far male a nessuno, e ha torto la Commissione sanitaria.

La Regìa concluderà che i sigari avvelenano perchè sono genuini, oppure che non possono avvelenare, perchè sono cavoli!

Si levi da questo guazzetto il conte Spinelli!

***

In ogni modo io sostengo che malgrado la nicotina del conte Spinelli, o il cavolo dei fumatori, si fumerebbe discretamente se non ci fossero le sostanze eterogenee.

Io per esempio ho trovato in un sigaro toscano da sette un chiodo...

Sissignori un chiodo che parea la punta d'un elmo. Feci l'autopsia del sigaro, temendo di trovarci un cadavere prussiano che mi avrebbe compromesso con la Germania.

Fortunatamente in fondo al chiodo non c'era che una chiavina da orologio (in ottone).

***

Don Peppino dal canto suo sostiene che ha trovato entro a un *cavour* una punta di soffietto.

Fattogli esibire il corpo del reato, *Canellino* gli fece osservare molto giudiziosamente che quel tubetto puntuto non poteva essere una cannuccia di soffietto, perchè era di legno. Egli assegnava all'oggetto controverso un'altra provenienza, e voleva sottoporre la vertenza al giudizio del dottor Lanza.

Però siccome la cannuccia essendo forata e collocata in fondo al sigaro, aveva permesso a *Don Peppino* di fumarlo tutto fino alla *cicca,* egli rinunziò ad una ulteriore investigazione.

***

Comunque debba finire, io do luogo a una lettera che l'amico *Collodi* ha diretto alla Regìa — senza raccomandarla — perchè *Collodi* è un po' brontolone e potrebbe avere esagerato.

Eccola:

***

« Permettetemi, Madonna, che io vi consegni una supplica in proprie mani.

« Questa supplica avrebbe voluto esser distesa in carta bollata, a forma dell'ultima legge sulla tassa di registro e bollo; — ma io l'ho voluta fare in carta libera per dimostrarvi una volta di più la mia indipendenza di carattere verso un Governo, che, a lasciarlo fare, pretenderebbe di registrarmi e di bollarmi cento volte il giorno!...

« In questa supplica, Madonna, io vi parlo rispettosamente dei sigari, e, senza pretendere di aver ragione, vi raccomando la vita dei poveri fumatori! Fra loro c'è moltissimi padri di famiglia!... Pensateci.

« Una volta il sigaro era un oggetto di lusso, come le calosce di guttaperca o la *Via del Paradiso,* rilegata in avorio.

« Oggi la cosa ha mutato aspetto. Oggi, in grazia dei costumi ringentiliti, il fumare non è più un vizio: è diventato un bisogno.

« Per conseguenza, il sigaro vuol essere considerato come un articolo di prima necessità, alla pari del grano, del vino e della farina di formentone.

« Voi mi direte: — Se il sigaro della Regìa non è buono, perchè vi ostinate a fumarlo?

« Quest'interrogativo è un tantino indiscreto: sarebbe lo stesso che aver domandato a Mitridate: — Se l'arsenico è velenoso, perchè, Maestà, vi divertite a masticarlo?...

« Io, per esempio, conosco molti ipocondriaci, che nauseati della vita, leggono ogni mattina a digiuno un capitolo del *Cecco d'Ascoli,* di Pietro Fanfani, per morire a trenta anni di un vizio organico di cuore: come ne conosco molti altri, che impauriti dall'idea di dover invecchiare, fumano in media cinque sigari al giorno, per liberarsi dal pericolo di arrivare alla grave età di quarant'anni suonati!...

« Non mi guardate male, Madonna!...

« Io non vi chiedo per me e per i miei compagni di sciagura, nè i profumi di Virginia, nè gli aromi di Avana, nè i soavi effluvi di Serraglio o di Latachia!...

« Queste sensualità sono cose riserbate ai palati turchi.

« Per noi, poveri cristiani, nati a pagare e soffrire, ci basta magaraddio un po' di foglia di castagno...

« Ma che non sia avariata...

« Ma che sia conciata bene...

« Ma che sia prosciugata regolarmente, e non per calore violento di stufe e di caldani.

« Sappiamo benissimo che voi, Madonna, nella manipolazione e nella rivendita di tabacchi, ci rimettete ogni anno quarantacinque lire e ottanta centesimi di vostro!

« Ebbene: rimetteteci quest'altr'anno quarantasei lire tonde (20 centesimi di più!) e cavatevi almeno il gusto di mettere in vendita dei sigari più omogenei col palato, e meno crudeli colle funzioni digestive dello stomaco, e così sia.

« Basta un cattivo sigaro, per far pigliare a noia Lucullo, e i suoi pranzi, e le sue splendide cene.

« Il caso è grave, Madonna! Fu detto che lady Macbeth aveva ucciso il sonno; mi dispiacerebbe che qualche Shakspeare novello, dovesse dire che i vostri sigari hanno ucciso per sempre l'appetito!... »

***

A Firenze la Compagnia Rossi ha dato *L'Acrobata* di Ottavio Feuillet.

È una commedia in un atto colla *tesi.* Un marito, una moglie e *quell'altro.*

Quell'altro è un *cugino.*

Il marito li trova in colloquio — scappa via e torna. È andato ad armarsi... di sangue freddo.

Dumas avrebbe detto: *tue-la!*

Il marito di Feuillet dice invece: *tu es là? restaci!* e lascia la moglie al cugino — il quale, spaventato da una prospettiva di felicità troppo prolungata, lascia la cugina alla propria mamma!...

Non essendoci morti, tutti applaudiscono, meno qualche signora, che trova troppo disinvolto questo metodo di mettere una donna

2 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO

DEL SECOLO VII DELL'ERA ROMANA

DI

Raffaello Giovagnoli

Qua e là si vedevan aggrupparsi cicalando e sorridendo, con studiata compostezza e dignità ostentata, le famiglie dei cittadini, dei cavalieri, dei patrizi. Gli eleganti *trosuli* (damerini) stendevano stuoie e tappeti sulle nude gradinate; aprivano e sostenevano ombrelli *(umbellae)* per riparare le belle matrone e le fanciulle dai cocenti raggi del sole.

Presso la porta trionfale nella terza gradinata era seduta in mezzo a due cavalieri una matrona di una singolare bellezza. Alta di statura, snella e pieghevole della persona, dotata di spalle bellissime, quella donna si addimostrava a prima vista una vera e legittima figlia di Roma.

Le linee regolari del volto, la fronte spaziosa, il naso profilato e leggermente spazioso, la piccola bocca sulle cui labbra sembrava errare il desiderio d'ardenti baci, due occhi grandi, nerissimi, davano a quella donna una grazia incantevole.

« La morbida e fina
Chioma corvina »

folta e inanellata le scendea sulle spalle, costretta sulla fronte da un diadema tempestato di gemme. Vestiva una tunica di lana finissima, orlata in fondo d'un'elegante fascia d'oro, che lasciava intravedere tutte le grazie del suo corpo.

Quella donna così ricca e così bella, non accennava di aver ancora varcati i 30 anni. Era Valeria, figlia di L. Valerio Messala, e sorella uterina di Quinto Ortensio, il famoso oratore, emulo di Cicerone e che fu poi console nel 685. All'epoca in cui comincia questo racconto, erano scorsi pochi mesi dal giorno in cui Valeria era stata ripudiata da suo marito (1) sotto l'apparente e specioso pretesto che ella fosse sterile. In realtà il ripudio era nato per ciò che si andava dicendo abbastanza ad alta voce per Roma intorno alla sua condotta. La pubblica opinione riteneva Valeria d'indole lasciva e le mille sue voci parlavano di varii suoi poco casti amori. Comunque fosse essa era stata ripudiata in modo che il suo decoro era rimasto abbastanza al coperto da siffatte accuse.

Presso di lei sedeva Elvio Medullio, un coso lungo, pallido, mingherlino, tutto liscio azzimato, profumato, con le dita cariche di anelli d'oro aventi doppie gemme incastonate (*annulus bigemmis*), e a cui scendeva dal collo una catena d'oro terminata alla punta da medaglie o gemme (*phalerae*). L'elegante abbigliamento veniva compito dal bastoncino (*bacillum*) d'avorio, con cui egli si andava trastullando.

Sul volto senza espressione di quell'uomo, leggevasi l'impronta della noia e dell'accidia, che a 35 anni gli rendeano già monotona la vita. Elvio Medullio era uno di quei nobili romani, crapuloni ed effemminati, che lasciavan la cura di farsi ammazzare per la patria e per la gloria alla marmaglia *tunicata* (1). A questa lasciavano il pensiero di conquistare regni e di soggiogare nazioni; e a sè riserbavano i fastidii di consumare in ozii lussuriosi ed infingardi le ricchezze, quando non preferivano governare derubando le provincie loro affidate.

Dall'altro lato di Valeria Messala, con un viso rotondo ed aperto, giulivo e rubicondo, sedeva Marco Decio Cedicio. Un patrizio in sui 50, piccolo, tozzo, panciuto, che, riponeva tutta la sua felicità nel seder a mensa nei triclinio, trattenendovisi il più a lungo che gli fosse possibile. Marco Decio Cedicio spendeva la metà della sua giornata nell'assaporare gli squisiti manicaretti che gli apprestava il suo cuoco *(Archimagyrus)*, uno dei più celebrati che nella sua professione vantasse Roma. L'altra metà della giornata la spendeva in pregustare col pensiero le soavi sensazioni che proverebbe di nuovo nel triclinio. In una parola Marco Decio Cedicio digeriva il pranzo, anelando l'ora della cena.

Colà era pure da pochi momenti venuto ad assidersi Quinto Ortensio, che empiva il mondo col grido della sua eloquenza.

Quinto Ortensio non passava i 36 anni. Aveva sì a lungo studiato il modo di muoversi e di discorrere; aveva appreso a guidare armonicamente ogni suo gesto, ogni suo detto, che in Senato, in triclinio, o in qualunque altro luogo, da ogni suo movimento traspariva una nobiltà, una maestà, che sembravano cosa naturale.

Nel vestire usava colori scuri, ma le pieghe della sua *laticlave* erano disposte con tanta grazia e con tanto studio che non poco concorrevano ad accrescere avvenenza e dignità alla sua persona (1).

A quell'epoca egli aveva già militato nelle legioni che avean combattuto contro gli alleati italiani nella guerra marsica, o sociale, e in due anni vi era divenuto prima Centurione, poi Tribuno.

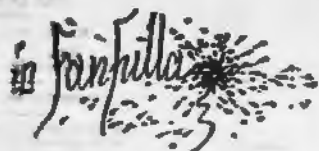
Del resto più che dotto, più che eloquente oratore, Ortensio era abilissimo artista, e la metà dei suoi trionfi, egli li doveva alla sua voce melodiosa e a tutti quei lenocinii dell'arte del recitare che egli conosceva fino al punto da costringere Esopo, il celebre attore tragico, e il celeberrimo Roscio ad accorrere nel foro quando egli vi favellava per apparare l'arte del declamare, ch'era stupenda in lui (2).

Intanto che Ortensio, Valerio, Elvio e Cedicio favellavano fra di loro, e mentre, ad assecondare il desiderio espresso dalla dama un liberto avea ricevuto ordine di procurare le tavolette *(tesserae)* sulle quali eran segnati i nomi dei Gladiatori combattenti, la processione dei sacerdoti recanti attorno le immagini degli Dei aveva

(1) PLUTARCO, Vita di Silla.

(1) *Tunicati,* chiamavansi i plebei poveri, i capocensiti, cui le ristretezze non permettevano di poter usar spesso della toga, e che perciò facean più uso della sola tunica.

(1) CICERONE, *Bruto o Dei Chiari oratori.*
(2) CICERONE, *Bruto;* PLUTARCO, Vita di Cicerone.

a morire di fame tra due mucchi di fieno come l'asino di Buridano.

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 31 agosto.

La solita afa, il solito caldo e il solito sole inesorabile, crudele, spavaldo, come un tiranno da tragedia.

Manco male che per i tiranni c'è il quint'atto della tragedia, atto provvidenziale e riparatore, che salda le partite sospese e vendica ampiamente il pubblico delle pene sofferte negli atti precedenti.

Ma col sole è un altro paio di maniche. Quando il sole si mette in capo di fare il tiranno, non valgono a cavarlo di scena nè le nebbie, nè i milioni, nè i calcoli del padre Secchi nè le profezie del bollettino meteorologico, nè i tridui e le novene in onore di Giove Pluvio.

✱

Questa siccità ostinata e quasi fenomenale ha reagito sinistramente sulle nostre raccolte.

Il grano non ha mantenuto, quanto prometteva sulla spiga. Le vigne, massime quelle in pianura, sono riarse e bruciate.

Se l'anno, in corso, non è stato lieto, quello avvenire si mostra più accigliato che mai.

Egli è per questa ragione, che il segretario della nostra *società per l'industria e il progresso della fabbricazione di pane e paste*, ha indirizzato una lettera alla stampa onesta, invitandola a divulgare ripetutamente le notizie sul prezzo delle materie di consumo per la alimentazione e specialmente del grano, in modo chiaro e intelligibile anche ai meno colti, perchè la gente minuta possa avere un concetto chiaro delle condizioni del mercato e quindi trovare ragionevoli le diminuzioni e gli aumenti a seconda dei casi.

★

Questa idea del segretario Magherini mi pare opportunissima ai giorni nostri; giorni un po' duri e un po' difficili, nei quali, da una parte si vociferano le strane teorie di coloro che vorrebbero l'esercizio dei forni e dei macelli, per conto dei municipii, e la fissazione dei prezzi normali: mentre dall'altra parte, si gonfiano le parole per eccitare le moltitudini contro l'ingordigia vera o supposta dei negozianti, che sfruttano la carestia a loro profitto.

✱

La politica, anch'essa, si risente della stagione. Gran siccità di notizie, e nuvoli in lontananza, che paiono nuvoli, eppoi son nebbie e vapori!...

Il Re trovasi tuttora a Firenze.

In una specie di Consiglio si è discusso se dovrà, o no, recarsi a Vienna.

I bene-informati dicono che il viaggio è già stabilito, e fissato il giorno preciso della partenza.

Quelli meglio informati assicurano, invece, che il viaggio non avrà luogo.

Le persone meglio informate di tutte le altre sono quelle che confessano francamente di non saperne nulla.

L'*Opinione* di ieri, con uno di quegli articoli altamente ispirati, e che ondeggiano sospesi a mezz'aria, come le belle iridi te di sapone, ci fa sapere che può darsi benissimo che il Re vada a Vienna: ma può darsi ancora che non ci vada; e se per caso ci va, non c'è motivo perchè non possa profittare del *diretto* per fare una corsa fino a Berlino.

Queste parole autorevoli hanno talmente schiarito la *questione del viaggio*, che per non capirla subito, bisogna proprio non aver mai viaggiato! E passo ad altro.

✱

Fra pochi mesi, anche Firenze avrà il suo *Pincio*.

Il Pincio fiorentino è stato intagliato e ricamato su quella poetica pendice, detta il *Monte alle Croci*, dalla parte che guarda la via estrurbana di S. Niccolò.

La collina, da codesta parte, scende con tanta fretta verso l'Arno, che si direbbe quasi che abbia voglia di andare a bagnarsi i piedi nel fiume.

È così che l'architetto Poggi ha disegnato un doppio viale, a grandi branche e terrazze, il quale, muovendo dalla porta di S. Niccolò, sale fino al piazzale Michelangiolo, arrampicandosi lungo il dorso di una pittoresca spalliera verdeggiante, che, a suo tempo, sarà tutta coperta d'alberi e di canestra di fiori.

E anche questo è un ricordo della capitale.

✱

Un altro ricordo sono i tre mercati pubblici; quello di S. Frediano, quello di Sant'Ambrogio, e quello principale di S. Lorenzo.

Il mercato principale, per la sua magnificenza architettonica e per la sua ricchezza di pietrame, non può chiamarsi un mercato.

Io lo chiamerei piuttosto uno splendido tempio, che la pietà dei fiorentini moderni, ha innalzato ai commestibili e agli ortaggi d'ogni maniera.

È fama che gli antichi egizi adorassero le cipolle (una buona scusa per far di meno di mangiarle); ma non c'è ricordo che in onore di queste divinità, che nascono per gli orti, i buoni egizi fabbricassero delle moli così gigantesche e fastose, come il mercato centrale fiorentino.

★

Sono andato stamani a vedere l'altro mercato (in ferro), detto di Sant'Ambrogio.

Il sole ci batte sopra perpendicolarmente dieci ore del giorno.

Figurati come ci stanno dentro quei poveri ortaggi!...

C'entrano la mattina tutti freschi e stillanti rugiada — e a mezzogiorno sono bell'e cotti.

Meno male per gli spinacci, per le patate e per i fagiuolini in erba. Ma chi è quello sciagurato che compra un cesto d'insalata che abbia bollito, a dir poco, quattr'ore?

E la carne?...

Dio di misericordia! un quarto d'agnello, levato la mattina di ghiaccio, alle dieci è di già lessato; alle undici è arrosto; e guai a non mangiarlo subito! Alle due, dopo mezzogiorno, è carbonizzato, e non se ne giovano più nemmeno i ragazzi di strada, i quali si giovano di tutto — anche dei fazzoletti di *cambrick* o di pelle-d'-ovo.

✱

Quando stamani sono entrato dentro il mercato di Sant'Ambrogio c'erano tre persone soltanto:

Un macellaro che si faceva vento coll'*Opinione Nazionale*;

Un'ortolana che infilava delle coroncine e cuciva degli abitini bell'e benedetti;

E una guardia municipale, che per non sentire tanto il caldo diceva male de' suoi superiori.

Può darsi che col tempo quel mercato si popoli e faccia affari.

Fino adesso (tranne le prime ore del mattino) pare una Tebaide, un eremo consacrato al Signore! C'è una quiete, un silenzio, una solitudine che invita proprio alla religione.

Uscendo di là mi son sentito quasi convertito. Avevo una sete di dedicarmi alla vita monastica e contemplativa, che era un vero martirio. Fortunatamente ho bevuto un bicchiere di birra, e la sete mi è passata.

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, 31 agosto.

Quando uno scrittore — scrittore: uno che scrive — comincia col dire che non sa che dire, state sicuri che non lo sa davvero. Un profano soltanto — cioè uno di quei cari agli Dei che non hanno mai, sotto alcun pretesto, insudiciata la carta — può credere che quello scrittore abbia il cervello pieno d'idee.

Perchè dunque non s'abbia a credere che non so che dire, comincierò subito dal caldo...

— Scusi, signor avvocato, passiamo al diluvio!... — mi sento gridare come quel difensore che la pigliava un po' alla larga.

Eh sì! il diluvio! Tutti qui lo chiedono al cielo per calmare l'interiore e l'esterna arsura; ma Domeneddio fa l'orecchie da mercante. C'è chi dice che l'arca, viste le condizioni politiche e mentali dei fratelli latini, questa volta s'avrebbe a costruire troppo grossa.

Sicchè si continua a bollire o ad arrostire. In fin dei conti, meglio così che morir fritti come presso i nostri confratelli.

⁂

Se vedeste che cos'è diventata quella povera Riviera! Invece delle solite quattro e cinque file di equipaggi e di carrozzelle, ora *apparent rari* due o tre carrozzoni antidiluviani con quattro o cinque *omnibus!*

Tutta la Mitologia è ai bagni, tutta la Flora è in campagna. E sapete che cosa m'hanno lasciato in cambio le ingrate naiadi e le pungenti rose? Una coppia maschio e femmina del peso complessivo di chilogrammi 198, e d'anni 136. A vederli passare nel loro veicolo, che geme ancora sulla morte di Ferdinandone, colla pancia di Messere ed il petto di Madama che oscillano continuamente da destra a sinistra, e dalla manca a dritta, come la gelatina di tacchino, mi cascano le braccia.

⁂

Ma c'è la Villa. Ah! lì sì che si sta bene! Pare un bazar di chincaglieria umana.

Tutti gli articoli vecchi, invenduti, che non riesce d'appiccicar più, nemmeno per forza, ad alcuno, vanno alla Villa!...

Ma c'è il teatro! Sì, so che al Fondo è morto Wallenstein, ma non l'ho assistito. Quando fu all'ultimo respiro, dicono che uno spettatore abbia esclamato: *Che consolazione!* Non si sa però come l'intendesse.

Giovedì 28 vi fu la beneficiata di M.lla Fanny Rubini. Cantò la *Dinorah*, e suonò maestrevolmente due pezzi, uno di Mendelssohn, l'altro di Ritter, sul pianoforte, che non vennero — mi parve — abbastanza apprezzati dal pubblico, nè come musica, nè come esecuzione, forse perchè non erano al pomodoro.

Ieri sera sono tornato alla *Dinorah*, al Fondo, ed ho avuto occasione di veder la nuova moda di Francia. La principessa d'un castello, il di cui nome suona poco grato ad orecchie musicali, portava un vestito di raso bianco *boutonné* con tante teste di chiodi d'acciaio faccettato. Se alle signore bastan chiodi per vestirsi, grazie a' loro mariti potranno farsi le più belle *toilettes* del mondo, e cambiarle spesso.

Raimondo Latino.

IL LIBRO DEL GENERALE LA MARMORA (1)

Trecentocinquantasette pagine, formato grande, e non siamo che alla prima parte dell'opera, nella quale si discorre:

1° Degli avvenimenti che prepararono l'alleanza tra l'Italia e la Germania.

2° Della condotta politica del Governo italiano dal 23 settembre 1864 al 17 giugno 1866, epoca in cui il generale si trovò a capo del Governo stesso.

⁂

Per oggi *Fanfulla* getta in un canto tutte le considerazioni politiche e storiche, le quali potrebbero nascere in seguito alla lettura di questo libro.

Per oggi io ho l'incarico di tagliare le pagine, e infilare man mano, e strada facendo, una data, una memoria, un aneddoto, un giudizio che possa interessare, richiamandovi su, come si dice nel linguaggio bell'e fatto di bottega, l'attenzione del lettore.

⁂

Nel giugno del 1846 il generale ritornava da uno dei cosiddetti viaggi d'Oriente — che in questo mese si possono fare anche con l'immaginazione — e a bordo stringeva conoscenza col principe Colloredo e il conte Gablentz, il primo colonnello, e l'altro capitano, entrambi al servizio dell'Austria.

A bordo, dopo aver appoggiato qualche ora a Corfù, si sparse la nuova della morte di Papa Gregorio, notizia che, a dire del generale, commosse pochi perchè era assai naturale che un vecchio passasse all'altro mondo, come tutti gli altri vecchi, Papi o non Papi; ma grande fu lo stupore degli astanti quando alcuno dei novellieri soggiunse che il nuovo Papa e Re Carlo Alberto si sarebbero messi alla testa di un grande movimento liberale.

Da Corfù a Trieste, racconta il generale, non si parlò d'altro. Giunti a Trieste, dove i suoi due compagni di viaggio facevano sosta, il generale, nello stringere loro la mano, disse: — Sarebbe curioso che dovessimo fra poco tirarci delle cannonate!

Infatti, nel 1848, il Colloredo era generale di divisione, e il Gablentz cominciava a percorrere una brillante carriera militare.

⁂

Quest'aneddoto perchè?

Perchè, andando a Berlino nel 1861 il Lamarmora per complimentare il nuovo re, trovò colà un amico suo che gli profetizzò qualche cosa di ciò che s'è poi verificato a proposito delle due unità politiche così miracolose dei tempi nostri, la tedesca e l'italiana.

Sotto l'abito del diplomatico e del militare batteva nel Lamarmora il cuore del patriota. Il generale non perdette mica il suo tempo colà; egli fece amici e proseliti per l'Italia nella capitale della Prussia in un tempo, in cui ci si odiava tanto quanto oggi ci si vuol bene.

Quella gita del 1861 fu come la prima pietra d'un edifizio che ha avuto termine con l'acquisto di Roma. Che manovale è stato il Lamarmora, e come ha fabbricato!

⁂

Quattro agosto 1865.

Questa data è d'un'importanza capitale.

Il Lamarmora-presidente del Consiglio — scrive al Nigra di tutto suo pugno che il ministro di Prussia lo stuzzica per sapere « quale sarebbe stato il contegno dell'Italia nel caso probabile d'una guerra fra la Prussia e l'Austria. » E il Nigra rispondeva: « La rottura fra le due potenze tedesche di prim'ordine è per noi uno dei più lieti e felici eventi che la fortuna d'Italia possa far nascere, giacchè ci dà il mezzo di avere la Venezia e di averla senza il soccorso della Francia. »

Oh! oh! Bacone... E dov'è qui il famoso pedissequo delle Tuileries?

Bacone, questo stesso Nigra scriveva: « che la sola soluzione possibile era un'alleanza italo-prussiana contro l'Austria, e limitata all'Austria, con la neutralità francese... »

E dire che la *Riforma* ha sempre creduto d'averla pensata ed attuata lei tutta questa roba!... O le allucinazioni, le quali impediscono di riflettere che all'epoca in cui il Nigra intuiva così nettamente, così poco baconescamente le comunicazioni del Lamarmora, la *Riforma* non era ancora nata!

⁂

Eppure ch'è mai la politica! Malgrado queste profferte così chiare, malgrado un apprezzamento così esatto che di esse si faceva per affrettare il compimento dei nostri destini, la Prussia dovette fare un passo indietro e mandare all'aria ogni trattativa.

Il Lamarmora aveva fiutato per aria i tentennamenti

(1) *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866.* Firenze, Barbèra editore.

---

fatto il giro della *spina*, sulla cui piattaforma quelle immagini erano state collocate.

Poco lungi dal luogo ove sedevano Valeria e i suoi interlocutori, stavansi due giovanetti appartenenti alla classe patrizia, rivestiti della *pretesta*, candida toga listata di porpora, e sotto la sorveglianza del loro pedagogo. Quei due giovanetti, uno di 16, l'altro di 14 anni, coi loro volti larghi, ossei, a linee spiccanti e marcate, ritraevano il vero tipo della schietta romana. Erano Cepione e Catone, della famiglia Porcia, nipoti di Catone il *Censore*, che visse ai tempi delle seconda e terza guerra punica, e volle ad ogni costo si distruggesse Cartagine.

Cepione, che era il minore dei due fratelli, sembrava più loquace ed affabile, e mentre volgeva spesso la parola a Sarpedone — così chiamavasi il loro pedagogo (1) — il giovinetto Marco Porcio Catone stavasi taciturno e ingrugnato, e con cipiglio più burbero assai che alla sua età non convenisse (2). Fin da allora prendevano consistenza nell'animo suo, e fermezza di carattere, e tenace incrollabilità nei principii. Di lui già si narrava che all'età di otto anni, Marco Pompedio Silone uno dei capi della guerra delle città italiane contro Roma pel conquisto dei diritti di cittadinanza, avealo, un giorno in casa di Druso suo zio, preso pel corpo e posto fuori di una finestra, minacciandolo con voce aspra e terribile, di lasciarlo cadere sul lastrico della via, ove egli non avesse pregato lo zio a favore delle città italiane; nè per quanto Pompedio lo scuotesse e il minacciasse potè ottenere dal fanciullo una parola sola, o un atto che addimostrasse timore o arrendevolezza (1). In quel fanciullo quattordicenne la tempra ferrea sortita dalla natura, lo studio della greca filosofia e specialmente della stoica, e la continua imitazione delle tradizioni legategli dall'avo suo rigidissimo, avevan già formato il virtuoso cittadino, che doveva, uccidendosi ad Utica, trarre nel suo sepolcro, avvolgendovisi, come in un sudario, l'ultimo lembo del vessillo della libertà latina.

Proprio al disopra della *porta trionfale*, su di una gradinata vicina ad una delle *vomitorie* con un altro pedagogo sedeva un altro fanciullo patrizio. Il giovinetto era infervorato a discorrere con un altro che di poco doveva avere oltrepassato i diciassette anni. Quantunque l'ultimo indossasse l'ambita toga virile, pure sul suo volto spuntava appena appena la prima lanugine. Piccolo, patito e debole di memora, nel pallido suo volto, contornato di neri e lucidissimi capelli, splendevano due grandi pupille nerissime, dalle quali guizzavano lampi d'intelligenza.

Il giovinetto diciassettenne era Tito Lucrezio Caro, di nobile famiglia romana, che dovea poi immortalare il suo nome col poema *De Rerum natura*. Il fanciullo dodicenne era Gajo Longino Cassio, discendente di famiglia patrizia, figlio di Cassio uomo consolare, destinato ad occupare con la sua gagliarda figura uno dei splendidi posti nella storia degli avvenimenti, che precedettero e accompagnarono la caduta della repubblica romana.

Lucrezio e Cassio ragionavano vivamente fra di loro: poichè il futuro grande poeta aveva già da due o tre anni, frequentando la casa Cassia, appreso ad ammirare nel giovane Longino lo svegliatissimo ingegno e l'animo nobilissimo, di che egli s'era affezionato vivamente al fanciullo. Nè meno Cassio amava Lucrezio, cui lo legava una quasi identità di sentimenti e di aspirazioni, un uguale sprezzo della vita, una uguale valutazione degli uomini e degli Dei.

Non molto lungi da Lucrezio e da Cassio, vedevasi Fausto, il figlio di Silla, gracile, pallido, tutto pesto e graffiato per recenti contusioni, dalla chioma fulva, dalla pupilla cerulea e dall'aria vanagloriosa e maligna, il quale sembrava compiacersi di esser segnato a dito siccome il figlio fortunato del felice dittatore.

In questo mentre i gladiatori allievi (*tyrones*) avevano armeggiato nell'arena, combattendo con lodevole ardore sì, ma innocuamente con finte clave e con spade di legno, intanto che si attendeva l'arrivo dei consoli e quello del padrone dei consoli, che aveva offerto ai romani siffatto divertimento.

Mentre gli allievi gladiatori combattevano la loro incruenta battaglia, alla quale, se ne togli i vecchi legionari e i gladiatori licenziati (*rudiarii*), avanzi di cento combattimenti, nessuno prendeva diletto, un applauso fragoroso e quasi universale risuonò per il vastissimo anfiteatro.

— Viva Pompeo!... Viva Gneo Pompeo!... Viva Pompeo Magno! — gridavano migliaia e migliaia di voci. Pompeo, che era entrato nel Circo, aveva preso posto sulla piattaforma dell'*oppidum*, presso le *Vestali*, le quali eran tutte già sedute in attesa del sanguinoso spettacolo, gradito a quelle vergini, consacrate al culto della casta Iddia. Pompeo sorse dal luogo ove erasi assiso e con bel garbo s'inchinò a salutare la folla, cui, portando le mani alla bocca, gettò baci in segno della sua gratitudine.

Gneo Pompeo aveva ventotto anni circa, era alto della persona, le forme aveva gagliarde ed erculee, la testa grossa, coperta di foltissimi capelli che sulla fronte confondevansi quasi col sopracciglio, che a sua volta copriva l'occhio grande, fatto a mandorla, dalla nera pupilla, quantunque per nulla mobile e poco espressivo.

Le linee del suo volto severe e marcate gli davano un aspetto bello e marziale, e le maschie forme del suo corpo lo facevano apparire a prima vista per un bell'uomo.

Certo che a chi avesse diligentemente esaminato tutto l'insieme di quella sua immobile fisonomia non sarebbe apparso nulla che in qualche modo rivelasse la grandezza dei pensieri e delle gesta di quell'uomo che per venti anni fu il primo dell'Imperio romano! Eppure a 25 anni quell'uomo aveva già *trionfato* della guerra d'Africa, e dello stesso Silla aveva — certo in un momento di inesplicabile buonumore — ottenuto il soprannome di *Magno!*

Ad ogni modo, qualunque sia o possa essere l'opinione che si voglia avere di Pompeo, e dei suoi meriti e delle opere sue e della sua fortuna, è indubitato, che nel momento in che egli entrò nel Circo Massimo, il 10 novembre 675, le simpatie del popolo romano erano tutte per lui. Egli era riuscito a trionfare a 25 anni, e a procacciarsi l'affetto di tutte le legioni di veterani induriti nei disagi e nei perigli di cento battaglie, che lo avean salutato *Imperatore*.

(Continua)

(1) Plutarco, Vita di Catone
(2) Lo stesso, Ibidem

(1) Plutarco, Vita di Catone.

e le possibili complicazioni. Non s'era *fatto* motto di bocca una parola che potesse compromettorlo.

Un giorno egli tornava da Torino, dove aveva conferito col Re di questo duca. A Firenze trova il suo segretario generale, che gli racconta d'aver conferito varie volte col ministro di Prussia, il quale, lo avea assicurato che, da Berlino si avevano le migliori notizie, che ogni accordo con l'Austria era impossibile, che la guerra era immancabile se l'Italia avesse promesso la sua alleanza. « Generale, gli diceva il segretario, la conquista della Venezia da lei dipende, tutto è nelle sue mani. Me l'ha detto Usedom... »

— « V'ingannate, rispose il generale, Prussia ed Austria stanno per mettersi d'accordo. »

All'indomani era firmata la convenzione di Gastein. Usedom, ministro di Prussia, abbandonò Firenze e per due mesi non si lasciò vedere.

Per oggi basta.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — Settembre.

Chi non ha in pronto il carrozzino spirituale, corra da un santo immaginario e finga d'esserselo fatto fare.

E poi via per la regione dei sogni a far le sue divozioni.

Io do l'esempio, e corro alla Minerva in cerca dell'ombra d'un ministro che non c'è.

Ah! l'ho trovata nella simulazione d'un piano, che nessuno ha ancora formato pel nostro assetto finanziario.

Di che si tratta non saprei. Ma intanto il *Corriere mercantile* m'informa che l'onorevole Minghetti ha invitati i suoi colleghi a lavorar di forbice nelle spese.

Come dire che adesso, nella stagione delle illusioni, la proverbiale economia sino all'osso diventa una realtà.

★★ Altra illusione, che si riproduce quest'oggi per la settima volta nelle colonne dell'*Opinione*. Parlo della settima lettera del commendatore De Foresta, al caro Dina, sulla deportazione. Pellegrinaggio immaginario anche questo sopra un vascello-fantasma in un oceano di fantasia.

Quando l'esimio commendatore me l'avrà definitivamente fissato sulla carta geografica, se ne riparlerà. Per ora è un affare che rientra sotto la competenza dei pellegrinaggi spirituali.

★★ Si continua a parlare in vario senso della gita a Vienna e a Berlino di Vittorio Emanuele.

Cosa già fatta, se badate a certuni. L'ho detto io che il dirizzone dei viaggi spirituali sarebbe finito col mettere in movimento le immaginative scontando il futuro come se fosse presente.

A ogni modo quello che non s'è fatto si farà. La stampa è unanime nell'affermarlo. Ditemi voi se si può resistere a questo suo impulso che ha tutta l'aria di un plebiscito.

★★ I giornali torinesi vanno intuonando una certa canzone che, dico il vero, se fossi azionista o semplicemente creditore mi darebbe sui nervi.

Crisi e fallimenti, fallimenti e crisi: e via per l'aria un nugolo di cassieri volanti e in terra una montagna di casse vuote.

Di queste cose io me n'intendo assai poco: ahimè! in genere di casse, bisognerà ch'io mi contenti di quella da morto, la sola per avventura della quale si possa vivere sicuri contro i capricci d'un volo.

Perchè, dimando io, voler percorrere a sbalzi la via della fortuna a rischio di rompersi il collo?

Odo un gran vociare contro il Governo che non ci mette rimedio e lascia andare a rotoli ogni cosa. Non credo che il Governo debba fare lo zio d'America e il *barbiere* benefico di tutti gli scapestrati. Questa pure ci mancherebbe!

★★ Quello che ho detto per Torino corre anche per Genova. *Tu l'as voulu!*

A Genova per altro solo una circostanza di più: San Giorgio ha di carta-moneta piene le mani: ma non trova un cane che gliela metta in spiccioli. Ecclissi totale del rame.

L'abbiamo avuto anche a Roma questo fastidio: ma il rame tornò senza che nessuno abbia mai saputo dove diamine fosse andato a nascondersi. Nella paura d'un altro scherzo, io faccio come Don Abbondio: scendo nell'orto e seppellisco appiè del fico l'ultimo soldo spicciolo.

★★ Uragani. L'ho sentito romoreggiare anco a Milano. E a Roma un cielo d'una serenità che mette la disperazione. Oh! con qual cuore si sarebbe fatto a metà cogli ambrosiani!

Ed eccone un altro a Ferrara. Povero Cocomarino! Era un paesello tutto fiorente e lo vedo mutato in un cimitero. Cimitero è la parola, chè purtroppo la tempesta ha voluto le sue vittime: una madre col suo bambino e un giovinetto.

Non mi parlate del Dito,

Zitti, per carità: lo spettacolo della morte risveglia nella stessa la colia. E sarà meglio lasciarlo in pace, e dovrà essercene grato, massime dopo le figure che gli vanno facendo fare Don Margotti e compagnia bella.

A proposito; se avete un obolo d'avanzo mandatelo subito alle *Scogliarine* di Ferrara che s'incarica di farlo tenere ai poveri capiti.

Estero. — Settembre.

Bisogna proprio ch'io pigli le mosse dal calendario anche per la mia cronaca estera.

Un giornale francese mi fa sapere che nel mese testè cominciato il fervore de' pellegrinaggi e delle preghiere si raddoppierà. Vogliono sforzare la mano alla misericordia divina perchè salvi la Francia.

Prescindendo che una tale violenza cade sotto le ragioni dei proverbi e che il Padre Eterno ci fa la figura del gatto condannato a prestar la zampina per cavar dal fuoco le castagne a benefizio della scimmia, non so comprendere da cosa la Francia abbia bisogno d'essere salvata. Ammenochè non le debba essere da quel po' di libertà che gode, unico frutto di tanti miliardi pagati.

★★ Qualcuno ha detto che la Francia riconoscerebbe ai carlisti il carattere di belligeranti.

Ecco il *Soir* che lo nega e dichiara infondata la notizia d'un *memorandum*, che il Governo avrebbe avuta l'intenzione di pubblicare in questo senso.

I carlisti rimarranno dunque semplicemente carlisti, cioè quello che vi piacerà meglio — vi lascio liberi di requisire per uso del loro battesimo tutti i sinonimi di... briganti. Servitevi, che il buon Tommaseo non ci troverà che ridire.

Ma cosa vuol dire questo rifiuto del Governo di Mac-Mahon alle tante sollecitazioni che gli si moscero in questo senso? Tutto quello che volete, meno quello che vorrebbero i legittimisti francesi. Poveretti! contavano sul riconoscimento per un buon augurio in favore del conte di Chambord. Borbone l'uno e l'altro. Guardate a Londra: eccovi là, al sommo del potere quel Gladstone che li stigmatizzò dichiarandoli negazione di Dio.

Buon segno!

★★ Il Gabinetto inglese è diventato un caleidoscopio: le combinazioni si succedono alle combinazioni, gli uomini agli uomini, che allorquando non si danno la muta, cambiano posto. Così il ministro Lowe, che non si sente abbastanza Cantelli per il portafoglio dell'interno, credesi voglia abbandonarlo sostituendo il duca d'Argyll nel Ministero dell'India, cedendo l'interno al signor Bouverie.

Al Ministero del commercio sarebbe chiamato un deputato irlandese, l'O'Donoque, e farebbe a metà coll'attuale ministro Fortescue. Non so se sia di vostro gusto l'idea dei Ministeri a due teste.

Se la vi piace, suggeritela senz'altro all'onorevole Minghetti, che potrà associarsi l'amico Doda, mentre l'onorevole Cantelli cercherà la testa gemella nell'altro amico Depretis.

E, in tal modo, i partiti d'Italia diventeranno fratelli siamesi e guai a chi metterà loco in capo di farsi distaccare l'uno dall'altro.

E i sedici ministri appaiati faranno la figura del famoso carro di Guillaume, che si vuole uno sforzo automedontesco a farlo andare, mentre con solo una pariglia lo guiderebbe un bambino.

Mah! anche lo studio delle difficoltà procurate ha il suo pregio.

★★ Ginevra prepara funebri quasi trionfali, una specie d'apoteosi al duca di Brunswick.

Potenza dei milioni! Già è sempre stata così fin dai tempi d'Ovidio che disse la regina pecunia poter dare lignaggio e bellezza a chi non ne ha.

Ora cos'è che la capricciosa regina vuol dare al duca?

Ne' suoi panni e colla sua potenza, io vorrei semplicemente ridargli la vita, circostanza che l'indurrebbe certamente a ripigliarsi indietro i suoi milioni, distruggendo il testamento.

Allora vorrei vedere l'apoteosi che gli farebbero que' buoni orologiai!

★★ I giornali di Vienna salutano l'arrivo del barone Ricasoli.

Vorrei sapere quale concetto si facciano vedendolo così magro e smilzo dell'attributo della forza che noi gli abbiamo conferito.

Osservo che per ora nessuno gli ha affibbiata una missione politica.

Grammercè!

★★ Nuove riforme nella cavalleria tedesca. Per quello che possono valere, io le dedico all'attenzione del generale Ricotti.

Ogni soldato avrà la sua provvisione di dinamite e uno spaccavite per levare, distruggere le rotaie delle strade ferrate, e leve, e succhielli, e ramponi, e altre bazzecole per abbattere i pali e interrompere ed anche ristabilire i fili telegrafici.

Ecco il bel guadagno dell'aver inventato il vapore e imprigionato l'elettrico! Se andiamo innanzi di questo passo la guerra sarà non soltanto la scienza della distruzione, ma distruzione della scienza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 31 agosto. — Oggi ebbe luogo il *meeting* in favore della linea ferroviaria di Montedoro. Vi assistevano oltre tremila persone, i rappresentanti di moltissimi comuni dell'isola, alcuni deputati, tutte le notabilità e le rappresentanze comunali e provinciali. Parlarono i signori Balsamo, Spina Gaetano deputato, Avellone, Taranto e Finocchiaro. Il pubblico li applaudì entusiasticamente. Si approvò un ordine del giorno di Balsamo, che invita il Governo a concedere la linea di Montedoro.

Parigi, 31 agosto. — Il *Français*, organo semi ufficioso, annunzia positivamente che i capi del partito conservatore si concerteranno alla fine delle vacanze per accogliere anticipatamente i progetti costituzionali.

Bajona, 31 agosto. — La città di Bilbao è nuovamente investita dai carlisti.

ROMA

2 settembre 1873.

Questa mane, alle 9, ebbero luogo i funerali dell'onorevole Francesco De Blasiis.

Il funebre corteo muoveva alle 9 da via dell'Umiltà, e lo seguivano alcuni deputati e senatori, un drappello di Guardia nazionale, una Delegazione d'impiegati del Ministero d'agricoltura, del quale l'onorevole De Blasiis aveva tenuto nel 1867 il portafoglio, nonchè alcuni suoi amici.

Sul carro, tirato da quattro cavalli, si vedevano le insegne delle varie decorazioni che avevano fregiato in vita il defunto, e il suo cappello di consigliere di Stato.

Tenevano i cordoni del carro: il vice presidente della Camera commendatore Pirelli; il ministro dell'interno conte Cantelli; il vice presidente del Consiglio di Stato commendatore Pellieri; il prefetto di Roma commendatore Gadda.

Gli onorevoli Fabrizi e Tamaio e il senatore Trombetta facevano parte del corteo.

Il carro ha percorso via dell'Umiltà, fontana di Trevi, via delle Muratte, il Corso, piazza Venezia, piazza dei SS. Apostoli, ecc. ecc.

Il clero ha preso parte alla mesta cerimonia.

***

Ho cominciato col parlare d'un funerale e non mi sento voglia di far degli scherzi. Mi limiterò quindi ad alcune notizie.

Il Governo francese tratta, per quanto m'assicurano l'acquisto del palazzo Colonna per la residenza del suo ambasciatore.

Il palazzo Colonna è d'una celebrità storica. Fu costrutto da Giulio II, creato papa nel 1503 e servì anche d'abitazione a Martino V. È un un palazzo composto di appartamenti sontuosi con statue e pitture di valore.

***

La chiusura dei negozi alla domenica minaccia di diventare generale. Io non mi ci oppongo, nè terrò bordone a Prudhon, il quale, in una delle sue prime *brochures* provò quanto danno provenga da questo giorno di riposo e fece il conto di ciò che gli operai perdevano e di quello che spendevano in più.

Mi contenterò di dire che in seguito a trattative molto zelanti della Federazione Piana, varii negozianti israeliti che trasferirono i loro negozi nell'interno della città, stanno ora discutendo se convenga loro di far sciopero nei dì festivi.

Non so quale esito avranno le trattative in parola, le quali provano ad esuberanza che la Federazione Piana ha un punto di contatto con ogni sorta di credenze tutte le volte che si tratti di negozii... da chiudere la domenica. E s'accomodi pure. Tutti i gusti sono gusti!

***

I fanatici partigiani del passato, perduta la speranza nell'estate, sperano nell'inverno... Oh! anch'io ci spero.

Essi sognano tante belle cose e fanno anche pietoso assegnamento sul freddo, sul caro dei viveri, sul pane, ecc. ecc.

Alcuni tra loro hanno consigliato moltissimi poveri a far istanze al Papa perchè apra a favore di parecchie famiglie il forno esistente in Vaticano, e che serve per uso e consumo della Corte pontificia. Hanno pure fatto sapere ai poveri che colà si è anche largamente forniti di grano.

In questa occasione si è pure detto che il Papa farebbe aprire a sue spese alcuni forni nei Rioni più poveri di Roma.

Non potrei garantire l'esattezza di questo diceria. Penso però che la carità, di dovunque venga, ha sempre lo stesso colore. Se Sua Santità vuol dare pane ai poveri, faccia pure; e se gliene verrà dare dicendo loro che l'epoca dell'accattonaggio come stato sociale è finita, meglio ancora. Quanto a me amo di mangiare il pane del mio lavoro. È più saporito.

***

Il cardinale Borromeo ha fatto stampare l'itinerario del pellegrinaggio spirituale, da distribuirsi gratuitamente ai fedeli per mezzo della Società degli interessi cattolici.

***

Un'altra pubblicazione è l'Album vocale *Echi del Tevere*, poesie di R. Salustri, musica dei maestri Mililotti, Tosti, D'Agostino, Achille Lucidi e Augusto Rotoli.

Per ora mi fermo a questo semplice annunzio. Non amo di fare un pellegrinaggio musicale, senza guida del cardinal Borromeo, parlando di musica che non ho ancora sentito. Però i nomi promettono e l'edizione incoraggia.

Abbiamo dunque già due cose. Sulla terra interrogherò una bella signora, cui mando l'*album* perchè mi dia il suo parere. Avutolo lo renderò pubblico. Per ora, poichè parlo di musica, una battuta d'aspetto e mille saluti del

Sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi da eseguirsi in piazza Colonna dalla musica del 59° fanteria:

1. Marcia — N. N.
2. Introduzione dell'aria *Foscari* — Verdi.
3. *La simpatica*, mazurka — Geraci.
4. Fantasia per clarino sulla *Traviata* — Pontillo.
5. *L'amor fedele*, polka — Mattiozzi.
6. Duetto nella *Lucia di Lamermoor* — Donizetti.
7. *Fanny*, valzer — Geraci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dopo breve soggiorno a Firenze il Re riparte per l'Alta Italia.

Di là egli partirebbe verso la fine del mese per il suo viaggio all'Esposizione,

La notizia della nomina del commendatore Maramotti a prefetto di Bologna è prematura.

Questa mane hanno fatto ritorno in Roma gli onorevoli Spaventa e Finali.

È affatto priva di fondamento la notizia che la cattedra di diritto amministrativo nell'Università di Roma sia stata offerta al prof. De Gioannis.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 31. — All'Hâvre sviluppossi il colèra.

Le provenienze da quel porto sono state assoggettate a quarantena nei porti francesi.

Si assicura che il *Soir* cambierà la sua redazione facendosi fusionista.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 31 agosto. — La notizia del *Daily Telegraph* che annunzia una nuova rivolta a Chiva non ricevette finora alcuna conferma.

Madrid, 31 agosto. — Il signor Martra, incaricato d'affari di Spagna a Berna, sarà probabilmente traslocato a Bruxelles.

Assicurasi che molti deputati sieno disposti a dare ampia autorizzazione al ministro delle finanze, durante la sospensione delle sedute, affinchè egli possa trovare i fondi necessari per combattere i carlisti.

Corre voce che la fregata *Numancia* sia stata presa da una fregata inglese.

Madrid, 31 agosto. — Lettere di Cartagena dicono che la città incomincia a mancare di viveri e che sono sorte delle discordie fra gl'insorti. Alcuni dei loro capi sono accusati di volere consegnare la piazza ai carlisti.

Undici navi da guerra estere trovansi nel porto di Cartagena.

Secondo il *Tiempo*, una Giunta carlista sarebbe stata incaricata di elaborare un progetto per la riorganizzazione politica. Una parte della Giunta avrebbe deciso di ristabilire l'inquisizione.

RIVISTA DELLA BORSA

1° settembre.

Abbiamo finito male l'agosto — cagione questa del principiare poco fortunatamente il settembre.

La bufera — burrasca — disastro, come meglio vi garbi chiamare il brutto accidente; si spera finirà con minor danno di quel che si temeva.

Per oggi non bisogna parlar di Borsa; ma di liquidazione.

Cause quelli che non hanno liquidato — e quelli che non hanno pagato s'è aumentato lo scoperto — e per quanto alta la temperatura gli scoperti dovettero coprirsi.

Rendita non ce n'era di troppa, per cui salì di prezzo, e la si pagò fino a 72 40 — 72 50 contanti — prezzi fatti: 72 40: 45: 47: 50.

Generali 540 contanti.

Austro-Italiane 400 contanti.

E poi?

Il resto che era coperto rimase senza affari e per cui il listino portava *nominali*.

Banca Romana 2002.

Italo-Germanica 535.

Immobiliari 393.

Gas 880.

Francia 112 40.

Londra fine 28 72.

Oro 22 62.

Aspetto della Borsa — commossa — ansiosa di cartine — pronta a dar la mano per finirla alla meno peggio.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di settembre e di dicembre rispettivamente dovranno versare il *nono* e il *decimo* ultimo decimo sulle loro azioni.

a FIRENZE	presso	la Cassa della Direzione generale della Società e presso la Banca Italo-Germanica, sede di Firenze.
ROMA	»	la Sede locale della Società, via Monte Brianzo, N. 20, e presso la Banca Italo-Germanica.
POTENZA	»	la Sede locale della Società.
NAPOLI	»	la Banca Italo-Germanica, sede di Napoli.
MILANO	»	id. id. Milano.
TORINO	»	la Banca di Torino.
ALESSANDRIA	»	la Banca Popolare di Alessandria.
GENOVA	»	la Banca provinciale di Genova.
PISA	»	la Banca pisana di Anticipazioni e Sconto.
BOLOGNA	»	la Banca popolare di credito di Bologna.
CAGLIARI	»	il Banco di Cagliari.
BARI	»	il Credito Meridionale.
CUNEO	»	la Banca popolare di Alessandria, sede di Cuneo.
PALERMO	»	R. Wedekind e C., successori E. Denninger.
MESSINA	»	il Credito Siciliano.
VENEZIA	»	M. A. Errera e C.
VIENNA	»	Wiener Wechsler bank.
PARIGI	»	la Banque de l'Union Franco-Belge.
TRIESTE	»	l'Associazione bancaria Triestina.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 agosto 1873. 6367

La Direzione Generale.

SPECIALITÀ medicinali DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, *depurativo vero rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori viziosi ed acrimoniosi siano recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si hanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

ANNO 8°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Camminadella, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo sperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè ammalati per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. » F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 30 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DA AFFITTARE

In una deliziosa Villa presso Firenze, con una veduta ed in una situazione magnifica, un bellissimo appartamento perfettamente mobiliato e decorato, per una famiglia poco numerosa: tre camere da letto, salone, sala da pranzo e dipendenze. — Dirigersi alla Villa Bellagro, sopra a San Domenico. 6350

Estratto di Carne

DI

BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Mosca del 1872

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale

FIORANO LUCCA

MILANO.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

V. SYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 80.	POLVERE topicida contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 60 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, uncendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nelle gonorree croniche, o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE*, *RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 10, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (questo ultimo sopratutto, la forza del ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con **Pianta topografica**

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione: Trim. Sem. Anno — Per tutto il Regno... Svizzera... Francia, Austria, Germania ed Egitto... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo... Turchia (via d'Ancona)... Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale. GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese. UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 238

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8. AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT, Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7. I manoscritti non si restituiscono. Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla. UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 3 Settembre 1873** — **In Firenze cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

ALLA BELLA PONTEBBA

Signorina,

L'altro giorno io ho pubblicato una lettera che Ella dirigeva a S. E. Don Silvio Spaventa, lagnandosi degli indugi frapposti ad un matrimonio, aspettando da lei coll'impazienza naturale d'una fanciulla di temperamento gagliardo e di età ragionevole, non dubiti che lo sposo è pronto, e lei sarà chiamata quanto prima a piè degli altari.

Il suo lamento è stato ascoltato: il futuro sposo in persona, mi manda oggi una lettera in risposta alla sua. Come vedrà il commendatore Amilhau non fa che preparare il corredo, staccare le carte necessarie e poi si presenterà in pompa ad impalmarla.

Scacci dunque le malinconie di morir tisica, dei fiori gettati con farfalle analoghe sulla sua fossa. I fiori ci saranno, ma intrecciati in corona e posati sulla sua fronte.

La lettera del fidanzato è questa:

Torino, li 31 agosto 1873.

Caro *Fanfulla*,

Tu ignori probabilmente le peripezie per le quali ha dovuto passare il mio contratto di matrimonio colla fanciulla che tu chiami la *bella Pontebba*. Hai da sapere che soltanto il giorno 5 aprile u. s. questo contratto fu firmato, ed io venni in possesso dei miei diritti matrimoniali. Aggiungi 5 mesi di dilazione per presentare un progetto del modo con cui intendeva di incominciare la vita comune, arriverai al 5 settembre. Or bene ti dirò che oggi stesso ho spedito quell'atto importante allo suocero. Mi trovo dunque, e mi troverai anche tu in piena regola.

Permetti ora a me che sono lo sposo, di chiederti quali legami hai con quella zitella, ed a quale titolo tu t'interponi per condurle il marito. Sei forse il genitore, lo zio, il fratello? Perchè ti dirò che di amici tanto caldi della sposa io m'insospettisco subito.

Ti saluto di cuore

P. AMILHAU.

Spero che lei, signorina, sarà contenta. Ora si tratta di contentare un po' anche me. La prego dunque di far sapere al suo sposo che io non ho nessun grado di parentela con lei. Io ho pubblicato la sua lettera per la simpatia che m'inspirano tutte le belle ragazze, e per l'interesse che mi ha destato la sua situazione speciale. Da questo lato il suo fidanzato può riposare tranquillo sulla virtù mia quanto su quella della simpatica sposina che io rispetto come una sorella.

Gli sveli pure che la prima lettera mi fu mandata dai suoi amici Friulani, impazienti di accompagnarla dal sindaco d'Udine. E dica a questi di preparare i carrozzoni e i violini.

Devotissimo suo

Viaggio Spirituale

I redattori sono stati invitati a recarsi *spiritualmente* a Nazareth secondo l'*Itinerario* prescritto dalla *Voce* per la gita immaginaria di settembre.

Ecco le loro note di viaggio:

★

Parigi, 1 settembre.

Appena alzato mi sono recato nella sola Galilea che ci sia dentro il muro di cinta di Parigi. Ho riveduto, coll'immaginazione l'*Impero di Galilea* dei procuratori della Corte dei Conti del 1600. In *via Galilea* ho trovato il duca d'Aumale che veniva in pellegrinaggio per incontrare il diritto divino, ma siccome erano un po' separati dalla folla, non lo ha potuto riconoscere perfettamente.

Un pellegrino mi ha detto che col mio viaggio io potevo contare su un posto in paradiso. L'ho ringraziato e gli ho fatto osservare che nel paradiso ci sono già da un pezzo: mi ci ha trovato Dante al canto nono dove dice che fui poeta, innamorato di Adalagia, moglie di Baral (da non confondere col nostro ministro a Madrid), e che poi fui fatto vescovo di Marsiglia e arcivescovo di Tolosa. Il pellegrino mi chiese allora di baciarmi l'anello: ma non l'ho potuto soddisfare perchè avevo depositato quel gioiello al monte... Tabor.

In tutta la Galilea non si parla affatto della fusione.

★

Roma, 1 settembre.

Compiuto il viaggio senza inconvenienti. Pescato un abbuonato a Acri che ha pagato in piastre turche. Impossibile di trovare un rivenditore in tutta la Siria. Il solo genere che si venda bene è il caffè.

Canellino

★

Grotta di Casoli, 1° settembre.

Quel Dante è un giudeo.

Giusto al momento in cui i pellegrini, giusta l'*Itinerario* della *Voce*, viaggiano spiritualmente per Nazareth, mi vien davanti coi suoi due versi:

« Non *vanno* i lor *pensieri* a Nazarette,
« Là dove Gabriello aperse l'ali! »

Vecchio brontolone!

In ogni modo, e secondo l'ordine del principale, sono stato a Nazareth in ispirito anche io. Il mio pensiero c'è andato e vi ha trovato un convento di Francescani.

Il convento in Terra Santa è l'oasi contro l'empietà e contro l'arsura. È la Sacra Scrittura contro il Corano. E siccome il Corano proibisce il vino, i Francescani di Nazareth coltivano la vite. Questa circostanza e la devozione speciale con cui leggo il Vecchio Testamento, alla biografia di Noè, mi fece fermare spiritualmente... nella grotta di Raffaello (Caselli) a recitare tre parti di fiasco.

Ho visto Nazareth: bella cittadina di tremila anime: però c'è un lago che deve essere una gran tentazione per gli osti. Preferisco Montepulciano.

Don Peppino

★

Monte Citorio, 1° settembre.

Temendo di perdermi per strada, ho deciso di non intraprendere il viaggio di Nazareth se non in compagnia d'uno del paese. L'unico nazzareno che avessi sotto la mano era Salvatore Morelli.

Appena alzato, corsi subito a casa sua perchè mi fornisse almeno qualche notizia locale — ma mi dissero che egli aveva dormito fuori.

Per cui non mi son mosso.

E. Caro

★

Dalle Alpi, 1° settembre.

(*Telegramma.*) Tentato invano giungere Nazareth. Perdutomi nella folla a Cafarnao mentre inseguivo col pensiero la *Vedova Martini*.

Tom.° Canella

★

Da letto, 1° settembre.

Senza quattrini non si viaggia nemmeno spiritualmente. Spedite vaglia telegrafico. Aspetto dormendo. Se sognerò Nazareth ve ne scriverò.

G. Collodi

(S'è spedito un vaglia... spirituale.)

★

Bagni di Pancaldi, 1° settembre.

Sono arrivato in questo momento a Nazareth. Sono ancora tutto sudato dallo sforzo fatto, e non posso dirti delle mie impressioni di viaggio. Aveva un tunisino rifatto accanto, sudicio come un pellegrino di Pianciani. — Ma egli aveva — il pellegrino — una donnina con degli occhi neri ed una manina bianca che m'ha fatto parere bello tutto il faticoso sentiero della via.

Debbo dirti che è un pezzo che viaggio col tunisino. — La signora mi ha fatto fare finora molte miglia e più d'una stazione spirituale nella quale il nostro cuore ha goduto di tutte le felicità promesse dalla Bolla a coloro che arrivano al porto.

Ho incontrato monsignor Nardi che guardava molto le manine bianche della mia tunisina — forse per invidia.

Frou-frou

★

Da Nazzarri, 1° dicembre.

Sono venuto a Nazzarri e per fare penitenza mangio i *Sandwichs* coll'acciuga.

Intanto viaggiando colla immaginazione scopro che gli abitanti di Nazareth ossia i nazzareni hanno un nome di cui l'etimologia è la seguente:

Nazza. Divinità indiana che presiede ai bagni.

Reno. Fiume.

Per conseguenza io sono autorizzato ad andare a fare il mio bagno per mondarmi dalle colpe della polvere municipale... *et super nivem dealbabor*.

Il Pompiere

---

3 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO

DEL SECOLO VII DELL'ERA ROMANA

DI

Raffaello Giovagnoli

Forse in tutto quello affetto palesato dal popolo a Pompeo c'entrava per un poco l'odio che la plebe nutriva contro Silla, odio che non potendo prorompere per altra via, si sfogava in tributare applausi ed elogi ad un giovine che, quantunque amico del dittatore, era pure il solo capace di operare gesta formidabili al par delle sue.

Poco dopo l'arrivo di Pompeo sorvennero i Consoli Publio Servilio Vatia Isaurico e Appio Claudio Pulcro che dovevano cessare dall'esercizio del loro ufficio il 1° gennaio dell'anno susseguente. Servilio, che era in funzione quel mese, era preceduto dai littori, Claudio che era stato in carica il mese precedente, era seguito invece dai fasci.

Quando i Consoli apparvero sulla piattaforma dell'*Oppidum* gli spettatori, raccolti nel Circo, sorsero come un sol'uomo in atto di riverenza verso il supremo magistrato della repubblica.

Andati che furono Servilio e Claudio, il popolo tornò a sedere, nell'atto che presso i consoli in carica pigliavan posto anche i due consoli designati, cioè quelli stati di già eletti nei comizi di settembre per l'anno susseguente e che erano Marco Emilio Lepido e Quinto Lutazio Catulo.

Pompeo salutò Servilio e Claudio, che a lui resero benevoli e quasi ossequenti il saluto: poscia si levò dal luogo ove sedeva ed andò a stringere la mano a Marco Emilio Lepido, che doveva la sua elezione all'ardore con cui Gneo Pompeo aveva adoperata la sua grande popolarità in di lui favore, in diretta opposizione ai voleri di Silla.

Lepido accolse con dimostrazioni di riverenza e di affetto il giovine Imperatore, con cui prese a favellare, mentre questi all'altro console designato, Lutazio Catulo, volse un saluto freddo e pien di sussiego.

Al tempo dell'elezione di questi consoli, Silla ad onta che avesse già rinunciato alla dittatura, si era opposto con ogni suo potere alla candidatura di Lepido che egli — e non a torto — sospettava di animo a lui avverso e partigiano di Cajo Mario. Questa opposizione appunto e il favor di Pompeo avean fatto però che nei comizi la candidatura di Lepido trionfasse non solo ma ottenesse la precedenza anche su quella di Lutazio Catulo, sostenuto dalla parte oligarchica. Di che anzi Silla ebbe a rimproverare Pompeo dicendogli che male aveva operato propugnando l'elezione a console del peggiore dei cittadini e avversando quella del migliore (1).

Al giungere dei consoli la finta battaglia degli allievi era terminata; e la schiera dei gladiatori, che dovean combattere, era pronta ad uscir dalle carceri, per sfilar, giusta il costume, dinanzi ai consoli, e non attendeva che il segnale. Tutti gli sguardi stavan fissi sull'*Oppidum* aspettando che i consoli dessero il segnale della pugna; ma i consoli volgevano il loro sguardo attorno per le gradinate, come cercassero qualcuno cui domandarne il permesso. Essi infatti attendevano Lucio Cornelio Silla che, quantunque avesse deposta la dittatura, era pur tuttavia l'arbitro di tutto e di tutti in Roma.

Alla fine un applauso da prima debole e poco numeroso, quindi sempre più vivo e generale, echeggiò per l'arena. Tutti gli occhi si volsero verso la porta trionfale dalla quale, seguito da molti senatori, amici e clienti, era entrato in quel punto sulle gradinate Lucio Cornelio Silla.

Quest'uomo straordinario aveva allora cinquantanove anni. Piuttosto alto della persona, era di membra ben formate e gagliarde; e se al momento in cui apparve al Circo egli camminava lento e dinoccolato come uomo fiaccato di forze, ciò era da attribuirsi agli stravizi delle orgie oscene cui si era abbandonato durante la sua vita, ma cui più che mai in allora si abbandonava. Sopratutto poi era da attribuirsi il morbo affannoso e senza rimedio che stampava sul suo volto e su tutta la sua persona le impronte di una dolorosa e precoce vecchiezza.

Il volto di Silla era veramente orrendo; non già che le linee perfettamente armoniche e regolari di quel suo volto fossero brutte, chè anzi la fronte spaziosa, il naso profilato e alquanto leonino alle narici, la bocca piuttosto grande, le labbra sporgenti e imperative avrebbero potuto farlo dire un bell'uomo, specialmente quando tutte queste linee perfette le si immaginino incorniciate in una capigliatura folta e fulva di un biondo rossastro, e illuminate da due occhi grigio-cerulei vivi, profondi, acutissimi. Occhi che avevano il lampo della pupilla dell'aquila e a volte il bieco e coperto sguardo della iena; feroci sempre, sempre prepotenti, in ogni movimento dei quali si poteva leggere o un'aspirazione al comando o un desiderio di sangue.

Allorchè egli, guerreggiando in Asia contro Mitridate, fu eletto a comporre le contese insorte fra Ariobarzane re dei Cappadoci e il re dei Parti, questi aveva inviato a lui il suo delegato Orobazo. Venuti al parlamento, quantunque Silla fosse soltanto proconsole, con sentimento di supremazia tutto romano e tutto sillano ad un tempo, non dubitò punto che il posto a lui spettante, fra le due sedie preparate, fosse quello di mezzo, onde vi si assise tranquillamente facendosi collocare, sulla destra Orobazo rappresentante del più potente e più temuto re dell'Asia, dall'altro lato facendo assidere Ariobarzane. Di che il re dei Parti si sentì tanto offeso ed umiliato, che al suo ritorno, punì Orobazo con la morte (1).

In quell'occasione, fra il seguito dell'ambasceria di Orobazo, v'era un calcideso che professava magia, e che dal volto degli uomini cercava dedurre qual fosse l'animo loro.

Costui scrutando la fisonomia di Silla fu talmente colpito dal lampeggiare eloquentissimo di quelle sue ferine pupille che disse *esser necessario che un siffatto personaggio divenisse grandissimo e che ei si meravigliava solo come tol-*

(1) PLUTARCO, Vita di Silla.

(1) PLUTARCO, Vita di Silla.

TORNARE INDIETRO!

Lo dicono in coro i giornali legittimisti francesi, lo conferma la *Voce di Monsignore*, lo ribatte qualcheduno che, senza fare precisamente il mestiere di profeta, predice la buona e la cattiva ventura senza sbagliarne mai una, perchè le sbaglia tutte.

Abbiamo corso troppo e bisogna tornare indietro.

E d'altronde?... Quando non si possa più andare avanti, e non si voglia star fermi, non c'è rimedio bisogna tornare indietro.

***

Il generale La Marmora disse una volta « dietro a noi c'è l'abisso! »

Vada a contarla a *Monsignore*, sentirà:

« Indietro ci abbiamo lasciato il rispetto della religione, il principio d'autorità, la beata povertà di spirito, la vera fede, l'utile pregiudizio, tutta roba che il mondo, correndo a scavezzacollo dietro all'utopie degli scienziati e alle bestemmie dei filosofi, s'era lasciato cascare dal fardello e senza le quali non si può aver bene sulla terra e molto meno pel l'ingresso in paradiso...

« Abbiamo sbagliato: raccogliamo quella roba e... punto e da capo. »

***

I Francesi per esempio vogliono riprendere — e hanno non una, ma mille ragioni — l'Alsazia e la Lorena che hanno smarrite per via nella corsa sfrenata da Vissemburgo a Parigi, e, per riprenderle, è evidente, bisogna che tornino indietro.

Carlo VII, che scappò con suo padre di Spagna nel 1815, e che vuol ritrovare la corona di Carlo V, bisogna che torni indietro, e sfido a fare altrimenti.

Chi, per esempio, ha perduto, in forza di pretesi plebisciti, un potere che aveva per donazioni di Tizio, di Cajo e, puta, anche di Pipino, convien bene il poveraccio che rifaccia la strada tenebrosa del medio-evo per vedere se gli riesce di trovare le pergamene sulle quali si fondava il suo possesso.

E poi le prebende, le decime, i benefizii i diritti feudali...

Insomma, per rinvenire tutte queste venerande anticaglie — non c'è modo di uscirne, è necessario tornare sui nostri passi, intendo su quelli dei nonni e magari dei bisnonni.

Avanti dunque!... cioè indietro; la bandiera bianca al vento, i gigli sparsi sul cammino, le litanie sulle labbra e — in pellegrinaggio — in cerca del passato!

***

La cosa mi capacita, la comprendo e trovo che la va pei suoi piedi... ma... c'è un ma maledetto che da due ore mi frulla nel cervello.

Oh! e indietro lo sappiamo noi che cosa ci troveremo? — Perchè con tante diavolerie che ha inventato il progresso, vattel'a pesca se la strada sarà più praticabile, e se il generale La Marmora non avrà ragione. Lo stendardo bianco, per esempio, son certo certissimo che quattro sfumate del vapore me te lo fanno subito diventar scuro — come la tonaca di Don Medicina.

E i gigli poi — dove pescarli i gigli a questi chiari di sole? — Gli ultimi credo che se li sia portati quel cuore innocente di Pi-Pi Lazzarini, lasciando in ufficio un giardino di carote al loro posto.

***

Ecco — il tornare indietro — a dirla schietta — con tutte le *affermazioni* dei giornali *buoni* con tutte le asseveranze di Enrico V, con tutte le marcie e contromarcie di Saballs e di Don Alfonso, che, volta e gira, son sempre ad un punto, il tornare indietro lo vedo poco facile, anzi difficilissimo addirittura.

Giusto i carlisti, per esempio, in Spagna!... A furia di guastar le ferrovie come faranno a poter tornare indietro?

***

Tante volte, vedete, ci penso: e mi pare che a tornare indietro ci si rimetterebbe un tanto; e allora mi convinco che è *impossibile!*

Invece di andare da Roma a Milano sdraiato in un vagone di prima classe, per esempio, impiegandoci 22 ore, andarvi pigiato in una diligenza e arrivarvi dopo sette giorni ridotto allo stato di *pesce duro*, e trovarci gli amici di Vienna!

Servirsi delle corriere e aspettar sei giorni a ricevere notizie dei miei cari invece di procurarmele in mezz'ora, servendomi del telegrafo!...

Fare una fatica da cani e impiegare mezz'ora ad accendere il sigaro, servendoci dell'esca e della pietra focaia invece di accenderlo in un secondo, servendomi di un fiammifero!...

Esser forzato a sbadigliare alle prediche del padre Curci invece di potermi divertire alle facezie di Bellotti-Bon e dovermi sorbire *Giannina e Bernardone* con le appendici *laudative* del Biaggi della *Nazione*, perchè è proibito il *Don Carlos* di Verdi!... Ah!... *è forte!*

No, no, lo ripeto: più ci penso e più mi pare impossibile!

***

I miracoli di Lourdes sono una cosa assai rispettabile; le profezie di quel dilettante profeta sono una vera manna; il sacro cuore è una corazza impenetrabile; le contromarcie dei carlisti e i pellegrinaggi dell'Impresa Damas e Compagni sono specifici portentosi, ma sino che io non vedrò la *Voce* di monsignore servirsi del corriere anzichè del telegrafo, monsignore De Merode viaggiare in diligenza anzichè in ferrovia, e il generale Kanzler accender la pipa con la pietra focaia invece del fiammifero, io crederò fermamente, incrollabilmente che quei signori li sian dei buoni e faceti burloni! che dicono così per ridere, ma che indietro non ci si torna!

A meno che il telegrafo, a furia di telegrafar corbellerie, le ferrovie, a forza di far scavezzare il collo alla gente, e i ragazzini *ebreo-romani* di piazza Colonna coll'intronare implacabilmente le orecchie ai galantuomini ed anche ai bricconi, gridando a squarciagola da mane a sera: *prosperi di cera!* non riuscissero a far tornare in voga il corriere, la diligenza e la pietra focaia!...

Brancaleone.

S. Carlino al Capranica

Era passato d'uno o due anni il 1860 — una epoca di cose grandi, ma anche di grande consumo di velluto, di stoffa tricolore e di piume — quando un bel giorno i Napoletani si svegliarono commossi.

Che è, che non è, *Totonno Petito*, il *Pulcinella di S. Carlino*, e gli altri componenti la leggendaria compagnia, erano partiti per Roma.

A Roma quegli artisti c'erano stati già altre volte; la commozione non nasceva dunque pel fatto della partenza. E allora perchè?

***

Perchè, lasciando Napoli, Francesco II e Maria Sofia se n'erano venuti qui!

Il sentimento della rivoluzione era allora così caldo che i napoletani non potevano pensare senza raccapriccio all'idea che i due *ex*, e quelli che li avevano seguiti avessero lo stesso loro spettacolo!

Sbuffa oggi, sbuffa domani, la macchina si montò fino a un punto che scoppiò.

Tornati a Napoli dopo due mesi, *Pulcinella* fu dichiarato colpevole di leso patriottismo perchè aveva fatto ridere il tiranno.

Per poco non s'invocava un procuratore generale e il relativo atto di accusa.

La faccenda era seria.

***

Però la Compagnia, tenuto Consiglio parecchie volte, si decise, per delle eloquenti ragioni di appetito, di affrontare la bufera.

In quella sera io mi trovavo a teatro, che rigurgitava di facce d'ogni genere, di barbe lunghe e di tasche piene.

Bisogna figurarselo quel *S. Carlino* stivato. Immaginatevi mille persone tutte dentro al padiglione d'una limonara. Si sudava con entusiasmo, fino al delirio. C'era la patria da salvare, l'Italia compromessa da Pulcinella; e il *partito d'azione* (allora c'era un partito d'azione) si mise all'opera e riuscì...

***

L'orchestra strimpella la polca della *Rosa*, ch'era di moda come l'*Anno*, quand'ecco s'alza la tela.

Scena vuota. Movimento di testo. Poi un attore caccia fuori il capo. È lungo, smilzo, fa il tenore di chiesa al mattino, verso il mezzogiorno il maestro di declamazione, recita di giorno e di sera, e negli intervalli scrive commedie, dodici per anno per lo meno.

Marco Monnier ha detto di lui che sarebbe stato un Molière se avesse avuto Luigi XIV e Boileau ai suoi fianchi. Quell'uomo si chiama Raffaele Altavilla, e un giorno che rientrava a casa sua, avendo incontrato sull'uscio tre bambini di Basilicata, lasciati barbaramente dai propri genitori, li prese con sè dicendo:

« *La Maronna penzarrà per tutte quante!* » e da quel giorno li ha cresciuti, allevati e fatti uomini.

***

Povero Altavilla, egli aveva fatto ridere due generazioni, ma quella sera nessuno più se ne ricordava.

Uscì di quinta, e traversando il palcoscenico da un punto all'altro con la rapidità d'un fulmine, gridò: *Viva l'Italia*. La voce gli rimase nella strozza, e fu soffocata dagli urli, dai gridi, dai pomodori, dalle patate, dagli occhialetti, dai cuscini, dalle sedie...

Non ci fu più nulla che restasse fermo al suo posto in quel teatro. La servetta e l'amorosa fuggirono a stento sulla strada, seminude. La caratterista, più pudica, si chiuse nel suo camerino e giurò di svenarsi come Lucrezia, o di morire dal caldo piuttosto che arrischiare il suo pudore. Gli uomini furono tutti picchiati.

Che scena patriottica, e che gioia il riflettere come d'allora in poi il patriottismo sia tanto diminuito che fortunatamente non si fanno più di queste cose.

***

Per completare il ricordo storico, venutomi a mente nel volere annunziare il prossimo arrivo di quei comici, dirò che scorsero due o tre mesi prima che quei disgraziati avessero potuto far ritorno alle scene, e che per presentarsi nuovamente al pubblico ebbero bisogno d'un attestato di patriottismo... artistico rilasciato loro da Nazario Calonari, un avanzo del 1799, e del 1820, dal grosso duca di S. Donato, dal Ranieri che allora era qualche volta sveglio e da non so più chi altro ancora.

***

Sabato prossimo Petito e i compagni suoi saranno al Capranica. Quanto a me personalmente dichiaro che ne avevo bisogno.

Dopo tre mesi di prosa seria e di attori seri, di teatro alle sei o col desinare buttato all'aria, o con la digestione in rovina, d'un po' di Pulcinella si va in cerca con una certa ansietà. Intendo fin da quest'ora tutto quello che si dirà del repertorio e dello scopo morale, ma nessuno può mettere in dubbio la valentia degli artisti. Il Petito, il De Angelis *(buffo barilotto)*, il De Napoli *(guappo)* sono modelli e creatori del genere. A Roma, dove il dialetto napoletano è capito senza difficoltà, la Compagnia del San Carlino farà buoni affari. Io glieli auguro di cuore.

***

Verranno tutti, e solo Altavilla mancherà. Sapete perchè?

Perchè Altavilla voleva un aumento di paga, e non fu possibile che s'intendesse con l'impresario. Quindi lasciò gli antichi compagni suoi — fu un gran giorno di lutto quello del suo abbandono — ed ora è passato al teatrino della plebe, al Sebeto, dove, invece di due volte al giorno, come in tutta la sua vita, ne recita tre, e nei giorni festivi quattro.

Ma la Madonna, come dice lui, l'aiuta sempre, e i guai piuttosto che infastidirlo, lo divertono.

Altavilla deve avere qualcosa come ottant'anni. Povero uomo! Quando penso che Monnier ha scritto per lui un capitolo del suo libro l'*Italie est-elle la terre des morts?* e ch'egli è ora al teatro del Sebeto!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'aveva detto la *Voce*, quindi una smentita era inutile. Quel giornale, tutti lo sanno, fotograficamente parlando è la prova negativa della verità.

Ma l'*Opinione* ha creduto bene di smentirlo. Parlo dei favolosi cinque milioni, che il Gabinetto chiederebbe in aumento alla dotazione della Corona.

E sta bene: io metto le due asserzioni a raffronto e ne prendo atto.

** Ancora della *Voce* e dell'*Opinione*:

La prima contava ieri sera:

« Oggi ha luogo a Firenze un Consiglio di ministri a palazzo Pitti. Tutti i ministri sono stati invitati a recarsi colà. »

E la seconda, questa mattina:

« S. M. il Re è partito ieri da Firenze per Valsavaranche. »

Quel ieri e quell'oggi, ne' due periodici fanno lo stesso giorno.

Misteri del calendario gesuitico.

Affemia, quel caro monsignore scrive la storia contemporanea, come le vite dei santi inventati qualche volta per uso del commercio delle reliquie.

Forza dell'abitudine.

** A rimpiazzare il conte Bardesono a Bologna si parla dell'onorevole Tegas, già prefetto sin pochi mesi addietro, a Verona d'onde l'urna politica se lo sbalestrò sino a Monte Citorio.

E io lo raccomando a san Petronio sicuro che da persone di spirito si intenderanno magnificamente fra di loro, massime se non si serviranno d'interpreti e verranno, senza metter di mezzo certi giornali, al tu per tu.

** Il mondo è di chi se lo piglia, e per le cose del mondo corre la stessa massima. Tutto sta ad aver l'energia di saperlo pigliare pel suo verso.

Eccovi Cuneo, la proverbiale Cuneo. Quella sì che sa far le cose per bene, e agire in conseguenza!

È in progetto una ferrovia Dronero-Marsiglia. Cuneo, che ad ogni modo conosce la propria topografia, ha veduto i beneficii che ne poteva ritrarre, e senza tanti discorsi fa un mezzo milione di dote a una linea che andasse a passare tra la valle del Po e quella di Vermenagna.

Che l'onorevole Spaventa, giacchè è tornato in compagnia dell'onorevole Finali, se lo tenga per detto. I milioni, anche se mezzi, hanno il loro pregio.

** Pellegriniamo col pensiero fino a Cartagena. *Roma* e *Venezia* son là, non quelle dell'elmo di Scipio e dal corno dei dogi, quelle dell'ammiraglio Brocchetti.

A Malaga c'è il *San Martino*, e ad Alicante l'*Authion*.

Si consolino le mamme e le sorelle: tutti bene a bordo, e l'Italia vi manda il *Plebiscito* coi viveri, che, per le condizioni della Spagna, è oltre ogni dire difficile poter trovare in paese.

Lascio ai nostri bravi marinai i saluti della patria lontana, portandone via quelli ch'essi le mandano in ricambio, e ritorno a Messina.

Vi trovo appunto la *Gaeta*, la *Messina* e la

---

lerasse di non essere di già il primo fra tutti gli uomini. (1)

Ma per tornare a Silla, il fedele ritratto che ne abbiamo presentato ai lettori non sarebbe tale da giustificare l'epiteto di *orrendo* che applicammo al suo volto: il quale era orrido perchè *sulla faccia gli fioria una certa aspra rubigine sparsa sparsa qua e là di macchie bianche* che rendevano quel suo volto molto rassomigliante — come con attico sarcasmo disse di lui quel giullare ateniese — a quello di un moro *infarinato*. (2)

Che se il suo volto era così brutto in gioventù è facile comprendere quanto più brutto fosse divenuto coll'avanzarsi degli anni, per cui quell'umore maligno e salsuggineso, che gli serpeggiava per le vene, reso più aspro dagli stravizi di una vita lussuriosissima, non solo aveva accresciute le macchie e le croste che gli bruttavano il viso, ma aveva altresì riempito di pustole e di piaghe tutto il suo corpo.

Allorchè, camminando lentamente e con aria di uomo molto annoiato, Silla entrò nel Circo, egli indossava, sopra una tunica di lana candidissima tutta ricamata a fregi e rabeschi d'oro, invece del nazionale pallio, e della toga tradizionale, un elegantissima clamide (3) di porpora fiammeggiante, orlata anch'essa in oro e sorretta sulla spalla destra da un fermaglio d'oro in cui erano incastonate gemme preziosissime che sfolgoravano ai raggi del sole. Siccome uomo, sprezzatore di tutto il genere umano e dei suoi concittadini specialmente, egli fu uno dei primi e dei pochissimi che si piacesse vestire la clamide greca. (1) Portava un bastone col pomo d'oro sul quale con arte finissima e stupendo lavoro era inciso un episodio della battaglia di Orcomeno in Beozia ove egli aveva disfatto Archelao luogotenente del re Mitridate; e nell'episodio raffiguravasi Archelao che ponendo un ginocchio a terra faceva la sua dedizione a Silla: nel dito annulare della mano destra aveva un grosso cameo di diaspro rosso legato in un castone d'oro e sul quale era inciso l'atto della consegna di re Giugurta fatta da Bocco a Silla (2), anello che egli portò sempre in dito fin dal giorno del trionfo di Cajo Mario e di cui menò molto scalpore, come quegli che spavaldo e millantatore era per carattere: e fu quell'anello quindi la prima scintilla che accese il grande incendio della guerra esiziale sorta fra lui e Mario.

All'applauso della folla un sogghigno sardonico contrasse le labbra di Silla che mormorò:

— Applaudite, applaudite, pecore matte!

In questo frattempo i consoli avevan dato il segnale dello spettacolo e i gladiatori in numero di cento erano usciti dalle carceri e andavan facendo il giro dell'arena.

Precedevano la schiera il *Reziario* e il *Mirmillone* che dovevan combatter pei primi, e che, quantunque prossimi al momento in cui l'uno avrebbe cercato di scannar l'altro, camminavano favellando tranquillamente fra di loro. A questi due facevan seguito nove *Lacqueatori* armati solo del tridente e del laccio col quale dovevano cercare di accalappiare i nove *Secutori* che, armati anch'essi di scudo e di spada, ove non presi dal laccio dei *Lacqueatori*, dovevano inseguirli mentre quelli fuggivano per l'arena.

Appresso alle nove coppie suddescritte precedevano trenta coppie di gladiatori destinati a combattere trenta per parte, rappresentando in piccole proporzioni una vera battaglia. Trenta erano *Traci* e trenta *Sanniti*; giovani tutti di bellissimo e marziale aspetto, di stature colossali, di membra robustissime.

I *Traci* erano armati di una spada corta e ricurva verso la punta, e imbracciavano un piccolo scudo *(parma)* quadrato nel contorno, ma convesso nella superficie e avevano in testa un elmetto senza visiera, il tutto giusta il costume dei popoli donde essi prendevano il nome. Oltre a ciò i trenta *Traci* indossavano certe tuniche di porpora scarlatta e avevan gli elmetti sormontati da due piume nere; mentre i trenta *Sanniti* andavano armati come i soldati dei popoli del Sannio, di una corta e diritta spada, cioè, di un elmo chiuso con ali, di un piccolo scudo quadrato *(scutum)* e di un bracciale di ferro *(manica)* onde era coperto il braccio destro perchè non difeso dallo scudo, e di uno schiniere *(ocrea)* finalmente, con cui coprivansi la gamba sinistra. I *Sanniti* indossavano una tunica azzurra e avevan l'elmo sormontato da due piume bianche.

Chiudevano il corteggio dieci coppie di *Andabati* vestiti di corta tunica bianca, armati soltanto di una breve lama, più simile ad un coltello che ad una spada, e coperti il capo di un elmo la cui visiera calata e ferrata non aveva che imperfetti e piccolissimi fori alle occhiaie, di guisa che quei venti disgraziati, cacciati nell'arena, doveano combattere a *mosca cieca*, finchè, dopo avere provocato lungamente le risa e l'ilarità del popolo, gl'inservienti del Circo, di ciò incaricati e detti *Lorani*, spingendoli con ferri roventi e mettendoli vicini fra di loro e di fronte gli uni contro gli altri, li ponessero nel caso di potersi afferrare e scannare scambievolmente.

I cento gladiatori procedevano attorno all'arena fra gli applausi e le grida degli spettatori, e, giunti sotto la gradinata ove trovavasi Silla, alzarono il capo e, giusta le istruzioni avute dal Lanista Acciano, esclamarono in coro:

— Salute, o dittatore! (*ave, Dictator*).

— Non c'è male, non c'è male — disse Silla ai circostanti, mentre con l'occhio esperto del vincitore di tante battaglie osservava a sfilare i gladiatori — sono giovani fieri e gagliardi che promettono un bello spettacolo. Guai ad Acciano se fosse altrimenti! Per quelle cinquanta coppie di gladiatori mi ha preso duecentoventimila sesterzi, il furfante! (1).

Il corteo dei gladiatori aveva compito il giro del Circo, e, salutati i consoli, era rientrato nelle carceri. E sull'arena lasciando come argento non stavano ormai di fronte che due soli individui, il *Mirmillone* ed il *Reziario*.

Si fece profondo silenzio, e tutti gli occhi si volsero verso i due gladiatori che stavano per venire alle mani.

(Continua)

(1) Plutarco, vita di Silla.
(2) Plutarco, vita di Silla.
(3) La clamide era manto in uso coi presso i Greci.

(1) Cicerone. Rabir: Postum: 10 — Valerio Massimo III: 2, e seguenti.
(2) Plutarco, vita di Silla: Appiano Guer. Civ. I, 104.

(1) Circa 55,000 lire italiane.

Varese, che testè a Siracusa hanno compiuti gli esercizi di bersaglio e di sbarco.

La *Sirena* è in Sardegna che verifica la posizione dei fari e dei semafori.

La *Vittor Pisani*... ah! eccola di ritorno dal suo lungo viaggio di circumnavigazione. Ha veduto l'Oriente e l'Occidente, s'è sprofondata fra gli antipodi. E, seguendo il sole nel suo corso, ha potuto accertarsi che la notte è un'idea relativa. Nell'ordine dell'universo il giorno è eterno.

La *Vittor Pisani* è adesso a Gibilterra.

La nave-scuola *San Giovanni* da Venezia partì per Ancona; e il rimorchiatore *Laguna*, sanato qualche avaria, ritorna a Livorno.

Estero. — 2 settembre: quarto anniversario della battaglia di Sedan.

I tedeschi hanno deciso di festeggiarlo: se non lo fecero gli anni passati, fu, perchè trovandosi con un corpo d'occupazione... ipotecaria in Francia, temettero d'offenderne la suscettibilità. Ora l'occupazione è cessata, o poco meno, e ciascuno è padrone delle proprie feste.

Gambetta, Favre, i tre famosi Giulii, ecc. ecco che ne fecero sgabello a salire; a rigore, dovrebbero celebrare il 2 settembre con un ban[illegible]

E non importa se i loro brindisi andassero ad incrociarsi con quelli dei tedeschi. Al postutto questi fecero prigioniero Napoleone, quelli compirono l'opera e lo mandarono a spasso.

Un'osservazione: da Sedan in poi la Francia mutò Governo tre volte: dittatura, Thiers, Mac-Mahon. Un Governo all'anno. Oggi si entra nel quarto anno: quale Governo ci darà? Lo domando perchè mi sembra che per forza d'abitudine la mutazione sia indispensabile.

★★ Il Governo spagnuolo ha riportato una bella vittoria. Salmeron mantenne il suo punto contro il deputato Orense che domandava l'amnistia per gli insorti — qualche cosa come l'assoluzione di quel *principe de' nuovi farisei* al frate di Montefeltro per il peccato che non aveva ancora commesso — e la Costituente, cosa rara, diè ragione a Salmeron.

Comincio a ricredermi dell'opinione che gli ultimi avvenimenti mi avevano fitta in capo relativamente agli Spagnuoli.

Adesso è questione di far soldati e danari per finirla colle sommosse. Quanto ai soldati, non può essere che la Costituente respinga la proposta sul servizio militare obbligatorio: altrimenti cesserebbe d'essere Penelope disfacendo il fatto, e rifacendo il disfatto.

Quanto ai danari poi... via, la buona intenzione di trovarli la c'è: lo si rileva dai dispacci. Rimane a sapere se i denari vorranno lasciarsi trovare. Non bisogna dissimularselo: con quel po' po' di *deficit*, un nuovo debito per la Spagna è una bella e buona partita a mosca cieca.

★★ Si può negare ogni altro vanto all'episcopato germanico, ma quello del coraggio no di certo. Che sia poi coraggio di buona lega, gli è un altro discorso: molte volte il coraggio non è che la fiducia nella paura degli altri. Che se questi mostrano il dente, le parti s'invertono!

Ma veniamo ai fatti: l'episcopato germanico ha adottato un grande piano: resistenza su tutta la linea, per disperdere e paralizzare le forze dell'attacco. Non più un solo vescovo e una ribellione alla volta: ma tutti i vescovi con tutte le possibili combinazioni di ribellione. Quindi nomine, trasferimenti e censure di parroci e preti in folla: — i parroci e i preti che hanno già presa l'imbeccata sorgeranno insieme come un solo parroco a farsi processare e condannare.

Figuratevi l'agitazione che dovrà produrre questa mole di processi e di condanne!

Cioè sono essi, i vescovi sullodati, che se la figurano: io per me, pure ammettendo che i cretini siano molti, credo che gli uomini di buonsenso siano ancora più dei cretini.

★★ L'altro giorno il *Daily-Telegraph* gonfiò per uso e consumo de' suoi lettori una bella gigantesca.

E dentro ci si vide una grande rivoluzione scoppiata contro le truppe russe a Chiva, per causa di tributo, e rivoluzionari che dopo aver avuto il disopra correvano in rotta a intanarsi nel deserto.

Un dispaccio posteriore menoma di molto la importanza di questo fatto riducendolo poco meno che alla proporzione d'una baruffa tra l'esattore e il contribuente moroso. Tutto che barbari, i Chivani sotto l'aspetto della morosità, valgono quanto i popoli più civili del mondo.

A ogni modo questo fatto ha pure la sua importanza perchè mostra quanti e quali difficoltà la Russia dovrebbe superare se la battesse il ticchio di impadronirsi di Chiva definitivamente.

Un paese, per certi Governi di stampo vecchio ha il valore di quello che paga. Un paese che non paga è zero: meglio lasciargli la sua indipendenza.

Non è forse così che la pensava il generale Kauffmann quando ristabiliva compiacentemente l'autorità del Khan?

Tom Tappino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 1. — Si ha da Barcellona in data del 30:

Grazie ad un rinforzo di 800 uomini di scorta, il treno di Borgo, che ricusava di andare al di là di Manresa, preparasi a partire domani.

Saballs intimò alle città di Olot, Vidreras e Santa Coloma di arrendersi, minacciandole altrimenti d'incendiarle come Tortella.

Londra, 1. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Le relazioni fra l'Austria e la Turchia si sono raffreddate, avendo l'imperatore ricevuto il principe Milano senza che gli fosse presentato dall'ambasciatore di Turchia. Si crede che il Sultano richiamerà da Vienna il suo ambasciatore, senza però rompere le relazioni diplomatiche. »

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio in data di Aguilas 30:

« Le navi spagnuole catturate saranno condotte a Gibilterra e non si restituiranno al Governo spagnuolo prima che sia terminata l'insurrezione di Cartagena, perchè altrimenti gli insorti sono decisi di attaccare la flotta inglese. Essi hanno già minacciato di bombardare le navi inglesi ancorate nella baja di Escombrera, tirando contro di esse dai forti. »

ROMA

2 settembre 1873.

La *Voce della Verità* pubblica un'*avvertenza* la quale farà comodo ai pellegrin' spirituali di temperamento linfatico.

Non solo si può *viaggiare* senza muoversi da Roma — ma non c'è nemmeno l'obbligo di girare le chiese della città: basta pregare a casa però...

Però...

Però bisogna recitare le preghiere *stampate nell'Itinerario pubblicato dalla tipografia della* VOCE!

Quando *Fanfulla* pubblicava la lettera di Maggi per applicare la speculazione libraria ai *viaggi spirituali*, non aveva tutti i torti. Ora potrebbe reclamare la sua parte di guadagno nella vendita degli *itinerari*.

***

È uscito il *Popolo Romano* — un giornale nuovo, che si propone il lodevole scopo di riempiere un vuoto.

Gli auguro di riuscire. Intanto gli mando il [illegible]

—

Dal quale *popolo romano* apprendo una tragedia accaduta in Trastevere.

Un usciere del Municipio con sessanta lire di paga al mese e quattro figliuoli aveva un quartiere che gli costava quaranta lire, di cui subaffittava una parte per poter tirare avanti.

Il suo inquilino, forse più povero di lui non pagava la sua quota.

L'usciere andò a trovarlo a casa dove giaceva ammalato. Reclami, proteste, disputa... l'usciere estrae un coltello e fredda l'ammalato sul suo letto. La moglie della vittima grida: l'usciere gli è sopra e nel cieco trasporto della rabbia la ferisce leggermente. Accorre gente, vengono le guardie, e per sua fortuna lo arrestano chè il popolo voleva far giustizia sommaria dell'uccisore.

Tutto questo accadeva in via della *Luce!*

***

Una notificazione del sindaco avvisa che è stata compilata la lista dei nomi dei romani morti per l'indipendenza dal principio del secolo in qua.

I nomi di questa lista, incisi in marmo, figurano sulla facciata d'uno de' palazzi capitolini.

Il conte Pianciani avverte tutti quei cittadini, che avessero una dimenticanza da far notare, che c'è tempo fino a tutto il mese corrente per farlo.

Io do pubblicità alla notificazione del conte Pianciani. Giustizia a chi tocca; nè nomi di chi ha fatto precisamente nulla, nè nomi lasciati in disparte senza ragione. Siamo in regola almeno coi morti.

***

Alcune notizie teatrali.

Il 26 settembre avremo la compagnia Marini e Ciotti al Valle. A giorni al Politeama *Barbiere di Siviglia* e ballo *Brahma* con discreto insieme. Quello che pare non avremo più è l'*Ombra*. Non faccio freddure. Ieri sera correvano voci allarmanti sullo stato dell'Impresa. Stamane le voci si confermavano. Peccato! Avevo preso tanto gusto alle melodie di Flotow e agli occhi della signorina Tagliana... Oh! chi mi dà il modo di perseguitarne l'[illegible]

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti il giorno 2 settembre in piazza Agonale dalla musica del 62° reggimento fanteria:

1. Marcia — *Il Ritorno* — Quagliata.
2. *L'italiana in Algeri* — sinfonia — Rossini.
3. Aria nell'opera — *Luisa Miller* — Verdi.
4. *Natalia* — valzer — Pagano.
5. Terzetto nell'opera — *Marco Visconti* — Petrella.
6. Romanza e finale 3° nell'opera — *Ernani* — Verdi.
7. *Emilia* — mazurka — Entrinoli.
8. Marcia-polka — Mantelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere di Spagna recano che il signor Salmeron, presidente del Governo di Madrid, si è rivolto ai capi delle diverse frazioni liberali, pregandoli a coadiuvarlo, prescindendo da ogni considerazione politica, nella lotta contro gli internazionalisti e contro i carlisti. Finora il solo maresciallo Serrano avrebbe dato risposta affermativa.

Il signor Zorrilla avrebbe dichiarato che in seguito all'abdicazione del re Amedeo, egli non poteva più avere una parte attiva nelle cose politiche.

Il signor Salmeron si è rivolto pure ai diversi Governi d'Europa, i quali gli hanno fatto sapere che essi non potevano far altro se non proteggere i loro connazionali residenti in Ispagna, e che si sarebbero astenuti da qualsivoglia ingerenza nelle faccende della Spagna.

Si assicura che alla tenuta degli ufficiali dell'arma dei reali carabinieri siano state in massima approvate dal Ministero le seguenti modificazioni:

Nella *piccola uniforme* il *frack* attuale sarà ridotto alla lunghezza della tunica dei carabinieri guardie del Re — i distintivi del grado saranno posti sulle maniche come per gli ufficiali delle altre armi: su ciascuna spalla della tunica sarà collocata una controspallina consistente in un doppio cordone di argento attortigliato a corda semplice e formato dalle due parti con bottoncino. Al berretto saranno posti i cordoni longitudinali di argento come gli usano gli ufficiali di fanteria.

Nella *uniforme ordinaria* è concesso l'uso del pastrano di panno *bleu* con bavero di velluto, mantellina lunga e maniche, come quello per gli ufficiali di cavalleria, foderato di mezzo panno scarlatto.

È stato poi accordato di far uso dello *spencer* con la piccola uniforme della mantellina di *cautchou* e degli stivali alti sopra i pantaloni, fuori di servizio.

A queste notizie siamo però lieti di aggiungere che nulla fu innovato nella tenuta ordinaria della bassaforza dei carabinieri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 1. — L'imputato Ceresa, direttore del collegio di Monza fu riconosciuto colpevole. I giurati risposero affermativamente a 55 fra i 60 quesiti. Non ammisero le attenuanti.

La Corte lo condannò a dieci anni di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

VIENNA, 1. — La legazione italiana ha ricevuto l'annunzio ufficiale del viaggio del Re d'Italia a Vienna che avrà luogo verso la fine di settembre.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 1. — Si ha da buona fonte che la partenza di S. M. il Re per Vienna è fissata per la seconda quindicina di settembre.

Madrid, 1. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che pone in esecuzione la legge per l'estinzione del disavanzo, e per la ripartizione del prestito forzato fra le provincie.

120 volontari e 30 usseri, che difendevano Viana, hanno consegnato ieri a Dorregaray i forti, dopo di avere opposta un'eroica resistenza. I carlisti avevano incendiato i forti di quella città col petrolio.

Il Consiglio di ministri sta discutendo la questione degli artiglieri e spera di poterla risolvere fra breve.

Atene, 1. — Nelle elezioni suppletorie di Messenia fu rieletto Comunduros.

Alcuni briganti della Tessaglia si sono rifugiati sul territorio greco. Essi sono inseguiti.

Strasburgo, 1. — Nel Consiglio distrettuale di Colmar avendo prestato giuramento soltanto 11 membri sopra 26, il presidente dichiarò chiusa la sessione.

Parigi, 1. — Il *Français* smentisce categoricamente l'asserzione di un giornale repubblicano il quale annunziò che il duca di Broglie propendeva per la repubblica: e soggiunge che il ministro del 24 maggio non favorisce alcuna opinione conservatrice a danno delle altre.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso internazionale orientalista. Samesima Naonuba, ministro del Giappone a Parigi, fu eletto presidente. Vi assistevano i delegati dell'Inghilterra, degli Stati-Uniti d'America, di Sassonia, Baden, Lussemburgo ed altri.

Nel ricevimento di sabbato, il signor Aberzuza intrattenne ufficiosamente il duca di Broglie sugli interessi della Spagna e pregò il Governo francese di continuare le relazioni di buon vicinato mantenute finora.

BALLONI EMILIO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: l'una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BANTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5165) **Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.**

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di settembre e di dicembre rispettivamente dovranno versare il *nono* e il *decimo* ultimo decimo sulle loro azioni.

a FIRENZE	presso	la Cassa della Direzione generale della Società e presso la Banca Italo-Germanica, sede di Firenze.
ROMA	»	la Sede locale della Società, via Monte Brianzo, N. 29, e presso la Banca Italo-Germanica.
POTENZA	»	la Sede locale della Società.
NAPOLI	»	la Banca Italo-Germanica, sede di Napoli.
MILANO	»	id. id. Milano.
TORINO	»	la Banca di Torino.
ALESSANDRIA	»	la Banca Popolare di Alessandria.
GENOVA	»	la Banca provinciale di Genova.
PISA	»	la Banca pisana di Anticipazioni e Sconto.
BOLOGNA	»	la Banca popolare di credito di Bologna.
CAGLIARI	»	il Banco di Cagliari.
BARI	»	il Credito Meridionale.
CUNEO	»	la Banca popolare di Alessandria, sede di Cuneo
PALERMO	»	R. Wedekind e C., successori E. Denninger
MESSINA	»	il Credito Siciliano.
VENEZIA	»	M. A. Errera e C.
VIENNA	»	Wiener Wechsler bank
PARIGI	»	la Banque de l'Union Franco-Belge
TRIESTE	»	l'Associazione bancaria Triestina.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 agosto 1873. — 6367

La Direzione Generale.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta: l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264 lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

[illegible]

INTORNO LA DONNA

[illegible]

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Estratto di Carne DI BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Mosca del 1872

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale

FIORANO LUCCA

MILANO.

COLLA BIANCA LIQUIDA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa colla, senza odore, si adopera a freddo, per incollare la porcellana, il vetro, marmo, legna, sughero, carta, ecc.

Mezzo flacone, Cent. 60 — Flacone intiero, L. 1

POLVERE DI RUBINO

Impareggiabile per affilare i rasoi, pulire l'argenteria e qualunque altro metallo. — 6351

L. 1 il flacone.

A Roma, L. Cagiati e C., Corso 250; A. Brown, via Fontanella 50

ALMANACCO PERPETUO IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1° — In Napoli *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 8047

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENO**

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Un mese nel Regno L. 2 50

FANFULLA

Num. 239

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

Avvisi ed inserzioni presso E. E. Oblieght, Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 4 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Dunque è affare deciso.

Il Re partirà per Vienna.

San Martino va a trovare Custoza.

In questa circostanza vengono in mente tante cose: si pensa al passato e al presente, alle fucilate e ai ricevimenti.

***

A proposito di ricevimenti ho ricevuto sul viaggio del Re la seguente lettera:

Roma, 31 agosto.

Caro *Fanfulla*,

A parte il pensare che in un paese di 26 milioni di uomini, con un esercito vero o presunto di più centinaia di mila soldati di linea, non sono bastati DUE ANNI per decifrare il problema:

« Se i generali debbano portare sul capo la mitria, il corno, il cappuccio, il turbante o il kolbach; » noi dimandiamo alla tua *eccettera eccettera:*

Può essere egli possibile che il nostro Re vada a Vienna e a Berlino, cioè nei due paesi più militari d'Europa, con quel *tegamino* sul capo che l'onorevole Ricotti ha avuto l'idea portentosa di surrogare allo storico e decoroso cappello dei nostri generali?

Che diranno i Prussiani, che diranno gli Austriaci di questo Re del paese più artistico del mondo, che si presenterà ai loro sguardi con una *sarga* da cacciatore filettata di velluto, ed una *scoppoletta* da postiglione?...

Per decoro del bel paese, per carità del nostro buon senso estetico, vedi, caro *Fanfulla*, di scongiurare che la divisa italiana portata dal suo primo ed eroico soldato, desti l'ilarità dei soldati del Nord!

Molti Romani
(imbuzzurriti, s'intende).

***

Giro la lettera al colonnello Corvetto.

La questione sembrerà piccina; ma in certo genere di cose non ci sono questioni piccine. Un viaggio di sovrano è un seguito di parate, di etichette, di cerimonie, tutte cose nelle quali l'occhio vuol la sua parte.

Rammentiamoci che al momento di morire gli eroi dell'antichità si preoccupavano delle pieghe del manto e procuravano di cadere in modo da non far ridere.

***

Le modificazioni e sotto-modificazioni delle uniformi dell'esercito mi fanno pensare che noi Italiani abbiamo la smania degli emendamenti.

C'è sempre qualcuno che vuol fare *meglio*, malgrado che il *meglio* sia nemico del bene.

Mi rammenterò sempre a questo proposito un incidente parlamentare, accaduto nella sala dei Cinquecento a Firenze.

***

L'onorevole Mari, presidente, dopo una lunga discussione su un articolo di legge, dice:

— Leggo l'articolo *(legge)*: A questo articolo l'onorevole A. propone un emendamento. — L'onorevole B. propone un sott'emendamento all'emendamento A. — L'onorevole C. presenta una aggiunta che chiameremo il subemendamento C...

Minervini. Domando la parola per un emendamento all'aggiunta.

Mari. Onorevole Minervini!...

E, malgrado le osservazioni del presidente, l'onorevole Minervini presenta il suo sotto-sub-emendamento.

È vero che la Camera respinse ogni cosa.

Se il Re facesse lo stesso e respingesse tutti i cappelli emendati per tornare al primo, sarebbe ancora la migliore

***

Da Trieste mi mandano un cortese invito. Sono dolente di non poter a mia volta mandare laggiù qualcuno a ringraziare. Si tratterebbe di assistere colà alla rappresentazione dell'*Aida*, che sarà eseguita prossimamente dalle signore Fricci e Mariani, e dai signori Capponi, Pandolfini e Maini.

Acqua in bocca, lettori romani!

***

Laggiù s'era fatta una questione che rassomigliava, come due goccie d'acqua, a quella nata in Roma per il maestro Terziani

Verdi e Ricordi si ostinarono nella scelta del maestro concertatore, e scartando quello che si trova agli stipendi del municipio triestino, hanno imposto il maestro Franco Faccio, milanese, l'autore dell'*Amleto*.

Si è questionato un pezzo, ci sono state crisi, dimissioni, ma in ultimo, e per non perdere l'*Aida*, i Triestini hanno chinato il capo.

A Roma, solo a Roma, non si potrà fare altrettanto?

***

È giornata di lettere·

Caro *Fanfulla*,

Vi trascrivo la seguente lettera, che vi do per autentica, onde possiate, facendone l'uso che credete, tornare di vantaggio a coloro che dovranno subire la contumacia.

Una fedele abbonata.

Nisida, 28 agosto 1873. — Da ieri alle 2 pomeridiane sono costituito carcerato in questo lazzaretto, da dove uscirò alle 6 di sera del 1° venturo settembre. Io ho molti compagni di sventura.

Per avere la *porzione* di una stanza di *prima classe* bisogna pagare lire 3 e si sta in due, tre e anche quattro per camera! Abbiamo dei letti durissimi, un bicchiere per *tutti* gli inquilini di una stanza, un solo *asciugamano*, il quale deve durare fino a che dura la nostra contumacia! Non possiamo muoverci dalla stanza che per passeggiare in un corridoio, ed abbiamo un caldo terribile che dividiamo fraternamente. Solamente il caldo è la sola cosa che divisa si raddoppi.

Veniamo al mangiare. Ci fanno pagare molto..., e almeno pagando, ci dessero da mangiar bene! nossignore, si mangia malissimo; e di più tutto è sporco, e si manca di ogni cosa. Io sono in compagnia di altri sei; abbiamo una tavola, senza tovaglia, senza tovaglioli, *quattro bicchieri*, due soli coltelli e tutto di questo passo. — Neppure un lume durante la notte, e ci son delle signore! Fateci pure pagare quanto volete, ma fate in modo che quelli, almeno, della prima e della seconda classe, non manchino di ciò che hanno nelle proprie case.

E dire che i *lazzaretti* sono fatti per non propagare i malanni. Alla larga!

***

Il viaggio del Re è chiamato dai giornali clericali *viaggio reale*.

Burloni... fanno l'opposizione in tutto!

Viaggio *reale* è precisamente il contrario di viaggio *immaginario*!

***

Nella nuova Giunta di Milano c'entrato il signor Noè, il noto babbo e patrono dei Corpi Santi.

Eccolo nell'arca. Raccomando ai *colombi* di portargli l'ulivo di pace.

***

Oltre al viaggio del Re l'avvenimento del giorno è il libro del generale La Marmora.

I più ne dicono bene, ma c'è chi ne dice anche male. Tutti però lo divorano.

I documenti che contiene sono interessantissimi e rovesciano in qualche punto le voci corse e i giudizi fatti.

Solamente, taluni osservano che il generale avrebbe dovuto dire queste cose più tardi.

***

È probabile che quelli stessi che dicono così, se fossero stati attaccati come lo fu il generale La Marmora, avrebbero tirato fuori il libro assai prima e... pochi — nessuno forse — avrebbero avuto la virtù di tacere, potendo dire tanto.

Ma l'umanità è fatta così: tiratele il sole in terra, vi chiederà di fare ancora uno sforzo e di mandarne un pezzettino a casa di tutti gli abitatori del globo.

È un fenomeno che succede in piccolo a scuola.

Io mi rammento che dopo aver ammirato Leonida per essersi messo con soli trecento al *passo delle Termopili*, mi sono molto meravigliato di leggere che non era riuscito a vincere Serse!

Così ora dopo aver ammirato il silenzio del generale La Marmora davanti a tante calunnie, molti si stupiscono che non abbia seguitato a tacere!...

A rischio di scoppiare.

In ogni modo, il libro è, come dissi, l'avvenimento del giorno e i lettori non troveranno inopportuno che ci si torni con altri articoli.

***

Uno di *Taranto* che si firma *Ossetto*, mi scrive per domandarmi che cosa significhino le parole inglesi direttemi dal *Times* e che io non volli tradurre per modestia — o per orgoglio.

Il signor *Ossetto* dice che sua moglie è molto curiosa, e che alla sera quando sono a letto ed egli legge il *Fanfulla*, lo assedia di domande.

Lo stesso motivo di modestia superba mi obbliga a star zitto.

Darò un consiglio al signor *Ossetto*: quando la signora *Ossetto* è a letto, invece di leggerle *Fanfulla*, spenga il lume — e la lasci dormire.

NOTE PARIGINE

Parigi, 31 agosto.

Una delle cose più sorprendenti dei tempi sorprendenti nei quali viviamo, è certamente l'affare Brunswick-Ginevra. Il duca di Brunswick, resto dei tempi feudali, *viveur* sfrenato, ma non privo d'intelligenza, ha fatto della sua morte un incidente pieno di spirito. Una specie di apologo filosofico in azione.

✕

I suoi parenti lo avevano privato della corona ed egli — per rivendicare il diritto divino oltraggiato — lascia la sua fortuna a una repubblica. — La repubblica dimentica i principii democratici, e ieri i suoi rappresentanti, in cravatta bianca, col velo sul cappello, accompagnati dalla « marcia funebre di Chopin » seguivano commossi il feretro di S. A.

✕

Non è finita. Quando i funerali saranno celebrati, e i cittadini ginevrini avranno compiute le loro funzioni democratiche, verranno i processi. Non si è trovato nessun codicillo; ma è egli impossibile che se ne trovi uno che dicesse: — Annullo le disposizioni in favore di Ginevra, e lascio tutto a Cora Pearl! — In questo caso Cora Pearl sarebbe ella tenuta di rimborsare le spese dei funerali, e non potrebbe far trionfare dinanzi al tribunali l'idea che furono fatti per dimostrare « l'affezione » dei repubblicani ginevrini verso il principe e il rispetto che avevano pelle sue parrucche?

✕

Ho sotto gli occhi l'inventario dei beni mobili trovati a Ginevra e appartenenti al duca. Ne concludo che egli aveva più fiducia nelle fi-

4 — APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Il *Mirmillone*, gallo di origine, era un bel giovine biondo, alto, snello, gagliardo, che sul capo aveva un elmetto sormontato da un pesce d'argento, imbracciava un piccolo scudo e impugnava una corta e larga spada. Il *Reziario*, munito solo di un tridente e di una rete e vestito di una semplice tunichetta azzurra, stava venti passi lontano dal *Mirmillone*, e sembrava studiare il modo di assalirlo e di avvolgerlo nella sua rete.

Il *Mirmillone* aveva presa la posizione di *spaccata* e appoggiando il corpo sulle due ginocchia, piegate alquanto infuori, teneva la spada quasi abbandonata sulla coscia destra e aspettava l'attacco del *Reziario*.

D'un tratto questi spiccò un salto agilissimo e cacciandosi a corsa contro il *Mirmillone*, giunto a pochi passi da lui, con la rapidità del fulmine gli lanciò addosso la rete. Contemporaneamente il *Mirmillone*, con un celere sbalzo a destra e incurvando quasi fino a terra tutta la persona, evitò la rete e si slanciò sul *Reziario* che, visto riuscitogli male il colpo, si diè a fuga precipitosa.

Il *Mirmillone* si pose a inseguirlo, ma la velocità del *Reziario*, molto più agile di lui, fece sì che egli ben presto, compito il giro dell'arena, potesse trovarsi sul luogo ove era rimasta la sua rete, che egli raccolse. Ma se ne era appena impadronito che il *Mirmillone* lo ebbe quasi raggiunto. Il *Reziario*, rivoltosi d'improvviso mentre il suo avversario stava per piombargli sopra, gli lanciò addosso la rete, che l'altro potè, gettandosi carpone sulla sua sinistra evitare di nuovo.

Spiccò un salto il *Mirmillone* e fu in piedi nell'istante che il *Reziario* lo colpiva col suo tridente, le cui punte non caddero che sullo scudo del gallo.

Allora nuova fuga del *Reziario* e mormorio di mal umore nella folla, la quale si riteneva offesa dalla inesperienza del gladiatore, che osava presentarsi al Circo mentre non sapeva servirsi con abilità della sua rete.

Questa volta il *Mirmillone* invece di correr dietro al *Reziario*, si rivolse dalla parte del *Circo* d'onde il suo nemico voleva giungere a lui e si pose a pochi passi dinanzi alla rete. Il *Reziario*, compreso il giuoco dell'avversario, si arrestò nella sua corsa, e prese a tornare indietro cacciandosi a mano a mano che camminava lunghesso la *spina*. Giunto presso la *meta* della *Porta delle pompe*, girò, sempre a ridosso del muro della spina, nell'altra parte del Circo trovandosi presto vicino alla sua rete dove il *Mirmillone*, che lo stava aspettando, prese tosto a investirlo vigorosamente, intanto che migliaia di voci gridavano ferocemente,

— Dàlli!... dàlli!... Ammazza il *Reziario*!... Ammazza quell'inetto!... Uccidi quel codardo!... Scannalo!... Scannalo!... Mandalo a pescar ranocchi sulla riva d'Acheronte.

Incoraggiato dalle grida della folla il *Mirmillone* incalzava sempre più il *Reziario*, che fattosi pallidissimo, procurava tener lungi da sè l'avversario col tridente, intanto che gli girava intorno, facendo ogni sforzo per afferrare la sua rete.

D'un tratto il *Mirmillone*, sviato con lo scudo il tridente del nemico, gli si spinse sotto, alzando il braccio sinistro e facendo scivolare il tridente del *Reziario* sul suo scudo. La sua lama stava per entrar nel petto di quest'ultimo, quando egli abbandonato il tridente sullo scudo del *Mirmillone*, con celerità grandissima si slanciò sulla rete, ma non tanto presto però che la spada del *Mirmillone*, non giungesse a colpirlo sulla spalla sinistra donde spicciò subito in abbondanza il sangue. Nondimeno il *Reziario* fuggì rapidamente con la sua rete e vòltosi, dopo percorsi trenta passi, ritornò verso il nemico esclamando ad altissima voce:

— Lieve ferita, non importa!...

E dopo un istante si mise a cantare:

— Vieni, vieni, mio bel gallo, non te cerco, cerco il tuo pesce, cerco il tuo pesce!... vieni, vieni mio bel gallo (1).

Uno scoppio vivissimo d'ilarità tenne dietro alla strofetta cantata dal *Reziario*, il cui stratagemma per riacquistarsi le simpatie del popolo riuscì perfettamente, giacchè non pochi applausi scoppiarono all'indirizzo di quell'uomo che, disarmato, ferito, grondante sangue, nell'istinto della vita aveva saputo trovare il coraggio di scherzare e di farsi buffone.

Il *Mirmillone*, inviperito dagli scherni dell'avversario, e ingelosito delle simpatie che la folla sembrava togliere a lui per riversarle sul *Reziario*, gli si slanciò addosso furibondo. Ma il *Reziario* indietreggiando a salti ed evitandolo cautamente, gridò:

— Vieni, gallo, vieni; questa sera manderò il pesce fritto al buon Caronte.

Questa nuova facezia produsse un effetto immenso, e fu seguita da un nuovo assalto del *Mirmillone*; addosso al quale il *Reziario* gettò così bene la rete, che questa volta il suo nemico vi rimase interamente avviluppato, in mezzo agli applausi strepitosi della folla.

Il *Mirmillone* faceva sforzi inauditi per svolgersi dalla rete, ma più vi si intricava, fra le risa rumorose degli spettatori; mentre il *Reziario* si diè a correre verso il luogo ove giaceva il suo tridente. Presto vi giunse, lo raccolse e volgendosi di nuovo a corsa contra il *Mirmillone* andava gridando:

— Caronte avrà il pesce! Caronte avrà il pesce!

Nel momento però che egli giungeva sul suo nemico, questi con uno sforzo erculeo, disperato, supremo delle atletiche braccia squarciò la rete che, scivolando verso i suoi piedi, gli rese libere le braccia per ricevere l'assalto del *Reziario*, ma lo ridusse impotente a muoversi.

Qui nuovi applausi scoppiarono dalla folla che pendeva ormai tutta da ogni moto, da ogni gesto dei due combattenti, del più lieve movimento

(1) LIPSIO, *Saturnalia* — OTTAVIO FERRARIO, *De Gladiatoribus*.

nome del Missipipi che in quelle delle grandi potenze europee. I 23 milioni che formano l'egregio totale, sono infatti composti di titoli di rendita: Turchi, Russi, Peruviani, Canadesi, Brasiliani, Egiziani, Americani e Mississipiani. I turchi e gli americani, vi figurano ciascuno per due milioni e mezzo di franchi.. gli altri per somme minori. I gioielli famosi per cinque milioni e finalmente in quell'ultimo figurano 17,000... uniformi che il duca anni sono aveva fatte confezionare — per la riconquista del suo ducato — suppongo.

✕

— Se parlassimo un po' della fusione.
— No, per oggi Signor *Folchetto*, piuttosto continui pure a parlare del duca.
— Oh! non c'è rimedio, conosco i miei doveri; della fusione conviene occuparsene, signorina! a lei non piacciono gli argomenti serii.
— Ma è serio poi questo?
— Se è serio! Se è se-ri-o!!! Lo è tanto che a quest'ora i *giornali* divini, si abbracciano a provare all'Italia, che Enrico V non sarà punto suo nemico. Sarà anzi uno che ci amerà alla follia. Provano come uno e uno fan due, che appena sul trono — sapete! il « trono dei suoi padri » — farà un trattato di alleanza con Vittorio Emanuele.
— A che scopo?
— Per liberare Gerusalemme dalle mani degli « infedeli, » probabilmente.

✕

— In confidenza le aggiungo... posso essere sicuro che non lo dirà a nessuno? — Lo giuro sul mio pouf! | Ebbene il viaggio di Vittorio a Vienna e a Berlino è considerato come pernicioso, più di un attacco delle zingare; e dalla *Voce della Verità* fino all'*Union malouine et dinannaise* (quella che riceve le espettorazioni Du Temple) lavorano ad impedirlo. — Dunque il Re fa bene ad andare a Vienna e a Berlino! — Se fa bene? Bene, benissimo, benone!

✕

Ora che è stata saggia, ecco un tratto di spirito per ricompensarla. Non è mio, ma in compenso è originale. Un parigino, che ha lasciato molti debiti a Parigi nel 1869, vi ritornò questi giorni. Un amico lo incontra e gli parla della guerra, della Comune. — Che! tutte frottole — risponde l'altro. — Come! frottole? — No, no, tutto ciò non ha mai esistito, ne vuoi la prova? Ho ritrovato tutti i miei creditori!!

✕

Domani s'apre il Congresso orientalista. Sto cercando informazioni per sapere cos'è e cosa vi si farà: intanto vi comunico la sola cosa che mi venne fatto di conoscere. Il cittadino Cernuschi era iscritto fra gli scienziati italiani. Ha reclamato, e si è fatto inscrivere fra i francesi. *Pensatoi*, Meneghino!

✕

La fond de la Société sous la Commune è un libro del Dauban che per un momento fu sequestrato. Pare che la causa di questa misura sia una stampa messa in fronte al frontespizio, riproduzione di una tedesca che circolava in Germania nel 1870, e di cui l'epigrafe dice il soggetto. *Gefallen, Gefallen die stolze Babylone.* « Caduta, caduta l'orgogliosa Babilonia. » E la Germania spazza via tutti i governanti francesi da Napoleone III a Giulio Favre, e mette in fuga i difensori della Francia da Trochu a Garibaldi.

✕

Ora il libro è permesso dopo che questa stampa è stata levata dalla pagina N. 1 e messa a carte 27. Mistero fra i tanti della censura francese! Il libro poi è in sè un estratto curioso dei documenti secreti della Comune, e fra gli altri dei « rapporti di polizia, » de' suoi confidenti. Perchè, non c'è dubbio possibile, la Comune, come l'impero, come la repubblica aveva la sua polizia secreta!

✕

Il Teatro Italiano si aprirà quest'anno *sì o no*? *That is the question* che si fanno i dilettanti di musica. Oggi si assicura che Strakosh si è deciso a prenderlo a prova per un anno, che farà udire degli artisti nuovi, una Mᵉ de Belloca che sarebbe un'altra Alboni, e Mˡˡᵉ Belval che aspira a divenire una Frezzolini. A me mancano le notizie ufficiali. L'ultima volta che ne chiesi al signor Strakosh, mi rispose con un *entrefilet* diplomatico dal quale si poteva arguire che il Teatro Italiano resterebbe chiuso — se non era possibile aprirlo, e che l'avrebbe preso chi lo vuole — se non lo prendeva lui.

✕

Trovo nelle mie note: — *Cose che non si possono vedere che a Parigi.* — A tre ore dopo mezzogiorno un *coucou* a due cavalli (è già una rarità!) che si ferma in pieno boulevard Montmartre, e dal quale discendono quattro canarini, un melone, tre valigie larghe e alte un metro, una signora piccina col cappello alla fusione (piuma tricolore fissata con uno spillone in forma di giglio), il relativo signore del peso almeno di 250 chilogrammi, una cameriera del tipo di Prudenza della *Dame aux camélias*, e un *groom* color caffè col latte e in livrea rossa e oro. Lo vedete di costà questo *coucou* fenomenale?

✕

John Lemoinne pubblica un secondo articolo *à sensation* più monarchico del primo. Confessa di essere « un uomo di spirito » e dice: — lo credo! — di non vergognarsene. C'è la frase concisa che lo prova. Nel primo era: *La sola repubblica possibile è la repubblica impossibile.* In questo, dopo aver detto che l'unica cosa sperabile è la monarchia costituzionale, conchiuse così: *Altrimenti la Francia si dibatterà fra la follia rossa e la follia bianca.*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 2 settembre.

« Il settembre innanzi viene
E a lasciarci si prepara... »

Si aspetta per questo che cadano le prime pioggie che lo mandino a quel paese. Ma il fatto è che non ci è mai venuto da noi, e non c'è e non ci sarà; ve ne do la mia parola d'onore. Già avrebbe avuto, caso mai si fosse presentato alle porte, una accoglienza poco lusinghiera: con tanti medici che stanno a far la guardia alla pubblica salute, lo avrebbero ammazzato di certo.

Quello che c'è veramente è la paura, l'immaginazione; i frutti a buon mercato, e i telegrammi che si fa fare il *Paese*. Il *Paese*, su certi stomachi, può fare lo stesso effetto di una mangiata di cocomeri; per fortuna non se ne mangia molto. Qui lo hanno già battezzato per *jettatore*, e gli fanno contro tutti quei saggi provvedimenti che sono prescritti dal famoso Valletta nel libro *Del fascino o jettatura e dei modi di gettarla e di evitarla.* (Napoli, 1782.)

⁂

Il caso di ieri non è un *caso*, e la Commissione sanitaria ci avrà ben poco da studiare. Un individuo ha voluto sperimentare sopra se stesso l'effetto combinato di quattro cocomeri con larghe libazioni di acqua solforea e una forte dose di sale inglese. Uno struzzo ne sarebbe morto, e la cosa sarebbe stata ritenuta naturalissima.

Dunque non c'è; me ne dispiace per quel povero *Paese* che vorrebbe che ci fosse, ma non c'è.

⁂

Ma lasciamo stare queste malinconie e parliamo di cose più liete. Napoli è sempre Napoli e sarà per un pezzo, ad onta dei piani regolatori, delle ferrovie a cavalli e della proibizione delle processioni, dei campanelli e delle festicciuole.

Una di queste l'abbiamo avuta ieri l'altro a Santa Lucia. Una festa di stagione, poichè non si tratta che di fare un bagno. Il bagno è in onore della *Madonna della Catena*, e si fa in molti, a mare aperto, di pieno giorno e al cospetto di una folla di curiosi e curiose.

⁂

La funzione rinfrescante si fa verso le dieci di mattina. Il rione di S. Lucia è quasi tutto popolato da famiglie di marinai, le quali vivono, o piuttosto vegetano, in certe tane scure, umide e muffite, dove ci piove quando è bel tempo e si muore dal freddo quando c'è il sole. Le donne passano la giornata in mezzo alla via, per terra o sui muricciuoli; gli uomini, che di fuori paiono indiani (e lo sono forse anche di dentro), nell'acqua; i bambini, rotolandosi tutti nudi nel sudiciume.

⁂

Questa curiosa popolazione aspetta la gran giornata della festa con impazienza. A quell'ora precisa, al primo tocco della campana della chiesa vicina, tutti insieme, un'orda di selvaggi si slanciano verso la riva e si precipitano nell'acqua. Quanto più ci si sta dentro, più indulgenze si guadagnano; quando se ne piglia un malanno, indulgenza plenaria.

⁂

L'altro ieri, dunque, la folla dei curiosi era grande, e ingombrava tutti i ponti di legno che congiungono la riva con gli stabilimenti dei bagni. Erano accorsi fin dalle prime ore, per prendere i migliori posti e godersi la festa. Molte donne vi si vedevano, con ombrellino, cappellino e guanti, più impazienti di tutti che lo spettacolo incominciasse.

⁂

E lo spettacolo, pur troppo, incominciò e finì in un punto solo. I devoti si precipitarono furiosamente verso tutti i ponti della riva, urtarono nella folla dei curiosi, scossero il ponte, il quale scricchiolò, si piegò un poco nel mezzo e con grandissimo fracasso si ruppe. Tutti a mare, uomini e donne, credenti e miscredenti, gente nuda e gente vestita. Strida, confusione e acqua all'aria. Per buona sorte, l'acqua in quel punto non era profonda, e meno un po' di paura, qualche graffiatura e la bagnatura, non si ebbe altro a deplorare nella solennità della Madonna della Catena.

⁂

Questi discorsi sacri mi fanno ricordare del povero Nolli. Stamani ne hanno fatto l'esequie, e la Guardia nazionale, a piedi e a cavallo, vi è accorsa in gran numero. V'erano autorità civili e militari, senatori, deputati, cittadini di ogni ceto, amici del defunto ed ammiratori delle sue virtù veramente esemplari. Il Nolli era un galantuomo. Di preti non se ne vedeva neppur uno. Nella carrozza mortuaria ne tenevano il posto il d'Ayala, il Della Rocca e non so chi altri, venuti ad accompagnare quel morto onesto.

Per capir la cosa, bisogna ricordarsi che il Nolli fu sindaco una volta — vi ricordate, pover'uomo, quand'ebbe da dire col Musella? — ed ebbe la buona idea di sopprimere i famosi campanelli e di ordinare che si togliessero le immagini sacre dalle cantonate. Donde l'odio implacabile dei clericali: odio impotente e ridicolo, che ha fatto sì che il barone Nolli abbia avuto degli splendidi funerali.

⁂

Queste sono le notizie della giornata; un po' tristi, ma non c'è che fare. Del resto, una grande arsura, una grande fiaccona e un gran desiderio di acqua.

I teatri si sono riaperti con le compagnie di prosa. La musica ci ha abbandonati, e poichè non c'è da contare che si riaprano le porte del San Carlo, si spera che il teatro *Filarmonico* supplisca alla carestia. Una impresa si è già costituita, la quale promette di dare una lunga serie di buone opere buffe e semiserie: cito fra le altre l'*Elisa e Claudio* di Mercadante, la *Fidanzata* di Auber, la *Dama bianca* di Bojeldieu, la *Maria* di Herold, il *Lampo* di Halévy, la *Vita di un giocatore* di Raimondi, ecc.

Ieri sera Bellotti aprì al Fondo il corso delle sue recite con l'*A, B, C,* di Carrera, e la *Virginia* del Muratori; stasera Rossi al *Teatro Nuovo* debutta con la *Vita Nuova* che è una cosa vecchia. Petito, con la sua compagnia, chiude la baracca di San Carlino, e viene a costesta volta a piantar le tende al *Capranica*

Buon viaggio e buone accoglienze.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fatica sprecata: novità non ce ne sono e sono tali che paiono vecchiumi rifritti.

Si diceva che il settembre dovea rimettere un po' di vita nella politica e alzare il velo che circonda l'operosità ministeriale. Settembre è venuto: ma sinora non ha mantenute le promesse degli altri: erano tante cambiali senza la debita accettazione.

E i ministri? Li ho contati: ne mancano ancora due. Ma non dubitate: verranno anche questi, e allora... allora staremo a vedere.

Quella benedetta gente, appena salita al potere si chiude in sè stessa come il bozzolo e non ci si vede più nulla.

Padroni, del resto, i miei lettori d'imaginarsi d'aver veduto qualche cosa; la fantasia è data agli uomini e in ispecie ai giornalisti appunto per ciò.

Servitevene, e fingetevi un Governo secondo le vostre intenzioni. È l'unica maniera per trovarsi contenti.

⁂ Il viaggio del Re. — Ho contati sinora novantanove articoli di fondo su questo argomento. Aspetto il centesimo per dichiarare chiuso il plebiscito.

L'Italia, come sapete, è il paese dove il *sì* suona. Questa semplice osservazione vi basti a spiegarvi il senso di questa grande manifestazione della stampa che tutta chiede il viaggio.

Il *no* l'ho sentito unicamente suonare nelle colonne della *Voce* e dell'*Unità Cattolica*, che sono uscite per tal guisa dall'indole dell'idioma nel quale scrivono, esse si chiariscono francamente *non italiane*.

Ma quali i resultati presumibili di questo viaggio? Ve lo saprò dire all'indomani del ritorno: è l'unica maniera per non ingannarsi, nè ingannare.

I giornali seri se vanno parlando con un certo fare, che, se anche non ce ne fosse l'intenzione, quei bravi signori ne hanno già fatta una bella e buona dimostrazione contro di loro stessi!

⁂ Il 31 agosto fu giorno memorando per la cittadinanza milanese che vide riunirsi per la prima volta il nuovo Consiglio municipale dopo l'annessione dei Corpi Santi.

Oggimai non si tratta che d'un corpo solo e d'un solo santo. Monoteismo comunale.

⁂ Oltre il rogo non vive ira nemica! Nonostante la *Gazzetta dell'Emilia* seguita a dare addosso al conte Bardesono come se l'avesse sotto.

Le è mai toccato di voler dare uno scapaccione, e sbagliata la misura del colpo, d'andare a battere contro il muro?

È l'unica maniera per isbucciarsi le nocche.

⁂ La crisi finanziaria che afflisse le Borse di Milano, di Torino e di Genova si è risoluta alla men peggio. Questione di gioco: le persone a modo, che non corrono dietro alle facili venture dell'azzardo, ne uscirono illese.

Ma questa febbre dei subiti guadagni! Questo far fare al proprio danaro l'altalena fra il rialzo e il ribasso, non mi va; non la mi par cosa dell'indole nativa degli italiani.

Giuochiamo a tombola e mi ci metto anch'io.

⁂ Chiudete le finestre, che in piazza il patibolo solleva in alto le sue braccia funeste come se volesse carpire la potenza al cielo.

Un funesto corteo sfila per le vie di Potenza. È la giustizia che si prepara all'ultime vendette.

Erano due grandi colpevoli: ora sono polvere che ritorna in polvere: l'uno aveva sulla coscienza ventotto omicidii e l'altro n'aveva ventidue. Cinquanta morti espiate da due.

Ci troverebbe forse qualche cosa da ridire Cesare Beccaria?

Ma zitto, è meglio lasciarlo in pace: c'è pericolo che si ritratti per la circostanza.

---

dai quali poteva ormai dipendere la catastrofe di quella pugna.

Il *Reziario* difatti, giunto sul *Mirmillone* nel punto che esso aveva squarciata la rete, rannicchiatosi tutto in sè, trasse un gran colpo di tridente contro di lui. Il *Mirmillone* però il colpo con lo scudo, ma questo volò in scheggie e frantumi, e il tridente ferì il gladiatore dal cui braccio denudato per tre fori cominciò a piovere il sangue. Ma quasi nell'atto istesso, egli, con rapido moto, afferrò il tridente con la mano sinistra, e gettandosi di peso, a corpo morto, sul suo avversario, riuscì a infilzargli metà della lama della sua spada nel femore destro. Il *Reziario* ferito abbandonò il tridente nelle mani del nemico e fuggì, rigando di sangue l'arena; ma fatti forse quaranta passi cadde in ginocchio, quindi rovesciossi al suolo. Il *Mirmillone* frattanto, che tratto dal peso del suo corpo era caduto, si rialzò e, giovandosi delle mani, potè trarre le sue gambe dalla rete e piombar tosto sull'avversario caduto.

Applausi fragorosissimi avevan tenuto dietro a questi ultimi eventi del combattimento, e continuavano ancora quando il *Reziario*, rivoltosi con la fronte verso il popolo, e appoggiandosi sul gomito sinistro, mostrò alla folla il suo volto cosperso di un pallore cadaverico, e mentre procurava di adagiarsi nel modo più intrepido e dignitoso per ricevere la morte (1) domandò, perchè così era di prammatica, non perchè nutrisse speranza di averla salva, domandò agli spettatori la vita.

(1) Faersano. *De Gladiatoribus.* — Svetonio. Vita di Cesare.

Il *Mirmillone* che teneva un piede sul corpo dell'avversario e la spada appuntata contro il suo petto, alzò la fronte e girò gli occhi intorno intorno per vedere la decisione del popolo.

Oltre a 90,000 pollici delle mani destre di uomini, di donne, di fanciulli erano rivolti all'ingiù, segnale di morte, e nemmeno quindicimila pietosi pollici erano fra l'indice e il medio rivolti insù, segno con cui si donava la vita al vinto gladiatore.

Fra i 90 mila pollici rivolti all'ingiù erano notabili quelli delle caste e pietose Vestali (1) che si volevano procacciare l'innocente diletto della morte dell'infelice caduto.

Il *Mirmillone* stava per trafiggere il *Reziario* quando questi, afferrata la spada del suo nimico, da se stesso se l'immerse con gran forza sotto la mammella sinistra nella quale disparve quasi tutta la lama del *Mirmillone*, questi ritrasse tosto a sè la spada fumante di sangue, e il *Reziario* dette un tremendo soprassalto urlando con voce potente e che nulla aveva più di umano:

— Maledetti!...

E ricadde supino, e stette.

Era morto.

CAPITOLO SECONDO

SPARTACO NELL'ARENA.

La folla applaudì freneticamente, e si abbandonò a mille commenti, empiendo il Circo del mugito tempestoso delle sue centomila vociferazioni.

(1) Giovenale, Satira, 3ª.

Il *Mirmillone* rientrò nelle carceri, d'onde uscirono il *Plutone*, il *Mercurio* e i *Lorari* del Circo per trascinare coi loro uncini fuori della porta *libitinense* il cadavere del *Reziario*, dopo essersi assicurati, mediante l'applicazione di una verga infuocata sul di lui corpo, che egli era effettivamente morto. Piccoli sacchi di lucida e finissima polvere dei marmi delle cave di Tivoli vennero gettati nel luogo dove il gladiatore morto aveva lasciata una larga pozza di sangue, e il terreno tornò a risplendere di luce argentina per la refrazione dei raggi del sole.

La folla plaudente riempiva l'arena delle grida persistenti di: Viva Silla! Viva Silla!

Di che egli volgendosi a Gneo Cornelio Dolabella, stato console due anni avanti e che gli sedeva a fianco, gli disse:

— Per Apollo Delfico, mio protettore, è vigliacca da senno questa plebaglia. Credi che essa applauda me?... applaude i miei cuochi che squisite e abbondanti gli hanno apparecchiate ieri le mense.

— Perchè non vai a sederti sull'*oppido*? — gli domandò Gneo Dolabella.

— Credi tu che crescerei in fama per questo? — rispose Silla, che indi a un istante soggiunse:

— Non pare che sia cattiva la merce che mi ha venduta il lanista (1) Acciano.

(1) Il lanista era un impresario di gladiatori che li comprava, li educava e istruiva, e poscia li vendeva agli edili, ai consoli, ai personaggi che volevan dar giuochi al popolo. La merce quindi cui alludeva qui Silla erano i gladiatori che stavano per combattere nel Circo.

— Oh tu sei munifico, sei grande! — disse Tito Aquizio, un senatore che era seduto presso Silla.

— Che Giove fulmini tutti i vili adulatori! — esclamò l'ex-dittatore, portando con impeto la destra sulla spalla sinistra e fregandosela con forza per por fine al prudore che dovevan cagionargli gl'immondi animaletti che lo infestavano coi loro morsi.

E dopo un istante aggiunse:

— Ho rinunciato alla dittatura, mi son ritratto a vita privata e mi si vuole nondimeno considerare ancora come padrone!... Oh abbiettissima gente che non può vivere se non per servire!

— Non tutti, o Silla, sono nati per servire — disse allora audacemente un patrizio del seguito di Silla, che era seduto poco lungi da lui.

Quell'uomo così audace era Lucio Sergio Catilina.

Egli aveva a quel tempo circa 27 anni. Era di statura vantaggiosa, robustissimo nel largo petto, nelle larghissime spalle, nel braccio tutto muscoli, e poderosissimo nelle gambe erculine. Folti, neri, ricci aveva i capelli, grande la testa, il volto bruno, maschio, a tratti vigorosi, largo alle tempie; nella fronte piuttosto spaziosa una vena grossa e ognor turgida di sangue scendeva dal cranio fino al naso, gli occhi grigio-scuri avevano sempre un'espressione feroce e terribile, e su tutti i muscoli del suo volto, così imponente e marcato, continue contrazioni nervose rivelavano a chi bene lo avesse scrutato le più lievi commozioni dell'animo suo.

(Continua)

Estero. — « Io non posso presentarmi alla Spagna come un pretendente alla corona: io devo credere e credo che la corona di Spagna sia già stata posta sulla mia fronte dalla santa mano della legge. »

Parole testuali d'una lettera-manifesto spedita per ora senza busta, perchè tutti possano leggerla, da Don Carlos a Don Alfonso.

Egli deve credere... e crede!

« Io credea e credo, e creder credo il vero »

ch'egli dovesse credere precisamente il contrario.

Si tasti la zucca e s'accorgerà se la santa mano sullodata vi abbia deposto qualche cosa. E attento a non andarci troppo sotto a quella mano: potrebbe buscare qualche scapaccione.

« Colle Cortes — continua a dire — io darei alla Spagna una legge fondamentale, che, come già scrissi nella mia lettera ai sovrani d'Europa, sarà, lo spero, definitiva e spagnuola. »

Ha dunque scritto ai sovrani Don Carlos, imbrancandosi tra i re, come fosse il conte di Colagna. Sarei curioso di sapere cosa gli hanno risposto!

Probabilmente come nella *Secchia rapita* il papa ai bolognesi, che gli chiedean *danari*; rispondeva *coppe*! ragione per cui

« Le cose della guerra andaron zoppe. »

⁂ I liberali d'Inghilterra si grattano la pera pensando al brutto scherzo tratto per ora dall'urna elettorale di Shaftesbury, che ha mandato alla Camera un conservatore di più in persona del signor Stanford.

Se la grattano perchè da qualche tempo nelle elezioni parziali i conservatori hanno sempre avuto il disopra: cosa che non entra nei loro calcoli.

Non conosco il nuovo eletto: ma fosse pure semenza di Pitt, io non vorrei poi darmene tanto fastidio. In fin dei fini è un conservatore: e un conservatore conserva. Han voglia di distruggere gl'inglesi? Non crederei.

⁂ Com'hanno pronto a ogni caso il rimedio quei benedetti prussiani!

Vi ho fatto conoscere la buona intenzione dell'episcopato germanico di mettere alla disperazione il Governo violando in massa le sue prescrizioni.

Ogni altro Governo si troverebbe nell'imbarazzo. Non così quello di Berlino. Alla violazione in massa egli oppone il castigo in massa.

È un'idea semplice, molto semplice, bisogna convenirne: ma ho conosciuti molti uomini di Stato a cui non sarebbe mai venuta.

Sempre così, del resto, quando uno si perde nella ricerca dei grandi mezzi, non s'accorge dei più facili ed ovvii che ha sotto la mano.

⁂ Il dieci settembre sarà fatale per il vecchio Reichsrath cisleitano. Il decreto che lo scioglierà è già firmato: per metterlo in pubblico, secondo monsignor Rauscher, il Governo aspetta soltanto d'aver le notizie della dirotta *buzzurra* di Roma, che il giornale dell'egregio prelato fissa appunto per il giorno otto.

Arrivederci il nove, per augurarci a vicenda: cento di questi giorni.

Ritornando al Reichsrath, appena morto, all'urna elettorale sarà dato l'incarico di metterne insieme un altro, secondo la nuova legge. I pronostici si succedono, ma non si rassomigliano: e' pare che i costituzionali, cioè i centralisti faranno fiasco, almeno a Trieste.

Questo mi scrive di là un mio carissimo *assiduo*, e io gli auguro di tutto cuore che i fatti lo chiariscano indovino.

Che volete, ho per San Giusto una predilezione speciale perchè deve essere un santo giusto, e mi ricorda che ai tempi in cui egli scrisse, Trieste non era precisamente il paese dei Dora.

A quell'epoca non si scrivevano giornali; ma se si fossero scritti, a nessuno sarebbe caduto in mente di chiamarli *Zeitungs*, e sfido Momsen, il gran germanizzatore della storia, a provarmi il contrario.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1. — Vi fu un alterco tra gli ufficiali designati ad andare in Cartagena per riorganizzare i battaglioni di Tarifa e di Beyar e il capitano generale di Madrid. Gli ufficiali accettavano questo mandato, ma chiedevano che si applicassero rigorosamente le leggi militari. È intervenuto il ministro della guerra, però il conflitto non è ancora appianato.

Genova, 2. — È assolutamente falsa la notizia data da un giornale che diversi banchieri di qui abbiano sospeso i pagamenti, e che la piazza sia minacciata di una crisi bancaria.

New-York, 1. — Oro 115 7/8.

New-York, 2. — Il colèra, di un carattere terribile, è scoppiato nel Kentucky. Tutte le persone colpite muoiono.

Madrid, 2. — In una conferenza fra il ministro delle finanze e la Giunta della Banca di Spagna, le difficoltà che impedivano alla Banca di anticipare fondi al Governo furono completamente appianate.

Belgrado, 2. — Il banchiere Mijatovic fu nominato ministro delle finanze.

Costantinopoli, 2. — Assicurasi che Raschid pascià, ministro degli affari esteri, andrà in Crimea per complimentare lo czar in nome del sultano.

Berlino, 2. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento trionfale. Vi assistevano l'imperatore, il principe ereditario, Bismarck, i generali, i ministri, i corpi della guardia, le deputazioni dell'esercito e una grandissima folla. L'imperatore, il principe ereditario e il principe Bismarck furono accolti dalla folla con vive acclamazioni.

IL LIBRO DEL GENERALE LA MARMORA

Venite qua politicanti giovanetti, che non avendo messo ancor fuori dell'uscio di quinta ginnasiale le vostre teste spettinate, trovate subito i parrucchieri della politica che ve le arruffano ancora più e v'imbrogliano senza speranza di conclusione.

Venite qua; leggete con me da pagina 75 a pagina 160 del libro del generale La Marmora. Quante sciocchezze non v'hanno fatte bere, e quanta ignoranza è stata diffusa. Veramente, coloro che pensano con la propria testa, non avevano bisogno della nuova pubblicazione per farsene persuasi. Ma posto che il generale ha voluto parlare, tanto fa che ne profittiate.

⁂

Avete a sapere, (parlo, ripeto, ai giovanetti) che tra il febbraio e il marzo del 1866, dopo quei certi pasticci del convegno di Gastein, della guerra ai ducati, dove nè Prussia nè Austria avevano guadagnato un quattrino, il conte di Bismarck pregava il generale La Marmora di spedirgli a Berlino, nel massimo segreto, un generale italiano.

Per quelle certe ragioni, di cui v'ho discorso la prima volta che ho parlato del libro, il conte di Bismarck non volle mettere di mezzo in quella faccenda il signor Usedom ch'era ambasciatore a Firenze. L'invito venne fatto, così come si usa tra amici, quando uno dice a un altro: Vieni a desinare con me. Il La Marmora capì che era il caso di accettare l'invito, senza scaldarsi però la testa. Cercò e mise la mano sopra un uomo, che aveva il braccio d'un prode e il cervello d'un ragionatore. (A nominarlo mi viene un sospiro. Povero Govone... quando penso alla catastrofe, che ha posto fine alla sua esistenza!)

⁂

Govone dunque andò.

Mi par di vederlo, il La Marmora, che lo accompagna alla stazione, e gli dice:

« Veda, amico mio, questa Prussia ci fa un mondo di moine. Però, fino ad ora, non s'è trattato che di chiacchere, supposizioni e lusinghe. Prima di scrivere qualche cosa laggiù si lasci piuttosto tagliare non una, ma due mani. Guardi ogni cosa; mi scriva d'ogni cosa: e si consulti sempre col nostro ministro De Barral che se n'intende e deve conoscere i suoi polli. »

Il La Marmora non parlò precisamente in questo modo; ma dalle istruzioni e dai discorsi fatti al Govone, è chiaro ch'egli si ricordava sempre la storia delle prime trattative finite a Gastein, e voleva vederci con quattr'occhi e senza lenti d'ingrandimento. In queste precauzioni appare l'intuizione di quello che è poi accaduto ai manoscritti del signor Benedetti.

⁂

Il 14 marzo 1866 Govone era già a Berlino. Ma non bastava Berlino; c'era anche da pensare a Parigi. A Parigi, se ve ne siete scordati, c'era Napoleone, quel certo Napoleone contro il quale, figliuoli miei, avete fatto le prime esercitazioni di rettorica, e, malgrado le tonnellate di carta sporca, in quel momento faceva tremare il mondo. Il generale La Marmora, che non voleva trovarsi di fronte la Francia, la quale avrebbe potuto stringere lega con l'Austria e mandarci il riscatto della Venezia a carte quarantanove, pregò il conte Arese, intimo e sincero amico di Napoleone, e di cui solo la modestia supera il patriottismo, a volersi recare dall'imperatore. Così uno a Berlino, un altro a Parigi. Uno che doveva accendere il fuoco, l'altro che doveva smorzare le diffidenze e le gelosie che quella accensione poteva suscitare contro di noi.

⁂

Che cospiratori questi italiani! Leggendo i telegrammi di Arese e di De Barral, le note di Govone, le istruzioni del La Marmora, i consigli, le previdenti osservazioni del Nigra si resta di stucco. Quella manata d'uomini non doveva nè dormire, nè digerire. Avevano sullo stomaco il pasticcio più grosso che mai fosse stato messo assieme; e mandarlo giù significava smuovere quella certa cosa, sempre ipotetica, che s'è chiamata, parecchi anni, per un pregiudizio, l'equilibrio europeo. E questi uomini, a parere dello stesso Bismarck, che diceva a Govone: « I miei diplomatici non pensano che a distruggere l'opera mia » — questi uomini erano la diplomazia italiana, quella certa diplomazia, contro cui ragazzi grandi e piccini continuano sempre i loro temi del liceo!

⁂

A Parigi Arese riuscì facilmente. L'imperatore — checchè siasene detto e come ha provato il compianto destato in Italia dalla sua morte — ci voleva bene. Ce ne voleva tanto — starei per dire — che la Francia avrebbe dovuto esserne assai gelosa. A Berlino invece le trattative diplomatiche, le quali agli ingenui sarebbero sembrate addirittura un letto di rose, dovettero procedere come se fossero state spine e peggio. Basti dire che vi fu un momento, in cui il Governo avea perduto quasi ogni speranza che Bismark volesse agire in buona fede, e scriveva al La Marmora: « la vipera avrà morsicato il ciarlatano. »

La frase, dice il La Marmora e le dico io pure, era tutt'altro che diplomatica; in compenso però molto [illegible]

Il perchè di questa sincerità un'altra volta.

Il Bibliotecario

ROMA

3 settembre 1873.

Eccomi qui daccapo per grazia di Dio, e delle bestie vaccine che hanno creduto bene di non venirsi a mettere sopra il binario.

Sono arrivato con una sola mezz'ora di ritardo, e correva voce che i viaggiatori volessero firmare un indirizzo di ringraziamento alla Società per l'esattezza veramente ammirevole.

Ma, arrivato in via S. Basilio, trovo sul mio tavolino una lettera del cav. Morosini, direttore provinciale delle Poste che m'annunzia che « le corrispondenze dell'Alta Italia e dell'estero che dovevano arrivare questa mattina col treno delle 9 35, giungeranno invece questa sera col treno delle 6 25 per mancata coincidenza a Firenze. »

La lettera non mi dice di più, nè ho potuto sul momento conoscere le ragioni di questa mancata coincidenza. Ho mandato per le notizie: spero che sarà possibile di potervele dare più tardi.

***

Ho trovato Roma ancora sotto l'impressione di un omicidio.

Certo che non è una cosa nuova, ma la coscienza popolare, se scusa con qualche facilità le conseguenze di una rissa, non perdona un delitto commesso colle circostanze che accompagnarono la morte di Giovanni Monti. Esso lascia una vedova di 25 anni che aveva sposato da poco tempo.

Si dice che l'omicidio si debba all'imprudenza della moglie dell'uccisore che, dopo un diverbio in famiglia a causa d'interessi, andò dal marito a narrargli con parole assai vive, che partito egli da casa era stata insultata dai coniugi Monti, impegnandolo ad una riparazione.

Un'ora dopo l'Uliani furibondo ritornò a casa, e con un coltello ferì a morte il suo inquilino, che trovavasi in letto malato ed impotente a qualsiasi difesa.

E leggo che non contento di questo, l'Uliani minacciò e ferì con lo stesso coltello anche la moglie del Monti, e forse si sarebbero dovute lamentare due vittime senza l'energico intervento della guardia municipale Savioli.

***

Venendo dalla stazione ho incontrato per strada cinque o sei ragazzi col berrettino delle scuole municipali che cantavano un inno, che mi è arrivato nuovo all'orecchio, e che dall'impegno che quei ragazzi mettevano all'andare d'accordo, ho supposto che fosse l'inno che essi canteranno in occasione della festa del 20 settembre.

Mi dicono che le monache dell'Ospizio femminile di Termini si siano ricusate di accompagnare le allieve affidate alla loro custodia, alla premiazione che ha luogo in quel giorno sulla piazza del Campidoglio.

Può essere che dal loro punto di vista di monaché esse abbiano ragione di non concorrere in qualche modo a questo anniversario dell'usurpazione.

Può anche essere che dal suo punto di vista il Municipio trovi conveniente di ringraziarle dei loro servizi, approfittando della circostanza per mettere in atto il progetto di ridurre l'Ospizio di Termini a scuola femminile professionale.

***

Gli operai scelti dai loro colleghi per andare a visitare l'Esposizione di Vienna, partiranno da Roma lunedì prossimo.

Domenica saranno presentati al sindaco dal signor Casini, presidente di una delle Società operaie.

***

Il sindaco continua oggi la sua ispezione alle carceri, accompagnato dalla Commissione carceraria, che è composta dei signori Ferri, Annibaldi e Venanzi, dei tre parrochi nella giurisdizione dei quali si trovano gli stabilimenti di pena, del procuratore del Re, e del sindaco che ne è presidente.

Oggi la visita tocca alle carceri Nuove in via Giulia.

Il sindaco oggi stesso ha diretto una circolare ad alcuni cittadini influenti ed elettori municipali di ciascun rione, pregandoli a voler tenere informato il Municipio dei bisogni maggiormente sentiti da ciascun rione e che possono dipendere dall'amministrazione municipale, non che dal modo col quale vengono fatti i diversi servizi pubblici, di nettezza, illuminazione, ecc. ecc.

Non si può mettere in dubbio che questo sistema di sorveglianza non possa produrre buonissimi resultati. Speriamo che ce ne possiamo accorgere presto.

***

Una delle cose che mi facevano parere meno dura l'idea di venire a respirare l'afa di Roma, dopo aver dato campo ai miei polmoni di respirare liberamente per quattro giorni l'aria veramente balsamica dell'Appennino umbro, era il pensare che stasera sarei andato a mettermi in una poltrona al Valle, e mi sarei deliziato alla bellissima musica del *Flotow*.

Ma ahimè! l'uomo propone e l'impresario dispone. Pare che quello del Valle disponesse ieri sera altrimenti. Mi hanno raccontato che al momento di cominciare, non essendo stati pagati i quartali agli artisti, essi si negarono di cantare, e si dovette rendere indietro il denaro alla gente che di già si trovava in teatro.

L'*Ombra* sarà così levata di mezzo per sempre? Speriamo di no. Io voglio rivedere, risentire, riapplaudire la signora Tagliana, voglio imparare a mente l'aria della *Cocotta*!

E dire che arrivo da un paese dove l'impresario era sparito da un paio di giorni, lasciando tutti con un palmo di naso!

Questa degli impresari è un'epidemia... come quella dei bovi sulle strade ferrate!

NOSTRE INFORMAZIONI

Qualche giornale ha parlato di nuovi cardinali, mettendo fuori dei nomi sui quali cadrebbe la prossima scelta.

Secondo nostre informazioni confermiamo che il Papa ha manifestato soltanto la idea di crearne alcuni, senza dirne l'epoca, nè accennare le persone.

In ogni modo tutti sono di avviso che Sua Santità per non disgustare la Prelatura Romana, non trascurerebbe la promozione alla porpora dei quattro prelati di *fiocchetto*, nè lascerebbe dimenticato il nunzio di Parigi monsignor Chigi.

La Società degli Interessi cattolici, come dicemmo, presentò al Papa il progetto della erezione di una chiesa o dedica di una cappella al Sacro Cuore, perchè l'approvasse con suo Breve apostolico.

Sua Santità rispose che per accogliere il pio desiderio espressogli era d'uopo che la domanda fosse corredata di un sufficiente numero di firme, dichiarandosi intanto pronto di favorire ed incoraggiare la progettata opera con la offerta di una egregia somma. La Società, e per essa il cardinale Borromeo, ha fatto stampare dei fogli per raccoglierle, sulla cui intestazione si legge « da attuarsi il progetto subito dopo il trionfo della santa causa. »

Le firme corredate dai rispettivi domicilii sono state raccolte, ed ora se ne sta formando un *album* per essere presentato al Papa sabato prossimo.

Il Re andrà da Valsavaranche a Torino il giorno 14.

La sua partenza per Vienna si effettuerà dopo il 20.

Per riguardi di pubblica igiene la prefettura ha vietato il pellegrinaggio annuale che è solito verificarsi in Genazzano nei giorni 7, 8 e 9 corrente fino a nuovo ordine, avvertendo che saranno respinti coloro che per questo fine si recassero in detto Comune.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — Nel pranzo solenne che ebbe luogo oggi, l'imperatore fece un brindisi alle vittime della guerra, e, dopo di avere richiamate alla memoria le guerre liberatrici contro Napoleone I, e i fatti gloriosi dell'ultima guerra, fece un brindisi al popolo, che ha fatto tanti sacrifici, ai confederati e all'esercito glorioso.

Parigi, 2. — Secondo alcune informazioni private, uno dei più importanti ministri, parlando in una conversazione come semplice deputato, fece comprendere che parecchi ministri non sperano molto nel ritorno di Enrico V. Il mantenimento della bandiera tricolore sembra una necessità, dalla quale gli uomini politici oggidì non possono più sfuggire. Per parecchi personaggi ragguardevoli la monarchia non avrebbe basi solide se non a condizione che la volontà nazionale espressa dalla Camera non trovi alcun inciampo. In complesso risulta dallo stato attuale del movimento che la grande maggioranza monarchica persiste nel volere la bandiera tricolore e le garanzie costituzionali.

I giornali si occupano molto del viaggio del Re d'Italia a Vienna e a Berlino; ciascuno lo commenta in senso diverso, riconoscendo l'importanza politica di questo fatto.

Parigi, 3. — Circa mille pellegrini inglesi, fra cui il duca di Norfolk ed altri personaggi, giunsero ieri sera a Parigi per recarsi a Paray Le Monial. Una folla numerosa assisteva al loro arrivo. Nessun incidente.

Londra, 2. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Cartagena in data d'oggi, il quale annunzia che le fregate corazzate inglesi *Triumph* e *Swiftsure* sono partite ieri per Gibilterra, conducendo seco le fregate *Almansa* e *Vittoria*, senza che gli insorti abbiano opposto alcuna resistenza.

Malta, 1. — Fu ordinata una quarantena di 5 giorni per le navi provenienti da Marsiglia e dagli altri porti francesi del Mediterraneo ed una quarantena di 21 giorno per le navi provenienti da Amburgo, dai porti danubiani, dai turchi posti sul Mar nero, dai veneti, dagli austriaci e da quelli del golfo di Genova.

New-York, 2. — Oro 116 1/8.

RIVISTA DELLA BORSA

3 settembre.

Rendita italiana 72 40.
Generali 522.
Austro-Italiana 426 1/2
Blount 71 95.
Rothschild 71 70.
Cambi:
Francia 112 30.
Londra 28 60.
Oro 22 85.

BALLORI ETTORE, *gerente responsabile*.

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

I Signori Azionisti sono avvisati che nei primi dei mesi di settembre e di dicembre rispettivamente dovranno versare il *nono* e il *decimo* ultimo decimo sulle loro azioni.

a FIRENZE	presso	la Cassa della Direzione generale della Società e presso la Banca Italo-Germanica, sede di Firenze.
ROMA	»	la Sede locale della Società, via Monte Brianzo, N. 20, e presso la Banca Italo-Germanica.
POTENZA	»	la Sede locale della Società.
NAPOLI	»	la Banca Italo-Germanica, sede di Napoli.
MILANO	»	id. id. Milano.
TORINO	»	la Banca di Torino.
ALESSANDRIA	»	la Banca Popolare di Alessandria.
GENOVA	»	la Banca provinciale di Genova
PISA	»	la Banca pisana di Anticipazioni e Sconto.
BOLOGNA	»	la Banca popolare di credito di Bologna.
CAGLIARI	»	il Banco di Cagliari
BARI	»	il Credito Meridionale.
CUNEO	»	la Banca popolare di Alessandria, sede di Cuneo.
PALERMO	»	R. Wedekind e C., successori E. Denninger.
MESSINA	»	il Credito Siciliano.
VENEZIA	»	M. A. Errera e C.
VIENNA	»	Wiener Wechsler bank.
PARIGI	»	la Banque de l'Union Franco-Belge.
TRIESTE	»	l'Associazione bancaria Triestina.

Si rammenta che la Direzione si riserba di provvedere a forma del Codice di Commercio a riguardo di quegli Azionisti che non si saranno messi in regola coi versamenti a tempo opportuno.

Firenze, 28 agosto 1873. 6367

La Direzione Generale.

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! | NON PIU CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO

STOMATICO

il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da C. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e dalla Commissione amministrativa dell'Arcispedale di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va immune dagli inconvenienti, che suole sempre produrre il Chinino sull'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate e ribelli a qualsiasi trattamento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto onorifico nella moderna terapia. Di ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute, ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre ad essere febbrifugo, è altresì anticolerico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come ebbero a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Lonne e Nirat, Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6320

SPECIALITA' medicinali DE BERNARDINI

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viziosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 9 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Depositi in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2583)

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di Pejo, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emotogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Birindelli. — Deposito generale in Roma presso i signori Tegni fratelli, via Banco S. Spirito 43, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21. 6110

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 10, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28, ed a ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura, questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè Pettine, Spazzola, ec., preparato da *Fillol* e *Audoque* profumieri a Parigi, 42, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 398. Si spedisce in provincia. 6055

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. *via Sala, n° 10 e nelle Farmacie*

Garneri e Marignani in Roma.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. DYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia per ferrovia soltanto, contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche buono per bigattiere — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 [illegible].

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza e di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^me FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(3538)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini: oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona) [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 246

Roma, via S. Basilio, n. 8

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, 28

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 5 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL RITORNO DEL CARRO

Dopo un pezzo un pezzo che Madonna *Riforma* aveva mandato la serva sulla loggetta degli Incurabili, uscì sulla strada, e, voltandosi in su, domandò:

— Lo vedi?

— Vedo la campagna che verdeggia ed il deputato Fabrizi che passeggia...

E scorso dell'altro tempo, madonna tornò in istrada e chiese alla serva:

— Lo vedi?

— Vedo la campagna che verdeggia ed il deputato Fabrizi che passeggia.

★

Finalmente la serva gridò:

— Padrona, padrona! Eccolo! eccolo!

La padrona uscì, si mise sulla punta dei piedi, e spinse lo sguardo fino all'orizzonte, cercando di penetrare coll'occhio dentro a una nuvola di polvere che si avanzava, e dalla quale uscivano delle voci, dei suoni di cornetta e un tintinnìo di sonagliere.

— Padrona, badi che accecherà!

— Eh! di poco mi posseno.....

Tatà, tatà, tatà — Uh! hià! — Dlin, dlin, dlin, dlin, dlin, dlin.

E attraverso alla polvere, Madama *Riforma* travide il carro che si avanzava a un trotto piuttosto allegro.

— Chi guida?

— Padrona, mi pare Marco, il *Bolognino!*

— Sempre lui? E non è ribaltato!

E presa una punta del grembiale si asciugò un occhio.

Cich! ciach! Dlin, dlin, dlin, dlin, dlin.

★

Intanto il carro era passato davanti alla *Riforma*. Qualcuno uscito al rumore aveva fatto cenno di voler salire, ma il Bolognino aveva risposto:

— Completo! Uh, hià!

E i cavalli avevan continuato al trotto.

Cich, ciach! dlin, dlin, dlin, dlin, dlin!

★

Il carro seguitava a trottare — c'era sempre attaccato il mulo del treno prestato da un passeggero notato nella lista col nome di *Ricotti*, quantunque si dicesse che egli era il generale Corte che viaggiava incognito.

Quel suo mulo dava qualche strappata, ma gli altri cavalli resistevano..... e poi Marco colle redini e colla frusta ne moderava le bizzarrie.

Di quando in quando accadeva che un sasso cacciato sotto le ruote dai monelli o dagli scolari del professore Giacomino Dina facesse traballare l'omnibus, — più d'una volta anzi il carro rimase piantato in un pantano, ma il signor maestro stesso usciva a dare una mano alle ruote di dietro e i suoi sforzi combinati con quelli di altri amici fra i quali Angiolino Messedaglia, che seguiva il carro a cavallo per diporto, rimettevano il treno in carreggiata. E li, cich! ciach! dlin, dlin, dlin, dlin, dlin.

★

A una fermata il generale Medici era sceso: per cui mastro Marco, quando incontrava gente si fermava un momento. Allora uno dei colleghi, mastro Girolamo, il *Parmigianino*, metteva la testa fuori dall'*interno* e domandava:

— Ci sono passeggeri per Palermo?

Ma nessuno si presentava, forse perchè bisognava prima passare da Nisida. E il carro si rimetteva a trottare. Cich, ciach! dlin dlin dlin dlin!

★

Alla coincidenza colla messagerie Pietroburgo-Napoli il marchese Caracciolo di bella riputazione, fece segno che sarebbe montato a occupare il posto per Palermo.

— Venga e si spicci!

— Ma!... aspetto il bagaglio!...

Il carro sostò un momento, e tutti i passeggeri guardarono fuori per vedere se il bagaglio giungeva. Ma non videro nulla.

I cavalli scalpitavano, le mosche gli seccavano, i passeggeri erano impazienti e il marchese intanto leggeva tranquillamente l'*Opinione*.

Finalmente venne il baule. La dogana volle visitarlo... e il marchese si accorse che invece dell'abito di prefetto aveva imballato quello di diplomatico!...

Lì per lì si decise che il carro avrebbe proseguito, e avrebbe poi caricato il marchese il viaggio dopo — se però l'abito gli fosse giunto. E si ripartì. Cich, Ciach! dlin, dlin, dlin, dlin, dlin.

★

Caricati e scaricati parecchi prefetti, il carro procedeva senza incidenti quando si sentì un suono lontano.

— Ta tà, tatà, tatà!

E un corriere galoppando a briglia sciolta venne a raggiungere il carro.

— State qui *Pionte*? chiese il cavaliere trottando alla portiera.

— Scusi: chi cerca?

Il cavaliere tirò fuori un grosso plico e lesse compitando:

— « Mastre *Pionte* » state qui?

Marco stese la mano, quello si rizzò sulle staffe e gli consegnò la lettera.

Il *Bolognino* data una occhiata al plico lo sporse, mettendosi il braccio dietro a quei che erano dentro.

— È una lettera per il *Biondo*.

Il carro si fermò.

Il *Biondo* aprì, lesse, e poi:

— Amici si va a Vienna e a Berlino col principale!

— Urrah!...

E volto al messaggero, il *Biondo* gli disse: tornate pure a casa e dite a quei signori che per il giorno 20 di settembre, il principale sarà da loro.

Il cavaliere riprese la sua via al galoppo.

E Marco rivolto ai compagni gridò:

— Ragazzi ora si va al Braschi a fare i preparativi.

Cich! Ciach! dlin, dlin, dlin, dlin, dlin.

[firma]

COSE VENEZIANE

Venezia, 1° settembre.

Si fa ancora un gran discorrere dell'istituto Co[illegible].

Vi rammentate di quel capitolo del *David Copperfield* di Dickens, nel quale il giovinetto Davide, maltrattato dal padrino, si reca a piedi a cercar rifugio presso la vecchia zia Betsy? Il [illegible]nello giunge alla sua meta affamato, sudicio, polveroso, con la veste in brandelli, e la buona zia un po' imbarazzata da questa subita apparizione chiede al suo ospite Dick che cosa si debba fare del ragazzo. — Prima di tutto lavarlo — risponde solennemente Dick, e la zia entusiasta di questa sentenza, batte le mani ed esclama a un dipresso: — Egli ha sempre di queste idee [illegible]

⁂

Prima di tutto lavarli — disse con molta saviezza anche il nostro municipio quando, morto il Coletti, si trovò faccia a faccia coi bisogni urgenti dei ricoverati nell'Istituto. I poveri ragazzi erano in uno stato di sudiciume da non potersi credere. La camicia che avevano in dosso pareva quella d'un persiano, il letto su cui dormivano aveva in dote solo un paio di lenzuola, e lascio a voi immaginare quali ne fossero le conseguenze. Non c'è da meravigliare che lo zingaro penetrasse lì dentro e che uno fra i primi ad essere vittima fosse il Coletti stesso. Le condizioni dell'Istituto, nel quale con più generosità che prudenza egli aveva moltiplicato soverchiamente le ammissioni, gli angustiavano l'animo da un pezzo e, quando il morbo lo colse, egli sin poco addietro florido e vigoroso, era già affranto di membra.

⁂

Il municipio, mentre faceva tuffare quei giovinetti nelle salubri onde del Lido, li provvedeva di nuovi letti e di biancheria, li collocava provvisoriamente in un locale più ampio concesso dalla liberalità di un privato, e ordinava la più severa disinfezione dell'Istituto.

⁂

Affine di venir poi a un assetto stabile dell'Istituto, il prefetto nominò una Commissione di egregi cittadini incaricati di esaminarne insieme al padre del defunto Coletti, le condizioni economiche e morali, e di studiarne il riordinamento. È sperabile che l'Istituto sia sottratto in tal modo alle ugne di certuni, i quali ne farebbero volentieri un boccone.

⁂

Naturalmente la questione Coletti si rannoda a quella vastissima della beneficenza in Venezia. È come di un edifizio mezzo scompaginato. Non si può toccarne una parte senza preoccuparsi dell'equilibrio della fabbrica intera.

Il guaio è serio. In pochi paesi si spende per la carità quanto in Venezia, e in pochi paesi si spende con minor frutto. L'aggravio del comune è immenso e vi sono fondazioni autonome, cosiddette pie, che sperperano ogni anno somme cospicue senza altro profitto che quello di nutrire un esercito d'impiegati. La sola Casa de'catecumeni ha un patrimonio di oltre 400 mila lire, e nemmeno un neofito da catechizzare. Se avete a buon tiro qualche infedele che desideri entrare nella via dell'eterna salute, mandatelo qui; avrà da godersi il papato.

⁂

Ora uno de'membri più illuminati del nostro Consiglio comunale, il sig. avvocato Diena, svolse nel Consiglio stesso una sua proposta tendente a devolvere alla Casa di vagabondaggio opportunamente regolata quanto sopravvanzi del reddito di questa famosa Casa de'catecumeni, e la proposta ebbe appoggio e fu presa in considerazione. Vedremo che ne avverrà.

⁂

Nei fogli pullulano progetti anche più radicali. L'avvocato Enrico Salvagnini rimette p. es. in campo una idea già espressa altra volta e degnissima di studio. D'accordo con tutti i liberali che l'intero sistema delle beneficenze debba esser fra noi riveduto di pianta e che i fondi di quelle opere pie non rispondenti più ai bisogni odierni siano rivolti ad altri scopi, egli suggerisce la creazione, lungo la spiaggia adriatica, di colonie

---

5 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

All'epoca in cui comincia il nostro racconto Lucio Sergio Catilina erasi procacciato fama di uomo formidabile ed era [illegible] temuto per l'irruenza sanguinaria del suo carattere. Aveva di già ammazzato il patrizio Gratidiano che passeggiava tranquillo lunghesso il Tevere, perchè esso erasi rifiutato a prestargli, contro ipoteca da porsi su tutti i suoi beni, una vistosa somma di denaro, che gli occorreva per soddisfare gl'ingenti suoi debiti, senza di che non gli era possibile ottenere la provincia cui egli aspirava. Quelli eran tempi di proscrizione, [illegible] i tempi nei quali la [illegible]zia [illegible] di Silla allagava Roma nel sangue. Gratidiano non era un proscritto, era anzi di parte Sillana; ma Gratidiano era ricchissimo e i beni dei proscritti venivano confiscati, di guisa che quando Catilina trascinò il cadavere. Di Gratidiano innanzi a Silla che sedeva nella Curia, e gliele gettò innanzi dicendo di averlo ucciso perchè nemico di Silla e della patria, il dittatore non stette tanto a guardar pel sottile e chiuse un occhio sul cadavere di Gratidiano, per volgerli aperti tutti due sulle sue sterminate ricchezze (1).

Poco dopo Catilina era venuto a contesa con suo fratello: ambedue avevan tratte le spade, ma oltre alla gagliardia strapotente del suo braccio, Sergio era il più valente schermidore di Roma. Suo fratello rimase quindi ucciso, ed egli ne ereditò i beni, coi quali riparò alla ruina in cui lo avevan tratto la sua prodigalità, le sue crapule, il suo sensualismo. Silla chiuse anche questa volta un occhio e i questori del parricidio li chiusero tutti due.

Alle [illegible] parole di Catilina, Lucio Cornelio Silla volse [illegible] il capo verso di lui e gli domandò:

— E quanti credi, vi siano in Roma, o Catilina, cittadini come te animosi e come te capaci di grandezza d'animo sia nella virtù, sia nei delitti?..

— Non posso io, o illustre Silla — rispose Catilina — come te rimirar gli uomini e considerar le cose dal piedestallo della grandezza tua; so che io mi sento nato ad amar la libertà fino [illegible] licenza, se vuoi, e ad odiar la tirannide anche se larvata di magnanimità, anche se ipocritamente usata a supposto beneficio della patria, la quale, pur fra le interne turbolenze e le civili discordie, sempre meno male si troverebbe sotto la signoria di tutti che sotto il dispotismo di un solo. E lealmente ti dichiaro che, senza entrar nell'esame delle tue azioni, io apertamente biasimo, come ho apertamente biasimata la tua dittatura. E io credo, e mi giova crederlo, che molti alberghino ancora in Roma cittadini, parati a tutto anzichè a subir nuovamente la tirannide di un solo, tanto più se quest'uno non si appelli Lucio Cornelio Silla e come lui non abbia la fronte cinta degli allori di cento battaglie, e se la sua dittatura non sia scusata, come in qualche modo lo fu la tua, dagli eccessi commessi da Mario, da Carbone, e da Cinna.

— O perchè — domandò Silla con calma sua schiudendo le labbra ad un beffardo sorriso — e perchè non mi chiamate in giudizio dinanzi al libero popolo?... Io ho rinunciato alla dittatura; perchè non mi si accusa, perchè non mi si domanda conto delle opere mie?...

— Per non veder rinnovate le stragi e i lutti che da dieci anni contristano Roma... Ma non parliamo di ciò, chè non è certo mio proposito l'accusar te, che puoi aver molto errato ma che compisti al certo assai nobili gesta, la cui memoria notte e giorno turba l'animo mio, come il tuo, o Silla, sitibondo di gloria e di possanza. Ma, di', non ti par egli questo nostro un popolo nelle cui fibre scorra ancora il sangue dei liberi avi nostri? Ripensa a quel giovine cittadino, il quale, allorchè mesi or sono, tu nella curia e alla presenza del Senato, deponesti spon[illegible] dittatoria, dopo che avevi licenziato littori e milizie, mentre te ne andavi con gli amici a casa tua, prese a vituperarti perchè avevi tolta a Roma la libertà, e l'avevi empita di stragi e di rapine, e te ne eri fatto tiranno (1). O Silla, convienine tu pure, bisogna aver tempra adamantina per operare tutto ciò, mentre a un tuo cenno colui poteva perdere all'istante la vita. Tu fosti magnanimo — e sai che se lo dico non è per adulazione, chè Catilina non sa, nè vuole adular mai alcuno; neppur Giove ottimo, massimo — tu fosti magnanimo e nol facesti; ma dovrai concordar meco che quando v'ha un giovinetto oscuro e plebeo — duolmi non conoscerne il nome — capace di tanto si può ancora sperare nella salvezza della patria e della repubblica.

— Sì: fu atto audace quello di cui parlasti, e in grazia del coraggio dimostrato da quel giovinetto, io, che sempre ho ammirato il coraggio e amato i coraggiosi, non volli prendere alcuna vendetta delle offese recatemi da colui e tollerai le sue contumelie e le sue villanie. Ma l'atto e le parole di quel giovine sai tu che effetto produrranno, o Catilina?

— Quale? — domandò Sergio, figgendo lo sguardo curioso e scrutatore nelle pupille, in quel momento velate del felice dittatore.

— Che d'ora innanzi — rispose Silla — niuno il quale giunga ad impadronirsi del governo della repubblica lo vorrà più lasciare (1).

Catilina chinò il capo in atto, pensoso, e, stato alquanto sopra sè stesso, lo rialzò vivamente dicendo:

— Se vi sarà ancora qualcuno che possa e sappia impadronirsi della somma delle cose

— Eh via!... — disse sogghignando Silla. — Eh via... turbe servili — e accennò le gradinate

(1) SALLUSTIO, *Catilinario*. — Tito Livio, CIII.

(1) PLUTARCO, Vita di Silla. — APPIANO, Guerre civili, I, 103.

(1) PLUTARCO, Vita di Silla. — APPIANO I, 109 e seguenti.

agricole, le quali possono agevolare la emigrazione. Se no, egli osserva molto giudiziosamente, noi rischieremo di educare soltanto ai mestieri fabbrili una miriade di ragazzi che poi non troveranno lavoro e saranno d'impaccio anzichè d'aiuto alla società.

***

Questo risveglio dell'opinione pubblica circa ai nostri seri interessi è certo lodevole; tutto sta a vedere se durerà, o sarà uno dei soliti fuochi fatui.

Non bisogna piaggiare nemmeno gli amici, e dico schietto che, in fatto di riforme nella beneficenza pubblica, le amministrazioni liberali non valgono in Venezia molto più delle retrive. Non c'è nè la volontà di studiare a fondo l'argomento, nè il coraggio di affrontare la lotta. Mi cascano le braccia quando penso che si tollera, senza fiatare, l'enormità di una Cassa di risparmio aggiogata al Monte dei pegni, e costretta a sovvenire questa bella istituzione di tutte le somme ch'essa può richiederle.

***

Avremo finalmente anche noi un regolamento municipale per le pompe funebri. L'altro ieri ne furono approvati gli articoli dal Consiglio. Votarono contro solo due consiglieri dell'*estrema destra:* l'Antonini e il Boldù.

***

Un mio amico, il quale fu di questi giorni nel Bellunese, mi disse che quelle popolazioni non sanno comprendere come nessuno scienziato italiano abbia creduto prezzo dell'opera il recarsi colà a studiarvi sul luogo i continui fenomeni tellurgici, mentre invece vi accorse un insigne austriaco, il Falb, le cui osservazioni e previsioni ebbero tutte finora la conferma dei fatti.

***

Lo stesso amico mio, spintosi poi fino ad Agordo, trovò nell'*album* del Club alpino una gemma letteraria, che merita gli onori di *Fanfulla*. È un *pensiero* scrittovi da un deputato al Parlamento nazionale, che visitava quelle regioni fino dal febbraio passato. Ecco la bellissima [illegible]

« Allorchè la bufera imperverserà su queste
« montuose cime delle Alpi, ricordati, o lettore,
« che il sottoscritto, venuto per visitare lo sta-
« bilimento ed i sotterranei di Valle Imperina,
« portò seco il convincimento che i naturali di
« Agordo sanno avere amore alle *scienze*, col
« loro Club alpino: amore al *lavoro*, come lo
« dice la parola *Agordo* (da agire), e sanno nu-
« trire affetti, come lo dice il nome del fiume
« *Cordevole*, denominato dal cuore.
« 4|2|73. »

(Segue la firma.)

Altro che *Pompiere!*

E mi assicurano che lo squarcio citato fosse frutto di una notte di meditazioni.

Tita

GIORNO PER GIORNO

Da qualche giorno in alcune città dello Stato si verifica un fatto bizzarro.

Verso l'alba pochi soldati e un sott'ufficiale lasciano la caserma. Un carretto li segue. Giunti fuori dall'abitato in un posto appartato, alcuni dei più robusti scavano una fossa.

Finita questa dolorosa operazione, quello che si trova sul carretto è calato nella fossa. Una zappata di terra livella il suolo, nessuna lagrima, nessun discorso, nessuna marcia funebre composta per la circostanza, e la cerimonia è finita.

***

Credo di rendere un vero servigio agli Spano, ai Rosa, ai Fiorelli dell'avvenire, dando loro delle spiegazioni in proposito.

Io me li figuro, povera gente, restar con un palmo di naso, allorquando quella terra sarà smossa di qui ad alcuni secoli.

Potrei pigliarmi il gusto di lasciarli nell'impiccio, e non spiegare il mistero: ma ho un certo che di tenerezza per i tempi che m'hanno visto nascere. Alzo quindi il velo e scopro Iside, che in questo caso è il Ministero della guerra.

Quei seppellimenti — lo dico senza rimpianto — riguardano le famose scatoline di conserva alimentare per l'esercito. Capisco che l'*Italia Militare* risponderà — per debito d'ufficio — il solito ragionamento: *Fanfulla* ha ragione, ma veramente non ha ragione!

Il fatto sarà sempre un fatto, e non ci sarà nulla di strano ammetterlo perchè, fra le altre cose, non è nuovo.

***

Qualche cosa di simile accadde nell'esercito francese, nel 1841.

Da quindici anni (è Alfonso Karr che lo racconta) la filantropia e la scienza avevano, dopo un supremo sforzo, inventata la gelatina: vale a dire un nuovo ritrovato d'alimentazione fallace, ricavato da un preteso succo degli ossi, e che si chiamava: *il brodo dei bottoni di ghette* — perchè anche i bottoni erano d'osso.

Da quindici anni se ne nutrivano i malati degli ospizi, i poveri negli stabilimenti di carità, e i carcerati; e il patrocinio di questi corpi *morali* aveva finito col mettere in voga la gelatina.

***

Un bel giorno si pensa di estendere la gelatina anche alle caserme.

Qualcuno — eravamo nel 1841 — si permise di elevare qualche dubbio sull'utilità di quella misura, formulando questa semplice dimanda: « Desidero che mi si dica se questo nutrimento è un vero nutrimento. »

Questa domanda, così semplice, commosse. La scienza volle metter bocca:.. nella gelatina.

Un rapporto firmato da tre scienziati, Magendie, Chevreul e Thénard, constatò che di due cani, uno mantenuto a gelatina e l'altro ad acqua di fonte, aveva vissuto più il secondo che il primo!

***

E si finì per scoprire che in *quindici anni* tutti quanti erano stati *nutriti* a gelatina erano morti di fame *alla lettera!* (*Guêpes*, 3a serie, 1841, pag. 57 e 58).

***

Certo il contenuto delle scatoline non è così poco nutritivo come la gelatina. Da mangiare ce n'è e lo provano i vermi che ci vivono. Ma viste l'infelicità dell'esperimento non sarebbe utile ritornare a studiare il problema, sotterrare tutte le scatole *viventi* e limitarsi per ora al lesso naturale?

***

La *Riforma* se la ripiglia colla Corona perchè non chiama al Governo i *nobili amici* che legittimamente vi aspirano, e vuole che il potere sia un *privileggio* non di un partito solo, ma di tutti.

Avete inteso? *Bacone* intende il potere come un privilegio... E di più un *privileggio* con due *g*! Alla larga!

***

Il *Times* vede nell'orizzonte un *punto nero*.

Quel giornale inglese è tanto buono con me, ch'io lo pregherei quasi quasi di mandarmelo in giù.

In queste giornate d'arsura e di cielo verniciato d'un turchino implacabile, un punto nero sull'orizzonte sarebbe accolto con entusiasmo [illegible]

***

Oggi, per esempio, qualche nuvolino passa... Ma il sole, dopo essersi velato un momento come una sultana che esce dall'Harem, rimette fuori la sua fisonomia sfacciata e lucente come un marengo sudato.

***

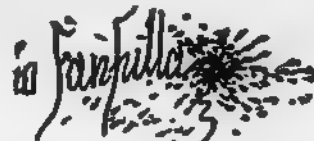
Mi chiedete quale sia il *punto nero* veduto dal *Times*?

Ve lo dico subito: è la famosa *fusione* dei due rami, dalla quale scaturirà una alleanza borbonica.

Secondo me il *Times* si fascia la testa prima di essersela rotta.

Il signor Enrico di Chambord è troppo attaccato alla bandiera bianca. Ora, come mai una bandiera *bianca* potrebbe doventare un *punto nero*?

Che l'abbiano insudiciata!

In tal caso il conte di Chambord la metta in bucato — e se non riesce a ripulirla per bene, faccia a modo mio, la mandi al tintore, e tranquillizzi il *Times*.

Nostre Corrispondenze

Alessandria d'Egitto, 17 agosto.

Eccomi di nuovo nella città di Alessandro Magno, di Cleopatra e di Mohamed-Aly.

Stasera parto *irremissibilmente* e mi dirigerò a Tantah dove c'è una fiera straordinaria, e dove si vedono cose straordinarie. — L'Asia e l'Africa vi portano i loro tesori e più di 200,000 persone, attendate attorno alla città, vi compiono da dieci giorni una continua orgia infernale, e le transazioni commerciali toccano parecchie volte la decina di milioni.

***

Ma essendo ad Alessandria io non potea tacervi di due cerimonie che hanno avuto luogo ieri mattina. Esse sono la lettura ufficiale del nuovo firmano e l'inaugurazione della statua di Mohamed-Aly.

***

Quando il Sultano concede un firmano ed un *hatti-scerif* di qualche importanza lo si legge pubblicamente e con grande solennità dal ministro di giustizia. Vi intervengono le autorità consolari, i pachà ed i bey convenuti da tutte parti d'Egitto.

La lettura fu fatta ieri mattina, fra gli spari del cannone, al palazzo Ras-el-tin. Vi erano tutti i consoli generali, i ministri, i generali, i *moudir* delle provincie, i prefetti, i capi dei servizi amministrativi e tutta la Corte.

Vi assicuro che lo spettacolo dei pachà e dei bey era divertentissimo. Invece del costume nazionale così pittoresco e così caratteristico, indossavano l'uniforme gallonato alla moda europea: lunghe tuniche di panno verde-doganiere con collari che facevano da paravento alle orecchie e scuotevano i *tarbouch* sui venerabili capi con una insistente ed indiscreta costanza, centuroni che scendevano dalla vita sulle adiacenze; falde che battevano sui polpacci e calzoni alla Peruzzi. È fuor di dubbio che i sarti han voluto minchionarli.

***

La statua di Mahomed-Aly è innalzata in piazza dei Consoli, che d'ora innanzi sarà chiamata piazza Mahomed-Aly. È in bronzo e posa su un gigantesco basamento di marmo grigio: l'altezza totale è di metri 11,50: già da un anno era pronta per la scopertura, ma i capi di religione per motivi di Corano, (l'Islamismo vieta la riproduzione dell'immagine umana) ed il Sultano per motivi che è facile indovinare avevano posto il veto alla *pubblicazione* della [illegible]

Sul recente viaggio il vicerè pare abbia ottenuto il permesso di inaugurare il monumento a patto però di non usare clamorosa cerimonia: e la cerimonia fu più che modesta: un battaglione di soldati sfilò davanti alla statua mentre si calavano le tele: non musiche, non discorsi, non applausi.

***

La statua rappresenta il fondatore della dinastia a cavallo e vale poco su, poco giù quella d'Ibrahim Pachà, che è al Cairo.

Questa, che non v'ho mai descritta, imita, in proporzioni colossali, s'intende, ma colla massima precisione, quei soldatini di legno che sono abbozzati dai montanari svizzeri e si vendono alle fiere un soldo l'uno: ci mancano le rotelline perchè i bimbi la conducano *a spasso*. Così la nuova del grande Aly: è opera francese: il basamento invece è lavoro italiano: abbiamo potuto avere quest'onore!! Decisamente i primi due saggi monumentali innalzati in barba al Corano, non sono dei più felici e danno piena ragione a Maometto.

Non ho mai potuto sapere il nome dell'autore o degli autori delle due statue.

***

Non posso lasciare Alessandria senza dirvi alcuna cosa sul suo conto.

Alessandria che al principio del secolo trovavasi ridotta allo stato di un meschino borgo di sette od otto mila abitanti, ora ne conta più di duecento mila, di cui quasi la metà europei (21,000 greci, 9,000 italiani, 10,000 francesi ecc.): e come è divisa in due parti per rispetto alla popolazione, così è formata si può dire di due città, una araba e turca a nord-ovest ed all'ovest, che non ha però l'originalità pittoresca ed elegante del Cairo (vie strette, sudicie, case senza grazia e senza stile o meglio catapecchie); l'altra europea ha vie larghe e spaziose, ha palazzi e case di bellissima apparenza, ha piazze popolate di alberi e giardini, ha negozi sontuosi come ve n'ha a Parigi e Londra, testimonio Ciccolani.

Il clima umido ed uggioso l'inverno, è delizioso di estate e di rado la temperatura supera il massimo dei 27 gr. c. È perciò che nella cosidetta « bella stagione » qui accorrono gli europei d'ogni parte d'Egitto e la città prende aspetto animato e gaio.

Ma quantunque nell'estate Alessandria diventi una città di bagni non state a credere che qualcheduno si preoccupi dei bagnanti e dei modi di divertirli: non v'ha teatro, non casino, non concerti, non società: ognuno vive da sè ed i bagnanti usciti da Cresceni e da Balleni vanno a fare dei lunghi sonni, per portarsi la sera in canotto sul canale e la mattina a cavallo alla masseria francese a bevere il latte di vacca. Quelli che vogliono divertirsi un po' più, se ne vanno a Ramleh, una meraviglia in mezzo alle sabbie: cento e cento villini eleganti hanno formato quasi una nuova città, e là si trova un club dove si fa della musica e si rappresentano delle operette e delle commedie, si trova una Società per le corse, un tiro al piccione, dei luoghi di caccia ed un *deposito* di borlechi.

***

Agli uomini serii dirò che Alessandria è uno dei più importanti scali di di commercio e che il movimento di importazione e di esportazione sommò nel 1870 ad un miliardo di piastre (250 milioni), che nello stesso anno entrarono nel suo porto 2813 navi e ne sortirono 2885, che è la residenza ufficiale de consolati generali, che conta 20 scuole private, oltre quelle del Governo, 6 ospedali, 2 Borse, 3 clubs..: ed otto loggie massoniche: che pei devoti infine vi sono 100 moschee, 3 chiese cattoliche, 4 chiese greche, 3 protestanti, 3 sinagoghe, una cappella coftà ed una maronita. C'è da salvarsi l'anima in tutte le maniere.

Febo

---

del Circo gremito di popolo — non mancano, non mancheranno padroni!

Tutto questo dialogo era avvenuto in mezzo al frastuono degli applausi sterminati della folla, tutta intenta alla sanguinosa lotta combattuta nell'arena fra *Lacqueatori* e *Secutori*, e che ebbe ben presto termine colla morte di sette dei primi e di cinque dei secondi. Gli altri sei gladiatori sopravvissuti, tutti feriti e malconci, si ritraevano nelle carceri, e il popolo calorosamente applaudiva e si abbandonava alle risa, al gridio, alle arguzie, ai motti, ai commenti.

Mentre i lorari trascinavano fuori dal Circo i dodici cadaveri, e toglievano le traccie del sangue dall'arena, Valeria, che da un pezzo guardava Silla, seduto poco lungi da lei, scese dalla sua gradinata e avvicinatasi per di dietro a lui, strappò un filo di lana dalla clamide del dittatore. Questi si volse meravigliato, scrutando con un terribile baleno dalle sue ferine pupille colei che lo aveva tocco e che tosto disse con un soave sorriso:

— Non avertene a male, o dittatore; prendi questo filo per poter anch'io partecipare alla tua felicità! (1)

E salutatolo cortesemente secondo l'uso, la mano alla bocca, tornò al suo posto, mentre Silla dolcemente lusingato da quelle dolci parole, con un lungo sguardo, che egli mise ogni cura a rendere soave, e con un gentile saluto, l'accompagnò con la testa rivolta verso di lei, finchè non si fu seduta.

(1) PLUTARCO, Vita di Silla

— Chi è colei? — domandò Silla appena fu tornato a volgersi verso il Circo.

— È Valeria — rispose Gneo Cornelio Dolabella, — la figlia di Messala.

— Ah!... — disse Silla — è sorella di Quinto Ortensio!...

— Appunto.

E Silla tornò a volgersi verso Valeria, i cui occhi stavan fissi amorosamente su di lui.

Ortensio si era allontanato ed era andato a sedere presso Marco Crasso, ricchissimo patrizio, celebre per la sua avarizia e per la sua ambizione, passioni così opposte e che pur tuttavia in quell'uomo singolare si conciliavano e confondevano perfettamente. (1)

Marco Crasso era seduto presso una greca di singolare bellezza che dovendo occupare una parte molto importante nel nostro racconto, noi ci soffermeremo un istante a guardare.

Eutibide, così aveva il nome quella giovine che greca si rivelava alla foggia delle sue vesti, era di persona alta, di figura agile e snella. Avea la vita sottile, strettissima al punto che si sarebbe creduto, al vederla, di poterla serrare facilmente fra le dita delle mani. Il volto di quella fanciulla era bellissimo: candida come alabastro la tinta, soffusa appena appena da un leggiero incarnato nelle guancie. La fronte regolare era contornata da finissimi e inanellati capelli rossi, gli occhi grandissimi, tagliati a mandorla, avevano un color verde-mare; e così sfolgoranti e fosforescenti si presentavano le pupille da ispirare tosto un senso di voluttuoso ed irresistibile attrazione. Il naso piccolo e ben delineato, avea la punta leggermente rivolta all'insù e sembrava volere accrescere l'espressione di procace ardimento che spirava da tutto quel volto, di cui completavano la bellezza due labbra coralline, tumidette, sensuali, le quali lasciavano vedere due fila di vere perle, che pareva illuminassero colla lucentezza del loro candore una graziosa pozzetta, che si apriva in mezzo a un piccolo e rotondetto mento. Il collo bianchissimo di quella giovine era statuario, e posava su due spalle degne di Giunone, e sopra un seno che spirava voluttà. Spalle e seno formavano strano contrasto con la vita così sottile di quella donna e ne aumentavano le attrattive. Le braccia e le gambe nude erano morbide, tornite e terminavano in due mani e in due piedi da bambola.

(1) PLUTARCO, vita di Crasso.

Sopra una corta tunica di tela bianca, finissima, trasparente, tutta tempestata di stellette di argento, e traverso alle cui pieghe leggiadre s'indovinavano, si intravedevano le forme scultorie della bella persona, essa indossava un *pallio* di lana azzurro tutto seminato anch'esso di stelle. Sulla fronte le conteneva i capelli un piccolo diadema. Dalle piccolissime orecchie, attaccate a due simili stellette di zaffiri, pendevano due grossissime perle (*elenchus*); attorno al collo le si avvolgeva un monile di perle, dal quale le scendeva in mezzo al seno, a metà denudato, una stella ancor più grande delle altre dei soliti zaffiri. Alle braccia avea quattro armille d'argento, tutte incise a fiori e a rabeschi. La vita aveva stretta in un'armilla più grande e a punta aguzza ed angolosa, e parimente di metallo prezioso. I piccoli e rosei piedini erano raccolti in una specie di cortissimo coturno detto *crepida* e composto di una suola attorno alla quale si ravvolgevano e si intersecavano fin sotto al malleolo due striscie di cuoio turchino. Al di sopra dei due malleoli finalmente, le gambe eran cinte di due cerchietti d'argento di squisito lavoro (*periscelis*).

Quella donna, che poteva avere appena ventiquattr'anni, era un portento di bellezza, un miracolo di eleganza, tutto un complesso di grazie seducenti e di sensuale venustà: sembrava la Venere di Pafo scesa dall'Olimpo a inebriare i mortali col fascino della sua celeste bellezza.

Tale era la giovine Eutibide, poco lungi dalla quale era andato ad assidersi incantato, fuori di sè, pieno di ammirazione, Marco Crasso.

Quando Ortensio giunse a lui, egli era assorto con tutta l'anima nella contemplazione di quella incantevole creatura, che, in quell'istante, in preda ad una noia evidente, mentre apriva la sua piccola bocca ad un lungo sbadiglio, giocarellava con la mano destra colla stella di zaffiri che le pendeva dal petto.

Crasso aveva allora 32 anni, era di statura più che mediana, di membra vigorose, ma tendenti alquanto alla pinguedine. Sovra un collo corto e taurino posava il suo capo d'ossatura piuttosto grande e proporzionata al resto della sua persona; ma il volto, di un colore bronzino dorato, aveva magrissimo. Le linee del suo viso erano marcate e severamente romane, aquilino il naso, sporgente e pronunziato il mento. Gli occhi aveva fra grigi e gialli, a volte lampeggianti straordinarii baleni di vivissima luce, a volte immobili, smorti, semispenti. *(Continua)*

CRONACA POLITICA

Interno. — Discentramento! Bella parola, che può tener luogo persino d'un'idea. Leggete certi programmi elettorali.

Discentramento vuol dire... cos'è che vuol dire? Tutto quello che volete: ognuno la piglia pel gusto che più gli va: è la manna della politica.

Ciò posto, non è ammessibile che due valentuomini si mettano in discordia fra di loro per colpa del discentramento.

Sarà forse per causa di questa inammissibilità che certi giornali seri, molto seri, l'hanno ammesso per gli onorevoli Minghetti e Cantelli: i ministri, come sapete, obbediscono ad una logica diversa da quella degli altri.

L'*Opinione*, veramente, ha oggi la pretensione di sostenere il contrario, dichiarando che fra i due ministri non c'è mai stata ombra di conflitto su questo campo.

Sarà così, anzi amo credere che sia così, anzi dev'essere così, e ne sono tanto persuaso che butto in versi l'articolo della Nonna e canto:

« Minghetti non può star senza Cantelli,
Nè Cantelli può star senza Minghetti. »

⁂ A proposito: giacchè l'onorevole Minghetti m'è venuto sotto la penna, vi faccio sapere ch'egli è tornato, e non solo, chè in sua compagnia c'era l'onorevole Ricotti.

Come sapete, era andato in Isvizzera onde persuadersi al confronto che il pentolino di sua invenzione ha i suoi pregi.

Chi sa cosa gli svizzeri portano in capo quando fanno da Guglielmo Tell sotto le armi, intenderà facilmente la compiacenza del ministro pentolinaio.

⁂ He parlato del discentramento: eccovi un uomo che ha voce in capitolo: è l'onorevole Torre, prefetto di Milano.

L'altro giorno la *Perseveranza* pubblicò un suo letterone che descriveva, come si suol dire, a fondo a questo problema interminabile: e tutti gli altri giornali, massime quelli di Lombardia, a riprodurlo infronzolito per bene di cento commenti.

L'onorevole Torre non esamina: taglia in fette l'Italia in guisa da trarne soltanto una cinquantina di provincie: manda a spasso un centinaio di sotto-prefetti e un migliaio di professori per causa di chiusura dell'ufficio, e chiama tutto ciò economia.

Se lo sia e no me ne rimetto al giudizio dei professori e dei sotto-prefetti che dovrebbero farne le spese.

L'esimio funzionario aspira ad un predicato. Non dubiti: glielo conferiranno i sullodati, e lo chiameranno Torre... della fame.

⁂ Ieri alle 4 pom. c'è stato Consiglio di ministri nel palazzo della Minerva.

Cos'è che vi si è discusso e fatto? Nessuno lo sa, ma tutti se lo potranno figurare. Le cose che si conoscono meglio sono ordinariamente quelle che non si sanno.

⁂ Ho parlato anch'io di fallimenti che avrebbero dato un brutto colpo alla Borsa di *Genova*; e la notizia un foglio romano l'aveva posta sotto la gerenza responsabile d'un suo dispaccio particolare.

Trovo adesso nel *Corriere Mercantile* una dichiarazione secondo la quale dagli uffizii telegrafici di Genova non è mai partito alcun dispaccio del tenore di quello che andò a metter capo nelle colonne del giornale di cui sopra.

L'amico Pi-Pi è pregato di rivelarmi il secreto del suo nuovo sistema telegrafico: si presenta sotto gli auspicii d'un'economia e d'una comodità impareggiabili: farà fortuna.

⁂ Domenica gli elettori di Lendinara... stato a vedere che mi sfugge dalla penna un soffietto.

No, non voglio farlo, non ce n'è bisogno. Gli elettori di Lendinara sanno quello che devono fare, ed appunto per ciò daranno il voto all'onorevole Casalini.

Ma certi giornali darebbero ad intendere il contrario.

Non ci badate: lo fanno per tirar fuori un Tunello, come per l'onorevole Minghetti.

Una vittoria senza battaglia? Non c'è sugo.

⁂ Pago un debito di lealtà alla... *Voce*.

Avevo registrato a suo conto la diceria dell'aumento della lista civile: mentre in fatto essa non faceva che riferirla in parola d'un giornale fiorentino.

E questo mi valse ieri sera l'onore d'un rabuffo nella sua cronaca.

Accetto il rabuffo: ma chi spende moneta falsa, sapendola falsa, mi sa dire Monsignore che nome trovi nel Codice?

Il paragone è forse arrischiato; ma vada egualmente. Servirà per un'altra volta.

Estero. — Quattro settembre. Patapunfete! l'impero è caduto. È l'opera di mezza dozzina d'avvocati, e siamo già al quarto anniversario passando per la Dittatura per la Comune e pel *Sacré-Cœur*. E nessuno può dire dove diamine s'andrà a finire!

⁂ L'imperatore Guglielmo ha celebrato l'anniversario di Sedan e proprio coll'esercito vittorioso.

Questo fatto mi ricorda il Senato romano che decretò ringraziamenti al console Varrone, vinto a Canne, per non aver disperato [illegible] patria.

Perchè i francesi non se ne sono ricordati? Sarebbe stata la più bella risposta che potessero dare ai brindisi del loro Annibale.

⁂ *Dum Romae consulitur*... sapete la bella sorte che toccava a Sagunto. Sagunto era nella Spagna, ma gli spagnuoli non hanno tratto alcun vantaggio dalla sua storia. Infatti sembrano diventati tanti romani dell'epoca saguntina, e mentre Cartagena resiste e Bilbao minaccia di cadere in mano dei carlisti, si ostinano a voler sedere in Consiglio nella Costituente, rubando in chiacchiere al Governo il tempo che gli occorrerebbe appunto per trovare i rimedii alle mille magagne che lo tormentano.

Fratelli latini, sia che volete, gli spagnuoli, ma non sotto l'aspetto parlamentare. Noi, latini di primo getto lasciamo la Camera in asso ai primi caldi, e arrivederci alla rinfrescata. *Inertia, sapientia.*

⁂ Ho detto che Cartagena resiste; in nome di chi, ignoro. Le ultime notizie mi farebbero credere che gl'intransigenti sono i carlisti del Sud. Alterando i termini, è lecito supporre che i carlisti siano gli intransigenti del Nord.

Ma tra carlisti e intransigenti, tra Sud e Nord, tra diritto e rovescio, dico il vero, mi sento trasportare in Mesopotamia; se non riedifico per mio conto Babele gli è che nessuna Società immobiliare vuol prestarmi il concorso de' suoi capitali.

⁂ La Russia tien gli occhi sulla Germania: lo dice l'*Ordre*. E non ci trovo nulla di straordinario.

Per cossa me vardistu? diceva la comare della commedia veneziana alla sua compagna imbizzita.

Perchè go i oci, rispondeva l'altra.

La Russia, interpellata, potrebbe rispondere altrettanto.

Ma l'*Ordre* soggiunge: la Russia è in gran pensiero degli straordinari armamenti che la Germania va facendo. Li va proprio facendo? Il giornale francese ha veduti i reggimenti tedeschi in marcia verso Berlino per la festa anniversaria di Sedan, e ricordandosi che *se dan*, tradotto in francese di Milano, vuol dire *se ciappen*, s'è sentito venire la pelle d'oca.

Quanto alla Russia, ha ben altro per il capo che di star a guardare in casa d'altri. Le sono indiscrezioni che fra persone per bene non [illegible].

Si rassicuri l'*Ordre* per la Germania che gli sta tanto a cuore. Forse la guardano, ma nessuno pensa a toccarla.

È un'istrice di cannoni Krupp.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2. È avvenuta una crisi ministeriale, in seguito al persistente rifiuto di Salmeron di far applicare la pena di morte, secondo le ordinanze militari.

Oggi Salmeron e Castelar ebbero insieme una conferenza.

Dicesi che se Castelar ricusasse di accettare la Presidenza del Consiglio, essa sarebbe offerta a Carvajal, il quale sembra disposto ad accettarla.

Oggi fu letta alle Cortes la relazione tendente a far approvare la proposta di ristabilire le ordinanze militari.

Madrid, 3. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che dispensa il generale Hidalgo dal posto di capitano generale di Madrid e nomina il generale Laguncro a suo successore.

Credesi che i ministri siansi posti nuovamente d'accordo e che quindi la crisi sia scongiurata. Si sarebbe deciso di tenere una condotta energica.

Costantinopoli, 3. — Il sultano conferì al principe di Bismarck il Gran Cordone di Osmanié, colla placca in brillanti.

ROMA

4 settembre 1873.

« Oggi ne abbiamo quattro
Del mese di settembre,
Doman ne avremo cinque
E di settembre ancor. »

Questi versi non sono miei, ma di uomo politico che si permette anche di essere un uomo di spirito.

Mi son venuti in mente, passando davanti al teatro Argentina dove gli allievi delle scuole municipali stavano provando l'inno che canteranno per il 20 settembre, al quale oramai siamo vicini.

Tanto vicini che mi fa meraviglia che ancora non si siano cominciati a fare i soliti preparativi sulla piazza del Campidoglio. Forse la Giunta avrebbe trovato opportuno di risparmiare quest'anno le sei e settemila lire che occorrono per mettere in piedi il gran palco a gradini davanti al palazzo senatorio? In fondo l'idea non sarebbe cattiva. Basterebbe tenere sgombra la strada delle Tre Pile per la quale si avvierebbero mano a mano gli allievi delle classi premiati, cominciando, questo s'intende, dalle fanciulle.

Sarebbe un'idea come un'altra, nè forse peggiore. Una parte della somma risparmiata la si potrebbe impiegare piuttosto ad aumentare il fondo destinato ai premi.

⁂

Quest'anno anche gli allievi dell'ospizio di Termini saranno condotti al Campidoglio a ricevere pubblicamente, insieme con gli altri, il premio dei loro studi e della loro buona condotta.

Veramente la Commissione che ha terminato ieri l'altro gli esami nell'ospizio non ha avuto motivo da lodarsi nè del progresso dell'istruzione, nè dell'educazione, che vi ricevono i ricoverati.

È necessaria una riforma completa. Per le femmine la si metterà in atto col progetto della signora Piccarolì. Ho annunziato ieri a questo proposito che le monache incaricate della sorveglianza delle giovinette, si erano rifiutate di condurle al Campidoglio per la distribuzione dei premi, e che era intenzione del Municipio di approfittare di questa circostanza per dispensarle dal loro ufficio.

Spero che lo stesso avverrà dei frati incaricati della sorveglianza e della educazione dei giovani. Essi sono belgi, se non sbaglio, chiamati frati della Misericordia, e introdotti nell'ospizio da monsignor De Merode. Mi dicono che alcuni di essi abbia servita in altro modo la santa causa prima di esser frate, e qualche tonaca nasconderebbe le decorazioni di Castelfidardo e di Mentana. È quindi lecito supporre che questi frati non siano disposti meglio delle monache a prender parte alla festa scolastica del 20 settembre.

E fanno benone; e il Municipio farà benissimo a ringraziare anche loro.

Via... non occorre essere profeti per convincersene.

⁂

Ieri è scaduto il termine di un mese che era stato assegnato per far sparire dalle vie di Roma le molte colonnette che sono spesso di grande imbarazzo a chi, non potendo permettersi il lusso di una carrozza, si contenta di passeggiare pedestremente.

È inutile dire che forse una dozzina di colonnette sono sparite: tutte le altre sono lì ancora a sfidare l'ira dei tempi, e a servire di bersaglio alle alzate di gambe dei cani girovaghi.

Tutti i proprietari facendosi forti di un articolo della disposizione municipale, sostengono che quelle colonnette hanno molto che fare con l'architettura della facciata, anche quando questa architettura non esiste che allo stato di desiderio.

Questa tenerezza per le colonnette è tanto più commovente, in quanto che gli stessi proprietari, forse sempre per la stessa ragione di euritmia architettonica, permettono che dentro le porte dei loro stabili si raccolga ogni sorta di sudiciume.

Il Municipio in fatto di edilizia ha dato un buon esempio di energia in questi ultimi giorni, facendo sparire in una notte le baracche della salita dei Crescenzi.

Se stanotte si facessero sparire una ventina di colonnette, non è presumibile che i proprietari sarebbero domani molto più disposti ad osservare i regolamenti?

⁂

Il signor Lucidi, baritono, mi prega di annunziare che in occasione del 20 settembre esso darà il suo ottavo concerto in via della Vignaccia, n° 120.

Esso lo ha dedicato agli allievi del liceo Ennio Quirino Visconti.

⁂

In questi giorni le mura di Roma sono tappezzate di grandi cartelli che annunziano le feste e i divertimenti nei paesi vicini.

Palombara, Albano, Castel Gandolfo c'invitano con programmi più o meno attraenti. Generalmente le feste sono fatte in onore di qualche santo protettore. Marino ci annunzia invece delle feste in occasione della conferma del suo sindaco. Questo dimostra che Marino ha la fortuna di avere un buon sindaco, e che si fa un dovere di riconoscerne i meriti.

Marino deve essere un paese di buona gente... *Don Peppino* assicura che non può essere a meno, tenendo conto della bontà del vino che producono le sue vigne.

⁂

Ieri una turba di monelli dai 10 ai 17 anni, che [illegible] alcuni quartieri di Roma, si prese il barbaro divertimento di lanciare sassi contro la porta della chiesa di S. Maria della Scala, dove è la farmacia dei Carmelitani scalzi, gli autori della famosa acqua tanto ricercata dalle signore.

A quel baccano d'inferno uscì fuori un povero sagrestano, ma accolto da urli e fischi e da una gragnuola di sassi, ebbe appena tempo di nascondersi senza averne rotta la testa.

Ed il divertimento continuò, e si fece anche più rumoroso, e non fu disturbato dall'arrivo importuno di nessuna guardia. E tutto questo si faceva probabilmente per mancanza di qualche altra occupazione.

E pensare che l'Agro Romano è incolto e malsano per difetto di braccia che lo lavorino! E pensare che a Roma vi son delle braccia che tirano sassi tanto per far qualchecosa!

⁂

Bisogna proprio mettere l'*est locanda* sulla porta del teatro Valle, e seppellire l'*Ombra* con tutti gli onori dovuti?

Fino a ieri sera c'era ancora speranza. Il signor Baracchini piuttosto che lasciar chiudere il teatro avrebbe preso egli l'impresa, se non si fosse opposto con delle strane pretese l'altro impresario. Queste stesse pretese hanno anche impedito che il maestro De Ferrari ed i quattro artisti che cantavano nell'*Ombra* continuassero le rappresentazioni a proprio rischio e pericolo.

Stamani le trattative non erano ancora terminate definitivamente. Non è vero che qualcuno degli artisti avesse lasciato Roma. C'è ancora un'*ombra* di speranza, ed una speranza d'*Ombra*!

Intanto per sabato sera si annunzia l'apertura del Politeama con il *Barbiere* e col *Brahama*, e del Capranica col Petitto.

Intanto... c'è piazza Colonna... (sbadiglio prolungato)

PICCOLE NOTIZIE

Dal 21 al 31 agosto prossimo passato gli agenti della polizia municipale compirono 3080 operazioni, cioè 210 contestazioni di contravvenzione, 2866 servizi diversi, e 4 arresti.

2079 persone furono ricoverate durante la notte negli uffici municipali.

I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 25 al 31 agosto prossimo scorso, si possono recuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un malo; — Una chiave femmina; — Una chiave maschia a doppia mappa; — Un passaporto per l'interno rilasciato a Fagnoni Antonio; — Un congedo illimitato rilasciato a Castriani Pietro; — Un biglietto del Monte di pietà; — Una ricevuta di lire 10 50; — Una chiavetta femmina; — Un gilet. — Un bolino; — Una chiave femmina; — Una chiave maschia a doppia mappa; — Altra chiave femmina; — Certificato di buona condotta dei fratelli Lucchetti.

SPETTACOLI D'OGGI

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — *Il volto e la maschera.* — Indi ballo: *I due Tartufi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La nuova malattia del Santo Padre annunziata da alcuni giornali non pare sia stata altro che una disappetenza prodotta da imbarazzo di stomaco. Martedì il Papa prese per consiglio de' medici una piccola dose d'olio di ricino.

Questa indisposizione non alterò punto il sistema d'anticamera per le cose ordinarie, ed ora sembra che il Papa sia ristabilito.

Il viaggio del Re sarà di breve durata. Pare anzi che Vittorio Emanuele sarà di ritorno il 1° di ottobre, giorno fissato per l'inaugurazione del monumento al conte di Cavour. Di più il 30 settembre essendo l'anniversario della nascita dell'Imperatrice di Germania, l'Imperatore dovrà in quell'epoca lasciare Berlino per recarsi a Baden dove essa si trova.

Queste circostanze molto probabilmente faranno anticipare di qualche giorno la partenza del Re da Torino per Vienna e Berlino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 4. — L'annunzio del viaggio del Re d'Italia ha prodotto una grande impressione nella stampa francese.

La *France* dice che fu l'attitudine del partito legittimista che lo ha deciso, e che la Francia deve star vigilante e non dar pretesto ad una coalizione.

L'ufficiosa *Presse* lo considera come un grave avvenimento, dispiacente e deplorevole.

Il partito legittimista inviò istruzioni perchè le dimostrazioni e i pellegrinaggi si facciano con più moderazione.

CAGLIARI, 3. — Ieri l'altro nel golfo d'Oristano un brigantino veneziano dell'armatore Peri, fu gettato dal vento impetuoso sopra gli scogli e s'infranse.

L'equipaggio riuscì a salvarsi.

FIRENZE, 4. — Il treno partito da Siena, giunto a Monte Arioso non potè proseguire a causa di guasti alla ferrovia sotto il tunnel prodotti dalle acque.

Le partenze dei treni sono sospese.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — In seguito al ritiro del signor di Banneville, si dice che il marchese d'Harcourt antico Pari e cugino di Mac-Mahon, possa essere nominato all'ambasciata Francia a Vienna.

Parigi, 4. — Una nota del *Journal Officiel* dice che furono prese tutte le disposizioni finanziarie per pagare il 5 settembre l'ultima rata dell'indennità della guerra.

Madrid, 3. — Le Cortes incominciarono a discutere la proposta tendente ad applicare le leggi militari in tutto il loro rigore.

Un emendamento di Olave, il quale chiedeva che i casi di sentenza di morte fossero deferiti alle Cortes, fu respinto con 88 voti contro 82.

Assicurasi che, se la proposta relativa alle leggi militari venisse adottata, Salmeron darebbe la sua dimissione e che verrebbe rimpiazzato da Castelar.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. [illegible]
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (il [illegible] che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 6 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Écaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise. essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végetal

[illegible] et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises.
Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

Piazza S. Maria Novella. **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella.

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per [illegible] dei signori viaggiatori
(6047)

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

[illegible]
SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII
Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale : Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *NAZIONE* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla e danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'
Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI
Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII
Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale :

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gas, del Fulmine e degli Apparati a vapore.
(Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua.
(Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia :

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 80 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

VÉRITABLE POMMADE

contre la [illegible]
[illegible]

préparée selon la formule di P. H. STYTER, docteur in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da Pillod e Andoque, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 48.

Prezzo L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 308. — Si spedisce in provincia. 5885

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei : il signor Giorgio Hiltl

Questo nuovo romanzo è intitolato :

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente :

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo : **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze*, via *Tornabuoni*, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cerilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 116, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 65, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. 2 [illegible], franco per posta L. 2 [illegible].

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

ANNO 2°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Camminadella, 21.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO
E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE
[illegible]

per l'Avv. GIUSEPPE SAREDO
Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 9.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 8 60 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 241

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 6 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

DALLE RIVE DEL DANUBIO

La festa dei popoli

— E questo è quello che mi consola — disse il signor Ermolao Teneroni di San Pacifico in Val di Giulebbe, negoziante di formaggio, coniugato con prole, elettore eligibile e presidente della Società di mutuo soccorso fra i morti delle patrie battaglie — questo è quello che mi consola, che qui a Vienna siamo convenuti da tutte le parti del mondo, rappresentanti di tutti i popoli, delegati di tutte le nazioni per celebrare la festa della concordia, il giubileo della fratellanza, per abbracciarci e stringerci la mano, quella mano incallita nel lavoro... quel lavoro il quale...

A questo punto un *krugel* di birra che era sulla tavola cascò in terra non si sa come, si ruppe in mille pezzi e ruppe, per fortuna, anche il periodo del signor Ermolao che, senza quella rottura, Dio sa dove sarebbe andato a finire.

— *C'est le triomphe de la religion! Sacré nom de...* — esclamò un francese facendosi il segno della santa croce coll'estrema destra... a scanso di equivoci.

— *Y el despertarse de la aurora de la paz!...* — aggiunse uno spagnuolo nero nero brandendo in aria una forchetta con un gesto rotondo da fare onore alla Ristori.

— *So soll es sein!...* — mormorò tra' denti un tedesco asciugandosi il sudore col tovagliuolo del vicino.

L'inglese, più positivo, afferrò un bicchierino da *sherry* e lo riempì e lo vuotò quattro volte di seguito, la prima volta alla salute del genere umano, la seconda in onore dell'amicizia delle nazioni, la terza a gloria eterna della civiltà, la quarta all'istituzione d'una società di lacrimazione perpetua sulle sventure prodotte dalle guerre passate.

Dopo di che tutti i convitati incrociarono le mani al disopra della tavola e giurarono sulle croste del formaggio svizzero... coi buchi... che il *sudore della propria fronte* versato dall'operosa umanità aveva ormai bagnato le polveri e arrugginito per sempre le lame delle spade.

Si abbracciarono, si baciarono, annaffiarono il pavimento di lagrime di tenerezza, e andarono a fare un giretto per l'Esposizione... quattro passi di cinque chilometri l'uno, tanto per vedere l'insieme del sedicesimo gruppo.

La prima fermata si fece nel Padiglione dell'Artiglieria del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda. Si diede un'occhiatina alle carabine rigate del Soper che ammazzano l'uomo a millecinquecento metri senza dargli tempo di gridare aiuto, si esaminarono curiosamente i *revolvers* del Webley che si possono portare attaccati alla catena dell'orologio, gli *chassepots* del Lewis, i proiettili del Vavasseur, e i cannoni di Sir William Armstrong. Ce n'è uno che pesa trentacinque tonnellate, e lancia una palla ogivale capace di sfondare una corazza di quaranta centimetri e di mandare in briccioli un centinaio di persone dall'altra parte. Tutto il padiglione [illegible] zeppo di sciabole, di baionette, di ca[illegible]e, di pistole, di picche, e di *accie d'abbor[illegible]gio*.

L'inglese, gonfio come un pallone, non permise che i suoi compagni andassero via senza osservare da vicino la *serie di torpedini elettriche* che son capaci di mescolare in un modo così perfetto i pezzi della fregata coi pezzi dell'equipaggio, da durar fatica a riconoscerli.

Di lì alla sezione americana ci si passò in un batter d'occhio. Si videro tutte le armi da fuoco del colonnello Colt, dello Smith, dello Sharpe, dello Sboverlung, del Betel Barton, i cannoni di John Allen Terrel e del Farwell, e le sciabole-baionette dell'Alexander, tutti argomenti per mezzo dei quali i federali e i separatisti americani sono arrivati ad intendersi completamente, e arriveranno, se Dio vuole, in avvenire, a risolvere qualunque questione tra figliuoli della medesima madre patria.

Nella mostra del Belgio si ammirò la collezione di armi delle fabbriche di Liegi, l'esemplare di cannone in bronzo fosforoso dei signori Montefiore-Levi e Kunzel, la mitragliatrice di Christophe e Montigny, e la graziosissima invenzione del De Ville-Chatel: un *cannone-mitragliatrice* (arme ermafrodita), caricabile per di dietro, e... portatile! Da qui avanti il pacifico cittadino, quando esce di casa per andare alla messa colla sposa e la tenera prole, si frugherà le tasca per vedere se ha dimenticato nulla sul tavolino... gli occhiali, l'orologio, i guanti, il portafoglio, e il *cannone-mitragliatrice*. È veramente comodo!... Tira sei colpi al minuto e *non si riscalda!*... Difatti, e che son cose da riscaldarsi!... Niente affatto... il marito tira, la moglie punta, e il piccolo Astianatte ripulisce i buchi. Mi par di vederli!...

La Francia ha mandato i *revolvers* e le carabine *a mitraglia*, e per dare un carattere tutto amoroso alla sua mostra di artiglieria, ha montato un cannone nella Rotonda, sopra una specie di fortino costruito a forza di ferro, di lame, e di bronzo, volgendo la bocca del pezzo verso la fontana intorno a cui convengono a riposo tutti i popoli fratelli.

Monsieur Chauvin, quando la comitiva passò davanti alla gola del cannone, disse forte: *Ça leur apprendra!*... con un punto ammirativo.

— A chi?.. — domandò il tedesco biondo, raccattando subito il punto, e dandogli una piegatina per ridurlo a interrogazione.

— Lasci correre!... — interruppe il Teneroni con un sorriso tutto miele — forse lo dice per noi!... È tanto burlettone... dopo pranzo!...

Uno svedese, per mutar tono alla conversazione, condusse i compagni alla tenda di *Finspong*. Lì poi tutto respira pace e calma perfetta. I fucili hanno formato i fasci, le sciabole sono così arrotate che potrebbero servire a far la barba, i cannoni sono grossi, grassi... hanno messo pancia dalla contentezza. I proiettili sono così amici della quiete che uno solo basta a adraiare per terra una compagnia di nemici!...

La Spagna ha inviato le famose *lame di Toledo*... e qualche cannone; la Svizzera le carabine Vetterli... e cannoni; l'Italia le armi di Brescia... e cannoni; l'Austria una foresta di baionette... e cannoni... il Giappone, poverino, che è sempre un po' indietro nelle arti della pace e della fratellanza umanitaria, ha esposto solamente una sciabola che taglia la testa con un colpo! È qualche cosa, ma siamo sempre lì!... Non si ammazza a quel modo che un uomo per volta! E che cos'è un uomo in confronto dell'umanità!?...

La Russia almeno ha piantato in un compartimento apposta un cannone colossale, malacocolo... il Pandola dei cannoni moderni.

E la Prussia!... Nel padiglione di Federigo Krupp ci sono dei cannoni di tutte le grandezze, da quello enorme che affrettò la pace di Parigi, a quello piccino piccino che deve aver servito nel sessantasei ad affratellare le popolazioni sempre un po' riottose dell'Annover e della Sassonia.

Federigo Krupp, come c'era da aspettarselo, ha avuto per ricompensa alla pubblica mostra il *Diploma d'onore*, il premio più alto, quello riservato esclusivamente ai benefattori dell'umanità, ai grandi ingegni filantropici che fanno del bene alle classi più numerose e più povere e si struggono d'amore per il prossimo.

Se quei cannoni avessero la lingua, come hanno la bocca, direbbero: ecco qua, noi siamo fatti apposta per levar di mezzo tutti i chiassi, per finire tutte le questioni, per mettere in silenzio tutti quelli che bociano, e in riposo tutti quelli che si agitano. E se c'è qualcuno che osa mettere in dubbio queste grandi verità, si faccia avanti, se ha cuore, e dica la sua. Noi gli faremo mangiare tanto ferro da non aver più appetito per tutta la vita!...

— *C'est beau, mais le jour de la revanche...* — mormorò il francese tra i denti... *nous verrons qui aura le mot de la fin!*

— *Les maux de la faim?...* — domandò il tedesco tirando un *calembourg* a brucia pelo come una pistolettata a mitraglia.

— Ci batteremo fino co' denti.

— Faremo delle alleanze.

— E noi faremo le nostre.

— Tutto il mondo scenderà in campo.

— Verseremo il sangue a bocca di barile.

— Muoia pure un milione d'uomini, ma l'ha andare per di lì... e diciotto di vino.

— E questo è quello che mi consola — disse il signor Ermolao Teneroni, coniugato con prole — che le esposizioni sono le feste de' popoli, il giubileo del lavoro, e che da qui avanti noi bagneremo le polveri *col sudore* delle nostre rispettive *fronti*. Lo abbiamo giurato sul formaggio pecorino!...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Il viaggio del Re è stato un secchio d'acqua sulla testa di tutti quei buoni fratelli latini che ci affliggevano coi loro pellegrinaggi e ci minacciavano di cacciarci da Roma a colpi di bordone e a gusci d'ostrica.

I sopracciò della crociata hanno ordinato che le manifestazioni di Paray, di Lourdes e degli altri siti, non facciano tanto strepito.

Questa saggia disposizione e i primi freschi autunnali, guariranno quelle brave ed innocue persone da una mania, che avrebbe finito per far guastare il sangue alla gente più pacifica di questa terra.

D'altronde di che si lagnano?

Essi vanno a Gerusalemme in spirito: perchè il Re non potrà andare a Vienna sulle sue gambe?

***

Ho ricevuto una lettera da Trastevere scritta in un italiano un po' fantastico, ma che esprime una opinione della generalità.

Ne tolgo il seguente brano:

« Una vorta el Papa anneva a spasso pe Roma, e sulla piazza del Collegio Romano vedde una mucchia de gente con la scoppoletta, (berretto) e che marciavano come li sordati. — Se vortò, e disse a un cardinale che era co lui. — Chi è tutta quella gente. — El cardinale je rispose: Beatissimo sono tutti Duchi, Marchesi, e Conti stranieri francesi che ve vengono a difennere. — El Papa rispose Basta. Basta, tutti questi so' scopollettari. — La cosa sariseppo, e nun andò più giù. Je metticssimo nome li *scoppolettari*. »

La lettera seguita raccomandandosi al Re perchè si rimetta il suo cappello da generale e non porti a Berlino il modello della *scoppoletta*.

Il decoro e il gusto artistico sono dello stesso parere del mio trasteverino.

***

Ricevuto il seguente stampato:

N. 1632.

AVVISO.

Sino a nuova disposizione si

RENDE NOTO

che l'ingresso in Riva non sarà permesso a chi con certificato comunale, o con altro *attendibile amminicolo* non giustifichi la sua provenienza da luoghi sani, ed immuni di colera. Al certificato, però non si avrà alcun riguardo, se per qualsiasi motivo insorgesse dubbio sulla sua attendibilità.

Dal municipio di Riva, 23 agosto 1873.

Il podestà

MARTINI.

***

L'*attendibile amminicolo* mi piace. È un mezzo infallibile per conoscere la provenienza delle persone.

Per esempio, un viaggiatore porta a Riva un formaggio parmigiano? Amminicolo di provenienza infetta. Il viaggiatore è rimandato al confine del comune e l'*amminicolo* è sequestrato.

Uno arriva con una mortadella di Bologna, o con un telegramma da Genova del *Paese*? Provenienze sospette. Si sequestrano li *amminicoli* e si rinvia il portatore.

***

Per ottenere l'ingresso a Riva basta avere un *amminicolo* che attesti la provenienza da luogo sano.

L'Itinerario del pellegrinaggio spirituale, per

---

6 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

La nobiltà dei suoi natali, una splendida e vigorosa eloquenza, le sue sterminate ricchezze, la sua affabilità e cortesia gli avean procacciato più che popolarità, nomèa ed influenza, e all'epoca del nostro racconto avea già più volte e valorosamente militato per Silla nelle fazioni civili esercitando anche varie magistrature (1).

— *Salve*, Marco Crasso — disse Ortensio scuotendolo dalla sua stupefazione — sei tu dunque assorto nella contemplazione delle stelle?

— Per Ercole! hai indovinato — rispose Crasso — colei...

— Colei, chi?

— Quella bellissima greca... seduta lì presso... due gradinate al di sopra di noi...

— Ah!.. l'ho veduta..

— È Eutibide.

— Eutibide?... Che cosa vuoi dire?...

— Ti dico il suo nome... è una greca appunto... una cortigiana... — disse Ortensio sedendo presso Crasso. —

— Una cortigiana!... Eppure la si direbbe una Dea!.. Venere addirittura... perchè io non saprei, per Ercole! formarmi una idea più esatta della bellezza celeste dell'alma figlia di Giove!

— E bene dicesti — disse sorridendo Ortensio — È forse austera la moglie di Vulcano? non è anch'essa larga dei suoi favori e dei tesori della sua bellezza agli Dei e ai Semidei, che han la fortuna di piacerle?

— E dove dimora?

— Nella via Sacra... presso il tempio di Giove Superiore.

E vedendo che Crasso non gli badava e continuava a starsene assorto, rimirando la vaghissima Eutibide, soggiunse:

— O perderai dunque tu il senno per quella donna, quando con una millesima parte delle tue ricchezze potrai offrirle la proprietà del palagio che essa tiene in affitto?

Gli occhi di Crasso mandarono un baleno di quella luce fosforica onde eran così doviziose le sue pupille, poi tornarono ad abbassarsi, ed egli voltosi ad Ortensio gli domandò:

— Hai tu d'uopo di parlarmi?

— Sì, della lite con l'argentario Trabulone.

— Ti ascolto.

Mentre quei due prendevano a parlare della causa con l'argentario; intanto che Silla, a cinquantanove anni, e da pochi mesi vedovo della sua quarta moglie Cecilia Metella, intesseva un idilio di amore in ritardo con la bella Valeria, uno squillo di tromba dette il segnale della battaglia che s'impegnava in quel punto [illegible] fra i trenta *Traci* e i trenta *Sanniti*, già schierati gli uni di contro gli altri.

Ogni discorso cessò, ogni rumore, ogni riso, e tutti gli occhi si volsero sui combattenti.

Il primo urto fu tremendo: e un suono metallico di scudi e di brandi ripercossi risuonò rumorosamente in mezzo al profondo silenzio che regnava nell'arena, e teste piume, e scheggie di elmetti, e pezzi di scudi infranti volarono intorno, intanto che arditi ed ansanti i gladiatori fra le botte e le parate rapidissime, aggiungevano furiosamente colpi a colpi, e percosse a percosse!

Non durava da cinque minuti la pugna e già il sangue scorreva per l'arena, dove tre gladiatori giacevano morenti e destinati a soffrire dolorosissima l'agonia sotto l'urto tremendo dei piedi dei combattenti.

L'ansia con cui gli spettatori seguivano le vicende sanguinose di quella pugna, non che ad esprimersi, sarebbe difficile ad immaginarsi. Solo se ne potrà formare una pallida idea quando si sappia che almeno ottanta mila fra quegli spettatori avevano scommesso dai dieci sesterzi fino ai cinquanta, ai cento talenti, a seconda delle facoltà di ciascuno, chi a favore dei purpurei Traci, chi a favore degli azzurri Sanniti.

A mano a mano che le file dei gladiatori si diradavano si facevano più frequenti gli applausi, le vociferazioni, gli eccitamenti degli spettatori.

Dopo un'ora la pugna volgeva al suo termine; cinquanta gladiatori o morti o moribondi inondavano del loro sangue l'arena e vi giacevano qua e là, mandando urli feroci fra le contorsioni della morte.

Quelli fra gli spettatori che avevano parteggiato pei *Sanniti* sembravano ormai certi della vittoria. Sette di costoro accerchiavano e stringevano da presso i tre *Traci* superstiti che, formato un piccolo triangolo, appoggiandosi quelle contro spalle, opponevano una disperata e gagliardissima resistenza al preponderante numero dei vincitori.

Fra quei tre *Traci* ancora vivi era Spartaco.

La sua atletica figura, la gagliardia prodigiosa dei suoi muscoli, la perfetta armonia delle sue forme, il suo coraggio indomabile ed indomato erano doti tali che dovevano necessariamente far di lui un uomo straordinario, in un'epoca come quella in cui prima qualità per emergere era la forza del braccio e l'energia dell'animo.

Spartaco aveva allora trent'anni appena e a tutte le prerogative eccezionali che abbiamo accennate, accoppiava una cultura molto superiore alla sua condizione, un'elevatezza di pensieri poco comune, e una nobiltà e grandezza d'animo, di cui dette le più splendide prove (1).

Spartaco era biondo. I suoi capelli lunghi e la folta barba, servivano di cornice ad un volto bello, maschio, regolare. Due grandi occhi cerulei, pieni di vita, di sentimento, di fosforo, spandevano su quel volto — allorchè egli era tranquillo — un'espressione di bontà melanconica che lo trasformava completamente da quello che egli appariva allorchè, sconvolto dall'ira, cogli occhi fiammeggianti e con l'aspetto terribile, combatteva nel Circo.

Spartaco era nato sui monti Rodopei nella Tracia. (2) Aveva combattuto contro i Romani

(1) PLUTARCO. Vita di Crasso.

(1) Della gagliardia di Spartaco e del suo coraggio parlano concordemente *Tito Livio*, *Vellejo Patercolo*, *Valerio Massimo*, *Appiano Alessandrino*, *Dione Cassio*, *Lucio Floro*, *Plutarco* e *Frontino*.

(2) Oggi Turchia europea e più precisamente la provincia di Adrianopoli. Monti Rodopei, oggi Balcani

esempio, provando che il viaggiatore arriva dal monte Tabor, è un *ammiaicolo attendibile* e va raccomandato a chiunque debba spicciare i propri affari a Riva.

E il podestà Martini non è cavaliere? Lo raccomando alla benignità dell'imperatore.

***

Al collegio di Lendinara l'opposizione porta l'onorevole.... Cavalletto!

Mi par curiosa.

Sarebbe come se il partito moderato, invece dell'onorevole Casalini, portasse Alberto Mario!

Ma pare che la decisione di opporre il buon Cavalletto al Segretario generale delle finanze sia uno stratagemma per non far riuscire quest'ultimo.

Tutti i gusti sono gusti: anche quello del brav'uomo che aveva chiuso il gatto nell'armadio per salvare il cacio dal topo.

Il gatto mangiò il topo e poi, per digerirlo, s'attaccò al formaggio.

E il brav'omo rimase a bocca asciutta!

***

Mi dispiace che lo stesso debba succedere all'opposizione di Lendinara, tanto più che l'onorevole Casalini non è disposto a far la parte del topo e l'onorevole Cavalletto non ha punta voglia di mangiarlo.

Se son gatti tutti due dello stesso pelo!

E gatto non mangia gatto.

***

L'impresario del teatro di Spoleto è fallito.

L'impresario del Valle è fallito.

Don Salmeron, capo del Gabinetto di Madrid, si dimette e lascia il posto al signor Castelar.

Come vedete più si cambia e più succedono le stesse cose dappertutto.

***

Ancora un paio di giorni e poi ci siamo.

Nella notte dal sette all'otto di settembre i Maccabei, armati di tutto punto, invaderanno le case degli invasori di Siria, e ne faranno tonnina.

Il giorno otto l'esercito maccabeo trionfante ringrazierà la Madonna per la vittoria ripor[illegible]

Il corpo di Gadda, prefetto di Antioco, sarà trascinato alle gemonie, e la *Voce* di monsignore uscirà *listata* di rose.

***

Le fontane di piazza San Pietro, di piazza di Spagna, di Termini, ecc. ecc. butteranno vino de li castelli.

Seguaci d'Antioco partite fin che siete in tempo!

L'assessore Renazzi sarà dato in pasto al suo lupo.

Il conte Pianciani sarà precipitato dalla Rupe... Insomma l'eccidio della buzzurreria sarà consumato.

***

In previsione di questi brutti fatti *Don Peppino* ha domandato asilo ai nostri vicini i cappuccini. A questa decisione non sembra estranea la vicinanza della fontana del Tritone, altra fra quelle che verseranno vino.

L'amministratore sta trattando con la tipografia di *Propaganda* perchè, morendo tutta la redazione di *Fanfulla*, gli abbuonati non siano defraudati. Essi riceveranno a *puntate* la statistica dei bambini chinesi consumati dalla Santa Infanzia, opera rimasta invenduta per la tristizia dei tempi.

***

Un bell'originale il mio droghiere!

Questa mattina egli era d'una allegria straordinaria; rideva, pizzicava le serve, batteva sulla pancia agli avventori, e aveva un biscottino per tutte *le creature* del vicinato.

La causa di tanta gioia era la notizia che torna il signor Fournier.

Il droghiere pretende che questa notizia è di quelle che fanno aumentare la senapa a Roma.

Ha osservato che quando vengono certe notizie, i suoi avventori *Maccabei* soffrono di capogiri e sono costretti a far tre giorni di pediluvio: e la senapa aumenta di prezzo.

Che originale di droghiere!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 4 settembre.

Gli otto del mese son vicini e la Madonna di Piedigrotta aspetta i suoi centomila pellegrini che si rechino al santuario per solennizzare la festa annuale con le solite libazioni, le solite cene, le solite baldorie di canti e di suoni e le solite indigestioni.

Discutesi ora — e non è strano che si discuta — se questo pellegrinaggio sia o no opportuno; se l'autorità debba o no ridurlo alle proporzioni di un pellegrinaggio spirituale, visto lo stato della pubblica salute... il quale è buono, ma potrebbe esser migliore.

***

Un po' di storia non fa male in queste occasioni; la storia è la maestra delle nazioni; spesso non ascoltata è costretta a far la parte antipatica di Cassandra, la grande iettatrice dell'antichità.

La storia, che procede nei suoi insegnamenti per via di esempi, ci fa tornare in mente Gualterio e i suoi tempi, quando le condizioni della pubblica salute erano, come al so, buone... ma potevano essere migliori.

Gualterio non vietò la festa di Piedigrotta, per la semplice ragione che, se aveva lo stomaco di vietarla (e lo stomaco di Gualterio era a tutta prova), non ne aveva però la forza. Per fare che centomila devoti se ne stessero alle case loro, ci voleva almeno un esercito di duecentomila soldati, i quali non c'erano, e se ci fossero stati, non avrebbero fatto niente. Un editto fatto per esser lacerato non avrebbe prodotto altro effetto che il discredito di chi l'avesse messo fuori. I pellegrini sarebbero andati lo stesso alla Grotta, e piuttosto che cedere di un pollice si sarebbero fatti ammazzare gloriosamente, mangiando, bevendo e pregando.

***

Gualterio dunque non vietò nulla, e se ne stette cheto. La festa ebbe luogo, come tutti gli anni, e come si ripeterà quest'anno e gli anni successivi fino a che il nostro buon popolo non avrà imparato l'abbaco e l'abici.

***

Dunque, niente proibizione. Lasciamo che sfoghi questa mania devota e gastronomica, e che si curi da sè. Si provveda invece; e così sento che si voglia fare. Il sindaco-conte si dispone a pubblicare una notificazione, nella quale sarà proibita la vendita delle *marusse*, della *carne cotta*, dei fichi d'India e di simili porcherie, che servono ad arricchire medici e farmacisti.

***

Ho qui sotto gli occhi un libro del dottore Antonio Margotta, il quale, se fosse letterato com'è medico, sarebbe il primo letterato di Napoli e del mondo. Disgraziatamente il dottore Margotta, essendo troppo versato nell'arte sua (che non è proprio quella del letterato), non ha potuto avere il tempo di versarsi in altro.

Questo suo libro tratta della profilassi e cura del... Capite? .. E lo tratta bene, con bei modi e belle parole, pigliandolo dal lato poetico, per quanta poesia ci possa essere in un malanno di quella fatta. A sentir lui, la colpa non è del male, ma di quei che lo curano. I colleghi ei li strapazza a sufficienza, e lo fa con queste parole: « Oh! ricordatevelo; voi tirate contro la fortezza che volete salvare, e non contro il nemico che l'investe! Voi, imitatori di Pietro Micca (oh, oh!), ma ingloriosamente, e con la sicurezza di tenere in salvo la vostra pelle, volete dar fuoco alla mina e distruggere la cittadella anzichè lasciarla in balia del nemico, che le mille volte si mostrò più generoso di voi! »

***

E prosegue, entrando a parlare della guarigione: « La reazione che è preceduta dalla com[illegible] della bile e delle or..., le quali come l'arco-baleno (un arco-baleno di or!...) che annunzia la cessazione del temporale... »

***

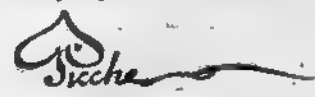
Un buon consiglio dà il dottore ed è l'ultimo di tutti; sarà senza dubbio accettato con sollecitudine e con gratitudine. Ecco le sue preziose parole:

« Vogliamo che la credenza *fosse* germinata (stile Spinelli) dalla paura, ma di fronte alla ma ogni minuzia debb'essere valutata. Mangiamo con fiducia nei giorni tranquilli, ma evitiamo ora l'uso del vino, questa gran birbonata dietetica... »

Del resto vi fo grazia, e prego l'egregio dottore a farsi prendere il meno possibile dalla febbre letteraria.

***

Ho da Nisida notizie recentissime. L'unico bicchiere è stato sostituito da tanti bicchieri quanti sono condannati alla quarantena; gli asciugamani ci sono; i lumi anche; il pranzo è dei più lauti e delicati. Un *réstaurant*, succursale del *Gran Caffè*, si è stabilito per quel servizio speciale. Visto che in un lazzaretto non c'è altro da fare che mangiare e bere, si è pensato a rendere queste due cose non solo sopportabili, ma eccellenti a dirittura. Nisida è divenuta un vero luogo di delizie e quelli che vi stanno, ci vorrebbero rimanere.

Chi vuol godere un po' di villeggiatura buona, se ne venga a Napoli per la via di mare.

Le Prime Rappresentazioni

La Fanciulla — *concertino* in 5 atti di Achille Torelli a edificazione delle fanciulle... e delle maritate — gustato poco dal pubblico del teatro delle Logge la sera del 3 settembre.

Firenze, 4 settembre.

H. Taine ha stampato un libro preziosissimo: *Notes sur Paris — vie et opinions de M. Frédéric-Thomas Graindorge, docteur en philosophie de l'Université d'Iéna, principal associé commanditaire de la maison Graindorge and C.ie (huiles et porc salé, à Cincinnati, États-Unis d'Amérique)*

Queste note, raccolte da Taine, nella sua qualità di esecutore testamentario del signor Federico Tommaso, sono una pittura delicata di tipi e costumi francesi, o presi dal vero, o presi da quelli scrittori che presumono riprodurre la società — e farla camminare a modo loro.

Sentite come il signor Graindorge descrive la *jeune première* (la fanciulla come l'han fatta gli autori drammatici):

« Un petit hussard...

« De petites bottes, un dolman ou une casaque « agrémentée de passementeries, pantalon, chapeau, « canne, ceinture et gants d'homme, qu'est-ce que lui « manque à présent pour être un hussard? Sont-ce « les façons cavalières? Elle les étale, elle entend la « défensive et parfois l'offensive, tient tête aux vrais « hommes, s'escrime en répliques, et coup sur coup, « fer contre fer, s'aventure dans les passes scabreuses, « d'où sa vanité revient en triomphe et sa délicatesse « en lambeaux... agressive, ferrailleuse, instruite, commandante et sceptique, vous voyez qu'il ne lui manque rien pour entrer dans un régiment. »

Achille Torelli ha tenuto presente questo bel modello nello scrivere la sua *fanciulla:* solamente ha caricato un po' le tinte, e l'ussaro è diventato un cosacco, un bazzi-bozuk. Molti ussari (che oggi si chiaman reggimento numero 8°) non li farebbero nè li starebbero a sentire, in una caserma, i discorsi che fa quella ragazza lì, e più di un carabiniere ne arrossirebbe. Essa è l'esagerazione se non è la parodia, delle *jeunes premières* di Augier e di Dumas. Madamigella Antoinette dei *Vieux garçons* diventa, al paragone, una santa.

Dove diamine il Torelli ha visto in Italia delle ragazze a quel modo lì? E in Sicilia poi, perchè — circostanza aggravante — egli ne fa una siciliana della sua eroina? *Uh Maria, bedda matri!*

E tutte quelle maritate che circondano quella fanciulla! Ma che razza di società è quella? È la società descritta dal Batacchi? O è una giornata del Boccaccio in azione?

Assioma della *Fanciulla:* È più facile ad un cammello passar per la cruna d'un ago che il trovare una donna di garbo.

E poi ci facciamo rossi alla *Visite de noces* e alla *Princesse George!*

Auf!

PS. — Non ho riferito l'argomento della commedia:

1° Perchè ci sono cose troppo scabrose e non saprei come fare a dirle alle fanciulle che potrebbero leggere il *Fanfulla;*

2° Perchè *Picche* ne parlò quando la *Fanciulla* fece allibire i frequentatori del teatro Fiorentini a Napoli. Figuriamoci l'effetto che produrrebbe a *Palermu!*

Solo pregherei *Picche*, che sta a Napoli e deve intendere il dialetto napoletano, di volermi spiegare che cosa significa laggiù *un concertino*. Per esempio, quando una ragazza sta ballando tranquillamente una quadriglia, e un suonatore va a dirle: *Volete darmi un concertino?* che sia una *figura* del ballo?

E cos'è quest'uso, che c'è, pare, nell'alta società — sempre a Napoli — come appare da una scena della *Fanciulla* — di andare a seccar la gente che balla domandando i *concertini?*

Mille scuse del fastidio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi sono messo alla finestra per vedere al suo passaggio il carro dello Stato: forse ha presa un'altra strada — lo credo anche perchè sento in lontananza un rumore di ruote — ma il fatto è ch'io non l'ho veduto.

Non per questo posso affermare che non abbia ricominciati i suoi viaggi coll'indispensabile *viceversa*, che anzi dovrei dire che sinora il *viceversa* predomina.

Ed ora mi rimetto alla finestra a guardare.

★★ Un'eco di Firenze: cosa vecchia, se volete, ma interessante.

Nell'ultima sua gita l'onorevole Finali, in un convegno d'amici avrebbe detto che il Governo aspetta ansiosamente la riapertura della Camera per mettere un po' d'ordine nella gestione car[illegible]

In quale senso? Il ministro, su questo punto, si tenne muto. A ogni modo un partito l'avrà già fissato: e questo è il punto. E quando sapremo che non d'ogni carta si fa moneta, sarà sempre un vantaggio.

★★ Una dichiarazione. Ufficiosa? Affemia non lo so: posso dirvi soltanto che la fa l'*Opinione:* state a sentire:

« Chi nel viaggio (*reale*) vede una minaccia per la Francia, ed anco solo una dimostrazione contro la Francia, si sbaglia di grosso. »

---

quando invasero il suo paese. Fatto prigioniero, in grazia della sua forza e del suo coraggio, venne ascritto ad una legione, nella quale dette prove straordinarie di valore finchè si trattò di combattere contro Mitridate e i suoi alleati, tanto che era stato nominato decano (*Decanus*), comandante cioè di un nucleo di dieci uomini ed aveva ottenuto l'ambita ricompensa della corona civica. (2) Ma tornati nuovamente i Romani a guerreggiare contro i Traci, Spartaco disertò e tornò a combattere contro i suoi commilitoni di ieri nelle fila dei suoi compatrioti. Ferito e caduto di nuovo in potere dei nemici; invece della pena di morte che egli si era meritata, fu condannato a servire fra i gladiatori e venduto perciò ad un *lanista*, dal quale lo aveva poi comperato il *lanista Acciano*.

Erano appena due anni che Spartaco trovavasi ascritto fra i gladiatori; col suo primo *lanista* aveva fatto il giro di quasi tutte le città d'Italia, e aveva preso parte a più di cento combattimenti senza mai essere ferito gravemente. Per gagliardi e vigorosi che fossero gli altri gladiatori, egli di tanto tutti li superava, che era uscito sempre vincitore da ogni pugna, levando alto il grido delle sue gesta negli anfiteatri e nei circhi d'Italia.

Acciano lo aveva comperato a carissimo prezzo, pagandolo dodicimila sesterzi (tremila lire circa) e benchè lo possedesse da sei mesi non lo aveva mai esposto negli anfiteatri di Roma, sia perchè lo aveva carissimo, come maestro di scherma, di lotta e di ginnastica nella sua *Scuola (ludus gladiatorius)*, sia perchè troppo gli costava per esporne la vita in combattimenti pei quali il prezzo che gli veniva retribuito non fosse [illegible] da compensare la perdita a cui si arrischiava, ove Spartaco fosse rimasto ucciso.

Era dunque quella la prima volta che Acciano aveva esposto Spartaco alle pugne sanguinose del Circo, perchè la munificenza di Silla, che gli aveva pagati i cento gladiatori che esso faceva combattere in quel giorno ben duecentoventimila sesterzi, lo poneva al coperto anche dal danno che gli poteva derivare dalla morte di Spartaco.

Ciò nondimeno, siccome i gladiatori superstiti da quella pugna tornavano proprietà del lanista, eccettuati quelli cui il popolo avesse donata la vita, così Acciano, appoggiato ad una delle porte delle carceri, stava col sembiante pallido ed ansioso, tutto intento agli ultimi eventi del combattimento; e a chi lo avesse bene osservato non sarebbe al certo sfuggita la cura che egli si prendeva di Spartaco, di cui seguiva con viva premura ogni colpo, ogni parata, ogni movimento.

— Coraggio, coraggio *Sanniti* — gridavano a migliaia le voci di quelli fra gli spettatori che avevano scommesso per loro.

— Uccideteli, scannateli quei tre barbari — incitavano molti altri.

— Dàlli Nebuliano, colpisci Crisso, sotto, sotto Porfirio — esclamavano altri che avevano in mano le tavolette su cui erano scritti i nomi [illegible].

Ma di contro a quelle voci si elevano non meno poderose quelle dei partigiani dei *Traci*, cui poco più rimaneva di speranza, e che nondimeno si appigliavano tenacemente a quel filo, unico filo che loro sopravvanzasse; Spartaco, che intatto ancora, con l'elmo e con lo scudo per anco interi, aveva in quell'istante appunto passato da parte a parte uno dei sette *Sanniti*, che lo accerchiavano.

Un applauso tuonò nel Circo a quel colpo, e all'applauso tennero dietro migliaia di voci che gridavano:

— Coraggio, Spartaco; bravo, Spartaco; viva Spartaco:

I due Traci che sostenevano ancora la pugna al fianco dell'ex-soldato romano, erano ambedue gravemente feriti e lenti giravano i loro colpi, [illegible] se ne erano le percosse, perchè ormai esausti di forze.

— Guardatemi le spalle — gridò Spartaco con voce tonante mentre con la rapidità del baleno roteava attorno la sua piccola spada, colla quale doveva parare a un tempo tutti i colpi dei ferri sanniti che convergevano unanimi su di lui — guardatemi le spalle... ancora un istante... e avremo vinto.

La sua voce era ansante, ansante era il suo petto. Sul pallido viso grondavano grosse goccie di sudore; dagli occhi fiammeggianti trasparivano la volontà di vincere, l'ire, la disperazione.

Un altro *sannite* colpito a pieno nel ventre rotolò ben presto poco lungi da Spartaco, ensanguinando di sangue e di minugie l'arena ed emettendo un urlo selvaggio, e imprecando e bestemmiando ferocemente nei rantoli della sua disperata agonia. Ma nel tempo stesso uno dei Traci che stavano alle spalle di Spartaco cadeva col cranio spezzato e rimaneva senza vita.

Gli applausi, le grida, gli eccitamenti empivano l'aria del loro frastuono: gli occhi degli spettatori erano fissi, legati ad ogni menomo atto dei combattenti. Lucio Sergio Catilina, diritto in piedi, vicino a Silla, non viveva, non respirava, non vedeva più altro che quella lotta sanguinosa, e pendeva dalla spada di Spartaco — perchè egli aveva tenuto pei Traci — come se a quella spada fosse stato appeso il filo della [illegible]

Un terzo *Sannite* colpito da Spartaco nella carotide andò a raggiungere i suoi compagni che mordevano l'arena nel punto medesimo che il Trace, unico sostegno di Spartaco, trafitto da più colpi cadeva senza emettere un grido.

Un mormorio, anzi un fremito universale che parve muggito corse per l'arena: poi si fece silenzio altissimo, profondo, tanto che si poteva udire distintamente l'ansare affannoso del petto dei gladiatori. La tensione di tutti gli animi era tale che maggiore non avrebbe potuto essere se da quella lotta fossero dipesi i destini di Roma.

Spartaco in quella lunga pugna di oltre un'ora non aveva riportato che tre leggerissime ferite, più che ferite scalfitture, mercè la inconcepibile agilità e maestria sua nella scherma, ma si trovava ormai solo di fronte a quattro robusti avversarii, che, quantunque feriti tutti più o meno gravemente, e tutti grondanti sangue, non erano per questo meno temibili, perchè eran sempre quattro.

(Continua)

(1) Corona di foglie di quercia con le ghiande, data in premio al soldato romano che avesse salvata la vita a un compagno, uccidendone il nemico.

« Potrebbe essere una dimostrazione soltanto quando la Francia identificasse i suoi interessi e la sua politica con gli interessi e la politica della reazione clericale. Ma ciò ne sembra, nonchè impossibile, inverosimile. »

Se mai certi fatti venissero a turbarvi e a farvi credere quello che non è, mettetevi nei panni della Nonna, vestitevi del suo *se sembra* e dormirete fra due guanciali.

Buona notte!

⁂ Ieri a Bergamo, oggi a Vairano su quel di Caserta, domani chi sa dove? Fatto è che lo spirito della superstizione si va qua e là rivelando, e la fregola delle processioni e dei pellegrinaggi si riproduce.

Dev'essere un'influenza atmosferica molto simile a quella che otto secoli addietro invase i nostri nonni e li portava al delirio della *danse de Saint-Guy*.

Vedo i prefetti che si sbracciano a dettare ordinanze e ad appostare i carabinieri sulla via dei pellegrini.

Il rimedio può essere buono: la nessuna o la poca sua efficacia mi fa sospettare che nell'applicarlo siasi sbagliato il posto.

Bisogna colpire non la tentazione, ma il diavolo che la fa.

⁂ A proposito: c'è una quantità di giornali che vengono a dirmi che l'onorevole Cantelli si preoccupa assai della Società per gl'interessi cattolici.

Nei giorni scorsi la *Voce* di Monsignore dedicava un articoletto a scagionare il pio sodalizio dalle accuse che le piovono addosso d'ogni parte. Non è una cospirazione, ma la fratellanza dell'anime nella preghiera, nella *fede* e nelle speranze. Così diceva Monsignore. Nessuno glielo aveva domandato: e quello zelo della difesa anticipata mi pare la confessione che il sodalizio sullodato può avere le apparenze d'un conciliabolo. Cotesta però può essere una mia sottigliezza.

⁂ C'è un libro che si eleva dalle regioni della semplice bibliografia, e senza invadere le competenze del *Bibliotecario*, io piglio la mia parte del suo *successo* e la consegno alla cronaca.

C'è bisogno ch'io vi dica che il libro in questione è quello di La Marmora? Da Venezia, da Napoli, da Milano, da ogni angolo d'Italia i giornali m'arrivano pieni di questa pubblicazione, e delle impressioni che ha destate.

Impressioni svariatissime: chi la vuol cotta, chi la vuol cruda: chi invece di leggere le righe legge gli spazi bianchi: chi non legge affatto, e taglia a caso nel volume capitoli e documenti per uso del proto.

Tutto ciò fa parlare sin troppo. Che il generale abbia pubblicato troppa roba!

Estero. — Secondo il *Soir*, Italia e Francia son pelle e camicia: rimane a sapere chi faccia da camicia e chi da pelle. Io starei per la prima che non impegna e si può mandare al bucato.

Ne' giorni passati si parlò di un conflitto relativo all'esazione delle imposte inerenti alle terre addossate al [illegible] e comp[illegible] dentro la nostra frontiera. Non c'è mai stato conflitto in questo senso: lo dice il *Soir*, ed io ne prendo nota per fare ammenda onorevole della notizia che diedi, or è un mese, dell'immaginario conflitto.

Si parlò anche d'un fortilizio che la Francia voleva innalzare all'imboccatura della galleria del Fréjus. Frottola anche questa, sempre secondo il *Soir*.

Si disse in terzo luogo... ma che non si disse e che non si dirà? Siete avvisati ora per allora di non crederci. A ogni modo il vento che ci viene oggi dal buco del Fréjus fa eccezione al proverbio che parla del vento di fessura, e io profitterò del primo convoglio per mandare a Modane un carico di cose gentili. Chi mi vuol bene, segua il mio esempio. Mi pare che sia opera buona in questo momento in cui credono che il Re prenda la via della Germania per far dispetto ai vicini.

⁂ Una parola... dirò caratteristica del duca di Nemours.

Interpellato ne' giorni passati sulla *fusione*, il buon principe disse: « Noi abbiamo fatto il nostro dovere, e aspettiamo dal paese che faccia il suo. »

Il suo, sta bene; ma quale? A sentire il duca si dovrebbe ritenere ch'egli creda che il paese abbia il dovere di *fondersi* anche lui.

È una parola che annulla tutta la rivoluzione del 1830. Gli Orléans sono diventati Borboni. Abbasso la colonna delle giornate di luglio! La raccomando a un Courbet qualunque della ristorazione pura e semplice.

⁂ Il vescovo di Fulda, per salvare almeno in parte i piatti della sua mensa, che ha perduti per la subita condanna, li fece mettere sott'altro nome.

Avutone sentore, i tribunali tedeschi annullarono senz'altro lo spazio battesimo, e condannarono il vescovo a tre mesi di carcere per il bel tiro che aveva tentato.

Gli è che a Berlino vi sono sempre dei giudici come ai tempi del mugnaio di *Sans-Souci*.

Questa notizia volevo dedicarla nientemeno che alla Giunta liquidatrice dell'Asse nella provincia romana. Ma, pensandoci su meglio, ho cambiato parere. Non vorrei che si dicesse ch'io non me ne fido: tutt'altro.

⁂ Non mi pare possibile che la Francia riconosca alle bande carliste il carattere di belligeranti. Tuttavia leggo nei giornali certe cose che me ne farebbero venire il sospetto: ma non oso pronunciarmi troppo chiaramente.

Il fatto sarebbe che la Francia, quando il *pretendente* riuscisse ad impadronirsi di qualche città capoluogo, non sarebbe forse aliena dal riconoscerlo intanto quale sovrano.

Come dire che s'egli riesce a prendere Bilbao, il Governo francese gli darebbe per giunta anche la sovranità morale di Madrid.

Ma io dico: gli intransigenti sono padroni di Cartagena, e Cartagena è capoluogo d'una grande provincia. A rigore di principii, la Francia avrebbe dovuto già riconoscerli quali belligeranti. Perchè non l'ha fatto? Protesto in nome del bravo Contreras: il petrolio ha gli stessi diritti che può avere il rogo: il berretto frigio di Cartagena vale quell'altro, a tegame, dei carlisti; e la giustizia dev'essere eguale per tutti... specialmente per gli assassini.

⁂ Monsignore Ledochowsky spera. Cos'è che spera ed in chi spera l'ameno arcivescovo di Posnania e di Gnesen? È il suo segreto, ed ei se lo tiene per sè forse per la paura di dar di naso nel fisco. Altrettanto prudente quanto ameno l'egregio prelato.

Il quale negli scorsi giorni riuscì a consultare il clero della sua gemina diocesi e parlò incoraggiando gli uditori a sperare bene: profetò non lontano il tempo nel quale monache e frati sarebbero tornati a spargere fra i cattolici la luce della vera fede.

Alle parole dell'arcivescovo, il clero si sciolse e partì coll'animo ripieno di speranze. E approfittando delle indulgenze concesse dal Breve ai pellegrinaggi spirituali mossero tutti, in pensiero, verso Frohsdorf.

Bravissimi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 4. — L'imperatore ordinò che ai forti di Metz e di Strasburgo sieno dati i nomi di alcuni marescialli e generali e che alle fortificazioni di Duppel, di Alsen e di Kiel sieno imposti i nomi di Wrangel, Hervarth e Falkenstein.

Una lettera autografa dell'imperatore al principe reale di Sassonia lo informa che il forte N.° 7 a Strasburgo porterà per l'avvenire il nome di Principe reale di Sassonia.

Parigi, 4. — Ieri fu firmato il decreto che nomina il marchese d'Harcourt ad ambasciatore a Vienna. Harcourt partirà verso il 15 corrente per trovarsi a Vienna quando vi arriverà il Re d'Italia.

La nomina del duca di Decazes all'ambasciata di Londra sarà probabilmente firmata nel prossimo Consiglio dei ministri.

New-York, 3. — È smentita la notizia che gl'Indiani abbiano commesso alcuni massacri nel territorio del forte Sill.

Parigi, 4. — Il signor Fournier partirà immediatamente per riprendere il suo posto a Roma.

Costantinopoli, 4. — In seguito alle rimostranze dell'ambasciatore d'Inghilterra, il Governo annullò la sospensione del *Levant Herald*.

Madrid, 4. — Se Castelar accetta il mandato di costituire un nuovo Ministero è probabile che questo sia formato nel modo seguente: Cervera alle colonie, Pedregal al fomento, Abarzuza agli affari esteri, Sanchez Bregua alla guerra, e Gil Berges alla giustizia.

Le fregate *Almansa* e *Vittoria* giunsero ieri a Gibilterra, sotto la scorta delle fregate inglesi.

Perpignano, 4. — Gli ufficiali e i soldati del battaglione Tarifa, che erano stati spediti a Berga per rinforzare la scorta del treno ferroviario, ricusarono di andare avanti, malgrado gli ordini ricevuti. I capi della colonna sono tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra.

ROMA

5 settembre 1873.

— Scommettiamo...

— Che cosa?

— Oh! con lei, mia bella signora, saprei ben io che cosa scommettere. Ma probabilmente ella troverebbe un mezzo per non pagarmi, sicchè non stiamo neppure a parlarne...

Scommetto dunque mille contro uno che le cronache di tutti i giornali di Roma cominceranno oggi allo stesso modo, tratteranno tutte uno stesso soggetto, il temporale di stanotte.

La pioggia aspettata da tanto tempo è finalmente venuta. M'è parso anche di sentire che la cadesse abbondantemente tanto da levar la sete alla terra riarsa dalla lunga siccità.

Il temporale è incominciato verso le quattro con grande accompagnamento di baleni e di tuoni. Alle 7 1/2 pioveva ancora abbondantemente. Verso le 8 1/2 il sole ha cominciato a farsi strada frammezzo ai nuvoli, e non è più piovuto, benchè la giornata continui ad essere burrascosa.

I medici dicono che dopo molto tempo che non è piovuto è desiderabile che l'acqua cada abbondantemente. Una pioggia leggera e di breve durata è più facilmente causa di febbri e di altri malanni. La pioggia di stanotte è venuta giù proprio da pioggia per bene, ed è sperabile che non porti cattive conseguenze alla salute pubblica della città. Alle campagne vicine non può aver fatto che bene. Se non altro avrà fatto sparire un po' di quel polverone che da un pezzo in qua rendeva impossibile il fare un chilometro fuor d'una porta.

⁂

L'incanto per la demolizione e ricostruzione del palazzo Aldobrandini al Pantheon, è rimasto, come si dice in termine legale, deserto.

Il Municipio tratta ora direttamente con alcuni intraprenditori di costruzioni.

Intanto il sindaco notifica di aver chiesto alla Autorità governativa la dichiarazione di pubblica utilità per la demolizione delle case addossate al Pantheon.

I piani e documenti relativi alla espropriazione sono visibili, secondo il disposto della legge, alla segreteria del Campidoglio, per 15 giorni consecutivi.

Le case da espropriarsi sono tre: una in via della Palombella di metri quadrati 230 appartenente al capitolo della Rotonda; una sulle vie della Palombella e del Pantheon della superficie di 240 metri quadrati appartenenti al signor Ciampi-Sala; e finalmente quella del signor Bianchi sull'angolo della piazza della Minerva. Per le due prime la espropriazione non presenta alcuna difficoltà; per la terza è già noto come il proprietario avesse chiesto una somma colossale, un vero sproposito. Ma anche per questa le trattative si sono avviate sopra una strada possibile, e saranno presto terminate.

⁂

L'*omnibus* di Roma si presterebbe ad un lungo studio. È generalmente un veicolo che ha figurato sotto altre forme, in più brillante compagnia, e che ora soffre di vecchiaia come le rozze che lo trascinano.

Si possono appena eccettuare dalla regola generale alcuni *omnibus* costruiti recentemente, che sono però inferiori a quelli di altre città d'Italia, per esempio, Milano e Firenze.

L'*omnibus* romano ha l'impronta dell'indisciplina. L'uniformità è rigorosamente proibita tanto nella forma, quanto nel vestiario del cocchiere e del conduttore, e nelle bardature dei cavalli.

Stando fuori di Roma, lessi che era andata in vigore una disposizione municipale che assegnava a tutti gli *omnibus* una sola stazione di partenza, e ne regolava l'orario.

C'ebbi un gran piacere a leggerla, perchè mi pareva che fino ad ora le cose fossero andate assai a strafalcioni.

Mi son dovuto accorgere che mi son rallegrato un po' troppo presto. Gli *omnibus* circolano come prima con grande impaccio della circolazione delle altre vetture.

Il loro numero, secondo me, non è in relazione con i bisogni della città, in questa stagione. Forse ciò appare perchè mentre alcune linee non sono percorse dagli *omnibus*, ve ne sono altre dove, invece che uno ogni cinque minuti, ne passano dieci uno dopo l'altro, e di questi dieci, sei sono generalmente vuoti.

È inutile dire che quando il primo dei dieci si ferma, tutti gli altri sono obbligati a fare lo stesso, ed è impossibile alle altre carrozze di continuare, perchè altri *omnibus* occupano l'altra metà della strada.

È così che s'intende a Roma l'utilità del servizio degli *omnibus*.

⁂

Ieri sera una parte del quartiere de' Monti era in movimento per una disgrazia avvenuta in via San Francesco di Paola al principio della Suburra.

Due operai che lavoravano per conto dei fratelli Alessandrini, entrati in un granaio per prendervi delle tavole che occorrevano al loro lavoro, rimasero sepolti sotto le rovine di questo granaio che è precipitato.

Corsero sul luogo l'ispettore di pubblica sicurezza di quel rione, le guardie di città con alcuni graduati ed un ufficiale e un maresciallo dei carabinieri.

Uno dei due operai fu presto ritrovato, ma non era più che un cadavere. Era un povero giovinotto che non aveva che 26 anni!

Intanto arrivavano i pompieri e incominciavano a lavorare in mezzo all'ansietà di tutti per rinvenire l'altro operaio. Chi sa, si diceva, che forse non si possa trovare ancora vivente!

Lavorarono fino alle 8... per non trovare che un altro cadavere. Questo secondo era un operaio romano, certo De Vecchis, di 45 anni, ammogliato con quattro figli.

I due cadaveri furono trasportati nella camera mortuaria della parrocchia di San Martino.

⁂

Anche ieri sera c'era qualche speranza che le rappresentazioni dell'*Ombra* fossero riprese. Si proponeva un accomodamento con gli artisti, offrendo loro il pagamento del secondo quartale contro l'obbligo di cantare qualche altra sera.

Non saprei dire se tutti hanno accettato.

Stasera c'è prova generale del *Brahma* al Politeama. Le prove antecedenti sono andate bene: c'è un buon corpo di ballo e una prima ballerina proprio bravina.

Dicono che l'impresa abbia tanto talento da far incominciare lo spettacolo alle 7. Glie ne saremmo riconoscenti davvero, ed insieme a noi tutti quelli che non hanno l'abitudine di pranzare alle due, che non son pochi, e son tutta gente che pagano due lire come tutti gli altri.

⁂

L'itinerario del pellegrinaggio spirituale portava ieri la visita del fiume Giordano.

Un uomo del popolo annoiato continuamente dal bigottismo della moglie, sapeva che essa segue fedelmente l'itinerario.

L'aspettava a casa e non vedendola ritornare:

— Almeno, disse, che la non mi fosse affogata nel fiume Giordano...

Ed il pover uomo uscì fuori per rintracciarla. E la ritrovò; ma la buona devota avendo evitata l'acqua, s'era attaccata al vino, e si presentò al marito parlandogli una lingua araba delle più inintelligibili.

Il fatto è brutto, ma ha il merito di essere storico. Si aggiunge che il marito le somministrasse con robusta mano... qualche cosa che non era precisamente un'indulgenza plenaria.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Ieri mattina alle 9 1/2 cadeva il cornicione di una casa in costruzione in via Margutta, precipitando insieme con esso il capo-mastro Santini che, condotto all'ospedale di S. Giacomo, trovasi in grave pericolo di vita.

— Stanotte verso le due è avvenuta fuori del caffè Cavour una rissa fra alcuni giovani del caffè e altre persone da una parte, e alcuni forestieri dall'altra.

Tre dei forestieri, che ci dicono essere tre francesi, ebbero alcune contusioni.

— Ieri verso le sei le guardie municipali riuscivano ad impossessarsi dentro la farmacia [illegible] di un tale evidentemente preso [illegible] e dopo aver dato luogo a scandali si era rifugiato là dentro.

È un tale [illegible] compositore tipografo, che ha già dato altre volte segni di pazzia dicendo di essere il Padre Eterno.

[illegible]

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9 — *Gli esiliati in Siberia.* — Indi ballo: *I due Tartufi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si annunzia da Parigi che il signor Fournier nel tornare a Roma ha l'incarico di assicurare il Governo italiano che il Governo francese non divide affatto le idee dei giornali ultramontani, alle esagerazioni dei quali è attribuito in gran parte il viaggio del Re.

Il Governo francese si preoccupa del fatto che quel viaggio possa essere giudicato in Francia o in Italia come un atto ostile verso i nostri vicini, e per parte sua non vuole dar credito a questo giudizio.

La salute del Papa ispira qualche inquietudine. Da due giorni esso non è uscito dalla propria camera.

Il 7 corrente, vigilia della Natività, la Società per gl'Interessi cattolici presenterà al Papa l'*album* con le firme per la erezione di una chiesa, o dedica di una cappella al Sacro Cuore. A questo *album* ne saranno uniti due altri colle firme delle donne cattoliche romane, e del clero secolare e regolare. Dopo di che sarà pubblicato il Breve apostolico relativo a detta chiesa o cappella.

Il Re di *moto proprio* ha creato cavaliere della Corona d'Italia il signor Catone, che ebbe tanta parte nella cattura della banda Manzi.

[illegible]

Cagliari, 4. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la quarantena per le provenienze da Livorno, da Marsiglia e dalle altre località infette dal colèra, furono ridotte a 5 giorni e quelle di Malta a 3.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che S. M. il Re d'Italia verrà qui verso il 20 corrente, e dice che questa visita è un fatto importante il quale confermerà le relazioni intime ed amichevoli esistenti già da lungo tempo fra le due Corti e i Governi d'Italia e di Germania.

Strasburgo, 4. — Due mercanti strasburghesi e due impiegati della ferrovia furono domenica scorsa oltraggiati e minacciati a Luneville da una folla furiosa. Uno dei negozianti rimase gravemente ferito in un occhio e fu salvato a stento da un ufficiale d'artiglieria francese.

Bruxelles, 4. — Il municipio di Tournay proibì al Comitato organizzatore del pellegrinaggio, che avrà luogo qui l'8 corrente per la liberazione del Papa, d'innalzare archi di trionfo e di porre altre decorazioni sulle vie. Il municipio crede di non poter prestare il suo concorso ad una dimostrazione ostile al capo di un Governo amico.

Costantinopoli, 4. — Fu promulgato oggi un decreto che ordina l'iscrizione del Gran Libro e la creazione di titoli per 22 milioni di lire turche, che saranno destinate, mediante conversione, all'estinzione dei buoni del tesoro emessi nel 1872.

Raschid-pascià è partito ieri per la Crimea per complimentare lo Czar in nome del Sultano.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 5 settembre.

Rendita italiana 71 85.
Generali 515.
Austro 531 1/2
Prestito cattolico 72 70.
» Rothschild 7[illegible] 60
» Blount 71 90.
Cambio su Francia 112 50
» su Londra 23 78.
Oro 22 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Avviso

I signori Direttori di Laboratoi Chimici, Farmacisti, Profumieri e Fabbricanti di estratti e conserve in generale, troveranno presso la ditta

M. Bouvret-Recour e Retterer

di Milano, via Monte di Pietà, n. 18, dei

TORCHI STERIDRAULICI PERFEZIONATI

nei quali essendo soppressa l'ordinaria pompa, ottengonsi egualmente a mano, da un sol uomo e con poca fatica, le seguenti pressioni, continue, regolari e senza scosse:

Pressione	Capacità	Prezzo	Modello
10 000	Litri 5	Lire 370	Num. 1
20,000	» 15	» 520	» 2
30,000	» 35	» 925	» 3
50,000	» 100	» 1800	» 4

Prezzi franco a Milano. 6374

Altre specialità: Macchine a vapore, Apparecchi di sollevamento, Pompe centrifughe ed altre, Bascule e Pese di grande dimensione.

MILANO — 18, Via Monte di Pietà, 18 — MILANO.

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6226 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorogie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Brittannica, Naldi, Bambi, Gualterotti, Cappanelli, Brandelli. Deposito generale in Roma presso i signori Toeni fratelli, via Banco S. Spirito 43, ed allo Stabilimento delle Terre coloranti, salita S. Onofrio 19, 20 e 21 6118

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come queste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, come per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 4 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da Fillol e Andogne, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso, 338. — Si spedisce in provincia.

Specialità CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

V. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pedocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 il vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

UFFICIO **DI PUBBLICITA'** **A. E. Oblieght,** Roma, via del Corso, 220.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge: i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. **F. BETTINI.**

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. **AURELIO FACEN**

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. **CARLO PEVERADA**

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il senato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Prezzi d'
Fuori d
IL B
SP
RACCONTO

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 242

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, n. 8

Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 7

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 7 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL BORSÈRA-MORBUS

Bullettino officiale:

Torino — casi 4, morti 4.

Roma — casi 2, morti 2.

Firenze, Genova, Napoli, ecc. — molti casi, nessun morto.

Il *Borsèra-morbus* ha fatto precisamente come quell'altro. Dopo di aver visitato Vienna, ha preso la via dell'Italia.

Per quell'altro si son mossi Consigli sanitari, ministri, medici — e via, suffumigi, quarantene, cloruro di calce, lazzaretti — mille precauzioni e prevenzioni.

Per quest'altro, niente.

E l'epidemia si propaga — e attacca tutti: signori, *travet*, negozianti, preti, modiste, duchesse, serve, calzolai, principi.... tutti ne sono ammalati — e nessuno pensa ai provvedimenti sanitari.

L'altro s'è contentato di attaccar poche persone, Questo attacca tutti. E con che violenza!

Non avete che da entrare in una Borsa per capacitarvi della ferocia con cui s'è sviluppato.

Ecco un giovinetto, che col maggior sangue freddo di questo mondo, fumando una *cigarette*, e, quasi vi chiedesse come sta il vostro cagnolino, vi domanda di vendergli duemila azioni del Mobiliare. Il Mobiliare è un valore che oscilla per centinaia di lire, e quel giovanotto può perdere da un momento all'altro due o trecentomila lire.

Il singolare è che a quel giovanotto nè voi, nè io presteremmo dieci lire — pure gli si fa credito per dei milioni!

Succede poi che o il giovanotto guadagna e intasca i quattrini — o perde, e chi s'è visto s'è visto. È vero che succede anche qualche volta che non intasca nulla quando guadagna, e tutto si risolve in una burletta.

Ma succede un'altra cosa:

Che molti padri di famiglia, le cui condizioni non sono buonissime, sperano rimetterle con la Borsa;

Che una signora, la quale ha un grosso conto da pagare alla sarta o al gioielliere, crede di potersi procurare le migliaia di lire che le occorrono *lavorando* in Borsa come si dice;

Le nostre nonne in casi simili *tagliavano* alla bassetta o al faraone.

Che un giovinotto, il quale ha rischiato mille lire al *macao* contro altre mille, e le ha perse, spera di rifarsi rischiando alla Borsa *non si sa quanto* contro *si vedrà che*.

Ora, spesse volte tutta questa gente, perdendo sente il dovere di pagare — e si rovina per far fronte ai proprii impegni.

E i casi si moltiplicano — e i più — e i più crudeli — sono quelli di cui non tiene conto il bullettino ufficiale.

Succedono poi qualche volta dei casi di un altro genere.

Nella Borsa — come dappertutto — ci sono dei galantuomini, e ci sono dei non galantuomini. A chi capita in mano di uno di questi può seguire quel che accadde a una signora di mia conoscenza, N. N. la quale, come parecchie altre, pretendeva pagar madama Ferrand con una differenza di Borsa. La signora non sapeva che fosse la Borsa; era solo persuasa che fosse un luogo dove si guadagnano senza fatica molti denari.

Andò da un tale, dunque, e costui le fece comprare dei valori... a venti punti al di sopra del prezzo del listino! I *punti* della sarta costarono caro.

Ora mi pare che sarebbe tempo di pensare a qualche provvedimento sanitario anche pel *Borsèra-morbus*.

Abbiamo avuto le *Banche-usura-morbus*, che fecero strage a Napoli;

Abbiamo avuto le Società Anonime da quarta pagina, che hanno fatto molte vittime: quando la strage era consumata venne fuori il soccorso di Pisa del rimedio, cioè la circolare Castagnola. Il sottoscritto potrebbe dire che quel rimedio lui lo suggerì dal primo momento che queste Banche e Società vennero alla luce delle tenebre del mondo — o del *demi-monde* — finanziario; ma il sottoscritto lascia volentieri questa privativa — se vuole anche questa — all'onorevole deputato N. N. della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

Ma per l'amor di Dio pensiamoci al *Borsèra-morbus!*

Un po' di sorveglianza alla Borsa — far fare un po' di quarantena a quelli che ci [illegible]

E poi la tassa — la tassa inventata dal deputato N. N. è adotiata altrove prima che lui nascesse!

Mi raccomando, onorevole Minghetti!

GIORNO PER GIORNO

Leggo nell'*Opinione*:

« Ci si assicura che trattasi di recare una modificazione nell'uniforme dei generali dell'esercito, la quale consisterebbe nel sostituire, per la grande tenute, un elmo con pennacchio, al berretto. »

***

I romani che mi hanno scritto perchè il Re non avesse a girare l'Europa con un tegamino in capo possono essere soddisfatti. Il ministro Ricotti ha capito la giustezza del loro reclamo.

Il berretto è stato messo da parte. È già qualche cosa.

***

Però... quell'elmo! Capisco, il ministro Ricotti ha pensato che il Re va a Vienna a rappresentare l'Italia e l'Italia, si sa, dopo che s'è desta

« Coll'Elmo di Scipio »
« S'e cinta la testa »

Ma tant'è non so perchè si voglia sciupare la figura di quel Vittorio Emanuele che è entrato a Milano colla sua brava lucerna sull'orecchio, che l'Europa aveva veduto a Parigi, sempre colla lucerna e che i principi di Prussia avevan veduto a Firenze ancora colla lucerna.

La fotografia, la litografia, la pittura, il bronzo, il gesso avevano fin qui fatto di tutto per rendere popolare la fisonomia del Re col cappello gallonato

La nuova foggia di copricapo scavata dall'onorevole Ricotti fra i cocci del Foro darà un nuovo impulso alle arti figurative, perchè tutte le immagini del primo Re d'Italia saranno da rifare. Ma intanto un' altra tradizione se ne va

Sembran cose da nulla: eppure le tradizioni anche le più insignificanti hanno un valore.

***

Ne volete una prova?

Sapete che ultimamente il generale Menabrea ha fatto un viaggio nel nord.

Accolto dappertutto in modo molto lusinghiero, fu un giorno invitato da Guglielmo di Prussia a recarsi con lui a Postdam — il castello di Versailles della Prussia.

Il generale assistè a una rivista che l'Imperatore passava a alcuni battaglioni della sua guardia e osservò dei magnifici granatieri della Pomerania, che avevano in capo il famoso berrettone tagliato a fiasco, messo in caricatura nella *Grande Duchesse di Gerolstein*

***

Finita la rivista l'Imperatore disse al generale Menabrea:

— Avete osservato quei brutti berrettoni dei miei granatieri?

E siccome il generale gli rispondeva che facevano bella figura ed erano imponenti, l'Imperatore lo interruppe:

— No, no generale, li vedo che sono orribili: ma sono quelli che si portavano ai tempi del nostro *gran Re* e voglio che i miei granatieri li conservino

Inezie ripeto — ma la società militare è una società fittizia le cui convenzioni non si alterano senza detrimento dello spirito d'un esercito

***

Un signore mi scrive per chiedermi perchè non si sequestra il libro del generale La Marmora

L'uscita mi pare un po' brusca quantunque io ammetta con il mio corrispondente che l'opportunità della pubblicazione sia molto discutibile.

Del rimanente più sotto leggerà l'ultimo articolo-opera, nel quale il *Bibliotecario* finito il riassunto del volume emette qualche apprezzamento che spero il corrispondente troverà giusto.

***

La *République Française* dice che in Italia i Napoleoni godono molte simpatie.

A qui le dis-tu, république?... Massime dopo il corso forzoso.

***

I giornali di fuori si fanno telegrafare le informazioni di *Fanfulla* — e non citano.

Alcuni giornali di qui pigliano a nolo le nostre notizie? ci rifabbricano le loro — e non citano

L'amico Pipì è stato creato ammiraglio e la *Riforma* nominata vice-ammiraglio della famosa flotta di cocomeri comparsa in Tevere nel 1870, e che fu risuscitata per distrazione da quei due egregi fogli democratici, senza che si avvedessero della data messa dal nostro cronista a quel fatterello.

Oggi succede un caso più carino di tutti gli altri.

La *Riforma* dopo aver *tagliato* testualmente un pezzo della nostra cronaca di *Roma* di ieri — senza citare, bene — inteso non ha fermato in tempo le forbici e ha riprodotto alcune righe nelle quali *Ugo* tien conto della buona opinione di *Don Peppino* per gli abitanti di Marino!...

7 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Per quanto forte, per quanto coraggioso, al cadere dell'ultimo suo compagno, Spartaco si credette perduto.

A un tratto i suoi occhi brillarono, un'idea gli aveva traversata la mente; porre in opera il vecchio stratagemma di Orazio contro i Curiazi.

E si diè alla fuga.

I *Sanniti* lo inseguirono.

Per la folla corse un lunghissimo e formidabile mormorio.

Spartaco non avea percorsi cinquanta passi ancora, quando repentinamente voltosi piombò sul *Sannite* che gli era più vicino e gl'immerse la curva spada nel petto. Barcollò quegli, roteò intorno le braccia come cercasse un appoggio, poi cadde, mentre Spartaco caccintosi addosso al secondo nemico, e parando con lo scudo il colpo della di lui spada, lo stese al suolo in mezzo ad un urlo entusiastico degli spettatori che erano ormai quasi tutti per lui.

Mentre cadeva il suo compagno sopraggiunse un terzo *Sannite*, ferito in più parti del corpo: Spartaco lo colpì con lo scudo sul cranio, adeguando adoperare con lui la spada, e non volendo evidentemente ucciderlo. Sbalordito dal colpo il *Sannite*, girò due volte su sè stesso e cadde al suolo; mentre l'ultimo dei suoi compagni, sfinito di forze, giungeva in suo aiuto. Spartaco lo assalì vigorosamente ma non lo volle ferire e in pochi colpi lo disarmò, facendogli balzare di mano la spada. Poi si avvinghiò a lui, circondone il corpo colle sue atletiche braccia e lo atterrò, mentre gli mormorava all'orecchio:

— Non temere, o Crisso, credo di averti salvato.

E in così dire pose un piede sul petto di Crisso, e un ginocchio su quello del *Sannite* che aveva atterrato col colpo dello scudo, e stette attendendo la decisione del popolo.

Un applauso lungo, unanime, formidabile come rombo di tuono sotterraneo era scoppiato nel Circo; e quasi tutti gli spettatori alzarono i pollici racchiusi fra l'indice e il medio della mano destra, e ai due *Sanniti* fu salvata la vita.

— Ecco un fortissimo uomo — disse a Silla Catilina, dalla cui fronte grondavano abbondanti stille di sudore — ecco un fortissimo uomo che doveva nascere romano! (1).

Frattanto cento voci avevano gridato:

— La libertà al fortissimo Spartaco!

Gli occhi del gladiatore brillarono d'insolita luce; il suo volto si fece più pallido ancora che nol fosse, ed egli si portò la mano al cuore per contenere quasi i battiti furiosi che quella parola, che quella speranza vi avevan suscitati.

— La libertà, la libertà! — ripeterono mille voci

(1) PLUTARCO. Vita di Crasso. — LUCIO FLORO, II, 20.

— La libertà — mormorò con voce semispenta il gladiatore — la libertà!... Oh Dei dell'Olimpo non fate che questo sia un sogno! — E si sentì inumidire di lagrime le ciglia.

— È un disertore delle nostre legioni — esclamò una voce stentorea; — non si dia la libertà a un disertore.

E allora molte voci di cittadini, che a causa del valore di Spartaco avevan perdute le loro poste nelle scommesse, gridarono con astio:

— No, no, è un disertore.

Il volto del Trace si contrasse terribilmente, e come per scatto di molla egli volse il capo verso la parte onde era uscito il primo grido di accusa contro di lui, e cercò con gli occhi sfolgoranti d'odio colui che lo aveva pronunciato.

Ma frattanto migliaia e migliaia di voci gridavano:

— La libertà, la libertà, la libertà a Spartaco!...

È impossibile descrivere le sensazioni che provava il povero gladiatore: ma l'ansie tremende di quegli istanti in cui per lui si decideva di assai più che della vita si riflettevano sul suo pallido volto, ove le contrazioni dei muscoli e i baleni delle pupille dipingevano ad evidenza il conflitto del timore e della speranza. E quell'uomo, che aveva lottato un'ora e mezza con la morte senza provare un istante di debolezza, quell'uomo che era rimasto solo contro quattro nemici senza disperare della sua salvezza, quell'uomo che aveva uccisi di sua mano dodici o quindici suoi compagni di aventura senza provare la più lieve emozione, quell'uomo sentì piegarglisi sotto le ginocchia, e si appoggiò alle spalle di uno dei *lorarii* venuti nell'arena per spazzarne i cadaveri, per non cadere in deliquio in mezzo al Circo.

— La libertà! la libertà!... — continuava a gridare la folla.

— E ne è ben degno — disse Catilina all'orecchio di Lucio Silla.

— E ne sarebbe degno! — esclamò Valeria, che Silla in quell'istante stava affettuosamente rimirando.

— Ebbene — disse Silla, interrogando gli occhi di Valeria, che con espressione di dolcezza, di amore, di compassione sembravano implorare mercè pel gladiatore — ebbene... sia.

E fece cenno d'assenso col capo, e Spartaco fu libero fra gli applausi fragorosi degli spettatori.

— Sei libero — disse il *lorario* a Spartaco. — Silla ti ha donata la libertà.

Spartaco non rispose e non si mosse. Aveva chiusi gli occhi e non voleva riaprirli per tema che svanisse quella che egli riteneva una dolce illusione e che non poteva indursi a credere realtà.

— Col tuo valore mi ruini, o furfante! — mormorò una voce all'orecchio del gladiatore.

A quelle parole Spartaco si riscosse, aprì gli occhi e guardò il lanista Acciano. Era desso appunto, venuto fra i *lorarii* nell'arena per rallegrarsi con Spartaco finchè credeva che egli sarebbe rimasto sua proprietà e che ora maledivа il valore di lui. La stupida pietà del popolo e la ladra generosità di Silla lo derubavano — secondo lui — di dodicimila sesterzi.

Le parole del lanista avevan convinto il Trace

Vorrei vedere i *pari* di provincia che leggono solo la *Riforma* (inviata loro *gratis*) imbrogliati a cercare chi possa essere quel *Don Peppino* nato lì come un fungo!...

⁂

Riforma dell'anima mia: pigliate le notizie giacchè è scritto che *Fanfulla* debba pagare i *reporters* per sè e per gli altri, ma rispettate gli affetti di famiglia.

IL LIBRO DEL GENERALE LA MARMORA

« *Un po' più di luce sugli eventi del 1866* » aveva scritto l'autore sulla copertina del suo libro; e quel *po'* è diventato un *Po*, s'è ingrossato ed ha anche rotto qualche diga

Giornali ed uomini politici si sono preoccupati dell'allagamento. A molti è sembrato che il generale La Marmora — uno degli *argini* della vecchia politica italiana — avesse fatto male a lasciare il suo posto, e permettere che le acque corressero troppo per una china fastidiosa, se non pericolosa. Ad altri, che il generale abbia alfine parlato è parso acconcio e ben fatto. Io, che non sono nè degli uni, nè degli altri, io dirò schiettamente il pensier mio, che avrete travveduto. Farò un inventario, molto ristretto, del bene e del male, se male può chiamarsi la propensione che uno può sentirsi a dire la verità, tutta la verità, come se fosse interrogato da un presidente delle Assisie.

⁂

Ho approvato il libro del generale:

a) Perchè ha dimostrato chiaramente che gli avversari ad ogni costo non avevano inventata la polvere *vedendo la necessità* che l'Italia camminasse in certe questioni d'accordo con la Germania. Questa necessità l'aveva vista il conte Cavour fin dal 1861, mandando con un pretesto d'etichetta lo stesso onorevole La Marmora a Berlino, al modo stesso con cui quest'ultimo, nel 1865, vi mandava a sua volta il compianto generale Govone;

b) Perchè la conclusione di un'alleanza col signor di Bismarck, cioè con un uomo che quando può e quando gli giova fa a modo suo, era cosa altamente difficile; e tanto l'onorevole La Marmora, quanto il generale Govone, e i ministri Barral, Nigra e gli altri che vi contribuirono, fecero fare buona figura alla diplomazia italiana;

c) Perchè tutto il periodo politico e diplomatico, descritto nel libro, è la dimostrazione chiara e precisa che il generale La Marmora è un galantuomo, ciò che nessuno, grazie a Dio, ha mai messo in dubbio; ma un galantuomo come se ne trovano pochi, perchè, se non fossero sufficienti mille prove, basterebbe questa sola: il trattato colla Prussia era già conchiuso, quando l'Austria volle cedere la Venezia alla Francia. Allora il signor Nigra telegrafò l'offerta che lo imperatore faceva all'Italia. Il generale La Marmora rispose laconicamente: *troppo tardi, il nostro onore è impegnato.* Era il suo dovere rispondere così — ma è tanto difficile in certe occasioni fare il proprio dovere!

⁂

Ecco tutto il bene che può produrre il libro. Ma il male, il male, sento dire.

Ecco qui, lo ripeto, male veramente no. Ma, se per caso il generale La Marmora avesse atteso un altro poco, se fosse stato un tantino meno pronto a pubblicare nomi, ed emettere giudizi, che, sempre onesti, non sempre sono equi ed opportuni; se avesse fatto tutto ciò sarebbe stato meglio... Cioè, no; *meglio* assolutamente non mi sento di dirlo; avrebbe fatto più bene, perchè ora c'è di quelli che soffiano nelle sue parole, e tentano gonfiarle e vogliono vedervi dentro questa e quell'idea, questa e quella simpatia per una potenza più che per un'altra. Poveri uomini politici, condannati a storpiare continuamente il senso comune... che però non se l'ha per male e continua la sua strada.

E poi, perchè con quel libro il generale La Marmora brucia i suoi vascelli e si ritira dentro terra quando si poteva essere ancora bisognosi di lui in alto mare.

⁂

Sommario delle opinioni mie, tutte mie, personalmente mie, sul libro.

1° Faranno bene a leggerlo i giovani che vogliono avvezzarsi a conservare quello che abbiamo, imparando a valutare ciò che costò metterlo assieme, e a non distruggerlo e metterlo in pericolo con delle stramberie e degli articoli di fondo senza fondamento di logica.

2° Faranno bene a leggerlo anche gli uomini politici, ma senza che li assalga la mania delle rettificazioni e delle spiegazioni.

— Fate il totale, signor *Bibliotecario!*

È presto fatto. Metto il libro in biblioteca per consultarlo quando mi occorra avere un dato su cui contare e quando voglio persuadermi che abbiamo avuto delle persone dabbene, che non avevano punto bisogno di scrivere tanto, per provare che lo erano. E dopo ciò desiderando che l'esempio non sia imitato, alzo la mano sul libro il quale al postutto prova che il generale ha molto amato e però molto gli va perdonato.

Il Bibliotecario

Nostre Corrispondenze

Cairo, 20 agosto 1873.

Premetto una nota curiosa sui famosi pacha. Allorchè mi portai alla stazione di Alessandria per partire, la trovai ingombra di vetture e carrozze dei prelodati signori: non me ne sgomentai; i pacha, pensava io, o avranno il passo libero od avranno mandato in precedenza i servi a ritirare il biglietto.

In questa fiducia mi avviai allo sportello: ohimè! quale disillusione! una trentina di pacha gallonati d'oro dal capo alle piante, e con tanto di scimitarra al fianco e di croci al petto si contendevano a spintoni ed a grida come l'ultimo dei fellahs la fortuna di essere serviti in tempo. Non vi sono *tourniquets* e le guardie di polizia le quali, allorchè si tratta di semplici mortali (arabi s'intende) si affrettano a mettere un po' d'ordine col solito sistema del bastone, non osavano intromettersi: figuratevi che scene!

Io aspetto paziente un po' e poscia vedendo che il tempo stringeva, entrai ardito in quella mischia e a spintoni di qua, spintoni di là metto da parte le loro Eccellenze e riesco ad aggavignarmi alla ferriata dello sportello: l'impiegato, che io conosco, mi scrive subito.

Immaginate il baccano d'inferno, fatto dagli altri; ma noi se ne rideva, poichè in questo paese l'ultimo degli europei può riderscla in barba a tutte le duplici e triplici code dei più illustri e colendissimi dignatari egiziani. Non vi sono le capitolazioni per nulla!

⁂

Man mano che mi avvicino a Tantah il cuore mi balza dalla gioia: mi avevano detto tante cose meravigliose di questa fiera dove i costumi antichi e moderni dell'Oriente si presentano nel loro più genuino aspetto, che ardeva della smania di arrivarvi e constatare coi miei occhi la esistenza di un pandemonio..., e poi il piacere di far strabiliare i lettori del *Fanfulla*, lo contate per niente?

Ma ohimè! anche qui un'altra disillusione. Arrivo a Tantah, e le diecimila tende che avevo visto dal vagone quando passai pochi giorni fa erano sparite: un vasto spazio di terreno ridotto allo stato di landa deserta era l'unico testimonio che restasse della fiera; la fiera era finita ed un giorno era bastato perchè tutta quella baraonda sfumasse come per incanto.

Pazienza — mormorai fra me sospirando e guardando pietosamente la squallida landa — pazienza! all'anno venturo.

⁂

Arrivo in Cairo. Trovo le luminarie in furore (passatemi la barbara frase), e da molti punti della città fasci di candele romane che salivano ad abbracciarsi nel cielo. Era qualche cosa di magico. L'ha già detto Cosenza nel suo libro « da Firenze a Suez. » In questo ambiente orientale le luminarie ed i fuochi d'artificio fanno effetti meravigliosi. Sono *féeries* che è impossibile descrivere

Anche qui l'illuminazione è condotta a mezzo di lanterne veneziane o di lampade di latta e vetro, l'una e le altre munite di candele steariche.

⁂

Fatto un giro per la città, trovai che la più splendida era l'illuminazione al ponte del Nilo.

Questo ponte è in ferro; è lungo 406 metri, ed ha costato 2,300,000 franchi; è un'opera gigantesca. All'un dei capi erano innalzati due obelischi ed una porta di stile egiziano; all'altro un arco trionfale di stile arabo; ora tutte queste architetture erano coperte di lumi, e lumi sfolgoravano da tutte le sbarre del ponte e da arcate erette negli accessi; immaginate milioni di lumi bianchi atteggiati con tanto bel pensiero artistico e riflessi nelle onde del Nile, immaginate una popolazione variopinta e carrozze e cavalli e camelli e ciuchi che si muovono incessanti in mezzo a quello incendio di luce e vedrete se c'era da restarne incantati.

⁂

Anche qui, come ad Alessandria, i privati fecero luminarie splendidissime ad onore del vicerè. Cominciando dal palazzo della viceregina madre che a Kasr-el-nil con fuochi d'artificio e centinaia di migliaia di lumi abbagliava i curiosi, dappertutto si trovavano saggi di ricchezza e di buon gusto: bellissime le luminarie ai palazzi di Ibrahim pacha, nipote del vicerè, di Mansour pacha, genero del vicerè, di Omar pacha, ex ministro delle finanze ed ora presidente del Consiglio di Stato (anche qui v'è un Consiglio di Stato dove si mandano a finire i *benemeriti* del paese), dei negozianti Fotiadis, Samuel e Grima al Mouski e l'altarino di Oppenheim all'Esbekieh. Ricca quella di Pantellini al New-Hôtel e magnifico l'aspetto del Mouski. Quivi era notevole l'arco trionfale eretto dall'italiano Ceronsi, lavoro del più perfetto buon gusto e di un effetto sorprendente: gli italiani vi ammiravano un ritratto di Vittorio Emanuele, mentre la musica posta sull'alto dell'arco suonava la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

⁂

Innanzi al palazzo d'Ibrahim pacha ho potuto assistere ad una scena di costumi stranissima.

Ho già detto che l'illuminazione vi era splendida: ma non bastava: centinaia di servi colle fiaccole accese erano schierati ai lati della porta: tre musiche *alternavano allegri concerti*, e gli eunuchi andavano, venivano e strillavano come indemoniati. Ai lati della porta erano piantati due bufali.

— *Kaberek?* — chiedo.

— *Stane* (attendete) — mi si risponde.

Attendo.

Dopo alcuni minuti, le musiche intuonano l'inno vicereale, i servi si mettono ad urlare come tanti ossessi, agitando le fiaccole.

Gli è che da lungi appariva la carrozza del principe che arrivava allora allora ad Alessandria.

Mentre la carrozza sta per toccare la soglia della casa, due servi si slanciano sui bufali ed in men che ti dico li stendono sgozzati al suolo.

La carrozza passa su un *lago* di sangue e sparisce nel cortile, in mezzo a grida sterminate di gioia.

Il ritornare ai propri lari passando sul sangue è felicissimo augurio per gli arabi: ora si contentano del sangue dei bufali: forse in altri tempi era sangue di schiavi!

La carne dei bufali venne tosto distribuita ai poveri.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Domanda generale: quando si mette in viaggio?

E i giornali rispondono con un accordo, che in piazza Colonna, mentre suona la banda, provocherebbe le chiavi a uscir di tasca e suonare a beneficio di quella.

Ho segnato in carta *cinque* date l'una diversa dall'altra fra il 15 e il 20 settembre. Una sesta retrocede al 12, segno evidente che l'Italia affretta coi voti il fausto avvenimento.

Quanto a me, lascio il calendario alla piena balia di Vittorio Emanuele. È in buone mani, e l'ha rettificato per bene, quando vi scrisse la data: *ab Italia condita.*

E seguo il bell'esempio del municipio fiorentino, che appena avuta contezza della risoluzione presa dal Re, andò in Commissione ad augurargli il buon [illegible].

Lungi da me il pensiero ch'abbia voluto prenderlo in parola. Ma anche fosse così, non ci sarebbe poi male.

⁂ Anche il ministro Scialoja è tornato. Ve l'ho già detto; ma non importa: *repetita juvant.* Ecco: io ne tolgo occasione di raccomandargli quanto so e posso l'inchiesta sull'istruzione secondaria. La Giunta nominata a quest'uopo, causa la crisi che portò al Ministero gli onorevoli Cantelli e Finali, che ne facevano parte, s'è dimezzata o poco meno. E pur ora ebbe a scemarsi di un altro membro, l'onorevole Lioy, che si dimise.

È una lacuna che vuol essere immediatamente riempita. Eccellenza, mi raccomando a lei. Si può attendere in pazienza il pareggio finanziario: ma il *deficit*, che è rappresentato dall'ignoranza, domanda rimedii immediati.

⁂ Ben ritornato il buon Isacco agli onori del giornalismo. Era tanto tempo ch'io n'aveva perdute le traccie.

Eccolo in compagnia del signor Bennati e dell'onorevole Luzzatti che va studiando il problema della circolazione fiduciaria.

L'onorevole Finali s'è rivolto a lui, ed egli da quel Pesaro ch'egli è (Pesaro — *Pisaurum* — Pesatore d'oro) ha obbedito senz'altro all'invito.

Non gli dico di far presto, che sarebbe inutile per un uomo del suo stampo. Se anzi ha già fatto, cioè scritto, che sono già cinque mesi, auspice Sella. Frugo nella raccolta dell'*Opinione*, e quando avrò messo le mani sulle sue lettere al caro Dina, ve ne riparlerò.

⁂ L'onorevole Cantelli ha cento cose da fare: non vorrei dargli noia.

Ma non saprei come fare a non parigliarmene. I giornali di *Romagna* cantano il ritornello della Bontemperia, e a Bologna si aggrediscono i galantuomini alle porte.

Tre casi in tre giorni, e se aspettassi il quarto caso, avrei forse compromessa la borsa e anche le spalle d'un quarto galantuomo.

Ecco: mi parrebbe di assumerne la complicità più abbietta: quella del silenzio.

Siamo intesi, Eccellenza. Veda un po' di metterci rimedio, e avrà tutte le benedizioni di San Petronio.

Estero. — Scusate, lettori, se vi parlo ancora della fusione. Che volete! In Francia non si parla d'altro, appunto perchè non ci riesce. Sotto questo aspetto negativo, la fusione ha tutte le attrattive del frutto vietato.

Per loro bene, auguro ai Francesi una cosa: che la fusione diventi un fatto compiuto in tutte le sue conseguenze.

Non c'è altro mezzo per metterli in puntiglio di disfarla e di liberarsene.

⁂ Ci si promette il ritorno del signor Fournier a gran dolore dei clericali, che, potendo, manderebbero volentieri in sua vece il diavolo in persona. Auguro il benvenuto al signor Fournier e tanti saluti a casa.

Cosa notevole questo ritorno in quanto che viene a coincidere coi mutamenti che il Governo francese va operando nel suo corpo diplomatico. A Londra un monarchico slegato, il Décazes; a Vienna un clericale annacquato,

---

che egli non segnava: si rizzò in tutta la maestà della sua gigantesca persona, salutò Silla, salutò il popolo, e per la porta delle carceri uscì dall'arena in mezzo a nuovi applausi della folla.

— Non gli Dei, non gli Dei crearono tutte cose — diceva in quel punto Tito Lucrezio Caro ripigliando un lungo ragionamento avuto col giovinetto Cassio e col giovine Cajo Memmo Gemello, amicissimo suo, che era venuto durante lo spettacolo a sedersi presso di lui, e che era delle lettere, delle belle arti, della filosofia cultore appassionatissimo. Per lo che Lucrezio doveva più tardi dedicargli il suo poema *De Rerum Natura*, che egli a quell'epoca andava già escogitando.

— E chi dunque creò il mondo? — domandò Cassio.

— Il moto perpetuo della materia e l'accoppiarsi degli invisibili corpi molecolari. Ah perchè tu vedi *in terra e in cielo crearsi molte cose e le ascose cagioni produttrici non ne intendi, ah tu credi per questo che le creino gli Dei? Nulla potè mai e potrà mai crearsi dal nulla* (1).

— Ma dunque Giove, Giunone, Saturno!... — domandò stupito Cassio che prendeva grande diletto ai ragionamenti di Lucrezio.

— Sono *creazioni dell'umana ignoranza e degli umani terrori* (2). Ti istruirò io, o diletto fanciullo, nelle dottrine, uniche, vere, del grande Epicuro, che, non *paventando nè cielo tonante, nè terremoti che empiono di terrore la terra, nè la potenza degli Dei, nè i loro supposti fulmini,* fra le *difficoltà che gli opponevano gl'inveterati pregiudizi umani, con più che mortale ardimento osò penetrare nei più riposti misteri della natura e ci svelò l'origine e la ragione delle cose* (1).

In questa il pedagogo di Cassio lo avvertì aver suo padre ordinato che egli si ritornasse a casa pria dell'imbrunire e lo sollecitò a partirsi dall'arena. Vi assentì il giovinetto e si levò e con lui sorsero Lucrezio e Memmo e si avviarono su per le gradinate verso una *vomitoria*, poco di lì discosta. Per giungervi però Cassio e i suoi amici dovettero passare presso il luogo ove era [illegible] [illegible], il figliuol di Silla, dinanzi al quale stava ritto, accarezzandolo e ragionando con lui il Magno Pompeo, che, uscito dall'*oppidum*, era andato visitando le matrone e gli amici lungo le gradinate.

Lo scorse Cassio e soffermatosi, disse, indirizzando a Fausto le sue parole:

— Ora vorrei che tu, Fausto, ripetessi innanzi a così illustre cittadino quale è questo Magno Pompeo, le forsennate parole che [illegible] annunciasti ieri l'altro in scuola, dicendo [illegible] avea fatto tuo padre a tôrre la libertà ai romani e a farsi tiranno della patria nostra, chè, come ier l'altro ti ammaccai il viso coi [illegible] pugni, onde porti le impronte ancora, qui [illegible] e alla sua presenza ti batterei anco [illegible] malo modo (2).

Parole pronunciate e fatti operati da un fanciullo dodicenne, della cui tempra di soldato, indarno oggi cercheremmo l'eguale in petto ai mingherlini [illegible] [illegible] omini [illegible] si dice l'età nostra.

Cassio attese invano una risposta da Fausto, che abbassò il capo innanzi al coraggio prodigioso dell'adolescente, cui non metteva terrore battere e vilipendere il figliuolo dell'arbitro di Roma, per quell'ardentissimo amore di libertà che gli scaldava il fortissimo petto.

E Cassio, salutato rispettosamente Pompeo, insieme a Memmo, a Lucrezio e al suo pedagogo uscì dall'arena.

Frattanto da una delle gradinate che sovrastavano alla porta libitinense un giovane di circa 26 anni, che più assai di quel che si usasse, portava lunga la toga, a coprire le gambe soverchiamente magre e sottili, e che nondimeno era di statura alta e di aspetto maestoso ed imponente, benchè gracile e debole della persona, si alzò dal luogo ove avea seduto fino a quel momento presso una dama circondata da giovani patrizi e da eleganti *trossuli*.

— Addio Galeria — disse il giovine baciando la mano alla bellissima e giovane dama presso la quale era stato fin lì seduto.

— Addio, Marco Tullio — rispose la giovine — e ricordati che ti attendo doman l'altro al teatro di Apollo alla rappresentazione che vi darò della *Elettra* di *Sofocle*

— Non vi mancherò, te ne assicuro

— *Vale, vale*, Tullio, — esclamarono molte voci ad un tempo.

— Addio, Cicerone — disse con una certa aria di gravità e con plastica posa un bell'uomo sui 55 tutto imbellettato e profumato, stringendo la mano al giovine. —

— Talia ti protegga, valentissimo Esopo — rispose il giovine stringendo la mano al vecchio.

E avvicinandosi ad un bellissimo uomo sui 40, seduto in una gradinata presso Galeria e stendendo e stringendo la mano anche a lui disse:

— E su te aleggino le nove Muse, o inseparabile Quinto Roscio, amico mio dilettissimo.

E il giovinotto si allontanò dirigendosi, pian piano e con bel garbo facendosi largo fra la folla che assiepava le gradinate, verso il luogo ove, presso la porta trionfale aveva veduti starsi assisi i due nipoti di Marco Porcio Catone, il *Censore*.

Quel gruppo di spettatori da cui si allontanava in quell'istante Marco Tullio Cicerone — perchè era desso appunto il giovine quinquilustre appena — era composto di Galeria Embolaria, la più bella e la più valente attrice di quei tempi, tragica per eccellenza e che aveva allora 23 anni; di Esopo grande attore tragico che era l'uomo imbellettato ed azzimato in sui 55, emulo di Quinto Roscio, l'immortale artista che facea a sua posta piangere, [illegible] e fremere tutto il popolo di Roma, e che anch'esso era seduto presso Embolaria e che era quegli cui Cicerone, nello allontanarsi avea rivolto quell'affettuoso saluto.

(Continua)

(1) Lucrezio Caro, *De Rerum Natura*, I, 199 e seguenti.

(2) Lo stesso, V, 1180 e seguenti.

(1) Lo stesso, I, 62 e seguenti.

(2) Plutarco, Vita di Marco Bruto.

il d'Harcourt. Ma in Italia ha [illegible] il [illegible] di conservare un liberale.

Monsignore della *Voce* è pregato di spiegarmi la cosa dal suo punto di vista. Lo tocca assai da vicino e dovrebbe saperlo meglio di me.

⁂ Come sapete, è imminente la rielezione del Parlamento germanico.

Tutti i partiti hanno già preparato le armi: tutti meno il clericale. Questo almeno all'apparenza pel fatto che il clero decise di non presentare candidati propri agli elettori.

Come dovrà trovarsi imbarazzato il Reichstag senza un prete che gli intuoni il *Veni Creator!*

E se gli cedessimo noi qualcheduno dei tanti reverendi, che popola a Monte Citorio la regione leoniana? Onorevole Asproni, si faccia innanzi: per un cappellano tedesco lei mi sembra tagliato a posta.

⁂ I giornali tedeschi non parlano che del monumento della Vittoria, inaugurato a Berlino, nell'anniversario di Sedan.

Musiche, parate, cannonate, brindisi: tutti i salmi finiscono in *Gloria*, e tutte le feste nel bicchiere: il patriarca Noè è il *festaiuolo* universale.

Non mi lascino andare sul fiotto profumato dello champagne versato nei banchetti imperiali: noterò soltanto una cosa: la Francia, di cui si celebrava la sconfitta, impose al vincitore il suo vino. Magro successo, ma pure è un successo che ravvicina la Francia alla Grecia, di cui non mi ricordo più quale poeta cantò:

Graecia victa ferum victorem domuit.

I tedeschi hanno combattuto in tedesco, ma hanno bevuto in francese.

Io, senza bere nè in tedesco, nè in francese, auguro ai superstiti della guerra, vincitori e vinti, quello spirito di pace, che forse non hanno [illegible].

Certe memorie non le si evocano bene se non come si usa da noi, negli ossarii di Solferino. Vincitori e vinti, là ci siamo sentiti tutti fratelli in faccia alla morte.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Il governatore di Parigi proibì la pubblicazione del giornale repubblicano il *Peuple Souverain*, per gli attacchi contro il Governo.

Perpignano, 5. — Si ha da Barcellona in data del 3:

Gli esaltati, malcontenti del Governo di Madrid, vogliono proclamare l'indipendenza della repubblica Catalana.

L'Alcade di Olot, uscito dalla città con 150 volontari per esigere le contribuzioni nei villaggi vicini, s'incontrò con 300 carlisti e li sloggiò dalle loro posizioni.

Nelle provincie di Valenza e d'Aragona il numero dei carlisti ascende ad 8000.

Madrid, 5. — Il distretto di Valenza fu dichiarato in istato d'assedio

Corre voce che Castelar esiga, per accettare il mandato di formare il nuovo Gabinetto, che le Cortes votino le leggi più urgenti in seduta permanente; che si sospendano quindi le sedute fino al 1° dicembre, e che gli si accordino i più estesi ed assoluti poteri.

Domani si terrà una seduta segreta per sciogliere la crisi.

Credesi che Salmeron sarà eletto presidente delle Cortes.

Le autorità di Gibilterra attendono istruzioni definitive per consegnare le fregate al Governo spagnuolo.

New-York, 4. — Oro 115 1/2.

ROMA

6 settembre 1873.

Visitare i carcerati, è, se non sbaglio, la sesta fra le opere di misericordia, che da due giorni va esercitando il conte Pianciani nelle prigioni di Roma.

V'ha trovato, dicono, qualche inconveniente, e peggiore di tutti uno che non dipende dai direttori delle carceri: quello cioè di tenere per mesi e mesi qualche imputato nel carcere preventivo prima di fargli il processo.

Benchè non sia cosa che abbia che fare con le notizie della città, mi permetto di dire che i lamenti che tutti fanno a questo proposito sono molto giustificati.

È un brutto complimento quello di dire a uno, dopo averlo tenuto un diciotto mesi in carcere: « Scusi sa, lei è un galantuomo... l'avevamo preso per un birbante »

ooo

Il sindaco non aveva bisogno di visitare le carceri per farci persuasi della sua bontà d'animo. Vi ricorderete che appena fatto sindaco si ebbe le congratulazioni di certi poveri uccellini salvati per suo ordine da una barbara morte.

Forse il rammentarsi di loro ha incoraggito un altro animale della creazione a mandarmi questa lettera diretta al sindaco, e ch'io pubblico tale e quale:

« *All'illustrissimo signor conte Pianciani, sindaco di Roma.*

« Non sarà la prima volta che un'oca le rivolge la parola, e non credo in conseguenza che questa lettera le recherà meraviglia.

« Non faccio per vantarmi, ma indirizzandomi al sindaco di Roma io sento di avere un certo diritto consacrato dalle gesta gloriose degli antenati della mia famiglia, che aprirono il becco in tempo per serbare alla S. V. Ill.ma codesto Campidoglio ove Ella comanda e impera.

« Io non reclamo per questo gratitudine e riconoscenza. Ma chiedo però che cessi per mezzo della S. V. la persecuzione che ci affligge.

« Di tanto in tanto un branco di oche sono condotte nel bagno fuori la porta del Popolo per servire di divertimento a quei signori. Chi tira di qua, chi tira di là, e quelle povere sorelle finiscono barbaramente sbranate.

« Quello lì lo chiamano un divertimento. Io domando a Lei, illustrissimo signor sindaco, se quei signori lì non si potrebbero divertire in un altro modo.

« *Umilissima serva*
« OCA. »

ooo

Sotto questo pseudonimo non è difficile riconoscere il cuore tenero di qualche signore, probabilmente affiliata a qualche società protettrice degli animali.

A Livorno so che ad alcune signore riuscì d'impedire che non avesse luogo un divertimento simile.

Il conte Pianciani potrebbe riuscirvi a Roma. E fatto il primo passo verrebbero gli altri.

E non ci sarebbe poco da fare: vi sono poche città in questo mondo dove si veggano maltrattate le bestie come qui a Roma.

ooo

I giornali hanno annunziato che il dottore Metaxà è stato decorato delle insegne della Corona d'Italia.

Ripetendo la notizia mi piace aggiungere che questa onorificenza è stata accordata al nostro concittadino in vista dei servigi da esso prestati come membro del Consiglio provinciale sanitario.

Il far parte di questo Consiglio non è una *sinecura* in una provincia dove i morti fino a pochi giorni fa si seppellivano nelle chiese e non esistevano cimiteri.

Preoccupato da queste condizioni eccezionali, e dalle notizie igieniche che si avevano di alcune parti d'Italia, il Consiglio sanitario ha fatto un giro per la provincia, ed un po' di ordine in tutto questo disordine bisogna sperare che sia arrivato a mettercelo.

ooo

Gli operai che sono stati eletti per visitare l'Esposizione di Vienna partono col diretto di domani sera. Domattina alle 9 saranno presentati al sindaco nell'aula Capitolina.

Il signor Comin presidente delle Società consociate ha invitato con un manifesto tutte le associazioni operaie ad accompagnarli.

ooo

Il nostro amico Raffaele Giovagnoli, l'autore dello *Spartaco* che figura in questo momento nelle nostre appendici, pubblica una lettera nella quale fa osservare come nella nota dei nomi che il Municipio si propose di collocare in Campidoglio, manchi quello di suo fratello Fabio Giovagnoli morto a Monte Rotondo il 25 ottobre 1867.

A quest'ora la ommissione sarà stata rettificata.

ooo

Pasquino, penetratosi della inopportunità dei pellegrinaggi spirituali, nella qualità di primo attaccato al Ministero dell'interno dov'ha stabile dimora, per mezzo del suo segretario generale dottor Marforio, si è creduto anch'esso in dovere di formulare il seguente schema di legge, che riporto come documento storico e abbastanza curioso:

« Nell'interesse della salute pubblica e della finanza dello Stato, considerando che:

« Lo spirito è necessario alla vita dell'uomo come il sangue nelle vene;

« Che, sfruttando questo, pregiudica alla salute ed al pubblico erario per la fraudolenta estrazione all'estero;

« Che specialmente la donna, perdendo lo spirito, perde il pregio essenzialissimo di essere spiritosa;

« Decretiamo:

« 1° Col giorno 10 corrente, termine della prima decade del pellegrinaggio spirituale, sono proibiti i successivi.

« 2° I devoti e devote, da oggi a tutto il 10, volendo giovarsi dell'Indulto dovranno, per le gite soltanto interne, darne preventiva denunzia in scritto al nostro segretario generale, corredata del consenso dei rispettivi capi della famiglia, colla indicazione del tempo che intendono occupare nel viaggio, e riportarne il *placet*.

« 3° I viaggiatori esibiranno inoltre un certificato medico sulla loro costituzione fisica.

« 4° Un calcolatore determinerà la quantità approssimativa dello spirito che ciascuno è capace di emettere e che potrà relativamente consumare, onde applicarvi la rispettiva tassa di consumo.

« 5° Qualunque viaggio all'estero, secondo il nuovo ritrovato, viene proibito e segnatamente per la Francia, dove tal genere di spirito sovrabbonda.

« 6° I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti con una multa di 50 lire da erogarsi in un monumento che verrà innalzato avanti la via Nazionale, rappresentante « il progresso « che abbatte la superstizione. »

« Dato dalla nostra secolare residenza dall'angolo a destra del palazzo Braschi, l'anno III di grazia dalla liberazione di Roma dalla superstizione clericale. »

ooo

Stasera cominciano al Politeama le rappresentazioni del *Barbiere* e del *Brahma*.

L'Impresa ha saputo fare il suo interesse e soddisfare un desiderio del pubblico incominciando lo spettacolo più tardi del solito. Il pubblico sarà soddisfatto: l'opera va bene, ed il ballo benissimo.

Ieri sera la prova generale è stata un momento interrotta da un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Mentre che Brahma e la sua compagna scendono in una piroga una delle cateratte del fiume, la piroga si fermò bruscamente e la signora Passano con il suo compagno, che avevano già ricevuto l'impulso della discesa, furono lanciati fuori a una bella distanza.

Fu un urlo generale, si credeva che la signora Passano si fosse fatta molto male: non si poteva pensare altrimenti.

Fortunatamente essa non ebbe a soffrire che l'emozione, davvero poco gradita. Dopo un momento ricominciò a ballare, accolta da un lungo applauso dalle non poche persone che assistevano a questa prova.

Stasera incomincia le sue recite anche il Petito al teatro Capranica.

E poi c'è ancora chi ha il coraggio di dire che non c'è mezzo di passar la serata.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 25 al 31 agosto p. p. si ebbero nel Comune di Roma 116 nati dei quali 65 maschi e 51 femmine.

I matrimoni celebrati davanti l'ufficio di stato civile furono 16.

I morti furono 137 dei quali 70 maschi e 67 femmine. Di questi 53 morirono negli ospedali, e 10 non domiciliati in questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (19), la tifoidea (11), le perniciose (11), la gastro-entero-peritonite (11), le malattie di cuore (10).

— Sommario delle Materie contenute nel Fascicolo IX della *Nuova Antologia*. (Settembre 1873.)

Del Guarino Veronese e de' suoi tempi — *Giacinto Onofri*. — La pittura all'Esposizione Universale di Vienna — *Camillo Boito*. — Un bersagliere poeta latino — *Luigi Settembrini*. — Pascarello — VI. — Il Campo di Fiori (fine) — *Ouida*. — Il conte di Cavour — Saggio politico di *Enrico De Treitschke* tradotto dall'originale tedesco da *A. Guerrieri Gonzaga* — *R. Zerbi*. — Gli alienati secondo i progressi della medicina e della legislazione — *Francesco Bini*. — Un nuovo mondo — Gli abitanti degli abissi oceanici ed il viaggio del *Challenger* intorno al globo — *Enrico H. Giglioli*. — Psiche — Reminiscenza anacreontica — *Paolo Emilio Castagnola*. — Rivista scientifica — *Paolo Mantegazza*. — Notizie letterarie — *Niccolò Tommaseo*. — Idem. — *Raffaello Fornaciari*. — Rassegna politica — *B*. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza Agonale la sera del 6 settembre dalla musica del 58° fanteria.

La Vittoria — Marcia — Paone.
Marta — Sinfonia — Flotow.
Fantasia originale per trombone — Gatti.
Allori e lagrime — Mazurka — Lattuca.
Il Vespro Siciliano — Pout-pourri — Verdi.
Polka — Paone.
Valzer — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Pulcinella contadino e Pulcinella disertore;* indi: *Don Felice Sciaccia* [illegible]

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Gli esiliati in Siberia*: indi ballo: *I due Tartufi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

A Palermo, com'è noto, si son tenuti dei *meetings* per la costruzione della linea ferroviaria Catania-Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici, in seguito a discussione del Consiglio dei ministri ha adottato il tracciato per Montedoro.

Questa decisione che metterà fine a una controversia irritante risponde agli interessi del commercio e ai voti della generalità dei siciliani.

Il Papa ieri ricevette alcune congregazioni ecclesiastiche e passeggiò nella galleria degli arazzi. Il purgante preso lo ha alquanto debilitato, e ciò si deve attribuire anche alla età sua grave ed alla stagione.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 4 (ritardato). — *Seduta delle Cortes*. — Discutesi la proposta di applicare le leggi militari in tutto il loro rigore.

È respinto con 89 voti contro 85 un emendamento di Navarete, che sopprime la pena di morte inflitta dalle leggi militari.

Madrid, 4 (ritardato). — I ministri hanno dato le loro dimissioni, le quali furono accettate da Salmeron. Questi pure si dimetterà appena le Cortes approveranno la proposta di Martinez che ristabilisce le leggi militari in tutto il loro rigore.

Castelar sarà eletto presidente del potere esecutivo.

Madrid, 5. — La *Gazzetta* d'oggi pubblica una circolare del ministro dell'interno, la quale ordina una nuova visita dei giovani appartenenti alla riserva, che furono riformati.

Parigi, 5. — Nella giornata di ieri in tutti i dipartimenti la tranquillità fu perfetta. Soltanto a Bordeaux è avvenuto qualche leggero disordine che fu prontamente represso. In Algeri i radicali formarono alcuni attruppamenti; parecchi ufficiali furono insultati, ma la truppa ristabilì l'ordine.

Cinquanta gendarmi francesi si sono acquartierati ieri sera a Verdun.

Paolo Cassagnac nel *Pays*, organo bonapartista, dichiara schiettamente che ogni alleanza coi realisti è rotta, soggiungendo: « Voi avete voluto la guerra e l'avrete. »

Thiers indirizzò una lettera ai consiglieri generali dei Vosgi in risposta al loro indirizzo. Egli dice di accettare con gratitudine i sentimenti di riconoscenza de' suoi concittadini, che è la sola ricompensa ch'egli ambisce. Soggiunge che, malgrado le asserzioni dei suoi nemici, che non credeva così accaniti, il paese riconosce che egli [illegible] qualche cosa per la patria, quindi egli è abbastanza rimunerato. Dichiara ch'è ancora incerto se andrà nelle provincie dell'Est, avendo riguardo all'interesse stesso della repubblica conservatrice, che persiste a considerare come il solo governo oggidì possibile, poichè ogni altro sarebbe il trionfo di un partito, e non sarebbe nè imparziale, nè pacificatore, nè giusto.

Madrid, 5. — Oggi ebbe luogo una riunione segreta delle Cortes. Castelar disse che mentre tutta l'Europa sta facendo una reazione, bisogna riunire gli sforzi dei liberali spagnuoli per combattere i carlisti.

Salmeron dichiarò ch'egli sostiene da 20 anni l'abolizione della pena di morte, quindi gli manca l'autorità morale di applicarla. Soggiunse ch'egli crede suo dovere di ritirarsi e che gli sembra utile che Castelar lo rimpiazzi.

Rios Rosas disse che la maggioranza delle Cortes rappresenta il paese e deve continuare nella via intrapresa dopo il ministero Salmeron.

Castelar domandò uno o due giorni di tempo per prendere una risoluzione, prima di fare conoscere al pubblico la crisi.

La seduta fu quindi levata.

Agram, 5. — La Dieta croata, dopo una discussione di tre giorni, approvò con 79 voti contro 10 il progetto elaborato dalla Deputazione regnicola relativo alla revisione del compromesso fra l'Ungheria e la Croazia. L'opposizione, dopo questo voto, abbandonò la sala delle [illegible].

Si procedette quindi alla discussione speciale del progetto, il quale fu approvato senza alcuna [illegible].

Domani si procederà alla terza lettura.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 6 settembre.

Rendita italiana 72 05.
[illegible]
Italo-Germaniche 517.
Austro 527.
Prestito cattolico 72 70.
» Rothschild 71 80.
» Blount 72 10.
Cambio su Francia 112 60.
» su Londra 28 78.
Oro 22 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

PRESTITO NAZIONALE del 1866

Emesso dal R. Governo come da deliberazione 28 luglio 1866

Il 16 Settembre avrà luogo la

14ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire 100,000 Ital. (contanti)

oltre moltissimi altri da **L. 50000 - 5000 - 1000 - 500 ecc.**

la totale Premi N. 3702, per la complessiva somma di

Lire 1,127,800 Ital.

I Premi vengono prontamente pagati dal Governo Italiano, e le Cartelle premiate continuano a concorrere a tutti i premi delle successive estrazioni.

Le cartelle originali del suddetto Prestito vidimate dalla Corte dei conti, firmate dal Direttore generale e da un Capo di divisione governativo, portanti il suggello del debito pubblico, e che concorrono per intiero a tutti i premi di questa e delle successive Estrazioni sono vendibili [illegible]

in **Genova** presso la Banca dei **Fratelli Casaretto di Francesco** via *Carlo Felice, 10, piano terreno* al prezzo di lire 10 caduna.

Spedizione franca in tutto il Regno verso rimessa in Vaglia postale.

Speciali facilitazioni saranno accordate a chi acquisterà almeno 50 cartelle.

I bollettini ufficiali di questa e di tutte le successive estrazioni, verranno distribuiti **gratis** e spediti franchi a coloro che faranno acquisto delle suddette cartelle.

NB. La nostra Banca anticipa sopra queste cartelle senza percepire alcun interesse. 6376

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e tutte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18: ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben [illegible]

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1° luglio costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori G. Lo e Gnecot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

VIRTU' SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'incrostamento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, e ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti*.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6365

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — A. [illegible] Ferroni via della Maddalena, [illegible] — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135 — Cirilli, al Corso, 146 — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 17 e S. Ignazio, 57 A detta del a Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396

A Cedere

UN

UFFICIO

coi relativi Mobili, via della Vite, n. 113, Roma.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), Via Aretina, num. 12. [illegible]

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In **Napoli** *strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, [illegible] e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, [illegible] da camicia e Spilla da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con [illegible] *prodotto carbonico* [illegible]

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Avviso

I signori Direttori di Laboratori Chimici, Farmacisti, Profumieri e Fabbricanti di estratti e conserve in generale, troveranno presso la ditta

M. Bouvret-Recour e Retterer

di Milano, via Monte di Pietà, n. 18, dei

TORCHI STERIDRAULICI PERFEZIONATI

nei quali essendo soppressa l'ordinaria pompa, ottengonsi egualmente a mano, da un sol uomo e con poca fatica, le seguenti pressioni, continue, regolari e senza scossa:

Pressione	Capacità	Prezzo	Modello
10,000	Litri 5	Lire 370	Num. 1
20,000	» 15	» 520	» 2
30,000	» 35	» 925	» 3
50,000	» 100	» 1800	» 4

Prezzi franco a Milano. 6374

Altre specialità: Macchine a vapore, Apparecchi di sollevamento, Pompe centrifughe ed altre, Bascule e Pese di grande dimensione.

MILANO — 18, Via Monte di Pietà, 18 — MILANO.

TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

DEL

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28 — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro, di soda e di gas carbonico, è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo*, oltre ad essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri e Cenedella*) con danno di chi ne usa offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa. È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. — Si prende tanto nell'estate come nell'inverno, a seconda del bisogno, e senza turbare l'ordinario sistema di vita; la cura si può incominciare con due libbre e portarla a 5 o 6 al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunziati.

La capsula della bottiglia deve avere impresso:

Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Deposito in Firenze: farmacie Britannica, Naldi, Bambi, Gualtierotti, Cappanelli, Brindelli — Deposito generale in Roma presso i signori Tagliaferri, via Banco S. Spirito 55, ed allo Stabilimento de le Petre colorante, santa S. Onofrio 19, 20 e 21. 6118

Farmacia DELLA Legazione Britannica — Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. (6535)

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole; emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

e prezzi moderati.

Omnibus [illegible] (5667)

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La **Saponetta Lebel**, approvata dalla facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive [illegible] (questo ultime [illegible]) la forza del ristringimenti che [illegible].

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura [illegible] venerea.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica [illegible] stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale L. [illegible] Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 65 [illegible] — Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 243

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 8 Settembre 1873 — In Firenze cent. [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

UNA DIAGNOSI

L'ho letta ieri in parecchi giornali, e quantunque stampata in caratteri minuti nelle piccole notizie, m'ha cagionata una profonda sensazione.

Un pover'uomo, cui una cattiva stella ha assegnato il doloroso incarico di leggere prima degli altri le.... (metto i puntini), che, per lo più, si stampano nei libri e giornali, in una parola un compositore-tipografo ha sofferto una lesione al cervello, che gli ha cagionato un libero scambio di personalità. Il disgraziato, coricatosi uomo, si svegliò Padre Eterno. Una sorpresa per tutti, a cominciare da Dio e venendo fino a me misero verme di questa terra.

*

Oggi è il terzo giorno, ed io me lo chieggo daccapo: perchè quell'infelice ha *deragliato* con l'intelletto fino al punto da fermarsi, con tanto sussiegno, alla prima stazione della linea sociale?

Egli — per quanto ho potuto raccogliere — non era nè un teologo, nè un libero pensatore; due specialità di persone che tormentano le idee semplici al medesimo modo con cui i *fusionisti* rompono le scatole a quell'innocente pezzo di tela bianca, che, se non in cuore, tutti certo abbiamo in tasca da che mondo è mondo, e da che naso è naso.

Come dunque l'idea del Padre Eterno, ch'egli non ha di certo tormentato nè col Bellarmino nè con Büchner, s'è alterata nella sua mente?

*

Quell'uomo era un compositore-tipografo. La chiave della questione stà in queste due parole.

Per un certo numero di secoli — e prima che l'umanità avesse sentito il bisogno di questo pezzo quot'[illegible] di companatico che si chiama un giornale — il compositore-tipografo era un uomo che difficilmente poteva risentire gli effetti di certe agglomerazioni. Da Dante al presidente Castiglia, da Platone a Salvatore Morelli, dall'elmo di Scipio a quello di Ricotti, dalla scoperta dell'America a quella delle barbabietole nazionali, passavano intervalli interminabili, lunghi come l'a di Gustavo Modena nel *Saul*. Il telegrafo quando non ci siano carlisti incaricati di romperne i fili, il vapore senza buoi, la civiltà, le macchine da cucire, le cucine economiche, le commedie sociali, i fucili ad ago, hanno abbreviate anche le distanze più elementari. Il *giornale* ha dato il colpo di grazia. Il compositore-tipografo è diventato l'ago di questa perforatrice perpetua, che quasi sempre fa dei buchi al buon senso, e raramente li tappa. Poveretto, quello lì che è impazzito, quanti buchi avrà fatto con le sue proprie mani!

*

Ciò detto, è facile formarsi un'idea dell'imbroglio che tutte queste belle cose possono suscitare in quell'angusto spazio che si chiama, tanto per dire, il cervello d'un uomo. Resta però sempre a sapersi come l'uomo in questione abbia potuto figurarsi d'essere nè più nè meno che il Padre Eterno. Ecco quella ch'io mi arrischio di chiamare una spiegazione.

Mettiamo che l'individuo abbia passato dieci anni della sua vita impiegato in uno stabilimento tipografico, e che da questo stabilimento sia venuto fuori, per poca fortuna di quell'infelice, un giornale, più o meno baconiano, di quelli che se ne stampano parecchi, tanto per sciupar logica, quattrini, buon senso, grammatica ed inchiostro.

Vediamolo all'opera quest'individuo.

*

Un giorno gli danno una *cartella* d'originale, ed egli stampa:

« Il sistema fatale, adottato dal ministro delle finanze, non riuscirà che a mettere addosso al paese la camicia di Nesso. Noi, noi soli, noi che concepiamo qual còmpito, cui ne chiamano gli eventi, noi possiamo dire che il nostro amico, l'onorevole deputato X... possiede egli solo il segreto con cui uscire dalla situazione. Perchè il potere non ricorre al deputato X...? O che i genii, i grandi uomini, gli uomini superiori debbono nascere invano in questa terra che: « *Appenin parte, il mar circonda e l'Alpe?* »

*

Un altro giorno, il proto gli consegna un'altra cartella, ed egli seguita a stampare:

« Sappiamo da fonte sicura che il nostro onorevole amico il deputato Y (da non confondere col *Pompiere*) ha sotto i torchi una di quelle opere destinate a mutare la faccia del mondo. Il suo è un completo piano di riforma sociale. Popolo, l'ora è suonata. Sì, suonata. Lascia, novello Lazzaro, il sepolcro in cui giaci. Il deputato Y, (da non confondere come sopra) è l'uomo ch'era aspettato da secoli. »

*

Vi faccio grazia di tutti gli Alfieri, i Canova, i Manzoni che gli fanno creare ogni giorno. Vi libero di tutti i novemilanovecentosettantasette articoli che gli fanno cominciare con le parole: « Noi avevamo detto — noi avevamo scritto — noi avevamo sempre pensato, ecc. ecc. » Non voglio dire altro, e vi prego di pensare cinque minuti soltanto alla condizione di colui ch'è condannato a questo supplizio. Egli parla tutti i giorni con l'inventore della polvere, tutti i giorni conosce due, tre, quattro persone, che, con aria di sufficienza, sembra che gli dicano: « Imbecille, inchinati, io sono un Dio! » E se dopo ciò queste disgraziato non storpia quest'idea così semplice, e non crede d'essere diventato il Padre Eterno, credete pure ch'egli dev'essere corazzato contro le vanità del genere umano, tormentato dalle quarte pagine, dalle emissioni, dalle relazioni sul corso forzoso e da altri simili gastighi più o meno del Cielo.

*

Queste induzioni, tutte mie personali, presento ai miei colleghi, incaricati di ricondurre su quella contrada senza nome stabilito, che certe volte hanno battezzato, e non si sa perchè, col nome di ragione, il povero operaio tipografo impazzito. *Fanfulla*, ricco di collaboratori d'ogni genere, mancava d'uno specialista per le alienazioni, che son pure tanto frequenti. Oggi egli si presenta per la prima volta; fa un inchino alle dame e ai cavalieri, e con ogni rispetto si sottoscrive

M. Sciocla

Le Prime Rappresentazioni

Il Barbiere, opera di G. Rossini che tanto più si sente tanto più si...
Brahma, ballo come sopra.

Non m'ero mai fatto un'idea precisa della valle di Giosafatte. Me la son fatta ieri sera. Chiamate il primo statistico che passa, e domandategli quanta gente possa stare nel Politeama Romano, quando è pieno come un uovo frescò.

Avrete la cifra d'ieri sera. Per farla più corta domandatelo all'impresario, e vi risponderà dandosi una fregatina di mani

Poveraccio! se lo merita, via. Un barbiere come quello lì potrebbe essere ammesso a far la barba in tutte le case per bene. Quel Montanaro lì canta come se fosse proprio nato in pianura, e me l'applaudiscono ogni momento. E la Paoletti... si chiama Angiolina e tanto basta: il Brignole è bravo; e gli altri non guastano.

Lassù da dove ero io mi parevano alti tutti quanto un soldo di cacio, e la musica m'arrivava come un'eco lontana. È vero che godevo in cambio, la luna ed il Tevere da una parte, e dall'altra un mosaico di teste: fra brutte e belle qualche migliaio.

Delle belle però ce n'era e vicino a me, in un palco, un paio d'occhietti ed una testolina vispa...

— L'*ombra* della Tagliana.

— No: la Tagliana dell'*Ombra*.

— Dio mio, compatiteci voi!

D'altronde se da lontano si perde un po' del bello dell'opera, si gusta meglio il bello del ballo.

E quel *Brahma* io lo veggo e lo sento sempre volentieri, ed al Politeama si può dir che è messo per bene, e che la Passano è una gran brava ballerina, e non passano cinque minuti, senza che la non sia applaudita.

E con tutto questo si trova mezzo di passar la serata fino alle 11. Da tre mesi non m'era riuscito.

A proposito stasera è cambiato l'orario?... Oh! sor Raffaello?

— No!... no, è solamente per la domenica...

— Ah! meno male.

Il Vigile.

Teatro Capranica. — Prima recita della Compagnia di S. Carlino, diretta, come dice il manifesto, dal *famigerato* Antonio Petito.

(Lettera del trovarobe della Compagnia a suo fratello in Napoli).

« *Carò frate*,

« Te scrive subbeto subbeto pe te fa sapè che pe grazie di tutte li sante avvocate, da Napole a Roma 'ncoppa a la strata ferrata nuna'avimmo passato niente, e nisciuno hove ha potuto di cè fare qualche brutto schèrzo. Quà poie, a Romà, avimmo trovate tutte amice, e io purzì aggio incontrato lo figlio dalla Siè Stella, l'acquaiola, chè tene molte impegne, è s'è fatto n'ommo dè pènne pèrchè fa l'usciere 'ncoppa a lo Ministero, e quanno isso parla non se va chiù innanze. Stammo a nu triatro che si chiamma la Capranica, luongo luongo e stritto stritto, scuro chè me fà male a la core, e tutto pittato russo che pare nu svizzero 'mbriaco.

---

8 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Roscio aveva varcati di poco i quarant'anni, ed era nella pienezza della sua virilità e del suo genio, e di già ricchissimo. Egli era effettivamente siffatto in Roma che tutti i più eminenti cittadini andavano orgogliosi della sua amicizia. Silla, Ortensio, Cicerone, Pompeo, Lucullo, Quinto Cecilio Metello Pio, Servilio Vatia Isaurico, Marco Crasso, C. Scribonio Curione, P. Cornelio Scipione Asiatico facevano a gara ad averlo con loro e se lo rapivano e lo carezzavano e lo coltivavano non solo come valentissimo artista, ma come uomo virtuosissimo altresì e con un entusiasmo tanto più rimarchevole inquantochè era profondamente sentito da uomini siffattamente grandi e superiori per animo e per intelletto alla turba volgare (1).

Intorno a quei tre insigni attori si stavano stretti nel Circo tutti gli altri minori di quella [illegible], che attiravano di quei giorni il pubblico romano in gran folla nei teatri ad ammirarvi le tragedie di Eschilo, di Sofocle, di Euripide e di Pacuvio, e le commedie di Aristofane, di Menandro, di Filemone e di Plauto.

E attorno a Esebolario, a Esopo, a Roscio e ai loro compagni d'arte s'assiepava una schiera di importuni vagheggini, di insipidi fannulloni, tratti dalla smania di esser segnati a dito e dalla stupida vanità loro, e dalla moda e dall'ozio e dal desiderio e dalla speranza insieme di qualche nuova e potente emozione.

Del resto a che punto fosse arrivata di quei giorni a Roma l'idolatria per gli artisti di teatro si potrà facilmente dedurlo dai favolosi guadagni che essi facevano e dalle ricchezze che accumulavano. Se di ciò basterà sapere che Roscio guadagnava 1000 *denari* per recita (pari a lire it. 860) (1) e in un anno a 146,000 *denari* (2) (pari a lire it. 125,000 (3).

Marco Tullio Cicerone [illegible] attraversate le gradinate che lo separavano da Catone e da Cepione, era giunto appo Silla e dopo averlo [illegible] salutati erasi seduto fra di essi ed aveva preso a conversare con Catone; pel quale esso nutriva un vivissimo affetto.

Marco Tullio Cicerone aveva a quell'epoca — già lo dicemmo — ventisei anni ed era giovine, bello e [illegible] per la statura, quantunque di temperamento debole e [illegible]. Sopra un collo [illegible] lungo [illegible] una testa [illegible] e a tratti espressivi e vigorosissimi. [illegible] la fronte e quasi si [illegible] intelletto; regolari le linee del volto, [illegible] e sopracigli; e di sotto dei quali di fuoco brillavano le grandi pupille, piene [illegible]. Sulla sua bocca a linee perfette errava quasi sempre, il sorriso, spesso ironico, ma sempre, e nell'ironia stessa, improntato ad una espressione giuliva di bontà.

D'ingegno perspicacissimo dotato e di facile memoria e di naturale eloquenza, con uno studio assiduo, amorosissimo, pertinace egli aveva a ventisei anni levato alto grido di sè e si era rivelato a un tempo filosofo, oratore, poeta chiarissimo e applauditissimo.

Appreso poesia, giovinetto ancora, da quel greco poeta Archia che poi difese in una delle celebri cause da lui trattate. Archia era uomo insigne per ingegno e per virtù, e mentre dimorava in casa di Lucullo, del gran Lucullo, che trionfò poi di Mitridate e di Tigrane, insegnando poesia ai di lui figli, teneva nel tempo stesso aperta una scuola pubblica in Roma, frequentata da quanti vi avevano giovani studiosi fra il patriziato (1). Egli, questo Archia, aveva nei tempi in cui comincia il nostro racconto, composto e pubblicato un poema *sulla Guerra dei Cimbri* nel quale cantava le gesta di quel fortissimo Cajo Mario che fu, primo ed unico fra tutti i romani dei tempi della repubblica, *sette volte console*.

Le valorosissime gesta di Cajo Mario oltre all'avergli procacciato gli onori del trionfo su Giugurta, avean salvato la repubblica dal tremendo attacco dei Teutoni e dei Cimbri e a lui avevan meritato l'appellativo di terzo fondatore di Roma.

Fu nell'epoca che frequentava la scuola di Archia che Cicerone, ancor quindicenne, diè fuori il suo poemetto: *Glaucus Pontius*, che per la spontaneità dei versi e la bellezza dello stile avea levato rumore in un tempo in cui, non eran sorti ancora nè Lucrezio, nè Terenzio, nè Catullo, nè Virgilio, nè Ovidio, nè Orazio, che dovevano in appresso arricchire la lingua latina delle loro meravigliose creazioni poetiche.

Del resto il frequentar la scuola di Archia non avea tolto a Cicerone di accorrere assiduamente alle lezioni prima del filosofo epicureo Fedro, poscia a quelle di Diodoto lo stoico e di Filone, accademico, fuggiasco d'Atene, onde si era impadronito Mitridate e da ultimo egli insegnamenti meravigliosi di eloquenza che dette in Roma per due anni il celebre Molone da Rodi, venuto in riva al Tebro per domandare dal Senato il rimborso delle spese sostenute dalla città di Rodi nella guerra contro Mitridate, nella quale esso avea parteggiato pei Romani. L'eloquenza di questo Molone era così meravigliosa che egli fu il primo cui fosse concesso di perorare in Senato in lingua greca senza l'intermezzo [illegible] (1).

Allo studio delle leggi poi Cicerone amorosamente attese sotto la direzione dei due Scevola senatori, giureconsulti dottissimi, il seniore augure, lo juniore pontefice massimo, che ambedue d'ogni più segreta astuzia e nascosto raggiro giuridico lo ammaestrarono (2).

(1) Cicerone. — *Pro Q. Roscio Comoedo.*

(1) Macrobio. — *Saturn.*, II, 10.
(2) *Denario*, moneta d'argento, romana, del valore di 80 centesimi di lira circa.
(3) Plinio, *Hist. nat.* VII, 39.

(1) Vossio. *De Poetis Graecis.* — Cicerone. *Pro Archia Poeta.* — Middleton. *Storia della vita di Cicerone.*

(1) Valerio Massimo, II, 2.
(2) Plutarco. *Vita di Cicerone.* — Middleton. *Storia della Vita di Cicerone.*

« Alzamma recipimo la primma volta. Appena ascette fore da li quinte D. Antonio arecto nu shattetone de mane che durale nu secolo. Isso se levaie la maschera e cu le mani salutava da ccà e da là, comme uno che natasse pe lu mare.

« La compagnia piacettemo tutte quante, e *Sciosciammocche*, chillo buffo piccerillo piccerillo, fuie chiammato quatto volte fore e va dalla mamma e va ca le dace pecchè chella se ne consularrà molte pecchè essa le vole bene pecchè chillo se lu merita pecchè è veramente nu buono figliolo.

« Lo teatro stava chieno chieno; li parche puro. Tutta la commeddia che le fulse erano dele commità, la varva longa come chella de Barbanera, appere ... Però chià d'uno ha precato D. Antonio a ... cosa de muglie, e D. Antonio, comme a volite, dice si e fa comme le pare e piace.

« ..., caro frate mio, damme nu vaseno a chella ... de mammà e dille che me pare mille anne de tornà. Cca pure nce stanno li maccarune co la pommarola, ma chelle de Napoli so chiù meglio. N'abbraccio da lo

« *Frate tuio de lo core*
« GENNARO PUPARUOLO. »

COSE DI NAPOLI

Napoli, 6 settembre.

Informazioni filologiche ad uso di Eco, a proposito delle lezioni di dialetto napoletano dettate dal chiarissimo signore Achille Torelli nella *Fanciulla*, commedia siciliana in cinque atti, applaudita dappertutto per telegrafo. — CONCERTINO.

* * *

Concertino è diminutivo di *Concerto*, sicchè alla prima potrebbe parere che si trattasse di una piccola fantasia di Listz e di una piccola *Grande Sonate* di Chopin. Ma invece, non si tratta di suoni; i suoni non ci entrano che per metà e fanno da salsa alle gambe. Le gambe sole ci entrano, ed ecco in che modo:

* * *

Si va, per esempio, ad una *periodica*... Parentesi: che cosa è una *periodica?* Il professore Margotta, autore dell'arcobaleno che sapete, vi risponderebbe subito che *la periodica è la punteggiatura febbrile della vita umana*... Ma nemmeno di questo si tratta; anche la *periodica* è una specie di malattia, della famiglia delle *tarantole*, che si attacca alle gambe e specialmente alle gambe delle signorine.

* * *

Una *periodica*, generalmente parlando, è una riunione settimanale di gente, maschi e femmine, che non sapendo nè parlare, nè pensare, nè altro, ballano. Tutta la loro vita intellettuale e morale si concentra nelle gambe e si manifesta a furia di salti, di calci ed altre piacevolezze simili. Così accade molte volte di sentire dire: il tale e la tale ragiona coi piedi. Questa specie di ragionamento è il primo sintomo della *periodica*.

* * *

Queste riunioni si tengono per lo più in certi salottini capaci di venti persone e dove invece se ne fanno entrare, pigiando un poco, una sessantina: due terzi di sesso debole posto in esposizione intorno intorno alle pareti, e un terzo di sesso forte che sta in agguato sotto gli archi delle porte, pronto a gettarsi sulla preda al primo segno della musica.

Le signorine se ne stanno a sedere sotto i raggi del petrolio che cadono a piombo sulle *spalle di neve*. (Che bella cosa di questa stagione! *Spalle*, sia detto di passaggio è una metafora onesta, che serve ad indicare quella parte superiore ed anteriore della persona, che gli abiti molto lunghi da sotto e molto corti da sopra lasciano allo scoperto). Gli uomini se ne tengono a distanza ed ardono intanto ai calori di quelle nevi, aspettando con feroce impazienza il momento di avvicinarvisi. Gli uomini sono degli animali eminentemente carnivori.

* * *

Ecco un esempio di dialogo danzante.

Un uomo si muove verso una signorina, le si ferma innanzi, si piega ed apre la conversazione con questa frase piena di spirito:

— La signorina è impegnata? (inchino).

Sì o no, secondo i casi; supponiamo sì.

— Allora posso aver l'onore di un *giro*?

No; il giro della signorina è già preso.

— *Tiene* impegnata la *masurka*?

No, non la *tiene*.

— Allora... (qui il cavaliere entra subito in confidenza e con una rapida ... passa dal *lei* al *voi*)... allora *me la date a me*.

* * *

La signorina gliela dà e si va in piazza... non in quella del Plebiscito, ma in quella, così detta, del salottino. Aspettando, la coppia impegna una briosa conversazione, ed è sempre l'uomo che l'apre.

— Sentite questo caldo?

La signorina si fa vento col ventaglio. L'uomo, per farle la corte, tira fuori il fazzoletto e si asciuga il sudore.

— Vi piace il ballo?

— Sì.

— Anche a me. C'incontriamo nei gusti.

Dopo questa trionfale scoperta, il cavaliere si volge intorno in cerca di un argomento e non gli riesce di trovarlo... Dopo molti sforzi si decide finalmente a tacere.

* * *

La musica accenna le prime note. Lo spirito delle gambe si desta, e la coppia, fatta una sola persona a quattro piedi, incomincia a girare. Gira, gira — al meglio un altro cavaliere, che ha due piedi e ne vorrebbe quattro, tocca l'amico sulla spalla e lo arresta nella sua corsa.

Qui ha luogo un breve dialogo, a cui la signorina assiste muta spettatrice.

— Mi fai un piacere?

— Due, anzi.

— Me ne cedi un poco?

— Ti pare!

E detto fatto, la signorina passa fra le braccia del nuovo venuto. La signorina, generalmente parlando, è la materia danzante.

* * *

Tutto ciò vuol dir molto. Vuol dire specialmente che in fatto di gambe, la civiltà ne ha delle buone, ed ha fatto dei progressi inauditi. La donna, questo essere nobilissimo, schiava una volta, è oggi salita alla dignità di regina: regina un po' *christophle* e costituzionale, ma regina. Niente si può fare senza di lei. Un altro passo ed eccoci in piena emancipazione.

Vuol dire anche che queste cessioni di una donna da uomo ad uomo, sono la più alta espressione della civiltà asiatica importataci dallo Scià, e ricordano a capello i mercati delle schiave... napoletane.

* * *

A proposito, e il *concertino?* Ebbene questo è il *concertino*. Due uomini si mettono di concerto a proposito di una donna; uno la dà, l'altro la prende, e la donna si dà, si fa dare, e si fa prendere.

* * *

È il realismo. Gli autori drammatici pigliano queste cose e fanno bene. Copiano dalla natura, forse perchè di creare sono stanchi. *Santu diavolone!* è una vigorosa espressione, piena di verità. *Concertino* si dice; si dice anche: « avete *curiosato* il mio *palazzo di casa!* » come pure: « io tengo due cavalli *dei miei* » e simili. Il poeta drammatico deve tener conto di queste, che paiono inezie, se vuol essere realista. E non importa che usi una lingua tutta sua, che nessuno capisca. Vedete Proto, per esempio, il più realista di tutti gli autori; si capisce lui solo.

* * *

Il sindaco, come annunziai, ha proibito le *maruzze et reliqua*; il questore, dal canto suo, ha proibito il vino e i liquori. Tutti i venditori saranno sequestrati, arrestati, propagginati. Oh povera nostra festa! e come si potrà fare il pellegrinaggio? e a che servono i santi, quando ci proibiscono di mangiare e di bere? e sarà proprio vero che si debba viaggiare in ispirito e cantare di spirito? Anche la *Libertà Cattolica*, il giornale del Cardinale, inculca si i viaggi spirituali, ma ne vende l'itinerario a tanto l'esemplare, e ne intasca dei bei quattrini poco spiritualmente, ma con molto spirito.

* * *

E a vedere i preparativi che si fanno! Nel rione della Pignasecca si fabbricano elmi e corazze di cartone, sciabole di legno, bandiere di carta straccia, pantaloni di carta stampata. Sono i giornalisti che si formano a reggimenti. (Per *giornalisti*, stile *concertino*, s'intendono i *guaglioni* che vanno per le vie gridando i giornali). Che faranno tutta questa gente, senza poter gavazzare?...

La più naturale è che non vadano alla festa, aspettando tempi più propizi, quando le condizioni della pubblica s... ecc. ecc. ecc.

* * *

I tre teatri in lotta fanno del loro meglio, o del loro peggio, per chiamar pubblico; ma non ci riescono colla roba che danno. Rossi, al Nuovo, ci tratta a *Rabagas*; Bellotti a *Rodicola*, ed Alberti a *Vita Nuova*.

Non è faccenda che può durare e bisogna che qualcheduno ceda, altrimenti cederà il pubblico, che posto tra Rossi, Alberti e Bellotti, non si sa decidere e si deciderà finalmente a piantarli tutti e tre.

Intanto si annunzia ai Fiorentini per questa altra settimana l'*Adelchi*. Sarà un affar serio.

DA PARMA

Parma, 6 sinquantaco 1873.

Non ti parlo di quel coso... Dio scampi! — è anco di troppo lo averlo ospite in casa e, come ospite, doverlo trattare co' guanti! Basta la data, bastano i bollettini cotidiani — e que' certi suffumigi, che, dato di scamper dall'altro, ti fanno pregustare una bronchite, e qualsiasi altra malattia che termina in *ite*, e si risolve in una broncolite cronica... come questa che mi costringe a scriverti.

Io non so cosa dicano i romani attuali dello attuale Senato — *mirabilia*, forse! — ma gli antichi — quelli di Castellazzo, di Cossa e di Raffaele Giovagnoli — solevano ripetere del loro: *senatores boni viri, Senatus mala bestia!*... e vuolsi che avessero ragione da vendere e che ne avrebbero anche i pronipoti accettando — senza beneficio d'inventario — la sentenza de' loro proavi.

Per me — del Senato e de' romani di Giovagnoli e compagni — me ne lavo le mani; ma la loro sentenza l'accetto, e l'accetto solo pel piacere di applicarla a' municipi in generale ed a questo mio in particolare... *mala bestia*, se mai ce ne fu... salvando sempre i *boni viri!*

E non mica per altro che per la faccenda de' quattrini, ossia: della *bolletta*, che è il peggiore dei mali, ed il più incurabile di questa e di qualunque altra terra.

E mi spiego.

Il nostro municipio ha, nel proprio seno, il *Parma*, torrente disciplinato quanto un volontario della repubblica spagnuola, il quale è salito su in tanta superbia di alveo che guarda d'alto in basso il livello della nostra piazza maggiore. Ad ogni goccia di pioggia si sta tutti in angustie per tema che le acque non abbiano a sormontare i parapetti di quei tre meschinuzzi di ponti che paiono gridare misericordia e stendere le braccia... dalle loro pile affondate tra le ghiaie, perchè qualcuno li tragga fuori a salvamento, e non debbano regalarci una nuova inondazione modellata su quella del 68.

Di progetti per opere di freddo e di salvaripa e lavori d'incassamento, d'incanalamento e di quel diavolo vuoi — visto che è il secolo de' progetti... inseguiti, se n'è già studiato e compendiato e fatto approvare un ...; ma quando s'è allo struggibuco di volgerli in atto... addio signori! non se ne fa nulla per la semplice ragione del *bolletta-morbus*.

Oltre alle minacce del torrente abbiamo quelle del piazzale della steccata, il cui lastrico presenta, ad ogni passo, trecento sessanta probabilità di rompersi l'osso del collo: ed anco a questo non si rimedia pel medesimo motivo.

Nè stanno in ciò tutti i bisogni nostri: mille altre cose vi sono e della massima urgenza, come a dire: un ricovero qualunque che promettesse di ritirare gli accattoni di circolazione, un lazzaretto per certe evenienze, un nuovo macello, un pubblico stabilimento di bagni per la povera gente e tira via; cose tutte che progettano da dieci anni e non si eseguiscono mai sempre, ripeto, per la ragione del *quare conturbas me*.

Ma — dico e domando io — come hanno fatto i municipii di Milano, di Firenze, di Venezia, di Bari, Barletta, ecc. ecc. a procacciarsi i quattrini, che loro pure mancavano, per compiere le opere che reputarono necessarie?

Hanno contratto de' bravi prestiti, i quali — dopo i progetti — sono un altro segno caratteristico del secolo.

E perchè non fa altrettanto questo mio?

E il più grazioso si è che — parla al sindaco, parla al segretario, parla a questo o quel consigliere, a questo e quel membro della Giunta — e tutti, unanimi, ti risponderanno: ma certo che i lavori progettati sono d'indeclinabile necessità e di urgenza la più stringente! ma certo che è indispensabile trovare quattrini! ma certo che un prestito bisognerà contrarlo! ma certo che... eppoi — una volta riuniti — non sono più unanimi, e i quattrini mancano sempre, e i lavori non si eseguiscono, e il *bolletta-morbus* rimane a menar strage di noi...

Ecco perchè ripeto:

Senatores boni viri, Senatus mala bestia!

Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — La partenza è fissata pel giorno 16, e l'inaugurazione del monumento a Cavour non sarà stimolo ad un ritorno troppo frettoloso.

Tanto meglio: le voci di future alleanze mi paiono intempestive: ma portare all'apoteosi del grand'uomo una mano calda ancora della stretta fraterna della Germania sarà un omaggio di più reso al grand'uomo.

** L'onorevole Scialoja è tale un ministro, che non aspetta pure ch'altri gli abbia espresso intiero il suo desiderio, che già l'ha esaudito.

Ecco: onde provvedere alla Giunta per le scuole secondarie, scemata per l'assunzione al portafoglio dell'onorevole Finali, e per la dimissione dell'onorevole Lioy, ha chiamato a sostituire il primo l'onorevole Paolo Boselli, e tratta per dare il cambio al secondo.

A proposito: la Giunta or non ha molto s'è riunita per agitar la questione dell'Università padovana.

È vero che l'onorevole Lioy siasi dimesso per non farsi complice della parificazione di quella?

Intendo sino ad un certo segno queste ripugnanze, espressione d'un culto riverente alle memorie dei primi anni. Ma le intenderei più che nell'esimio deputato vicentino, nel mio amico Fusinato, il quale nel cambio delle fortune del *Bo* vedrà perdersi quell'ideale di studente... che studia niente.

Era anche questo un ideale come un altro.

** Ho sentito una voce dal Tagliamento — una voce la quale mi grida: All'erta! Erostrato si apparecchia a nuove prove.

Nel Consiglio provinciale d'Udine tre brave persone, sane di corpo e di spirito, hanno sottoscritto una proposta per l'abolizione della scuola tecnica.

Sarà un onore — così dicono — per Udine l'aver offerto all'Italia un utile esempio.

Diciottenne ancora avea militato nella guerra marsica e sociale sotto gli ordini di Pompeo Strabone, padre del gran Pompeo, per un anno, e vi apprese, come egli stesso narra, ad ammirare l'audacia, e più che l'audacia, la fortuna di Silla (1).

Due anni innanzi all'epoca di cui trattiamo, avea fatta la sua prima importante apparizione nel Foro, con una orazione in difesa di *Quinzio*, un cui creditore, difeso dal celebre Ortensio, chiedeva gli fossero devoluti i di lui beni. Cicerone non volea assolutamente nei primordii della sua carriera cimentarsi contro il formidabile Ortensio, ma le preghiere dell'attore ed amicissimo suo Roscio, di cui Quinzio era cognato, lo piegarono e perorò, e rapì e trasportò i giudici in guisa che n'ebbe vittoria (2).

Ma una causa che fece più rumore e che Cicerone trattò con un coraggio che solo dalla rettitudine dell'animo suo poteva derivare a lui, di carattere piuttosto debole ed esitante, si fu quella in cui sostenne i diritti di una donna aretina contro un decreto di Silla dittatore, che ad Arezzo avea tolto i diritti di cittadinanza.

Però la perorazione che portò al colmo la gloria del giovane oratore e che lo rese popolarissimo fu quella pronunciata in favore di Sesto Roscio Amerino accusato di parricidio da Cornelio Crisogono, liberto di Silla. La difesa di Cicerone fu sentita, viva, incalzante, eloquentissima: Roscio Amerino fu assolto e Cicerone fu proclamato emulo di Ortensio, che anche in quella causa lo ebbe avversario, e avversario fortunato e vincitore (1).

Un altro poemetto di Cicerone correva di quei giorni fra le mani di ogni ordine di cittadini. Esso accresceva la generale ammirazione per il suo ingegno poderoso che doveva più tardi portare la lingua latina alle più sublimi altezze della sua magniloquenza con una serie di opere nelle quali non si sa se più si debba ammirare la profonda dottrina, la morale illibata, la santa virtù, o la grandezza dei pensieri, lo stile ammirabile, e tutti i più affascinanti lenocinii della forma la più gretamente squisita (2).

Il poemetto cui abbiamo accennato era quello intitolato MARIUS, di cui non ci resta che un breve frammento, e che, ad onta delle sue opinioni, fin da allora notoriamente oligarchiche, egli aveva scritto in lode di Caio Mario, che, come lui, essendo nativo di Arpino, egli onorava immensamente.

E qui chiediamo venia ai nostri lettori delle frequenti digressioni a cui ci sforzano e la natura del tema che trattiamo e la necessità di abbozzare i ritratti degli uomini straordinari che grandeggiarono in quell'ultimo secolo della libertà romana colle loro maschie virtù, coi loro vizi terribili e funesti, colle loro opere meravigliose; tanto più che non sarà male rinfrescare nella memoria dei nipoti evirati e degeneri qualche ricordo storico degli avi.

Ed ora riprendiamo il filo della nostra narrazione.

— Ma è dunque vero pei sommi Dei? — domandò meravigliato Cicerone al giovinetto Catone.

— È vero, è vero — rispose il fanciullo con cipiglio barbaro — aveva io forse torto?

— Non avevi torto, o fortissimo fanciullo — riprese sottovoce Cicerone baciando Catone sulla fronte — ma non sempre, per troppo ci è dato proclamar alto la ragione e spesso, quasi sempre il diritto deve soggiacere alla forza.

E ambedue tacquero un istante.

Poscia Tullio domandò a Sarpedone, pedagogo dei due giovanetti:

— Ma come avvenne ciò...?

— Al cospetto dei quotidiani eccidii — rispose, interrompendo l'Arpinate, Sarpedone — che commettevansi d'ordine di Silla, io aveva cura di condur meco questi due fanciulli a far visita al dittatore una volta incirca ogni mese, affinchè egli, in quella sua tremenda fabbrica di stragi, li tenesse benevolmente in conto de' suoi amici, e acciò non gli potesse mai passar pel cervello la pazza idea di proscriverli. E Silla difatti ci accolse sempre benignamente e carezzava i due giovanetti e li rimandava ognora con parole affettuose. Quando un giorno uscendo appunto dalla casa di lui e traversando il Foro udimmo lamenti strazianti uscire dalle volte del carcere Mamertino...

— Ed io chiesi a Sarpedone — lo interruppe Catone — chi emettesse quelle grida. — « Cittadini uccisi d'ordine di Silla — egli mi rispose. »

— E perchè uccisi? — domandai io. Ed egli: — « Perchè devoti a libertà. »

— E allora questo aventatello — disse Sarpedone, interrompendo alla sua volta Catone — e allora questo aventatello con inflessione di voce formidabile che fu pur troppo udita dai circostanti mi disse: — O perchè non mi hai tu data una spada, con che io poco fa avrei ucciso questo iniquo tiranno della patria?... (1).

— Ora — riprese a dire Sarpedone, dopo un istante di pausa — se come giunse al tuo orecchio questo fatto...

— E moltissimi lo conoscono — disse Cicerone — e ne parlano ammirati ed entusiasmati della virtù di questo fanciullo.

— Ora se per avventura — domandò desolato Sarpedone — ne giungesse contezza a Silla?...

— E che me ne importa? — disse sdegnoso Catone, aggrottando le sopracciglia — io confermerei quanto dissi alla presenza di quest'uomo che vi fa tremar tutti e che, me fanciullo, non farebbe tremare per tutti gli Dei dell'olimpo!

E dopo un istante in cui Cicerone e Sarpedone si erano guardati per di sopra al capo del giovinetto, in aria stupefatta, questi esclamò con impeto:

— Oh! se vestissi la toga virile!...

— E che verresti tu fare, sconsigliato? — domandò Cicerone, aggiungendo tosto:

— Su via, taci una buona volta...

— Verrei chiamare in giudizio Lucio Cornelio Silla, accusarlo innanzi al popolo...

(Continua)

(1) CICERONE. *Epist. ad Pomp.* &c.

(2) CICERONE. *Pro Quintio.* — MIDDLETON. *Storia della Vita di Cicerone.*

(1) PLUTARCO. *Vita di Cicerone.*

(2) PLUTARCO, QUINTILIANO, VELLEIO, PATERCOLO, SANT'AGOSTINO, ERASMO DA ROTTERDAM E MIDDLETON.

(1) PLUTARCO. *Vita di Catone.*

Ma la scuola tecnica non basta a que'signori. Abbasso anche la scuola magistrale.

Bravissimi: questo si chiama intendere e interpretare a meraviglia il carattere di Ostrogoti che si sono assunti nella commedia.

Intanto la platea ride, ma non fischia, e questo secondo non vorrebbe dire che per degli ostrogoti non li crede abbastanza serii.

È anche il mio parere.

⁂ Manassemo, Balzaneto, Orero, Valle di Murta e di Sant'Olcesse... terra e paeselli che sino al giorno 3 settembre davano un'idea della benedizione del cielo.

Da quel giorno in poi... rovina, deserto e miseria. Pochi istanti di grandine cancellarono letteralmente ogni traccia di ben di Dio, ogni segno d'attività umana. Tutto raso, neppure una foglia sugli alberi che nudi e steriliti rendono sembianza di quegli scheletri in piedi che si vedono figurare nei gabinetti anatomici.

E il Dito? Il Dito in quel momento si trovava occupato nel Friuli, ad Adegliacco a dirigere un fulmine contro il campanile della parrocchia. Il povero campanaio che suonava, ne rimase incenerito.

Mettetevi a suonare d'ora in poi se vi basta l'animo durante l'imperversare delle tempeste! È l'unica maniera per frustrare i beneficii della scoperta di Franklin — una reazione contro la scienza.

Estero. — Dopo la fusione il bonapartismo.

L'ho detto io che in Francia tutti i partiti avranno il loro turno, meno quello dell'ordine vigente, circostanza che mi fa credere quest'ultimo assai più solido che non sè abbia le viste.

Ecco un pronunciamento: il signor Paul di Cassagnac nel *Pays* dichiara fuori dei denti ai monarchici d'ogni altro colore che il suo partito lo rinnega e farà da sè.

Farà pochino se bado alla sua forza numerica: ma quel pochino basterà in ogni caso a dar delle noie al Governo.

Ah non è questo lo scopo definitivo, anzi la missione di certi partiti?

Lo domando a Bacone che se ne dovrebbe intendere.

⁂ Torna in campo il cittadino Rogeart. Ve ne ricordate? È l'autore dei *Propos de Labienus*, che levarono tanto rumore nel 1869 e furono il preludio di quell'immane tragedia che ebbe la sua catastrofe nel petrolio della Comune.

Il cittadino Rogeart, ch'ebbe una parte non da Labieno, negli ultimi casi di Francia, s'era tratto a ricovero nell'Austria e se la passava, non male, a quanto sembra nel paesello di Voestan.

Sino là sono andati a scavarlo fuori. Ed ecco una sua lettera nel *Fremdenblatt* che ci fa sapere qualmente l'autorità gli abbia intimato lo sfratto.

Dove andrà a portare la sua rabbia di grande uomo incompreso il buon professore?

A Roma no di certo: Orazio lo perseguiterebbe col famoso verso nel quale il suo eroe favorito fa la figura dell'ultimo termine di confronto della follia.

Dio gliel'ha forse perdonata ad Orazio quella brutta parola. Ma la Francia... oh! la Francia è ben difficile che perdoni al Rogeart quella serie di catastrofi ch'egli ha avuto la mala fortuna d'inaugurare.

⁂ Ieri spiravano le quarantotto ore domandate da Castelar per decidersi ad accettare la presidenza del Governo di Madrid.

L'elettrico tace ancora, ma si può scommettere che ha accettato. Un uomo che ha nel proprio nome dei castelli è l'uomo che ci voleva per la Spagna.

Notevole del resto la circostanza che determinò la dimissione di Salmeron. Abolizionista di fede ventenne, egli ha voluto piuttosto andare che permettere la restaurazione del patibolo.

E se si fosse limitato semplicemente a vietare l'assassinio? Questa secondo me è la sola maniera per mettere il boia in giubilazione senza inconvenienti.

Che peccato che sinora nessuno ci abbia pensato!

⁂ Ho le notizie dei pellegrini inglesi che passarono la Manica per andare a Paray-le-Monial.

I giornali ce li distribuiscono così: 341 maschi, 180 donne e 120 preti.

Il prete sarebbe adunque il terzo sesso?

Questa distinzione mi richiama alla memoria quel barcaiuolo di Chioggia, che interrogato dal doganiere quante persone traghettasse nel suo battello, rispose franco: « Cinque cristiani e un prete. »

A ogni modo mezzo migliaio d'inglesi, colla riputazione da Nababbi che li accompagna, sono una bella fortuna per quel paesello. Impegno agli osti di mantenere la tradizione miracolosa del Santuario.

Una circostanza caratteristica: i pellegrini passarono la Manica sopra un legno a vapore, portante due bandiere: l'una inglese, l'altra pontificia, più una terza con l'effigie del Sacro Cuore.

Ma che fortuna per i pellegrini che il capitano Werner abbia lasciato il comando della *Federigo Carlo*.

Se si fossero imbattuti in lui, vedendo una bandiera non registrata, li avrebbe trattati come nelle acque di Spagna il *Fernando el catolico*.

E chi gli avrebbe potuto dar torto? Un cuore infiammato e sanguinante può figurare soltanto nell'araldica dei Cannibali.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 6. — Si ha da Barcellona in data del 4:

Il cabecilla Cardos con 600 uomini ha battuto in due scontri i volontari di Reuss e quindi le Guide speditegli contro dalla deputazione di Tarragona. I volontari opposero una debole resistenza, invece le Guide hanno combattuto valorosamente. Fra i morti contasi pure un colonnello. Regna a Reuss una costernazione generale.

Un dispaccio di Bajona in data di ieri riportava sotto riserva la voce che a Madrid regnasse un grande fermento fra il partito degli intransigenti. Questa notizia non è finora confermata.

New-York, 5. — Oro 114 1/2.

ROMA

7 settembre 1873.

Piovigginava. Non ostante, alle 9 mi trovavo in piazza del Campidoglio per assistere alla presentazione degli operai al sindaco, che era annunziata appunto a quell'ora.

Veramente ho avuto a pentirmi di non aver fatto il comodo mio. Alle 9 appena venti persone ed una bandiera si trovavano all'appuntamento in piazza d'Ara Coeli. Fino alle 10 le Società operaie non si erano riunite, e salivano solamente alle 10 1/4 la salita del Campidoglio.

In quest'ora e un quarto di aspettativa molti inscritti alle Società operaie hanno avuto agio di riunirsi intorno alle loro bandiere.

L'aula capitolina era quasi piena: presso al sindaco stavano gli operai che partono stasera per Vienna. Tutti, meno due, sono Romani di Roma; i due vi hanno domicilio da parecchi mesi e rappresentano ambedue l'arte tipografica. La maggior parte avevano l'aria di gente agiata.

Il sindaco ha parlato lungamente ad essi della importanza della missione alla quale sono stati scelti da tutti i loro colleghi. Il suo discorso che ha durato una buona mezz'ora, è stato più volte applaudito.

Quindi il conte Pianciani ha rivolto la parola a ciascuno di loro, interrogandoli sul loro nome, e sulle specialità del loro mestiere, e congedandoli ha stretto a tutti la mano augurando loro prospero il viaggio.

Uscendo dall'aula capitolina, le Società operaie si sono sciolte non senza avere augurato calorosamente un buon viaggio ai loro compagni.

***

Gli operai partono stasera col diretto delle 9 30.

È stato loro distribuito un taccuino ove ciascuno dovrà scrivere i suoi appunti e le sue osservazioni. A [illegible] taccuino è unito il regolamento per la gita che ciascuno di essi ha letto e sottoscritto, sottoponendosi a tutte le condizioni che vi sono scritte.

Gli operai sono forniti di vitto ed alloggio durante il loro soggiorno che si protrarrà dai 20 ai 25 giorni; più riceveranno ogni giorno 2 lire per ciascheduno destinate alle spese di locomozione. Essi saranno alloggiati tutti insieme in alberghi ove sono già fissati i loro posti.

Direttore della carovana è l'ingegnere Calandrelli: cassiere uno degli operai scelto appositamente dal Municipio.

***

Ieri mattina in uno di quei vicoli fra via Giulia e via Monserrato, si rinnuovarono i soliti scandali e le solite violenze contro gli accalappiatori dei cani.

Sopraffatto dal numero il carretto dovette fare una onorevole ritirata per il ponte di ferro, protetto da poche guardie municipali che sopravvenivano da varie strade.

Ci sarebbe stato da studiare moltissimo nei dialoghi dei popolani, uomini e donne, che si sentivano pochi momenti dopo il passaggio del carro.

Non lo crederete, ma pure la maggior parte [illegible] quella gente riprovava le offese e gl'insulti volti contro quella povera gente che non fa che eseguire gli ordini avuti, e stati dati per il pubblico bene.

Il che prova che come sempre sono i pochi che urlano e fanno chiasso che pigliano il sopravvento sulla gente tranquilla, e che il mondo sarebbe il migliore de'mondi possibili, se la gente tranquilla tutta unita e d'accordo pigliasse un bel giorno a santo legnate tutti i perturbatori di qualunque genere.

***

Il giorno 10 il 10° bersaglieri ritornerà a Roma dal campo delle Quadrelle.

Così la guarnigione di Roma ritorna composta di due brigate di fanteria; i granatieri di Sardegna, ed il 58°, ed il 62°, ed il 10° bersaglieri. Risiederanno a Roma anche altri due comandanti di brigata; il generale Bossone che comanda le truppe stanziate a Velletri, Viterbo e provincia, ed il generale Carchidio che comanderà le truppe di Civitavecchia e dei distaccamenti prossimi a Roma.

***

Domani fiera a Grottaferrata.

Ho sentito parlare di molta gente che vi anderà tanto per rompere la monotonia di questo codicillo di canicola che ci stiamo godendo.

Già la è cosa di tutti gli anni, nè ci sarebbe da farne le meraviglie. Ma quest'anno c'è forse più merito, perchè la fiera di Grottaferrata coincide col famoso giorno...

Sapete bene di quale vi parlo... non lo rammento per non dare alla *Voce* ed a monsignore il gusto di arrabbiarsi; arrabbiandosi monsignore diventa brutto, e si sfoga dicendo che *Fanfulla* ha paura.

Io per conto mio, monsignore carissimo, a questa fuga dei *buzzurri* da Roma, non ci ho mai creduto di molto. Se mai ho fatto finta di crederci è stato per farle un po' di dispetto.

Il suo partito, monsignore, io lo suppongo logico. È una supposizione strana se vuole, ma me l'ammetta.

Ammettendola, capirà che sarebbe stato ridicolo che volendoci poi mandar via ci lasciassero [illegible].

E lo assicuro, Monsignore, che io quella mattina lì era fuori porta Pia,... che ci siamo entrati, e ci resteremo.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno quest'oggi al Pincio dalla Musica delle Guardie di città:

Marcia — Ceccacci
Aria — *Lucrezia Borgia* — Donizzetti.
Terzetto — *Marco Visconti* — Petrella.
Duetto — *Foscari* — Verdi.
Valtzer — *Due giorni felici* — Sangiorgi
Marcia — *Idem* — Idem

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini: indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Pulcinella contadino e Pulcinella disertore;* indi: *Don Felice Scaccia mosca.*

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Gli esiliati in Siberia:* indi ballo: *I due Tartufi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La partenza di S. M. venne definitivamente fissata per il 16. Il 21 il Re sarà a Vienna; il 26 a Berlino. Il 28, nel far ritorno, si recherà con l'imperatore Guglielmo a Baden.

Abbiamo da Torino che la cerimonia della inaugurazione del monumento Cavour, che era stata fissata per il giorno 1° ottobre di quest'anno, è stata differita al 4 novembre successivo. Questa decisione è stata presa, perchè al primo di ottobre non avrebbero potuto intervenire tutti coloro che hanno desiderio di assistere a quella solennità nazionale.

Ieri sera partiva per Rimini l'onorevole ministro dell'interno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Il generale La Marmora trovasi di passaggio per Parigi, recandosi a fare il suo solito viaggio autunnale.

La Prussia tratta con la Danimarca l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga per la restituzione dello Schleswig.

Il *Mémorial diplomatique* spiega come l'Italia in nessun caso abbia a temere dalla Francia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6. — Nella riunione della maggioranza tenutasi ieri, Castelar dichiarò che, per accettare il potere, domanderebbe alle Cortes, come condizioni assolutamente indispensabili, la restituzione al Governo del diritto di grazia, la facoltà di impiegare contro i carlisti tutti i militari che crederà utili, la facoltà di aumentare l'esercito in caso di necessità, l'organizzazione della milizia cittadina, la compera di 500,000 fucili per armarla, un prestito forzato o un'altra misura che dia da 400 a 500 milioni destinati esclusivamente alla guerra, la facoltà di sospendere le garanzie costituzionali e la facoltà di destituire i municipii e Deputazioni provinciali. La riunione approvò ad unanimità con 108 votanti una proposta di Prefumo redatta in questo senso.

L'Alcade di Madrid annunziò al ministro dell'interno che l'Ayuntamiento e i volontari sono decisi di mantenere l'ordine e di appoggiare le deliberazione dell'Assemblea.

Tutti i deputati di Portoricco voteranno per la nomina di Castelar.

Oggi alle Cortes s'incominciò a discutere l'elezione del presidente del potere esecutivo. L'elezione di Castelar è certa.

Dicesi ch'egli nominerà Espartero generalissimo, Serrano capo dell'esercito del Nord e Manuel Concha capo dell'esercito della Catalogna.

Madrid è tranquilla. Alcuni assembramenti formatisi sulla porta dell'Assemblea si sono sciolti volontariamente senza alcuna intimazione.

New-York, 6. — Oro 113 1/8.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a *qual Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI G. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il suicidio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4.— Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 9. Spedito franco per ferrovia, L. 9 [illegible].

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In cui sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: ADELAIDE [illegible]

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, un semestre L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hilt.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

[illegible]

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO [illegible]

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

[illegible] FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e [illegible]

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

PRESTITO NAZIONALE
del 1866

Emesso dal R. Governo come da deliberazione 28 luglio 1866

Il 20 Settembre avrà luogo la

14ª ESTRAZIONE

col premio principale di

Lire 100,000 Ital.

(centomila)

oltre moltissimi altri da

L. 50000 - 5000 - 1000 - 500 ec.

in totale Premi N **5702**, per la complessiva somma di

Lire 1,127,800 Ital.

I Premi vengono prontamente pagati dal Governo Italiano, e le Cartelle premiate continuano a concorrere a tutti i premi delle successive estrazioni.

Le cartelle originali del suddetto Prestito vidimate dalla Corte dei conti firmate dal Direttore generale e da un Capo di divisione governativo, portanti il suggello del debito pubblico, e che concorrono per intiero a tutti i premi di questa e delle successive Estrazioni sono vendibili esclusivamente

in **Genova** presso la Banca dei

Fratelli Casaretto di Francesco

via Carlo Felice, 10, piano terreno

al prezzo di lire **10** caduna.

Spedizione franca in tutto il Regno verso rimessa in Vaglia postale.

Speciali facilitazioni saranno accordate a chi acquisterà almeno 50 cartelle.

I bollettini ufficiali di questa e di tutte le successive estrazioni, verranno distribuiti ***gratis*** e spediti franchi a coloro che faranno acquisto delle suddette cartelle.

NB. La nostra Banca anticipa sopra queste cartelle somme senza percepire alcun interesse. 6376

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Trattato delle Leggi

DEI LORO CONFLITTI DI TEMPO E DI LUOGO

E DELLA LORO APPLICAZIONE

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

Del titolo preliminare del Codice civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti.

Vol. I.

DELLA FORMAZIONE, APPLICAZIONE, INTERPRETAZIONE ED ABROGAZIONE DELLE LEGGI

per l'Avv. **GIUSEPPE SAREDO**

Prof. di Legge nella R. Università di Roma.

Prezzo L. 6.

Si spedisce franco in Italia contro Vaglia postale di L. 6 60 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28; ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTÀ E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTÀ E LA SINCERITÀ DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Anno IV

FANFULLA

Num. 244

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 9 e Mercoledì 10 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

« *Carneade? Chi è Carneade?* »

Se dopo qualche anno di fedeli ed onorati servigi io mi trovassi oggi a sentir domandare: *Fantasio? Chi è Fantasio?* non avrei che a battermi il petto e recitare il *mea culpa.*

Voi siete per indole e per consuetudine, signore mie, facilmente obliose di chi non vi sta proprio a cuore ed io ho avuto il torto di passare quattro mesi senza farmi vivo con voi.

*

V'ho lasciate, uscente la primavera, ritorno a voi mentre s'avvicina l'autunno.

V'ho lasciate mentre l'aure miti del maggio portavano sino a voi insieme col canto degli usignuoli i profumi delle magnolie; e le prime rondini trillavano su pe' campi del cielo e le viole aprivano al sole le loro brune corolle.

Era il mese delle facili speranze e dei dolcissimi inganni.

Conosco della gente che a quel tempo, solleticata dagli incanti primaverili, credeva alla solidità della Banca di Romagna e alla importanza politica del *Paese.*

Quando si dice le illusioni!

*

A que' giorni la repubblica conservatrice inventata dal signor Thiers pareva ancora piena di vita; e la repubblica federale spagnuola mandava i primi vagiti tra le braccia di Pi y Margall — il Saturno dei Ministeri.

E in Italia si gloriava, pago del sudato portafoglio, l'onorevole De Vincenzi che Dio creò apposta... per non fare il ministro dei lavori pubblici.

*

E dall'Asia lontana muoveva aspettato con ansiosa curiosità, Nasr-ed-Din il sovrano de' sovrani, il successore dei successori di Dario.

A detta degli uomini gravi il viaggio dello Shah doveva stringere nodi pressochè indissolubili tra l'Oriente contemplativo e l'Occidente irrequieto.

Che prospero avvenire! L'Asia ci avrebbe mandato i suoi diamanti; e noi — in ricambio — i velocipedi e i volumi di Sella-mit-Doda.

*

Allora !... e oggi ?

Oggi l'onorevole De Vincenzi è tornato alla quiete della vita privata, una quiete di cui bisognerebbe, per l'amor di Dio e delle strade ferrate, non privarlo mai più.

Il così detto altare della libertà spagnuola s'illumina nei crocei bagliori del petrolio...

Per le aiuole de' giardini fioriscono i crisantemi e in Francia ricompaiono i gigli — tristi piante di stufa. —

*

E lo Shah se n'è andato.

Nasr-ed-Din venne... e brillò un momento sull'orizzonte come una stella cadente in una notte di agosto...

E poi ?

Poi i Persiani riportarono a Teheran il ricordo degli ineffabili godimenti che vengono all'anima umana dallo spettacolo dei fuochi artificiali — e gli europei corressero una credenza erronea non smentita sinora — quella che l'uso del sapone fosse conosciuto anche in Persia.

*

Quante cose mutarono, leggitrici cortesi, dacchè io vi lasciai, per cullarmi nei miei dolci riposi!

Una maestà asiatica è scomparsa, un ministero caduto, due repubbliche barcollano e le viole non fioriscono più...

Come mi dispiace... per le viole.

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 settembre.

Per un fatto personale. Folchetto ha molti amici e anche — pare — qualche amico. All'annunzio della sua partenza improvvisa per Betlemme, si sono allarmati, e ha ricevuto una pioggia di telegrammi con mille raccomandazioni. — Si ricordi di portare il *plaid* e un vestito da inverno — mi scrisse uno. — Guardi che è fresco di malattia, e faccia il viaggio a tappe — diceva una Rosina X. — *Prends garde de t'enrhumer* — mi telegrafò una certa Pepita, che mi fu presentata da un onorevole in vacanza e che si permette, non so perchè, di *tutuarmi* (da *tutoyer* ; effetto del Congresso orientalista ; vedi più sotto la rubrica : Scienze ignote).

✕

Questa era di un industriale :

— Eccole un campionario di bottoni di nuovo genere da me inventati. Li mostri nella Giudea, e cerchi di collocarne più che può. Per commissione le accordo un bottone ogni dieci. — Mi porti un fiaschetto di acqua del Giordano. Ho la collezione delle acque di tutti i fiumi santi, e mi manca questa. Conto sulla sua amicizia — mi scriveva un maniaco di collezioni.

✕

La mia portinaia era furente. — Come ! parte e non mi dice nulla ? — E qui dalla mattina alla sera una processione di uomini, donne, ragazze, lettere, pacchetti e giornali. Ma, Dio buono ! dove va ? prende l'Est, o il Nord, va a Asnières o a Monaco ? mi fa morir di curiosità, si spieghi !!...

✕

Il fatto sta che io sono stato un viaggiatore senza saperlo. Sono partito a mia insaputa, e ritornato avanti di partire. È stato un affare che Allan Kardek, il pontefice dello spiritismo, potrebbe solamente spiegare.

✕

Allan Kardek, infatti, nel suo volume intitolato *Le livre des Esprits*, spiega il caso analogo di Sant'Antonio di Padova, e come *naturalmente* egli potesse essere nell'istesso giorno a Padova e a Lisbona. Se ben ricordo, egli insegna che la superficie generale di un corpo è estrinseca da esso, ma ne riveste la forma ; così, per esempio, come il modello di una statua da fondere in metallo. Sant'Antonio, con la forza della volontà, lasciò a Padova l'*interno* di sè stesso, e trasportò a Lisbona l'ambiente aderente al suo corpo e che ne manteneva la parvenza.

✕

Scommetto che non avete capito niente ! No, non è vero ? Ebbene, precisamente come me ; ho ritenuto quel ragionamento, ma non ho mai potuto comprenderlo. Capisco soltanto che il mio *enveloppe estrinseco* è andato a Betlemme, e poi a Roma a darne relazione, mentre il mio corpo « intrinseco » era qui a Parigi. Anzi ricordo — fenomeno curioso del problema — che mentre il mio « estrinseco » guadagnava 300 giorni di indulgenza, il mio « intrinseco » andò la mattina a vedere il museo chinese-giapponese-orientale, e la sera assistè alla *première* del *Gascon.* Ma non state a dirlo al mio « estrinseco » se è ancora a Roma, perchè andrebbe in collera.

✕

Questo *Gascon* è un drammaccio di T. Barrière e Davyl messo in iscena da Offenbach per l'inaugurazione della sua gestione della *Gaîté.* Tolta la messa in iscena, il ballo, alcuni *tableaux* e alcune decorazioni bellissime, non resterebbe nulla, poichè l'intreccio è assente ; forse anche esso è andato a Betlemme.

✕

Il Guascone di questi signori è il d'Artagnan del Dumas, o il capitano *Fracasse* di Gautier. Traversa i cinque atti colle sue rodomontate, le sue imprese impossibili dietro Maria Stuarda; quando questa vedova di Francesco II va in Iscozia per trovarvi la fine che tutti sanno. Le scene succedono alle scene senza connessione quasi, ma per dare pretesto a dei quadri bellissimi. Per esempio lo sbarco della regina. l'attacco dei Riformati, la difesa che ne fanno i cavalieri francesi con alla testa il Guascone, cioè il de Puycerda ; la pittoresca entrata nel suo palazzo che essa poi fa sotto la vòlta di spade dei suoi difensori, è un punto molto bello del dramma. Un momento veramente sentimentale è quello dei famosi « addii » di Maria Stuarda alla Francia, messi in iscena squisitamente. Il quadro intitolato « la neve, » che è il penultimo, ricorda quello famoso di « Patrie » quando i *gueux* seppelliscono sotto un freddo lenzuolo una pattuglia spagnuola.

✕

Il castello di Holyrood — quello che più tardi servì di rifugio a Carlo X — è riprodotto fedelmente. La neve che fiocca con un realismo sorprendente, ne copre tutti i dettagli architettonici. Gli alberi, la campagna, perfino le pattuglie reali che passano sono coperte di neve e l'illusione è completa. In quanto a ciò che vi fanno gli attori, è inutile il dirlo ; mi par di aver veduto un amante di Maria Stuarda che si arrampica nella sua camera, dopo essersi nascosto nei fossi del castello; ma ciò che ne avviene poi non lo so poichè vi confesso che l'ultimo atto non l'ho veduto, e per una buona ragione. Ero stanco di tutte le scene sconnesse che aveva avuto, e aveva compreso che si può andar al *Gascon* per ammirarne i vestiti e i colpi di scena, per udire anche una popolarissima « aria bearnese » di Offembach, ma per il dramma in sè stesso — no certamente.

✕

Il congresso degli orientalisti che ha luogo ora a Parigi, e al quale prendono parte due o tre italiani, è la cosa la più singolare del mondo. Deve durare dieci giorni, e stando al programma che ho sotto gli occhi ci vorrebbero dieci mesi. Apro il libro a caso a pagina 58 e mi trovo al programma di una seduta sulla lingua giapponese. Vedo che vi si chiede « se in definitiva i segni del sillabario giapponese sul quale si deve intendersi sono i seguenti: » e qui domanda se un certo sgorbio va letto *fa o ha*, e un altro *he o yé.* E di questi quesiti ve ne sono a centinaia. Non so perchè mi pare strano che si avesse da discutere sul sillabario e diceva fra me che questi scienziati erano ancora — all'abicì.

✕

— Ma tu — chiesi a un amico italo-orientale — tu lo sai il giapponese ?

— Lo so — cioè l'ho studiato ma ci vuol altro...

— È difficile ?

— To' prendi per esempio la parola *Ma.* Vi sono quattro maniere di pronunziarla e ogni volta vuol dire qualcosa di differente. *Ma* così, risolutamente, veloce, vuol dire *cavolo fiore.* Benissimo ! Ora poi *Ma* coll'accento stretto, calmo e pacato, vuol dire *Buon giorno fratello. Ma* pronunziato *mah!* cogli occhi rivolti al cielo vuol dire: *Oh fiore di Nenufar specchiati nel tuo lago!* e finalmente *Ma*, strozzato, l'*a* mezzo

---

9 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Taci, taci dunque — disse Cicerone — vuoi tu metterci tutti a periglio ? Io ho cantato imprudentemente le gesta di Mario, ho sostenuto due cause in cui i miei clienti si trovavano in opposizione con Silla, e non debbo al certo godere le simpatie dell'ex dittatore. Vuoi tu che egli colga pretesto dalle tue incaute parole per mandarci a raggiungere le innumerevoli vittime [illegible] sua insana ferocia ? [illegible] quando ci [illegible] uccidere, avremo [illegible] questo liberata Roma [illegible] funesta onnipotenza di lui ? C'è pur troppo il terrore ha agghiadato il sangue antico nelle vene dei Romani ed egli è [illegible] troppo felice e onnipotente.

— Meglio assai che essere e chiamarsi *felice*, avrebbe a lui giovato chiamarsi ed essere *giusto* — [illegible], che in seguito alle insistenti esortazioni di Cicerone, a poco a poco e borbottando s'acquetò.

Frattanto gli *Andabati* divertivano il popolo con la *farsa, farsa* sanguinosa e ferale, nella quale tutti e venti i miseri gladiatori avrebbero lasciato la vita.

Silla, [illegible] spettacolo e preoccupato da un solo pensiero, che si era da più ore impadronito di lui, si alzò, e dirigendosi verso il posto ove sedeva Valeria, le si avvicinò, e salutatala benevolmente, carezzandola con un lunghissimo sguardo, che procurò di rendere quanto più gli fu possibile dolce, sommesso, affettuoso, [illegible]

— Sei tu libera Valeria ?

— Fui ripudiata, or son pochi mesi, da mio marito, ma non per alcuna mia turpe colpa però, sibbene...

— Lo so — rispose Silla, sul quale Valeria teneva affettuosamente rivolte le sue nere pupille, tutte sfavillanti di desiderio e di amore.

— E — riprese dopo un istante di silenzio l'ex-dittatore, abbassando la voce — e mi ameresti tu dunque?...

— Con tutta l'effusione del mio cuore — rispose Valeria, abbassando alquanto gli occhi e schiudendo le voluttuose sue labbra a un soave sorriso.

— Io pure t'amo, o Valeria, e come non credo di avere amato giammai — disse Silla con tremula voce.

Vi fu un breve istante di silenzio, dopo il quale l'ex-dittatore di Roma, presa la mano della bella matrona e baciatala con ardore, soggiunse :

— Fra un mese sarai mia moglie (1).

E, seguito dai suoi amici, uscì dall'arena.

CAPITOLO TERZO

LA GANCA DI VENERE LIBITINA.

In una delle più remote, strette e sudicie stradicciuole dell'Esquilino, situata presso l'antica cinta delle mura di Servio Tullo *(pomaerium)*, e precisamente fra la porta *Esquilina* e la *Querquetulana* (1), era aperta di giorno e di notte, e più specialmente di notte, una Ganea (2) intitolata a *Venere Libitina*, ossia *Venere Funeraria*, che era Dea preposta alle esequie e alle tombe. Quella Ganea si intitolava probabilmente così perchè fuori della prossima porta Esquilina da una parte vi era un sepolcreto per la plebe, fatto a *puticoli* o piccoli pozzi ove seppellivansi alla rinfusa i cadaveri, e dall'altra si estendeva fin verso la *Basilica Sessoria* (3) un campo ove si gettavano a marcire le carcasse dei servi, degli schiavi, della gente più miserabile, a perpetuo e desiato banchetto dei lupi e degli avvoltoi (4). Su quel putrido campo che infestava l'aria dei dintorni, su quell'umano carname doveva mezzo secolo più tardi il ricchissimo Mecenate piantare i suoi orti famosi, i quali se dovettero prosperar rigogliosi è facile immaginare. Di fatto quegli orti fornirono alla mensa patrizia del proprietario gustosi erbaggi e squisitissime frutta, divenute tali coll'ingrasso dell'essame plebeo.

Al di sopra dell'uscio di quella bettola v'era un'immagine di Venere simile più ad una laida megera che alla Dea della bellezza, dovuta di certo al brisco pennello di qualche Zeusi da strapazzo. Una lanterna, sbatacchiata qua e là dal vento, rischiarava la povera Venere che nulla guadagnava ad esser meglio veduta. Bastava però quella scarsa luce a richiamare l'attenzione dei passanti sulla frasca, ormai secca, che era attaccata sull'uscio della ganea, e a rompere appena le tenebre che regnavano in quella melmosa [illegible]

Entrando per la bassa porticina e discendendo alquanti sassi, gli uni sugli altri malamente sovrapposti e che servivano da scalini, si penetrava in una affumicata ed umida stamberga.

A destra di chi entrava s'apriva nella parete il camino dove ardeva un buon fuoco e si stavan cucinando in appositi vasi di stagno varie vivande, fra cui il tradizionale *sanguinaccio (Botulus)* e gli inevitabili *polpettoni (Romacula)*, che nessuno avrebbe desiderato investigare di che razza d'ingredienti fossero stati composti da Lutazia Monocola, che era la proprietaria e conduttrice di quel lurido stabilimento.

Al di sopra del camino quattro immaginette di terra cotta, situate in una nicchietta aperta nel muro *(lararium)* rappresentavano i *lari*, o genii tutelari della casa : e dinanzi ad essi ardeva una lampada ed erano deposti corone e mazzetti di fiori.

Avanti al camino era situato un piccolo tavolo bisunto, dietro il quale si assideva quando non aveva nulla da fare pei suoi avventori — sopra uno sgabello, che era stato purpureo ed indorato, la padrona della Ganea.

Lungo le pareti a destra, a sinistra, e di fronte al camino erano situati alcuni vecchi deschi e attorno ad essi lunghe e sgangherate panche e zoppicanti sgabelli.

(1) PLUTARCO, *Vita di Silla.*

(1) A un dipresso fra l'attuale chiesa di Pietro e Marcellino e Porta San Giovanni (CANINA, *Roma antica*).

(2) Bettolaccia.

(3) Oggi Santa Croce in Gerusalemme.

(4) ORAZIO, *Sat.* I, 8 — *Epod.* V.

fuori [illegible], significa *sfida, duello per gelosia*. Ed ora vieni con me alla seduta di oggi! — Di che cosa si tratterà? — Di sapere qual'è l'origine dell'*izafet*, dal genitivo persiano; quella del *ra* dei casi obliqui e quella delle desinenze in *âne*, *ha âte* del plurale persiano (pag. XLVIII) — No, vedi, non vengo; ho paura di alzarmi e prender la parola per dimostrare che il *ra* viene da *ratto*, sorcio, e l'*âne* da asino, e allora nascerebbe uno scandalo... Piuttosto vado all'esposizione di Cernuschi...

×

Di questa esposizione, che comprende cose orientali esposte anche da altri, parlerò nella mia prossima perchè contiene una tal quantità di cose curiose e straordinarie che val la pena di scriverne un po' a lungo.

× × ×

Osserverete che non vi ho parlato nè della fusione nè del viaggio del Re. Della prima potrei dirvi che nell'officina si lavora sempre, e a momento opportuno verrà fuori la statua che non sarà certo un Perseo. Enrico, V avendo la disgrazia che aveva lord Byron di esser zoppo. In quanto al viaggio del re, prendete l'insolenza dei clericali nostri, mischiatevi la petulanza naturale dei francesi, e poi « imaginate » ciò che ne vien fuori. Ne vengon fuori gli articoli, le corrispondenze, e i *premiers Paris* dell'*Union*, dell'*Univers*, della *Gazette de France* e del *Gaulois* il quale fra altro dice che « gl'Italiani hanno fretta di vendicarsi di Magenta e della battaglia di Solferino che del resto per essi non esiste. » E intanto l'*Union* continua a commentare il discorso « pronunziato » da Visconti-Venosta a Sondrio. Carini tanto!

GIORNO PER GIORNO

Il viaggio... sissignori, se ne parla ancora, e il bello è che tutti lo capiscono, ma tutti allo stesso tempo ne parlano come se invece di capirlo... via, volevo dire che s'ingegnano a farlo entrare nell'intelligenza degli altri.

Questi ultimi, a loro volta, o lo capiscono a rovescio, o ne fanno le viste pei loro fini. Guardate la *Voce*, guardate l'*Armonia*, guardate insomma tutta la margotteria giornalistica italiana, tedesca, francese, ottentotta e vedrete.

⁂

Non vi dico di guardar l'*Opinione*, che ieri per la terza volta ci ha dimostrato qualmente il viaggio non sia una dimostrazione... forse perchè la è cosa che non ha bisogno d'essere [illegible]

⁂

La privativa delle cose più belle, a proposito del viaggio, appartiene però al *Gaulois*, nè io m'azzardo a volergliela in qualche modo rubare.

Quel giornale ha detto (e veramente ne ha detto proprio parecchie) che il viaggio è la conseguenza del trattato d'alleanza sottoscritto tra l'Italia e la Prussia fino dal 1865.

Infatti il trattato, conchiuso tra l'Italia e la Prussia per la guerra del 1866, ha la data del dì 8 aprile del...1866.

Il *Gaulois* è molto bene informato.

⁂

Ieri sera festa di famiglia.

Fantasio — il quale non aveva ancora fatta la sua visita a *Fanfulla* dacchè questo ha portato le tende a Roma — arrivava a porgergli i propri omaggi.

Erano alla stazione a riceverlo *Nanni*, *Don Peppino*, *Spleen*, *Il Bibliotecario*, *Gandolino*, ecc.

I discorsi preparati per la fausta circostanza rimasero nelle gole dei rispettivi oratori — visto l'umore massacrante di cui aveva fornito splendidamente l'ospite dodici ore di strada ferrata.

Speriamo che di questo cattivo umore non abbiano a risentirsi troppo i lettori di *Fanfulla* ora che *Fantasio* ha promesso di rimettersi a lavorare assiduamente per loro.

⁂

In mancanza di vetture il bagaglio di molti viaggiatori — e anche quello di *Fantasio* dovè esser collocato sopra un carretto tirato con rassegnata indolenza da un asinello nato sotto il pontificato di Gregorio XVI.

Fantasio seguiva il singolare convoglio a capo chino, tutto chiuso in sè stesso.

— Dio! che cera! — osservò *Spleen*. — Ci hai qualche morto in quel baule?

— No — rispose *Fantasio*.

Fu provato che non diceva la verità: aperta la valigia, il morto si trovò.

Era: — *Il bello nel vero* — un volume del professore Augusto Conti — morto (il volume, ben inteso) due mesi appena dopo la nascita.

⁂

E l'internazionale si muove.

Si muove adesso che la prudenza le imponeva di stare cheta per non parer di contraddire i suoi giornali, che salutarono l'apparizione d'una recente circolare Cantelli chiamandola menzogna e pretesto a violenze governative.

⁂

Si muove ho detto: ma non vi mettete in apprensione. A Napoli, per dirne una, diè cenno di sè per dare la sveglia ai fratelli ed amici, i quali del resto dormono ancora della [illegible]

Leggo in un suo Manifesto:

« L'odio serpeggia e annienta dovunque, e perchè sia proficuo... » È inutile andare innanzi: questo mi basta. Cos'è dunque l'Internazionale? Una Società in accomandita per la coltivazione libera e su larga scala dell'odio.

Oh! la mania di certe speculazioni!

⁂

Documento mandato agli archivi di un municipio del Regno d'Italia:

« *Io sottoscritto dichiaro aver ricevuto dal medico signor Luigi B.* un... ecc. ecc.

Per il sindaco illetterato

Il segretario comunale fa segno di cro×*ce.*

Testimoni L. A., G. F.

⁂

Un avviso pubblicato a Roccamonfina e destinato *a' vicini e a' lontani* perchè accorrano a solennizzare la festa di S. Antonio.

Ci trovo, tra le altre gemme, anche questa:

« Tutta riccamente *parata* a stile cinese sarà la *collegiata* [illegible] *illuminata*. Una *concinnata* orazione di cui dopo *recitata* si darà a chi ne domandi copia *stampata* inverferera i devoti. »

Chi avrebbe detto che a Roccamonfina avessero tanta smania per lo stile cinese!

L'adoperano per parare le collegiate come per fare i periodi...

Salute!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 8 settembre.

La proibizione ha avuto il suo effetto. Come si è divertito presto [illegible]! Niente che non fosse come al solito; le stesse grida, gli stessi canti, gli stessi fuochi d'artificio, gli stessi barbari istrumenti — più i carri, che sono una novità di quest'anno, e meno il vino, che non si vendeva, poichè le botteghe erano chiuse, ma i pellegrini lo avevano portato con sè. I carri, tirati da asinelli, tutti nappe e campanelli, e adorni di frasche come una pergola; sotto la pergola una ventina di uomini e donne pigiati ed accatastati, e tutti in maschera — altra novità di quest'anno.

⁂

Il *costume* in voga è stato questa volta il *campanile*. Una torre alta, acuminata, a quattro faccie e con lumi di dentro. Si portava in capo, piegando al peso e scaldandosi ai lumi. Dietro ciascuno di questi uomini o donne turriti seguiva una frotta di maschere: un generale prussiano, un corazziere, un canonico, un arlecchino. Pendevano cartelloni fatti a trasparente, sui quali era scritto la qualità dell'associazione, l'occasione della festa, il nome dei capi e via discorrendo.

⁂

I *giornalisti*, per esempio, i nostri onorevoli e cencios colleghi incaricati della diffusione della stampa, avevano formato un battaglione di guerrieri antichi, incartati di ferro ed armati di spade inoffensive. Il loro generale, conosciuto al mondo sotto il nome di *Sciascione u scemo*, andava innanzi cavalcando una povera bestia di cavallo, rubato ad una *cittadina*. Seguiva *Pascariello* vestito da zappatore, con una barba finta lunga un palmo, una giubba di carta rosa e dei pantaloni giallo di crema. Ai due lati aveva due porta-bandiera, i quali all'estremità di due lunghe mazze inalberavano due di quei trasparenti. Sul primo era scritto:

LA SOCIETA'

DEI GIORNALISTI VENDITORI.

Sull'altro:

MARIANO ESPOSITO

AUTORE.

Autore, cioè, di tutta la mascherata.

⁂

Un'altra associazione, non meno onorevole di questa prima, portava scritto sul suo stendardo:

SOCIETA' DEI BASSI QUARTIERI

ed erano parecchie centinaia di quella gente sconosciuta, abitante di sottoterra, chiassosa, manesca, divota, che oggi non si vede più, sprofondatasi nelle fogne di Porto e di Mercato nel sudiciume dei padri suoi.

⁂

Gli strumenti sono: la *tromba*, una lingua di ferro che si tiene fra i denti e si fa suonare con l'indice; il *triccabballacche*, che sono quattro palle di legno che si battono l'una contro l'altra e suonano, Dio sa come!; il *putiputi*, una pentola coperta di pelle con un buco nel mezzo, nel quale si muove con un movimento particolare un'asta di legno.

⁂

A vederli e a sentirli, si direbbe che sono indiani. Le scuole comunali non ci fanno nulla. Questo popolo, quando saprà leggere, perderà la sua originalità; ma quando è che imparerà a leggere? Per ora si conserva spagnuolo, e non ci manca a farlo completo, che un po' d'Inquisizione. Invitatelo domani a un combattimento di tori, a un *auto-da-fé* e lo vedrete accorrere in folla. Le mamme coi bambini in collo, i ragazzetti più stuzzicatelli da soli, i babbi fumando la pipa. Vanno fuori di casa all'aria aperta, perchè veramente non hanno casa e son felici di non averla.

⁂

Quando saranno passati molti secoli e un nuovo cataclisma avrà mutato la faccia della terra, e gli uomini che vivranno saranno forse una nuova generazione di animali, la festa di Piedigrotta si farà sempre come oggi. Si mangerà, si beverà e si suonerà come oggi; si ballerà la tarantella, si andrà in chiesa a picchiarsi il petto, si improvviserà le canzone di tutti gli anni.

⁂

Stanotte, sotto la grotta, è stata intuonata la *Palummella* di Teodoro Cottrau, graziosa cantilena uscita da quell'ingegno fecondo e stravagante. Ma non tutti ci hanno risposto, povero Teodoro! e un gruppo di [illegible] vi si è opposto, gridando invece: *A corte m'è voluto cundanna!*

Ed oggi il carnevale è finito. Piove, grandina e si scoppia dal caldo.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Glielo avevo augurato e l'ha trovato.

Infatti il bollettino elettorale di Lendinara canta così:

Casalini voti 213.

Camerini Luigi voti 27.

Perolari voti 19.

Ballottaggio fra i due primi.

E il terzo, chi è il terzo?

Carneade.

« Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi »

quanti l'urna elettorale ha Carneadi che, secondo le circostanze, si fanno chiamare anche Tonello, come a Legnago.

E il buon Luigi Camerini?

Quello sì che lo conosco, e lo conoscono meglio di me Rovigo e Ferrara.

Gli è la vice-provvidenza di quelle due provincie.

E n'è allo stesso tempo anche il Creso.

Figuratevi: gli si calcolano appena ventisette milioni di fortuna.

E ha avuto ventisette voti.

Un milione a voto! È troppo caro: si tenga piuttosto i suoi milioni.

⁂ Una circolare a proposito della circolazione e d'altre cose.

L'ha messa fuori l'onorevole Finali per guarire le piaghe prodotte sul mercato finanziario dalla poco fortunata liquidazione del mese d'agosto. Il ministro si rivolge alle Camere di commercio le quali hanno presa l'abitudine di chiudere un occhio e anche due, e lasciar fare.

Staremo a vedere i frutti che darà. Un empiastro sopra una gamba di legno. Via, la Nonna che l'ha detto, in quell'istante doveva trovarsi in un accesso di pessimismo. Al postutto non si tratta poi che d'una circolare, e, sotto l'aspetto filologico, il suo dovere l'avrà fatto quando avrà circolato.

Non credo che ragionevolmente si potrebbe chiedere di più.

⁂ Ho riudita la voce dal Tagliamento ed ho appreso che fra i tre consiglieri provinciali che proposero l'abolizione della scuola tecnica e della magistrale di Udine, c'è un deputato al Parlamento.

Quale iettatura che in ogni... dirò così... castroneria il suo bravo deputato ci debba entrar sempre.

Le mie congratulazioni all'onorevole Paolo Billia e agli elettori che ce l'hanno mandato.

L'altro, poveretto, è morto: ma tra Billia e Billia se non potesse parere uno scherzo di cattivo genere, sarebbe il caso dei due sonetti. L'altro sarà sempre il migliore: stampate quello.

⁂ Cos'è avvenuto nel Municipio di Ferrara non lo so; ma il Governo ha sentito il bisogno di mandar sopra luogo un ispettore.

Quell'ispettore, fatta la verifica degli atti comunali ci trovò qualche partita che non andava, e fuori lì per lì una grossa multa.

Dal soffitto pendeva una lampada di stagno a quattro lucignoli che insieme alla fiamma che divampava e crepitava nel camino, rompevano a metà le tenebre che ingombravano la stanza.

Nella parete dirimpetto alla porta d'ingresso, si apriva un uscio che dava l'accesso ad una seconda stanza, più piccola della prima ma meno sucida. Intorno, intorno alle pareti un pittore, al certo poco verecondo si era divertito a moltiplicare sotto tutte le forme più oscene i suoi studi.

In un angolo ardeva una lucerna ad un sol lume e lasciava tutta la parte superiore di quella [illegible] in una completa oscurità, illuminando [illegible] una mezza luce il pavimento [illegible] letti triclinari, ch'erano nella Camera.

Verso l'ora della *prima face* (circa un'ora di notte) di quello stesso giorno 10 novembre dell'anno 675 la *Ganea di Venere Libitina* era piena di avventori, che ciarlando rumorosamente empivano del loro frastuono non soltanto la stamberga, ma anche la viuzza nella quale essa era situata.

La Lutazia Monocola, insieme ad una sua schiava etiope, nera come la fuliggine che a più strati si disegnava nell'interno del camino, si dava un gran moto per soddisfare le clamorose e contemporanee ordinazioni degli assetati e affamati suoi visitatori.

Lutazia Monocola, alta, robusta, grassa, rubiconda, ad onta dei suoi quarantacinque anni, e dei suoi capelli a metà castagni e metà grigi, si sarebbe potuta ancora chiamare una bellezza appassita e sul tramonto. Però le deformava il volto una lunga e larga cicatrice che principiava a mezza fronte e le scendeva fin sul naso, di cui le mancava un lembo e tutta una narice, traversandole l'occhio destro, le cui palpebre erano chiuse sull'orbita, d'onde era schizzata via la pupilla. Per questa sua deformità, Lutazia era stata da molti anni soprannominata Monocola, che vuol dire appunto persona che ha un occhio solo.

La storia di quella ferita risaliva a molti anni indietro. Lutazia era moglie di Rufino, un legionario che aveva valorosamente combattuto vari anni in Africa contro Giugurta. Quando Cajo Mario [illegible] di questo re e Rufino tornò seco lui a Roma, Lutazia era ancora una bella donna, ed una donna che non si conformava in tutto alle disposizioni circa al matrimonio [illegible] tenute nelle leggi delle XII tavole. Avvenne che [illegible] giorno suo marito, ingelositosi d'un macellaio [illegible] vicinato (*Porcinarius*), tratta la daga le sguazò; [illegible] ribadì bene in [illegible] alla moglie l'osservanza delle leggi suddette con quel colpo di spada, di cui le rimase eternamente il ricordo. Rufino credette invece di averla uccisa, e temendo di dover rendere conto non della [illegible] della moglie, ma di quella del macellaio ai questori del parricidio, pensò bene di partire la notte stessa e di farsi ammazzare sotto gli ordini del suo idolatrato duce Cajo Mario alla memoranda battaglia delle Acque Sestilie (*Aix les Bains*), dove il glorioso villano d'Arpino, colla totale disfatta delle orde teutoniche, salvò Roma da supremo periglio.

Lutazia, rilevatasi dopo lunghi mesi della sconcia ferita, con qualche economia che si trovava d'aver fatto, e qualche po' d'elemosina raccattata qua e là, potè mettere insieme tanto da poter comperare la mobiglia per la sua ganea. Ricorrendo inoltre alla generosità di Quinto Cecilio Metello Numidico, aveva ottenuto in dono quella misera catapecchia.

Ad onta della sua deformità, Lutazia, che era ciarliera, cortese ed allegra, aveva suscitato più d'una passione fra i suoi avventori, diversi dei quali erano più d'una volta venuti alle mani per amor suo.

Bisogna aggiungere che gli avventori della *Ganea di Venere Libitina* si reclutavano fra la gente più infame ed abbietta che ammorbava le vie di Roma.

Libitinari (intraprenditori di funerali), (becchini (*vespillones*), atleti del Circo, mimi e giullari dell'infima specie, gladiatori, e finti storpi, e accattoni, e donnaccie della peggior specie erano [illegible] avventori di Lutazia.

Ma [illegible] Monocola non era donna da scrupoli e non guardava le cose tanto pel sottile. D'altra parte in quel luogo non potevano per bene[illegible] cittadini, cavalieri e patrizi. E poi la buona donna pensava che Giove faceva splendere il sole nel cielo tanto pei ricchi quanto pei poveri, e che se i ricchi avevano i *termopoli* (botteghe di liquoristi) e *dulciarii* (pasticcieri) e *taberne* (trattorie) e *caupone* (osterie), i poveri dovevano bene avere le loro *ganee*, tanto più che Lutazia aveva osservato che il *quadrans* (centesimo), l'*as* (soldo), il *sesterzio* del povero e del furfante in nulla differivano da quello dell'onesto cittadino e del ricco patrizio.

— Cosicchè, per le corna di Bacco Dionisio, se le dai e non se le dai questo tomacule maledetto! — gridava con voce stentorea un vecchio gladiatore, di cui il volto e il petto erano pieni di cicatrici.

— Scommetto un sesterzio che Lupenio le ha recato dal campo Esquilino qualche po' di carne sopravvanzata al pasto dei corvi, perchè essa possa infarcirne i suoi infernali polpettoni — esclamò un accattone, seduto presso il vecchio gladiatore.

Una grossa sghignazzata tenne dietro all'oscena facezia di quell'accattone, che simulava un malore, da cui non era afflitto. Lupenio, che era un grosso e paffuto libitinario, il cui volto rosso volgare, tutto a bitorzoli, color di fuoco, non aveva altra espressione che quella di una stupida indifferenza, non trovò di suo gusto la facezia dell'accattone, e con voce rauca esclamò di rimando:

— Da onorato Libitinario che nel polpettone destinato a questo ciaitrone di Velleno — era il nome dell'accattone — dovresti, o Lutazia, trovar modo di inserire la carne di bove che egli con fili si attacca sul petto per derubare i cittadini, che hanno il cuore troppo tenero.

Un'altra composta risata tenne dietro a queste sue parole.

— Se Giove non fosse un poltrone e non dormisse alla grossa, in verità che dovrebbe sprecare uno dei suoi fulmini per incenerire questa fetida otre senza fondo, che è il libitinario Lupenio.

(*Continua*)

Chi la pagherà? O la cassa del Municipio o quella degli assessori trovati in fallo.

A rigore dovrebbero essere questi ultimi, se no dove sarebbe la tutela degli interessi dei contribuenti, che ispirò l'invio dell'ispettore, se dovessero pagare le spese degli spropositi degli altri?

⁂ Oggi, secondo il *Corriere Mercantile*, si riapre il servizio regolare della ferrovia Savona-Voltri, però con un piccolo trasbordo al ponte di Arenzano.

Secondo il foglio genovese, la Società dell'Alta avrebbe adottate energiche misure per far cessare di certo anche quest'ultimo inconveniente.

Credendo all'energia delle Società ferroviarie, vi si trova sempre un compenso... d'immaginazione, e su questo campo la ricchezza ha [illegible] il vantaggio di non essere mobile e di sfuggire alle pretensioni dell'esattore.

E poi la contate per nulla la sicurezza di non poter essere svaligiato?...

Credete, cari lettori, e che Dio vi prosperi.

⁂ Siamo autorizzati, cioè no... m'autorizzo da per me a dichiarare che a Napoli ci si può andare senza paura d'imbattersi nello Zingaro. È una dichiarazione che trovo in tutti i giornali sebezii, segno evidente che hanno bisogno di farla conoscere al maggior numero possibile di persone.

Mobilizzo in loro aiuto l'attenzione dei centomila assidui di *Fanfulla*, dispiacentissimo di non poter aggiungere un biglietto *gratis* perchè vadano a vedere cogli occhi propri.

Estero. — Repubblica o monarchia... A che ne siamo dopo tre lunghi anni di prova e riprova?

Sino a ieri avrei giurato che la monarchia regna assoluta nel cuore dei Francesi, tanta è l'asseveranza colla quale certi giornali ce la vengono predicando.

E invece? Ecco: e' pare che Mac-Mahon abbia tastata la pubblica opinione, servendosi della mano dei prefetti, e che questi gli abbiano risposto che i fautori della monarchia, nelle stesse campagne sono la minoranza.

Eccoli dunque riabilitati quei poveri *ruraux*.

Ma intanto, maggioranza o minoranza, la repubblica la si vede, ma non ci riesce a toccarla come se fosse un fantasma: la monarchia la si sente, ma non la si vede e non si sa donde ne muova la voce, ciò che dà luogo a sospettare che ci sia di mezzo qualche ventriloquo, e fra l'una e l'altra formano qualche cosa d'indistinto che nessuno riesce a decifrare, nemmeno chi lo personifica.

Sfido Mac-Mahon a sapermi dire con sicurezza a quale forma di Governo egli presieda.

⁂ Hanno lasciato Parigi in un convoglio speciale che sono quattro giorni. Adesso dovrebbero esser già arrivati a Strasburgo, cioè in Germania.

Eccoli naturalizzati concittadini dei *Silbergroschen*, essi che furono sino a ieri franchi sonanti nella bella cifra di duecentocinquanta milioni.

Tirata la somma generale fanno giusti i cinque miliardi. *Saldato.*

Il gran chiodo è cavato, ragione per cui gli ultimi chiodi prussiani a quest'ora avrebbero dovuto già mettersi in viaggio dando un eterno addio al *beau pays de France*.

Ciascuno a casa sua: ecco la vera fratellanza dei popoli. Ci siamo, o siamo invece alla vigilia del contrario?

Ve lo dirò l'anno venturo.

⁂ Il vescovo di Paderborn sta facendo la sua villeggiatura a Frohsdorff. E i giornali tedeschi si discervellano per sapere cosa diamine monsignor Martino abbia di comune col pretendente.

Tanto ci vuole per indovinarlo. Disfrano la chiesa in Germania e il trono in Francia, e almeno offriranno al signor di Bismark l'occasione di mettersi lui la mano a quest'opera.

Quale imprudenza.

E se invece d'essere imprudenza fosse eroismo da *Cittadino di Gand*?

⁂ D'Harcourt... ve ne ricordate? Al Vaticano l'avevano in conto del loro Beniamino, a gran noia di quel povero Bourgoing, eccellente persona sott'ogni aspetto, ma... *ce n'est pas d'Harcourt*.

Ebbene la Francia lo regala adesso, ambasciatore, all'Austro-Ungheria; e, vedete immensa varietà dei giudizii umani! L'Austro-Ungheria, per bocca de' suoi giornali, invece di saperne grado alla donatrice, arriccia il naso, e dice a sua volta, ricordando l'antico ambasciatore: *Ce n'est pas Banneville*.

E perchè ciò? Perchè il signor d'Harcourt è un pochino clericale e per giunta legittimista.

Ombra di Metternich, spettro del Concordato, ove siete?

A Vienna malveduto un uomo, perchè legittimista e clericale! Non è il mondo alla rovescia, ma poco meno.

A ogni modo la città che proclamò i grandi principii dell'ottantanove e quella che col trattato del quindici li ripose al regime della museruola devono aver cambiato posto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — S. M. il Re d'Italia arriverà qui il 17 corrente e vi si fermerà 4 giorni.

Parigi, 7. — Il *Paris Journal* dice che il Governo prussiano fece rimettere ieri ufficialmente al duca di Broglie un dispaccio, nel quale gli annunzia il termine dell'occupazione, avendo la Francia adempiuto a tutti suoi impegni.

Ieri sera furono dati gli ordini di sgombero di Verdun. Lo sgombero deve incominciare domani mattina, ma non è probabile che sia terminato prima del 15 o del 20 corrente.

Il marchese d'Harcourt ritarda la sua partenza per Vienna sino alla fine del mese. Il signor di Banneville continuerà a reggere l'ambasciata francese durante il soggiorno del Re d'Italia.

Il principe Napoleone passò ieri per Annecy diretto per la Svizzera.

Il principe Milano di Servia è arrivato questa mattina.

Madrid, 7. — Castelar fu eletto presidente del potere esecutivo con 133 voti contro Pi y Margall che ne ebbe 67.

Il maresciallo Serrano è arrivato a Madrid.

Ginevra, 7. — Oggi fu aperto il Congresso della pace. Furono lette alcune memorie relative all'arbitrato. Domani si discuteranno i principii fondamentali del diritto internazionale moderno, e martedì si tratterà del principio federativo. Alle discussioni intervengono soltanto i membri del Congresso e gli invitati.

Il Congresso dell'Internazionale si aprirà domani. I membri incominciano a riunirsi questa sera in un banchetto.

Questi due Congressi, riunitisi per caso simultaneamente, passano completamente inosservati, senza che alcuno vi ponga attenzione.

Pietroburgo, 8. — La *Gazzetta della Borsa* ricevette un avvertimento per un articolo in cui parla con disprezzo del sistema della pubblica istruzione.

Parigi, 8. — L'arcivescovo di Parigi pubblicò una lettera pastorale, nella quale domanda che si preghi per il Papa.

Madrid, 8. — Il nuovo Ministero è così costituito: Castelar alla presidenza senza portafoglio, Carvajal agli affari esteri, Berges alla giustizia, Pedregal alle finanze, Cervera ai lavori pubblici, Bregua alla guerra, Oreiro alla marina, Maisonnave all'interno, e Soler alle colonie.

Madrid, 8. — Oltre il maresciallo Serrano, giunsero pure a Madrid Borga ed Olozaga. Sagasta arriverà domani.

Castelar, per evitare una lunga guerra, è deciso di fare uno sforzo supremo, chiamando sotto le armi 150,000 uomini della riserva ed armando 500,000 uomini della milizia per occupare militarmente le provincie invase dai carlisti. Egli crede che con tali misure si potrà terminare la guerra entro il prossimo inverno.

I carlisti, malgrado le loro pretese vittorie che si riducono a scaramuccie di poca entità, non occupano alcuna piazza importante.

Le autorità carliste della Biscaglia pubblicarono un editto che condanna coloro che non assistono alla messa della domenica ad essere frustati.

CORRIERE

Roma, 9 settembre 1873.

M'è stato detto — in verità, un po' troppo tardi — che avrei avuto l'onore di scrivere per il *Fanfulla* la cronaca di questi due giorni. Ho fatto una boccaccia; ma col direttore le boccacce non son ragioni. — « *Ugo* è andato fuori; lei dunque ripigli le sue *ff* e... non secchi! »

Mi son fatto più piccino dell'onorevole Alippi che, non faccio per dirlo, potrebbe stare, tutto intero com'è, nell'onorevole San Donato; e son corso a casa a ripigliare le *ff*. Di casa, tornato all'uffizio, ho portato meco certi foglietti, dove noto tutte le sere quello che, su per giù, ho pensato e visto nella giornata. In mancanza di meglio stampo quei pezzetti di carta. Avranno se non altro, il merito della sincerità; un gran merito « innanzi a Dio e agli uomini » [illegible] dice quello della *Linda*, e innanzi alla carta e all'inchiostro — due rami di speculazione sempre in aumento, grazie al ribasso della grammatica e ad altri articoli di senso comune.

Ciò detto, ecco le note:

⁂

Domenica sera, dopo mezzanotte.

« Ho scritto oggi il migliore degli articoli di tutta la mia vita. Quando l'ho letto, tanto per provarne l'effetto, è nato un vero baccano di gioia e d'allegria.

« Il direttore ha gentilmente ordinato che il mio scritto precedesse quello del sig. *Scicola*, un collaboratore che si provava per la prima volta. « Domani (diceva io in quel capolavoro del genere), essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale. » I miei colleghi m'hanno accompagnato fin sulla porta.

« Son rimasto commosso da questo tratto d'attenzione, ch'essi usano per lo più con le persone noiose... e la commozione m'ha messo appetito. Alle quattro — il tempo era equivoco come un biglietto fiduciario — sono entrato in una trattoria. Ho mangiato tre pani e tre pezzi di carne, arrostiti con tre diverse denominazioni. Soglio usare così — e preferisco cibi chiari e che si veggano — tutte le volte che c'è la minaccia di primi freschi. Insieme alle goccie d'acqua, cascano certe cose, che, per una stranezza curiosa, cascano proprio impende dove vanno a finire. »

⁂

« Ho desinato alle 4 per essere alle 6 1/2 al Politeama.

« Era pieno come un uovo e sembrava una stazione di ferrovia all'ora in cui ritorna uno di quei treni detti, per ironia, treni di piacere. Ho distinte tredici voci bellissime di... bambini, una bella collezione di cani d'ogni paese ed ho sentito il *Barbiere*, liberamente trascritto, ma cantato con un certo impegno. La signora Paoletti è quella che corregge di più Rossini; e dopo di lei viene D. Basilio, che il popolino ha fischiato non per le correzioni a Rossini, ma per il cappello, e poi D. Bartolo.

« Tutto questo al primo atto: nel secondo, quando comincia la tempesta in musica, se n'è scatenata una davvero. Che lampi, che saette, che scrosci impetuosi di pioggia, e come ripercuotevano sulla tettoia! Intanto che il pubblico si ostinava a non sentire — perchè non era più possibile — le correzioni della signora Paoletti, io mi sono affacciato per guardare il Tevere. Lo spettacolo era sublime. Il *Barbiere* m'era scomparso di mente e sentiva invece il *Guglielmo Tell*... non corretto da alcuno. Oh! che esecutrice è la natura! »

Brahma. Mettete d'aver speso due lire. Rossini — come è — non vi piglia che cinquanta centesimi. Resta un franco e mezzo diviso così:

Corpo di ballo	20
Orchestra	25
Prima ballerina, signora Passone	50
Scene	5
Ballerino maschio	0
Totale	1,00

L'impresario mi deve dieci soldi.

Lunedì, mattina.

« Ho dormito molto bene.

« Tutte le voci, più o meno esagerate, sparse in quest'ultimi giorni, non m'hanno fatto nè caldo, nè freddo. La *Notte di S. Bartolomeo* non è altro che un cattivo dramma di Castelvecchio. Mi son levato di buon'ora e ho guardato le strade. Erano bagnate...... ma solo di pioggia. Son disceso in istrada per bere; sono andato in piazza Colonna. La Clelia era mesta. Qualche cosa era accaduto davvero. L'acqua Marcia non c'era più. Povera acqua marcia, ogni tanto si ferma! »

⁂

« Giornata tranquilla, placida, serena. Non si son pubblicati che pochi giornali; il viso delle persone che incontravo appariva più lieto. La fiera di Grottaferrata ha avuto principio senza essere una risorsa pei cronisti. Lo è stata invece per le ferrovie romane, con e senza buoi, che, poverine, hanno proprio bisogno. M'hanno detto che un guardiano delle carceri ha preso a pugni un suo inquilino. Un guardiano padrone di casa? Eppoi parlano d'Internazionale! In qualunque modo non auguro al bastonato di capitare in prigione. »

⁂

Che gente gli assessori municipali! Quindici (dico 15) chilogrammi di salame furono ieri sequestrati. Probabilmente servivano ad accompagnare i fichi. L'assessore Troiani ha il merito del sequestro. Registro il suo nome per non perderlo, e registro anche quello del sig. Francesco del Rocco, morto ieri a Roma in età di 104 anni.

Centoquattro! Pover'omo... quando ci penso, e quando rifletto a quello che gli sarà toccato di udire e di vedere. Signore Iddio misericordioso, vogliate essere buono con me, e usatemi maggiore commiserazione. Ammiro i vostri decreti, ma io non voglio giungere all'età del signor Del Rocco, nè essere per molto tempo

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno questa sera in piazza Agonale dalla Musica del 68° reggimento fanteria.

Marcia — *Libertà* — Mantelli.
Sinfonia — *Emma d'Antiochia* — Mercadante.
Preghiera e rondoletto — *Virginia* — Mercadante.
Valtzer — *Ultimi pensieri di Lanner* — Lanner.
Cavatina — *Nabucodonosor* — Verdi.
Mazurka — *Ravvedimento e perdono* — Piacenza.
Ballabile nel ballo *Carlo il Guastatore* — Giorza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Pascariello guarda portone* con Pulcinella.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Gli esiliati in Siberia*; indi ballo: *I due Tartufi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri correvano notizie non buone intorno allo stato di salute del Santo Padre. S. S. aveva, secondo quelle voci, passata la notte insonne e molto agitata.

Ulteriori informazioni portano che il S. Padre, sebbene molto debole, ha celebrato ieri la messa alla quale assistevano diverse persone addette al Vaticano ed i medici.

S. M. il Re è arrivato a Torino questa mane, proveniente da Valdieri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8 (ore 12 30). — Oggi si pubblicò nelle chiese di Parigi una pastorale di monsignor Guibert che invita alle preghiere pel Papa.

La pastorale è piena di violenza contro l'Italia.

Preparasi un grande pellegrinaggio a Mont Saint-Michel che dovrebbe farsi il 20 settembre come protesta in occasione dell'anniversario dell'ingresso degl'Italiani in [illegible]

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — I giornali bonapartisti domandano che i poteri del maresciallo Mac-Mahon siano prorogati.

Questa mattina è stato incominciato lo sgombero di Verdun; esso terminerà il 13 o 14 corrente.

Madrid, 8. — Assicurasi che una delle prime misure che prenderà il nuovo Ministero sarà quella di creare una Giunta superiore militare, composta di generali, coll'incarico di nominare il personale di tutti gl'impieghi che sono in relazione col Ministero della Guerra e di riorganizzare l'artiglieria.

Le nomine di tutti i militari superiori, cominciando dai tenenti colonnelli, si faranno in Consiglio dei ministri.

Oggi l'Assemblea deve nominare il suo presidente e sembra certo che eleggerà Salmeron.

Orense, figlio, sarà nominato governatore civile di Madrid.

Halifax, 8. — 58 navi furono gettate da una burrasca sulla costa del Capo Brettone.

La febbre gialla infierisce a Galveston.

Vienna, 8. — È imminente la pubblicazione di un decreto imperiale il quale ordina le elezioni dirette pel Reichstag e convoca il nuovo Reichstag pel 4 novembre.

Berlino, 8. — La *Gazzetta di Spener* annunzia positivamente che il Re d'Italia arriverà qui il 22 corrente. Soggiunge che questa visita è dovuta all'iniziativa dello stesso Re, il quale la annunziò all'Imperatore. La *Gazzetta* dice che essa è salutata come un sintomo felice, e dichiara che il Re può essere certo di ricevere un'accoglienza cordialissima dalla Corte imperiale.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Num. 245

Direzione e Amministrazione

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Giovedì 11 Settembre 1873

In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

La circolare di monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, è veramente — quale ce l'annunziava ieri il telegrafo — un documento di tale violenza contro l'Italia, di cui neanche monsignor Ségur e monsignor Mathieu, due dei vescovi più italianofobi che sieno in Francia, avevano sin qui dato lo esempio.

Le ingiurie si mescolano alle profezie.

Secondo monsignor Guibert — la terra di Roma è inghiottirà tutti i *bazzarri* che vi hanno preso domicilio.

Altro che voragine di Quinto Curzio!

⁂

Del resto è singolare l'ordine in cui monsignore pone gli aiuti sui quali hanno da sperare gli amici di Santa Madre Chiesa.

Il governo italiano — dice monsignor Guibert — non può rimanere a Roma. Dunque:

1° O le potenze lo manderanno via;

2° O il torrente della rivoluzione si scatenerà contro di esso;

3° ed ultimo — O nella peggiore delle ipotesi, Messer Domeneddio ci penserà lui.

Corollario. Preghiamo Messer Domeneddio.

Dio — nelle previsioni dell'arcivescovo di Parigi — viene ultimo — come un *pis aller*... e niente più.

⁂

Mi ricordo d'aver letto nel *Libro dei Re* che un angelo in una notte sola distrusse l'esercito di Sennacherib forte di ben 185,000 uomini (e dico centottantacinque mila).

L'arcivescovo di Parigi dovrebbe raccomandarsi a quell'angelo e invitare i fedeli a fare altrettanto.

L'intervento dell'angelo è assolutamente necessario.

Se non si fa vivo, una delle due: o la gente dubiterà storicamente della distruzione dell'esercito di Sennacherib o crederà che l'Eterno Padre s'interessi mediocremente oggi alle mene politiche degli arcivescovi e non legga neppure le pastorali di monsignor Guibert.

⁂

Giacchè sono col clero...

Un signor abate Benedetto Galli di Pisa mi manda un suo libretto così intitolato:

GLI SPOSI DI LECCHI, *poema comico in sesta rima, terza dispensa delle 24 che sono, un canto l'una, a 4 soldi per chi s'associa a tutta l'opera.*

Associazioni e deposito dell'opera (anche di Pindaro) presso l'autore ecc.

Che cosa ci abbia che far Pindaro non lo so.

È probabile che il signor abate abbia pensato a tradurlo.

C'è della gente che non rispetta neanche i morti — forse colla scusa che son morti da secoli.

⁂

Quello che so è che le sconcezze che il signor abate dà in luce non si scrivono; quando si scrivono non si stampano; quando si stampano non si mandano a regalare alle persone educate.

Giacchè il signor Galli non può essere un poeta a modo, mi pare che dovrebbe cercare di mantenersi un abate per bene.

Ho detto.

⁂

Grande allarme e quasi costernazione nel campo dei pellegrini spirituali!

È corsa la notizia che siasi perduta una carovana di pellegrini. La *Voce della Verità* non ne fa motto, ma il suo silenzio accresce i timori.

Ecco come si narra il doloroso fatto.

Una brigata di pellegrini, tutti di Roma e della prima categoria, e fra essi parecchie signore, si mossero ieri per recarsi a Tiberiade, meta del pellegrinaggio spirituale del giorno 9.

⁂

Fatti gli apparecchi pel viaggio, riscaldato il fervor religioso con una chicchera di buon cioccolatte, adagiatisi nelle poltrone, cogli occhi fissi al giudizio di Paride, dipinto sul soffitto, partirono per Tiberiade.

Sembra che per far presto abbiano preso una scorciatoia.

Certo è che alcune ore dopo altri pellegrini, reduci dal monte Oliveto, recatisi al palazzo N... per dar contezza agli amici e congiunti del loro ritorno, non trovarono più alcuno.

Interrogati quei della famiglia, non si venne a capo di nulla.

Si cominciò a dubitare di qualche sinistro e si andò fino a dire che la carovana si fosse perduta nel lago di Tiberiade! Iersera si parlava di allestire una *spedizione* per andarne in cerca!

⁂

PS. Era un falso allarme!

Stamani si seppe che la carovana, compiuto felicemente il pellegrinaggio, s'era alla chetichella raccolta da Spillmann per confortarsi con un buon desinare, delle fatiche del viaggio immaginario!

⁂

Poichè sono tra i pellegrini, ecco un aneddoto che rallegrò assai la conversazione dei membri della Società per gli interessi cattolici.

Un negoziante, qui di Roma, recossi negli scorsi dì, a casa di un pio signore, perchè gli pagasse un conto.

— Il padrone è partito, gli rispose il servo.

— Se l'ho visto sul Corso stamane!

— Ma ora è partito, dicendomi che se venissero a cercare di lui, rispondessi che era andato in Palestina.

— Palestrina? — interruppe il negoziante esterrefatto

— No in Palestina, è proprio a Gerusalemme a visitarvi il Santo Sepolcro.

— Sicchè starà fuori un pezzo?

— Tutt'altro; l'aspettiamo all'ora del desinare. Dimani, parte; l'undici, lo troverete a Assisi, e il dodici alla Santa Casa di Loreto. Insomma starà fuori tutto il mese....

— Ma io ho bisogno di questo denaro, per la pigione.

— Embè, fate dire anche voi al vostro padrone di casa, che siete andato in pellegrinaggio a Gerusalemme.

⁂

Alle solite.

Il *Tempo* di Venezia nel suo numero del giorno 7 (attenti — giorno 7) grida all'ingiustizia perchè vista la nitezza a cui è ridotto lo *Zingaro* il Ministero dell'interno ha ordinato che per le provenienze da Genova si computasse nel periodo della contumacia anche il tempo impiegato nella traversata.

Per Genova sì — dice il *Tempo* — e per Venezia no!

Oh! il sistema!

⁂

La *Riforma* che sente l'epifonema del *Tempo* s'associa alle sue esclamazioni e, come si fa quando non si sa che cosa dire *lascia al pubblico* i commenti.

⁂

I commenti li fo io — perchè il pubblico risparmi la fatica.

La disposizione che il *Tempo* reclamava il 7 in favore di Venezia il Governo l'aveva già presa.

L'ordinanza relativa fu inserita fino dal dì 5 nella *Gazzetta ufficiale*.

E la *Riforma* che si sdegnò il dì 8 aveva riportata quell'istessa ordinanza il dì 6!

Come va la faccenda!

Che il *Tempo* non legga la *Gazzetta Ufficiale* passi: ma gli scrittori della *Riforma* non leggono la *Riforma*?

E allora, perchè la stampano?

Santificare le Feste

Carlo Monselet ha scritta la *storia d'uno starnuto* È un fatterello avvenuto a lui mentre dimorava in un piccolo villaggio del mezzogiorno della Francia

Una mattina Monselet riceve dal postino, sulla piazzetta del villaggio una lettera. Si separa, per leggerla; dal gruppo di persone in mezzo a cui si trovava.

— Corbezzoli! — dice sommessamente uno — dev'essere una lettera importante.

— E conterrà qualche segreto — soggiunge un altro.

— Una lettera d'affari

— O politica...

— O amorosa...

⁂

A questo punto del dialogo Monselet, sempre in disparte, starnutisce.

E il dialogo continua:

— È infreddato!...

— Come mai?

— Fresco preso.

— Di notte... probabilmente..

— Come mai gira di notte!...

— Qualche intrighetto di sicuro

— Dicerto.

— Positivamente.

E riuniti i due termini della lettera e dello starnuto fu fissato, stabilito e registrato nelle cronache del paese che Monselet era in intime relazioni con qualche bella che gli dava appuntamenti notturni

Bastò perchè non avesse più pace: i mariti lo guardavano in cagnesco: le mogli paurose di venire in sospetto gli facevano sgarbi a iosa: i curiosi lo pedinavano..

Quando Monselet venne a sapere di che si trattava dette in uno scroscio di risa; e affermò che la lettera veniva da Parigi e lo starnuto era stato cagionato da una mosca che s'era posata, titillando, sul naso.

Ma non fu creduto.

Documenti! prove! — gli si diceva.

E Monselet, sciagurato! s'era creduto lecito di stracciare la lettera e non aveva pensato a conservare la mosca.

Gli convenne abbandonare il villaggio.

⁂

Mi sono ricordato l'aneddoto leggendo la *Riforma* d'ieri sera.

Fanfulla, lunedì essendo giorno di festa, credè bene di far vacanza.

La *Riforma*, annunziando il fatto, esce in questo periodo:

« Decisamente siamo arrivati in un tempo nel quale chi è più scettico vuole apparire più religioso; è tutto questo per far la corte a chi, potendo, ci divorerebbe vivi, e mirando ad un intento politico della cui assurdità nessuno ormai osa dubitare »

⁂

È addirittura la storia di Monselet. Lui faceva all'amore senza saperlo. *Fanfulla* senza saperlo ha *mirato ad un intento politico*

O non sarebbe stato più giusto, più logico, più semplice, anzichè vuotarsi la testa a pescare nel torbido, il riflettere che i giornali quotidiani hanno il grande difetto di uscir tutti i giorni e che ogni tanto un po' di riposo può esser de-

---

10 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Per il nero scettro di Plutone che io ti vo' aprire coi miei pugni su quella faccia di barbaro una piaga, che ti dia ragione di implorare l'altrui misericordia — gridò il [illegible], [illegible] ferito.

— Vien qui, vien qui, [illegible] — [illegible] l'[illegible] Velleio, alzatosi anch'egli in piedi e stringendo i pugni — vien qui, che ti mandarò a Caronte, e giuro per le ali del Mercurio [illegible] il [illegible] che ti porrò fra i lerci denti di lupo (1).

— Finitela, [illegible] — [illegible] Cajo Tauriviò, un [illegible] del Circo, che era tutto intento a giocare ai dadi con la [illegible] di legno — [illegible] per [illegible] Dei Consenti di Roma (2) vi [illegible] e vi [illegible] l'un contro l'altro, vi [illegible] e vi riduca come due [illegible].

Per buona ventura in quel punto Lutazia Mo-

(1) Ai morti si poneva in bocca a quei tempi un triente (piccola moneta di rame del valore di due centesimi) che doveva servire all'anima del defunto per pagare a Caronte il tragitto dell'Acheronte.

(2) I dodici Dei principali protettori della città.

[illegible] e Asur, la sua schiava etiope, recarono sui deschi due grandissimi piatti (*mazonoma*) ripieni di *tomacule* fumante, sulle quali con rabbiosa fame si gettarono le due più numerose [illegible] che fossero colà convenute.

Fra i favoriti della sorte si fe' ben presto silenzio, e per un poco tutti attesero a divorare le tomacule che proclamavano squisite. Intanto negli altri gruppi di avventori, fra il gettar dei dadi e le più grossolane bestemmie, continuavano i commenti sul tema favorito della giornata: i giuochi dei gladiatori al Circo, sul quale coloro che avevano avuto la fortuna di assistervi, per essere uomini liberi, narravano mirabilia a coloro che, per essere di condizione servile, non avevano diritto di penetrare nel recinto.

E tutti levavano a cielo il valore e la gagliardia di Spartaco.

Frattanto Lutazia andava con grande celerità servendo il *botulus* agli altri suoi avventori, e per un poco ogni discorso cessò sulla *Gaupa di Venere Libitina*

Il primo a parlare fu il vecchio gladiatore il quale esclamò.

— Io che ho combattuto ventidue anni negli anfiteatri e nei Circhi e un po' [illegible] e [illegible], ne pur ne ho portato fuori la pelle — il che deve darvi la misura della mia gagliardia e del mio valore — vi so dire, che non ho mai conosciuto un più bel gladiatore, un uomo più forte, un più abile schermidore di questo invincibile Spartaco.

— Se fosse nato romano — soggiunse con aria di protezione l'atleta Cajo Tauriviò che non po-

mano — v'era in lui tutto ciò che sarebbe stato necessario a farne un eroe.

— Peccato che egli sia un barbaro! — esclamò con aria di disprezzo Emilio Varino, un bel giovanetto di dai 20 anni, sul cui volto vedevansi già rughe accusatrici di dissolutissima vita e di precoce vecchiezza.

— Anzi vi dirò che è stato fortunatissimo questo Spartaco! — disse un vecchio legionario d'Africa, che aveva una larga cicatrice sulla fronte e cui una ferita avea reso zoppo di un piede — Benchè disertore ebbe in dono la libertà... Son cose che non si son mai viste!... Eh!... bisogna dire che Silla fosse nel suo [illegible] questo d'oro per abbandonarsi a difetta larghezza

— Figuratevi che dispetto ne avrà provato il lanista Acciano! — osservò il vecchio gladiatore...

— Eh!... va gridando che lo han derubato, rovinato, assassinato.

— E sì che la sua merce gli è stata pagata lautamente.

— In [illegible], bisogna dir la verità, son buoni e belli.

— Non dico di no: ma anche duecentoventi mila sesterzi sono belli e buoni!

— Per Giove Statore se sono belli!

— Per Ercole e Caco se sarebbero buoni! — disse l'atleta — e fin li avessi io!... li vorrei assaporare in tutte le guise e sotto tutte le forme, [illegible] i nostri sensi possono procacciarsi soddisfazioni col danaro.

— Tu!... e noi dunque [illegible] Tauriviò,

che non sapremmo gustarne le delizie di quei duecentoventimila sesterzi!...

— Il danaro non tutti sanno ammassarlo, ma tutti sanno sciuparlo

— E sì che non mi vorrete dire che a Silla gli siano costate molto le sue ricchezze!...

— Le prime le ha raccolte da una donna... dalla Nicopoli...

— Che s'innamorò, ella già avanti cogli anni, di lui giovine e, certamente se non bello meno brutto d'ora...

— E morendo lo lasciò erede universale delle sue ricchezze (1).

— E sì che nella sua prima giovinezza ei fu povero assai, e conobbi io il cittadino nelle cui case ei si stette per più anni a dozzina — disse l'atleta — pagando tremila sesterzi annui (2).

— Poi nella guerra contro Mitridate, e nell'assedio e presa d'Atene egli seppe ben fare la parte del leone per sè e le sue ricchezze aumentarono.

— Poi venne la proscrizione e vorreste forse credere che dei diciasette uomini consolari e dei sette pretori, e dei sessanta edili e questori, e dei 300 senatori, e dei millessicento cavalieri e dei settantamila cittadini di suo ordine sgozzati (3) tutte le ricchezze siano pervenute al fisco? O che a lui non sia proprio toccato nulla?

— Vorrei averne le bricciole io di quel che dalla proscrizione ne pervenne a lui!

(1) PLUTARCO, *Vita di Silla*,

(2) Lire 750 circa. PLUTARCO, *Vita di Silla*.

(3) GIULIO OSSEQUENTE, *De Belcis, II.* — PLUTARCO. — *Vita di Cajo Mario.* — APPIANO, I, 95.

siderato da' giornalisti — come da' muratori e da' calzolai!

Non sarebbe stato più giusto, più logico, più semplice ricordarsi l'esempio dell'Inghilterra dove i giornali non si pubblicano la domenica!

Sicuro; quando si è così pari da [illegible] costringere nonchè la sintassi a nascondere sotto le sue forme regolari la inmilaggine de' pensieri — un giornale costa poca fatica e non c'è bisogno di riposarsi.

Il giorno nel quale *Fanfulla* taceva, la *Riforma* consigliava al Governo italiano a guarentire alla Prussia il possesso dell'Alsazia e della Lorena.

Quanto sarebbe stato meglio per la *Riforma*, se avesse qual giorno fatto vacanza anche lei!

ooo

Del resto la *Riforma* si tranquillizzi: non c'è nessuno, creda, che voglia divorarla.

Il numero de' suicidi, secondo la statistica, cresce ogni giorno.

Ma non c'è nessuno, ch'io sappia, ch'abbia immaginato di uccidersi con una indigestione.

Fox

BIBLIOTECA DI FANFULLA

G. Verga. *Eva.* — Milano, Treves.

Quante volte avete sentito dire, quante volte avete ripetuto anche voi che in Italia non si legge? Vi siete mai accorti che udivate e ripetevate una corbelleria?

Se mi dite che si studia poco, sarò d'accordo con voi: più che gli uomini sono da incolparne i tempi mutabili troppo e troppo pieni di avvenimenti: ad ogni modo si studia poco — sta bene — ma si legge molto.

Pigliate la *Bibliografia italiana* e guardate che numero di volumi escono alla luce ogni anno in Italia. Se si stampano è segno che qualcuno li legge. Scrittori dilettanti ve ne sono, dilettanti stampatori non credo.

Non fa difatto, credetelo, il pubblico agli scrittori: piuttosto gli scrittori mancano al pubblico. Intendiamoci: non parlo di scrittori di libri gravi non fatti per la moltitudine: parlo, per esempio, di novellieri e di romanzieri. Non stiamo a disputare da pedanti se è bene o male che si leggano romanzi: pigliamo il fatto com'è: il romanzo occupa un gran posto nella letteratura francese, nell'inglese, nella tedesca e può occuparne altrettanto senza danno, penso, nella italiana.

Ma dove sono i romanzieri qui da noi? Si contano sulle dita. De' più operosi e più fortunati citate il Barrili, il Capranica, il Bersezio, il Farina, la signora Saredo... e poi?...

E qui la gente che ha una spiegazione bell'e fatta per tutte le cose che accadono a questo mondo sentenzia:

« In Italia non ci possono essere romanzi perchè manca la lingua e la società. »

Dieci spropositi in dieci parole. — Dire che non c'è lingua in Italia, vale quanto negare che esistano al mondo i milioni per la buona ragione che non li abbiamo nè voi nè io — (se il lettore è milionario — tante scuse). La lingua c'è — basta saperscne servire: ed è, checchè se ne dica, una delle lingue più ricche, più duttili, più varie. Sicuro la non s'impara stando al caffè o passeggiando su' marciapiedi — quand'anche siano i marciapiedi di via Calzaioli o di via Tornabuoni: bisogna studiare, paragonare, scovare — e logorarsi gli occhi e curvarsi la schiena sulle pagine de' vecchi scrittori e sulle colonne del vocabolario. Chi assevera che basta stare un paio d'anni a Firenze per divenire scrittore fatto — è un ciarlatano non altro. La pura onda che sgorga dalle limpide sorgenti toscane fa più male che bene a chi vi si abbevera senza aver prima preparato lo stomaco.

Circa l'obbiezione della « società » la è ridicola: dovunque è un uomo che sente e che pensa lì è il soggetto di un romanzo.

Al solito, ci vuole un altro uomo che lo sappia fare.

Il signor Verga, per esempio, che ha scritto quest'*Eva*, uno dei più bei romanzi — secondo me — che siano stati pubblicati di recente in Italia, non ha avuto bisogno di cercar molto. Ha narrata la storia di un amore — e amori, qualunque sia la società, ve ne sono stati, ve ne sono, e ve ne saranno sempre. Ma la ha narrata con colori così schietti di verità che l'argomento non nuovo è divenuto nuovissimo in mano sua.

La storia d'Eva e di Enrico è una storia di tutti i giorni. La racconta il *Buffone* nel *Fausto* di Goethe. Un uomo s'incontra per caso in una donna... accade... Che cosa accade? Vi sarei quasi grato se me lo diceste voi: ma se me lo sapeste dire, sapreste definire e determinare le origini e l'essenza dell'amore, che è quanto dire sareste il più grande dei filosofi. — Accade dunque (usiamo una parola che non ha significato *preciso*, a un dipresso come le *mezze* de' medici) che si innamora. L'amore sodisfatto ad ogni ora senza ostacoli, senza traverse, si muta in facile nausea, i desideri si spengono e rimane solo e potente il desiderio della libertà. — Le realtà della vita si palesano a un tratto troppo diverse da sogni — gli amanti si separano, e respirano; ma l'uno più positiva, più pratica seppellisce i ricordi e recita disperata sulla loro tomba il salmo dell'obblìo, l'altro entusiasta, sognatore, malato di quella malattia tremenda che è l'ideale, rimpiange i giorni perduti e muore disperato di non poter risuscitare un cadavere...

La cosa è spiccia, e il *fatto* lo avete sentito raccontare le mille volte.

Eppure, se cominciate a leggere il libro del Verga, voi non lo lasciate, scommetto, finchè non siate giunti all'ultima pagina. Perchè nel romanzo, pensato modernamente, il *fatto* è nulla, l'analisi è tutto.

E in questa *Eva* l'analisi è sempre sicura, minuta, profonda, pensante: la passione è descritta quale è: i suoi abissi paurosi sono misurati con mano ferma; non v'è uomo o donna che possa leggere il libro senza trovare in una qualche pagina la imagine di sè.

Il Verga ha scritto in cima al suo libro: « *Eccovi una narrazione — sogno o storia — poco importa — ma vera, come è stata, o come potrebbe essere senza rettorica e senza ipocrisia.* » Non è lieve elogio per lui lo affermare ch'egli aveva diritto di scrivere coteste parole.

Certamente la pittura è così reale che alcuno griderà allo scandalo. L'autore, che lo ha preveduto, ha premesso al romanzo alcune pagine sdegnose che ci stanno proprio male.

« Non accusate l'arte, — egli dice — che ha il solo torto di aver più cuore di voi e di piangere per voi i dolori de' vostri piaceri. Non predicate la moralità, voi che ne avete soltanto per chiudere gli occhi sullo spettacolo delle miserie che create — voi che vi meravigliate come altri possa lasciare il cuore e l'onore là dove voi non lasciate che la borsa... » e via di questo gusto... che è cattivo gusto.

Perchè tanta enfasi e tanto sdegno? È o non è vero il libro? i fatti psicologici che vi si descrivono si producono sì o no e con frequenza quotidiana nell'anima umana? Se sì, che importa sbraitar tanto? — Essi sono nel dominio dell'arte — l'arte li osserva, li fa suoi, e dignitosamente tranquilla come se nulla fosse, lascia che i paoletti della letteratura urlino come e quanto loro piace.

Vorrei come della sostanza dir bene anche della forma del libro: ma in coscienza non posso. — Perchè tanta cruda realtà in quello, tanta vaga indeterminatezza in questa?

Cito queste frasi fra le altre:

« *Nei suoi occhi c'erano sguardi affascinanti come il corruscare d'un esistenza procellosa* » che vuol dire?

Che cos'è un *sorriso di vergine* in cui *lampeggia l'imagine d'un bacio*?

E quest'altra:

« *Fra il chiasso e la calda atmosfera s'indovinava come un fiore di salone che passava, al profumo, al fruscio particolare della veste, e certe leggiadre esitazioni da uccelletto spaventato.* »

Non vede il signor Verga come il disegno si perda per soverchia smania di colore? come le immagini, accavallandosi l'una sull'altra in un baraonda inelegante, tolgono ogni evidenza al pensiero?

E a questo bisogna por che pensi la giovane scuola la quale sdegna di rifiutare l'occhio al vero: se non ci penserà darà l'armi in mano agli avversari. Si deve poter dire ogni cosa — bisogna affermarlo — ma bisogna affrettarsi ad aggiungere — « purchè si dica bene. »

CAMPO DELLE QUADRELLE

8 settembre.

Palestrina è deserta; il movimento che nei giorni passati animava le sue anguste stradicciuole è cessato; la fanciulla dei campi, deposta la sottana festiva, gode ora, stanca di gozzoviglie, la domestica quiete. Ognuno ricorda con piacere l'eletta schiera dei giovinetti volontari, e la loro memoria rimarrà indelebile negli annali della storia municipale. Ma i volontari verranno qui l'anno venturo? — È un pio desiderio di molti. A S. E. Ricotti l'ardua sentenza.

⁂

Lavoro di gambe e bagni a vapore a forza di raggi solari furono nostro pane quotidiano. Però non siam rimasti schiacciati sotto il peso di questa croce: lo spauracchio della febbre che mandò a casa i volontari intervenne provvidenzialmente nella compilazione dell'orario. Il bullettino di sanità si mantenne sempre allo stato normale. Una dozzina di malati al giorno tra febbricitanti e presi da *flacchite lenta*, guaribile con parecchie ore di *guardia al campo*.

⁂

Il sorger del sole, per adoperare una imagine di moda, mi dà l'idea d'un reggimento di Shah in gran tenuta, disposto in ordine di parata. E Febo tutti i dì volle esserci compagno indivisibile, e illuminarci nelle evoluzioni tattiche e al bersaglio.

Abbiamo ultimati i tiri di combattimento. Pif, paf, battaglia completa contro quei poveri teloni sempre crivellati di palle. I fucili Wetterly non *fan meraviglie*, ma danno buoni risultati. Una compagnia a dugento metri ottenne il novantasette per cento. E siccome in questo mondo sublunare nulla v'ha di perfetto, così vi si sono scoperti parecchi difetti; ma son tutti nonnulla, *magagne di dettaglio* rimediabili. Il male peggiore, il più incurabile che costerà all'erario un salasso di parecchi milioni, è quello di non aver molti di questi fucili!

⁂

Il buon umore serpeggiò sempre nel campo; disciplina e moralità furono all'ordine del giorno; e quei pochi frutteti e colli pampinosi che vi sono, vennero religiosamente rispettati: *mira abstinentia bersaglierorum.* — Variante libera alla pomposa intestazione di Lipsio.

⁂

La notte passata una compagnia pigliò il volo per Genazzano. Si credè in principio che i bersaglieri andassero colà a mettersi in posizione difensiva per una manovra di secondo grado, ma ben diverso era lo scopo di quella gita improvvisa: *Ibant obscuro soli sub nocte per umbras*, onde arrivare di giorno a metter giudizio ai fanatici pellegrini.

Ve ne giunsero pochissimi, quantunque il villaggio fosse in piena sagra, fiera, processioni, ubbriachi, bande, grida, gran commercio di nocciuole, e uno stallone che abbracciava le tempia...

⁂

L'acqua finalmente è venuta, un temporale indiavolato; il tuono pareva il rullo di più centinaia di tamburi. Il campo offriva soggetto per un quadro ad un emulo del Perugino Pieste: Pannocchie di grano-turco che galleggiavano, ragazzi fuggenti, donne svolazzanti e bersaglieri che le inseguivano... L'acqua restò padrona del luogo; così i bersaglieri tornano a Roma per rasciugare le penne. E date la colpa alla pioggia se trovate bagnato e freddo anche

Plico.

CRONACA POLITICA

Interno. — Luzzatti, Messedaglia, Mauro-gònato: contateli, sono tre persone ben distinte l'una dall'altra.

Qualche bell'umore n'aveva fatto una triade, le aveva dato nome di Commissione, ponendole fra le mani l'intricata matassa della circolazione fiduciaria.

E tutti gli credettero, e io feci come gli altri e diedi un posto nella mia cronaca a quei tre signori, diventati una sola Giunta.

« Siamo in grado di assicurare che questa notizia è insussistente. »

Queste parole dell'*Opinione* mi fanno cascare dalle nuvole. Dal punto che l'*Opinione* è in grado bisogna rassegnarsi.

Che fortuna del resto per gli onorevoli sullodati! Il buon Doda n'avrebbe fatto un segnacarte a servizio de' suoi famosi volumi.

⁂ Un'altra circolare Finali.

Io la dedico ai nostri semai, che volessero andare al Giappone. Se credono di potersi entrare a tutt'agio s'ingannano: il Giappone è come la Roma del *Popolo Romano*: quello di Sant'Andrea delle Fratte. (Non vi dico il numero dove sta di casa per non suscitare dei brutti equivoci.)

Tornando al Giappone, cioè al *Popolo Romano*, che è tutt'uno, l'uno e l'altro hanno la pretensione di voler fare le cose loro da sè, e peggio a chi ci ficcherà il naso dentro.

Quindi... i semai sono avvisati: nel Giappone correrebbero il pericolo di sentirsi dare di buzzurri dell'Occidente. Ci vadano, ma a rispettata distanza, e il seme l'avranno ugualmente.

E questo è quanto.

⁂ Corro col pensiero sino a Baja, non già per sentirvi Agrippina, che al sicario mandatole dal figlio grida: *feri ventrem*, ma per dare il bentornata alla *Vittor Pisani*.

La *Vittor Pisani*, come sapete, ha per ora terminato il suo giro di circumnavigazione colla stessa disinvoltura colla quale io e voi potremmo fare quello dell'onorevole Sandonato. Dio, quanto mare!

A proposito: i bastimenti che li compiono questi giri si assicurano ne' fasti marittimi una bella reputazione. Scriviamoci anche il nome della nostra pirocorvetta; che se non si chiamasse *Vittor Pisani* vorrei battezzarla Pigafetta.

Pigafetta nel primo viaggio di questo genere era luogotenente con Magellano.

Il coraggioso marinaio spagnuolo, che ne colse tutta la gloria, non riuscì a compierlo perchè la morte lo colse non mi ricordo più in quale isola della Polinesia.

Pigafetta, assunto il comando, lo compì lui, e fu il primo che abbia potuto dire d'aver preso sul nostro globo le misure della cintura.

Noi delle glorie ne abbiamo di molte, ma una gemma di più sul diadema è un fiore di più sul seno dell'*Alma Parens*, non ne guasteranno la maestosa bellezza.

Gli è perciò che io li colgo e li metto a posto.

⁂ E' pare che l'onorevole Finali abbia trovato il suo segretario generale.

A un po' per volta si spera che anche l'onorevole Spaventa ci riescirà.

E chi sarebbe? Ve lo direi alle cento, offrendovi per maggior sicurezza vostra anche il microscopio: sarà meglio per altro ch'io ve lo butti fuori lì per lì, e quando vi avrò detto che il nuovo chiamato è l'onorevole Morpurgo, vi spiegherete l'associazione d'idee che mi portò sotto la penna il microscopio.

Affemia, tanto meglio se è lui. Ma come avvenne che l'altro giorno l'*Euganeo* parlasse di un *gran rifiuto*? Che l'abbia fatto per mettere in puntiglio il deputato d'Este? Se così è, ha fatto benissimo, ed io ne lo ringrazio. L'onorevole Morpurgo è un omino, ma un omino.... e il ministro Finali può ripetere a suo agio una

---

— Eppure — disse Emilio Varino che adolescente, aveva avuti buoni studii e sembrava quella sera in vena di filosofare — eppure quest'uomo che da poverissimo divenne ricchissimo, che dal nulla sorse trionfatore e dittatore di Roma, cui il popolo eresse una statua d'oro avanti ai Rostri coll'iscrizione: CORNELIO SILLA IMPERADORE FELICE (1), quest'uomo onnipotente è afflitto da una infermità contro la quale non v'ha oro, nè farmachi che possano giovare.

Questa riflessione fece un'impressione profonda su tutta quella gentaglia e fu seguita da un'esclamazione generale e tristissima.

— È vero!... è vero!...

— Ma ben gli sta — gridò tosto il legionario zoppo, che nella sua qualità di antico combattente d'Africa era adoratore della memoria di Cajo Mario — ma ben gli sta il suo male a questa belva feroce, a questo mostro in sembiante umano. Scusate così il sangue dei 6000 sanniti che si erano resi a condizione di avere salva la vita e che egli fece uccidere tutti 6000 nel Circo a colpi di freccia e mentre, alle grida strazianti di quegli sventurati, tutti i senatori raccolti nella Curia ostilia si alzarono spauriti, egli ebbe il feroce sangue freddo di dire: *non vi date cura di ciò, Padri Coscritti; sono alcuni malfattori puniti d'ordine mio: continuate pure la vostra discussione* (2).

— E la strage di Preneste, dove, meno il suo capitale, fece uccidere in una notte, senza distinzione di sesso o di età, tutti i 12,000 sventurati che l'abitavano! (1).

— E Sulmona, e Spoleto, e Terni, e Fiorenza, tutti splendidi municipii d'Italia per aver parteggiato per Mario contro la fede data, rasi al suolo e distrutti! (2).

— Ohè, ragazzi — gridò Lutazia dal suo banco, ove era intenta a preparare in una teglia di stagno molti quarti di lepre che essa si disponeva a far arrostire — mi pare che voi altri stiate dicendo male del dittatore Silla il *Felice*? Io vi ammonisco a tenere in freno la lingua, perchè non voglio che nella mia ganea si oltraggi il nome del più grande cittadino di Roma.

— To, è sillana quella guercia maledetta! — esclamò il vecchio legionario.

— Ohè, Mario — gridò tosto il libitinario Levonio — parla con reverenza della nostra diletta Lutazia.

— Oh! per lo scudo di Bellona, sta a vedere che un becchino vorrà imporre ad un veterano d'Africa!...

E chi sa come sarebbe finito quel nuovo diverbio se un coro orribilmente stonato di voci femminili, che avevan la pretesa di cantare, non si fosse fatto udire per la strada.

— È Evenia — dissero alcuni avventori.

— È Lucilla.

— È Diana.

E tutti gli sguardi si volsero verso la porta della ganea dalla quale entrarono schiamazzando e saltando cinque donne in vesti succinte, dai visi imbellettati, dalle nude spalle, le quali con oscene parole si dettero a rispondere al clamoroso e selvaggio gridio con cui vennero accolte.

Non ci soffermeremo sulle scene, cui l'arrivo di quelle sciagurate dette luogo. Noteremo invece le cure che Lutazia e la sua schiava si davano per preparare sopra un desco, da esse tolto dalla prima stanza e trasportato nella seconda, una cena che sembrava dovesse essere lauta a giudicarne da quei preparativi.

— O chi attendi dunque questa sera nella tua ganea a mangiare di quei gatti, che si stanno arrostendo in sembianza di lepri? — domandò l'accattone Vellonio.

— Aspetti forse a cena Marco Crasso?...

— No, aspetta Pompeo Magno.

E le risa e i motteggi continuavano quando sull'uscio della bettola apparve un uomo dalla statura colossale, dalle membra vigorose, e il quale quantunque grigio di capelli, appariva ancora un bell'uomo.

— È Trebonio!

— *Salve* Trebonio!...

— Ben giunto, Trebonio — esclamarono molte voci ad un tempo.

Trebonio era un *lanista* che aveva da qualche anno chiusa la sua scuola, e che viveva dei risparmi fatti in quella lucrosa professione. Però l'abitudine e la inclinazione lo trovavano sempre in mezzo ai gladiatori, ed era quindi assiduo frequentatore di tutte le caupone e le ganee dell'Esquilino e della Suburra, nelle quali gavazzavano sempre numerosissimi i gladiatori.

Si mormorava però di [illegible] che [illegible] sua influenza e delle sue relazioni fra i gladiatori, egli fosse uno di coloro che se ne erano serviti nelle civili sedizioni a pro di quelli fra i patrizi, che gli avevano dato incarico di assoldarne buon numero. Si voleva ch'egli ne tenesse sotto la mano numerose schiere colle quali faceva invadere opportunamente e il Foro e il Comizio quando si discuteva qualche causa importante nella quale era d'uopo intimorire i giudici, suscitar confusione e talvolta anche menare le mani; oppure quando avevano luogo le elezioni dei magistrati. Infine si riteneva che Trebonio traesse grandi profitti dal suo baccano coi gladiatori.

Comunque si fosse, certo è che Trebonio era l'amico e il protettore dei gladiatori e quindi è che quel giorno, dopo avere assistito ai combattimenti del Circo, era accorso ad attendere Spartaco alla sua uscita e lo aveva abbracciato, baciato e felicitato, invitandolo a cena alla *Ganea di Venere Libitina*.

Trebonio adunque entrò nella ganea di Lutazia, seguito da Spartaco e da altri otto o dieci gladiatori.

Spartaco indossava ancora la tunica di porpora, colla quale aveva combattuto nel Circo. Sulle spalle aveva un manto (*sagum*) più corto della toga, e che solevano portare i soldati sopra l'armatura, ed egli avevalo appunto allora allora avuto in prestito da un centurione, amico di Trebonio.

(Continua)

(1) APPIANO ALESSANDRO, I, 97.
(2) [illegible] ALESSANDRO, I, 93. — PLUTARCO, *Vita di Silla*. — LUCIO FLORO, III, 21.

(1) Gli stessi, *Ibidem*.
(2) LUCIO FLORO, III, 21.

canzone villereccia del mio paese che suona: « Il mio damo era piccino piccino, e io tanto e tanto l'ho spesato. Me lo sono messo in tasca, e mi servì di fazzoletto. »

(Traduzione libera dall'idioma del *folc ti trai*.)

Estero. — Per chi nol sapesse a Ginevra s'è riunito per ora un conclave d'Internazionalisti.

Ho scritto conclave e non mi correggo: l'Internazionale è il papismo dell'avvenire.

Noto con legittimo orgoglio che anche l'Italia vi fu rappresentata.

Se mi domanderete da chi, vi dirò che è un segreto, il quale passa fra il *Times* e i suoi milioni di lettori: io non ci voglio metter lingua, fermo nella massima che si può nominare il peccato, ma non il peccatore. Non posso per altro a meno di farvi sapere che vi fu rappresentata benissimo: il *reporter* del grave organo della *city*, parlando dell'oratore dell'Italia, dice: « Ha parola facile ed eloquente, e se le apparenze non ingannano, eserciterà una parte importante nel movimento internazionalista d'Italia. »

In attesa di quel movimento, bisogna ch'io vi soggiunga che l'oratore sullodato si mostrò anzichenò scorato per le difficoltà immense che il farlo andare costà in Italia. Gli internazionalisti, al suo dire, sono costretti a lottare non solo contro il Governo, ma contro i mazziniani e i garibaldini.

Tre nemici a un tempo sono qualche cosa, ed io voglio aiutare il nostro bravo compatriota eliminandone un paio.

Via il Governo da una parte, via dall'altra garibaldini e mazziniani. Io le metto, uno contro uno, contro il solo buon senso.

Ecco il vero nemico.

⁂ Comincia nell'Inghilterra la campagna dei banchetti politici. L'aperse il ministro Lowe a Sheffield, con un discorso lungo lungo, ma assai concludente. Enumerò tutte le belle cose operate dal Gabinetto Gladstone — abolizione della Chiesa dominante in Irlanda, legge sull'istruzione popolare, riforma elettorale, riforma militare, ecc. ecc. — e ciondullameno confessò che il Gabinetto non godeva la fiducia del paese.

L'avrà detto probabilmente per suscitare qualche contraddittore e metterlo in puntiglio di provargli il contrario. A ogni modo io constato che il discorso del ministro è parso generalmente il programma delle prossime elezioni politiche, questo *pons asinorum* di tutti i Gabinetti passati, presenti e futuri.

Fra un paio di mesi vi saprò dire se sia riuscito a passarlo: così ad occhio, per ora, ne dubito assai.

⁂ Datemi mezzo milione di soldati e m'impegno anch'io di annientare i carlisti. C'è bisogno d'essere Castelar per questo?

Difficile è sapere dove trovarli questi soldati. Ecco il punto sul quale io non ci vedo chiaro: il nuovo presidente della repubblica spagnuola farà bene a spiegarsi meglio.

Perchè, vedete, io mi sono fitto in capo che se la Spagna invece d'averne tanti non ne avesse avuto nessuno, tutto procederebbe a meraviglia. Laggiù, quand'uno veste l'uniforme, entra nel diritto dei pronunciamenti, degli ammutinamenti, delle ribellioni, d'ogni maniera di *cagnare* insomma.

Attualmente la Spagna può contare suppergiù centomila uomini sotto le armi, e si trova in quelle peste.

Figuratevi quando n'avrà cinquecentomila!

⁂ Bismarck ha abbandonato il suo romitaggio.

Ed eccolo a Berlino più forte che mai, e deciso a vincere ogni prova. Guai a chi ci capita sotto! L'esempio del conte Arnim che ci ha perduta la sua ambasciata a Parigi è di cattivissimo augurio.

I vescovi troveranno pane pe' loro denti. Appena arrivato il principe, l'applicazione delle nuove leggi ecclesiastiche ha ricevuto un terribile impulso, a chi la tocca la tocca, come diceva il povero Tonio dei *Promessi Sposi*.

A proposito; sapete della condanna onde fu colpito monsignor Kött, vescovo di Fulda. Il buon Dio, al quale egli non può aver mancato di ricorrere in occasione gliel'ha rincarata d'un colpo apoplettico. Il brav'uomo è in fin di vita.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il *Rappel* dice che i membri della minoranza nella Commissione permanente solleveranno nuovamente giovedì la questione dello stato d'assedio.

Parigi, 9. — Una nota del *Journal Officiel* dice che il Tesoro ha versato alla Germania il 5 corrente 263,466,000 franchi a saldo dell'indennità di guerra. Soggiunge che sul credito di 200 milioni effettivi apertogli dalla Banca, il Tesoro ne prelevò soltanto 150 milioni, in seguito ai considerevoli versamenti effettuatisi sul prestito durante i mesi di luglio e di agosto. Annunzia che al 1° settembre la somma totale versata sull'ultimo prestito ascende a 3 miliardi e 795 mila franchi. Constata che l'aggio sull'oro non è aumentato e che rimane al 3 per mille.

Parigi, 9. — Lo sgombero del materiale e delle ambulanze incominciò ieri a Verdun e terminerà giovedì. La partenza delle truppe incomincierà venerdì e terminerà sabato, cosicchè l'evacuazione sarà completa domenica o lunedì.

L'attitudine della popolazione è sempre calma e dignitosa e lo sgombero si effettua colla più grande tranquillità.

Madrid, 8. — *Seduta delle Cortes*. — Si dà comunicazione della lista del nuovo Ministero, che è conforme a quella diggià accennata, però colla modificazione che Gil Berges assume il portafoglio dei lavori pubblici. Debrio quello della giustizia e Oreiro, oltre la marina, assume pure l'*interim* della guerra.

Dopo questa comunicazione, Castelar entra nella sala accompagnato dai ministri. *(Applausi)*

Castelar, prendendo la parola, espone la politica che intende di seguire. Dice ch'egli rappresenta la Repubblica federativa, ma però sopra tutto l'unità della patria; condanna la demagogia; fa appello a tutti i liberali per combattere i carlisti; dice che, per avere un esercito, farà applicare le leggi militari con rigore, ma senza crudeltà, fa cenno di altre riforme; termina dicendo che l'Europa riconoscerà la repubblica spagnuola soltanto quando essa farà osservare le leggi.

Belgrado, 9. — Le voci sparse che sia avvenuta una crisi ministeriale sono prive di fondamento. Col cambiamento effettuatosi nel Ministero delle finanze il Gabinetto è consolidato.

Monaco, 9. — Il re ha offerto al principe ereditario di Germania di servirsi degli equipaggi e dei cavalli della Corte durante l'ispezione delle truppe bavaresi. Il principe ereditario ringraziò S. M., e ricusò di accettare questa offerta.

Il tribunale supremo respinse l'appello di Adele Spitzeder.

New-York, 8. — Oro 112 1/4.

Madrid, 9. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che nomina Gonzalez, Caballos e Pavia luogotenenti generali.

Credesi che il Governo presenterà oggi alle Cortes i progetti relativi alla chiamata sotto le armi di tutte le riserve ed alla sospensione delle garanzie costituzionali. Presenterà pure un progetto che colpisce di una multa di 5000 *pesetas* le famiglie dei soldati della riserva che sono partiti per l'estero.

Si ritiene per sicuro che questi progetti saranno approvati, anche nel caso che la minoranza si astenga, poichè molti deputati della maggioranza sono giunti oggi a Madrid.

È imminente la nomina del generale Bregua a ministro della guerra.

CORRIERE

Roma, 10 settembre 1873.

Finalmente ho il pane.

Me lo dà il cronista dell'*Opinione*, il quale assicura che il Municipio ha trovato modo di conchiudere un accordo con alcuni fornai perchè essi vendano il pane a più buon mercato degli altri.

Anzi ha trovato qualche cosa di più il Municipio, o il conte Pianciani, o l'assessore Galletti, cui sta tanto a cuore — forse per far onore al suo nome — l'alimentazione del popolo romano. Quei fornai del ribasso terranno i loro negozi aperti in tutte le ore.

Dopo di che — *trovati* anche i quattrini — il pane ci sarà sempre. E non è poco.

⁂

Poichè parlo di pane, aggiungerò che, nella peggiore ipotesi, e quando la combinazione a cui ho accennato non riuscisse, si starebbe tutti ad aspettare la flotta che deve venire dalla California.

L'ha annunziata stamane il *Popolo Romano*. Quelle lontane regioni minacciano nientemeno di crepar dall'abbondanza.

O California, tu sei stata il sogno della mia giovinezza, or diventi speranza del mio « mezzo cammino! »

Sia quel che si voglia, piglio nota del dono e mi figuro già d'averlo mangiato. Non c'è nulla oramai che non sia possibile trovare nelle colonne dei giornali. Da un consiglio al Ministero fino a un pezzo di pane. Mi raccomando; me lo informino bene.

⁂

Pane, pane d'ogni genere. Quest'oggi la cronaca deve avere l'aspetto d'un forno.

L'assessore Renazzi, lui, l'egregio uomo che inventò già la lupa, e ieri sequestrava salami, dà anche egli pane, come l'*Opinione* e il *Popolo Romano*, agli operai che seguiteranno l'opera filantropica dei marciapiedi per le vie di Ripetta e delle Quattro Fontane.

In questi giorni, al Campidoglio, si procedeva all'incanto dei relativi lavori. Non so se l'incanto sia riuscito. In qualunque modo l'incantato son io e i miei piedi. Non vi parlo di *Fantasio*. Il mio collega, giunto di fresco a Roma per la prima volta, va facendo studii speciali per convincersi del come potette venire in mente a qualcuno di lastricare le strade con quei ciottoli-tormento. *Fantasio* sostiene che l'invenzione deve rimontare fino a Nerone. Lascio la questione in asso, e la sviluppi lui, se vuole, uno di questi giorni. Se si decide, assisterete ad un fenomeno curioso: un archeologo che non annoia... Perchè non corra rischio — per la rarità — d'essere esposto in un museo!

⁂

Il pane per la bocca dell'assessore Galletti, quello per i piedi del suo collega Renazzi, mi rammentano un'altra varietà di questo nutrimento: il pane artistico.

Ieri il Municipio ha capitolato con Jacovacci e le firmarono il... capitolato. Resa, come al solito, pattuita con tutti gli onori di guerra. Il mantenimento delle promesse è nelle mani di Dio.

Per ora siamo tutti, dal più al meno, in quello del cronista della *Libertà*. Solo egli ci può dire qual genere di pane ci sia serbato. Egli solo sa di che morte morremo. Al postutto m'auguro, non di noia.

⁂

Pane... Vaticano. Notizie a fascio.

Il Papa si è occupato ier l'altro di un dispaccio delle monache salesiane di Francia, che, mentre imploravano una *speciale* benedizione apostolica, chiedevano fossero loro accordate alcune facoltà per cose di disciplina interna.

So, da buona fonte, che i vescovi francesi si erano opposti alle domande di quelle suore. Che farà il Papa?

Per ora le avrà satollate col pane della benedizione speciale. Il resto a poi.

⁂

L'altro ieri Sua Santità era di buon umore. Passeggiò a lungo nelle gallerie, accompagnato dai cardinali de Luca e Antonelli, e dimandò ai due porporati quale accoglienza il popolo romano aveva fatto all'annunzio della partenza del Re per Vienna e Berlino.

Il cardinale Antonelli gli disse, fra le altre cose, che alcuni dei più agiati tra i popolani di Roma si recano anch'essi colà per assistere alle feste che saranno fatte in onore del sovrano d'Italia.

Come si vede, Sua Eminenza dava al Papa il pane d'una notizia molto appetitosa. Ne è arrivato un pochino fino a me, e l'ho diviso subito con voi. Siete contenti?

⁂

Il padre Gallerani, gesuita, nel suo pane spirituale dispensato nella chiesa del Gesù, sotto forma di panegirico in occasione della natività della Madonna, disse:

« Fedeli, preparatevi a tempi più tristi degli attuali! »

No, padre mio, no. Si voleva la pioggia ed è venuta; si voleva il pane e due giornali ce lo hanno dato. Cosa le salta in mente di fare di questi pronostici?

Per me, se Jacovacci si conduce un po' meglio del solito, e se la signora Marini, che il 26 comincia le sue recite al *Valle*, darà commedie a modo, sono più che contento e dichiaro i tempi migliorati.

Non le dico nulla se arrivasse poi di California la flotta del *Popolo Romano*. Che la comandi Pipì!

Il sostituto f.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno questa sera, 10 settembre, dalle 8 alle 10, in piazza Colonna dalla musica del 2° granatieri.

Marcia — *Laura* — Pavoni.
Mazurka — *Sluttaggio* — Ascher.
Scena ed aria — *Poliuto* — Donizetti.
Polka — *Il bivacco* — Pavoni
Terzetto — *I Lombardi* — Verdi.
Finale quarto — *Il Trovatore* — Verdi.
Sinfonia — *Vespri Siciliani* — Verdi.
Galopp — Dall'Argine.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Pascariello guarda portone* con Pulcinella.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Gli esiliati in Siberia*; indi ballo: *I due Tartufi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie della salute del Santo Padre sono oggi migliori. Ogni causa di allarme sembra allontanata.

Il commendatore Cotta-Ramusino lascia oggi Ferrara per recarsi ad assumere la direzione della prefettura di Trapani alla quale, come già annunziammo, venne recentemente chia- [illegible]

La presentazione al Papa dell'*Album* colle firme della Società degl'Interessi cattolici per il culto speciale al Sacro Cuore, è stata sospesa. Si pensò meglio di attendere gli altri *Album* delle signore e quelli del clero secolare e regolare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 9. — Thiers ebbe a Lucerna un colloquio col principe Gortschakoff.

I giornali legittimisti assicurano che il Papa verrà da Roma a inaugurare la chiesa votiva di Montmartre.

In occasione dei pellegrinaggi di Lione e di Fourvières spararonsi colpi di cannone.

PARIGI, 9. — Voci autorevoli affermano che il partito legittimista lavori per fare iscoppiare prossimamente in Italia un movimento analogo al carlista in Ispagna.

Questo movimento dovrebbe essere iniziato nelle provincie meridionali d'Italia.

Gli uomini politici francesi amici dell'Italia ritengono questo movimento d'impossibile successo.

Dicesi che il partito fusionista ritengasi oramai sicuro dell'adesione e dell'appoggio di Mac-Mahon.

MILANO, 10. — Il Principe Umberto è tornato da Torino dove ebbe una lunga conferenza col Principe di Carignano e col Duca d'Aosta. Il Principe era accompagnato da tutta la sua casa militare.

CADENABBIA, 9. — Esito della corsa delle regate (primo giorno). Arrivò primo *Water Baby* di Atkinson del Lago Maggiore; secondo *Fanfulla* del conte Cavagna. Grande concorso, giornata splendida.

Ultimi Telegrammi

[illegible]

Parigi, 9. — Il *Temps* pretende di sapere, senza citare la fonte, che il Gabinetto del 24 maggio, riconoscendo l'impossibilità di una restaurazione monarchica, avrebbe deciso di far proporre che i poteri di Mac-Mahon siano prorogati per 5 anni e di esaminare quindi le leggi costituzionali dal punto di vista del regime repubblicano da mantenersi e da organizzarsi.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del duca di Decazes ad ambasciatore di Francia a Londra in sostituzione del conte D'Harcourt che è messo in disponibilità.

Vienna, 9. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una patente imperiale in data del 7 corrente che scioglie la Camera dei Deputati, ordinando immediatamente le nuove elezioni dirette e convocando il Reichstag pel 4 novembre.

Madrid, 9. — *Seduta delle Cortes*. — Castelar legge il progetto che accorda al Governo misure straordinarie per le provincie minacciate o invase dai carlisti. Questo progetto chiama sotto le armi tutte le riserve; autorizza il Governo a contrarre un prestito di 100 milioni di *pesetas* da erogarsi per le spese militari ed impone una multa di 5000 *pesetas* ai soldati della riserva che non si presentassero, senza pregiudizio dell'azione giudiziaria per l'estradizione.

La Camera dichiara il progetto d'urgenza ad unanimità con 165 voti e ne fissa la discussione per domani.

Salmeron fu eletto presidente delle Cortes ad unanimità con 122 voti.

Madrid, 9. — Trentamila soldati della riserva si sono già presentati.

Oggi si fecero a Madrid parecchie visite domiciliari ed alcuni arresti, in seguito alla scoperta di una cospirazione tendente a formare una banda carlista nei dintorni di Madrid.

La città è completamente tranquilla.

New-York, 9. — Oro 111 5/8.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 settembre.

Rendita italiana 71 80.
Generali 524.
Italo-Germaniche 522.
Austro 418.
Immobiliari 395
Prestito cattolico 73 40.
» Rothschild 71 80.
» Blount 72 65.
Cambio su Francia 112 60
» su Londra 28 48.
Oro 22 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi tabuti per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè ossa specialità dei FRATELLI BRANCA e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio. così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bandoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

Prezzo: L'una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, avendo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia nel ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. Margotta Segr.

Mariano Tovarelli. *Economo provveditore.*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfiari.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. Vela.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato. per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 80

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 30 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6390

Avviso

I signori Direttori di Laboratoi Chimici, Farmacisti, Profumieri e Fabbricanti di estratti e conserve in generale, troveranno presso la ditta

M. Bouvret-Hecour e Retterer

di Milano, via Monte di Pietà, n. 18, dei

TORCHI STERIDRAULICI PERFEZIONATI

nei quali essendo soppressa l'ordinaria pompa, ottengonsi egualmente a mano, da un sol uomo e con poca fatica, le seguenti pressioni, continue, regolari e senza scosse:

Pressione	Capacità	Prezzo	Modello
10 000	Litri 5	Lire 270	Num. 1
20,000	» 15	» 520	» 2
30,000	» 35	» 925	» 3
50,000	» 100	» 1809	» 4

Prezzi franco a Milano. 6374

Altre specialità: Macchine a vapore, Apparecchi di sollevamento, Pompe centrifughe ed altre, Bascule e Pese di grande dimensione.

MILANO — 18, Via Monte di Pietà, 18 — MILANO.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264 lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In Napoli strada di Chiaja, n. 59, piano 1°, soltanto dal 1° Agosto al 30 Settembre 1873.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane

Direttrice: AMELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 10; *un semestre* L. 6

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

PRESTITO NAZIONALE

del 1866

Emesso dal R. Governo come da deliberazione 28 luglio 1866

Il 16 Settembre avrà luogo la

14ª ESTRAZIONE

col premio principale di

lire 100,000 Ital.

(centomila)

oltre moltissimi altri da

L. 50000 - 5000 - 1000 - 500 ec.

in totale Premi N. **4902**, per la complessiva somma di

Lire 1,127,800 Ital.

I Premi vengono prontamente pagati dal Governo Italiano, e le Cartelle premiate continuano a concorrere a tutti i premi delle successive estrazioni.

Le cartelle originali del suddetto Prestito vidimate dalla Corte dei conti, firmate dal Direttore generale e da un Capo di divisione governativo, portanti il suggello del debito pubblico, e che concorrono per intiero a tutti i premi di questa e delle successive Estrazioni sono vendibili esclusivamente

in **Genova** presso la Banca dei

Fratelli Casareto di Francesco

via Carlo Felice, 10, piano terreno

al prezzo di lire 60 cadauna

Spedizione franca in tutto il Regno verso rimessa in Vaglia postale.

Speciali facilitazioni saranno accordate a chi acquisterà almeno 50 cartelle.

I bollettini ufficiali di questa e di tutte le successive estrazioni, verranno distribuiti *gratis* e spediti franchi a coloro che faranno acquisto delle suddette cartelle.

NB. La nostra Banca anticipa sopra queste cartelle senza percepire alcun interesse. 6376

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 5 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da Fillol e Audoyer profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 300. Si spedisce in provincia. 6055

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavatura.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma stessa ditta, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma già Toledo, 53

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. Manzoni e c. via Sala, n° 10 e nella Farmacia Garneri e Marignani in Roma.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. STER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

[illegible] PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il sonnambulo — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5538)

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta dentro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE separate

e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	— 12	— 24
Svizzera	[illegible]	— [illegible]	— [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto		[illegible]	— [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	— [illegible]	— [illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	— [illegible]	— [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 246

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8 [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 12 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Povera umanità!

Pensare quanti danni ha sofferto, quanti gemiti ha mandato, in quante peripezie s'è travolta dal tempo delle armi di pietra fino a questo della moneta di foglio!

Ed era pur così facile, così sicuro, il salvarla una volta per sempre; una volta per sempre avviarla sugli agognati sentieri della felicità!

Ma il profeta, il veggente, il taumaturgo è venuto; è venuto a consolare gli afflitti, ad aprire la piscina probatica dove si saneranno, come per incanto, tutte le piaghe!

*

L'ho qui sotto gli occhi il vangelo dell'avvenire...

È.... state a sentire:

« *La morte della politica e la nascita della vera società, ossia: Programma pubblico unico e mondiale esposto in forma talmente breve e chiara da rendere oramai il popolo responsabile dei suoi mali verso se stesso, nuovo scritto di* Pietro Bozzo *dedicato al generale Garibaldi, come campo in cui può vedersi se egli è veramente il gran capitano umanitario del secolo o pure il volgare ausiliario d'una meschina e funesta politica qualsiasi.*

Punto fermo.

*

Datemi retta per un momento: concedetemi la consolazione di spezzarvi pel primo il pane della salute, di commentarvi pel primo il verbo della verità.

Voi avete creduto sin qui che le cause dei malori ond'è tormentata la umanità fossero molte e complesse?

Neanche per idea.

La causa è una sola. ed è questa che, « *il mondo ha camminato di caos in caos* per raggiungere la felicità. »

Mi direte che se non l'ha raggiunta la colpa non è sua: nel caos è già un bel fatto che ci abbia potuto camminare.

E sia bene.

Ma sapete a che orrori siam giunti?

Ad avere *una scala sociale che attualmente è figlia dell'ingiustizia e della prepotenza umana.*

Avete capito? C'è a questo mondo una figliuola che ha due mamme!

Come volete che si regga una società la quale si ribella così apertamente alle leggi eterne della natura?

Una cosa sola mi conforta: che è figliuola di due mamme *attualmente*. Il che lascia sperare che domani o domani l'altro la divenga figlia d'una mamma sola!

Ma intanto oggi come oggi — il sig. Bozzo ha ragione: *Questa è la giacitura necessaria dell'attualità sociale!*

*

Questi i mali — quali i rimedii?

Son semplici.

Bisogna che il Governo si faccia dare tre facoltà.

1ª *La facoltà di essere Governo.* E questa parrà anche a voi indispensabile.

2ª La facoltà di abolire il commercio estero che è la *rovina fondamentale* degli uomini.

E anche su questa facoltà mi pare che non ci sia da discutere: una *rovina fondamentale* è un controsenso e quanto più presto si abolisce tanto meglio è!

3ª La facoltà *di atteggiarsi bene innanzi ai cittadini.*

È una quistione di mimica, e se i ministri non fanno difficoltà ad *atteggiarsi* voi ed io non ce ne abbiamo di certo.

*

Il signor Bozzo esige altresì la renunzia al *suffraggio* universale.

E qui bisogna essere di buona fede.

Egli domanda che il popolo rinunzi al *suffraggio* con due *g*: ma s'intende che implicitamente — che diavolo! — il popolo dovrebbe renunziare *a fortiori* anche al *suffragio*... con un *g* solo.

*

Operate queste cose l'umanità è salva: la miseria cessa: intanto. poi chi sa? è probabile che coll'andare del tempo e collo *svolgersi della perfettibilità sociale* s'arrivi anche all'abolizione delle gastriche e della miliare.

I casi son tanti!

Sarà forse un'utopia: ma la si radicherà come nel mio anche nell'animo vostro se leggerete il manifesto dove il signor Bozzo — come dice egli stesso con stupenda frase apocalittica — *esaurisce la spiega del motivo della nuova vita sociale.*

*

In una cosa sola io mi separo dal venerato profeta, dal benedetto precursore dell'èra nuova.

Egli vuole, oltre tutte le cose dette, anche la *fissazione dei prezzi della ricchezza.*

Questo mi pare un po' difficile.

Santo Dio! son prezzi d'affezione...

Io, per esempio, se il signor Bozzo mi dà un milione, son disposto a pagarglielo fino a novecento mila lire.

È LORO! È LORO!

« E poichè la stampa di opposizione è stata la prima in Italia a consigliarlo e domandarlo — chi potrà negare che essa sia la più fedele interprete del sentimento nazionale, l'eco più sincera della pubblica opinione? »

Io non lo nego, no — ho troppi fastidii per il capo — e non me ne vorrei pigliare uno grossissimo, negando che essa sia il più fedele interprete, e l'eco come sopra.

La prima a consigliarlo è stata lei — i primi a pensarlo sono stati loro

Ma che?

Mio Dio, che? Ve l'ho da dire io che?

Il pranzo che avete fatto ieri — la passeggiata che farete domani — il viaggio del Re — e il modo di fabbricare i fiammiferi senza fosforo.

Ma vi pare che voi avreste mai potuto concepire un pranzo composto di minestra, lesso, arrosto, frutta, formaggio e un terzino di Chianti?

L'idea è grande — è generosa — e le idee grandi e generose non le hanno che loro.

In buona fede — pensate voi che la vostra piccola testa avrebbe potuto immaginare una passeggiata a villa Borghese?

Il deputato Suneo — il loro nobile amico — ebbe il peregrino concetto — nobile e profondo — che a villa Borghese si potesse passeggiare — e voi lesto, rubando il profondo concetto al nobile amico, portaste le vostre gambe fuori porta del Popolo — e passeggiaste.

Io so com'è andata la storia del viaggio del Re.

Un giorno il correttore delle bozze del *Pungolo* di Napoli, rivedendo la prosa del medesimo, tra un *fosse* e un *avesse*, disse: « Sarebbe bene mandare il Re a Vienna e a Berlino. »

Il fattorino della tipografia raccolse l'idea — e la comunicò all'onorevole Minghetti.

E l'onorevole Minghetti manda il Re a Vienna e a Berlino — e fa come la *Riforma* quando s'appropria la cronaca del *Fanfulla* — dimentica d'indicare la fonte di cui ha attinto.

E se il *Pungolo* non avesse stampato quelle splendide parole che io ho riprodotte al principio di questo articolo — nessuno avrebbe saputo niente — e il Ministero sarebbe passato per autore di una cosa — di una sola!

No. Diamo ad ognuno il suo. Diamo al correttore delle bozze del *Pungolo* l'idea che gli appartiene — e che il Ministero gli ha rubata. Io son giusto, e mi associo, come vedete, al *Pungolo* e propalo che l'idea *fosse* della stampa, che è l'eco e l'interprete come sopra.

Una cosa di certo mi consola. Veggo che il Ministero attuale non fa che adottare tutte, tutte le idee dell'opposizione. La *Riforma* lo dimostra ogni sera.

Ora una volta che l'opposizione vede le sue idee adottate, non c'è più ragione che faccia l'opposizione.

E vedrete che all'apertura della Camera tutti i nobili amici voteranno a favore del Ministero che ha saputo adottare e applicare il loro programma — e nelle sue particolarità più minute.

Essi non fanno che quistione di *principii* (burro e sardine di Nantes: anche questa è una invenzione loro).

GIORNO PER GIORNO

Tutti gli anni in agosto nelle infinite scuole normali e magistrali che esistono in Italia si fanno esami, si distribuiscono patenti

Andando di questo passo, verrà tempo in cui i maestri autorizzati e patentati saranno il doppio degli allievi

E forse il calcolo non è sbagliato.

Finchè gli studi delle scuole normali durano ad essere diretti coi programmi sapienti dell'onorevole Coppino, è facile che ci vogliano due maestri per saperne quanto uno scolare

***

Ma intanto i maestri ci sono.

Sono individui che si sono sottoposti alle fatiche e alle ansietà d'un esame per ottenere

---

11 — APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Clamorosi furono i saluti che corsero fra gli avventori che si trovavano di già nella gunea, e i sopravvegnenti. Coloro che avevano assistito al combattimento del Circo erano lieti ed orgogliosi di potere indicare a quelli che non lo conoscevano il fortunato e valoroso Spartaco, eroe di quella giornata.

— Ti presentiamo — disse il vecchio gladiatore — o fortissimo Spartaco, la bella Eronia, la più bella delle fanciulle che frequentino questa gunea

— La quale sarà molto lieta di poterti abbracciare — aggiunse Eronia, una bruna alta e snella che non mancava di una certa bellezza.

E senza aspettare la risposta di Spartaco gli gettò le braccia al collo e lo baciò.

Il Trace cercò di nascondere in un sorriso il senso di disgusto, che in lui aveva suscitato quell'atto, e disse, togliendosi dolcemente dal collo le braccia della cortigiana, e allontanandola [illegible]

— Ti rendo grazie, bella fanciulla... ma in questo momento preferirei [illegible]... che ne ha molto bisogno.

— Vieni, vieni, bel gladiatore — disse allora Lutazia, precedendo Spartaco e Trebonio nella seconda camera — è qui che è apparecchiata la cena per voi. Venite, venite — aggiungeva — la tua Lutazia, o Trebonio, ha pensato a te, e spero di farti onore con certo lepre di cui l'eguale non si mangerebbe neppure alla mensa di Marco Crasso.

— Or ora giudicheremo quel che avrai saputo fare, furbaccia [illegible] — rispose Trebonio, battendo leggermente con la mano sulle spalle dell'ostessa — e ci recherai frattanto un'anfora di vecchio cecubo.

— Per li Dei Consenti! — esclamò Lutazia, intanto che andava terminando i suoi preparativi sul desco, attorno al quale si venivano assidendo i convitati — per li Dei Consenti!... Egli mi domanda se il cecubo che gli ho preparato è ben vecchio! Figurarsi!... Ha quindici anni!... È del Consolato di Cajo Celio Caldo e di Lucio Domizio Enobarbo! (1).

E mentre così diceva Lutazia, Azur, la schiava etiope, scoperchiava l'anfora, da cui toglieva il suggello, che i convitati si dettero ad esaminare, passandoselo l'un l'altro, e versava in un alto e grosso vaso (*crater*), già a metà ripieno d'acqua, una parte del cecubo, mentre il resto lo travasava dall'anfora in un vaso più piccolo destinato a contenere il vino puro (*acratophorum*). Ambo i vasi poi deponeva sul desco dove Lutazia aveva già posti i bicchieri (*paterae*) dinanzi a ciascun convitato, e dove una tazza con manico (*cyatus*) ad uso di romaiuolo era depositata in mezzo ai due vasi per servire a versarne il contenuto nei bicchieri.

Ben presto i gladiatori poterono apprezzare quale fosse la sapienza di Lutazia nell'apprestare le lepri arrosto, e giudicare quanti anni contasse il suo vino cecubo, che se non fu rinvenuto di quella età con cui lo aveano segnato nel rinchiuderlo nell'anfora, fu però riconosciuto per vino abbastanza vecchio e molto buono.

La cena non era cattiva e l'allegria non faceva difetto a quei gladiatori. Il vino era buono decentemente; c'era perciò in quella stanza più di quel che facesse di bisogno perchè i lieti discorsi e l'animato conversare la empissero ben presto di un clamoroso frastuono. Solo Spartaco, che tutti decantavano, ammiravano, carezzavano, solo egli, forse in causa delle tante emozioni provate in quella giornata, forse per la soverchia contentezza dell'acquistata libertà, non era allegro, non mangiava volentieri, non si divertiva.

Una nube di tristezza e di malinconia pareva che aleggiasse sulla sua fronte, e non v'erano cortesie, nè motti, nè risa che valessero a dissiparla.

— Ah per Ercole... Spartaco mio, tu mi riesci incomprensibile — disse alla fine Trebonio che voleva versare col *ciato* del cecubo nella di lui *patera*, e che con una meraviglia la trovò mezza piena. — O che hai dunque?... Non bevi?

— Perchè sei mesto? — domandò a sua volta un convitato.

— Per Giunone madre degli Dei! — esclamò un altro gladiatore che all'accento si rivelava Sannite — si direbbe che invece di sedere ad un convitto di amici noi assistessimo ad un banchetto funerario (*silicernum*) (1), e che invece di festeggiare la tua libertà tu piangessi la perdita di tua madre.

— Mia madre! — esclamò con un profondo sospiro Spartaco che trasalì a quella parola; e siccome egli era divenuto dopo quel ricordo molto più triste così l'ex-lanista Trebonio, levatosi in piedi e impugnata la sua patera, gridò:

— Propongo un brindisi alla libertà!

— Viva la libertà — gridarono con occhi lampeggianti di desiderio i poveri gladiatori sorgendo tutti e levando in alto i loro bicchieri.

— Felice te, Spartaco, che potesti conseguirla in vita — disse con volto fatto triste e con voce piena di rammarico un giovane gladiatore biondo, di un biondo chiarissimo — noi non l'otterremo che con la morte.

Al primo grido di libertà, il volto di Spartaco si era rasserenato; egli era sorto cogli occhi sfavillanti, con la fronte serena, colle labbra atteggiate a un sorriso; aveva levata tanto alto quanto era lungo il suo braccio la sua patera e aveva anche egli con voce limpida, robusta, squillante gridato: « Viva la libertà! »

Ma alle mestissime parole del gladiatore, la patera [illegible] accostatagli alle labbra, non potè [illegible] ingoiarne il contenuto, e il suo capo ricadde abbattuto sul suo petto in atto

(1) Gli antichi Romani, [illegible] il vino nelle anfore, col suggello che si poneva sul collo dell'anfora [illegible] dei consoli sotto i quali aveva avuto luogo la chiusura.

(1) Banchetto funebre, che imbandivasi prima di bruciare o seppellire il cadavere, e al quale erano obbligati di prender parte i più stretti parenti dell'estinto.

quella patente, senza cui sarebbe loro vietato di darsi all'insegnamento

Ora i giornali annunziano che il municipio di Roma ha, tra prima e poi, nominati 79 (dico settantanove) maestri, i quali mancavano tutti della patente necessaria.

⁂

È vero, o non è vero?

Bisognerebbe saperlo

Se non è vero sarebbe utile smentirlo; se è vero sarebbe bene che ci pensassero al Ministero dell'istruzione pubblica, e — per lo meno — impedissero che il fatto si rinnovasse.

Che dal Ministero partano alle volte dei temi di composizione latina con qualche sproposito di grammatica, *transeat*; il latino è roba antica, e si può essere dimenticata: ma le leggi sono recenti e con un po' di buona volontà se ne può ricordare — almeno ogni tanto.

Una devota famiglia di Verona manda all'*Obolo*, e per esso all'*Unità Cattolica*, cinque lire *in compenso* del pellegrinaggio che avrebbe fatto ove il Governo non si fosse creduto in dovere di proibirlo

Francamente, se qualcuno deve esser grato al Governo di quella proibizione, è la famiglia devota di Verona

Che razza di pellegrinaggio poteva fare — domando — una famiglia colla spesa modesta di cinque lire?

Bastano appena per scendere in piazza — bere un caffè — e tornare a casa.

Uhm! comincio a spiegarmi il favore col quale i buoni cattolici hanno accolta la proposta dei viaggi spirituali

⁂

Il *Pensiero di Nizza* nella sua *Cronaca cittadina* si lamenta perchè non piove...

Siamo sempre all'asciutto, dice il cronista; *asciutto d'acqua che è il peggiore degli asciutti*.

Perbacco! — *l'asciutto d'acqua* dev'essere cattivo davvero

Ve l'immaginate, l'acqua, costretta a bagnare dacchè mondo è mondo, di che cosa sia capace il giorno nel quale ribellandosi si piglia la libertà d'asciugare?

Orrore! mi vengono i brividi solamente a pensarci.

⁂

S'è scoperto nell'archivio dell'Odeon di Parigi un lavoro drammatico, inedito di Onorato Balzac

S'intitola: *L'Ecole des ménages — tragédie bourgeoise*

Balzac lo presentò al Comitato di lettura: il Comitato di lettura lo iscrisse sotto il numero 348, 913 ed oggi — oggi soltanto dopo venti anni che Balzac è morto s'è trovato ad avere esaurito i trecento quarantottomila novecento dodici manoscritti che gli stavano innanzi.

Vent'anni!

Tutto il male sta che il Comitato di lettura dell'Odéon, non abbia l'abitudine come i parlamenti di decretare l'*urgenza*.

È provato la discussione sopra una petizione dichiarata d'*urgenza* non ha mai ritardato più di cinque anni e qualche mese.

⁂

È morto a Marlotte presso Fontainebleau uno degli artisti più operosi che abbia avuto la Francia in questo secolo — Celestino Nanteuil.

Perfezionatore della litografia, incisore di prim'ordine, pittore di non scarso merito — godeva nel suo paese e fuori di molta fama — giusto compenso all'ingegno suo e al lavoro indefesso di tutta la sua vita.

Celestino Nanteuil fu di quel famoso *cenacolo* al quale appartenevano fra altri artisti e scrittori divenuti celebri dappoi, Teofilo Gautier, Gerardo di Nerval e Arsène Houssaye.

Nanteuil era nato a Roma nel 1813

⁂

La *Gazzetta di Messina* pubblica una lettera di un prete di Piedimonte Etneo, nella quale il nostro reverendo chiede un abbuonamento al giornale offrendosi di pagarlo con dodici messe!

Non so se l'onorevole Finali abbia contemplato questo caso nella sua lettera sulla circolazione abusiva!

Ad ogni modo, *Fanfulla* dichiara, per il caso che l'esempio potesse essere imitato, ch'egli non riceve in pagamento di associazione, nè messe, nè altri valori consimili

Non che *Fanfulla* non sia religioso, anzi!...

Ma *est modus in rebus*...

⁂

Ho qui sotto gli occhi una pastorale di monsignor Pietro Giuseppe De Gaudenzi, vescovo di Vigevano, e vi si racconta di S. Filippo Neri « *nel quale tanto s'accese la fiamma dell'amore celeste che non la potè più contenere nel cuore e gli s'infranse una costa!* »

Ora *Fanfulla* ci tiene a non infrangersi le costole.

Sarà un pregiudizio! ma le aveva quando nacque, ci s'è affezionato e sarebbe dolentissimo di disfarsene!

CRONACA POLITICA

Interno. — « È un fatto, che non può essere passato sotto silenzio... »

Parliamone pure giacchè l'*Opinione* lo desidera: ma di che si tratta?

Della pastorale Guibert. In ginocchio, e giù il cappello innanzi alla benedizione che monsignore ci trincia addosso.

E seguitiamo a leggere:

« . e confidiamo che l'onorevole ministro degli esteri non abbisogni d'eccitamento per fare quelle osservazioni, che la gravità dell'offesa suggerisce. L'indifferenza in questa circostanza non si deve neppur presumere. Trattasi della dignità dello Stato: siamo certi che sarà efficacemente tutelata. »

Parole di colore e di sapore ufficiosissimi.

Segno che il ministro ha già fatto, quel che ha l'aria di farsi suggerire.

Anche monsignor Guibert è servito.

⁂ La nostra marina ha contribuito efficacemente a salvare gli interessi internazionali dinanzi a Cartagena, aiutando quella dell'Inghilterra a far uscire dalle acque d'Escombreras le due fregate, l'*Almansa* e la *Vittoria*, catturate agli intransigenti.

La *Roma* e la *Venezia*, in assetto di combattimento, erano lì a tenere in contegno i rivoltosi, che minacciavano rappresaglie mentre le navi mercantili abbandonavano il porto malfido.

L'Inghilterra rimorchiò una delle navi da guerra catturate che furono condotte a Gibilterra.

Mentre questo avveniva, la *Reine Blanche*, corazzata francese, e la *Shenandoah*, corvetta americana, uscirono al largo fuori del tiro delle batterie degli insorti.

I confronti sono sempre odiosi: ma nel caso attuale, mi convinco una volta di più del torto immenso che la fortuna ci fece a Lissa.

⁂ Il Santo Padre va meglio, anzi, se bado alla *Voce della Verità*, gli è perfettamente ristabilito in salute.

Ciò non toglie che molti giornali affermino precisamente il contrario.

Se volete conciliare le due versioni prendete la media, che nel caso nostro sarebbe: il Santo Padre va così e così.

Per conto mio, io gli auguro di tutto cuore un'altra serie d'anni di Pietro; nè credo che non potrebbe essere possibile. Evidentemente il: *non videbis annos Petri* si riferiva come una condanna alle noie del potere temporale che limava la vita dei pontefici.

Infatti il primo che gli abbia veduti quegli anni gli è precisamente quel Papa che il buon Cadorna e il Plebiscito s'adoperarono a cavare d'imbarazzo.

⁂ « Il regio commissario è alle porte » grida un foglio di Bari.

Non crediate che lo gridi in segno d'allarme; no, lo fa per chiamare i cittadini a festeggiarne l'arrivo come di persona lungamente aspettata.

Scherzi dell'urna amministrativa, e qualche volta anche della politica.

Nel caso di Bari il dilemma era fra la tutela del Governo e l'aspersorio.

Chi potrebbe dubitare nella scelta?

⁂ Il collegio di Cortoleona è stufo della propria vedovanza e pensa a dar un successore al povero defunto.

A proposito: il decreto che lo deve chiamare all'urna perde tempo per la via. Mi sembra d'aver notato qualche segno d'impazienza come al teatro quando il sipario s'indugia troppo ad alzarsi, o alla Camera quando l'onorevole Mancini tira di lungo più del dovere.

Ma torniamo al collegio di Cortoleona.

E' pare che abbia gettato gli occhi sopra due candidati: un avvocato e un poeta.

Dio ci liberi dagli avvocati; ma, trattandosi d'un poeta, io ne faccio un'aggiunta alle *litanie* dei santi, sotto l'invocazione: *libera nos, Domine*.

L'avvocato è il signor Mosca; il poeta è il signor... *pardon!*... il cittadino Cavallotti.

Il nostro Mosca non ha che fare con quello

« Che disse lasso! capo ha cosa fatta.
Che fu mal seme per la gente tosca. »

Sono parole che nel caso potrebbe dirle invece il suo competitore.

Gli è perciò ch'io vorrei piuttosto lasciarlo ai dolci amplessi della sua Musa.

Orazio scrisse: *Odi profanum vulgus et arceo*; e Virgilio rincalzò: *Procul, oh, procul ite, profani*.

Si tenga dunque in disparte: che diamine! questi precetti vanno osservati.

⁂ Lo Statuto non è il Vangelo, e se questo ultimo trova il suo posto sul pergamo, quel primo lo deve trovare precisamente in ogni dove, meno sul pergamo.

È una massima formulata e posta in atto per ora dai tribunali napoletani.

Durante le ultime elezioni amministrative ci furono due preti che l'uno dal pergamo prometteva il paradiso a chi votasse la lista clericale, mentre l'altro minacciava l'inferno a coloro che mettessero nell'urna quella dei liberali.

Come sapete, i risultati hanno dato il contingente maggiore all'inferno. I clericali furono sconfitti.

Ora i due reverendi furono sottoposti a processo. Giusto: ciascuno al suo mestiere: che colpa n'ha la cuoca se un intruso, cacciatosi in cucina per mandarle sossopra i fornelli, si scotta? Reverendi, lasciateci in cucina: e contentatevi di aspettare seduti a tavola. Si lavora anche per voi

Estero. — Siamo non più a Parigi, ma a Sparta e assistiamo alla tremenda lezione di temperanza che è lo spettacolo dell'ilota ubbriaco.

I giornali che più ci avversavano, ci fanno adesso gli occhi dolci: il *Pays*, lo stesso *Pays* di Paolo Cassagnac, in un accesso di ravvedimento grida: « Non tocchiamo l'Italia; è la nostra opera più bella, la sola gloria non oscurata ancora della Francia contemporanea. »

E dietro al ringhioso pubblicista, un coro di voci che rispondono: così sia.

Di questo passo, fra qualche giorno l'Italia diventerà il Beniamino della famiglia latina. Grammercè all'ilota che seppe prenderla per bene la sua sbornia e spiegarne tutti i deliri.

Ma chi è desso?

Zitti coi nomi: guardate piuttosto, e se dopo la sua sfuriata lo vedrete mettersi dentro l'uscio del palazzo arcivescovile, non pensate al male e dite piuttosto: « L'ha fatto apposta per renderci un servigio da amico. »

Infatti ce l'ha reso.

⁂ Il 7 settembre è giorno fausto per l'Austro-Ungheria. Vi ricorre l'anniversario dell'abolizione della servitù della gleba, unico, ma cospicuo frutto della rivoluzione del 1848.

E quest'anno la si è celebrata solennemente per la venticinquesima volta.

Quanti rivolgimenti, quante reazioni, e al tempo stesso quanti progressi in questo lasso di tempo!

Avverto che la conservazione di questa santa franchigia l'Austria la deve ad un pensiero reazionario degli uomini che allora la governavano; tanto è vero che il bene si fa talora strada del male per trionfare.

La rivoluzione ungherese ferveva, e gli uomini di Vienna, per alienare gli animi delle popolazioni campestri, si servì appunto della diceria che i capi del movimento obbedissero a un impulso di feudatari congiurati a privare i contadini di questo beneficio.

Sedata la rivoluzione con quest'arme il Governo si trovò impotente a disfarsene, e l'avrebbe fatto per ingraziarsi i feudatari che gli mossero più tardi la guerra della resistenza passiva.

Si può scherzare col fuoco, ma non colle idee. Muzio Scevola ha potuto reggere alla bruciatura, l'Austria ha dovuto cedere — progressista — a que' tempi, per forza.

⁂ Ancora dell'Internazionale e del suo concistoro ginevrino.

Vi ritorno semplicemente per avvertire una circostanza. Mentre i *fratelli ed amici* convenuti nel cenacolo liquidavano in anticipazione l'avvenire, sotto alle loro finestre passava il convoglio funebre del duca di Brunswick.

« E suo » avranno detto gli apostoli, contando in fantasia i milioni che egli ha lasciati.

Non so quanto Ginevra possa trovarsi d'accordo con essi: ma in vicinanza di tanto ben di Dio lasciare che certa gente si esalti a guardare e a desiderare la mi sembra cosa discretamente pericolosa.

Ci pensi la città erede del principe e provveda in tempo.

⁂ Che il male del pellegrino abbia passata la Manica?

Nel *Times*, nel grave *Times*, nell'imparzialissimo *Times*, mi viene sott'occhi una lettera d'un pellegrino di Paray-le-Monial, che ci riguarda.

Ne tolgo il seguente brano:

« Pregare pel Santo Padre, il vicario di Cristo, ora prigioniero in potere de'suoi nemici; pregare perchè abbia fine la crudele ed amara persecuzione che ora affligge la Chiesa cattolica in tanti paesi d'Europa.... sono questi gli oggetti che riempiono il cuore di quei pii pellegrini. »

Al postutto, ciascuno è padrone di riempiersi come gli pare e piace; padrone anche il *Times* di riempiere le sue colonne di questa roba senza una riserva, senza una osservazione: la è cosa che rientra nelle ragioni della sua imparzialità.

Ma, Dio buono, cosa dovremo far noi perchè cessi una buona volta questa... (volevo dire una brutta parola).. della prigionia?

Sforzar l'entrata del Vaticano e costringere Pio Nono a andare a spasso per forza.

Pensiamo pensi a dargli questa noia. Chi sta

---

di sconforto e di abbandono. Posò il bicchiere e stette con le braccia penzoloni come immerso in profondi pensieri.

Vi fu un istante di silenzio in cui gli sguardi dei dieci gladiatori contemplavano con espressione d'invidia e di gioia al tempo stesso, di piacere e di rammarico il loro fortunato compagno.

E quel silenzio fu interrotto dalla voce di Spartaco che, come se fosse solo, come se si trovasse tratto fuori di sè stesso, guardando il desco con occhi fissi e rimbambolati, mormorava lentamente, e, quasi marcandone le parole ad una ad una, una strofetta di una canzone che, nelle ore di esercizio e di scherma solevano cantare i gladiatori di Acciano nella di lui scuola:

« Ei nacque li[illegible]
« Libero e forte;
« Poi cadde in fer[illegible]
« Strania ritorte;
« Non per la patria,
« Non pei suoi lari
« Or dee combattere;
« Non pei suoi cari
« Uccide e muore
« Il gladiatore. »

— La nostra canzone! — mormorarono meravigliati e lieti vari fra i gladiatori.

Gli occhi di Spartaco mandarono tale un lampo di luce, che dava a divedere una gioia inesprimibile. Poi cercando di dissimulare la contentezza provata, contentezza che Trebonio dal canto suo non si sapeva spiegare, procurò di ridivenire mesto ed indifferente e domandò sbadatamente ai suoi compagni di sventura:

— A quale scuola appartenete voi altri?

— A quella del lanista Giulio Raberio.

Spartaco intanto aveva preso d'in sul desco il suo bicchiere e, tracannandone il contenuto con indifferenza, disse volgendosi verso l'uscio, come se parlasse con la schiava che entrava in quel punto:

— Luca!

I gladiatori si scambiarono una rapida occhiata d'intelligenza, ed il giovane biondo, fra essi, disse, con aria distratta e come se continuasse il suo primo discorso:

— E libertà, dunque, ottenesti meritamente, o Spartaco.

Questa volta fu Spartaco che scambiò una rapida occhiata col biondo gladiatore che gli sedeva di fronte.

Ma in quello stesso momento che il giovine sannita aveva detto quelle parole una voce stentorea di un uomo, che entrava in quel momento dall'uscio, disse:

— E libertà meritavi, o invincibile Spartaco.

Tutte le teste si volsero verso l'uscio sul quale, avvolta in una larga *paenula* scura, stava ritta ed immobile la maschia figura di Lucio Sergio Catilina.

Alla parola libertà, pronunciata marcatamente da Catilina, gli occhi di Spartaco e di tutti i gladiatori raccolti in quella stanza, all'infuori di Trebonio, si fissarono con espressione interrogativa sopra di lui.

— Catilina! — esclamò Trebonio che volgeva le spalle all'uscio e che fu l'ultimo quindi ad accorgersi del suo arrivo.

Egli mosse incontro con premura ed inchinandosi a lui con moto reverente e portando, secondo l'uso, la mano alla bocca in atto di saluto, aggiunse:

— Salve, salve, o illustre Catilina... a quale buona Dea nostra protettrice dobbiamo noi l'onore di averti a quest'ora e in questo luogo fra noi?...

— Cercava di te appunto, o Trebonio — disse Catilina.

— E un pochino — soggiunse tosto, volgendosi a Spartaco — e un pochino anche di te.

All'udir pronunciare il nome di Catilina, [illegible] a tutti in Roma per la sua fierezza, per le sue stragi, per la sua forza e pel suo coraggio, i gladiatori si guardarono stupefatti, e, conviene dirlo, atterriti tanto che alcuni di essi evidentemente impallidirono, e lo stesso Spartaco il cui [illegible]

« ..... gatto endose [illegible]
« Non fu natura di timor capace, »

lo stesso Spartaco trasalì, udendo pronunciare quel nome patrizio e temuto, e corrugò la fronte, figgendo i suoi negli occhi di Catilina.

— Di me — domandò sorpreso Spartaco.

— Sì, di te appunto — rispose tranquillamente Catilina, sedendo su di uno sgabello che gli era stato offerto e facendo cenno agli altri di sedere.

— Non sapeva di trovarti qui, anzi neppur lo immaginava, ma era quasi certo di trovarvi te, o Trebonio, da cui mi proponeva di sapere ove avrei potuto rinvenire questo valoroso e gagliardissimo uomo.

Spartaco, sempre più sorpreso, guardava Catilina con occhio indagatore.

— Ti fu concessa la libertà e ne eri degno. Ma non ti fu donato del danaro onde tu possa campar la vita fino a tanto che abbia trovato il modo di guadagnartene. — Siccome colla tua valentia mi facesti oggi vincitore di ben diecimila sesterzi da me scommessi contro Gneo Cornelio Dolabella, così cercava di te per darti una parte di questo guadagno, che è tuo, poichè se io arrischiai il danaro, tu mettesti in forse per ben due ore la vita.

Un mormorio di approvazione e di [illegible] per quel nobile, che si degnava avvilire se stesso al contatto degli abbiettissimi gladiatori e che ne ammirava le prodezze e ne soccorreva le miserie, corse in mezzo a quegli infelici.

Spartaco, non per anco completamente rassicurato, pur si sentì tocco da quell'atto di premura che gli veniva mostrato da sì gran personaggio, a lui che da tanto tempo era poco avvezzo a ricevere atti di tenerezza, e rispose:

— Gran mercè ti rendo, o illustre Catilina, della tua nobile offerta, che però non posso nè debbo accettare. Insegnerò lotta, ginnastica, scherma, e per ora nella scuola stessa del mio padrone di ieri troverò modo di vivere dell'opera mia.

[illegible] all'orecchio di [illegible] Trebonio, che sedevagli dall'altro lato, tendendogli la patera e ordinandogli di mescergli il cecubo, e in fretta e con un fil di voce appena intelligibile gli mormorò:

(Continua)

bene non si muove — canta il proverbio — e se il Papa non si muove, gli è evidentemente perchè sta bene dov'è.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Nancy, 10. — Oggi ha luogo una grande festa religiosa presso Vezelise, nella Lorena, per l'incoronamento della statua della Vergine di Sionne. Vi assistono i vescovi di Strasburgo, di Belley, di Verdun e di Metz, l'arcivescovo di Besançon ed oltre 20,000 persone.

CORRIERE

Roma, 11 settembre 1873.

Tre anni or sono, verso la sera di questo medesimo giorno, un treno diretto muoveva da Roma. Il conte Ponza di S. Martino, latore di una lettera del Re a Sua Santità, faceva ritorno a Firenze. Giunto a Roma la sera del 9, egli aveva preso alloggio alla *Minerva*. Il giorno dopo presentavasi al Vaticano. Nell'udienza durata dieci minuti e non più, il Papa aveva ripetuto parecchie volte: *non possumus*; risposta chiara, eloquente, senz'ambagi che il nobile conte, in difetto d'un'altra scritta da riporre in tasca, aveva stampato nella sua memoria.

L'inviato del Governo italiano fu trattato però con la massima deferenza. I romani, nelle poche volte ch'egli attraversò la città, si toglievano il cappello al suo passaggio. Per due giorni allo *Albergo della Minerva* vi fu come una pioggia di biglietti. Il fischio della locomotiva, quando annunziò a Roma che il messaggiero di pace ripigliava il suo volo, dovette avere un'eco ben dolorosa in Vaticano. Infatti fu subito tenuta una Congregazione di cardinali e venne decisa la resistenza. Si proseguirono alacremente i lavori di fortificazione e quelli per costrurre barricate nell'interno della città. Alcune porte furono chiuse.

Qualche particolare: il banchiere del conte di San Martino era il signor Spada Flamini; segretario il signor Guiccioli. Un fratello dell'onorevole senatore era in quel tempo — e non saprei dire se lo è tuttora — provinciale dei gesuiti.

***

Tre anni dopo, nel medesimo giorno:

« VIENNA, 11. — *Canini, presidente Società operaie consociate — Roma.* — Operai romani, partiti per visitare Esposizione, giunti stamane alle 6. Tutti buona salute. Trovato stazione compitissimo incaricato nostro ricevimento. Alloggiati all'*Hôtel Garni* a *Schiller Platz*. — CALANDRELLI. »

***

Abbiamo dunque fatto un certo cammino, Monsignore mio, e lei non mi faccia il muso. Egli è vero, noi aspettiamo tuttora il piano regolatore; tuttora uno spettacolo all'*Apollo*, dove Jacovacci, scorpacciando l'onorevole Risotti, tenta di *reggimentare* i coristi, dividendoli, non in due, ma in tre categorie, una a quaranta, una a trenta, una a ventisei soldi per sera. Per esempio c'è tanto cose a cui metter mano, e ogni giorno si manifesta la minaccia di vederne qualcuna condotta a buon risultato.

Si van facendo... i marciapiedi, per esempio uno; e signori, mentre si lavora, e s'ordinano quelli per *Via Ripetta*, uno non perde tempo e mi scrive:

« Tante grazie, sa, del lieto annunzio. Però raccomando a chi sorveglia i lavori edilizi di città che non mi ripetano i marciapiedi di *Via dei due Macelli*, dove, quando due persone s'incontrano, è necessario che una discenda tanto perchè l'altra possa proseguire. »

***

Un altro mi indirizza sullo stesso argomento questa patetica epistola:

« *Sig. FF.*,

« Io sto di casa in via della Consulta; il nome è bello assai, non c'è che dire; ma la strada... ahi! si figuri che anche i miei creditori hanno rinunziato di venirmi a trovare.

« Quando una benefica pioggia viene a rinfrescare le aride campagne ed a temperare l'afa soffocante, io cammino nella mota fino al ginocchio (noti che sono alto 1 80) e quando il sole sorge sereno e limpido ad indorare le cime degli alberi, ed i tetti delle case, salutato dal dolce canto dell'allodola e della capinera, io poveraccio; affogo nella polvere.

« Senta signore, dia retta a me: scriva due righe sul giornale perchè il Municipio pensi a far mettere dei marciapiedi anche in via della Consulta; le tasse in fin dei conti le pago anch'io, e quando il sergente della Guardia nazionale viene a portarmi la polizza di servizio, faccio come gli altri e non mi lascio vedere. O perchè dunque queste ingiuste preferenze cogli altri miei concittadini! »

« *Un assiduo.* »

***

Meno male, chiedo, che dai marciapiedi non si discende fin sulla strada.

Ieri vi misi a parte d'una opinione di *Fantasio* a proposito di ciottoli. Oggi ricevo da un antiquario alcune note che comunico al mio amico e collega. Eccole:

« Nerone non c'entra nell'invenzione dei ciottoli. Fino allo scorcio del passato secolo le strade di Roma furono sempre lastricate a grandi pietre, con molta soddisfazione degli uomini che dovevano camminare, ma non de' poveri cavalli che, spesso cadendo, vi perdevano or l'una, o l'altra spalla, e qualche volta tutte due. Inventato un qualche provvedimento da monsignore presidente delle strade, il povero prelato non era giunto a fare uscire dal suo cervello una qualche utile idea. Un ingegnere polacco, che era qui, forse un pellegrino, non spirituale, di quei tempi lo tolse da ogni imbarazzo, dicendogli: « *Monsignore, aumentate le fessure dei sassi, diminuendone la superficie, ed avrete trovato la desiderata soluzione.* » Detto fatto; ed anzi monsignore, che aveva anche esso i suoi cavalli, oltrepassò la misura, e creò quei ciottoli che, su per giù, tuttora vediamo. »

Di modo che i cristiani — chiamiamoli tutti così, senza distinzione di partito — sarebbero stati sacrificati ai cavalli.

Mi sento quasi venir male.

***

Il Papa fece ieri colazione nella sua biblioteca privata. Una zuppa e poche goccie di vino bastarono alla bisogna.

Notizie di questo genere io non sono uso a registrarne. Però questa volta fo una eccezione per il vino. Esso forma parte d'un dono che alcune suore hanno mandato in questi ultimi giorni a Sua Santità. Il vino di Cipro sarebbe stato addirittura *enfoncé*. Piglio nota di questo nuovo trionfo dell'industria nazionale, tanto più che viene da un convento.

Dovunque si fa strada la santa voglia del lavoro.

***

Ieri nessuna rissa, nessun ferimento, nessuna morsicatura di cane, nessun sequestro di salami. Invece di questi ultimi, fece gli onori della giornata la pastorale dell'arcivescovo di Parigi.

Non ci sarebbe neanche bisogno di confessario; registro il sequestro con un certo senso di noia. I salami m'avrebbero più divertito.

Il sostituto f.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Papa si levò ieri alle sei; celebrò la messa nella sua cappella privata, e volle quindi ascoltarne un'altra dal cappellano pontificio ch'era di turno.

Trovandosi sul luogo per la consueta visita mattutina i medici Viale, Sartori e Ceccarelli, ascoltarono anch'essi la messa.

Sua Santità, dopo d'aver ricevuto ieri per affari di Stato il cardinale Antonelli, discese in giardino, dove conversò a lungo ed affabilmente con le persone della sua Corte.

Nei suoi appartamenti ricevette poscia vari membri delle Congregazioni ecclesiastiche.

L'onorevole Morpurgo è stato pregato ad affrettarsi a prendere possesso del segretariato generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in quanto che il comm. Finali assumerà l'*interim* del Ministero delle finanze durante l'assenza del comm. Minghetti.

Qualche giornale ha annunziato che la legazione di Prussia a Roma aveva mosse lagnanze presso il nostro Governo a proposito della pubblicazione del libro del generale La Marmora.

Per quanto ci consta quella notizia è mancante di fondamento.

Domani mattina il conte Cantelli, ministro dell'interno, si restituirà a Roma.

Il ministro degli affari esteri si recherà tra breve a Torino presso il Re. Il presidente del Consiglio non partirà che domenica o lunedì e raggiungerà Sua Maestà nel Veneto.

Causa del ritardo verificatosi ieri nell'arrivo del treno da Firenze fu, a quanto ci si scrive da Arezzo, l'aver dovuto riparare alla rottura di una *verga* che cagionò lo *sleg amento* di due carrozze. — Il treno si arrestò a Paggiano, tra Bucine e Montevarchi, e meno la noia del ritardo di qualche ora non si ebbe a deplorare nessun altro inconveniente.

La salute del Papa è completamente ristabilita: tanto che da ieri i medici hanno cessato di redigere il consueto bollettino quotidiano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 11. — Ieri il Consiglio comunale deliberò di differire l'inaugurazione del monumento al conte Cavour e incaricò la Giunta di fissare il giorno in cui debba aver luogo.

Dicesi che l'inaugurazione del monumento non avrà luogo prima del mese di novembre.

COSENZA, 11. — Alle 10 si è sentita una fortissima scossa di terremoto sussultoria. Nessuna disgrazia in città.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — La *Corrispondenza Provinciale* constata che la Francia, per mezzo dei grandi successi politici di Thiers, fu posta in grado di adempiere a tutti i suoi impegni in modo pronto e imprevisto. Dice che la Germania potrà d'ora in poi seguire lo sviluppo degli affari interni della Francia con piena tranquillità ed imparzialità. Il giornale termina dicendo che, quanto le garanzie ottenute per la sicurezza dell'Impero di Germania sono forti, altrettanto sono sinceri i nostri voti che la Francia trovi il vero ordine e la vera libertà e contribuisca a consolidare la pace del mondo.

Lo stesso giornale dice che il Re d'Italia è atteso a Berlino il 22 corrente.

Berlino, 10. — La *Gazzetta Nazionale* pubblica un articolo sull'ultima pubblicazione del generale La Marmora. La *Gazzetta* dice che La Marmora non ha punto compromesso gl'interessi del Governo prussiano e il suo libro non contiene che fatti per la maggior parte diggià conosciuti.

Parigi, 10. — Malgrado le asserzioni dei giornali, è falso che il Gabinetto abbia finora incominciato a trattare la questione della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Tuttavia il *Temps*, insistendo sulla notizia data ieri, soggiunge che Mac-Mahon si sarebbe dichiarato pronto ad accettare questa proroga.

Il rapporto letto ieri nella seduta dell'Accademia di medicina constata che dal 5 all'8 settembre vi furono a Parigi 50 morti in causa del colèra.

Parigi, 11. — La elezione del deputato per la Guadalupa non diede alcun risultato al primo scrutinio. Germain Casse, repubblicano, ottenne la maggioranza relativa.

Madrid, 10. — *Seduta delle Cortes.* — Salmeron, prendendo possesso del seggio presidenziale, invitò l'Assemblea ad appoggiare il Governo di Castelar, per salvare la libertà, la democrazia e la patria.

New-York, 10. — Oro 111 1/8.

Torino, 11. — Iersera il Consiglio comunale, straordinariamente convocato, deliberò il rinvio delle feste per l'inaugurazione del monumento a Cavour al prossimo novembre, lasciando alla Giunta la facoltà di fissare l'epoca precisa.

Il monumento a Massimo d'Azeglio si scoprirà prima.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 settembre.

Rendita italiana 72 15.
Italo-Germanica [illegible].
Austro-Italiana 418.
Immobiliari [illegible].
Prestito Blount 72 60.
» Rothschild 71 80.
Cambio su Francia 112 65.
» su Londra 28 84.
Oro 22 84.

BALZONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV | **FANFULLA** | **Num. 247**

Prezzi d'associazione: Trim. Sem. Anno — Per tutto il Regno L. [illegible] — Svizzera [illegible] — Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible] — Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Turchia (via d'Ancona) [illegible] — Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale. GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese. UN MESE NEL REGNO L. 2 60

Direzione e Amministrazione: [illegible] Roma, Via del Corso, [illegible] — Firenze, Via [illegible] — I manoscritti non si restituiscono — Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla. UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Sabato 13 Settembre 1873** — **In Firenze cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

UN BUON AFFARE

I tempi volgono difficili; monsignor Guibert arcivescovo di Parigi, che, a quanto sembra, è profondo in metereologia, dice che sono tristissimi.

Le Borse oscillano o vacillano: gli agenti borsaiuoli fuggono, il Bevilacqua anche rinforzato dal La Masa — o viceversa — non seduce più neppure le fantesche da marito: l'annunzio di una nuova Società anonima col 10 per cento guarentito, mette in fuga anche i negozianti di carta da *azioni*... Tristi tempi affèmia — e vostra!

Ma, con monsignor Guibert, io grido ai disperati: sperate! ed aggiungo subito:

Lettori del *Fanfulla* v'è alcuno tra voi che senta il bisogno di riempiere una lacuna di cento o duecentomila lire nel suo patrimonio?

C'è? Ebbene, comperi, senza indugio, una locanda in Roma, ed aspetti che si maturino gli avvenimenti che devono maturarsi.

Parlo da senno; e, notate bene, non col senno mio, ma con quello dell'arcivescovo di Parigi, un uomo che passa per averne di molto — nelle grandi occasioni.

Fra non molto — con altro manifesto sarà annunziato il giorno preciso della 1a rappresentazione... cioè, scusate l'equivoco, voleva dire della maturazione degli avvenimenti — fra non molto saranno maturati e allora, è monsignor di Parigi che parla, cacciati i *Piemontesi* da Roma, ritorneranno a Roma la pace, la felicità, il figlio Mortara, ed i *forestieri*.

Sì, grida monsignore nella sua pastorale, i forestieri affluiranno di nuovo nella eterna città!

E non mica *spiritualmente*, con *viaggi immaginarii*, ma colle ferrovie, coi piroscafi, ed anche in palloni areostatici per evitare l'incontro de'buoi sulle ferrovie.

Sarà un dilavio di forestieri — poichè nessuno del mondo civile ed incivile saprà resistere all'attrattiva di veder Roma libera, col *cavalletto*, il biglietto pasquale, i figli Mortara, e monsignor Nardi in carrozza scoperta, al Pincio.

Posto questo diluvio profetato da monsignor Guibert, che, ripeto, s'intende di metereologia, è chiaro come il programma di una società anonima, che, chi in quei tempi maturati possederà una locanda, potrà far conto di avere una miniera d'oro od una zecca.

Lettori comperate una locanda in Roma o fabbricatevela: e avrete fatto il miglior affare che si possa fare in questi tempi tristissimi.

D'una sola cosa vi prego: quando numererete nel forziere le cento e duecentomila lire che vi saranno piovute col diluvio di monsignor Guibert, ricordatevi nei vostri conti anche di me che vi ho dato il buon consiglio.

Perchè questo è mio, non di monsignore. Figuratevi se l'arcivescovo di Parigi poteva pensare alla fortuna dei lettori del *Fanfulla!* Son io che ci ho pensato ed ho indovinato il buon affare.

Monsignore arcivescovo preoccupato solo delle cose spirituali e della Madre Chiesa — compreso il cappello cardinalizio che aspetta — vide, con una sagacia degna di un diplomatico, quanto potesse giovare al trionfo della religione, l'appoggio e il favore dei locandieri di Roma, e si studiò di guadagnarli alla causa colla prospettiva in lontananza del diluvio dei forestieri.

Confessiamolo: è un colpetto molto abile; se il cuore dei nostri locandieri vi resiste dite che i tempi non sono ancora maturi!

Proprio vero che la religione — ben intesa e compresa — abbraccia tutto: gli interessi della rendita turca, e quelli dei locandieri.

Questo bensì mi meraviglia, che monsignor Guibert non abbia avuto l'idea di una gran Società anonima cattolica per la costruzione di nuove locande in Roma — giacchè quelle che ora ci sono bastano a mala pena ai forestieri d'oggi.

Mi si dice però che la veneranda *Società degli interessi cattolici* sta appunto occupandosi intorno a un tale progetto.

Se la è così, i lettori vedono che non ci è proprio tempo da perdere: comperino una locanda ed aspettino la maturazione dei tempi.

GIORNO PER GIORNO

Oggi comincia la seconda decade dei viaggi spirituali.

Mentre i buoni cattolici partono per Loreto, in Francia seguitano i pellegrinaggi con salve di colpi di cannone.

***

Questi pellegrinaggi de' nostri ottimi fratelli d'oltre Cenisio mi fanno sovvenire d'un aneddoto.

Nel secolo scorso ci era a Roma un certo barone de la Houze — un francese di Guascogna — che aveva reso non so che servigi a Clemente XIV.

Il papa voleva in qualche modo ricompensarlo.

— Barone, che posso fare per voi? — gli chiese.

Il barone parve riflettere un momento e disse:

— Vostra Beatitudine mi farebbe un vero regalo se volesse darmi il corpo di un santo.

Il papa si mostrò sorpreso; ma diede al francese ciò che dimandava. Il santo fu imballato e spedito in Guascogna.

Là, il barone aveva un castello in rovina e una fattoria i cui prodotti si vendevano male per mancanza di consumatori e di strade.

Il santo fu messo nella chiesuola del villaggio. I miracoli naturalmente non si fecero aspettare. La popolazione si accrebbe. Le derrate aumentarono di prezzo, e le entrate del barone triplicarono.

***

Fra i propugnatori dei pellegrinaggi francesi l'aneddoto del barone de la Houze dev'essere — secondo me — noto abbastanza.

Difatti il popolo francese si divide in questo momento in due grandi categorie:

Quelli che espongono i santi — e quelli che vanno a vederli.

E ognuno vanta i miracoli più belli, ognuno cerca nella concorrenza il successo, aiutandosi con un po' di apparato spettacoloso e teatrale.

È naturale. Come si fa?

Chamfort, un francese che — secondo l'espressione di Balzac — metteva un libro in una frase — ha detto queste parole piene di brio e di buon senso.

« Quando non si vuol esser ciarlatani, bisogna non montare sui banchi della pubblica piazza: una volta montati lassù, si bisogna fare il ciarlatano o buscarsi delle sassate. »

***

Tutto ben considerato, propongo di modificare una sentenza di Béranger.

Béranger diceva che in Francia tutto finiva con una *canzone*.

Propongo di dire invece, che tutto vi finisce con una canzonatura.

***

Giacchè siamo in Francia, restiamoci un momento per correggere un errore nel quale sono caduti pressochè tutti i giornali.

Il marchese d'Harcourt nuovo ambasciatore di Francia a Vienna non ha nulla che fare col signor d'Harcourt che fu già ambasciatore a Roma.

L'ambasciatore di Francia a Vienna non aveva sino ad oggi appartenuto alla diplomazia.

I suoi meriti diplomatici sono anzi perfettamente ignoti... tranne al maresciallo Mac-Mahon di cui è zio, e al duca di Broglie di cui è cugino in secondo grado.

***

Giulio Janin abbandona definitivamente il *feuilleton* del *Journal des Débats*.

Mandiamogli un saluto come ad uno de' più colti, de' più assidui, dei più vecchi giornalisti che sieno in Europa.

***

Entrò ai *Débats* nel 1830, dopo aver passato anch'egli, come quasi tutti i letterati francesi, per la trafila dei piccoli giornali teatrali.

Succedeva a Geoffroy, a Duvicquet e a Stefano Becquet — tre critici illustri: e non è dubbio ch'egli seppe alzarsi sopra tutti tre.

Durante più di quaranta anni in cui stette al giornale del signor Bertin non tralasciò mai, neppure una volta — di fare la sua appendice settimanale.

E trovò tempo nonostante per scrivere libri che rimarranno: romanzi pieni di grazia e di vita, come le *Gaités champêtres*, opere di erudizione come *Le livre*, e l'*Histoire de la poésie à Rome*.

***

Nel 1856 — quando la signora Ristori rappresentò a Parigi le tragedie d'Alfieri, Janin si permise di mettere in dubbio il valore tragico del grande Astigiano.

Fu un baccano di casa del diavolo. Ve ne farei la storia e ci aggiungerei qualche osservazione di mio... ma come si fa?

C'è qui *Fantasio* che sbraita — e dice che ha voluto bene a Janin da quel giorno in poi.

---

12 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Anch'io sono oppresso dall'odio degli oligarchi, anch'io sono schiavo di questa romana società turpe e corrotta, anch'io sono un gladiatore fra il patriziato, anch'io voglio la libertà..., e... so tutto...

E siccome Spartaco tremando ritraeva il capo indietro, interrogandolo con lo sguardo, egli continuò:

— So tutto, e... sono con voi... e sarò con voi...

E qui, rialzandosi alquanto, disse a voce più alta, in guisa da essere udito da tutti:

— Per cui tu non rifiuterai questi denarii [illegible] in questa piccola borsa, in tanti [illegible] nuovi (1).

E Catilina porse a Spartaco una leggiadra e piccola borsa (*marsupium*), aggiungendo:

— Ti ripeto che non te li dono, li hai guadagnati, son tuoi: sono la tua parte nel nostro bottino d'oggi.

Mentre tutti gli astanti [illegible] la [illegible] la [illegible] d'[illegible] per la prodigalità di Catilina (1), questi aveva presa con la sua la destra di Spartaco e gliela avea stretta in guisa che il gladiatore avea trasalito:

— E ora credi che sappia tutto? — domandò il patrizio al Trace sottovoce.

Spartaco, sbalordito e senza poter giungere a comprendere come Catilina conoscesse certi segni e certe parole misteriose, e pur convinto ormai dall'evidenza dei fatti che egli realmente le conosceva, rispose alla stretta di mano di Lucio Sergio e, collocata fra la tunica e il petto la borsa da lui donategli, disse:

— Ora, per l'emozione e la sorpresa che il tuo generoso atto mi cagiona assai minori di quelle che dovrei grazie ti rendo, o nobile Catilina. Domani, se mel consenti, verrò dopo il *diluculo* alla tua dimora per esprimerti tutta la mia gratitudine.

E dicendo queste ultime parole Spartaco le [illegible] strisciandovi sopra, e con lo sguardo fece atto d'intelligenza al patrizio, che chinando il capo in atto di [illegible] rispose:

— In mia casa, o Spartaco, sarai sempre il benvenuto.

— Ed ora — aggiunse tosto, volgendosi a Trebonio ed agli altri gladiatori, — beviamo una tazza di falerno, se pure questo bugigattolo può dare ospitalità al falerno.

— Quando una povera [illegible] come la mia — disse con grazia Lutazia Monocola che trovavasi dietro Catilina — è [illegible] all'onore di ospitare fra le sue umili pareti un sì illustre patrizio quale tu sei, o Catilina, bisognerà bene che gli Dei previdenti abbian fatto sì che la povera Lutazia Monocola si trovi in cantina una piccola anfora di falerno, degno della mensa di Giove.

E così dicendo, fatto un inchino a Lucio Sergio, uscì per prendere il falerno.

— Ed ora, ascoltami, Trebonio — disse Catilina all'ex-*lanista*.

— Son tutt'orecchi.

E mentre i gladiatori lo rimiravano in silenzio, e di quando in quando sottovoce fra loro si scambiavano qualche parola per notare la gagliardia delle sue membra, o la forza straordinaria delle sue braccia dai muscoli rilevati e nodosi, Catilina prese a parlare sottovoce a Trebonio.

— Ho inteso, ho inteso, Eudoro l'argentario che tiene il suo banco presso l'angolo formato dalle vie Sacra e Nuova, in vicinanza della Curia Ostilia...

— Appunto.

— Tu vi andrai, come se ti guidasse spontaneamente premura che tu abbia di lui, e gli racconterai, così nebulosamente, di un pericolo che gli sovrasta ove persista nell'idea di chiamarmi dinanzi al pretore per la immediata restituzione dei cinquecentomila sesterzi che io gli debbo...

— Ho inteso, ho inteso.

— Gli dirai che tu bazzicando tra i gladiatori hai udito a bucinare che varii giovanotti patrizi miei amicissimi e a me legati per doni e benefici ricevuti, han preparato, a mia insaputa, s'intende bene, un manipolo di gladiatori per fare a lui qualche brutto tiro... (1).

— Ho compreso..., o Catilina, e non dubitarne, sarai servito a dovere.

Frattanto Lutazia aveva recato il falerno, che versato nelle tazze fu tosto assaggiato e trovato assai buono, sebbene non vecchio come si sarebbe potuto desiderare.

— Che te ne sembra, o illustre Catilina? — domandò Lutazia.

— È buono.

— È del consolato di Lucio Marcio Filippo e Sesto Giulio Cesare.

— Non ha che dodici anni! — esclamò Catilina, che al nome di quei consoli si era immerso in profondi pensieri: e figgendo le pupille [illegible] sul desco, e volgendo e rivolgendo macchinalmente una forchetta di stagno (*fuscinula*) che teneva fra le dita, stette lunga pezza muto ed immobile, in mezzo al silenzio dei commensali.

Certo nell'animo suo doveva succedere una tremenda battaglia di affetti, e terribili pensieri dovevano agitarsi nel suo cervello, se si doveva giudicarne ai lampi sanguigni che di quando in quando guizzavano dalle sue pupille, e agli improvvisi fremiti della sua mano, e alle contrazioni nervose di tutti i suoi muscoli, e al gonfiarsi repentino della grossa vena che gli traversava la fronte.

Uomo [illegible] lesto per natura era

(1) L'aureo era moneta d'oro, quasi simile al nostro zecchino, e valeva lire 20 [illegible]

(1) Della prodigalità di Catilina parlano concordemente SALLUSTIO, LUCIO FLORO, APPIANO ALESSANDRINO, VELLEIO PATERCOLO, CICERONE e PLUTARCO.

(1) Le sedizioni, i tumulti, le risse, le uccisioni erano sì frequenti allora in Roma, e tanto poco erano garantite le vite dei cittadini, che simili atti anche probabili, erano quotidianamente [illegible].

Contento *Fantasio* e vi risparmio le osservazioni.

***

La gotta che lo tormenta da un pezzo ha costretto Janin a rinunziare al lavoro il quale, a detta sua, fu la più costante consolazione della sua vita.

Piglia il suo posto ai *Débats* Clemente Caraguel.

Un critico co' fiocchi!

Figuratevi che definì la *Divina Commedia*: « *Une tartine du moyen âge... à trois services.* »

***

Don Peppino dette l'altro giorno il « ben arrivato » ai simpatici marinai della corvetta *Vittore Pisani* che torna da un piccolo viaggetto intorno al globo.

Quattro ufficiali della *Vittore Pisani* hanno mandato stamani le loro carte di visita a *Fanfulla*.

Sono i signori Isola, Richiardi, Grillo e Camiz.

Fanfulla ringrazia, e dà ai bravi ufficiali una buona stretta di mano.

***

L'*Unità Cattolica* ha un articolo che intitola: « Preghiere in Parigi pel Papa e per Roma. »

Pel Papa, sta bene: ma quanto a Roma ci dev'essere un equivoco e sono lieto di potere tranquillare su questo punto Don Margotti, che alla sua volta potrà tranquillare i parigini.

Roma sta benissimo: due o tre temporali hanno rinfrescata l'aria, e vi si gode una brezzolina fortificante, sotto un cielo meravigliosamente splendido; i romani hanno un aspetto florido e fresco come una pasqua: non parlo delle romane che paiono più leggiadre del solito.

Ci sono le malattie della stagione, ma, fatto il confronto, con minore mortalità dello scorso anno.

Si muore, come a Torino ed a Parigi, ma le mogli e qualche ragazza, provvedono per bene a riempire i vuoti. L'appetito c'è, si digerisce, e si ingrassa.

***

Prego Don Margotti a comunicare ai fedeli parigini queste ottime notizie sulla salute di Roma, perchè non sciupino le loro preghiere.

Certamente le preghiere sono sempre buona cosa. Ma penso che avendo i parigini tanti malati in casa, le loro preghiere pei sani le sarebbero proprio sciupate.

L'INDICE

Non ve ne farò la storia per la buona ragione che non la so, e non ho tempo di consultarmi coi libri.

Ma che sia d'origine divina può dimostrarlo il fatto che a rigore l'albero della scienza può passare per il primo libro proibito, e l'angelo che l'aveva in custodia per il primo inquisitore destinato a preservarci dalle tentazioni della curiosità.

Ma allora chi è che fa da serpente?

Ecco un dubbio che mi getta nell'imbarazzo.

L'altro giorno l'*Osservatore Romano*, col tanto di stemma papale in testa, pubblicò un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, sul quale, fra gli altri, mi toccò veder colpito dalle censure ecclesiastiche il povero abate Cappelletti per un suo libro sui gesuiti.

Il serpente questa volta sarebbe dunque un prete... e questa, per inghiottire ch'io faccia, non la mi vuole andar giù.

Lo conoscete il Cappelletti? Gli è uno di quei letterati che nel campo del sapere s'adattano alla parte umile, ma indispensabile, di preparare e distribuire gli ingrassi. Dettò non so quanti volumi — dovrebbero passare il centinaio, tutta roba ch'io non sono mai arrivato a digerire con tutta la buona volontà che ci misi.

Ne ha pubblicato recentemente uno di nuovo, e cosa strana, l'ho divorato in un attimo. Sarà forse perchè non è roba sua — e mi spiego trascrivendone semplicemente il titolo.

I gesuiti e la repubblica di Venezia, documenti diplomatici colle male azioni de' gesuiti contro la repubblica raccolti per decreto del Senato 16 giugno 1606 e pubblicati per la prima volta dal cavaliere Prete Cappelletti, veneziano, nella ricorrenza del centenario della soppressione di quelli decretata a' dì 21 luglio 1773 da Papa Clemente XIV

È lungo ma io non ci ho colpa: il degno prete ha l'abitudine delle cose lunghe, circostanza che milita per le sue tendenze serpentine.

Nuovo argomento per l'origine divina dello Indice.

Ora domando io: chi la *Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum*, ecc. ha voluto colpire? Il prete e la repubblica? O anche semplicemente la verità?

Che mi consti, la Bolla che decreta l'abolizione dei gesuiti, scagiona il prete e la repubblica e salva la verità.

Alla *Sacra* sullodata non rimane dunque da colpire che il Papa della Bolla e la Bolla; e la mi pare una bella e buona soperchieria quella di far pagare ad un povero prete, che non ci entra, le colpe d'un Papa, che c'entrò solo.

A rigore, il Cappelletti non fece che dare forza retroattiva al dogma dell'infallibilità, e mi meraviglio della *Sacra* che vuol mettere in questa guisa il dito sopra le Bolle, facendole crepare come se fossero di sapone.

Osservo che, sotto il titolo non c'è la formola assolutoria: *auctor laudabiliter se subjec*.

È dunque una ribellione in famiglia? Pare destino che la Chiesa al giorno d'oggi si faccia la guerra da sè medesima, distruggendo i benefici dell'indifferentismo, che lascia fare e non se ne dà per inteso.

Ma intanto cosa ne sarà del povero Cappelletti? Rassicuratevi: il decreto rimette la cosa al braccio secolare, che non esiste più, e alla Inquisizione, che vorrebbe poter esistere, e sotto questo aspetto nessuno gli torcerà un capello.

Anzi, volete scommettere che il suo libro, dimenticato appena venuto in luce, ritorna di moda e fa il giro d'Italia?

L'Indice deve pur servire a qualche cosa, e precisamente a indicare: — la filologia ha i suoi diritti.

Ed eccovi, senza tanta spesa, un libro indicato alla curiosità pubblica.

Obblighi protesta.

Rusticus

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Famiglia del marinaio. *Storia domestica livornese*, raccontata da CESARE TELLINI. — Livorno, Meuci.

È un racconto semplice, semplice; ma ha tanta schiettezza, tanto colore di verità nelle cose narrate, v'è tanta efficacia nello stile alla buona con cui le si narrano, che arrivati in fondo non si può fare a meno di salutare l'autore e di ringraziarlo.

Coloro poi i quali reputano che libri di questa specie debbano proporsi l'intento, ed abbiano la possibilità di far migliori gli uomini, si consoleranno: il racconto del signor Tellini è pieno di ottimi esempi e di savi avvertimenti.

È scritto con un certo garbo, è morale, e non annoia... Si può chiedere di più a un racconto?

Gherardo Nerucci. *Giuseppe Giusti e la sua satira.* — Firenze, Tipografia dell'Associazione.

Per la distribuzione dei premi nel collegio Cicognini di Prato il signor Gherardo Nerucci, che è insegnante in quell'istituto, lesse questo discorso intorno a Giuseppe Giusti e alla satira: discorso nel quale comecchè breve, è ritratta con diligenza la fisionomia intellettuale del poeta di Monsummano; e sono descritte sapientemente le vicissitudini dei tempi nei quali egli visse.

Il signor Nerucci è, lo si vede, un ammiratore del Giusti: non soltanto del Giusti poeta, che non ci sarebbe nulla da dire, ma anche del Giusti prosatore, il quale a noi non sembra punto da imitare.

Nè in tutte le opinioni espresse dal sig. Nerucci potremmo convenire. — « *La satira*, egli dice, *è uno sfogo dell'ira compressa delle anime generose, è un primo tentativo di ribellione contro i tiranni: tanto è vero che non riesce là dove la libertà regna.* »

È proprio vero che non s'abbia a satirizzare altri che i tiranni? È lecito dubitarne: le stolte ambizioni, le transazioni codarde, le avidità senza scrupoli, le fanciulle utopie, son tutta roba che alligna anche là dove regna la libertà...

E Dio volesse che oggi com'oggi qualcuno sorgesse a pigliare in mano il nerbo che il Giusti maneggiò così bene...

Ce ne sarebbe proprio bisogno.

Fox.

A MONSIGNOR GUIBERT

Arcivescovo di Parigi

Monsignore,

Ricevo in questo momento il dispaccio della *Stefani*, che epiloga la discussione della Commissione permanente che siede a Versailles, in proposito della pastorale ch'ella, monsignore, si è compiaciuta mandar fuori a questi giorni.

Ho appena il tempo di scriverle un bigliettino in fretta e furia per congratularmi con lei di aver raggiunto così felicemente l'intento propostosi.

Non badi, monsignore, alle sbraitate che fanno contro di Lei i giornali italiani. Lo dico con dolore, ma bisogna pur che lo dica: i miei colleghi non hanno capito nulla.

Hanno preso il suo documento — si figuri — come un atto ostile — verso l'Italia! Ingenui!

Tra noi e i nostri buoni vicini di là dall'Alpe stava sino a qui un ginepraio d'equivoci.

La fusione degli Orléans e dei Borboni, la voce sparsa che il maresciallo Mac-Mahon le avesse promesso il proprio appoggio ci avevano un po' messi di cattivo umore.

Bisognava dissipare i dubbi e chiarire i malintesi.

Per farlo, monsignore, non ci voleva che lei.

Chi sa quanto sarebbero durati ancora e malintesi e dubbi se non le veniva in testa l'idea felice e feconda di scrivere la pastorale.

Appena pubblicatala, la luce si è fatta.

Subito un'interpellanza di Noel Parfait al signor De Broglie, ministro degli affari esteri; subito una risposta del medesimo ministro nella quale si dichiara che la politica della Francia è politica di pace, di concordia, *di buoni rapporti con tutte le potenze europee; insomma una politica che prende l'Europa così com'è, senza pretendere di portarvi nessun cambiamento.*

Monsignore, io non arriverò mai a esprimerle con parole la gratitudine ch'io sento per tutto ciò ch'ella ha fatto in nostro favore.

Oramai siamo tranquilli...

Lei dirà — lo capisco: — E se, mai un giorno o l'altro il conte di Chambord, coll'onesto intendimento di esilarare il pubblico europeo, desse lo spettacolo di una scena a travestimenti e divenisse Enrico V?

Ci abbiamo pensato, monsignore.

Enrico V è tanto buon cattolico, e tanto scrupoloso discendente di Enrico IV, da non dimenticare gli obblighi che Enrico V impose al marito di Margherita di Navarra, e ai discendenti di lui [illegible]

Quegli obblighi, accettati in nome del re Enrico da monsignor Duperron, vescovo d'Evreux, poi cardinale, costringono il re di Francia:

A dir tutti i giorni l'uffizio della Madonna, il mercoledì le litanie, il sabato il rosario; a sentir la messa tutti i giorni: a fabbricare un convento in ogni provincia del regno, a confessarsi e comunicarsi in pubblico almeno sei volte l'anno.

Monsignore, ella vede da sè che Enrico V avrebbe troppo da fare, nè potrebbe occuparsi di noi.

Poniamo che si mettesse a restaurare il potere temporale il mercoledì subito dopo recitate le litanie: bisognerebbe interrompere il lavoro per la messa del giovedì e del venerdì, e battere il capo nel rosario del sabato.

E Dio guardi se il momento più opportuno per quella restaurazione capitasse durante le quattro tempora, e il digiuno comandato dovesse scemare la vigoria di sua maestà cristianissima!

Di nuovo mille grazie, monsignore, e mille rallegramenti.

Intendo che le dichiarazioni esplicite fatte dal Governo francese dispiaceranno assai, monsignore, alle sue pecorelle.

Usi del suo giusto ascendente e le persuada a fare come il signor De Broglie, e a *pigliare l'Europa com'è*.

Piglio bene il mondo io com'è... il mondo che è tanto più grande e che in coscienza non mi pare una bella cosa!

E se neanche il suo ascendente basta, le lasci belare le pecorelle. — Le pecore non hanno mai avuta la reputazione di animali intelligenti.

Fantasio

CRONACA POLITICA

Interno. — M'è capitato agli occhi il terzo raggio di luce riflesso dal volume di La Marmora nelle colonne dell'*Opinione*. Se la cosa tira di lungo, la finiremo tutti abbacinati.

Non vi dirò le conclusioni alle quali viene la Nonna. Chi la vede in un senso e chi in un altro, senz'esclusione per cui giovasse, di poterla vedere al tempo stesso nell'uno e nell'altro senso, ed anche di non vederci affatto.

Diritto quest'ultimo ch'io mi riservo con tutta gelosia.

Vi dirò bensì che il *Po' di luce* del generale fosse un palo di mettere coda, e in questo caso, tutti lo comprendono — sarebbe diventato cometa.

---

quello, [illegible] nelle sue affermazioni; poichè il cozzo delle formidabili passioni che si urtavano nel suo petto non poteva, volendo, dissimulare; chè, come in uno specchio, si riflettevano [illegible] su quel suo volto aggrondato, marcato, muscoloso.

— A che pensi tu dunque, o Catilina, che tanto sembri affligerti? — gli domandò alla perfine Trebonio quando l'udì emettere un sospiro che pareva un ruggito.

— Pensava — rispose Catilina [illegible] a tener fissi gli occhi sul desco e a rivolgere convulsamente la forchetta fra le sue dita — pensava che nell'anno in cui fu chiuso nell'urbana questo [illegible], fu proditoriamente ucciso nel portico della sua casa il tribuno Livio Druso, come era stato assassinato il tribuno Lucio Opimio Saturnino pochi anni innanzi, come prima di questo erano stati trucidati Tiberio e Cajo Gracco, le due più grandi anime che abbiano illustrato questa nostra patria! È sempre per l'iniqua [illegible] quella dei dissoluti e degli oppressi; e sempre della stessa mano tiranna: quella degli infami ottimati!

E dopo un istante di [illegible]

— È dunque scritto nei decreti dei sommi [illegible] che noi gli oppressi abbiam sempre, che mai i dissoluti abbiam pane, che la terra debba sempre esser divisa in due schiere, lupi ed agnelli, divoratori e divorati?...

— No, per tutti gli Dei dell'Olimpo — gridò Spartaco con voce potente, dando un gran pugno sul desco, e improntando la sua fisonomia ad una terribile espressione d'odio e di collera.

E siccome Catilina si scosse e fissò le sue pupille su di lui, egli riprese tosto con voce naturale e rassomigliando le scomposte sembianze:

— No, che i sommi Dei non dovrebbero aver stabilita nei loro decreti una così enorme ingiustizia.

E vi fu nuovamente un istante di silenzio.

Lo ruppe pel primo Catilina che disse con voce piena di compianto:

— Povero Druso!... Lo conobbi io... era giovine, d'animo forte e nobilissimo e di molte virtù dotato (1) e fu vittima del tradimento e dell'assassinio.

— Io pure lo ricordo — disse Trebonio — quando concionava al Comizio e riproponendo la legge agraria gridava contro i patrizi: *ora avete lasciato voi, o qualcuno, con la vostra rapacità i mezzi di fare una qualsiasi largizione ove non vogliasi largire al popolo l'aria od il fango?* (2).

— E il più accanito suo nemico — disse Catilina — fu quel Lucio Mario Filippo Console contro il quale il popolo sorse un giorno, e lo avrebbe ucciso senza dubbio se Druso non lo salvava, conducendolo in carcere.

— Ma non così presto, che Filippo non ne avesse pesto il viso, di che sangue gli fluiva grondava dal naso.

— Di che si dice — riprese Catilina — che Druso esclamasse a quella vista: *non è sangue quello, ma sugo di tordi*, alludendo alle crapule [illegible] cui ogni notte Filippo, intemperantissimo, si [illegible] (3)

(1) VELLEIO, *Notti Rom.* [illegible]

(2) VELLEIO PATERCOLO, II, 57.

(3) LUCIO FLORO, III, 17.

Mentre questo colloquio accadeva in quella stanza, nell'altra che la precedeva il frastuono e codeste grida eran cresciute smisuratamente e in proporzione del vino ingollato da quegli ubriaconi.

Ad un tratto Catilina e i suoi commensali udirono un suono generale di voci che gridavano quasi in coro:

— Oh Rodopea, Rodopea!

A quel nome, Spartaco provò un sussulto in tutta la persona. Quel nome gli rammentava la sua Tracia, i suoi monti, la sua casa, la sua famiglia! Infelice! Quante gioie distrutte! Quanti dolci e desolanti ricordi!

— Ben venuta, ben venuta la bellissima Rodopea — esclamarono, tutti ad un tempo, venti di quei dissoluti.

— Diamole da bere, giacchè ella viene per questo — disse il libitinario; e tutti si fecero attorno alla [illegible]

Questa Rodopea era veramente una bella fanciulla di vent'anni, dalla persona alta e snella, dal volto a linee di regolare bellezza, dai lunghissimi capelli biondi, dagli occhi cerulei vivi ed animati. Era vestita di una tunica azzurra listata d'argento; aveva armille di argento alle braccia, e una treccia di bisso, azzurra anch'essa, attorno alla fronte. Dall'insieme della sua persona era facile rilevare che essa non era romana, ma [illegible] della peggiore specie, onde era facile comprendere qual vita essa fosse costretta, forse anco contro sua volontà, sciaguratamente a condurre.

A quanto se ne poteva dedurre dal contegno molto affettuoso ed abbastanza rispettoso che verso lei osservavano gli intervenuti e inverecondi frequentatori della *Ganea di Venere Libitina*, sembrava che quella fanciulla fosse molto modesta per la esistenza cui essa era condannata, e assai infelice, in mezzo alla apparente sua gaiezza, se era riuscita ad acquistarsi la disinteressata benevolenza di gente così brutale e malvagia.

La sua fisonomia gentile e i suoi modi niente affatto sfrontati, la bontà e la cortesia delle sue maniere avevano conquisi quegli uomini. Da quel giorno, che risaliva a due mesi dal principio del nostro racconto, Rodopea era, ogni due o tre sere, tutte le volte che le veniva fatto, tornata alla *ganea* di Lutazia a passarvi un quarto d'ora di vita libera, chè nell'inferno in cui trovavasi costretta a ravvolgersi giorno per giorno, ora per ora, le sembrava sollievo incomparabile, [illegible] non potersi ridire.

Rodopea trovavasi presso il banco di Lutazia e sorseggiava un bicchiere di *cicuto* che le era stato offerto, e già il chiasso suscitato dal suo arrivo era cessato, quando dalla parte opposta della sala sorse a poco a poco un nuovo rumore.

Erano il libitinario Eventio ed un suo facchino (*vespillo*) di nome Arsio e il fato accattone Vellenio che, riscaldati dalle troppo frequenti libazioni, avevan preso a discorrere di Catilina, che ormai da tutti sapevasi trovarsi nell'altra stanza, e del patriziato contro il quale quei tre ubriachi vomitavano ogni specie di insolenze, per quanto gli altri avventori si sforzassero di richiamarli a più miti consigli.

(Continua)

Se bado a certe [illegible] volevano appiccicare il [illegible] di Barral, che nel troppo famoso volume non ci trovavano intiero l'aver loro.

È sperabile che ve abbiano deposta l'idea. Che diamine! lo Stato ha dei secreti per conservarli, e degli archivi perchè certi documenti non cadano in pubblico. Una volta almeno usava così.

E poi non capisco perchè cercare per certi fatti una ragione diversa da quella dei successi. Io la trovo cosa bastantemente noiosa; e volgendo uno sguardo ai gloriosi pennoni di San Marco, li vedo orgogliosi della bandiera tricolore, che portano, e mi dichiaro soddisfatto.

⁂ L'emigrazione si allarga, l'Italia si spopola. E la *Gazzetta Piemontese* getta un grido d'allarme che strazia al tempo stesso il cuore e gli orecchi.

Guardiamo freddamente le cose. È un bene o un male quest'Esodo che ci travolge alla ricerca di nuove terre e di miglior fortuna? La questione è ancora *sub judice*, ed io non voglio rubare il mestiere a chicchessia.

Piuttosto vorrei scrutare quali siano le cause che lo determinano. La *Gazzetta* sullodata le trova nel caro delle cose necessarie alla vita, reso più grave dalle mille tasse che ci deliziano.

« Chiedendo troppo, voi rovinate l'albero per prendere il frutto, » essa dice. Ma nel caso nostro mi sembra che la sua sentenza non regga. La colpa è dell'albero *stesso*, che vorrebbe ornarsi di frutti superiori alla sua natura. L'aspirazione verso il milione s'è generalizzata, e questo è il guaio.

E sì che i fatti hanno isterilito a prova l'albero genealogico degli zii d'America, in maniera che adesso, generalmente parlando, hanno ceduta la mano ai nipoti d'Europa.

Oh! se ci fosse caso di farla entrare in questi cervelli questa massima di fatto, quanti patimenti, quante lagrime, quante delusioni di meno! E ci sarebbe risparmiato lo spettacolo di tanti figliuoli prodighi, che ritornano laceri e grami tra le braccia dell'*Alma parens*, dopo averla inutilmente impoverita.

È questa, a mio vedere, la miseria più grave dell'emigrazione. E non comincia alla partenza, bensì al ritorno.

⁂ Il *Piccolo* deplora a grossi caratteri, grossi come le lagrime che il fatto gli sprema, che l'accordo esistente per poco nel partito liberale di Napoli siasi rotto.

La era cosa da prevedersi: l'accordo fra i liberali non è mai durato più in là della vittoria. Il guaio è che nessuno ci ha provveduto.

Ma via, non bisogna disperarsi: venga l'occasione e vedremo il fascio disfatto riunirsi da sè. Ogni tanto un po' di bizza non guasta. A ogni modo, nè borbonici, nè intransigenti; e veduto che gli scordati su questa nota l'accordo lo trovano ugualmente, io, se il paragone fosse lecito, metterei tutto ciò sul conto dei ladri di Pisa che al giorno si bisticciano e la notte... fanno quel che sapete.

Arrivederci all'appuntamento.

⁂ Eccola dunque un'altra volta completa. In luogo dell'onorevole Lioy, che si dimise fu chiamato l'onorevole Lo Monaco.

Ora la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria può ricominciare i suoi lavori ed io quanto so e posso me le raccomando.

Ma, ricordiamoci bene, che il nome del nuovo membro non la impegni; è un nome proibito, e il Governo ce lo mise dentro unicamente per far sapere che da quella parte là non ci si deve andare.

Gli è una staccionata per impedire a certi bufali di andar a spasso tra le rotaie del progresso. E in questo senso il giovane deputato può andarne superbo.

⁂ C'è o non c'è a Napoli?

Dicono che ci sia e ne hanno ieri l'altro avvertito il passaggio in sei casi... sospetti. Già m'intendete di chi voglio parlare: la consegna ricevuta m'imporrebbe di tacere, ma come si fa quando in gioco c'è mezzo milione di popolo agglomerato in un centro solo a cinque ore di distanza dalla capitale del Regno?

Zingarus ad portas. Altro che Annibale. Ci pensi chi deve.

Estero. — L'ho detto io che l'Italia avrebbe avuto il suo successo.

Allo spettacolo della sua sbornia, tutti i giornali, anche i meno amici dell'Italia, hanno potuto vedere ove li menerebbe un Governo ispirato alla politica del *Sacré Cœur*; e il povero arcivescovo si trova sotto una grandine che nemmeno la futura cupola del tempio di Montmartre basterebbe a difenderlo. *Figurarsi* il baldacchino.

Quasi quasi mi verrebbe la voglia di prenderlo sotto il mio patrocinio: è vero che l'intenzione gliene mancava, ma nullameno il bene che ci ha fatto è tale e tanto, ch'io invocherei in suo favore le circostanze attenuanti.

Ah s'io fossi il Papa! Vorrei farlo un'altro arcivescovo di Gand, anche per dare una compagnia al famoso cittadino!

⁂ S'agita il problema dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Lasceremo che spirino al termine già stabilito, o glieli prolunghiamo? Ecco la domanda che sgorga da tutte le penne dei giornalisti francesi. E chi risponde a un modo, e chi ad un altro: ma i fautori del prolungamento sono maggioranza: e anche di questo la Francia, e il maresciallo debbono essere grati all'arcivescovo.

Che brav'omo! È riuscito a far parere il provvisorio migliore della stabile e a riaprire il limbo di *color che son sospesi* per cacciarvi dentro tutta la Francia.

⁂ Ma il limbo adesso non serve più che ai bambini, col relativo Soderini.

L'osservazione mi getta in un certo imbarazzo. Ebbene: che male c'è al postutto? Udiali come cantano in coro:

> « Noi siam bambini,
> « Ma cresceremo. »

E quello di poter crescere è un gran vantaggio. Lo sento io, [illegible] comincio a calare.

⁂ Torna in campo il fenianismo colla solita domanda dell'amnistia.

Il *Times* ci offre i particolari d'un grande *meeting* tenuto a quest'uopo la scorsa [illegible] a Dublino.

Quanti erano i *mitingai*? Tra curiosi e attori principali si contano a dozzine di migliaia, ma come al solito la dimostrazione era fatta più dai curiosi che erano accorsi coll'intenzione di vederla fare, che dagli attori. In questi casi lo spettacolo è sempre nella platea, non sulla scena.

Il *Times* nota che nella riunione regnò l'ordine e la tranquillità. « Gli ubbriachi erano pochissimi. »

Sarà per questo che più sotto nota pure: « Non ci furono applausi e dimostrazioni entusiastiche. »

Molti discorsi e tutti applauditi. Il pubblico del *meeting* è tanto facile di contentatura! E la nuova domanda per la amnistia fu votata all'unanimità.

Abbiamo pazienza ancora un poco, e l'amnistia verrà da sè... col termine della pena.

⁂ Un nuovo grado militare. Io mi affretto a segnalarlo all'onorevole Ricotti, sicuro che vorrà dotarne il nostro esercito.

Questa novità è il colonnello-generale della fanteria germanica. Lo trovò l'imperatore Guglielmo onde insignire il duca di Mecklemburg.

Il grado corrisponde a quello di feld-maresciallo; ma la novità ci voleva onde renderlo più accetto all'egregia persona che ne fu insignita.

Ora a chi la daremo noi? Trattandosi di fanteria, cioè di gente a piedi, io cercherei il candidato nelle file dei due Santi, o della Corona.

Si potrebbe anche metterlo a concorso fra le persone che offrono, quanto a base, maggiore ampiezza e solidità; e in questo caso l'onorevole Del Zio sarebbe sicuro della palma.

Invii a titolo di prova uno stivale; io gli garantisco il mio voto.

⁂ I fogli clericali dell'Austria nell'invito che Francesco Giuseppe fece a Mac-Mahon di recarsi a visitare l'Esposizione vogliono vedere un accorgimento per scemar l'importanza dell'alta visita del Re d'Italia, e una sordina applicata al pubblico entusiasmo.

Se questo può far loro piacere, si accomodino; ma non posso tacere che in onta alla sordina quell'entusiasmo va facendo un rumore indiavolato, e ferve in ogni angolo della monarchia.

A monsignor della *Voce* che fa sua l'arguta asserzione dei fogli sullodati, io non posso che dar la posta a Cormons, e vedrà.

Gli prometto un'intronatura da lasciarci i timpani.

⁂ Conoscete a nome i nuovi ministri spagnuoli. Quello che forse non sapete gli è che fra essi e il loro capo, il signor Castelar ci corre una piccola differenza. Castelar è federalista, essi in gran parte sono repubblicani conservatori.

Come faranno ad andare d'accordo?

Io davvero noi saprei, e in mancanza d'ogni altra accetterei quasi l'opinione di coloro che dal nome dei ministri e più ancora dalle circostanze in mezzo alle quali sono andati al potere li credono avviati, col signor Castelar alla testa, verso una dittatura.

Era la sola forma di Governo che la Spagna dal febbraio in poi, non avesse ancora gustata. Felice lei che potrà dire di conoscerle tutte per esperienza: è buon dato per la scelta d'una forma definitiva.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11. — Alle Cortes il ministro dell'interno, spiegando le voci relative all'organizzazione di una banda carlista a Madrid, negò l'importanza di questo fatto, e disse che parecchie persone, arrestate come implicate in questa cospirazione carlista, furono poste in libertà per mancanza di prove.

Parigi, 11. — *Seduta della Commissione permanente.* — Noel Parfait, repubblicano, richiama l'attenzione del ministro degli affari esteri sulla lettera pastorale dell'arcivescovo di Parigi.

Il ministro risponde che la politica estera del Governo non è mutata, ed è quella stessa che fu esposta nei messaggi e nelle circolari. Soggiunge che il Governo è affatto estraneo al linguaggio dei vescovi.

Noel Parfait dichiara che prende atto di questo implicito ripudio della pastorale dell'arcivescovo.

Maky, repubblicano, domanda spiegazioni sulla situazione dei Dipartimenti ove sono prossime le elezioni.

Il duca di Broglie risponde che il Governo lascierà agli elettori tutte le libertà legali, ma che non può spogliarsi dei suoi poteri; soggiunge che esso renderà conto dei suoi atti all'Assemblea.

Parigi, 11. — I giornali legittimisti l'*Assemblée Nationale*, la *Gazette de France* e l'*Union* vanno d'accordo nel combattere l'idea di prolungare l'attuale stato provvisorio, che dichiarano impossibile, ed attaccano vivamente il progetto di prorogare i poteri a Mac-Mahon.

CORRIERE

Roma, 12 settembre 1873.

Il 15 si riunirà il Consiglio comunale.

Quarantasette sono gli argomenti, di cui deve e dovrà occuparsi, iscritti all'ordine del giorno. Argomenti disparatissimi se si bada all'elenco. Alessandro Manzoni aspetta un busto e Michele Pantanella la restituzione del dazio sulle paste che si esportano; la Commissione archeologica municipale chiede un segretario, mentre l'ospedale di San Giovanni domanda il mantenimento per 24 partorienti.

Cito i titoli come mi vengono innanzi agli occhi; non c'è dubbio che ve ne hanno di quelli di grande importanza: la sistemazione, per esempio, dell'ufficio di edilità, il progetto di regolamento di polizia urbana, che sarà una gran cosa quando venga anche senza progetto e anche senza regolamento, la relazione della Commissione sul piano regolatore della città, su quello dei mercati, ecc. ecc.

Metto gli *eccetera* per non essere costretto a inserire tutto l'elenco.

Certo che i nuovi consiglieri, che entreranno in ufficio il 15 settembre, sentiranno (lasciatemela dire questa frase baccelliana) il peso del grave cómpito che si sono addossati. Lo sopporteranno? Se ne caveranno bene?

Fanfulla li aspetta al varco: dal più al meno sono suoi figliuoli, sue creazioni. Poche chiacchiere dunque e molti fatti. Per le prime c'è sempre Monte Citorio. Non se n'ha già d'avanzo?

Il Papa discese ieri a passeggiare in giardino e ricevette in udienza particolare alcuni signori inglesi e francesi. La gloria dev'essere una gran bella cosa; ma in certi momenti ho paura che Sua Santità esclami, come già il Del Carretto, ministro del Borbone: « Son gastigo di Dio anche gli onori! »

Negli scorsi giorni il maestro di casa dei palazzi apostolici ebbe un certo senso di carità per le tappezzerie esistenti nella *Floreria*, o guardaroba di Sua Santità.

In tale circostanza presero un po' d'aria alcuni cappelli cardinalizi, di quelli che si usa mandare, ai cardinali nuovi nominati.

Un inserviente, visto ch'ebbe i cappelli, ne dedusse prossima la proclamazione di nuovi cardinali. Come accade in queste cose, l'uno lo dice in confidenza all'orecchio d'un altro, un altro a un altro, e infine lo sanno due sole persone: il popolo e il comune.

Io posso confermare — quantunque non vescovo — che Sua Santità ha l'intenzione di fare nuove nomine e ha già indicato coloro sui quali cadrà la sua scelta. Ma per ora, per ragioni tutte sue e che trovo molto comodo rispettare, ha detto che non se ne deve far niente.

Do queste notizie agli aspiranti al cappello, alle loro famiglie e agli aderenti; e spero che vogliano mettere l'animo in pace.

Alessandro Dumas figlio ha detto *tue-la*. Il *Popolo Romano* segue la sua scuola e l'ammazza; l'*Opinione*, più umana, più benevola, la risparmia.

Chi? mi dimanderete.

Ecco di che si tratta. Ieri verso le prime ore del mattino, un giovanetto correva tutt'affannato alla caserma delle guardie di città in San Teodoro, gridando: « il babbo ammazza la mamma! »

Il babbo, certo Palombi, sensale, già galeotto due volte, aveva pesto capo e corpo d'una donna a furia di colpi, dati con uno di quei ferri con i quali si stira.

La mamma, *Nina la sediara*, come la chiamavano, era la donna in questione.

Il *Popolo Romano* la dà per morta; l'*Opinione* per viva. Io me ne lavo le mani, e non vorrei essere stato costretto nemmeno a parlarne. Abbiamo tutti, dal più al meno, tante cagioni d'afflizioni che non mi so decidere a farne comprare delle nuove per dieci e anche per cinque centesimi. Se il cronista del *Popolo Romano* l'ha ammazzata lui solo la povera *Nina*, sono il primo ad alzargli la mano e a dire: — « Chi è che non abbia data una notizia inesatta scagli la prima pietra! »

Ieri il cronista della *Libertà* ha pubblicato una lettera che m'ha molto divertito.

C'è uno che protesta per il conto da me dato di uno spettacolo del Politeama, — e il cronista della *Libertà* accoglie la sua lettera dicendo che è il parto d'un bell'originale.

Non è vero; quella lettera è del signor cronista; ho molte ragioni per dire d'essermene accorto; e, in mancanza d'ogni altra, c'è lo spirito che ribocca da ogni parte. Il cronista della *Libertà* (lo nomino per la quarta volta sicuro di far piacere a lui e ai lettori) è uomo modesto, troppo modesto. Quando s'immaginano quei capilavori bisogna avere il coraggio della propria opinione. Io gli rendo giustizia.

Il sostituto F.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Dinorah e mezzanotte con Pulcinella maestro di musica.*

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Maria Antonietta.*

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re partirà martedì prossimo da Torino.

Lo accompagneranno il generale Bertolè-Viale, i signori, Nasi primo ufficiale d'ordinanza, Visone ministro della Real Casa, il suo segretario particolare commendatore Aghemo, il suo medico dottore Adami, e gli ufficiali di servizio del mese.

S. M. impiegherà 29 ore nel viaggio che sarà fatto direttamente da Torino a Vienna senza alcuna fermata di qualche rilievo nelle città intermedie.

S. M. il Re sarà ricevuto alla frontiera da uno degli arciduchi della Casa Imperiale d'Austria.

Il Re compirà il suo viaggio sopra un convoglio del quale gli ha fatto dono la Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Con la massima riserva è partito stamani Larcy per Frosdhorf, recando al conte di Chambord un indirizzo di devozione incondizionata di 236 deputati.

La *Patrie* pubblica un lunghissimo articolo per provare che l'Italia fin dal 1870 era nelle braccia della Prussia. L'articolo tende a dimostrare che a ciò furono completamente estranei i pellegrinaggi e il movimento clericale.

Fournier è sempre nelle sue terre di Tours.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Rest, 10. — Il gran visir di Persia ha offerto le sue dimissioni, in causa delle grandi fatiche che deve sopportare, e lo Scià le ha accettate. Assicurasi che il posto di gran visir sarà abolito e che lo Scià tratterà direttamente coi ministri.

Bajona, 11. — Assicurasi che 10,000 carlisti abbiano incominciato ad attaccare Tolosa. Il generale Loma marcia per soccorrere questa città.

Madrid, 12. — Le Cortes approvarono i progetti di legge presentati da Castelar, relativi all'armamento ed al prestito, nonchè quello che colpisce con una multa le famiglie dei refrattari.

Parigi, 11. — Contrariamente all'asserzione del *Times*, il maresciallo Presidente non ebbe motivo di pronunziarsi sulle questioni che restano riservate, nè di ricusare od accettare la proposta per la proroga dei suoi poteri, la quale finora non fu discussa.

Parigi, 11. — Ecco un sunto più completo della risposta data da Broglie nella Commissione permanente circa le lettere pastorali dei vescovi e la politica estera. Egli disse che i documenti di cui si tratta, per quanto sia rispettabile la loro fonte, sono estranei al Governo e che i loro autori non esprimono punto l'intenzione di parlare in nome del Governo, nè di impegnare la sua responsabilità, nè d'influire sulle sue determinazioni. Soggiunse che la politica estera del Governo fu spiegata ripetutamente nei messaggi e nelle circolari e che essa è una politica di pace, di concordia e di buoni rapporti con tutte le potenze, senza alcuna distinzione, insomma una politica che prende l'Europa così come essa è e non cerca di recarvi nessun cambiamento. Il ministro constatò che questa linea di condotta fu approvata in parecchie occasioni dall'Assemblea e ch'egli non vuole punto modificarla. Il ministro terminò dicendo che se nel documento di cui si tratta trovasi qualche proposta che si allontani da questa politica, il Governo non potrebbe punto esserne responsabile.

Il ministro dei culti soggiunse che, non essendo i vescovi pubblici funzionari, il Governo non può in questa occasione avere alcuna responsabilità.

Parigi, 12. — Ieri, dopo la seduta della Commissione permanente, parecchi deputati della Destra presenti a Versailles e i membri della maggioranza della Commissione permanente tennero una conferenza che durò un'ora.

New-York, 11. — Oro 111 5/8.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 12 settembre.

Rendita italiana 72 07 1/2.
Generali 521.
Italo-Germaniche [illegible].
Austro-Italiana 420.
Prestito Cattolico 73 [illegible].
Prestito Blount 72 [illegible].
» Rothschild 71 [illegible].
Cambio su Francia 112 70.
» su Londra 28 84.
Oro 22 [illegible].

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 248

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 14 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 settembre.

L'esposizione orientale al palazzo dell'Industria è una bella cosa. Sono cinque o sei sale contenenti curiosità, antiche e moderne, principalmente del Giappone e della China. I bronzi sono ammirabili, e originali. Hanno questo di sorprendente: si staccano affatto da ogni tradizione artistica europea. Le bestie sono ritratte rozzamente, ma ingenuamente; quei cavalli, quegli asini, gli elefanti, le lampade, i brucia-profumi, quelle gran candelabri, sono tutte cose nuove e interessanti. Ho veduto dei serpenti alati e dei gufi ad ale spiegate, che formano delle lampade molto originali. Alcuni bronzi antichi scoperti e comperati dal Cernuschi hanno un valore grandissimo per la composizione che rappresenta certi chinesi caricaturati alla chinese, e per la finitezza del lavoro squisito.

×

Ma ciò che forma l'attenzione generale è una gran tela alta tre metri e larga uno e mezzo, che porta il titolo di: *Inferno buddista*. Dante e Michelangelo sono indovinati dall'ignoto autore di quella ingenua e maravigliosa composizione. Dall'alto al basso ruzzolano giù in essentalle i dannati chinesi in mille strambe posizioni. Alcuni cadono nelle bragie, altri s'aggrappano a volo un albero di spine alto un terzo del quadro, e che fa loro fare mille contorsioni per le punte che penetrano nelle loro carni. A diritta un diavolo tiene nella padella una frittata di quei poveri diavoli; dall'altro lato un sinistro beccaio vigila sulla bottega ove invece di buoi e montoni, stanno appesi i dannati. Ovunque si presentano terribili torture. Il quadro è interrotto da sei ovali ove son rappresentati i tormenti più ricercati, ma più confusi e di difficile descrizione. Ho udito discorrere sull'antichità di questo quadro al quale il modo di pittura chinese, e la semplicità dell'esecuzione danno una grande originalità. — Ha inventato da sè senza vederlo un « giudizio universale » *buddista* — scriveva uno; ma la riflessione fa vedere che l'autore sia moderno, e che abbia — per lo meno — udito parlare e della Divina Commedia e del quadro celebre di Michelangelo.

×

Parigi così grande com'è ha i suoi pettegolezzi teatrali come un capoluogo di provincia qualunque. Abbiamo ora — oltre la questione « *Sauvez Rome et la France* » — le questioni *Gascon*, e *Flotow*. L'autore di *Marta* ha scritto un'opera intitolata *Marianne* che aveva destinata all'*Opéra Comique*. Tutta la *jeune école française* — vedi impotenza, assenza di melodia, il genere noioso portato all'altezza d'istituzione — gli si è voltata contro. Un tedesco, un ciambellano del duca di Meklemburgo, che si fa rappresentare in un teatro francese, e che avrà forse errore! — un successo! Il rumore è divenuto — così grande, che i direttori dell'*Opéra Comique* hanno dimesso l'idea di mettere in scena quella opera, mentre la polemica ardente e assurda continua.

×

L'altra questione verte fra i due collaboratori che scrissero il *Gascon*. Barrière e Dauyl si indirizzano nei giornali delle lettere così amene che pare concluderanno col batterai. Barrière dice a Dauyl: « povero piccino, che sarebbe del vostro dramma che non era rappresentabile, che rifeci tutto e di cui non conoscete neppure gli ultimi 7 *tableaux!* » Dauyl risponde: « Com'è, se io non ho alcuna parte, che consentite a lasciarmi metà della gloria, e quel ch'è più metà dei diritti d'autore? Sarà — soggiunse ironicamente — un regalo che avete voluto farmi; l'istessa generosità colla quale concedeste a Henry Murger di essere uno degli autori della *Vie de Bohême!* » — Il bello è che veramente questi signori non hanno troppo di che bisticciarsi, poichè il merito del *Gascon* è dei decoratori, dei ballerini, dei *metteurs en scène*, di tutti fuorchè degli autori delle « parole ».

×

Finalmente è deciso che Bazaine sarà giudicato al *Grand Trianon*. Il processo in sè stesso era divenuto una sola cosa secondaria; la principale era di sapere se avrebbe luogo a Compiègne o a Versailles, e se erano i bottegai e gli albergatori della prima che se ne impinguerebbero, o quelli della seconda. *L'eau va toujours à la rivière*, e Versailles la vinse. Tutte le *fortune*, la città di Luigi XIV, quartier generale del re Guglielmo primo, poi dell'Assemblea, e del sig. Thiers, avrà ora il processo Bazaine; per cui bisogna vedere con che aria di disprezzo i versagliesi guardano i parigini: *Ce sont eux à présent les provinciaux!*

×

Lunedì c'è stato un grande avvenimento letterario. Per la prima volta, dopo quarant'anni, l'appendice del *Journal des Débats* non era firmata da Giulio Janin. Il celebre « principe dei critici » si ritira dall'agone e cede il suo posto a Clemente Caraguel.

×

Da qualche tempo le appendici di Janin erano la cosa più strana del mondo. Le scriveva da Passy, e criticava le commedie e i drammi — senza andarle a vedere perchè la sua salute e la sua corpulenza non glielo permettevano. Le faceva dunque sulle « note » che gli comunicavano i suoi amici, ma in generale aveva finito col parlar di tutto, fuorchè di ciò che aveva a parlare, infiorando sempre l'appendice colle solite citazioni latine, e le solite esclamazioni alla Bossuet. Lo stile faceziale, tutto a sprazzi di una volta, c'era ancora, mancava e sempre più il fondo. Si ritirò, perchè « rispettosamente » gli fu fatto comprendere che era difficile giudicare da Passy una commedia nuova, che si dava sul *boulevard* Poissonnière.

×

Ieri fui — in realtà — in un quasi-pellegrinaggio a San Sulpizio, che è il quartier generale delle associazioni cattoliche. La via Bonaparte, la via de Rennes, e molte altre sono zeppe di botteghe di oggetti religiosi. Quelle che vendono santi ne hanno una vera popolazione e tutti eseguiti molto artisticamente. I S. Luigi sono adorabili, di Sant'Antonio da Padova destano furore in causa del giglio. Questi « negozianti, » ora che la Francia si getta nelle braccia del Signore, fanno buonissimi affari. Le *Notre-Dame de Lourdes* hanno arricchito già due ditte, e coi nuovi rosarii della Salette è stata comperata più di una tenuta in Normandia.

×

Le librerie religiose sono piene di pubblicazioni nuove, sulla rigenerazione della Francia mediante l'intercessione di Maria Alacoque. Io faceva andare la carrozza di passo onde osservare a mio agio questo Parigi medio-evale, e scendeva quando mi sembrava veder qualche cosa d'interessante.

×

Ho « scoperto » fra altre una « Libreria cattolica internazionale, » accoppiamento di parole poco ortodosso — che mi fece venire l'acquolina in bocca. Aveva dinanzi a me tutta la collezione dei famosi « *Cantiques* » colla relativa musica per lo più di un certo Aloisio Kuno, un nome adattato alla cosa, e che le va bene. Presi la matita e me li notai avidamente, andando da uno all'altro, come l'ape di rosa in rosa.

×

Ecco il « *Sauvez Rome et la France* » famoso. Non c'è poi tanto da spaventarsene poichè il movimento è « moderato dolce. » Il « *A Notre-Dame de France* » in « maestoso » — nessuno replica; « *A notre dame de Lourdes* » che meritava veramente l'« andantino solenne » Principia colle solite espressioni religioso-sentimentali:

« Un saint transport
Dans mon âme ravie... »

Gettiamo un velo sul resto del *couplet*

×

« *A Pie IX Pontife et Roi* » « solenne; » « *A S. Joseph* » « maestoso deciso. » Altri, che tralascio per venire alla perla della collezione. È il

Canto di guerra cattolico
della Lega del Sacro Cuore :

(Moderato ma deciso)

« Dieu le veut!
Des vieux jours
Reprenons la devise
On menace l'église
Volons à son secours! »

Eh! che ne dite di questa strofa finale? Non fa venire la pelle d'oca? Presto un secondo pellegrinaggio. — *NB.*: Saranno sempre informazioni monche perchè non oso di chiederne complete. Ieri, per esempio, non ebbi il coraggio di entrare nella bottega internazionale; aveva paura che mi cacciassero fuori scoprendomi della Internazionale per un buzzurro!

[signature]

GIORNO PER GIORNO

Ricevo una quantità di lettere da ogni parte d'Italia.

Ora questi ora quegli mi domanda notizia d'uno o d'un altro collaboratore.

Siccome non ho nè il tempo nè la voglia di rispondere a tutti preferisco di pubblicare addirittura lo *stato* della Compagnia di *Fanfulla*

⁂

ASSENTI :

E. Caro. In congedo regolare. È a respirare le brezze dei laghi e a riposarsi di undici mesi di martirio fisso.

Canella. È partito non si sa perchè; si trova non si sa dove; tornerà non si sa quando. Non scrive nè telegrafa per paura di essere richiamato.

Ego. Domiciliato per ragioni personali sulla strada ferrata da Firenze a Napoli e viceversa.

Ugo. S'è mosso... adagio, s'intende, come conviene a un uomo delle sue dimensioni. In viaggio per Vienna.

F. Scapoli. Si riposa, e fa riposare l'onorevole Ricotti ministro della guerra.

Frou-Frou. È stato visto a Livorno, a Viareggio, ai Bagni di Lucca, a Sinigaglia, a Montecatini, a Firenze, a Napoli, a Castellammare, a Ischia, a Sorrento.

Si trova dappertutto.... fuorchè nelle colonne del *Fanfulla*

AMMALATI :

Collodi. Soffre di malinconia, preoccupato dalle sorti incertissime della vendemmia di quest'anno.

Yorick. Patisce di prostrazione di forze. Sulle cause della malattia si manifestano i dispareri de' medici. Alcuni assicurano che provenga dalla soverchia fatica fatta nello scrivere corrispondenze dall'Esposizione di Vienna: altri attribuiscono il malore all'impressione prodotta in lui dalla vista dei diamanti dello Scià.

Il Pompiere. Ha dato conto della sua salute con una lettera da cui estraggo questo brano :

« Soffro di pene amorose. *Ah moro* se la mia bella non mi dà retta e non si persuade che ho un'intenzione... *retta* come sopra. Non torno a Roma perchè preferisco respirare l'*aroma* che viene dal golfo di Napoli. Dacchè non scrivo più *Fra le quinte*, faccio delle *ottave*, misurando i versi colle *seste*... »

Mi pare che basti

Spleen. Afflitto dal male del suo nome. Piange *Caro* con cui si maritava ogni tanto in un pezzo a quattro mani. Si spera, per guarirlo, nel ritorno dell'amico.

---

13 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— No, no — gridava il vespillone Arezio, un pezzo d'uomo lungo e lungo da disgradarne l'atleta Caio Tauriscio — no, no, per Ercole e Orco! A queste infami sanguisughe, che si [illegible] delle nostre lagrime e del nostro sangue, non deve essere permesso di venirci ad insultare nei luoghi di nostro ritrovo, con la loro [illegible] presenza.

— Chi è dunque questo ricchissimo Catilina, che onusto di congiure e di delitti, sicario efferato di Silla, viene con l'aspetto della sua [illegible] a deridere alle nostre miserie, di cui egli e tutti i suoi colleghi nel patriziato sono prima e sola cagione?

Così diceva furente il libitinario procurando di scogliersi dalle braccia dell'atleta, che lo tratteneva dal gettarsi nella vicina camera a suscitarvi uno scandalo.

— Ma taci, maledetto crapulone!... Perchè insultare chi non ti molesta?... Ma non vedi tu che egli ha seco dieci o dodici gladiatori che [illegible]

— Ma che gladiatori?... ma che gladiatori?... — urlava alla sua volta come un [illegible] l'impudico Emilio Varino — siete liberi cittadini e, per le folgori onnipotenti di Giove, avete paura [illegible] schiavi destinati a scannarsi fra loro per nostro sollazzo?... Ah per la divina bellezza di Venere Afrodisiaca! voglio che a codesto dissoluto in toga magna, che a tutti i vizi del patriziato aggiunge tutti quelli della più vile ciurmaglia, sia inflitta una lezione che gli tolga per sempre il mezzo di venire a mirare da vicino le miserie della povera plebe!

— Torni al Palatino! — gridava Vellenio.

— Vada alle Stige, ma vada fuori di qui — replicava il vespillone.

— Ci lascino nelle nostre miserie nel Celio, nell'Esquilino, nella Suburra, questi infami ottimati e vadano ad affogarsi nelle loro crapule [illegible] del Foro, del Clivio Capitolino, del Palatino.

— Fuori i patrizi, fuori gli ottimati, fuori Catilina! — gridarono otto o dieci voci ad un tempo.

Udendo quel tumulto di voci Catilina, corrugando terribilmente le sopracciglia, balzò in piedi con gli occhi torvamente sfavillanti, e sciogliendosi con impeto da Trebonio e da un gladiatore che gli facevan dolce violenza perchè non si muovesse, accennandolo che si incaricherebbero essi di ridurre al dovere quella marmaglia, si affacciò sull'uscio e, ponendovisi di traverso in tutta la maestà della sua persona, incrociate le braccia sul petto, alta la testa e fulmineo lo sguardo, gridò con tutta la potenza della sua voce formidabile:

— Olà, che cosa [illegible]... [illegible] vili il nome onorando di Catilina!... Che volete dunque, miserabili vermi da me?

Il suono minaccioso di quella voce gagliarda parve per un istante intimidire i facinorosi: ma ben presto una voce gridò:

— Ti vogliamo fuori di qui!

— Al Palatino, al Palatino — esclamarono altre voci.

— O alle Gemonie, dove è il tuo posto — strillò con la sua rauca voce semi-femminile Emilio Varino.

— Venite dunque a tormi di qui; avanti dunque, coraggio, vilissima marmaglia — esclamò Catilina sciogliendo le braccia dal petto ed allungandole in atto di chi sta per addivenire ad una lotta.

Fra i plebei vi fu un momento di esitazione.

— Oh per gli Dei dell'Averno! — gridò alfine il vespillone Arezio — non ci prenderai punto alle spalle come il povero Gratidiano! Sei Ercole tu forse?

E si cacciò addosso a Catilina: ma ne ricevette un così poderoso pugno in mezzo al petto che vacillò, e cadde fra le braccia di coloro che gli eran dietro, intanto che il libitinario Lavenio, anch'egli gettatosi su Catilina, andava anch'esso addosso alla vicina parete per due pugni vigorosissimi che, uno con la destra, l'altro con la sinistra mano e con la rapidità del baleno, Catilina avevagli vibrati sul calvo e nudo cranio.

Frattanto le donne si erano ristrette impaurite dietro il banco di Lutazia e di là levavan clamori e pianti, e mentre nella camera principale succedeva un accorrere, un dimenarsi, un [illegible], un [illegible] generale, e un rovesciarsi di stoviglie e di sgabelli, e un frastuono continuo ed unanime pieno di grida, di imprecazioni e di bestemmie, nell'altra stanza udivansi le voci di Trebonio, di Spartaco e degli altri gladiatori che pressavano Catilina a togliersi d'in sull'uscio e a lasciarli liberi di poter menar le mani.

Catilina frattanto aveva colpito di un potentissimo calcio nel ventre il falso accattone Vellenio, che erasi slanciato contro di lui armato di pugnale, e avealo mandato lungo disteso in terra.

Rinculavano a quella caduta i nemici di Catilina, agglomerati l'un sull'altro presso l'uscio della seconda stanza della gánea, e Lucio Sergio, [illegible] ogni buon fine la piccola spada, balzò nel camerone cominciando a somministrare terribili colpi col piatto della daga sulle spalle di quegli sbriaccal, gridando con voce tonante e molto simile al ruggito di una belva:

— Maledetta plebaglia, [illegible] sempre pronta a lambire il piede di chi la calpesta, e pronta sempre ad insultare chi scende fino a lei per stenderle la mano.

Dietro Catilina, appena questi lasciò libero l'uscio, si precipitarono ad uno ad uno fuori della stanzuccia Trebonio, Spartaco, e i loro compagni.

All'irrompere dei gladiatori, quella ciurmaglia che andava di già indietreggiando sotto la tempesta dei colpi di Catilina, si diè a fuga dirotta fuori della ganea, che ben presto rimase vuota completamente, all'infuori di Vellenio e Lavenio che giacevano ancora sbalorditi e doleando per terra, e all'infuori di Caio Tauriscio, che non avendo preso parte alcuna alla lotta,

***

PRESENTI IN CATTIVO STATO.

Silvius. Scrive ogni tanto: passa il resto delle sue giornate a non avere notizie di *Canellin*.

Crispo. Aiuta *Silvius*, e in tutti e due fanno — comparativamente agli altri — miracoli.

Fantasio. Scrive un articolo per giorno e lo fa scrivere a *Fox* suo amico intimo. Impreca al lastrico di Roma: fa studi comparativi sui vini toscani: impreca daccapo al lastrico: guarda l'Orsa Maggiore: impreca al lastrico una terza volta, e va a letto di cattivo umore.

Fox. Fa la scimmia a *Fantasio*

L'usciere. È ritornato colle tasche piene di delitti. Li somministrerà a piccole dosi ai lettori nelle *Cronache Giudiziarie*.

Don Peppino. Presente, ma vorrebbe essere assente. Non recita più versi di Virgilio e beve unicamente acqua Marcia. Si teme di doverlo passare nella categoria degli ammalati

Canellino. Presente anche lui ma non scrive perchè non ha che una idea sola che espone ogni tre minuti sempre con questa forma monotona: « Non ci sono quattrini! »

Il Sostituto ff. Maledice Vienna e Berlino per ragioni tutte sue personali. Rimpiazza *Ugo* in tutto e per tutto, per volume di corpo, come per ragioni di spazio. Difficilmente la cronaca di *Fanfulla* troverà un'anima leggiera.

***

La moglie di Claudio, di Alessandro Dumas è stata rappresentata con buon esito al Carltheater di Vienna.

Dopo la recita, l'autore ha scritto al direttore di quel teatro la lettera seguente:

***

« *Signore*.

« Sono lietissimo che la *Moglie di Claudio* abbia ottenuto a Vienna migliore accoglienza che a Parigi: non mi lusingo io già che quel lavoro abbia vita brillante nè lunga; ma mi fa piacere che la vostra fiducia non sia stata male impiegata.

« Quel lavoro è stato concepito e scritto senza riflettere troppo alle abitudini del pubblico d'oggigiorno: esso tratta un argomento di cui il pubblico non vuol sentir parlare a nessun costo.

« Io ho voluto soltanto tastare il polso a questo pubblico e imparare fino a che punto si possa [illegible] assegnamento su di lui per le evoluzioni [illegible] idee. Oggi lo so: ho avuto [illegible] di certo il *ragione* delle ope[illegible] di convincermi che [illegible] ci basta. Sia dunque così: il pubblico vuol [illegible] ridendo: ha ragione: una volta che si è risoluto di morire, il meglio è d'andarsene allegramente.

« Vi ringrazio dunque, ancora una volta, mio caro signore, delle cure diligenti con cui avete messo in scena il mio lavoro; vi ringrazio di esservi esposto alla probabilità di una caduta.

« Quanto al futuro, nonostante che il *Figaro* annunzi ch'io sto compiendo una commedia pel *Théâtre Français*, io sono ora determinato a non scrivere più pel teatro. Se avrò ancora qualcosa da dire, non sceglierò per dirlo la forma drammatica. Ad ogni modo se mai mutassi parere (gli uomini, gli scrittori specialmente, mutano spesso di parere) spero di trovare nell'animo vostro le medesime disposizioni verso di me, delle quali mi compiaccio tanto.

« [illegible]

« A. DUMAS. »

***

Questa lettera prova una cosa che sapevamo: che il signor Dumas è un uomo di coscienza.

Se non fosse tale non potrebbe essere neanche quel grande artista che è.

Dal momento che egli non può intendersi col pubblico si ritira dal teatro e fa bene.

***

Ma ha proprio ragione di pigliarsela col pubblico?

E proprio vero che il pubblico non voglia ormai più che le *féeries* di Clairville e le parodie di Offembach?

Il signor Dumas è stato il Beniamino di questo pubblico, che dalla *Dame aux camélias*, al *Fils naturel*, dalla *Diane de Lys* all'*Ami des femmes*, lo ha salutato con applausi infiniti, gli ha dimostrato in ogni maniera la sua simpatia e la sua ammirazione.

E se oggi gli tiene un po' di broncio — la colpa — domando daccapo — è proprio del povero pubblico?

***

Il signor Dumas — uno de' caporioni dell'arte polemica e educatrice — ha dimenticato che tutto ha un limite a questo mondo — tranne la pazienza dei soscrittori del prestito Bevilacqua e la negligenza delle strade ferrate Romane

Il pubblico si presta gentilmente fino a un certo punto all'utopia di coloro che credono di educarlo con una commedia in cinque atti...

Poi si stanca... e... quando il pubblico è stanco lo sapete che cosa fa.

Se non lo sapete fatevelo dire dal duca Proto di Maddaloni che ha fatto intorno alla stanchezza del pubblico studi lunghi e speciali.

***

Il signor Dumas — e tutti i suoi imitatori italiani lascino le commedie a *tesi* complicate ed astruse.

Tornino alle aperte e serene bellezze della commedia più umana e meno filosofica.

Abbandonino la nobile ma strana pretesa di accomodare in tre ore di spettacolo il mondo sciupato da tanti secoli.

E il pubblico applaudirà di nuovo.

***

Rifare il mondo — gli autori drammatici!... Che si fa celia?

Pensare che la sorte di riaccomodarlo potrebbe toccare per caso a Luigi Gualtieri o a Achille Montignani!

No! per l'amor di Dio e della povera umanità sofferente!

***

Monsignor Falcinelli, nunzio a Vienna e quindi decano per diritto del corpo diplomatico estero, deve trovarsi in un brutto momento.

Egli dovrebbe, per ragione del suo ufficio, far gli onori di casa a Vittorio Emanuele allo arrivo di questo a Vienna.

***

I giornali viennesi dicono che monsignor Falcinelli, per uscirne pel rotto della cuffia, abbia chiesto un congedo. Ma il cardinale Antonelli sarebbe stato abbastanza crudele per rifiutarglielo. Forse il segretario di Stato *in partibus* lo ha fatto per suscitare qualche pettegolezzo diplomatico sul fare di quello prodottosi a Bruxelles all'arrivo dello Shah.

***

Allora io dissi che il nunzio pontificio a Bruxelles aveva fatto — forse senza neanche volerlo — la parte di mamm'Agata nelle *Convenienze teatrali*.

In questo momento, seguitando il repertorio comico inaugurato dal suo collega, monsignor Falcinelli recita [illegible] dell'*Ajo nell'imbarazzo*.

Se per caso, — com'è probabile — monsignor Chigi è restato un po' come D. Bartolo in seguito alle dichiarazioni del signor de Broglie, abbiamo già tre nunzi che minacciano d'interessare qualche poeta comico e qualche maestro di musica dell'avvenire.

Al postutto — io che non sono maligno — raccomando di camminare adagio. Andando di questo passo chi può dire dove ci fermeremo?

***

Un altro *caso* — ma nessun morto — di pellegrinaggio.

Una nobile e pia signora s'era messa in cammino pel pellegrinaggio al Monte Oliveto, colla scorta della *Guida-itinerario*. Ma le avvenne come a certi forestieri che visitando i musei, incominciano a rovescio della *Guida*: sono nell'ultima sala e leggono la descrizione della prima; levan gli occhi per ammirare il *Martirio di Santa Tecla*, e si veggono innanzi un *Trionfo di Bacco*.

Così la pia signora, portatasi in fretta colla imaginazione al Monte Oliveto, e distratta forse dall'arrivo... di una mosca, scambiò il decimo coll'undicesimo giorno, e prese a leggere l'*itinerario alla tomba dei ss. Pietro e Paolo in Roma*.

Va per salire, spiritualmente *sul Monte*, e si trova nel *Campo Vaticano*; cerca l'*orme del piede del Redentore* e le son mostrate le teste di *san Pietro e Paolo* in Laterano! tira innanzi e invece di entrare nella *cappella di Monte Oliveto*, si vede invitata dalla Guida a baciare la statua di San Pietro in Roma!

Non ci si raccapezza più, s'impazienta, si smarrisce, e solo dopo aver cercato vanamente sulla volta delle stanze il Monte Oliveto, s'accorse dello scambio fatto sulla *Guida*. Voleva rifare la via, ma in quel punto, il servo venne ad annunziarle che la carrozza per la passeggiata al Corso era in pronto.

Mandò un sospiro al Monte Oliveto, e se ne andò al Corso.

***

Anche i signori Enrico Gualterio e Luigi Cambiaso luogotenenti di vascello appartenenti alla corvetta *Vittore Pisani* ci mandano la loro carta di visita con parole piene di cortesia.

Fanfulla ringrazia e restituisce.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il capo della famiglia se ne va: ed ecco i suoi figli accorrere in folla per dargli il: « Buon viaggio! »

Sanno ch'Ei non si muove che per il bene della casa, e l'accompagnano coi più fervidi voti, rinnovandogli una specie di plebiscito.

Primo a dare l'esempio fu il consiglio provinciale d'Aquila: si va per ordine alfabetico. Viene adesso quello dell'Umbria. L'*A* e l'*U* sono per l'alfabeto italiano quello che l'*Alfa* e l'*Omega* per il greco, cioè il principio e la fine.

Come dire che l'Italia, da un capo all'altro, saluta il suo Re che va in Germania a mostrare come sia fatto il vero creatore del principio nazionale unitario.

Inutile ch'io lo raccomandi ai nostri buoni amici di laggiù: se sono quello che sono lo devono in parte anche a lui, che diede l'esempio: sapranno rendergliene le debite benemerenze.

** Sotto l'onorevole Minghetti a subire la tortura dell'autopsia sul vivo delle sue intenzioni, dei suoi progetti.

Inutile ch'ei ci dica di non averne ancora di ben finiti. Noi giornalisti faremo con lui quello che Giuseppe fece fare al fratello Beniamino, e gli ficcheremo la nostra coppa d'oro nel suo sacco di grano per potere, sotto un pretesto qualunque, farlo tornare indietro, magari coi carabinieri. I carabinieri, se nol sapete sono cosa di tutti i tempi e di tutti i paesi, e quantunque sugli obelischi non se ne trovi traccia, e i geroglifici siano muti in proposito, anche l'Egitto dei Faraoni deve avere avuti i suoi. Questo lo dico perchè nessuno mi accusi d'anacronismo.

Dunque, sotto l'onorevole Minghetti: un corrispondente ha sorpreso nel suo cranio l'intenzione di porre modo a quello... dirò così... scambietto venuto in moda, di mandare a Parigi le cedole della rendita pubblica per farne tant'oro invece di carta, e buscarsi coll'aggio fra l'uno e l'altra le spese del viaggio e magari quelle di tutta l'annata.

Il corrispondente a cui riferisco si dimentica di farmi conoscere il *modus tenendi*, che sarebbe nei propositi ministeriali. Qui lo voglio.

In ogni caso io tengo nel conto che merita questa sua rivelazione: e se non fosse che un voto, un richiamo all'onorevole ministro sopra un detto ordine di provvedimenti, la questione è abbastanza grave perchè me gli associ francamente.

Questo brutto *tripotage* — lo dico in francese perchè in Italia, se abbiamo la cosa, non abbiamo ancora la parola, ed è un buon indizio della moralità, se non d'altro, del nostro idioma — deve cessare ad ogni costo.

** Si sono stretti ad un patto: hanno giurato sulla speranza del futuro dividendo: le ferrovie romane saranno cosa nostra.

E serrati gli ordini, e legatisi fra di loro come gli eroi della falange sacra, eccovi i milioni correre alla prova.

Sono quelli della Banca Generale, dell'Italo-Germanica, della Banca di Torino e della Banca di costruzioni.

Questi cospicui stabilimenti hanno deciso di [illegible]tare, *viribus unitis*, al Governo una proposta per la ricostituzione della Società delle ferrovie romane.

Io mi tiro da banda col rispetto che si meritano tutti quei milioni accumulati per vedere se correndo sopra un binario d'oro si deraglierà meno che sopra uno di semplice ferro.

In ogni caso occhio ai bufali dell'Agro.

** La circolare Finali mandò in rotta le Borse. Gli agenti, o sensali, o mezzani di cambio — scegliete voi tra le diverse denominazioni dell'uso — protestano e si dimettono.

Si dimettono semplicemente perchè non vogliono sottostare alle pene minacciate a quelli fra essi che facessero affari per proprio conto.

Borse, cambi, affari! Per me tutta mitologia moderna, più oscura di quella delle *metamorfosi*, che s'occupano di danaro in [illegible]: [illegible] quelli di [illegible] e di Mida: quanto a carta, l'*es papyraceum* non vi figura affatto. Comprenderete quindi ch'io non sono in caso di dare un responso in questa faccenda.

Constato la diretta, che s'è manifestata specialmente fra i sensali, o agenti, o mezzani di Firenze.

Rimetto la cosa all'onorevole Morpurgo: da quel vice-Finali di garbo che gli è ve lo troverà lui il rimedio.

Estero. — Il Governo del 24 maggio...

Scusate se m'interrompo: voglio protestare contro questa barbara usanza di chiamar le cose e le persone pel numero, invece del nome che hanno. È forse un galeotto il Governo? o anche semplicemente un reggimento di cavalleria anonima sistema Ricotti?

---

stavasene in un angolo presso il camino spettatore impassibile con le braccia conserte sul petto.

— Villissimi crapuloni!... — urlava Catilina che aveva inseguiti i fuggenti fin sull'uscio della casa.

Quindi rivoltosi verso le donne che emettevano guaiti ed alti gridi:

— E voi tacete una volta, maledette *praeficae* (1).

— A te — soggiunse quindi gettando sul banco, dietro al quale Lutazia piangente deplorava i danni sofferti e le vivande e il vino non pagato dai cialtroni che eran fuggiti, cinque denari — a te [illegible], Catilina paga le spese per quegli scrocconi.

In quel punto Rodope, che aveva cominciato a guardare Catilina e i suoi amici, dilatando spaventosamente le pupille, e divenendo a un tratto bianca come cencio di bucato, esclamò avventandosi verso Spartaco:

— Non m'inganno, non m'inganno, Spartaco, Spartaco mio!...

[illegible] il gladiatore volgendosi [illegible] a quella voce e guardando con indicibile emozione la fanciulla che veniva verso di lui — Tu!... Sei è possibile?... Tu!... Mirza!... [illegible] — Oh sorella mia!...

[illegible] ed precipitarono l'uno nelle braccia dell'altro, in mezzo al silenzio e alla stupefazione generale.

Ma dopo il primo impeto delle lagrime e dei baci, Spartaco si ritrasse a un tratto da quegli abbracciamenti e, stretta la sorella per i polsi e discostatala da sè, la guardò dall'alto in basso e con voce tremula e col pallore della morte sul volto mormorò:

— Ma tu sei!... Ah! — esclamò tosto con atto di disdegno e di ribrezzo, respingendone la fanciulla — tu sei divenuta una...

— Sono schiava — gridò con voce piena di pianto, la poveretta — sono schiava di un infame... i colpi di verghe, pressione dei ferri infuocati... intendi, Spartaco, intendi...

— Oh poveretta, oh infelicissima! — disse con voce tremante per commozione il povero gladiatore — qui, qui sul mio cuore.

E trasse a sè e baciò Mirza, lungamente stringendosela al petto.

E dopo un istante, alzando gli occhi pieni di lagrime e sfolgoranti d'ira verso il soffitto e sollevando il vigoroso pugno destro in atto di minaccia, esclamò con grido potentissimo di passione:

— E Giove ha delle folgori?... E Giove è un Dio?... No, no, Giove è un giullare, Giove è un mimo, [illegible] è un abbiettissimo mortale...

E Mirza, il volto appoggiato sull'erculeo petto di Spartaco, piangeva dirottamente.

— Ah! sia maledetta! — aggiunse dopo un istante di affannoso silenzio e con un urlo che non sembrava uscito da petto umano il povero Trace — sia maledetta la infame memoria del primo uomo che abitò sulla terra, e che col suo nome produsse due diverse generazioni: i liberi e gli schiavi.

(1) Donne pagate per piangere nei funerali dei nobili e dei ricchi.

CAPITOLO QUARTO.

QUEL CHE FACESSE SPARTACO DIVENUTO UOMO LIBERO.

Due mesi erano trascorsi dai fatti che abbiamo narrati nei precedenti capitoli.

La mattina del giorno innanzi alle *Idi* di gennaio (12 gennaio) del successivo anno 676 un forte vento boreale soffiava per le vie di Roma e spingendo a caso le grigie nubi che facevano triste e monotono il cielo, ne sprigionava dei piccoli fiocchi di neve, che lenti lenti cadevano sul lastrico delle vie, che era perciò umido e bagnato.

I cittadini, che per le loro faccende si affollavano nel Foro, non passeggiavano che scorsi all'aperto, mentre invece a migliaia e migliaia si accalcavano sotto i portici del Foro, della Curia Ostilia, della Grecostasi (palazzo degli ambasciatori), del tempio della Concordia, non che sotto quelli delle basiliche Porcia, Fulvia, Emilia, Sempronia, e dei tempii di Vesta, di Castore e Polluce, di Saturno, della Concordia, eretto nell'anno 387 di Roma da Furio Camillo, dopo di avere ottenuto nella sua ultima dittatura l'accordo pacifico fra il popolo e il Senato. Da ultimo si passeggiava pure anche sotto il portico dei Dei Consenti; i quali edifizi magnifici e splendidissimi erano quelli che sorgevano eretti intorno intorno al vastissimo ed amplissimo Foro romano, che dalla odierna piazza Trajana a piazza Montanara, e dall'arco di Costantino fino a quello dei Pantani, estendevasi a quei tempi fra i colli Capitolino, Palatino, Esquilino e Viminale, e di cui [illegible] conseguenza l'attuale Foro Romano non è che una pallida immagine. Si passeggiava (1) nell'interno della basilica Emilia, grandioso edificio, composto di una vastissima navata centrale, attorno alla quale correva uno splendido colonnato, al di qua e al di là del quale si estendevano altre due navate laterali. Alla prima e più stretta di esse, si affollavano confusamente patrizi e plebei, oratori e uomini d'affari, cittadini e negozianti divisi e suddivisi in piccoli gruppi che trattavano i loro affari. Era un cicaleccio, un ronzio, un viavai vivo, rumoroso, incessante.

In fondo alla navata principale e dirimpetto alla porta d'ingresso v'era una larga e lunga balaustrata, che separava una parte della navata dal resto della basilica, e formava così un coro appartato dal frastuono, dove gli oratori pero[illegible] le cause davanti ai giudici, che in quel [illegible] solevano render ragione. Al di sopra del colonnato e intorno intorno all'interno della basilica si elevava una galleria, dalla quale potevasi a bell'agio osservare quanto avveniva nel piano sottoposto (2).

In quel giorno operai muratori, scalpellini e fabbri ferrai attendevano a lavorare nel cornicione che serviva di base alla galleria per adornarlo di mirali, di scudi di bronzo, nei quali con stupendo artificio eran ritratte le imprese di Mario contro i Cimbri (3).

(1) CANINA, *Roma antica*.
(2) VITRUVIO, V. I.
(3) PLINIO, *Hist. Nat.*: XXXV. 3°.

(Continua)

E ripiglio il fi[...]
Il Governo d[...]
avrebbe riconosc[...]
dal feudatario di[...]
sibile una restau[...]

V'hanno giorn[...]
questo riconosci[...]
meraviglie che[...]
rivarvi.

Per conto mio[...]
bilità è già entr[...]

In forza di q[...]
vedute le dispo[...]
venuto nella risc[...]
la proroga dei p[...]
Farà benissimo:[...]
Legnago fece alt[...]
d'altri, nemmeno[...]
per sè stesso e[...]
un voto.

I grandi essa[...]
è veramente so[...]
l'elettore di Leg[...]
tonnellata.

** I giornali[...]
meeting feniano[...]
menica è stato[...]
fu d'autonomism[...]

E l'amnistia?[...]
tener viva la fed[...]
i quattro o cinq[...]
che poveri diav[...]
innanzi a spegne[...]
a pagarne tutte[...]

I capi, come[...]
sicuro. Non si è[...]
prendere. Ci cas[...]
di capo gli vieta[...]
pria perdita il p[...]

E proprio ver[...]
delle necessità[...]
la colpa?..

** Gladstone[...]
gione corrente[...]
parlato, va per[...]
Questa politica,[...]
la più sostanzios[...]

Vi diedi cenn[...]
Lowe, un bel[...]
presagi sull'avve[...]
il ministro delle[...]
gubre, come il[...]
liana.

Quello di Glad[...]
Egli vide la situ[...]
roseo, tanto liet[...]

Toccò della q[...]
semplice cenno,[...]
che il Ministero[...]

Circa all'abol[...]
l'Irlanda, la diss[...]
ora è un fatto[...]
ritto dal tempo[...]

Scivolato sull'[...]
dita, parlò in g[...]
coloro che gliene[...]

Insomma un[...]
fede nel progres[...]
berale nella pros[...]

E così sia.

Si vede che p[...]
dal suo collega,[...]
tificat cor homin[...]

Telegra[...]

Costantinop[...]
smentita la voce[...]
e l'Austria siens[...]
mai l'intenzione[...]
da Vienna.

Kiamil pascià[...]
Stato, fu costret[...]
motivi di salute.[...]

Vienna, 12.[...]
blica il program[...]
giorno di S. M.[...]

Il Re arriverà[...]
meridiane alla st[...]
Sud, ove sarà r[...]
Arciduchi.

Il 18, si darà[...]
branza e quindi[...]
d'Italia.

Il 19, avrà[...]
quindi un grande[...]
alla sera si darà[...]
opera e ballo.

Il 20, escursio[...]
pirutschade, pes[...]

Il 21, grande[...]
vimento a Schoe[...]

Il 22, S. M.[...]

Madrid, 12.[...]
migliorando e l'[...]

In seguito alle[...]
Governo, gran p[...]
è diggià riunita.[...]

Mercè la legge[...]
ma sotto le armi[...]
riunire 330 mila[...]

Il comando de[...]
al generale Zaba[...]
guerre anteriori.[...]

Il generale Tu[...]
con 10 mila uom[...]

Le notizie dal[...]
[...]tatano il paese[...]
Molte migliaia d[...]
vori dalle minie[...]
genza.

È impossibile[...]

E ripiglio il filo.

Il Governo del signor Mac-Mahon dunque avrebbe riconosciuto che le stesse pretensioni del fondatario di Frohsdorf hanno resa impossibile una restaurazione della monarchia.

V'hanno giornali che osano mettere in dubbio questo riconoscimento: io no di sicuro, anzi mi meraviglio che ci abbiano messo tanto ad arrivarvi.

Per conto mio è un pezzo che quell'impossibilità è già entrata sotto le ragioni della storia.

In forza di questo ragionamento, il Governo, veduto le disposizioni dell'Assemblea, sarebbe venuto nella risoluzione di proporre da sè stesso la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Farà benissimo: anche il proverbiale Tosello di Legnago fece altrettanto, quando non fidandosi d'altri, nemmeno dell'onorevole Minghetti votò per sè stesso e andò a farsi sballottare per un voto.

I grandi esempi vanno osservati — e grande è veramente secondo il *Pompiere* quello dell'elettore di Legnago: corrisponde appunto a una tonnellata.

⁂ I giornali inglesi mi avvertono che il *meeting* feniano tenuto a Dublino la scorsa domenica è stato feniano di solo nome: la sostanza fu d'autonomismo bello e buono.

E l'amnistia? Un pretesto come un altro per tener viva la fede nei destini della *Verde Erina*: i quattro o cinque feniani in carcere non sono che poveri diavoli, veri *enfants perdus* cacciati innanzi a spegnere il fuoco della repressione e a pagarne tutte le spese.

I capi, come al solito, sempre liberi ed al sicuro. Non si è mai veduto un capo a lasciarsi prendere. Ci caschino gli altri, la sua missione di capo gli vieta di lasciar decapitare colla propria perdita il partito che gli obbedisce.

È proprio vero: la giustizia umana ha talora delle necessità che sembrano ingiustizie. Di chi la colpa?..

⁂ Gladstone ha parlato: e quando nella stagione corrente si dice un ministro inglese ha parlato, va per sottinteso che abbia pranzato. Questa politica, ridotta in chilo, è, secondo me, la più sostanziosa.

Vi diedi conto l'altro giorno del discorso di Lowe, un bel discorso, ma pieno di infausti presagi sull'avvenire del Gabinetto. Si vede che il ministro delle finanze inglesi ha il vino lugubre, come il *deficit* del ministro delle italiane.

Quello di Gladstone precisamente il contrario. Egli vide la situazione sotto un colore tanto roseo, tanto lieto, che nulla più.

Toccò della questione dell'educazione, ma per semplice cenno, e per dare ad intendere soltanto che il Ministero ci pensava.

Circa all'abolizione della Chiesa officiale nell'Irlanda, la disse questione dell'avvenire: per ora è un fatto che aspetta le sanzioni del diritto dal tempo e dal costume.

Scivolato sull'abolizione dell'imposta sulla rendita, parlò in guisa da avvalorare la parola di coloro che gliene attribuirono il disegno.

Insomma un discorso tutto speranze. Tutto fede nel progresso e nel trionfo del partito liberale nella prossima lotta elettorale.

E così sia.

Si vede che per Gladstone, tutto all'opposto del suo collega, la biblica sentenza: *vinum laetificat cor hominis*, è una verità.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 12. — È ufficialmente smentita la voce che le relazioni fra la Turchia e l'Austria siano raffreddate. La Porta non ebbe mai l'intenzione di ritirare il suo ambasciatore da Vienna.

Kiamil pascià, presidente del Consiglio di Stato, fu costretto a dare la sua dimissione per motivi di salute.

Vienna, 12. — Il *Nuovo Fremdenblatt* pubblica il programma ufficiale dell'arrivo e soggiorno di S. M. il Re d'Italia.

Il Re arriverà il giorno 17 alle ore 6 1/2 pomeridiane alla stazione della strada ferrata del Sud, ove sarà ricevuto dall'Imperatore e dagli Arciduchi.

Il 18, si darà un pranzo di famiglia a Schoenbrunn e quindi una serata presso il ministro d'Italia.

Il 19, avrà luogo la visita all'Esposizione, quindi un grande pranzo al palazzo imperiale e alla sera si darà al teatro uno spettacolo con opera e ballo.

Il 20, escursione a Laxemburg con caccia, *pirutschade*, pesca e pranzo.

Il 21, grande caccia a Lainz e la sera ricevimento a Schoenbrunn.

Il 22, S. M. partirà per Berlino.

Madrid, 12. — La situazione politica va migliorando e l'ordine si ristabilisce.

In seguito alle misure energiche prese dal Governo, gran parte dei soldati della riserva si è diggià riunita.

Mercè la legge votata dalle Cortes, che chiama sotto le armi le seconde riserve, si potranno riunire 330 mila uomini per l'esercito attivo.

Il comando dell'esercito del Nord fu affidato al generale Zabala, che si è così distinto nelle guerre anteriori.

Il generale Turon sarà spedito nella Catalogna con 10 mila uomini.

Le notizie delle provincie del Nord rappresentano il paese come esausto dalla guerra. Molte migliaia di famiglie, che vivevano coi lavori delle miniere, sono ora ridotte all'indigenza.

È impossibile che i carlisti discendano nelle pianure della Castiglia, mancando essi di cavalleria.

Ieri il treno che veniva da Vittoria a Madrid uscì fuori dal binario sul ponte di Viana. Ignorasi se questo incidente sia o no fortuito. Furono estratti dal fiume sedici morti e vi è una cinquantina di feriti, fra cui un generale e parecchie persone ragguardevoli.

Parigi, 12. — La riunione dei deputati della destra, che ebbe luogo ieri a Versailles, fu poco numerosa e non prese alcuna decisione.

Lettere da Verdun annunziano che la partenza definitiva dei soldati tedeschi avrà luogo domani mattina alle ore 8. Essi passeranno la frontiera martedì mattina.

CRONACA GIUDIZIARIA

« *E mentre spunta l'un, l'altro matura.* »

Son ancora calde le tenute ceneri del Manzi e dei suoi esecrandi colleghi, e già si parla di un'altra piccola banda, spuntata in Basilicata, e diretta dal *Cappuccino*, banda che si compone, per quanto dicesi, di tre uomini.. triumvirato divenuto celebre in pochi dì, quanto i famosi tre moschettieri!

Povera Basilicata! Nel 1863 essa fu teatro di terrore e di desolazione. Non sono che pochi giorni e la giustizia umana dovette essere inesorabile con Vito di Mare e Vincenzo Venere. I giornali hanno tutti, dal più al meno, parlato della condanna e della morte di quei due. Niuno però ne ha riferito gli immani reati. In questi tempi di tanto sentimentalismo, credo che giovi — e rientri anche nelle attribuzioni del mio ministero — dire perchè la legge dovette avere con quei due l'ultima sua conseguenza.

Lo farò brevemente.

S'immagini ognuno una serie infinita dei più turpi e straordinari reati, dei quali erano stati anima il di Mare e il Venere.

⁂

Un infelice pastore a nome, se non vado errato, Giovanni Castronuovo, ebbe la mala sorte di cadere fra gli artigli di quelle iene. Soffrì le più crude torture! Gli furono mozze le orecchie... e poi il naso... e poi gli furono strappati gli occhi... e finalmente fu ucciso a colpi di scure.

La famiglia *Losego*, tratta a *forza* di casa, fu tutta massacrata, con raffinata barbarie, perchè furon prima distrutti i figli e le donne... ed ultimo ferito l'infelice e vecchio padre che riuscì a fuggire quasi per miracolo. Non bastava dilaniare le membra, era d'uopo lacerare l'anima delle vittime!

Un giovane di 17 anni, *Rocco Santangelo*, fu malauguratamente preso in ostaggio. La famiglia dello infelice giovanetto non essendo riuscita a raccogliere sollecitamente la somma chiesta pel riscatto, i malfattori, adunati in consiglio, deliberarono (siccome confessaron poi essi medesimi) *di dare un esempio alle altre famiglie*.

L'infelice Rocco fu collocato a forza sopra un fiammeggiante rogo... e siccome egli faceva sforzi sovrumani per sottrarsi alla orribile morte... uno dei malfattori si diede a colpirlo, immergendogli ripetute volte un pugnale nel seno, crivellandolo di ferite, e facendogli lasciar la vita tra le più atroci sofferenze, tra' più fieri dolori!!!

Carbonizzato il cadavere, l'orda brigantesca con la più cinica ferocia vi gettò su una certa quantità di patate, che fecero cuocere e mangiarono, obbligando al fiero pasto anche un altro giovane catturato.

⁂

Queste orribili scene, più che cento volte ripetute con triste varietà di vittime, e di sacrifici sarebbero incredibili se non fossero vere, ed ampiamente comprovate tali al pubblico dibattimento, ed in gran parte confessate dagli stessi autori!

Dal 1863 al 1866 questa banda di malandrini scorrazzò le campagne; ed è a notare che il periodo di maggior ferocia fu quello precisamente in cui, nei Circoli letterari e politici (al sicuro nelle città) nelle pacifiche e sonnifere accademie, i proseliti del grande Beccaria facean rivivere la scuola degli *abolizionisti*. Quelle stragi avvenivano quale ripercussione d'eco delle dotte perorazioni dei Mancini, dei Pessina, dei Pisanelli... che reclamavano (*toto animo et corpore!*) la abolizione del patibolo.

Curiosa coincidenza!

⁂

Ventuno furono i briganti sottoposti a processo, parte presentatisi spontaneamente, parte ghermiti dalla benemerita, dalla truppa e dalla pubblica forza.

Furono tutti condannati a morte.

Due morirono in prigione.

Degli altri si scelsero i più malvagi *Di Mare* e *Venere* per l'esemplare espiazione, il primo comprovato reo di 47 crimini tra i quali 23 omicidi; l'altro [illegible]

Agli altri fu commutata la pena, e vanno ai lavori forzati a vita, dove aspettano... l'occasione favorevole per fuggire.

L'Usciere

CORRIERE

Roma, 13 settembre 1873.

Un solo matrimonio ed undici case svaligiate; — cinquanta chilogrammi di pesce guasto, quaranta di pomodori, venti di fichi e due — due soli — cocomeri sequestrati; un ubbriaco — un solo — arrestato dalle guardie; una parodia della *Dinorah*, rappresentata al Capranica, nata come i tre volumi leggendari del deputato N. N. su quel carro come di cui io e voi sappiamo — dopo i tre volumi — che meno; buona, per causa di gelosia, somministrata in via della Lungaretta; *Nina la sediara* risorta dopo ch'era stata seppellita dal *Popolo Romano*; il marito, il truce Palombi, il seguace di Dumas figlio, arrestato; un macellaio che investe una vetrina, un ministro che va, uno che viene, ecco, su per giù, la tela su cui sarei costretto a ricamare il *Corriere*. Ve ne libero e parliamo d'altro. La Provvidenza manda il sole dove poco prima avea sparso acqua. Essa — finalmente — ha pensato ai miei colleghi in cronaca; ed è *spuntata* sull'orizzonte la questione delle colonnette.

⁂

La spuugo come la trovo nei giornali.

Abbasso il feudalismo! In questo grido la riepiloga il *Popolo Romano*.

La legge è eguale per tutti, dice il *Paese*.

Sapete di che si tratta?

Le colonnette sono quei certi cosi, di forma più che dubbia, che potete vedere al Corso e altrove dinanzi ai palazzi magnatizii. Il Municipio ha ordinato che fossero abbattute. Il *Popolo Romano* le [illegible] cadere con gioia perchè erano un avanzo di barbarie. Il *Paese*, ne saluta la demolizione con le parole che abitualmente — nelle sale delle assisie — nascondono le gambe del presidente.

Io non sento il bisogno nè delle parole del *Paese*, nè del grido che l'ecatombe di quegli innocenti massi di pietra strappa al *Popolo Romano*. Le colonnette mi son sembrate sempre una brutta cosa e per dippiù incomoda. Cascano? Tanto meglio.

Il Municipio, che voleva in qualche modo salvare quelle del Corso, ha deciso di non accordare quartiere nemmeno a queste ultime.

A che dunque le frasi? Perchè c'è chi deplora la caduta. Di qui i piagnoni e gli arrabbiati. Di qui i lamenti e gli entusiasmi. Di qui... una certa smania di ingrossare e di far con le *colonnette* qualche *colonna* di cronaca...

S'è possibile, signori, finiamola!

⁂

Muratori ha già ultimato e spedito a Bellotti-Bon un suo dramma, che s'intitola: *Antonio Canova*.

Il Bellotti farà rappresentare il nuovo lavoro dello scrittore romano prossimamente al *Fondo* di Napoli, dove si trova una delle sue tre compagnie, quella di cui fa parte la signora Pia Marchi.

Sembra che in questa occasione il signor Muratori voglia recarsi a Napoli.

Laggiù, dove per parecchi anni il repertorio dei *Fiorentini* ha annoverato i suoi migliori lavori, il Muratori è conosciuto già abbastanza. Ci vada dunque e gli garantisco le migliori accoglienze.

⁂

Il *Canova* precederà allo stesso teatro del *Fondo* (che in parentesi si chiama *Mercadante* come *Toledo* si chiama *Roma*, ma viceversa poi si chiamano sempre *Fondo* e *Toledo*) il *Canova*, dicevo, precederà di poche sere il *Cola di Rienzo*, di Pietro Cossa.

Non gli do di cavaliere e nemmeno di professore perchè non ne ha bisogno.

Il mio amico Cossa andrà egli pure a Napoli per assistere alle prove e alle prime rappresentazioni della sua tragedia. Così noi ci saremo che noi, a Roma, costretti a far digiuno. È vero però che la signora Marini, venendo al Valle, qualche [illegible] dovrà pure avere in serbo. In ogni caso è [illegible] il proverbio di *Fantasio*... mi correggo... di Ferdinando Martini: *Il peggio passo è quello dell'uscio*.

È un lavoro, già provato con successo, a Pisa e a Bologna, il quale è venuto ad aggiungersi ad altri due dello stesso scrittore, già favorevolmente giudicati dal popolo romano.

Non aggiungo di più per paura che non si dica che noi altri ci vogliamo un po' troppo bene in famiglia.

⁂

Poichè discorro di cose d'arte, annunzio che martedì cominceranno all'Apollo le prove del *Fausto* e del *Telegrafo elettrico*, opera e ballo destinati a inaugurare la stagione d'autunno.

Benvenuta la bionda Margherita! Sulla sua fronte il tempo non ha stampato alcuna ruga. Goethe, il babbo suo, la mise al mondo profumata di bellezza e plasmata d'immortalità. La musica fece il resto, rendendola popolare, completa, necessaria a tutti quelli che hanno un po' di cuore.

Benvenuta dunque, tanto più che ti si desidera: non ti far dunque aspettare!

⁂

Il Papa sta bene. I suoi medici lo visitarono ieri *pro forma* solamente.

In tutta la giornata fu assediato dai dispacci dei pellegrini spirituali francesi, le cui carovane sono aumentate in seguito alla famosa pastorale dell'arcivescovo di Parigi, sequestrata a Roma il giorno in cui non furono sequestrati altrove.

Una di queste carovane aveva ora formata di diecimila pellegrini, un'altra di ottomila. Tutta roba immaginaria, contentata con una benedizione trasmessa per telegrafo.

⁂

Ugo è partito per Vienna. Egli segue il Re nella capitale dell'Austria e in quella della Prussia. Per l'avvenimento così straordinario, *Fanfulla* ha disposto che uno dei suoi redattori voglia tenerlo bene informato di tutte le splendide accoglienze serbate al primo soldato d'Italia nelle vecchie capitali della Santa Alleanza e del diritto divino. La scelta è toccata a *Ugo*.

Buon viaggio al fortunato, e si diverta. Si ricordi però di tanto in tanto dell'imbarazzo in cui versa — costretto com'è a fare un mestiere che non è il suo

Il sostituto F.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno questa sera in piazza Navona alle ore 8 1/2:

Polka — Pontana.
Fantasia per cornetta — *Virginia* — Puzzo.
Marcia — *Mastro Raffaello* — Gatti.
Sinfonia — *Gazza ladra* — Rossini.
Mazurka — *Ricordati di me* — Paone.
Gran finale secondo — *Virginia* — Mercadante.
Atto settimo — *Brahma* — Dall'Argine.
Waltz — *I misteri del ballo a Vienna* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *No 'mbroglio succiesso pe lo 'vestito de Pulcinella*.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Maria Antonietta*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La pastorale di monsignor arcivescovo di Parigi ha prodotta varia impressione nel clero romano. Dobbiamo dire per debito di giustizia che non mancò chi la condannasse come eccedente i limiti del Sacro Ministero e quelli della più volgare prudenza.

Al Vaticano invece la pastorale fu festeggiatissima a quello che si dice, specialmente per parte del cardinale vicario.

Ieri sera partiva per Torino l'onorevole ministro degli affari esteri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12 (sera). — L'*Assemblée Nationale* assicura che tre frazioni della Destra si posero pienamente d'accordo: prima del riaprirsi dell'Assemblea saranno stabiliti i modi per la ristaurazione della monarchia; l'iniziativa della proposta, dice l'*Assemblée Nationale*, sarà presa dai capi orleanisti.

I tedeschi al momento di assestare definitivamente il conto dell'indennità di guerra, pretesero il pagamento di un milione in rimborso delle spese postali, minacciando di continuare l'occupazione in caso di rifiuto.

Il milione fu loro pagato.

MILANO, 13 (ore 9). — La *Perseveranza* pubblica un dispaccio da Innsbruck il quale annunzia che il colèra continua a svilupparsi nella Germania e segnatamente in Austria.

Il Congresso filologico che doveva tenersi a Innsbruck è stato per questa ragione prorogato.

VENEZIA, 13 (ore 11). — Le condizioni sanitarie della città sono molto migliorate. Nelle ultime ventiquattro ore non si è verificato alcun caso.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 12. — I ministri egiziani Nubar e Ismail Saydik furono elevati al grado di Muscir.

La convocazione della Commissione internazionale del Canale di Suez fu aggiornata al 1° ottobre.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 13 settembre.

Rendita Italiana 72 25.
Generali 524.
Italo-Germaniche 540.
Austro-Italiane 421.
Prestito Cattolico 73 60.
Prestito Blount 72 70.
» Rothschild 72.
Cambio su Francia 112 85.
» su Londra 28 35.
Oro 22 95.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Anno IV

FANFULLA

Num. 249

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 15 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Paolo Luigi Courier — scrittore argutissimo e pensatore profondo — raccogliendo in un volume tutti i suoi scritti così pieni di senno e di brio, pose per epigrafe al libro queste parole:

« Mi si chiede quali sieno le cose alle quali veramente credo. Ecco: io credo che il contenente sia più grande del contenuto, e la linea retta il più corto cammino da un punto a un altro. Ho molti argomenti per credere altresì che quattro e quattro faccia otto, ma non oserei di affermarlo. »

*

Se per avere perpetrato qualche grande misfatto — un omicidio, poniamo, o un libretto per musica — io fossi condannato a leggere quotidianamente il *Gaulois* e il *Figaro* diventerei presto presto più scettico di Courier.

E mi accosterei facilmente alle dottrine di quei filosofi tedeschi che asseverano nel mondo tutto essere parvenza... anche le labbra dell'innamorata che si scolorano sotto il fremito dei vostri baci, anche i biglietti di Banca che levate di tasca per pagare il conto del sarto.

*

Difatti state a sentire come si scrive la storia negli uffici del *Gaulois*.

Traduco alla lettera:

« *S. A. R. il Principe Umberto verrà a Parigi,* » *dicono gli uni.* — « *Non è vero,* » *oppongono gli altri; e intanto da ogni parte si fanno commenti.*

« *Noi citeremo il nostro autore* — La Fanfulla.

« La Fanfulla *afferma che il viaggio del Principe si effettuerà subito dopo il ritorno di Vittorio Emanuele da Berlino; e che questo sarà un mezzo per bilanciare nell'opinione pubblica il viaggio di Sua Maestà.* »

*

Prima di tutto bisogna ch'io preghi il *Gaulois* d'un favore.

Poichè gli è consentita la facoltà di mutare la propria collaborazione, il proprio formato, i propri amici, poichè ha dato oramai così frequenti prove della facilità colla quale muta le proprie opinioni — non potrebbe risparmiarsi di mutare il sesso degli altri?

Fanfulla, se il *Gaulois* si contenta... e anche se non si contenta, è maschio...

Tanto è vero che fu dei tredici di Barletta!

*

Poi; dov'ha egli pescato il *Gaulois* la notizia che si degna di attribuire a *Fanfulla*, e che questi non ha mai — *jamais*, direbbe il signor Rouher — pubblicata?

Se i giornalisti francesi hanno l'ingegno così fervido, lo spirito così irrequieto da sentire il bisogno di vagare quotidianamente nelle regioni del fantastico, padroni; raccontino all'Europa attonita che il signor Gambetta ha un piano ottimo per riordinare la Francia, che il signor De Montépin è il primo dei romanzieri viventi, che l'Assemblea di Versailles accoglie nel suo grembo il fiore dell'umana sapienza, ed altre amenità consimili — ma non ci facciano dire cose che non ci passarono neppure per la testa.

*

Del rimanente io non so se il Principe Umberto andrà a Parigi.

Io come io — fossi principe — non ci anderei; c'è da partire da Susa coll'intendimento di andare in una repubblica conservatrice, arrivare a Parigi trovandoci la monarchia, e essere costretti a ripartire il giorno dopo per non assistere alla instaurazione della repubblica radicale!

*

Eppure al *Gaulois* hanno spirito — quando vogliono.

Ma appena c'è da parlare dell'Italia lo spirito se ne va.

Subentra il desiderio di mettersi all'unisono colle altre gazzette e dir male degli Italiani *quand-même*..... per spirito di corpo...

Se si ricordassero ogni tanto almeno la strofa di Béranger!

Admis enfin, aurai-je alors
Pour tout esprit, l'esprit de corps?
Il rend le bon sens, quoi qu'on dise,
Solidaire de la sottise.

*

Intanto che il *Gaulois* si diverte, il *Figaro* impreca.

L'Italia — scrive il signor De Saint-Genest — *è il solo popolo che il giorno dopo Sèdan abbia detto: « Non basta ancora: la Francia non è abbastanza umiliata; bisogna smembrarla. »*

Questo era — sempre secondo il signor de Genest — il linguaggio de' giornali autorevoli di Torino e di Firenze nel 1870!...

*

E dire — soggiunge il *Figaro* — *che noi abbiamo dato tutto a quel popolo: tutto — anche la nostra buona fede.*

Ignoro, signori del *Figaro*, se questa buona fede l'abbiate data a noi: certo l'avete data a qualcuno perchè, da un pezzo in qua, la vi manca addirittura.

Menzione Onorevole

Il campo delle Quadrelle è sciolto: *Don Peppino* ha dato ieri l'altro il benvenuto ai simpatici bersaglieri del decimo che ripresero i loro quartieri fra di noi.

Sono quelli di Porta Pia: la cittadinanza romana spetta loro di pieno diritto.

Ora mi raccontano un fatto che non posso lasciar passare senza nota. Gli esempi del patriottismo disinteressato vanno segnalati anche perchè senza questa condizione non sono più esempi.

Si sa: un campo costa: addio alla messe, addio all'uva: a star sotto una vite con la sete che brucia la gola, chi non diventa vendemmiatore!

E lo Stato paga i danni, e fa il suo dovere. Dal punto che si fa pagare anche lui!...

Ma non tutti i danni li paga lo Stato. Ce ne sono di quelli che ricascano addosso al povero soldato.

Ora è avvenuto che uno de' proprietari dei terreni battuti nelle esercitazioni, si vide liquidato l'aver suo in lire 595, delle quali a carico dello Stato 400, e 195 dei soldati.

Il proprietario, forte nella ragione che lo Stato si fa pagare, *ut supra*, accettò la restituzione delle 400 lire.

Quanto alle rimanenti... guai al disgraziato che gliele portasse! Non sarà mai detto ch'egli voglia privare d'un sigaro a testa quei buoni figliuoli. Se lo fumino per amor suo.

Questa mattina è venuto a trovarmi un bersagliere col sigaro in bocca

E mi narrò la cosa, e mi disse: Veda di fargliela sapere a quel bravo signore che il suo sigaro noi l'abbiamo tutti accettato.

Oggi fumata generale: il decimo somiglia il camino del Quirinale ai tempi in cui vi si faceva il papa e si bruciavano le schede.

A proposito, ecco l'indirizzo. Scriva al signor Antonio Giuliani, sindaco di Lugnano. E ci appiccichi anche il su' bravo *cavaliere*. Gli è già cavaliere: che peccato! Il decimo reggimento sarebbe stato tanto felice da fargli conferir la croce per plebiscito!

Lupo

UNA PROPOSTA

Ieri l'altro — spiegando alla immaginosa *Riforma* il perchè *Fanfulla* non era uscito in luce il giorno innanzi — festa della Madonna — citai l'esempio de' giornali inglesi che non si pubblicano la domenica.

Oggi un egregio tipografo, il sig. Bobbio mi scrive per chiedermi se non sarebbe utile che imitassimo anche noi l'esempio d'oltre Manica e i giornalisti i quali scrivono e gli operai i quali stampano si riposassero un giorno della settimana

***

Per conto mio rispondo di sì

Vorrei che i miei colleghi ci meditassero su e si determinassero a fare appunto quel che si fa in Inghilterra.

Si riposano i muratori, i calzolai, i deputati, si riposò Messer Domeneddio — perchè non dobbiamo riposarci noi altri?

***

Una determinazione leale varrebbe meglio — diciamolo franco — di cento piccole ipocrisie che tendono a ottenere lo stesso risultamento

Pigliate tutti i giornali quotidiani dal primo all'ultimo e ci troverete scritto:

« *Il giornale si pubblica tutti i giorni escluse le* quattro solennità. »

E le *quattro* solennità famose sono il Natale, la Pasqua di Resurrezione, la Pentecoste e la festa dello Statuto

---

14 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

La basilica Emilia era stata eretta da un antenato di Marco Emilio Lepido console in quell'anno assieme a Quinto Lutazio Catulo, e che in un con esso era entrato in esercizio della sua carica il primo di quel mese di gennaio.

Ora Marco Emilio Lepido, noi lo accenniamo, era di parte Mariana e il suo primo atto pubblico si fu di adornare la basilica, costrutta dal suo proavo nell'anno di Roma 573, di quegli scudi, coi quali veniva egli a far cosa grata al partito popolare e in odio diretto di Silla, che aveva abbattuti tutti gli archi e' i monumenti eretti alla memoria del valorosissimo suo competitore.

Fra i molti sfaccendati che trovavansi nella galleria osservando il movimento e l'andirivieni della folla sottoposta, [illegible] gomiti [illegible] giati sul parapetto di marmo e con la testa appoggiata ad ambe le mani, Spartaco, che guardava con occhi distratti ed indifferenti tutta quella gente, che si agitava in tanti modi sotto [illegible] lui.

Egli indossava [illegible] tunica azzurra e sopra [illegible] essa, [illegible] sulla spalla [illegible] con una [illegible] fibbia borchia d'argento, un piccolo [illegible] color di ciliegia.

Poco lungi da lui stavansi tre cittadini favellando animatamente fra di loro.

Due di essi erano persone di nostra conoscenza: Cajo Taurivio Fatiota e l'impudico Emilio Varino. Il terzo era uno di quei tanti e tanti infingardi cittadini, che vivevano nell'ozio delle quotidiane largizioni del patrizio onde si professavan *clienti*, seguendolo nel Foro e ne' Comizi, votando a seconda dei suoi ordini, acclamandolo, adulandolo, importunandolo colle continue richieste di una piccola elemosina.

Era il tempo in cui in Roma le vittorie di Africa e d'Asia avevano inoculato il lusso e la mollezza orientale; in cui la Grecia vinta colle armi andava alla sua volta vincendo i proprii conquistatori con la corruttela dei suoi effeminati costumi. Era il tempo in cui il numero spaventoso e [illegible] crescente degli [illegible] perati in tutti i lavori e in tutte le opere cui per lo innanzi attendevano i laboriosi e liberi cittadini, aveva ucciso il più potente elemento di forza, di moralità, di prosperità, il lavoro; e sotto l'apparenza della grandezza, e della ricchezza, della vigoria, Roma già sentiva sviluppare in sè stessa i germi fatali della sua non lontana distruzione. La piaga dei *clienti* era una di quelle che, all'epoca in cui avvennero i fatti da noi narrati aveva raggiunto il massimo grado di putrefazione e aveva cominciato a produrre quei funesti effetti che già [illegible] divisioni dei Gracchi, di Saturnino, di Druso e nelle fazioni di Silla e di Mario. Effetti peggiori ancora si sarebbero veduti poco di poi nelle risse quotidiane e nei tumulti di Catilina, di Clodio e di Milone e che dovean poi finire col Triumvirato di Cesare, di Pompeo e di Crasso.

Ogni patrizio, ogni uomo consolare, ogni ambizioso che avesse ricchezze da profondere aveva al suo seguito cinque, seicento clienti e vi furono pur taluni che ne ebbero oltre il migliaio. Questi operosi cittadini esercitavano la professione di *clienti*, appunto come altri avrebbe potuto esercitare quella di fabbro ferraio, di scalpellino, o di calzolaio; pitocchi in bianca toga, partigiani facinorosi e venduti a traverso alla fiera tunica di cittadino romano, vivean di brogli, di vociferazioni, di elemosina e di avvilimento.

L'omaccione adunque che stava cianciando nella galleria della basilica Emilia con Cajo Taurivio e con Emilio Varino, era appunto uno di questi trafficanti romani. Si chiamava Apulejo Tudertino, perchè i suoi antenati [illegible] Roma da Rodi, ed era *cliente* di Marco Crasso.

Quei tre stavano ragionando e sragionando della pubblica cosa poco lungi da Spartaco, che nulla udiva dei loro discorsi, immerso com'era tutto nelle più profonde e melanconiche riflessioni.

Dopo aver ritrovato la sorella in quella condizione abbiettissima, prima cura, primo pensiero del povero Trace si fu di strapparla all'uomo che tanto l'avviliva. E conviene dire che Catilina con quella prodigalità che era del suo carattere, e che questa volta non era in tutto disinteressata, aveva subito posto a disposizione dell'ex-gladiatore gli altri ottomila sesterzi da lui guadagnati in quel giorno a Dolabella, affinchè egli potesse ricomprare Mirza dal suo padrone.

Spartaco aveva accettato con animo riconoscente l'offerta, promettendo a Catilina la restituzione, che egli assolutamente non voleva, di quel danaro, ed erasi recato dal padrone di sua sorella per riscattarla. Come era facile prevedere, colui, vista la premura e il desiderio che l'ex-gladiatore annetteva alla libertà della schiava, aveva elevato a un prezzo esorbitante le sue pretese. Disse che Mirza eragli costata venticinquemila sesterzi — e mentiva della metà; — fece osservare che era giovine, bella e modesta, e, fatti bene i suoi calcoli, concluse provando che quella fanciulla rappresentava un capitale di non meno di cinquantamila sesterzi, e giurò per Mercurio e per Venere Murcia che per un sesterzio di meno di quella somma [illegible] se ne sarebbe privato.

Come rimanesse il povero gladiatore è più facile immaginare che descrivere. Egli pregò, scongiurò, si gettò ai piedi di quell'infame; ma il crudele era nella pienezza dei suoi diritti, assistito dalle leggi, teneva il coltello pel manico, e rimase inflessibile a tutto.

Allora Spartaco, sorto in piedi furente, aveva afferrato pel collo lo sciagurato e lo avrebbe strozzato in pochi secondi, se una riflessione non lo avesse rattenuto, fortunatamente per il furfante, e appena in tempo ancora che egli non fosse restato sotto la terribile stretta.

Spartaco aveva pensato a Mirza, alla patria sua, e alla [illegible] segreta cui egli era associato, della quale anzi egli era il primo e più

Ma le quattro divengono durante l'anno otto, dieci, dodici.

Ognuno ha le proprie solennità particolari.

La *Riforma* ci avvertiva con molta sicurezza che la *Natività della Vergine* non è una festa riconosciuta dal calendario civile.

Neanche la festa di Pietro Micca — credo.

Ma la *Gazzetta del Popolo* di Torino stampava il sette di questo mese: — *Domani, giorno di solennità* (Pietro Micca) il giornale [illegible]

Eppure anche la *Gazzetta* racconta tutti i giorni la storiella delle quattro solennità.

***

Se la *Gazzetta* festeggia Pietro Micca — un eroe — perchè gli altri giornali non festeggieranno i loro santi protettori?

L'*Opinione* farà vacanza, metto caso, il 24 giugno — S. Giovanni — festa dell'onorevole Lanza.

La *Riforma* celebrerà l'anniversario della nascita di Gorgia Leontino — il principe dei sofisti.

Il *Pungolo* di Napoli — l'anniversario della morte di Pasquale Galuppi, un seccatore che insegnava la logica.

E via discorrendo.

***

Una volta per sempre — sarebbe meglio pensarci.

E far vacanza la domenica come si fa in Inghilterra, in Isvizzera e in Austria.

***

Oggi è domenica, per esempio.

Il cielo sorride in uno splendido azzurro senz'ombra di nuvole: i colli brillano di tutte le gradazioni del verde dal verde cupo della quercia e dell'edera a quello più mite della vite e del frassino.

Frotte di operai escono fuori dalle porte a respirare l'aria imbalsamata dal vento che striscia sugli steli del timo e della menta silvestre... gli uccelli cantano, i torrenti gorgogliano e la natura segna giorno di festa tale quale come il calendario.

E noi, qui inchiodati al telonio.

Ah! benedetti gl'Inglesi!..

Fox.

Nostre Corrispondenze

Cairo, 8 settembre.

Ancora una festa. Questa volta vi parlerò di quella detta del Kalig, ossia taglio del Nilo.

Nessuna delle mie lettrici ignora che, non essendoci boschi e montagne nel basso Egitto, non vi piove quasi mai e che la cura di inumidire le campagne e di fecondarle è lasciata al Nilo, il quale ogni anno in agosto regolarmente straripa.

Queste meravigliose e periodiche inondazioni, hanno procurato al fiume gli onorifici titoli di Santo, Conservatore, Benedetto, Padre, Guardiano. E se li merita per davvero, poichè se avesse a mancare un anno il suo straripamento, sarebbe inevitabile la più terribile carestia. Nel 507 e nel 634 della nostra èra, essendo appunto mancate le acque, la popolazione fu ridotta a tale stremo di disperazione che mangiò prima tutto ciò che può dare un cammello, poi la carne dei morti, infine i bambini che, come dice uno storico: *i genitori stessi cucinavano al forno oppure salavano per serbarli più a lungo.*

Pensate adunque con quale ansietà si osservi ogni anno il *Mekias* (Nilometro) e lorchè le acque toccano l'altezza necessaria quanta sia la gioia, specialmente nel popolo, il quale teme sempre che gli abissinii, un anno o l'altro, abbiano a fargli il tiro pensato una volta da quel grande Albuquerque, di stornare cioè il corso del fiume mandando le sue acque nel Mar Rosso e ridurre l'Egitto, privo delle inondazioni, ad un ricordo nella storia.

⁂

Ogni anno adunque lorchè le acque del fiume sono giunte ad una determinata altezza, laggiù all'isola di Roda, si rompe un argine che chiude l'imboccatura del canale Kalig e le acque entrate in questo attraversano Cairo e vanno a perdersi per le campagne.

Il taglio dell'argine che permette alle acque del fiume di fecondare tutta la zona cairotina fu sempre fino dai più antichi tempi solennizzato con gran pompa. Al tempo dei Faraoni si gettava in tale occasione nel fiume una vergine: al tempo dei Califfi la testa di un condannato: più tardi quella di una bufala: oggidì, o prosa! una manciata di monete d'oro.

⁂

La vigilia della festa mi portai laggiù: vi trovai più di ventimila persone, musiche, fuochi d'artificio, gazzarre d'ogni specie. Il fiume presentava un aspetto magico: centinaia di barche, di *dahabie* splendidamente illuminate passeggiavano sulle acque, molte di esse portavano i harem del vicerè e dei pachà: ovunque quell'allegria chiassosa ed innocua che è tutta propria di questo popolo. Il Kalig era asciutto e l'argine in terra che impediva l'accesso delle acque era ornato di foglie di palma e sosteneva nel mezzo una rozza figura di fango, simulacro dell'antica vergine: si chiama infatti *Herusea*, ossia sposa.

Dei *scribi* e dei preti arabi stavano a sua guardia, perchè quest'anno sia toccato agli arabi il diritto di rompere l'argine, diritto che è sortito annualmente fra essi, i cofti e gli israeliti.

⁂

Appena albeggiò arrivarono un reggimento di soldati, della cavalleria e dell'artiglieria; poi, a poco a poco, gli alti funzionari, che presero posto nella tenda loro destinata: più tardi i consoli, e gli invitati, molte signore ed una infinità di pubblico.

Si aspettò per due ore il Vicerè, giacchè è lui che dà il segnale, ma poi un corriere avvertì che non veniva e che lasciava l'incarico di rappresentarlo a Mustapha-pachà, il nuovo governatore.

⁂

Fu allora che cominciò negli arabi un'agitazione straordinaria: urli, grida da assordare il cielo, mortaletti, musiche, insomma un inferno: tutti volevano scendere nel canale ed essere i primi bagnati dalle nuove acque; i mustaphazini (gendarmi) a respingerli a legnate.

Dall'altra parte, cioè nel fiume, un centinaio di arabi, buttate via le vesti, saltano nell'acqua, ne escono, vi si rituffano di nuovo, vi fanno ogni sorta di mattie, si arrampicano sulle barche, chiedendo il *bakscis* e poi portatisi sull'argine, aspettano di essere travolti dalle acque.

Quella gente in costume adamitico, dove tutte le tinte erano rappresentate, dalla rosa alla nero-vellutata, saltellante ed urlante, mi diede la immagine perfetta delle anime che padre Dante vide

« .... alla riva malvagia
Che attende ciascun uom che Dio non teme. »

Non ci mancava neppure « Caron demonio con occhi di bragia, » rappresentato da un alto funzionario che or dalla riva, or da una barca, bastonava senza misericordia quelle anime ignude, perchè lasciassero libertà di compiere la funzione.

⁂

Finalmente giunge l'ora; tuonano i cannoni, le fanfare militari suonano l'inno del Vicerè, il governatore butta una borsa di denaro nel canale, ed a quel segno la *Herusea* sparisce, spariscono le foglie di palma e le acque rumoreggianti trascinano seco l'argine ormai disfatto. I nuotatori innalzano grida di gioia; a cento, a cento, gli altri dalla riva si precipitano, vestiti come sono, nelle acque e teste e turbanti galleggiano [illegible] sulla liquida melma.

Ad un tratto da questo spettacolo dantesco mi trovo trasportato nel piccolo paese a piè delle Alpi, a Genova. Anche qui, come là, si accendono fuochi d'artificio, [illegible] già [illegible] dall'orizzonte e la luna [illegible] splendida, forte, insopportabile; ma le candele romane sorgono imperturbabili l'una e sul fiume a mille a mille i fuochi greci, le girandole natanti, i serpentelli, i bengala sfoggiano i loro magnifici colori in una oscurità spirituale.

Oh Genova! Oh nobili esempi che passano i mari!

UN NUOVO POETA

Nella *Verità*, giornale di Cagliari, leggo quanto segue:

« Con la declamazione di questo sonetto l'egregio maestro di Sanluri Ottavio Pettinelli chiudeva la festa d'inaugurazione del nostro Congresso pedagogico da lui medesimo promosso coll'ottimo suo collega Frizzi, maestro di Siliqua.

OMAGGIO AL 1º CONGRESSO PEDAGOGICO
DI CAGLIARI

AL CONGRESSO

Risvegli siamo! mille dolci suoni
Fan che quest'aula echeggi cose belle:
Le nostre or passeran generazioni,
Orme lasciando di virtù novelle.

Risvegli siamo! e se l'Italia i doni
Goder ne piace a scorno d'alme felle,
Diciam che questo dì per sue ragioni
Tocca per opra e per virtù le stelle!

Raggiunto abbiam lo scopo, e questo core
Fa voti, ebbro di gioia, che il Congresso
Sia foriero per noi di ben migliore.

Un evviva si levi, e sia lo stesso.
Un evviva leviamo a nostro onore:
Viva la libertà, viva il progresso!

OTTAVIO PETTINELLI
maestro normale superiore
promotore del Congresso. »

Che non darei per conoscere personalmente il signor Ottavio e stringergli la mano!

Egli promuove un Congresso pedagogico; una adunanza, cioè, di persone che si saranno occupate di trovar modi facili e ragionati, con l'aiuto dei quali insegnare ai piccini ciò che sa tanto bene il signor Pettinelli. Nè basta: il signor Pettinelli organizza una festa. Promotore, organizzatore... un ultimo sforzo, ed eccolo poeta. Poeta mi dà la notizia che: « le nostre or passeran generazioni, » e che c'è un dì il quale « per sue ragioni » tocca le stelle. Dopo delle quali fatiche, il signor Pettinelli si riposa e manda fuori un grido: *Viva la libertà, viva il progresso*.

Dico il vero, tutte le volte che mi trovo a faccia a faccia con un uomo nuovo come il signore Pettinelli, mi consolo più di quanto si possa immaginare. Questa volta però la mia gioia mi toglie addirittura la parola. Il signor Ottavio è maestro normale superiore, è promotore d'un Congresso pedagogico; la *Verità* che ha pubblicato il parto del signor Ottavio, è un giornale scritto dai maestri stipendiati dal municipio di Cagliari... Allegramente piccini. Il signor Pettinelli pensa a voi; i maestri di Cagliari vi preparano il libro dell'avvenire. Si può desiderare nulla di meglio? Io non l'ho col signor Pettinelli, no: io vorrei un po' conoscere i nomi di coloro che lo hanno fatto maestro normale superiore... Intendo tutto: il maestro ed il normale; ma il superiore è di loro spettanza. A ognuno il suo, e tanti saluti all'onorevole Scialoja.

CRONACA POLITICA

Interno. — Parte questa sera, e se non temessi di fargli perdere la corsa, vorrei domandare all'onorevole Minghetti se sia vero ch'egli si ha pensato allo sconcio della Rendita, che si strafora, di contrabbando, all'estero, a Parigi specialmente, per guadagnare que' pochi dell'aggio fra la carta e l'oro nell'intascare le cedole.

È un'idea che gli si attribuisce, e si potrebbe chiedergli s'è proprio sua.

Se lo è, tanto meglio, e presto al riparo. L'aggio è un baratro nel quale i milioni si perdono senza costrutto, e l'attrattiva dell'oro, in questo secolo di carta, è grande, assai grande, come la curiosità che nei secoli mitologici accompagnava l'introvabile fenice. A lungo andare, la Rendita è ben capace di prendere legale domicilio a Parigi, onde risparmiarsi le noie del viaggio [illegible].

Che bella figura si farebbe allora l'Italia: senza debito, almeno in casa, la direbbero screditata; senza Rendita, si buscherebbe la nomea di proletaria delle nazioni.

Un corollario: si dice che il ministro abbia divisato, se un rimedio meno eroico non gli soccorre, di prescrivere il pagamento in carta senza distinzione di domicilio.

Specific, ma eroico.

** Diamo a Bologna un prefetto, e la *Gazzetta dell'Emilia* ci subissa di articoli per domandarcelo ad ogni costo. È già al terno, e ne minaccia un quarto.

Diamoglielo, per carità. Il desiderio, ad ogni giorno che passa, ne accresce le pretensioni, e se le si lascia tempo a pensarci, finirà col volere l'impossibile.

Oggi, per esempio, si contenta d'un uomo onesto... d'un uomo che sappia far ragione alla verità... d'un uomo di principii dirittamente liberali... d'un uomo che non parteggi per nessun colore, per nessuna persona, per nessun pregiudizio... e... e... » vi risparmio il resto.

Non è ancora la fenice, ma è sempre l'uccello di paradiso.

Forse domani non le basterà neppure la fenice e... Cosa vuol dire leggere in furia e trasporre ad occhio una lettera o due!

Io per esempio, andando or non ha molto a zonzo per la via delle Quattro Fontane, sull'angolo d'una strada di traversa, lessi: « *Via dello Stivale.* » Passandovi ieri a tutt'agio e leggendo meglio con mia grande sorpresa ho dovuto accorgermi che invece la scritta è *Via San Vitale*.

Dev'essere avvenuto qualche cosa di simile anche ai Petroniani. Era scritto *prefetto*, ed essi hanno letto *perfetto*.

Se in causa di quest'errore innocente non ci domanderanno un prefetto che abbia anche la prerogativa dell'infallibilità, sarà un vero miracolo.

** Chioggia non ha più municipio. Ne aveva uno, ma con un codone che bastava a misurare la distanza fra Sottomarina e Brondolo, confini della sua giurisdizione, e rappresentava in perpetuo le *Baruffe Chiozzote* a benefizio della sacrestia.

Lo ha perduto, colpa il Ministero dell'Interno che, stufo della commedia, fece calare la tela. Chi l'avesse ritrovato se lo tenga pure: non c'è mancia per chi lo riporta, che anzi *Tita-Nane*, e *Tofolo Marmotina* si son messi di guardia l'uno al Ponte lungo e l'altro allo scalo per far dare un tuffo all'imprudente che s'avventurasse all'impresa.

Adesso nel palazzo del Municipio c'è il regio commissario. Un saluto *en passant* — un saluto e un incoraggiamento.

** Ci sono dei giudici... anche in via della Mercede!

Ed io che non vi conosceva che un Ministero dei lavori pubblici un Gran Magistero degli ordini cavallereschi, e... ma il resto non importa.

Questi giudici li ha trovati proprio un Ministero — e tremendamente giusti. Lo mano, a detta d'un giornale di Firenze, due ingegneri del genio civile sospesi, l'uno per negligenza, l'altro per aver voluto far troppo di suo capo e contro gli ordini avuti.

E lo sa specialmente un certo ispettore che nei collaudi di certi lavori dati in appalto si servì non degli occhiali dell'interesse pubblico, ma di quelli dell'interesse particolare dell'appaltatore.

Destituito lì su' due piedi.

---

potente motore, e che avrebbe infallibilmente perita con lui.

Si calmò, lasciò libero il padrone di Mirza, — che con gli occhi a metà fuori dell'orbita e con il volto e il collo tutti illividiti rimase sbalordito e mezzo svenuto — e dopo qualche istante di riflessione si volse a lui e gli domandò con voce tranquilla, quantunque il suo volto fosse ancor pallidissimo ed egli tremasse in tutta la persona per la collera e per l'emozione:

— Dunque tu vuoi... cinquantamila sesterzi?...

— Io... non vo...glio più... nulla... vattene... vattene... all'inferno... e che io... [illegible] i miei servi...

— [illegible]... perdonami... l'impeto... la mia povera... l'amor fraterno... ascoltami, potremo porci d'accordo.

— D'accordo con uno che strozza alla bella prima e con tanta indifferenza la gente! — diceva l'altro alquanto rassicurato mentre si andava portando le mani al collo — alla larga, alla larga.

A poco a poco, Spartaco però riuscì a calmare il briccone e venne ad un accordo con lui. E gli [illegible] dati subito duemila sesterzi a patto che esso ritraesse Mirza in un luogo appartato dalla casa ove Spartaco avrebbe vissuto anche lui. Se, trascorso un mese, Spartaco non avesse riscattata la sorella, il padrone di Mirza avrebbe rientrato nel pieno arbitrio dei suoi diritti.

I vittoriati d'oro lusingavano in modo efficiente, il patto era buonissimo, colui guadagnava almeno almeno un migliaio di sesterzi senza arrischiar [illegible]

Spartaco, dopo aver veduto Mirza collocata a suo bell'agio in una piccola cameretta (*cubiculum*), situata al di là del peristilio (*peristilium*) era uscito e si era diretto in via della Suburra dove abitava Trebonio.

E a lui si confidò; e a lui chiese assistenza e consiglio.

Trebonio procurò di calmare Spartaco, lo assicurò del suo concorso affettuoso a raggiungere lo scopo desiderato: stasse di buon animo, egli si darebbe moto e procaccierebbe mezzo di torlo di angustia e lo porrebbe nella condizione di veder sua sorella, se non libera assolutamente, al coperto almeno da ogni oltraggio.

Rassicurato alquanto da questo lato, Spartaco si recò difilato a casa di Catilina e gli restituì gli ottomila sesterzi ricevuti in prestito da lui, e dei quali pel momento più non abbisognava; nè lo ringraziò meno per questo. Il facinoroso patrizio si intrattenne a lungo nella sua biblioteca col gladiatore, ed è a supporre che favellassero di faccende segrete e di alta importanza a giudicarne almeno dalle precauzioni prese da Catilina perchè non lo si disturbasse in quel colloquio: di qualsiasi argomento però si fosse trattato fra loro, fatto sta che da quel giorno Spartaco si recò assai di frequente in casa del patrizio e tutto faceva supporre che un legame di stima e di amicizia reciproca si fosse stabilito fra loro.

Del resto dal giorno che Spartaco era divenuto libero, il suo antico lanista Acciano non cessava di starsi a' fianchi e d'importunarlo con mille riflessioni sulla precarietà della di lui attuale situazione e sulla necessità di provvedere ad un assetto stabile e definitivo, e tutto ciò, per venire poi alla conclusione di offrirgli, o la direzione della sua scuola, o, meglio ancora, ove egli il volesse di vendersi volontariamente come gladiatore a lui che lo avrebbe ricomprato contro il più splendido premio, che mai si fosse accordato ad un *Ingenuo*.

Ingenui dicevansi gli uomini liberi che volontariamente vendevansi ad un *lanista* consacrandogli interamente per la vita e per la morte con formola di giuramento che pervenne fino a noi (1); cosicchè oltre gli infelici schiavi di guerra che venian venduti e destinati a tale mestiere, oltre coloro che venivan condannati dai magistrati, v'erano anche i *volontari*; generalmente oziosi, crapuloni e accattabrighe che, affogati nei debiti, impotenti a soddisfare le loro voglie sfrenate di piacere, sprezzatori dell'esistenza, ed abili spadaccini, si vendevano ad un lanista per andare a finire la loro vita nell'arena di un anfiteatro o di un circo.

Naturalmente Spartaco aveva costantemente respinte tutte le proposte del suo antico padrone, il quale quantunque Spartaco avesse fatto intendere che non lo importunasse con la sua presenza non cessava di seguirlo per questo, e di stargli d'attorno, come fosse il suo mal genio e il suo augello del cattivo augurio.

Frattanto Trebonio che amava Spartaco e che faceva forse gran calcolo su di lui per future e probabili eventualità, s'era occupato con grande premura della condizione di Mirza. Come quegli che assiduo era di Quinto Ortensio della cui eloquenza era caldissimo ammiratore, potè proporre a Valeria di lui sorella, che stava per andar moglie a Silla fra pochi giorni, di comprare Mirza per farsene una delle schiave addette alla cura della sua persona; conciossiachè Mirza fosse gentile e colta fanciulla, adorna del parlar greco, e cosmetrice assai esperta di unguenti e di profumi e del convenevole loro uso.

Valeria non si mostrò aliena dall'acquistar la fanciulla, quando essa fosse riuscita di suo genio: volle quindi vederla: conversò con lei; le piacque, e per quarantacinquemila sesterzi ne ebbe presto fatto l'acquisto, conducendola insieme alle altre sue schiave in casa di Silla, di cui ella era divenuta sposa fin dal 15 dicembre dell'anno precedente.

Per quanto questa soluzione non fosse quella che avrebbe desiderato Spartaco, il quale libera avrebbe voluto trovar la sorella, era pur nondimeno la migliore che nelle condizioni in cui egli trovavasi gli si parasse dinanzi, giacchè allontanava, e probabilmente per sempre, il pericolo di vederla esposta all'onta ed al disonore.

Da questo lato adunque rinfrancato Spartaco aveva atteso ed attendeva a qualche cosa di misterioso e di molto grave nel tempo stesso a giudicarne dai suoi frequenti colloquii con Catilina, dalle assidue e quotidiane visite che faceva a quanti v'erano *ludi gladiatori* in Roma, e dall'aggirarsi la sera nelle *caupone* e nelle *ganee* della Suburra e dell'Esquilino, cercando sempre la compagnia dei gladiatori, e delle persone di condizione servile.

(Continua)

(1) PETRONIO. C. 117. — FERRARIO. *De Gladiatoribus*.

La misura è abbastanza spaventosa: l'ha data Spaventa, e tanto basta; e grazie a questo nome sarebbe tale anche se invece di destituire l'inscuto ispettore gli avesse data una promozione.

** È deciso: il Consiglio provinciale d'Udine non darà all'Italia il bell'esempio dell'abolizione delle scuole tecniche e delle magistrali.

Me ne dispiace per l'onorevole Paolo Billia, cui del resto rimane sempre l'onore dell'iniziativa.

Resta sempre a sapersi com'è andata che nessuno gli diè retta nè a lui nè a'suoi due gloriosi compagni nella proposta...

Cari lettori, non voglio dirvelo: dovrei narrarvi una storia che potrebbe far torto ai membri liberali di quel Consiglio provinciale, che ne ha di molti. Udine, grazie a Dio, è ben fornita, a segno che novera fra suoi cittadini persino l'onorevole Sella!

A ogni modo figuratevi che il consiglio non ha voluto prendere una risoluzione definitiva causa una certa piega troppo arrischiata, che andava prendendo la discussione. E aggiornò semplicemente l'affare all'anno venturo.

Talchè il Friuli rimarrà durante un lungo anno sotto questo Billia... di Damocle!

Mi vengono i brividi solo a pensarlo: meglio sotto la spada del sullodato.

Estero. — La fusione... Poveretta è morta con tutti i conforti della religione. L'ha uccisa l'arcivescovo Guibert, quando perchè pigliasse forza le cacciò in bocca la sua pastorale che le andò di traverso. *De profundis*

Dunque è deciso, che la repubblica del provvisorio di Mac-Mahon subentrerà officialmente al provvisorio della repubblica di Thiers. Si tratta oggi di stabilire la durata del Mac-Mahonismo; e quando l'avranno stabilita... oh allora si sarà il momento di abbatterla. Che diamine, a distruggerla prima non c'è sugo: il mondo potrebbe dire che è caduta da sè.

** C'è nell'Inghilterra una Lega per l'insegnamento.

(Fra parentesi: ce n'è una anche a Bologna, che domanda imitatori a tutte le città sorelle).

Ora la Lega per l'insegnamento — l'inglese, non la petroniana — ha diramata una circolare a' suoi membri invitandoli a sospendere la campagna, che aveva divisato d'aprire contro il Gabinetto nelle prossime elezioni. Lo fa specialmente in omaggio all'entrata nel Ministero del signor Bright, nel quale fatto essa vede l'indizio d'una intenzione del Governo di stringere il fascio del partito liberale, e di procedere francamente sulla via dell'educazione nazionale

Non aveva dunque torto Gladstone confidando, come si espresse nel suo ultimo discorso, nella forza irresistibile delle idee liberali. Giro la sua fiducia a monsignor della *Voce*, che in fatto di istruzione come in tutto il resto la pensa precisamente al contrario.

** La Baviera non è mai stata la primogenita della Chiesa per la buona ragione che, nata l'ultima, le giovavano sino a ieri i benefici della posizione di Beniamino della famiglia.

Dico sino a ieri: perchè oggi c'è del nuovo. Re Luigi ha nobilitato un suo ciambellano seguace ferventissimo del culto vecchio-cattolico.

Naturalmente questa misura diè ai nervi alla clericaglia. Laudano, signori: una sola goccia infusa in un bicchiere d'acqua basta per un calmante. Io per me trovo la cosa in armonia colle tendenze di quel sovrano: un avveniriata della sua forza come diamine pretendere che faccia toppa al canto fermo della liturgia?

** E' pare che non tutti i preti cattolici della Germania si sentano disposti a subire il martirio: la palma sarà una bella cosa, ma quando tutti l'avranno, dove sarà il suo pregio?

Trovo ne' giornali che molti fra i preti sullodati propendono alla conciliazione. Perchè tener duro contro il Governo che li paga? C'è da perder il salario. Preti finchè si vuole, ma innanzi a tutto uomini, con tutti i bisogni e tutte le miserie inerenti all'umanità.

Il ragionamento è giusto, è chiaro come raggio di sole, e stringente poi come.... come che cosa? Ah! l'appetito d'un canonico. Questa similitudine di colore affatto locale, spiega tutto.

** Ho un paio di stivali passabili... qualche sdruscitura, ma con un po' di lucido nessuno se n'accorgeva, ed io ci stavo dentro a meraviglia.

Questa mattina ho avuto un capriccio: me ne sono infilati un paio di nuovi — capolavoro di Rubini e Compagnia, calzolaio di S. M., via del Corso — e mi stringono, e mi torturano, e fra un periodo e l'altro sono costretto a bestemmiare come un olandese.

E perchè, mi direte voi, come un olandese? Perchè gli Olandesi si trovano precisamente nella stessa condizione mia. Avevano un Gabinetto che bene o male tirava innanzi. Hanno avuto il capriccio di mutarlo; ed eccoli adesso ad accorgersi che quello di prima era migliore.

Il nuovo — il Gabinetto Lynden — propende maledettamente all'ultramontanismo. Il signor Lynden è pietista, come sarebbe a dire clericale-protestante; gli altri, ch'egli s'è tolti a compagni, meno due che sono cattolici, cioè protestanti-clericali, tutti sullo stampo del presidente.

Che delizia di Ministero!

Per i miei stivali c'è un rimedio: li rimando a Rubini che me li metta in forma e sforzi il cuoio.

E per il Ministero olandese?

Non c'è forma che tenga: bisogna che se lo sopportino in pace sino alla prima occasione di poterasne liberare.

Morale della favola: chi sta bene, o meno male, non si muova. Sotto la padella ci sono sempre le brace.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — *Seduta delle Cortes.* — Castelar, parlando dei progetti dei carlisti, insiste sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito con tutto il rigore, di riorganizzare immediatamente le riserve e di mandarle contro le bande carliste senza perdere un momento.

Madrid, 12. — Corre voce che Antonio Galvez sia partito da Cartagena colle fregate il *Fernando Cattolico* e la *Numancia*, e sia sbarcato a Torrevieja con mille insorti.

Moriones parte per prendere il comando dell'esercito del Nord.

Nel disastro ferroviario sul ponte di Viana vi furono 17 morti ed oltre 70 feriti. Di 300 viaggiatori 25 soltanto rimasero completamente illesi.

Verdun, 13. — Lo sgombero è compiuto questa mattina alle ore 8 colla più perfetta tranquillità.

New-York, 12. — Oro 111 7/8.

Torino, 13. — Il barone di Keudell, ministro di Germania, fu ricevuto oggi in udienza da S. M. il Re. Il ministro è latore di una lettera dell'imperatore Guglielmo.

La partenza del Re per Vienna è fissata per martedì alle 7 1/2 antimeridiane.

CORRIERE

Roma, 14 settembre 1873.

Tre o quattro operai che compiono il lavoro lento, noioso, monotono, sempre triste d'una demolizione. Intorno intorno, sette od otto curiosi, cornice eterna di qualunque spettacolo. Nel fondo, alle spalle di coloro che smuovono sassi, un vecchio edifizio, illuminato dalla luce rossastra d'una torcia a vento.

Non è un quadro di Gherardo delle Notti; non un popolo che si prepara alle barricate; non la prova d'un baccanale antico; non una scena, riprodotta in grande, del *Roberto il Diavolo.* Bisogna figurarsi un gruppo e questo gruppo ripetuto per cento.

A volte a volte è un originale che passa e ripete ghignando: *Abbasso il feudalismo!* Un altro, che s'è fermato alcuni istanti, alza le spalle, e sente quasi uno strappo nel cuore tutte le volte che uno dei massi di pietra, contro i quali si fa guerra, s'abbandona al suolo, schiacciato più che da altro, dalla sua vecchia esistenza. Courbet, la Commune, la colonna Vendôme passano per il capo: si guarda la colonna Antonina e l'altra, la Traiana, tanto per vedere se sono ancora in piedi. Ch'è mai questo spettacolo?

Perchè tanta furia? Perchè le torcie, la notte, le fisionomie tetre, sinistre? Perchè quei carri sui quali ogni tanto venti braccia robuste si avvicinano, facendo sforzi enormi per caricare quei massi, divelti, starei per dire, quasi fossero quercie annose, a viva forza dal suolo?

***

In piazza Colonna non c'era musica; le fiammelle del gas erano quasi annoiate da quella luce strana, affumicata, che faceva male agli occhi e v'obbligava a turarvi il naso. La gente si guardava in viso, stralunata. Dio buono: il gettar giù le colonnette poteva essere, ed è, un provvedimento da apprezzare. Ma l'apparato, la solennità, riuscirono fastidiosi. Questa razza latina, che ha qui in Roma il suo stipite glorioso, non può decidersi a far nulla senza appiccicarci un tantino di spettacolo.

Io desidero in questi momenti i tempi della vecchia satira. Avrei voluto ascoltare l'interrogazione di Pasquino; ridere alla risposta di Marforio. Avrei voluto leggere un sonetto del Belli e le varianti d'una plebe che la compressione d'una vita senza comunicazioni col di fuori rendeva fine, mordace, penetrante, aliena dalla satira grossa dei giornali umoristici dozzinali, e lontana dalle cronache che inventano bimbe a tre teste, e se la pigliano col Governo perchè non provvede all'onestà delle serve.

***

Raccolto strada facendo:

— Dimmi una cosa, Gigi, come si farà per le colonnette del palazzo Torlonia, quelle lì che servono di base ai lampioni?

— Saranno rispettate.

— E perchè?

— Perchè rappresentano il... feudalismo... illuminato.

***

Se la scena di ieri sera ha ancora un seguito io pregherei qualche artista a volerne trarre profitto.

Il 1° ottobre — lo rammento a quelli che non lo sanno — le sale poste in piazza del Popolo si apriranno ad un'esposizione di lavori di pittura e scultura. Il municipio di Roma, che bandisce questa mostra, la incoraggia con due premi, uno per il miglior quadro, l'altro per la migliore statua, e spende a questo scopo dieci mila lire.

Non è molto, ma è sempre qualche cosa. Se la determinazione municipale è stata suggerita dal sindaco, onorevole Pianciani, io gliene do lode.

Qualcheduno dei concorrenti potrebbe ritrarmi l'onorevole conte sotto forma di S. Francesco d'Assisi che dà la libertà agli uccellini. Scena tenera, commovente, che cito a suo onore, aggiungendo che come il santo dei *fioretti* praticò pure Leonardo da Vinci. Il sindaco di Roma si troverebbe in buona compagnia. Il tema non tenterà alcuno?

***

Per l'assenza del generale Ruspoli, comandante della Guardia nazionale di Roma, e poichè s'è dimesso il colonnello Tittoni, il comando interinale della Guardia nazionale è stato assunto dal colonnello della 2ª legione, principe di Venosa.

***

Ieri s'è suicidato Francesco Passamonti di Frascati, spazzino non ha guari licenziato. Si recava al Pincio verso le 4 pomeridiane precipitandosi dal padiglione che prospetta piazza del Popolo. Caddero pure due muratori, e vennero condotti all'ospedale piuttosto malconci.

***

I francesi residenti in Roma volevano festeggiare con un solenne *Te Deum* il 20 corrente, giorno in cui la Francia sarà sgombra interamente delle truppe prussiane. La funzione avrebbe avuto luogo nella chiesa loro nazionale, quella di S. Luigi.

Sembra che, in seguito a consiglio di persone autorevoli, quest'idea sia stata abbandonata. Qualcheduno ha fatto riflettere che la giornata del 20 si presta anche a supposizioni e dimostrazioni d'un genere equivoco. Del resto il 20 settembre finirà col diventare una data celebre: a noi Italiani ricorda l'entrata in Roma; ai Francesi la fine dell'occupazione straniera.

Perchè non fanno una cosa i Francesi? Perchè non confondono nella seconda anche la prima?

Io, per esempio, son disposto per parte mia a fare la stessa confusione. Per ora piglio nota del *Tedeum* non cantato. Se la *Voce* ha informazioni che contrastino con le mie è pregata di parlare a tempo.

***

Undici cani accalappiati; nessun matrimonio; i soliti sequestri di commestibili, più quindici chilogrammi di patate. Le cronache dei giornali del mattino non dicono di più.

Mi fermo, quantunque fermarsi alle patate non possa essere di buon gusto e mi sottoscrivo con mille rispetti

Il sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che si suoneranno quest'oggi al Pincio dalla musica del Corpo delle guardie di città alle ore 5 pomeridiane.

Marcia — Pezzini.
Cavatina — *Foscari* — Verdi.
Mazurka — *Angelina* — Brozzi.
Fantasia per quartino — Gatti.
Valtzer — *L'uccello del Paradiso* — Strauss.
Polka — *Onestà* — Strauss.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica — Ore 8 1/2. — *Due briganti scoperti dal Pulcinella.*

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *I venti Re all'assedio di Troia.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali continuano ad annunziare che si è trattato, o si sta per trattare in Consiglio dei ministri la questione della luogotenenza del regno durante il viaggio di S. M. il Re.

Siamo in grado di assicurare che cotesta questione vista la breve durata della assenza di sua Maestà, non è stata mai oggettivo di discussione.

Un'ordinanza emanata oggi dal Ministero dell'interno constata la presenza del cholera a Napoli.

Al Signor prefetto di Salerno fu rimesso dai signori Werner e Schlaepfer un indirizzo di ringraziamento al Governo per la distruzione della banda Manzi, accompagnato dalla bella somma di lire 2000 per essere elargita alla famiglia del carabiniere Caccia, morto nel combattimento col Manzi, e fra i soldati e i carabinieri che restarono feriti o che maggiormente si segnalarono in quel conflitto.

L'atto generoso dei signori Werner e Schlaepfer, mentre rivela in essi nobilissimi sentimenti, è pure una nuova prova della grande importanza che si ebbe per quella provincia la distruzione della banda Manzi.

Il presidente del Consiglio commendatore Minghetti lascia Roma stassera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Il Bollettino settimanale della mortalità è salito da 817 a 936 comprendente 107 morti per colèra di cui 47 fanciulli. La situazione non è giudicata allarmante.

L'affare del Teatro Italiano è finito. Strakosh è nominato direttore. L'apertura del teatro è fissata pel 7 ottobre.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13. — Le Cortes, dopo di avere approvato ad unanimità definitivamente il progetto che accorda a Castelar i più estesi poteri, respinsero con 54 voti contro 39 un emendamento della Sinistra, il quale domandava che le sentenze di morte fossero sottoposte alle Cortes.

Santa Pau arrivò a Tolosa e preparasi con Loma ad attaccare i carlisti nelle loro posizioni.

Parigi, 13. — Il bollettino della mortalità in Parigi constata che dal 5 al 12 corrente vi furono 107 morti di colèra. I giornali di medicina danno circa l'epidemia informazioni rassicuranti.

Confermasi che Fournier ritornerà a Roma soltanto dopo che sarà spirato il suo congedo.

Gibilterra, 12. — È ordinata una quarantena di 7 giorni per le navi provenienti dai porti dell'Adriatico, di 10 giorni per le provenienze d'Italia e di 21 per le provenienze del Danubio.

Costanza, 13. — La riunione dei delegati dei vecchi cattolici decise nella sua ultima seduta di nominare una Sotto-commissione coll'incarico di trattare la questione dell'unione di tutte le confessioni cristiane

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Da due distinte famiglie

SI CERCA

UN CUOCO

ED

UNA CUOCA

da preferirsi se Tedeschi.

Dirigersi via del Corso, N. 220.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio riconosciuto per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, angolo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47,

---

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(5467)

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendoci procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

ZIBALDONE PIACEVOLE FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbuonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6269

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il suicidio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 6.

Anno IV

FANFULLA

Num. 250

Prezzi d'associazione

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 16 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Quindici di settembre!

Lettori date un'occhiata indietro e guardate alla strada fatta in nove anni, dal 15 settembre 1864.

Da Torino a Firenze; da Firenze a Roma, e ora da Roma a Vienna e a Berlino.

L'Italia è giovane e ha buone gambe. Dio gliele conservi

***

A proposito della gita a Vienna e a Berlino la *Riforma* ha deplorato che il generale Menabrea partisse col Re.

E l'*Opinione*, mancomale, è montata sui trampoli e ha smentito la notizia del viaggio del generale, che a Vienna e a Berlino non ha nulla a fare.

***

Ecco: io veramente non arrivo a trovare la ragione della collera della *Riforma* e della prosopopea dell'*Opinione*.

Se il generale Menabrea — grande ufficiale dello Stato, amico dei principali personaggi dei due imperi, reduce or ora da un viaggio nel nord d'Europa, forse non estraneo alla gita attuale — fosse andato insieme al Re, ciò poteva significare tutto al più che Vittorio Emanuele conduceva seco in Germania un cicerone pratico della località.

Non mi pare che la *Riforma* dovesse trovarci di che adombrarsi.

Quanto all'*Opinione*... Capisco: avrebbe voluto che ci andasse il dott. Lanza, medico della Santissima Annunziata, anche per consolarlo del cordone perduto al funerale di Rattazzi.

***

E giacchè ho rammentato la gita recente del generale Menabrea, mi vengono in mente alcuni aneddoti che vi si riferiscono, e che faranno piacere anche alla *Riforma*, se è vero che l'onore reso ad un nostro connazionale sia una soddisfazione per tutti gli Italiani.

Durante il tempo in cui fu a Berlino, il generale fu oggetto delle più gentili attenzioni.

Nei ricevimenti, nei pranzi, nelle riviste il generale era sempre coll'imperatore, e i suoi ufficiali avevano continuamente con loro uno dei principi.

Nella visita delle fortificazioni di Kiel, che i Prussiani non fanno vedere ad alcuno, il generale ebbe da rimanere sorpreso della confidenza con cui gli furono fatte osservare minutamente quelle particolarità che sfuggono anche agli intelligenti, se la guida non vuol farle vedere, e della deferenza con cui gli si chiese il suo avviso su sistemi di difesa, piani, armamenti, ecc., ecc.

***

Così ebbe a rimanere ammirato per la gentile accoglienza fattagli dal maresciallo Wrangel.

Per chi non lo sapesse il maresciallo Wrangel è il Nestore, per non dire il Matusalemme dei militari dell'epoca attuale.

Nato nel 1784, entrato come cadetto nei dragoni prussiani nel 1796, ha la bellezza di novantatrè anni di età e di settantasette anni di servizio!...

L'Imperatore lo chiama papà Wrangel e tutto l'esercito lo rispetta come suo capo. Naturalmente il generale Menabrea non tralasciò di fargli una visita. Presentatosi alla porta del palazzo insieme a uno degli ufficiali che erano con lui, credo fosse il maggiore de la Penne, spiegò ad un portinaio invalido l'oggetto della sua venuta, dicendo che non voleva disturbare il maresciallo, ma solo scrivere il suo nome nel registro delle visite.

L'invalido, zoppicando, fece segno ai due di seguirlo fino a un uscio a terreno.

***

Giunti all'uscio l'invalido tirò fuori una chiave, aprì, entrò, chiamò il generale e il maggiore e richiuse.

Un po' meravigliati del modo curioso con cui si entrava in casa del conte Wrangel, i nostri inviati si guardarono attorno per cercare il registro e firmarsi, quando videro tornare l'invalido e con lui un vecchietto arzillo e impettito che li pregava d'accomodarsi.

Era il maresciallo Wrangel in persona, che disse:

— Ho saputo che siete il generale Menabrea, e non ho voluto perdere l'occasione di conoscervi personalmente.

Fra le cose notate in casa di quel vecchio soldato, i nostri inviati hanno osservato un trofeo, elmo, corazza, sciabola e stivaloni, conquistati col dragone che c'era dentro sul campo di Waterloo, dal colonnello Wrangel.

***

Ancora un ricordo del generale Menabrea, e poi ho finito.

Vicino a Stockholm c'è una piccola città di diecimila anime al più — se ci arriva — chiamata Upsala, la cui esistenza non deve interessare gran fatto la Baccelleria, perchè è nota solo per possedere la primaria fra le Università del Nord, ove hanno professato Linneo e Bergmann.

Il generale Menabrea, malgrado fosse in gita diplomatica, rubò una mezza giornata ai ricevimenti, si levò la bardatura militare e vestito da uomo se ne corse fino a Upsala a visitare l'Università.

Là, domandò di vedere il rettore, facendogli dire che il signor Menabrea desiderava riverirlo.

Il rettore, un vecchio venerando, era seduto al suo tavolo, quando il generale entrò.

— Vous vous appelez Menabrea — gli disse in francese?

— Oui, mon docteur.

— Menabrea, italien? le général?

— Oui, docteur.

— Mais alors c'est vous qui avez aidé Plana à peser la lune...

— Docteur...

— Venez, mon enfant, que je vous embrasse.

E i due scienziati si diedero un abbraccio, al quale la Svezia e l'Italia avrebbero applaudito, se fossero state presenti.

E avrebbe applaudito anche la *Riforma* — almeno per consenso.

Per ora punto.

***

Ricevo da Catania un discorso del signor professore Antonino Amore, letto in occasione della solenne distribuzione de' premi, ecc. ecc.

Leggo l'epigrafe:

« *A queste egregie autorità scolastiche — Degni rapppresentanti*, ecc. ecc.

Suppongo che sia un errore di stampa e tiro avanti:

« *Fanciulle, nelle vostre gioie presenti od avveniri*, ecc

Benedetto Dio! non ne azzecca uno dei *plurali* questo signor professore Antonino Amore.

Che lo faccia per *singolarità!*

Oh! Amore d'un Antonino!

***

Un altro professore — il signor Salvatore Longo — scrive nell'*Ausonio* — un giornale di Sessa Aurunca — intorno alle *riforme sull'insegnamento pubblico*.

Siccome al Ministero della pubblica istruzione han troppo da fare per mettere un po' di sintassi nelle circolari e preparare senza spropositi i temi per le licenze liceali di quest'altr'anno, mi faccio io il compendiatore e l'interpetre del signor Salvatore Longo.

***

Il signor professore comincia così:

« *Dico, o è convenienza di due, essere una coltura generale necessaria ad educare: però è poi necessario renderla men dura alla gioventù studiosa. Per arrivare a ciò io partirei dal seguente criterio*, ecc.

Tenete bene a mente che il signor professore Longo parte dal criterio.

Nessuna meraviglia dunque se se ne allontana ogni momento più

***

Il signor Longo rifà addirittura i programmi dell'insegnamento secondario.

Nel primo anno, dice lui, si dovrebbe imparare la grammatica e le *bene enucleate* leggi dell'analisi logica applicate ai fiori di S. Francesco e a quelli di Santa Caterina di Siena.

I fiori di Santa Caterina?... che razza di fiori sieno?...

***

Nell'anno dopo l'affare è semplice.

Il Gozzi, il Bartoli, lo Zuncada e il Fanfani sono classici da insegnarsi — per l'italiano — e pel latino — versione delle orazioni Giudiziarie di Cicerone e Terenzio come prosatori

Quanto alle orazioni giudiziarie di Terenzio non ho nulla da dire.

Ma mettere lo Zuncada e il Fanfani tra i classici!...

Basta: tutto sta che i classici ce li piglino.

A ogni modo consiglio il signor professore Longo di non rivolgersi lui direttamente ai classici per ottenere questo sfoggio di benignità...

Li conosce così poco!

***

Nell'ultimo anno dell'insegnamento si tratta soltanto.

1° Di non mutare un *pelo solo*.

2° *Di fare applicare* i ragazzi *alle veneri di di una lingua o dell'altra.*

E in quest'anno giuoco anch'io che i ragazzi faranno miracoli.

Per *applicare alle veneri* ho sempre visto che gli studenti di licei ci hanno una disposizione particolare.

***

Il signor professor Longo, conchiude raccomandando gli studi tecnici e speciali.

E consiglia all'Italia piuttostochè *abbeverarsi a molteplici rigagnoli, di scavare un pozzo da cui si attinga acqua più salutare*.

Bravo signor professore!

Scaviamolo pure.

Un pozzo può sempre servire a qualcosa.

Se non altro a buttarvisi dentro — quando uno ha detto troppe corbellerie.

***

Il Roch — boia di Parigi — pubblica le proprie memorie come già fece Samson uno de' suoi antecessori.

15 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

A che pensava egli dunque?... a quale opera intendeva?... che meditava?...

È quello che sapremo fra poco.

Frattanto è certo che lassù nella galleria della Basilica Emilia egli era sprofondato nelle più serie riflessioni, da poichè non udiva nulla di quanto dicevasi intorno a lui e mai avea rivolto la testa dal lato ove Cajo Taurivio, Emilio Varino e Apulejo Tudertino, poco lungi da lui, andavano blaterando con voci e con modi scomposti e beffardi.

— E fa bene, fa benone — diceva Cajo Taurivio, continuando la conversazione avviata coi compagni. — Ah!... quel buon Silla!.. credeva poter distruggere i monumenti della gloria di Mario?.. Ah!... Ah!.. pensava il felice dittatore che basterebbe atterrare la statua eretta in onore di Mario nel colle Pinciano e l'arco dedicatogli in Campidoglio per le vittorie riportate sui Teutoni e sui Cimbri!.. (1) Ah! credeva che bastasse far ciò per aver cancellata ogni traccia, ogni memoria delle gesta immortali del Villano di Arpino!... Povero illuso!... Tutta la sua temuta crudeltà, tutta la sua terribile onnipotenza varrebbero bene a far deserta la città di tutti i suoi abitanti, e a ridurre l'Italia un mucchio di ruine, ma non varrebbero punto a far sì che Giugurta non sia stato debellato e che le battaglie dell'acque Sestilie e di Vercelli (1) non siano avvenute!

— Povero stolto! — esclamava con la sua querula voce Emilio Varino. — Ed ecco il console Lepido che fa porre in questa basilica stupendi scudi di bronzo raffiguranti le vittorie di Mario sui Cimbri.

— Se lo dicevo io che questo Lepido sarebbe stato un pruno negli occhi del felice dittatore!

— Eh via!... povero Lepido! — disse con aria di sprezzo supremo il grosso e panciuto cliente di Crasso, — che fastidio volete voi che possa dare a Silla? Niente di più di quello che un moscerino ne darebbe ad un elefante!

— Ma non sai tu che, oltre all'essere console, egli è ricco, ricco più del tuo patrono Marco Crasso?

— Che sia ricco lo so; che lo sia più di Crasso non lo credo.

— Hai veduto tu i portici della sua casa che è la più bella, la più splendida non solo del Palatino, ma di Roma tutta? (2).

— Ebbene? E se la sua casa è la più bella di Roma?...

— Ed è l'unica che abbia il portico di marmo numidico (3).

— Ebbene? E con ciò potrà egli forse incuter timore a Silla?

— Con ciò si dimostra ch'egli è potente, che gode favore fra il popolo...

— Già: gode favore fra il popolo che gli fa grandissima riprensione di questo suo lusso insensato e fuor di misura (1).

— Non è il popolo che ne lo riprende, sono gli invidiosi patrizi che non possono fare altrettanto.

— E bada, veh! — disse Varino — e bada che quest'anno qualche cosa di straordinario deve accadere.

— O perchè?

— Perchè nel contado d'Arimino è avvenuta una cosa prodigiosa davvero.

— Che è dunque mai avvenuto?

— Un gallo nella villa di Valerio invece di cantare ha parlato come parlano gli uomini (2).

— Eh!... se fosse vero sarebbe questo uno strano prodigio per certo e sarebbe nunzio evidente di strani avvenimenti.

— Se fosse vero?... Ma se di tal notizia è piena tutta Roma, chè ve l'han sparsa appena tornati da Arimino lo stesso Valerio e i famigliari e gli amici suoi e i suoi servi.

— È un prodigio singolare davvero! — mormorava Apulejo Tudertino che pieno di pregiudizi era e religiosissimo, e che perciò sembrava riflettere profondamente sul senso arcano di quel fenomeno che egli credeva fermamente un avviso degli Dei.

— Il collegio degli Auguri si è già radunato per indagare il mistero che si può ascondere sotto un caso sì strano — disse con voce sarcastica Emilio Varino, che indi a un istante facendo d'occhio all'atleta aggiunse:

— Per me, senza essere augure, la cosa è chiara come la luce meridiana.

— Oh! esclamò sbarrando gli occhi con gran meraviglia Apulejo.

— E senza che tu ne abbia a far tante meraviglie!

— Oh! oh! — esclamò questa volta in aria derisoria il cliente di Marco Crasso — spiega su dunque, tu che la sai più lunga degli auguri, spiega il senso ascoso di questo prodigio.

— È un avvertimento della Dea Vesta offesa dalla condotta scandalosa di una delle sue sacerdotesse.

— Ah! ah!... ho compreso, è vero.... ben detto... non può esser che così — disse ridendo Cajo Taurivio.

— Felici voi altri che vi comprendete così a volo: io, confesso la mia poca perspicacia, non ho inteso nulla!

— Vuoi infingerti con noi?

— No, per i dodici Dei Consenti, io non lo...

— Eh via!.. Varino allude agli illeciti amori della vestale Licinia col tuo patrono Marco Crasso (1).

— Ignominia e calunnia! — esclamò indignato il fido cliente. — Sono infamie che non che vociferarsi non si dovrebbero pensare nemmeno.

(1) PLUTARCO, *Vite di Mario, e di Silla.* — SVETONIO, *Vita di Cesare.* — CANINA, *Roma antica.*

(1) Dove Mario riportò splendidissima vittoria sui Cimbri.

(2) PLINIO, *Hist. nat.*, X, 1°.

(3) Lo stesso, XXXVI, 13°.

(1) PLINIO *Hist. nat.*, XXXVI, 13°.

(2) Lo stesso, *Ibid.*, X, 1°.

(1) PLUTARCO, *Vita di Crasso.*

La pubblicherà — pare — l'editore Hachette.

Raccontano un dialogo ameno tra l'autore e l'editore.

Il libro — diceva l'editore — non è molto importante.

— Ne convengo — rispose l'autore-carnefice — ma si regge sull'*esecuzione*.

— Ad ogni modo è lungo...

— Oh! se non c'è che questo lo *scorcierò*... Mi riesce così facile!....

***

A proposito di libri ne annunzio uno alle [illegible]

È un opuscolo del dott. Lieto Regnoli che tratta *del metodo più semplice* e più *sicuro di curare la difterite.*

Desidero che il metodo sia sicuro; se lo è veramente io sarò anche più *lieto* del dott. Regnoli.

***

Giorni sono venne sequestrato il *Pungolo* di Napoli a causa d'una lettera del signor Petruccelli della Gattina, che apprezzava, da Londra, a modo suo, il viaggio del Re.

Il *Pungolo* disse il giorno dopo del sequestro che il signor Petruccelli era tale uomo da addossarsi la responsabilità di qualunque frase gli fosse cascata dalla penna.

E lo credo: se non se l'addossasse lui, il signor Petruccelli, la responsabilità delle proprie frasi, il *Pungolo* non so come farebbe. Ne ha già tanta della responsabilità — innanzi a Dio, agli uomini, e alla grammatica — per le frasi sue!..

***

Ora leggo nel poscritto d'un'altra lettera che il signor Petruccelli ringrazia la redazione di quel giornale per avere anticipato il suo desiderio, che « l'affare *fosse* portato al più presto innanzi alle Assisie. »

Raccolgo il *fosse* per la collezione inaugurata dal conte Spinelli, sindaco di Napoli, e passo avanti.

***

« Non vi è gerente che tenga. La lettera portava il mio nome. Sono io che rispondo... Io che debbo essere tradotto in giudizio. Questo dimando. Per queste insisto. Io verrò in Italia e... comparirò avanti ai giurati per difendermi e subire la pena... Noi abbiamo orrore della parte di martire... Ma patire pel vero, pel giusto e per la libertà ci delizia. »

***

Questi singhiozzi appartengono sempre al signor Petruccelli, e se debbo essere schietto, io non me ne delizio affatto. Non ci troverei però nulla a ridire se... se...

Mi dispiace doverlo dire al signor Petruccelli che scrive un romanzo pel *Paese* » fondo di Balzac, stile di Victor Ugo » come diceva [illegible]

***

Faccio una digressione.

Uno dei personaggi del signor Petruccelli, la Vitaliana, uscore all'incirca come la Cardoville del *Juif Errant.*

Ciò mi fa riflettere che nel romanzo del signor Petruccelli, oltre alle cose di Balzac e di Hugo, ce ne sono pure alcune di *Sue.*

***

Ritorno al se...

Il mio se è il seguente: il signor Petruccelli ha la mania delle ripetizioni.

Non ha « orrore per la parte di martire. » Anzi, tutt'altro, ha per essa una vecchia debolezza. Più s'invecchia e più si ritorna con la mente e col cuore ai giorni della gioventù.

***

Una trentina d'anni sono, un libro di non grossa mole, scritto da Antonio Ranieri — che allora non dormiva — commosse Napoli, l'Italia, l'Europa, tutti i paesi, insomma, dove gli animi onesti e delicati serbavano un santo orrore per le sudicerie di qualunque genere.

Il libro s'intitolava: *Ginevra o l'Orfana dell'Annunziata.* La favola, il romanzo erano secondari. L'autore aveva voluto far conoscere quali e quante erano le brutture autorizzate dal Governo dei Borboni, e praticate in nome e per conto suo nei luoghi pii e negli stabilimenti caritatevoli di Napoli.

***

Direttore dell'*Annunziata* (ricovero dei bambini lattanti di Napoli) era Santangelo; ministro dell'interno, Delcarretto. Ferdinando II — un tiranno che aveva qualche volta dei lampi di buon senso — chiamò l'uno e l'altro. Al primo dette di ladro e poco meno; al secondo rimproverò d'aver permesso la pubblicazione del libro.

Si figuri ognuno in quale fama salisse Ranieri. Il suo libro era trafugato di casa in casa come un tesoro.

L'autore venne imprigionato, ma in Europa *Ginevra* era tradotta in tutte le lingue (pur troppo!) — e dava a Sue e agli altri romanzieri sociali un potente incentivo per un genere, che non gode tutte le mie simpatie.

***

A quei tempi il sig. Petruccelli che non aveva ancora la *Gattina*, era un giovanetto, noto per qualche saggio letterario. La gloria del Ranieri gli era parsa guadagnata a buon prezzo.

Prese quindi la penna e scrisse un.... un affare insomma chiamato *Papa Ildebrando*, ristampato tanti anni dopo a Milano col titolo: *Il re dei re, convoglio diretto nell'XI secolo.*

L'ardimento del soggetto, e qualche pagina calda del... del suddetto affare, fecero sì che il ministro Delcarretto, per non soffrire altri rabbuffi dal sovrano, chiamasse innanzi a sè il sig. Petruccelli (senza la Gattina).

***

— È lei che ha scritto *Papa Ildebrando?*

— Sissignore.

— E non teme l'ira della polizia, del Governo, del Re?

— Mi mandino in prigione.

— In prigione?... Ho capito! (e il ministro si alzò e continuò:) — Tu vuoi acquistare celebrità come Ranieri... Vai pure. Scrivi quello che vuoi. Io non mi occuperò mai di te! Fossi merlo a farti fare la parte del martire. (Guarentito storico, meno forse il *merlo*).

E dopo tanti anni il signor Petruccelli scrive che « ha orrore della parte del martire. »

DA FIRENZE A NAPOLI

[illegible]

A Sua Eccellenza
Il Commendatore Don Silvio Spaventa.

Egregio sig. commendatore,

La settimana scorsa ebbi il piacevolissimo fastidio di dover accompagnare a Napoli una signora, ed ebbi il fastidiosissimo piacere di provare tutte le delizie che, in grazia dell'orario Firenze-Napoli-Roma, si gustano nel fare questo viaggio.

La signora con cui viaggiava non soffrì meno di me, e m'interessò vivamente ad esporre tutte coteste sofferenze a lei e a pregarla, in nome di tutte le signore che viaggiano su quella linea, che le piaccia porvi un rimedio. Benchè ella, signor commendatore, non abbia una riputazione di galanteria così consolidata come l'ex-guardasigilli, l'inconsolabile Don Giovanni De Falco, pure io confido che vorrà degnare della sua benevola considerazione le cose che avrò l'onore di esporle.

Partimmo da Firenze a mezzanotte — ora, com'ella vede, comoda per mettersi in viaggio. Secondo l'orario avremmo dovuto, è vero, partire alle 11 20 — ora, del resto, non meno comoda e opportuna; — ma siccome il treno Spezia-Pisa, che dovrebbe arrivare alle 11 11 per trovare la coincidenza del treno Firenze-Roma, ha la felice abitudine di giungere periodicamente mezz'ora dopo, così da Firenze non si parte ordinariamente che a mezzanotte.

I 40 minuti che si perdono a Firenze il treno cerca di guadagnarli per via affinchè i viaggiatori per Napoli non manchino la coincidenza del treno che parte da Roma a quella volta; e però tutte le fermate alle stazioni intermedie sono accorciate. E l'accorciamento arriva al punto che alla stazione d'Arezzo, la notte in cui io viaggiava, non si permise nemmeno al marchese Garzoni, senatore del regno e consigliere d'amministrazione delle Strade ferrate romane, di scendere per comperarsi il solito panino gravido ch'egli mangia religiosamente a quella stazione quando va a Roma.

Traversammo di corsa Cortona, Perugia, Foligno, Terni, Borghetto — senza bovi, nè cavalli — e arrivammo a Roma alle 9 34. Il treno per Napoli partiva alle 9 36!

Traversammo in furia la stazione e giungemmo a prendere un posto. Un povero signore, nel fare il cambio, cercò di lanciarsi per qualche istante in quella sala dalle pareti marmoree che nella stazione di Roma confina col caffè; ma una guardia non glielo permise, e, urlandogli in un orecchio: « *Si parte, si parte,* » lo prese per un braccio, lo spinse in uno scompartimento, chiuse la porta, e fischiò sonoramente, come se assistesse alla recita di una commedia nuova, sociale e in cinque atti.

E si parte da Roma. Il termometro segnava 34 gradi all'ombra. Si figuri, signor commendatore, che temperatura doveva esserci in un vagone, sotto la sferza del sole!

La signora che viaggiava meco desiderava:

Una tazza di caffè,
Un bicchier d'acqua,
E una fermata di cinque minuti.

Per un viaggio di 18 ore filate, non pretendeva poi molto, mi pare.

Arriviamo ad Albano. Il treno si ferma, io mi affaccio per domandare quanto dura la fermata... ma una scampanellata mi avverte che si parte subito.

Nello affacciarmi, vidi un'altra testa a uno sportello, ma pallida e contratta. Era quel signore che non aveva potuto fermarsi alla stazione di Roma, e che implorava gli aprissero lo sportello.

Velletri. La signora continua ad aver bisogno di caffè, di acqua e di fermarsi. E quel signore chiama il conduttore con voce lamentevole.. ma il treno riparte immediatamente.

Ceprano. 10 minuti di fermata per far colazione.

I dieci minuti si riducono a tre. La signora ha appena il tempo di impadronirsi di un panino gravido, cattivo sì, ma caro, e deve rinunziare ai suoi tre bisogni: acqua, caffè e fermata.

Quel signore si precipita fuori del vagone, corre per la stazione cercando un luogo appartato... par che l'abbia trovato; ma suona la campana della partenza; bisogna rimontare in treno — e anch'egli, il disgraziato rimonta il suo viso, dal bianco-latte è passato al verde-malva.

Isoletta, San Germano, Caianiello, Capua, Caserta... sempre fermate di pochi secondi: delle luride femmine offrono dell'acqua di un colore equivoco, la quale persuade la signora a soffrir la sete fino a Napoli. Non s'ode nè si vede più quel signore. Che sarà successo?

Cancello... Napoli. Eccoci finalmente. La signora scende, mezza morta, e mi domanda di condurla al caffè per bere un sorso d'acqua... Non c'è caffè alla stazione di Napoli; la signora deve decidersi a bere alla locanda.

E quel signore? È asceso come un lampo — e non saprei dire dove sia andato.

Conclusione — signor commendatore.

Tanto vale arrivare a Napoli alle 4 55, quanto alle 5 30, ma faccia, per amor di Dio, che il treno si fermi in qualche stazione il tempo necessario perchè si possa bere, prendere una tazza di caffè... e fare un po' di moto. Quando s'è passata la notte s'hanno spesso le gambe indolenzite — s'ha bisogno di muoverle.

Creda pure, signor commendatore, che i viaggiatori sopporteranno volentieri il ritardo di una mezz'ora nell'arrivo, quando questo ritardo deve compensarli di otto ore di torture e di sofferenze. E informi — più di ogni altro — quel signore...

Nella speranza, signor commendatore, che sarà per accogliere benevolmente queste umili osservazioni, la riverisco con moltissimo ossequio.

CRONACA POLITICA

Interno. — È partito, è andato raggiungere Vittorio Emanuele per accompagnarlo nel suo viaggio nei paesi del *ja.*

E lasciò nel partire l'*interim* del suo dicastero all'onorevole Finali, nome di felicissimo augurio, perchè, tradotto pompiosamente in latino *fin'-a-li*, è: *nec plus ultra.*

Quante applicazioni da poter fare di questa massima erculea nella nostra finanza.

Il portafoglio degli esteri, mi sembra d'averlo già detto, passa al ministro dell'interno: dentro e fuori, dappertutto Cantelli. Mettiamoci a dormire quietamente fra' due portafogli.

** Ferrovie romane. — Mettetevi il cuore in pace: [illegible] nuovo deragliamento.

Si tratta [illegible] di farle uscire dal [illegible] della attuale Società per affidarne l'esercizio a quell'alleanza di Banche, della quale vi tenni parola or sono tre giorni.

Ma or sono tre giorni — direte voi — si trattava di cessione definitiva. S'è dunque mutato consiglio? E perchè?

Il perchè è presto detto: rientra nelle famose trentatrè ragioni d'Arlecchino. I milioni hanno [illegible]to cessa.

— È ciò che dico io pure — riprese con voce e sorriso sarcastico Varino — ma va' tu, se te ne basta l'animo, va' tu a darla ad intendere a questi buoni Quiriti. E' si ostinano tutti ad una voce a declamare contro questo amore sacrilego che il tuo patrono nutre per la bella vestale.

— Vi ripeto che sono calunnie!...

— Ora, buon Apuleio Tudertino, che tu debba dir così, sta bene, e si comprende; ma che la si voglia dare a bere a noi, no, per il caduceo del dio Mercurio, no davvero. L'amore non è cosa che si possa tener celata, e se Crasso non amasse Licinia non le sederebbe ognor dappresso in tutti i pubblici ritrovi, e non l'assedierebbe con le sue persistenti premure e con i suoi sguardi carezzevoli, e... siamo intesi. Tu di' pur di no... noi diciamo di sì, e prega Venere Murcia con quanto fiato ti mettono in corpo le largizioni di Crasso che un dì o l'altro il censore non se ne infischi!

In quel punto un uomo di statura mediana, ma dalle spalle e dal petto formidabilmente gagliardi, dalle braccia e dalle gambe nerborute ed erculee, dal volto notevole per l'energia delle linee maschie e risolute, per la nerissima barba, pei neri occhi e pei neri capelli, venne a battere leggermente colla sinistra mano sulla spalla di Spartaco, togliendolo ai suoi pensieri e alle sue riflessioni.

— Sei dunque siffattamente immerso nei tuoi disegni, che i tuoi occhi guardano ed affisano e non distinguono e non veggono?...

— Oh, Crisso!... — esclamò Spartaco portando la mano destra alla fronte e stropicciandola come volesse ricordarsi il corso delle sue idee — non ti aveva veduto.

— E pure mi hai guardato, mentre io passeggiava laggiù in compagnia del nostro lanista Acciano.

— Maledetto e' sia! — E così?... — domandò dopo un istante a Crisso.

— Ho veduto Artorige, di ritorno dalla sua spedizione.

— Fu a Capua?

— Sì.

— Si abboccò con qualcuno?

— Con un germano, certo Oenomao, d'animo e di polso fra tutti gli altri reputato fortissimo.

— Ebbene!... — domandò Spartaco con ansia ognor crescente e con le pupille sfavillanti di gioia e di speranza — Ebbene!...

— Questo Oenomao nutriva speranze e ruminava pensieri simili ai nostri; ha quindi con tutto l'animo accettato le nostre idee, ha prestato giuramento nelle mani di Artorige ed ha promesso di propagare la nostra santa e giustissima idea — scusami se dico la *nostra* mentre dovrei dire la *tua* — fra i più animosi gladiatori della scuola di Lentulo Batiato.

— Ah!... se gli Dei abitatori dell'Olimpo! — esclamò Spartaco a bassa voce ma respirando l'aria a pieni polmoni con espressione di immensa soddisfazione — proteggeranno gli sforzi degli infelici e degli oppressi, io credo che fra non molti anni cesserà di esistere la schiavitù sulla terra.

— Però Artorige mi ha riferito — riprese Crisso — che questo Oenomao è animoso molto ma irriflessivo, poco cauto e meno avveduto.

— Ah per Ercole!... ciò è male... male assai!

— Lo aveva pensato anch'io!

E i due gladiatori stettero alquanto in silenzio. Il primo a romperlo fu Crisso che domandò a Spartaco:

— E Catilina?

— Comincio a convincermi — rispose il Trace — che colui non si assocerà giammai alla nostra impresa.

— È dunque falsa la fama che corre di lui, la vantata grandezza dell'animo suo è una fola dunque?

— No: egli ha grande l'animo e più grande l'ingegno, ma è imbevuto dei pregiudizi tutti dell'educazione eminentemente romana e credo che vorrebbe valersi delle nostre spade per mutare l'attuale ordine di Governo, ma non per rinnovare le barbare leggi onde la società romana va tiranneggiando il mondo.

E dopo un istante di silenzio aggiunse:

— Questa sera mi troverò in casa di lui con gli amici suoi per procurare di porci d'accordo sopra un azione comune: ma temo che non si riuscirà a nulla.

— E il nostro segreto noto a lui e agli amici suoi?

— Non corre alcun pericolo di essere rivelato: se non potremo porci d'accordo non per questo essi ci tradiranno. Già ci tengono tanto poco i romani, noi schiavi, servi, gladiatori, che non ci credono capaci di recar guerra infamando alla loro possanza.

— È un fatto: non siamo considerati neppure come uomini noi (1).

— Anzi i servi, che con la loro insurrezione avvenuta diciotto anni or sono in Sicilia, fecero, sotto il comando di Gadi, schiavo siro, così aspra guerra ai Romani, son tenuti da più di noi.

— È vero: essi sono quasi uomini.

— Ma noi siamo una *razza inferiore di molto agli uomini* (2).

— Oh Spartaco, Spartaco — mormorò Crisso ne' cui occhi brillavano lampi d'ira selvaggia — più che della vita che mi salvasti nel Circo, io ti sarò gratissimo del persistere contro tutti gli ostacoli nell'impresa alla quale ti sei consacrato. Fa' che uniti e sotto i tuoi ordini noi possiamo brandire le nostre spade, fa' che ci sia dato misurarci in campo aperto con questi superbi predoni, e mostreremo loro se siamo uomini quanto essi e da più di essi e se siamo una razza inferiore d'assai a quella degli uomini.

— Oh!... persevererò finch'abbia vita nella mia impresa e con volontà incrollabile, con indomabile energia, con tutte le potenze dell'anima mia la condurrò a fine glorioso, o soccomberò da forte in essa e per essa.

Così disse Spartaco, con voce ferma e convinta, stringendo la destra di Crisso, che portandosela al cuore e premendola disse con viva commozione:

(1) Giovenale, Sat. V, vers. 221. « *Oh demens! Ita servus homo est?* » — Oh stolto! un servo è forse un [illegible]

(2) Lucio Floro, III, 20. « *Gladiatores hominum genus* [illegible] »

[illegible]

Se ne sono trovati sessanta, ed è con questi sessanta che i proponenti ritornano alla carica.

Domandano:

1. Che il Governo riscatti le ferrovie;

2. Che gliele ceda in esercizio per 23 anni ai patti consentiti alle Meridionali per le Calabro-Sicule;

3. Che il Governo sullodato paghi il 7 per cento annuo sui sessanta milioni che la Società mette a sua disposizione;

4. E che anno per anno gliene restituisca una parte, in maniera che allo spirare della concessione essa gli abbia ricuperati sino all'ultimo spiccciolo.

L'*Opinione* crede che l'onorevole Spaventa faccia buon viso a questa proposta.

È molti giorni che non vedo l'egregio ministro: ma può darsi che sia così.

E poi l'ha detto l'*Opinione* e tanto basta.

** I giornali delle provincie sentono il fresco e domandano quando avrà luogo la riapertura dei lavori parlamentari.

È un'impazienza che li onora altamente: non so però quanto sia divisa dai nostri onorevoli rappresentanti, che, ad occhio, non hanno alcuna voglia di rimettersi all'opera.

A ogni modo sono dispiacentissimo di non essere in caso di rispondere all'onesta loro domanda: posso tutt'al più rimettermene alla parola degli altri, e questa suonerebbe: al ritorno di Sua Maestà il Re, verrà fuori il decreto che metterà fine alla sessione, e la nuova comincierà il 18 novembre.

È il giorno sacro a Santa Sofia, e la scelta mi piace. Purchè la santa non protesti! Che so io, Monte Citorio è un santuario, almeno lo dice Bac ne: che sia poi dedicato specialmente a quella santa non potrei darvelo con sicurezza. Domandatene piuttosto a *Caro* che è solito farvi le sue devozioni quotidiane.

** L'onorevole Billia ha fatto scuola: eccovi a Lendinara un signor *Bogno*, consigliere comunale, che osa portar in consiglio una protesta sul fare di quella che forma un titolo di gloria imperitura per l'onorevole di San Daniele (di San Daniele o piuttosto dei celebri suoi prosciutti).

Ma Lendinara, come Udine, lo si vede bene, è ancora immatura ai grandi principii. La proposta Bogno fu respinta.

Questione meteorologica. Se il proponente si fosse fatto vivo or è un mese, chi non ne avrebbe profittato?

A ogni modo, la sua gloria è salva, e tutto non è perduto, colpa alle pioggie e alla rinfrescata. Non ha che da farsi un pochino scaldare.

** A Girgenti le cose vanno benissimo, cari lettori; anzi siamo a tale, ch'io vorrei che l'Italia fosse tutta una sola Girgenti.

Ma e la rivolta popolare segnalata all'*Univers* per telegrafo da Napoli?

Interrogato, a Napoli, il telegrafo ha risposto che di simili panzane egli non ne ha mai date.

Ma, innanzi a questa smentita, vi prego ad andar cauti nel dar di buffone al signor Veuillot. Un uomo che ha sotto la sua giurisdizione l'*Univers* può bene aver trovato in qualche altro globo, diverso dal nostro, un'altra Italia, un'altra Napoli ed un'altra Girgenti.

Del resto sempre così nella stampa francese. Ad esempio: il *Débats*, nel dare l'elenco delle persone che formeranno il corteggio del Re, è uscito anche lui dal nostro globo, per iscrivere al seguito il povero generale Govone.

È chiaro, essi parlano d'un'Italia del mondo di là, e noi siamo nel torto prendendola coll'arcivescovo Guibert per la sua pastorale. Non capisco perchè darsi briga dell'Italia dell'altro mondo. Pensiamo alla nostra, e n'avremo d'avanzo.

Estero. — *Folchetto* ci segnalò da Parigi un indirizzo che i deputati legittimisti avrebbero inviato a Frohsdhorff. Le 246 firme che recherebbe sono pochine invero per un'assemblea che novera 750 rappresentanti. Ma non importa: pochi ma buoni, è massima antica e data dai tempi di Gedeone. Ma pur troppo, ahimè! non si tratta più di combattere gli Amaleciti e l'esperimento della fontana d'Arad potrebbe avere cattivissime conseguenze.

E tuttavia come sarei curioso di sapere che ci può essere in quell'indirizzo. I si dice variano, e fra gli altri ce n'ha uno, secondo il quale i sottoscrittori oserebbero parlare al conte Bianco di monarchia nazionale.

Mi par di vederlo diventare più rosso d'un pomodoro a questa lettura.

E questi due colori mi ritornano a mente una parola attribuita a Mac-Mahon, che cioè la Francia non la si può governare nè colla bandiera bianca, nè colla bandiera rossa.

Enfoncé il povero conte in compagnia del cittadino Pyat.

Povera fusione! Doveva essere il crogiuolo della monarchia: ma al vedere ci hanno posto sotto troppo fuoco ed ecco la fusa.

** Oltre al Congresso dell'Internazionale, Ginevra, l'arca d'ogni libertà, l'erede fortunatissima di «S. A. R. il duca di Brunswick» — così sta scritto sotto le fotografie di quest'ultimo, giacchè sta a provare qualmente con un bel gruzzolo di milioni ci si possa far riconoscere Altezza anche sotto il rigido livello dell'uguaglianza repubblicana... — Ginevra, dunque, oltre a quello dell'Internazionale, ha avuto un cenacolo anche per la lega della pace e della libertà, che ha tenuto pur ora il suo Congresso.

Perdonate se non ve ne ho parlato prima d'ora: ma cosa volete, udendo parlare di quella benedetta lega io mi credetti caduto in mezzo a degli archeologi, e mi tacqui per paura di cadere in anacronismo.

Ci rimedio ora e alla meglio, dicendovi che la lega si congregò, discusse e lasciò il tempo che trovò, come tutte le cose fuori di tempo.

Parlatemi d'un congresso d'armaiuoli, sotto la presidenza di Krupp e colla presenza dei signori Wetterli, Mauser, Albini, Remington, Chassepot, ecc. ecc. compreso il nostro Tosi, troppo dimenticato, e ci troveremo nel vero senso dell'attualità.

** I fogli austriaci sono tutti alle nuove elezioni. Contenti come pasque della dissoluzione della vecchia Assemblea, contenti poi come carnevali della nuova battaglia, a cui [illegible] mati, sul terreno elettorale.

Che la Provvidenza gli assista e dia la palma alla causa della giustizia e del progresso!

È vero che tutti i partiti, anche il feudale, anche il clericale, si vantano in Austria d'essere quello del progresso e della giustizia, cosa che mi confonde e mi rende incerto nelle mie preferenze, almeno in quanto riguardano l'Austria del *ja*: quanto a quella del *si*... dolci cugini, vi raccomando i Dora della *Zeitung*. L'elezione politica è un pranzo di famiglia: i taglierini fatti in casa di Messer Francesco Domenico sono di rigore.

** Guardate in alto.

Il giorno 4 spiccò il volo da New-York il pallone-*monstre* del *Daily-Graphic*, e da un punto all'altro ci può cascare addosso.

I coraggiosi areonauti si mossero coll'intenzione di varcare l'Atlantico; per cui possono cadere tanto a Parigi quanto a Roma. Cioè potrebbero anche cascar nell'Atlantico a mezzo volo e in questo caso — che Dio ne li preservi — non vi rimane che dire un *vale* a quegli eroici martiri del progresso che vollero dare al genere umano anche il dominio del cielo.

Ma vi riusciranno, siatene sicuri: non per nulla mossero dalla terra che diede i natali a colui che in prevenzione l'aveva già disarmato de' suoi fulmini.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — È smentita la voce che il signor Fournier sarà rimpiazzato a Roma da Saint Vallier.

Il ministro dei lavori pubblici e i direttori delle strade ferrate hanno stipulato un contratto che ribassa le tariffe pel trasporto dei cereali sulle ferrovie, secondo la tariffa provvisoria del 1868.

Costantinopoli, 14. — Assicurasi che Hamdi pascià sarà nominato ministro di giustizia, e sarà rimpiazzato al ministero delle finanze da Sadyk pascià.

Il vapore francese di Marsiglia, giunto stamane, fu sottoposto ad una quarantena di 10 giorni, essendovi due viaggiatori attaccati dal cholera.

CORRIERE

Roma, 15 settembre 1873.

— Sai la gran nuova?

— No.

— Avvicinati e che non ci senta alcuno. Il colonnello dei zuavi, De Charette, è ferito e prigioniero.

— Oh!

— Gli italiani ce l'hanno accoccata alla bella prima. E non basta...

— Ce n'è dell'altro...

— Fatti più in qua. Questa qui proprio all'orecchio: il colonnello Azzanesi è agli [illegible]...

— E perchè?

— Perchè ha detto che non si batterà...

— Lui!...

***

Non ce n'era nulla.

Tanto il De Charette che l'Azzanesi furono visti al Corso la sera del 15 settembre 1870, la quale, lettori miei, se non vi dispiace, era la sera di questa sera.

Gran giorno quel quindici! Il corpo diplomatico si era recato, nelle ore del mattino, al Vaticano, scongiurando Sua Santità a voler risparmiare un inutile spargimento di sangue. Lo stesso avevano fatto, anche prima del corpo diplomatico, parecchi principi romani.

Il principe Chigi s'era presentato il 14, ieri, sempre di quel benedetto 1870. Il Papa gli aveva detto: «Non abbiate timore. Dopo un primo colpo di resistenza, vi prometto che non ve ne saranno degli altri. Io per il primo farò sventolare il fazzoletto bianco, simbolo di pace!»

***

Il fazzoletto!

Shakspeare ne ha fatto la terribile cagione della feroce gelosia d'un moro. «Il fazzoletto, Desdemona!» dice Salvini e fa agghiacciare in platea il cuore delle spose, che, per combinazione, l'hanno avuto un po' troppo riscaldato.

Col fazzoletto Pio IX calma l'agitata fantasia del principe Chigi.

Un fazzoletto bianco — la bandiera cioè del conte di Chambord — getta all'aria una *fusione* che *D. Peppino* ha chiamato sempre una *confusione*.

Un fazzoletto è spesso la prima attrattiva per il glorioso cammino del furto. A Napoli i *cammorristi* cominciano così...

Col fazzoletto ci asciughiamo le lagrime, ci si soffia il naso...

Qualcheduno che me ne scriva la storia. Oh! dico — c'è poco da ridere: — il cavalier Carlo Padiglione stampò un volume di 500 pagine per provare la nobiltà di Dante Alighieri, quantunque ascritto all'arte degli speziali.

E in verità non ce n'era bisogno.

***

I preparativi per la resistenza — a scanso di cocomeri, ripeto che parlo del 15 settembre 1870 — proseguivano sempre. Il Consiglio dei ministri insisteva perchè si resistesse. Si sapeva che due legni francesi erano giunti a Civitavecchia per imbarcare gli zuavi e gli antibolni. Si sapeva che Sua Santità attendeva, per pigliare una suprema decisione, che avesse avuto termine un sacro triduo, celebrato in San Pietro, e che scadeva appunto questa sera. I retrogradi aspettavano la Prussia, e — lo dico per debito di storico — fin anco soccorsi dalla Cina. Roma però, in mezzo a questo ronzio di voci e di diplomatici in moto, era tranquilla, ilare, impaziente solo dell'arrivo delle truppe italiane. E di lì a cinque giorni — malgrado gli sforzi fatti da lei, monsignore — vennero...

Passiamo alla cronaca del 15 settembre 1873.

***

Il Papa ricevette ieri cinque signori americani. Preferì, per la passeggiata, le gallerie al giardino. Tenne le solite udienze per le Congregazioni ecclesiastiche.

***

È da quattro giorni in Roma un prete carlista, fuggito di Spagna per ragioni, a quanto mi dicono, tutte sue personali.

Egli ha detto a un nostro amico che i soldati che combattono sotto le bandiere di D. Carlos, son tutti fregiati del Sacro Cuore.

Sopra un fondo di panno bianco è ricamato un cuore rosso; le fiamme sono in verde. Non faccio epigrammi; ma, a parer mio, il Sacro Cuore comincia ad entrare in una fase costituzionale.

***

Ieri sera continuò il lavoro per l'atterramento delle colonnette. I soliti operai, i soliti curiosi e le solite torce a vento.

Purchè si faccia presto e ci si conceda di muovere i piedi senza pericolo d'inciampare in un fosso. Le colonnette offrivano almeno un vantaggio a chi voleva darci di naso: si vedevano.

Mi raccomando all'onorevole Pianciani o a chi per lui.

***

I giornali del mattino sono poverissimi di notizie, ciò che prova che ieri non è accaduto niente, e l'umanità ha sofferto poche afflizioni.

Le guardie municipali constatarono però 100 contravvenzioni — un bel numero in parola di onore. Si accalappiarono dieci cani e spuntò sull'orizzonte un nuovo Pulcinella, il signor Raffaele Marino, che piglierà possesso del *Valletto*.

Adagio e non mettiamo Napoli — coi suoi cinque teatri che ospitano Pulcinella — tutt'intera in Roma. C'è da temere per la salute ed anche pel buon senso. Il signor Petito prova, per esempio, al *Capranica* tutte le sere che si può esser artista di prim'ordine e scrivere cose destituite affatto d'ogni sapore d'intelligenza. Il signor Marino — che non è Petito — viene a ingrossare la dose. Uno per volta, come diceva Figaro, e come dice

Il sostituto II.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che eseguisce questa sera in piazza Colonna la banda del 1° reggimento granatieri:

Marcia — *Un saluto a Roma* — Carlini.
Waltzer — *Una primavera a Sorrento* — Raja.
Sinfonia — *Giovanna d'Arco* — Verdi.
Cavatina — *Sonnambula* — Bellini.
Waltzer — *Flaeschristen* — Strauss.
Aria e duetto — *Manfredo* — Petrella.
Terzetto — *Lombardi* — Verdi.
Ballabile — *Un'avventura di Carnevale* — Giorza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *La ricchezza di* [illegible]

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *I Promessi Sposi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Libertà* che fu prima a dare la notizia da noi smentita ieri, che il Consiglio de' ministri si sia occupato della questione della luogotenenza del regno durante il viaggio di S. M., torna oggi ad insistere sulla veridicità di quella notizia.

Malgrado le insistenze della *Libertà*, noi persistiamo nella negativa, ed aggiungiamo che il Consiglio de' ministri non si è mai occupato di quella questione per la ragione semplicissima che sarebbe perfettamente incostituzionale che il Ministero si occupasse di una misura, la quale è d'iniziativa della Corona.

Parecchi giornali hanno esagerato, interpretandole in un senso lesivo alla reputazione del personale appartenente al genio civile, alcune disposizioni recentemente prese dal ministro dei lavori pubblici. Siamo in grado di ristabilire i fatti nelle loro proporzioni.

Il ministro non ebbe occasione di fare quel macello d'ingegneri, che la fantasia dei corrispondenti raccontava alle provincie.

Finora ha sospeso dallo stipendio (e non dal servizio) un ispettore del genio civile, cioè un membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma solo per aver ritardato il collaudo di lavori in Roma oltre ogni termine di convenienza, non per atti che possano lederne la chiara reputazione.

Approvò che tre ingegneri, passati nel 1866 dal Genio civile al servizio della provincia di Bari, fossero licenziati da quel Consiglio provinciale con pensione, perchè non avevano saputo conservarsi la fiducia dell'Amministrazione provinciale.

Finalmente destituì, dopo una lunga e minuta inchiesta, un ingegnere dell'ultimo grado per gravi mancanze e per indelicatezza nel maneggio del pubblico denaro.

Sarebbe deplorabile, che si sollevasse ingiustamente e per inesatte notizie un coro di maldicenza contro gli ingegneri del Governo, che pur troppo sono trattati meschinamente, e sanno servire il paese con zelo e con abnegazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

TORINO, 15. — S. M. partirà domani. Il treno reale lascierà la stazione di Torino alle ore 7 30 antim. Arriverà a Vienna mercoledì 17 alle 5 pom.

MILANO, 15. — Il ministro degli affari esteri, comm. Visconti-Venosta è partito per Torino a raggiungere S. M. il Re per partire poi con esso alla volta di Vienna.

Il principe di Bismarck lascierà Varzin e si troverà a Berlino all'arrivo del Re d'Italia.

ROVIGO, 14. — Risultato del ballottaggio nel collegio di Lendinara:

Casalini voti 237; Camerini 21; nulli 12.

Eletto Casalini.

CADENABBIA, 15. — Le regate ebbero ieri un esito veramente splendido. Quattordici comuni vi erano rappresentati.

La gara fu indescrivibile. Tutte le barche percorsero quattro chilometri in ventitrè minuti.

Il primo premio toccò al *San Giovanni* arrivato in minuti ventuno e mezzo; il secondo al *Nesso*; il terzo al *Varenna*. Concorso straordinario; grande allegria. Oggi altre regate a vela.

Questa sera illuminazione del bacino di Tremezzina e ricevimento alla villa del duca Melzi e fuochi artificiali.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 15 settembre.

Rendita italiana 72 17 1/2.
Generali 527 1/2.
Italo-Germaniche 540.
Austro-Italiane 414.
Prestito Cattolico 73 45.
Prestito Blount 72 75.
» Rothschild 72.
Cambio su Francia 112 70.
» su Londra 28 83.
Oro 22 96.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, come per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per ridonare il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI, e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbelle**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavature.

Prezzo L. 5 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 2 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze dalla A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma, stessa ditta, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53.

Specialità CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. DYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci, pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 80.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 60.
... per distruggere le cimici. — Centesimi 75 il vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. ...	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 60.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma Lorenzo Corti, Piazza ... presso ... dei Crociferi, ... Bianchelli; Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wertemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con successo ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

PER SOLE LIRE 8 40

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Virzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come cotesto pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli ecoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

... di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopreranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 80.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e le esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione ... sono ... a tutti gli altri rimedi e ... teporis con ... e eccellenza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici accasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 30.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE*, *RECCARDO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, via Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei restringimenti che cagionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica nè lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco, per ferrovia, L. 2 30.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV

FANFULLA

Num. 251

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 17 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

BUON VIAGGIO

(Fantasia a tempo di marcia)

A quest'ora Vittorio Emanuele è già in viaggio alla volta di Vienna.

Un I. R. arciduca d'Austria lo attende a Cormons per dargli il benvenuto sul suolo austriaco...

E domani, prima che il sole tramonti, S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, circondato dalla famiglia imperiale e dai grandi dell'Impero Austro-Ungarico, riceverà alla stazione della sua capitale il Re d'Italia.

Ma è proprio vero?

Vittorio Emanuele, il figlio di Carlo Alberto, sarà domani l'ospite d'un Imperatore d'Austria?

Sogniamo, o siamo desti?

Eh via! Siamo desti, per Bacco! L'è così, e non può essere altrimenti.

Siamo desti. E per mio conto sono ben contento di non essere ancora andato a dormire, e però di poter vedere anche questo gran fatto.

È un miracolo!

Sì, un vero miracolo; e più bello, più meraviglioso di quelli che fanno le Madonne della Salette e di Lourdes.

★

Ritorniamo un poco indietro; ripensiamo a Custoza nº 1, a Novara, a Palestro, a Solferino e San Martino, a Custoza nº 2, a Lissa.

Vi ricordate quando gli Austriaci si chiamavano i *croati?*

Quando Francesco Giuseppe non era che Cecco-Beppo?

Quando un italiano che si rispettasse, non si sarebbe abbassato fino al punto di ammettere che i *croat* fossero uomini anch'essi, e non ieno, che in Austria ci fosse una civiltà, che l'imperatrice Elisabetta fosse bella come un angelo, e che so io?

[illegible]!

E dall'altra parte, dunque?

Carlo Alberto e Vittorio Emanuele che cosa erano?

Due demagoghi, due comunisti.

E noi?

Noi eravamo un pugno di *faziosi*, eravamo *piemontesi*.

Mentre noi davamo ai nostri cani i nomi di Radetsky, di Welden, di Giulay, dall'altra parte si cacciavano avanti i muli e gli asini restii, a calci, sclamando: vai! harri, maledetto piemontese.

Chi avrebbe detto allora che si sarebbe finito per doventare amiconi dei *croati;* e quel che più conta doventare amiconi dopo avere, per parte nostra, ottenuto tutto quello che volevamo, fino al punto di rimandarli a casa?

E ora nella persona del nostro Re, andiamo a far loro visita; e ci accolgono coi fiocchi, in pompa magna!

Oh stellone! benedetto stellone!

Ma no, adagio!... Lo stellone ci avrà forse, in tutto ciò, la sua parte ma senza offendere la modestia, ci abbiamo un po' di merito anche noi ex-faziosi e ex-piemontesi.

Comunque sia, poichè la va bene freghiamoci le mani, e tiriamo dritto come si è fatto fin qui, che l'andrà ancora meglio.

Il convoglio reale scivola sui binari e lungo la via gli evviva, i saluti suonano intorno ai vagoni che portano l'Italia e la sua fortuna.

Quante memorie lungo la strada! È come una *Via crucis*. Da Torino a Venezia l'Italia caduta tre o quattro volte per la strada s'è rialzata, fu battuta, crocifissa, morì ed è risuscitata. *Osanna!*

★

Novara, Milano, Brescia, Peschiera, Verona, Vicenza, Padova... tante città, tante battaglie: Mestre la tomba di Alessandro Poerio soldato e poeta come Eschilo e Koerner. Il Re porta a tutte il saluto d'Italia e passa.

Treviso illustrata dai prodi di Durando.

Campoformio! Il treno reale saluta la città dove si conserva il boccale che servì a Bonaparte e al negoziatore austriaco quando suggellarono col bicchiere alla mano il contratto del divorzio di Venezia.

Oggi Venezia è tornata in famiglia: i suoi abitanti sono là lungo il binario agitando lo stendardo del Leone: la partita è pareggiata. Buon viaggio, Sire.

★

Udine!... Arrivato (col pensiero) al confine italiano, consegno alla guardiana della nostra Porta Orientale il Viaggiatore. A Udine l'onore di accompagnarlo fino all'Isonzo. Un ultimo saluto e poi l'Austro-Ungheria, sul passo dell'uscio presenta l'arma.

★

Sire! Avete toccato il suolo straniero. Ve lo dico perchè a sentire il caloroso saluto che vi accoglie non lo avrete forse creduto, e vi sarà parso di passare dalle braccia d'un figliolo in quelle d'un altro... Bravi Triestini!

★

Seguito il treno coll'occhio e lo vedo laggiù lontano lontano che tocca Lubiana. Un'altra memoria del passato — il Congresso per la distruzione del regime costituzionale a Napoli nel 1821. È un morto: *requiescat!*

★

Il treno scompare...

Ma a noi arriva portata dal vento la voce festosa del popolo austriaco che grida: Viva Vittorio Emanuele!

Acclamano il nostro Re; acclamiamo al loro Imperatore.

Viva Francesco Giuseppe!

GIORNO PER GIORNO

Il duca di Rianzares, marito della ex-regina Cristina di Spagna è morto due giorni fa, alla sua villa di Saint-Adresse in Francia.

***

La carriera di lui è una delle più avventurose del nostro tempo.

Ferdinando Muñoz duca di Rianzares nacque nel 1810 a Tarragona da famiglia popolana.

A 23 anni era marito della vedova di Ferdinando VII, d'una regina che aveva seduto sul trono di Filippo II e di Carlo V.

***

Fedinando Muñoz entrò giovanissimo nell'esercito, e fu delle guardie del corpo.

Un giorno ch'egli faceva parte della scorta che accompagnava la regina da Buen-Retiro a Madrid, il fazzoletto che quella teneva in mano cadde dallo sportello.

Muñoz lo raccolse prontamente.

Fra le pieghe di quel pezzo di batista ricamata c'erano la ricchezza, la nobiltà, la fortuna.

***

Era mesto, era povero, era bello

dice lo stornello del Prati.

Le due prime qualità gli giovarono a poco.

La terza colpì la regina che quand'egli le ebbe restituito il fazzoletto, gli ordinò di cavalcare presso la carrozza e durante la gita parlò continuamente con lui.

Al ritorno a Madrid la regina era già innamorata ma...

Ma il re Ferdinando VII era sempre vivo

***

Pochi mesi dopo il re prese la determinazione di morire.

Fu una determinazione degna di lode in quantochè non si sia mai saputo perchè Ferdinando VII venisse al mondo, nè che cosa ci stesse a fare.

La regina Cristina capì che senza un rimedio preso a tempo sarebbe rimasta inconsolabile per tutta la vita.

E tre mesi dopo sposava Muñoz, la cui sorella faceva ancora la lavandaia.

***

Il matrimonio fu celebrato il 26 dicembre 1833.

Ma destò così gran scandalo in Spagna che non potè essere pubblicamente notificato che undici anni dopo — il tredici ottobre 1844.

***

Creato duca, grande di Spagna di prima classe, cavaliere del Toson d'oro da sua moglie e più tardi, in occasione del matrimonio del duca di Montpensier, fatto da Luigi Filippo duca di Montmorot, Rianzares ebbe un'altra ambizione di quel che la regina Cristina non ne avesse per lui.

Nel 1846 — al tempo della spedizione del generale Flores all'Equatore, quando si trattò di ricostituire in monarchia quella vecchia colonia spagnuola si pensò di darne la corona a Rianzares.

Egli si scusò gentilmente...

E trovò che egli non poteva trovar migliore occupazione che quella di fare... il marito di sua moglie

***

È morto lasciando pochi soldi.

Le ricchezze accumulate da lui se ne andarono colla stessa facilità con cui erano venute.

***

Un signore, il quale non ha ancora visto il monumento a Cavour che dev'essere fra poco inaugurato a Torino, ma che ha avuto notizia che l'opera del Duprè *va famosa per nudità senza riguardi*, scrive una lettera alla *Gazzetta Piemontese* su questo proposito.

Quel povero signore è addoloratissimo

---

16 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— O Spartaco, o mio salvatore, tu sei nato a grandi cose: la tua tempra è di quelle onde scaturiscono gli eroi.

— O i martiri! — mormorò Spartaco con espressione di profonda melanconia chinando il capo sul petto.

In questo punto la stridula voce di Emilio Varino gridava:

— Vieni dunque Cajo, vieni, Apuleje: andiamo al tempio della *Discordia* ad assistere alle deliberazioni del Senato.

— Ah! si riunisce nel tempio della *Concordia* oggi il Senato? — domandò Tudertino.

— Sì bene — rispose Varino.

— Ma nell'antico o nel nuovo?

— Oh lo stolto che tu sei! Se si fosse riunito nel tempio dedicato alla verace Concordia da Furio Camillo ti avrei detto: andiamo al tempio della Concordia. Ma se ti dissi: andiamo a quello della *Discordia*, non intendi tu dunque che io parlo di quello consacrato empiamente da Lucio Opimio sul sangue e sull'oppressione del popolo e sull'eccidio infamissimo dei Gracchi?

— E ha ragione Varino — disse ravvivandosi Cajo Taurivio — non della *Concordia* ma della *Discordia* doveva intitolarsi quel tempio.

E i tre cittadini romani si mossero verso la scalinata che dovea condurli nel portico della basilica Emilia, seguiti poco da lungi dai due gladiatori.

Appena Spartaco e Crisso furono giunti nel portico della basilica, un uomo si accostò al Trace e gli disse:

— E così, Spartaco, quando ti risolverai a tornare nella mia scuola?

Era il lanista Acciano.

— Che lo Stige ti ingoii ancor vivo — gridò fremendo il gladiatore, volgendosi adirato contro il suo antico padrone — e tu quando ti indurrai a lasciarmi vivere libero e tranquillo senza importunarmi con la tua esecrata presenza?

— Ma io — disse con voce dolce e con modi insinuanti Acciano — non t'importuno che pel tuo bene, preoccupandomi del tuo avvenire io...

— Ascoltami, Acciano e figgiti bene in mente le mie parole. Io non sono un adolescente e non ho uopo di tutori, nè, se ne abbisognassi, vorrei mai che tu fossi quello. Rammentati di non venirmi più fra i piedi, o ti giuro per Giove Rodopeo, il Dio dei padri miei, che ti aferrerò sul nudo e vecchio cranio così formidabile un pugno che ti manderò dritto dritto all'Averno, avvenga poscia quel che può avvenire.

E dopo un istante soggiunse:

— E tu sai di che sia capace il mio pugno, tu che vedesti come concinai con esso i dieci [illegible] schiavi cèrei che volevi addestrati come gladiatori e che con le loro spade di legno si volsero un giorno tutti contro di me.

E mentre il lanista si profondeva in scuse e in profferte di amicizia, Spartaco soggiunse:

— Vattene dunque, vattene in tua malora, e non capitarmi più dinanzi.

E lasciato Acciano scornato e smarrito in mezzo, al portico i due gladiatori si avviarono pel Foro alla volta del Palatino verso il portico di Catulo, dove Catilina aveva dato convegno a Spartaco.

La casa di Catulo, stato console insieme con Mario nel 652 di Roma, e ventiquattro anni avanti all'epoca della quale discorriamo, era una delle più sontuose ed eleganti di Roma. Il magnifico portico che la precedeva era adorno delle spoglie dei Cimbri e del toro di bronzo sul quale quei nemici di Roma prestavano il loro giuramento (1). Era il luogo di ritrovo delle donne romane che ivi solevano passeggiar ed esercitarsi nei giuochi ginnastici (2) ed era per conseguenza altresì il convegno dei giovani eleganti *Trossuli* patrizi e cavalieri, che vi si recavano per occhieggiare ed ammirare le belle figlie di Quirino

Quando i due gladiatori giunsero al portico di Catulo, esso era intorno intorno circondato da una fitta siepe di uomini che stavan guardando le donne, le quali più numerose del solito eran colà convenute in quel giorno a causa del nevischio e della pioggerella che continuava a cadere.

Era veramente uno spettacolo meraviglioso ed attraente veder lo sfoggio di mille e mille ben tornite braccia e di candidi e mal celati seni e di olimpiche spalle in mezzo a tutto lo sfarzo d'oro, di perle, di camei, di diaspri e di rubini e alla varietà infinita dei colori dei pepli, delle palle, delle stole, delle tuniche di lane finissime e di leggiadri tessuti.

Là sfolgorarono di bellezza Aurelia Orestilla l'amante di Catilina, la giovinetta eppur maestosamente avvenente Sempronia, che per i pregi della persona e le doti peregrine del suo ingegno dovea più tardi esser soprannominata *eminente*, e dovea poi morir combattendo come uomo gagliardissimo al fianco di Catilina alla battaglia di Perugia; Aurelia, la madre di Cesare; Valeria la moglie di Silla, la vestale Licinia; Celia, stata moglie di Silla da lui ripudiata già da molto tempo; Livia, madre del giovanetto Catone; Postumia Regillente, discendente del vincitore dei Latini al Lago Regillo. Là si vedevano due bellissime fanciulle della illustre stirpe di Fabio Ambrusto; e Claudia Pulcra, moglie di Giunio Norbano stato console due anni innanzi, e la bellissima Domizia, figlia di Domizio Enobarbo uomo consolare e proavo di Nerone, e Emilia vaga figlia di Emilio Scauro, e Fulvia la giovanissima e impudica Fulvia, e la vestale Vitellia, nota pel singolare candore della sua carnagione, e cento e cento altre matrone e fanciulle appartenenti alle più cospicue famiglie di Roma.

(Continua)

(1) Valerio Massimo. VI. — Plutarco, *Vita di Mario*.

(2) Cicerone, *Pro Domo sua*. — Middleton, *Storia della Vita di Cicerone*.

Vi sono raffigurati, dice lui, *giovani in tutto il vigore dell'adolescenza in un abbigliamento più incompleto di quello che portassero Adamo ed Eva prima che fossero cacciati dal paradiso terrestre.*

Più incompleto!

Duro una certa fatica a immaginarmelo

⁂

E il povero signore prosegue

Potrò io passare d'or innanzi con la mia moglie e le mie figlie in piazza Carlo Emanuele II senza far violenza al loro pudore?

Il quesito è grave — ne convengo. — Ma d'altra parte, per far piacere al signore della *Gazzetta Piemontese*, s'ha da mettere una sottoveste alla goldoniana all'*Apollo* di Belvedere, e vestire la *Venere de' Medici* con *gaze di Chambéry?*

⁂

Se mai, faccio una proposta.

Ci sono a Firenze due statue del professor Pio Fedi che sono molte, troppo, enormemente troppo coperte.

L'Ecuba del ratto di Polissena e quel portafiammiferi colossale a cui hanno dato il nome del general Fanti.

Propongo di levar quattro quinti del vestito a Ecuba e altrettanto del pastrano al generale.

Ce n'è abbastanza per cuoprire tutte le statue di marmo o di bronzo che possono funestare la vista pudica di quel signore.

Le nudità scompariranno: la *Gazzetta Piemontese* sarà contenta, Ecuba e il generale Fanti si sentiranno sollevati

⁂

Ho sott'occhi il rendiconto dell'ultima seduta della Commissione permanente dell'Assemblea francese; — seduta nella quale si parlò di pastorale, di pastori e d'altre simili guibartate.

Un'egloga in piena regola

Melibeo Noël-Parfait, chiese ragione a Titiro-Broglie delle... fanfaluche monsignorili.

Titiro-Broglie rispose lavandosene le mani, però separando chiaramente la causa del Governo da quella dell'arcivescovo. Libera Chiesa in libero Stato — secondo gli ideali di monsignor Nardi.

Possiamo dichiararcene soddisfatti? Sì a mio credere. I primi ad essere strapazzati in quest'affare non siamo noi, ma i ministri di Mac-Mahon. Dov'è la loro forza, se la non basta a mettere al silenzio un prelato?

Diamo loro l'amnistia a titolo d'impotenza.

⁂

Telegrammi di Spagna

« Santa Pau è nominato generale dell'esercito del Nord.

« Zabala è nominato capo dell'esercito del Nord.

« Moriones parte per prendere il comando dell'esercito del Nord.

« Concha andrà a prendere il comando in capo dell'esercito del Nord.

« La guarnigione repubblicana di una città di frontiera dopo aver deposto le armi è passata in Francia in numero di 60 ufficiali e 120 soldati. »

Un ufficiale per ogni due soldati giustifica quattro comandanti in capo per un esercito solo.

Pare che la repubblica si conceda delle fantasie di galloni e di ricami che poche monarchie potrebbero pagare.

⁂

Fra poco avremo al Valle la Compagnia Ciotti e Marini con un mondo di cose nuove — e con un'attrice che è sempre nuova tutte le volte che la si sente — la signora Virginia Marini.

⁂

La Compagnia viene da Prato... dove...

Lasciate che ve la racconti, perchè ne vale la pena.

Al teatro Metastasio di Prato c'è una Commissione che *soprintende*.

Diciamo che provvede: quell'*intende* mi dà noia.

⁂

Dunque c'è una Commissione che provvede agli spettacoli

Quando i capo-comici le presentarono la nota delle produzioni che avrebbero rappresentato, la Commissione, prima di guardarla, pose per patto che ci sarebbero state *quattro tragedie!*

Povera tragedia! esiliata da ogni luogo, ha trovato finalmente a Prato un *cantuccio* dove rifugiarsi.

⁂

Fin qui nulla di male

Se la Commissione ha il bisogno di commoversi fino alle lacrime almeno quattro volte in un mese — padrona.

È un bisogno come un altro.

Ma il bello sta qui

Che quando ebbe in mano la nota delle commedie, scartò tutte le nuove.

— O perchè? — domandava Ciotti.

— Oh bella! — rispondeva la Commissione — perchè non le conosciamo!

Il signor de la Palisse non avrebbe detto altrimenti.

⁂

Meno male che se la Commissione vuol piangere quattro volte si rassegna anche a far ridere una volta ogni tanto.

Gliene va tenuto conto.

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 15 settembre.

Adelchi, al teatro dei Fiorentini.

Il delitto è consumato. *Adelchi* è stato rappresentato iari sera dalla Compagnia Alberti; ma non quello del Manzoni, no. Manzoni non ha mai scritto di questa roba, e imputarla a lui sarebbe una calunnia.

⁂

Non è stato un tentativo, ma un attentato bell'e buono. Dei due cori n'è stato soppresso uno; dei ventidue personaggi, otto son rimasti nelle quinte; delle scene una dozzina è rimasta virgolata. Le più brutte forse, secondo il gusto artistico di chi ha messo su la produzione: la fuga dei Longobardi, il monologo di Adelchi, la congiura dei duchi e via discorrendo. La tragedia è diventata un libretto d'opera.

⁂

La musica non è mancata. All'atto quarto se n'è avuta per tre volte dalle quinte. Altrimenti, come avrebbe fatto effetto la morte di Ermengarda! e come se la musica non bastasse, c'è anche stata la luce elettrica che è venuta ad illuminare il coro, declamato dalla povera Boccomini. Il pubblico si aspettava di sentir l'aria dell'*Ombra leggera* o di vedere il passo a due della *Dyellah*. Povero Adelchi! povero Manzoni! se fosse stato vivo, come avrebbe gridato alto e scordato la sua mansuetudine!

⁂

« In sostanza, questa specie di tragedie non hanno alcun lato interessante, se se ne toglie il lato politico. » L'ho sentito dire da un palchetto di seconda fila. Carlo rappresenta il precursore di Enrico V, il difensore del Papa, il trionfo del diritto divino. Adelchi e Desiderio siamo noi. Non si può dire che la tragedia manchi di opportunità. Si direbbe che Manzoni l'abbia scritta per questi tempi... e per il teatro dei Fiorentini.

⁂

I longobardi chiamati di stoppa sono una bella cosa; re Carlo col suo manto di porpora, i vescovi con le mitre di cartone, i quattro uomini dell'esercito, le Alpi ridotte a collinette ridenti, tutto questo è bellissimo. Anche il coro è bello nella graziosa persona della Boccomini... Ma...

⁂

Maieroni, il diacono Martino, è mirabile nella sua parte. Ei lo sa tanto bene, che vien fuori ogni momento, chiamato dal pubblico, per sostenere le sorti pericolanti della tragedia. Ma... non vi riesce. La bionda Aliprandi fa di tutto per morir bene, ella che è nel fiore della salute e dell'arte. Ma... non muore che da burla, e vien fuori poco dopo a ringraziare il pubblico che l'ha risuscitata. Adelchi muore anche lui con tutte le forme della pena: rantolo, parole masticate, affanno. E con così muore anche la tragedia.

⁂

Tolto Martino, e vista la soppressione di tanti caratteri e di tante scene, si potrebbe senza inconvenienti sopprimere anche il primo atto, e gli altri quattro rimanenti incorporarli nel primo. Ma a questo Alberti non ci ha ancora pensato.

⁂

A tante morti, e tanta declamazione e desolazione il pubblico, per la massima parte, va in solluchero e batte le mani freneticamente; Alberti nelle quinte si frega le sue; Manzoni, se fosse in vita avrebbe picchiato sodo.

E avrebbe fatto bene!

CIARLE FIORENTINE

Firenze, 15 settembre.

« Il settembre innanzi viene!... » dice una popolarissima canzone di quel simpatico poeta, che è e che sarà sempre Tommaso Grossi, finchè nel mondo ci saranno orecchi educati alla musica del verso fatto bene, e cuori che sappiano rispondere agl'affetti soavi di una musa, dimessa in apparenza, ma sovranamente gentile e ispirata.

⁂

Il settembre, ornitologicamente parlando, è il mese in cui le rondini partono per Alessandria d'Egitto, senza portar seco nè resti di cassa, nè depositi di valori spettanti al governo.

La rondine è un uccello onesto. Io vorrei che di questo scrupoloso volatile si serbasse un esemplare, o vivo o impagliato, in tutti quegli uffizi pubblici e privati, dove si maneggiano i denari degli altri. Chi lo sa che il buon esempio non giovasse a qualcosa! ..

⁂

Mentre le rondini partono per l'Oriente, a Firenze arrivano a frotte i *rondoni!* È così che i locandieri, gli affittacamere e i servitori di piazza designano quegli sciami di forestieri, che, sul rinfrescare della stagione, calano roteando sulle rive dell'Arno, in cerca di tradizioni storiche, di monumenti, di arti belle e di giornate eternamente piovose! ..

⁂

Roma e Firenze si somigliano da questo lato. Tant'è vero che si sono chiamate due locande.

Fu osservato che quel vocabolo di *locanda* era un po' troppo volgare e avvilitivo! di fatti mi ricordo di un fiorentino di buona volontà, il quale aveva proposto di chiamar Firenze « una stazione artistica! »

Innocente illusione!...

Innocentissimo giuoco di parole, che fa riscontro all'aneddoto di quel tale che essendo stato presentato in una casa la padrona gli domandò:

— Perdoni, e la sua professione?

— Artista in capelli.

— Scusi tanto, sa — rispose l'altra — e io che l'avevo creduto un parrucchiere!

⁂

A ogni modo, è un fatto che i forestieri sono i più grassi e più cospicui tributari della Regina dell'Arno.

E il municipio che lo sa, lavora indefessamente e con una pervicacia, bisogna dirlo, superiore alle sue forze, per fare in modo che Firenze diventi sempre più bella, e alletti e richiami a sè quella varia falange di ricchissimi vagabondi, che menano la noia a spasso, sotto lo specioso pretesto di far dei viaggi d'istruzione.

⁂

È rimasto ultimato in questi giorni il restauro del palazzo Ferroni, già Spini all'imboccatura del ponte di Santa Trinita.

Quella mole meravigliosa, tutta di macigno dalle fondamenta fino alla tettoia, coronata di merli, ha l'aspetto e il carattere severo di un fortilizio medio-evale. E pensare che pochi anni addietro serviva a uso di locanda! ..

Chiamateci degeneri, quanto volete: ma come conservatori di monumenti e di cose patrie, i nostri padri erano più degeneri dei loro figliuoli.

Il restauro del palazzo Ferroni è un'opera d'arte che torna a grandissimo onore dell'ingegnere comunale Del Sarto.

⁂

Ho veduto in questi giorni i lavori che si stanno facendo, in quel pezzo di terreno, posto a metà dei Lungarni Nuovi, e conosciuti comunemente col vocabolo di « *Vaga Loggia.* » Codesto ortaccio selvatico e trasandato era rimasto lì per tanti anni, a deturpare villanamente una delle più belle passeggiate pubbliche di Firenze. A vederlo di notte, e in sera rannuvolata, rammentava i famosi « *Campi scellerati* » di leggendaria memoria.

Or bene; fra qualche mese (e per iniziativa del banchiere Giacomo Servadio) sull'area di quel campo sorgeranno tre eleganti palazzi; e quello di mezzo sarà destinato a uso di casino e luogo di piacevole ritrovo per i forestieri; e con appellazione pochissimo fiorentina, verrà denominato: « *Le cercle des étrangers.* »

⁂

Siamo alla vigilia del quarto Congresso-concorso, italiano, di ginnastica!

Questo Congresso si adunerà in Firenze, negli ultimi giorni del mese, e v'interverranno molte persone che hanno voce e autorità nella materia, citandosi, fra gli altri, i nomi di Valletti e Ricardi di Torino, Franchi di Mantova, Casol e Bossi di Verona, Gallo di Venezia, Baumann di Bologna, Caravella di Siracusa, Bartolini e Bandini di Siena, Mengozzi di Livorno, Gori di Pistoia, Nuti di Prato, Strada di Vigevano, Nicolini di Casale, Campanini di Reggio, Visentini di Trieste, e altri che non ricordo.

Di Napoli e di Roma, per ora nessuno: ma il Comitato fiorentino non ha perduto la speranza di veder rappresentate al Congresso anche queste due illustri e primissime città del regno.

⁂

Non ti farò la litania dei quesiti da doversi discutere. Sono tutti d'un'utilità e di un'opportunità evidentissima.

Pare che la presidenza onoraria del Congresso sarà offerta al Peruzzi: e il Peruzzi, da quel brav'uomo ch'è, accetterà senza farsi troppo pregare.

Oramai, a Firenze, non ti puoi fare l'idea di una festa e di una solennità pubblica, senza il Peruzzi alla testa.

Le sedute si terranno nel salone del Politeama: e i ludi ginnastici si faranno in quel primo prato delle Cascine, che una volta si chiamava il *giardino zoologico*, forse perchè nei giorni di domenica vi si bruciavano dei fuochi artificiali e vi si facevano, a notte chiusa, delle modeste lotterie, per comodo degli innamorati d'ambo i sessi e per trastullo dei ragazzi al di sotto dei cinquant'anni.

⁂

Non ho bisogno di dirti che l'anima di tutta questa festa è Sebastiano Fenzi, presidente del Comitato fiorentino. Si deve a lui e alla sua costanza indomabile se la ginnastica, fra noi, non è pur considerata come una cosa proibita dalla chiesa e dal Galateo.

Io non voglio entrare in polemiche oziose: dico solo che se, fra qualche anno, la nostra gioventù, tanto mascolina che muliebre, sarà più forte e più sana della persona, non ci vedo un gran male!...

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Morpurgo è dunque entrato in offizio.

Le mie gratulazioni all'onorevole d'Este.

Este è un bel predicato. L'Ariosto spiega a suo modo l'origine di quel nome, facendone vanto a Ruggero e a Bradamante che andarono a prendervi stanza.

Che mi consti, l'onorevole Morpurgo non è un ramo dell'albero genealogico de' due sposi decantati. Ma che importa? Este gli spetta per diritto elettorale.

Attenti, la rielezione ce lo dimostrerà a chiare note.

⁂ Ancora le Ferrovie romane. La facciamo e non la facciamo la frittata colle ova delle Banche disposte ad assumersene l'esercizio?

L'*Opinione* avrebbe voluto qualche cosa di meglio, e non sa capacitarsi che in tanti Cresi non siano giunti a mettere insieme la miseria di cento milioni. Vedere il suo primo articolo d'oggi... anzi no, far di tutto per non vederlo: io che ho avuta la mortificazione di accorgermi che la Nonna, poveretta, ha creduto per poco ai milioni delle quarte pagine.

Onorevole Spaventa, mi spicci quest'imbroglio per carità.

⁂ C'è una terra

« Sulla marina dove il Po discende,
« Per aver pace co' seguaci sui. »

Francesca vi nacque, e se ne ricorda tuttora con immenso affetto nei versi di Dante.

Che ci ha essa che fare quella terra coi pellegrinaggi francesi? Vattel'a pesca! Ma intanto il codinume di lì, nuovo Paolo, se l'è appropriata e si servì del suo stemma per una certa bandiera bianca inviata al santuario d'Issoudun colla scritta: « Rimini divota, 8 settembre 1873. »

Bravo merlo!

Ma ecco Lanciotto alla riscossa sotto le forme del Consiglio municipale protestando contro l'abuso del suo stemma. Benissimo! La nuova Francesca, salvata per miracolo dalla tentazione potrà ripetere pensando alla bandiera

« Galeotto fu il motto e chi lo scrisse. »

⁂ Piove, e i funghi si moltiplicano. Sarebbe dunque semplicemente un fungo il padre Curci? Quanto pagherei di potermene persuadere per l'onore dell'umanità.

A Biella avevano già chiusa una prima fungaia sotto le specie di collegio convitto. Ne hanno dovuta disseccare una seconda: il convitto comunale.

Così tra Monza, Cremona, Biella e un'altra città che non ricordo, ma che c'entrò in questa lega, si hanno cinque collegi... Proprio il numero della città della Pentapoli,

« Le cui orribili opre
Il negro asfalto copre. »

come diceva il buon abate Parini.

⁂ Ho notizia d'una circolare dell'onorevole Finali.

Un decreto Castagnola regolava nell'8 giugno la *quotazione* della rendita pubblica, volendola possibilmente uniforme nelle varie Borse del Regno.

Si videro invece delle differenze e dei salti, magnifici sotto l'aspetto acrobatico, ma disastrosissimi sotto il finanziario.

Per aiutare il gioco, i borsieri costumano qua e là di tener conto del valore delle cedole che si calcolano ora *attaccate*, ora *staccate*, cosa che il buon Castagnola proibiva.

La circolare Finali insiste sul divieto: solo accetterebbe, in via di temperamento, che i prezzi fatti rispetto alla rendita, *compresa la cedola*, siano indicati *appiedi* del listino.

Appiedi? gli è come indicare la necessità di tornare da capo.

State a vedere, e mi darete ragione.

Estero. — L'avevo ben detto io che a furia di rimpastare la Spagna sarebbe costretta, per darsi il gusto di provare ogni forma, di tentare anche un po' di dittatura.

Infatti è voce che viste le difficoltà in cui si trova, il signor Castelar vagheggi l'idea di mandare a spasso le Cortes, nominando un *Comitato di salute pubblica.*

Sarà la dichiarazione ufficiale della vicina agonia.

Ma è proprio vero che la Spagna si trovi a queste strette? Io spero di no, ma tutto è possibile in un paese dove si combattono sul serio i mulini a vento e si idoleggia la ideale Dulcinea d'una repubblica ipotetica.

A proposito di repubblica: gli intransigenti di Cartagena, che dovrebbero essere la quintessenza delle repubbliche, dicesi vadano trattando per capitolare nelle mani di Don Carlos.

Se non è vero, non si potrà dire certo che sia bene imaginato. E mi meraviglio dei fogli neri che le spacciano così grosse. Oh! non si accorgono che stabilendo un punto di contatto fra Don Carlos e i petrolieri, vengono a confessare ingenuamente che anche Don Carlos, a tempo e luogo, potrebbe essere petroliere!

Voglio dirvi schietto l'animo mio: il genio della Spagna sapete qual'è?

Che degli eroi di Cervantes l'unico a sopravvivere è Don Chisciotte. Oh se la buona fortuna fosse toccata anche a Sancio Panza, è al suo

asino — all'asino soprattutto — vedreste che paese di giudizio!

⁂ Non so se Gladstone, ricevute le notizie elettorali di Renfrewshire, veda le cose tanto rosee come attraverso il bicchiere dell'ultimo suo banchetto politico.

So unicamente che quel collegio gli manda ai Comuni un conservatore, il colonnello Campbell. I liberali sostenevano il signor Mure, ma furono sopraffatti.

Bisogna riconoscere che posta in commercio così al minuto la merce elettorale inglese è piuttosto scadente. Ma da questo, al concludere che all'ingrosso lo sarà egualmente e più, ci corre assai. I conservatori nel gioco spicciolo hanno il vantaggio di poter portare sopra un punto solo tutta la loro influenza. Quando saranno costretti a sparpagliarla su quanto è vasto il campo elettorale vedremo come se la caveranno. Un grano di pepe sopra una sola foglia d'insalata pizzica: polverizzato e sparso su tutto il piatto, chi se ne accorge?

⁂ Mando l'onorevole Pasqua...... — lo nomino o non lo nomino? Sarà meglio che non lo nomini.

Mando dunque l'onorevole soprannominato a Belgrado, ove un giovane principe, che al momento è a Parigi, aprì cattedra di tolleranza religiosa.

Il principe sullodato espresse l'intenzione di proporre alla Skupcina una legge per dichiarare l'eguaglianza civile e politica degli israeliti.

Scommetto che la Skupcina se la vota all'unanimità.

Quale mortificazione per quei bravi elettori di... *Ogigol* — mi servirò pietosamente del velo dell'anagramma che hanno firmato un certo indirizzo... Ma scivoliamo: un fiore non fa primavera, e un ghiribizzo non fa cattiveria. Elettori e deputati ci torneranno da Belgrado, se ci andranno belli e convertiti alla fede giudaica.

La circoncisione, trattandosi d'una conversione puramente intellettuale, non è di rigore.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto relativo al ribasso delle tariffe pel trasporto dei cereali sulle ferrovie.

Madrid, 14 (sera). — Il Governo ha deciso di seguire una politica di grande energia.

L'effettivo dell'esercito sarà portato a quella cifra che esigono le circostanze e si manterrà nell'esercito la più severa disciplina. La fanteria, l'artiglieria, la cavalleria e i corpi speciali saranno riorganizzati. Il Governo ha diggià nei dintorni di Madrid 25,000 uomini della riserva pronti ad entrare in campagna.

Madrid, 15. — Si annunzia che la colonna del generale Loma, forte di 10,000 uomini con 14 cannoni, abbia attaccato presso Tolosa le bande comandate da Don Carlos, forti di 14,000 uomini con 9 cannoni. I carlisti sarebbero stati sconfitti ed avrebbero subito gravi perdite. Mancano i dettagli.

La squadra inglese lasciò Almeria e recossi ad Escombreras.

CORRIERE

Roma, 16 settembre 1873.

Aula magna capitolina — Lunedì 15 settembre — ore 9 e qualche minuto, sera.

L'onorevole conte Pianciani sembra più lieto ed animato del solito.

Egli inaugura la sessione d'autunno del Consiglio comunale di Roma, e dà il benvenuto ai nuovi arrivati.

Rivolgendosi poscia all'onorevole Gaspero Finali, ministro d'agricoltura e commercio, *interim* delle finanze, e all'onorevole Cesare Correnti, già ministro, consigliere di Stato, dice: « Il Consiglio comunale di Roma è orgoglioso di avere nel suo seno uomini preclari per patriottismo e valore intellettuale. »

I colleghi dell'onorevole Pianciani applaudiscono. Batto io pure le mani: la cortesia prima d'ogni altra cosa; e dopo la cortesia, la verità.

Nessuno può negare agli onorevoli Finali e Correnti il valore intellettuale e il patriottismo, riconosciuto con tanta opportunità dal conte Pianciani.

L'onorevole Finali può essere, a tempo opportuno, una garanzia per certe idee storte di economia e di amministrazione che qualche volta affliggono anco i cervelli meglio ordinati; e nei Consigli della Corona, quando si tratti di argomenti che hanno un certo legame con l'azienda municipale della capitale del regno, può parlare un linguaggio molto utile per l'avvenire della città stessa.

Quanto all'onorevole Correnti, *Fanfulla* che lo combattè ministro, non ne ha mai dimenticato i pregi dell'ingegno. Questi pregi m'incoraggiano a proporre una scommessa: io sono sicuro che il programma per le feste dello Statuto del 1874 sarà scritto un pochino meglio di quel che non fosse l'anno passato.

Mi ricordo sempre quella felice imitazione dell'Ingarriga che cominciava:

« Lo Statuto significa .. » e seguitava con le significazioni.

Con questo non voglio dir male del conte Pianciani. Tutt'altro: penso però che il sindaco di Roma deve averne fin su ai capelli. Gli onorevoli Finali e Correnti, aggiungendosi con altri degli ultimi eletti a quello che c'era di vivo e di attivo del vecchio elemento, potranno rendere a Roma e all'onorevole Pianciani molti ed eccellenti servigi. Io non m'auguro di meglio.

⁂

Consiglieri vecchi e nuovi approvarono:

1° Un assegno di 360 lire per anno ai mutilati e ciechi, nativi di Roma, reduci dalle patrie battaglie;

2° Il mantenimento di 24 partorienti nelle sale ostetriche dall'ospedale di S. Giovanni Laterano;

3° La relazione annuale delle liste elettorali politiche;

4° Una proposta di consorzio per la strada Nettunense, e qualche altra d'importanza minore.

⁂

La prima delle proposte mi trasporta con la mente ad una seduta del Consiglio comunale di Napoli, alcuni anni sono.

Due consiglieri — credo l'onorevole Ranieri e l'onorevole San Donato — scoprirono che in una soffitta, dimenticati da Dio e dagli uomini, c'erano due poveri vecchi marito e moglie.

L'uomo si chiamava Vincenzo Fioravanti, ed aveva scritto, quasi prima di Rossini, le *Cantatrici villane*, e dopo Rossini il *Columella* e cinquanta altri spartiti di un genere originale, che avevano tutti fatto ridere di cuore i nostri nonni. La vecchia, ai suoi tempi una brava artista anch'essa, era moglie del Fioravanti.

Il quadro commosse il Ranieri e il San Donato; li commosse tanto che alla prima adunanza del Consiglio si presentarono proponendo una pensione di cento lire al mese a favore del Fioravanti.

Non ricordo come fosse andata la cosa, ma è certo che non se ne potè far nulla. Più tardi l'*Albergo dei poveri* accoglieva i due poveri vecchioni.

Oh! le felici condizioni dell'arte!

⁂

Ho narrato l'aneddoto e non voglio ricavarne conseguenze. Approvo ciò che s'è fatto a Roma pei ciechi e i mutilati di patriottismo, e lo approvo tanto più che sarà soppressa l'edizione del museo di Mentana, e proibite le relative riproduzioni.

Ma il patriottismo non faccia dimenticare l'arte e i suoi benemeriti. Siamo giusti anche con quelli che contribuirono a rendere meno contristato questo povero spirito umano.

Son tanto pochi!

⁂

Torno al Consiglio.

Si dovevano eleggere quattro assessori, due per rinunzia dei signori Venturi e Ostini, uno per la nomina a sindaco del conte Pianciani, e il quarto in sostituzione del conte Guido di Carpegna, uscito di carica per ragioni di sorteggio.

Procedutosi alla votazione riuscirono eletti: il marchese Savorelli, il conte Guido di Carpegna, il conte Lovatelli e il comm. Cesare Correnti.

Ad assessori supplenti (se ne dovevano rifar tre) furono eletti: Simonetti Luigi, Bracci Andrea, e D. Marcantonio Colonna.

Correnti e D. Marcantonio Colonna — due degli ultimi eletti — diggià assessori.

Com'è chiaro che *Fanfulla*, compilando la sua lista, sapea dove mettere le mani.

Sono appena giunti in Consiglio i suoi raccomandati, e subito ne fanno qualche cosa. Ora a voi, nuovi assessori!

⁂

Alle 11, dopo qualche altra nomina d'ordine secondario, il Consiglio si sciolse.

Noto con piacere che nessuno dei nuovi eletti prese la parola. È buon sintomo per l'avvenire.

⁂

Dopo dimani, giovedì, il principe Aldobrandini, presidente della *Società per gli interessi cattolici*, (succeduto al principe Chigi che ha rinunziato) si recherà in Vaticano accompagnato dal Consiglio direttivo della Società stessa.

Il principe Aldobrandini presenterà al Santo Padre un'istanza di molti fedeli, perchè ad imitazione di quello ch'egli ha già fatto in Francia, sia anche in Roma ampliato il culto del Sacro Cuore.

Non ho ragioni per dubitare dell'esito favorevole che otterrà questa dimanda d'ampliazione.

⁂

Giacchè mi trovo in Vaticano, ne profitto per vedere gli ospiti.

Ieri furono ricevuti in udienza alcuni spagnuoli, dai quali il Papa dovette ascoltare narrazioni dolorose dell'anarchia che tormenta il loro paese.

Pio IX ne fu molto commosso. Egli, nel licenziare quei suoi visitatori, li incoraggiò a pregare, e dette loro la benedizione.

⁂

Questa mane, in via delle Convertite, le guardie municipali raccoglievano un ecclesiastico polacco, ubbriaco fradicio, caduto diverse volte a terra tentando invano di rialzarsi, e ricoverato in ultimo in una *botte*, dove veramente, stando al primo significato di questa parola, pare avesse diritto di scegliere il suo domicilio ordinario.

Non racconto il fatto per voglia di scandalo: l'ubbriachezza — per grazia di Dio — è ancora una delle poche cose che sfuggono al colore politico e alle diverse condizioni sociali.

Trattandosi però d'un ecclesiastico, per sopra più polacco, e il quale mi dicono versi in tristi condizioni di mente e di fortuna, credo che la Curia romana abbia l'obbligo di far qualche cosa.

In ogni caso c'è l'obolo. Mi raccomando alla *Voce*.

Il sostituto **S**.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi che eseguirà questa sera, dalle 8 alle 10, nel Foro Agonale la musica del 2° granatieri:

Marcia — *Venezia* — Ricci.
Aria e duetto — *Promessi Sposi* — Petrella.
Mazurka — *Simpatia* — Ricci.
Duetto — *Africana* — Meyerbeer.
Quartetto — *Marta* — Flotow.
Polka — *La Contessa d'Egmond* — Giorza.
Sinfonia — *Stabat Mater* — Mercadante.
Marcia — *La Granduchessa* — Offenbach.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dell'interno ha assunto l'*interim* del portafoglio degli esteri per deliberazione del ministro Visconti Venosta, come il ministro dell'agricoltura e commercio ha assunto l'*interim* delle finanze.

Il Re, partendo, non ha nominato alcun luogotenente, ciò conferma quanto abbiamo già detto, che cioè il Consiglio dei ministri non poteva di propria iniziativa agitare quella questione — senza di che avrebbe ora fatto una proposta non accolta dalla Corona.

Questo fatto della assenza del capo dello Stato senza la nomina d'un luogotenente, ha dei precedenti.

Per citarne uno recente, la regina Vittoria, durante una stagione di bagni, è stata assente dall'Inghilterra, e non ostante i decreti erano firmati da lei stessa, sotto la data di Londra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Il viaggio del Re.

TORINO, 16 (ore 7 1/2). — Le autorità civili e militari, le rappresentanze provinciali e comunali sono alla stazione per ossequiare S. M.

Folla immensa, acclamazioni vivissime.

Il treno reale lascia in questo momento Torino.

NOVARA, 16 (ore 1[illegible]). — Il treno reale si è fermato 5 minuti. S. M. fu ossequiata da tutte le autorità locali e salutata da gran folla di popolazione.

MILANO, 16 (ore 11 1/2). — Il Re è giunto alle 11 e ripartito dopo pochi minuti di fermata.

S. A. R. il Principe Umberto in forma officiale accompagnato dalla sua casa militare, le Autorità tutte, senatori, deputati e altri distinti personaggi trovaronsi alla stazione, per ossequiare S. M. Grande ovazione all'arrivo ed alla partenza al grido di *viva il Re*.

S. M. il Re sarà ricevuto al confine dai marescialli Taxis, e Thun rappresentanti dell'Imperatore, i quali lo accompagneranno sino a Vienna.

La legazione italiana incontrerà il Re al confine dove si troverà anche il ministro di Portogallo.

Il treno elegantissimo composto di otto carrozze percorrerà la strada da Torino a Vienna per Udine e il Semmering in ventotto ore.

MILANO, 16. — Giunse in Torino il re di Danimarca sotto il nome di conte Falster con un suo giovine figlio e poche persone del seguito. Ieri assisteva allo spettacolo della Scala da un palchetto di seconda fila. Ha preso alloggio all'Albergo Cavour.

CADENABBIA, 16 (ore 9 50) — Terzo giorno delle regate a vela dei grandi canotti.

Primo arrivò *Cugno* del marchese Trotti. Gara interessantissima. La sera illuminazione straordinaria di tutto il bacino di Tremezzina. Gran festa popolare alla villa del duca Melzi. Spettacolo incantevole.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — In seguito ai passi che si fanno attualmente ed allo sgombero totale del territorio, si crede che il conte di Chambord farà conoscere le sue intenzioni prima della fine di settembre.

È priva di fondamento la voce che Gontaut Biron abbia dato la sua dimissione e che sarà surrogato da Goulard.

Il colèra a Parigi è relativamente insignificante; essendovi circa 10 morti al giorno.

Parigi, 16. — Molti protestanti firmarono un indirizzo nel quale domandano ai deputati della loro religione di respingere il regime monarchico.

Lemoinne, nel *Journal des Débats*, mostrasi poco rassicurato dal linguaggio dei partigiani del conte di Chambord. Egli ripete che il paese ha diritti e libertà che bisogna garantire; domanda che si diano spiegazioni e che la situazione sia rischiarata.

Washington, 15. — Il rapporto del Dipartimento dell'agricoltura calcola che il raccolto del cotone ascenderà a 4 milioni di balle e quello del grano a 250 milioni di staia.

La Aja, 15. — Il discorso pronunziato dal re all'apertura della Camera dice che la situazione generale e quella delle finanze sono buone; che il blocco di Atchin è mantenuto e che continuano i preparativi per una lotta energica.

Berna, 15. — La Corte d'appello e la Cassazione pronunziarono la revoca dei 97 curati i quali firmarono la protesta del febbraio scorso.

Pest, 15. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il Consiglio dei ministri decise di sopprimere provvisoriamente i diritti d'importazione sui grani.

Il ministro del commercio è partito per Vienna per concertarsi in proposito col Ministero cisleitano.

Il generale Mazuranic fu nominato bano della Croazia.

Monaco, 15. — Il re approvò la proposta presentatagli dal Ministero, colla quale si aggiorna la Dieta fino a nuovo ordine.

Madrid, 15. — Le Cortes hanno approvato la proposta che ristabilisce la pena di morte nel Codice militare.

Oggi Manuel Concha, Moriones, Castelar e Sanchez Bregua tennero una conferenza per stabilire il piano di campagna contro i carlisti. Fra una ventina di giorni il generale Concha andrà a prendere il comando in capo dell'esercito del Nord, conducendo seco alcuni rinforzi.

Torino, 16. — Il Re è partito alle 7 30, e fu accompagnato alla stazione dal Principe di Carignano, dal Duca d'Aosta e dalle autorità. S. M. fu salutata con fragorosi evviva e con auguri da una grande folla all'interno ed esterno della stazione.

New-York, 15. — Oro 111 1/8.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 16 settembre.

Rendita italiana 71 97 1/2.
Italo-Germaniche 545.
Prestito Blount 72 75.
» Rothschild 72.
Cambio su Francia 112 85.
» su Londra 28 85.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]

UN MESE DEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 258

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. 8

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 18 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

C'era e c'è tuttora a West-Mountvernon, poche miglia distante da New-York, una villetta elegantemente semplice, ombreggiata intorno intorno da alberi rigogliosi. Da una parte pochi metri di prato congiungono la casa alla pubblica strada; dagli altri si stendono caseggiati modesti; e là lo stridìo delle macchine accompagna la melanconica cantilena degli operai.

A quella villa, a quella fabbrica chiese le dolci commozioni di una feconda operosità, e il riposo dalle turbolenze della vita agitatissima, un uomo che fu compagno di Pietro Leroux e collaboratore di P. J. Proudhon — il signor Claudio Pelletier.

*

Un giorno d'estate del 1868, sotto gli alberi che circondano la villa s'erano addormentati, dopo aver mangiato un po' di biscotto spezzato a colpi di pietra, due bambini abruzzesi. Presso di loro era, sopra il solito carretto il solito organino, coperto dal solito tappeto verde.

Il contrasto era singolare.

Sdraiati sull'erba giallognola, inaridita dagli ardori dell'estate i due poveri piccini, macilenti, pallidi, sucidi. Sull'uscio della villa un bambino e una bambina — i figliuoli del padrone di casa — vegeti, lindi, rosei, pieni di brio infantile.

Eppure chi avesse guardato negli occhi a quelle creature vispe e robuste vi avrebbe scorto un senso di leggera invidiuzza per i due ragazzi che a furia di suonate fatte, di soldi chiesti e non avuti, di calci avuti e non chiesti, erano arrivati dagli Abruzzi sino agli Stati Uniti.

Che volete farci? Certi desiderii, certe invidie non si spiegano.

I bambini del signor Pellettier invidiavano ai piccoli suonatori girovaghi, l'organino.

— Quanta gente invidia a Crispi gli elogi della *Riforma*, quanta al duca di Sermoneta la fama d'uomo politico!

Per me — per esempio — preferirei l'organino.

*

A un tratto gli occhi della bambina si volgono verso un rimasuglio di pane nero che uno dei piccoli abruzzesi stringeva fra le mani dormendo.

Vederlo, sentirsi presa da un sentimento di pietà fu tutt'uno.

La bimba corre in cucina, piglia del pane, un pollo pelato d'allora e lo nasconde sotto il tappeto dell'organino perchè i poveri suonatori si trovino al tempo stesso soccorsi e sorpresi.

Poi — parendole che il fatto meritasse una ricompensa — s'accosta allo strumento, e, sfogando il lungo desiderio, gira il manubrio...

Alle prime note gli altri si svegliano, e i bambini del signor Pellettier scappano paurosi di aver fatto qualche grosso malestro...

*

Gli abruzzesi ripigliano il loro carretto e via per la strada monotona, tra la polvere che acceca, sotto la sfera del sole che abbrucia; via via, preoccupati — a quell'età in cui non si dovrebbero aver preoccupazioni — del come trovare la sera un altro pezzo di biscotto duro, che con poca proprietà di linguaggio ma con grande soddisfazione dello stomaco — si potesse chiamare una *cena*.

*

Quando sentono dietro a sè le grida d'una vecchia megera...

Era la cuoca che correva loro dietro minacciandoli con un bastone.

Da lontano aveva scorto il collo del pollo penzoloni sotto il carretto...

La era una vecchia irlandese che raccoglieva danari per l'obolo di S. Pietro, e a cui non dispiaceva di sfogare un po' della [illegible]za nutrita contro gl'Italiani, sulle spalle di que' disgraziati ragazzi.

I ragazzi seppero d'essere accusati prima ancora di sapersi beneficati.

Si rivoltarono negando il furto... Quando un ospite del signor Pellettier, un generale che recitò poi una parte famosa sotto la Comune, s'affacciò alla finestra, gridando:

— *Frappez, frappez.., des petits italiens! des voleurs, frappez...*

Il generale era uno di quegli uomini che vogliono salvare l'umanità in blocco, lasciando, finchè ciò non sia possibile, che gl'individui crepino di fame alla spicciolata.

*

Per buona sorte i figli del signor Pellettier accorsero e spiegarono la cosa.

L'egregio uomo — un filantropo per davvero — raccolse i due fortunati fanciulli e li impiegò nella fabbrica.

E vi sono ancora.

Hanno bensì serbato l'organino in casa come una memoria dei patimenti sofferti, che non hanno confronto se non nella grandezza del beneficio ricevuto.

*

Mi ricordava l'altra sera questo aneddoto raccontatomi da un amico testimone del fatto, guardando un ragazzo degli Abruzzi che suonava l'arpa innanzi a Monte Citorio.

Coll'occhio semi coperto dalle palpebre sonnolenti, colla bocca stupidamente aperta, suonava... suonava colla stessa fiaccona la canzone di *Mastro Raffaello*, come il duetto del *Ruy-Blas*.

Quando girò col piattino in cerca del soldo — un tale sorridendo e pagando:

— Va' dall'onorevole Guerzoni — gli disse.

*

Difatti l'onorevole Guerzoni ha pensato tanto, ha scritto tanto, s'è tanto adoperato per quei poveri ragazzi i quali non trovano sempre un pollo che sporga il collo, un Pellettier che apra le braccia.

Il Guerzoni ha spinto la filantropia fino a scrivere in pro della causa santissima un cattivo racconto. — Tempo perso!

La legge sui fanciulli girovaghi, votata dalla Camera, è rimasta sul tavolino dell'onorevole De Filippo — relatore della legge stessa presso i signori del palazzo Madama.

*

Mi han detto che l'onorevole De Filippo cerca di fare della sua relazione un bel lavoro.

Ma son parecchi mesi che lo cerca — e ci mette, mi pare, un po' troppa mansuetudine...

Ho preso a cuore anch'io le sorti dei piccoli suonatori: e mi propongo un sistema semplicissimo per svegliare l'onorevole De Filippo.

Da oggi in poi tutti gli arpisti, i violinisti, gli organisti che trovo — li mando a suonare sotto le sue finestre.

*

Non tutti — l'ho già detto — trovano un Pellettier.

Qualche anno fa sul *boulevard de la Madeleine*, passeggiavo in compagnia di Enrico Rochefort che non era ancora divenuto un uomo illustre per sua disgrazia: non aveva ancora provate le commozioni di una popolarità funesta, nè i rancori tardi e ingenerosi dell'Assemblea di Versailles.

Ci comparve innanzi una donna ancora giovine, livida, sinistra, cadaverica, che tremava di febbre sotto uno scialle di casimirra, resto di antichi splendori...

E stese la mano...

Era una napoletana: l'avevano condotta a Parigi a sette anni perchè mostrasse al pubblico le scimmie addomesticate: aveva finito col farsi ella stessa addomesticare...

E quella sera, affranta dalla miseria dalla fatica, dalla fame, mostrando il corpo ridotto allo stremo nell'età appunto in cui avrebbe dovuto illuminarsi nell'iridi della gioventù, lanciò un'imprecazione terribile contro chi l'aveva tolta alla quiete delle sue colline, alla sua vita di montanara così piena di pace, così povera di desiderii...

Se l'onorevole De Filippo avesse udito quella imprecazione sarebbe impallidito anche lui — lui che è così roseo e così fresco non ostante i suoi cinquant'anni suonati, perpetuamente giovane, la Ninon de Lenclos dei senatori!

Fantasio

GIORNO PER GIORNO

DICIASSETTE DI SETTEMBRE!

L'*Unità Cattolica* dice che questa data va notata.

Notiamola pure.

Il diciassette di settembre il Re d'Italia entra a Vienna. Noi ne siamo contenti perchè ci pare un bel fatto e anche perchè a Don Margotti pare un fattaccio brutto.

Direte che son maligno: son uomo e non pretendo alla perfezione: quando vedo Don Margotti rider verde, io rido di gusto.

***

Questo riso degli Italiani, secondo i clericali e i legittimisti, è un insulto alla Francia.

Ebbene i legittimisti e i clericali dicono una corbelleria.

Noi ridiamo perchè il 17 settembre è una

---

17 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Entro lo splendido e vastissimo portico, in un luogo a ciò destinato, alcune di quelle patrizie giovinette esercitavansi all'altalena (*petaurum*); in un altro molte di esse si sollazzavano nel giuoco della palla, popolarissimo e carissimo a tutti i romani d'ambo i sessi e d'ogni età e condizione. La maggior parte delle donne poi, colà raunate, passeggiavano continuamente per tener desta la circolazione del sangue contro la rigidezza di quella giornata stranamente invernale.

Spartaco e Crisso, giunti presso il portico di Catulo, pur rimanendosi alquanto indietro dalla folla dei patrizi e dei cavalieri, come a gente abbiettissima, quali essi due erano, si conveniva, guatavano cercando con gli occhi Lucio Sergio Catilina, che videro di fatti starsi presso ad una colonna insieme a Quinto Curio, patrizio ubriacone e viziosissimo, che fu poi causa della scoperta della congiura di Catilina stesso, e al giovinetto Lucio Bestia, il medesimo che fu tribuno della plebe nell'anno di detta congiura.

Procurando di non notare le persone colà raccolte, i due gladiatori poterono pian piano accostarsi al temuto patrizio che, ridendo sarcasticamente, diceva ai suoi amici:

— Voglio avvicinare un giorno o l'altro la vestale Licinia, cui quel corpulento Marco Crasso va facendo tante dolci moine e le vo' narrare i di lui amori con Eutibi[illegible]le.

— Sì, sì — disse Lucio Bestia — e dille che le ha donato duecentomila sesterzi.

— Marco Crasso che dona duecentomila sesterzi ad una donna!... — esclamò Catilina. — Ma questo è prodigio ben più meraviglioso di quello avvenuto ad Arimino, in cui dicono che un gallo abbia favellato.

— Cosa ammirabile unicamente per la sola sua avarizia — osservò Quinto Curio — giacchè alla fin fine duecentomila sesterzi per Marco Crasso, valgono come un granellino di frumento a tutta la sabbia del biondo Tebro.

— Hai ragione — disse spalancando gli occhi con avidità Lucio Bestia. — Per lui che possiede oltre a settemila talenti!

— Vale a dire oltre a un bilione e mezzo di sesterzi? (1).

— Somma spaventosa e che sembrerebbe incredibile, se non si sapesse che è la vera!

— Ed ecco come in questa ben ordinata repubblica — disse con amarezza Catilina — un uomo di poco animo e di mediocre ingegno si trova spianata la via alla grandezza e agli onori! Io che mi sento gagliardia e potenza a ben guidare e condurre a fine una guerra, non ho potuto mai conseguire di essere mandato a governarne alcuna (1), perchè son povero e pieno di debiti. Se domani a Crasso piglierà vanità d'essere delegato in qualche provincia ove siavi da compiere qualche militare impresa, l'otterrà subito lui che ha tante ricchezze da comperare non solo il popolo, misero ed affamato, ma l'avaro e l'opulento Senato tutto altresì.

— E dire poi che immoralissima fu — aggiunse Quinto Curio — la sorgente di siffatte smisurate ricchezze.

— Eh già! — ripetè il giovanetto Bestia — come le conseguì egli adunque? Comprando a vilissimo prezzo i beni confiscati alle vittime della proscrizione Sillana, prestando il danaro a fortissima usura, e acquistando in proprietà ben cinquecento servi architetti e muratori coll'opera dei quali ha edificato case infinite sull'aree, avute quasi per nulla, delle casipole della plebe, bruciate nei frequenti incendi cui i quartieri popolari andarono soggetti... (2)

— Di guisa che — interruppe Catilina — ora la metà delle case di Roma sono proprietà sua. (3)

— Ed è giusto tutto ciò? — domandò Bestia con impeto — ed è onesto?

— È comodo — disse sorridendo amaramente Catilina.

— E potrà, e dovrà durare a lungo? — domandò Quinto Curio.

— Non dovrebbe — mormorò Catilina — ma chi può sapere ciò che sta scritto nel libro adamantino del fato?

— Volere è potere — rispose Bestia: — e quando 430,000 dei 463,000 cittadini che abitano Roma, secondo l'ultimo censimento, (1) e i quali non posseggono tanta pecunia da sfamarsi e tanta terra da potervi riporre le stanche ossa, trovino un uomo gagliardo il quale mostri loro come le ricchezze accumulate dagli altri 30,000 cittadini furono iniquamente acquistate e sono ingiustamente possedute, vedrai, o Catilina, se questi diseredati troveranno il mezzo di far valere la propria forza e il proprio numero contro la maledetta ed esecrata genia di polipi, che si nutriscono del sangue di una plebe affamata ed infelicissima.

— Non in vane querele e in vacue vociferazioni — disse gravemente Catilina — dobbiamo stemperarci, o giovinetto; ma maturar nel segreto delle nostre case il vasto disegno, e a suo tempo porlo ad atto con forti opere ed animo gagliardo. Taci ed attendi, o Bestia; non tarderà forse a giungere il giorno in cui potremo dare un crollo formidabile e definitivo a questo marcio edificio sociale, del quale noi gemiamo nei sotterranei, e che ad onta del suo splendido intonaco è tutto screpolato e infracidito.

— Vedi, vedi come è giulivo l'oratore Quinto Ortensio! — disse Curio, come per dare un altro indirizzo al discorso. — Sembra godere della partenza di Cicerone, onde egli è rimasto senza rivali nelle concioni del Foro.

— Oh! l'animo timido che ha quel Marco Tullio! — esclamò Catilina. — Appena si avvide di essere venuto in uggia a Silla per i suoi

(1) PLUTARCO, nella *Vita di Crasso*, fa ascendere le ricchezze di costui a 7,100 talenti, pari a sesterzi 1,579,295,848 40, eguali a lire it. 304,893,871 60. — Altro che Rothschild!

(1) SALLUSTIO, *Catilinaria*. — PLUTARCO *Vita di Cicerone*.

(2) PLUTARCO, *Vita di Marco Crasso*.

(3) Lo stesso. *Ibidem*.

(1) TITO LIVIO. LXXXIII. *Epitome*.

data fausta — e i Francesi devon ridere anche essi perchè la giornata non è meno fausta per loro.

Oggi stesso l'ultimo soldato prussiano è uscito di Francia — il suolo francese è liberato.

Perchè questa data fortunata dovrebbe dare sui nervi ai nostri vicini?

Niente affatto. Per me, lo confesso ingenuamente, sono in un periodo color di rosa, e accetto tutte le buone notizie da qualunque parte vengono.

Il Re è a Vienna? Evviva!

I Prussiani lasciano la Francia? Evviva!

⁂

Al postutto, il nostro *diciassette settembre* prova che quei signori del *zurück* non torneranno più indietro.

Dio voglia che il *diciassette settembre* dei francesi provi lo stesso per loro

⁂

Vi rammentate, lettori, che un mese fa la *Voce della Verità* si rammaricava per la proibizione dei *pellegrinaggi* dicendo che lo *Zingaro* era un pretesto, che il male non esisteva, che il Governo spargeva quella notizia solo per opprimere i fedeli pellegrini?

Se avesse potuto, la *Voce* avrebbe accusato volentieri il Governo di *spargere* non la notizia ma addirittura l'epidemia!

E se la *Voce* non lo ha fatto, è stato solo perchè avrebbe in tal caso dovuto confessare che il malanno esisteva.

Ora ha cambiato ritornello.

⁂

Ora la *Voce* reclama delle misure perchè lo *Zingaro* è alle porte di Roma.

Lo *Zingaro* visto da vicino ha messo la tremarella in corpo alla nostra consorella.

Gli canterò come *Norma*:

« *Deh! non tremare!* »

La paura ammazza più presto che il male, e in ogni modo turba l'intelligenza.

Di fatto, *Voce* diletta, lei dev'essere un pochino turbata. Col suo reclamo si dà la zappa sui reverendi piedi, che è una pietà.

O il male esiste come Lei dice oggi; e allora Lei ha torto a lagnarsi della soppressione dei pellegrinaggi e del vagabondaggio dei cenci

O il male è una fandonia, come Lei diceva un mese fa: e allora è inutile che strilli per le misure di precauzione.

Cara *Voce* da questi due corni non si esce.

⁂

E poi. Perchè si lamenta la *Voce*?

La soppressione dei *pellegrinaggi* veri ha creato i *viaggi spirituali*.

I *viaggi spirituali* hanno creato la speculazione dell'*itinerario* stampato alla tipografia delle Summate.

Tutto sommato, ci ha guadagnato un tanto.

⁂

A proposito di *viaggi spirituali*, la *Riforma* scrive queste parole:

« L'allontanamento del Quirinale da Versailles trae seco l'allontanamento dal Vaticano, *dello stesso modo* che l'avvicinamento a Berlino conduce ad una politica di resistenza contro le minacce d'entrambi. »

Quel Quirinale che cammina mi piace: la *Riforma* gli ha messo le rotelle: ma giacchè c'era avrebbe potuto metterle anche al suo periodo.

L'allontanamento dello stesso modo mi pare un po' scuro; è un modo d'allontanarsi che non capisco. Secondo il mio modo di vedere poi *l'avvicinamento a Berlino* dovrebbe condurre, prima di tutto, vicino a Berlino. In ogni modo, ripeto, il periodo mi piace e merita di vivere nei secoli scritto in *lapis Lazzaro*.

⁂

Da Cosenza mi arriva il primo numero di un giornale che è stato battezzato col nome di *Fanfullino*.

Fanfullino si dirige a me chiamandomi *Caro Babbo* e mi dice un mondo di cose una più gentile dell'altra.

Accetto e ringrazio.

E dichiaro al tempo stesso — senza ricorrere alla *Gazzetta ufficiale* — che *Fanfulla* ha l'abitudine di emancipare i propri figliuoli appena nati.

Se fanno delle corbellerie peggio per loro...

Ma *Fanfullino* ha buone gambe e camminerà da sè sulla strada diritta!...

Lo spero e glielo auguro di cuore!

CRONACA POLITICA

Interno. — Cari lettori, una mano sul cuore e poi rispondete: Chi è di voi che non abbia fatto questa notte il suo pellegrinaggio spirituale? Io, per esempio, ho traversato la Stiria, il paese più verde ch'io mi conosca; ho superato il Semmering, e poi giù nelle pianure dell'Austria sino a Vienna. Là un tuono d'applausi in dodici favelle mi ruppe nella testa l'alta visione, e mi trovai di nuovo a Roma... senza pagare il biglietto.

Guardai l'orologio. Calcolate le differenze tra il tempo di Roma e quel di Vienna erano le sei e giù di lì. Giusto l'ora nella quale Vittorio Emanuele faceva il suo ingresso trionfale nella metropoli degli Absburghesi.

Si è riso del cardinale Asquini e del suo Breve sui pellegrinaggi; ma per conto mio mi ritratto *laudabiliter*: la sua proposta, in fondo in fondo, era nella stessa logica delle cose; tanto è vero che ciascuno di noi se l'è applicata.

Nel nostro caso non ci sono indulgenze, è vero, anzi tutt'altro: vuol dire che lungo la via del pellegrinaggio non si è fatto nulla di male da farsi perdonare.

⁂ L'ammiraglio San-Bon chiamò a consulta i comandanti dei dipartimenti marittimi. Grande novità: fra le altre, la Spezia diventerà la nostra capitale marittima: i dipartimenti scompariranno per dare luogo a tre comandi locali.

Napoli e Venezia non se l'abbiano a male: anche la Spezia ha i suoi diritti e l'ammiraglio San-Bon se ne fece il campione.

⁂ È morto l'onorevole Bajno. Una buona persona di meno.

Asti ha perduto in esso un rappresentante muto ma operoso, e la Camera il suo genio del silenzio. Sotto questo aspetto, la sua perdita è una sventura parlamentare. Chi ne prenderà le veci a tenere in freno coll'esempio la parlantina?

Scriviamo sulla sua tomba: « Ei tacque. » Sarà il migliore elogio.

⁂ Castelfranco è insorsi a tutto un castello su quel di Bologna. Quanto a *franchigia* poi... figuratevi ci hanno piantato uno stabilimento penitenziario.

Ironia dei nomi!

Da qualche giorno per altro Castelfranco è in agitazione: i penitenti e anche gli impenitenti che vi tengono stanza vanno tumultuando sotto cento pretesti; ora è il vitto insufficiente, ora gli ipotetici maltrattamenti, ecc., ecc. Tutto è buono a chi, avendo torto, vuole avere ragione.

Apprendo ora che l'agitazione vi dura sempre; e i soldati sono costretti a vegliare sotto le armi nei cortili.

Già: sempre i soldati a pagare per tutti! Ma la consegna inflessibile che li colpisce non mi va; essa inaugura un nuovo genere di sacrificio, un'altra missione.

Una volta vi erano i custodi: ecco adesso i soldati diventati i prigionieri dell'ordine.

Questo poi è troppo: che ne dice l'onorevole Cantelli? Veda un po' di mettervi riparo, e chi ha da scontare sconti per conto proprio.

⁂ A proposito di sconti: la Borsa di Genova si lagna della Banca Nazionale che restringe gli sportelli: e l'altro giorno d'un milione e mezzo presentatole a scontare si prestò pel mezzo e rimandò indietro l'intiero a mani vuote.

E la Banca ha torto marcio; il calcolo più semplice lo dimostra. Ha duecento milioni e fra grandi e piccole ha da servire soltanto una ventina di Borse.

A un milione e mezzo al giorno per ogni Borsa, il conto è chiaro, le rimangono in cassa in fin d'anno ancora moltissimi milioni... di *deficit*.

Sconti sul *deficit* e che Dio la prosperi.

Estero — La proroga dei poteri per il maresciallo Mac-Mahon è sempre all'ordine del giorno. Chi la combatte, chi la favorisce e i marchesi Colombi non mancano

Ora un giornale di Parigi tiene parola d'una circolare del Governo ai prefetti perchè impediscano la sottoscrizione d'indirizzi per la proroga.

Un altro giornale, la *Liberté*, nega fede alla cosa per la semplice ragione, dice lei, che l'iniziativa degli indirizzi non ha ancora fatto capolino.

Metterò io d'accordo le due versioni: il Governo vuole gli indirizzi, tant'è vero che dice di non volerli e li ha dotati dell'irresistibile attrattiva del frutto vietato!...

⁂ Si annuncia un convegno di tutti i principi della casa d'Orléans che sarà tenuto a Chantilly.

Tutti nel caso attuale vuol dire qualche cosa di simile ad una cinquantina fra grandi e piccini.

Andate ora a dire che gli Orléans non siano la casa di Francia, se a conti fatti sono in ogni caso la cinquecentomillesima parte della Francia.

Ma, Dio buono, quale imprudenza a mostrarsi così riuniti! Se la Francia se n'accorge, fatto il calcolo delle dotazioni, li manda a spasso per misura d'economia.

⁂ Anche la Germania ha la sua piaga — la emigrazione.

Tutti gli anni, centomila tedeschi lasciano la sacra terra d'Arminio per correre alla ventura in quella di Colombo. Le campagne del Reno, cioè le più ricche e le più fertili dànno all'esodo il maggior contingente.

Precisamente come fra di noi dove l'emigrazione piglia le mosse principalmente dalla Lombardia, e da quegli Eden — negletti e malandati, se lo si voglia, ma sempre Eden — che sono le provincie meridionali.

Spiegatemi, se potete, codesto fenomeno, tenendo fermo il dato che i Lapponi, cioè i popoli più disgraziati di questo mondo sotto l'aspetto del paese che abitano, quando l'abbandonano, dopo qualche tempo, se non vi ritornano in fretta, muoiono di nostalgia.

Ora il Governo germanico ha adottata una misura per ovviare a questo lento, ma fatale spopolamento che lo minaccia. E stabilì che i così detti *agenti d'emigrazione* siano espulsi dalla Germania quando non appartengano alla Germania per nazionalità.

È un rimedio parziale, ma nondimeno efficace. Servirà, se non altro, a impedire quel traffico indegno di carne umana, di cui l'Italia nell'inverno passato ebbe a sentire tutta l'angoscia, in quegli infelici che, imbarcatisi per andare alla Repubblica Argentina, furono gettati nudi sul lastrico di New-York.

E se anche fra di noi si domandasse a quei signori la caparra della nazionalità, per averli sotto la mano e poter far loro pagare il fio all'occasione, che male ci sarebbe?

Metto fuori l'idea: chi sa e può se ne serva.

⁂ Si aspettano le notizie di Anversa.

Ieri in quella città ha dovuto avere luogo la elezione di due membri della Camera elettiva, e il risultato sarà decisivo per istabilire le tendenze dell'opinione pubblica nel Belgio.

Anversa, fino all'anno passato, fu il vero focolare del clericalismo. Code al municipio, code alla Camera — tutte code.

Ma la iettatura cessò almeno sotto l'aspetto municipale, perchè l'urna diè ragione ai liberali.

Osserverai che le elezioni ebbero luogo sotto l'influenza d'un celebre viaggio ad Anversa del conte di Chambord, che vi era andato per istabilire la nuova Coblenza, e dovette ripartire colle pive nel sacco. Le dimostrazioni promosse dai legittimisti francesi valsero ad aprir gli occhi agli elettori d'Anversa, in guisa da ravvisare il pericolo di seguire la via sin allora tenuta.

Una tradizione assegna ai membri della casa di Francia la virtù taumaturgica di sanare le scrofole. Nel palazzo comunale di Bologna v'è un affresco raffigurante un re di Francia in atto di guarire certi epilettici che ha tra piedi

La tradizione non mente: in fatti il conte di Chambord ha guarita l'epilessia municipale di Anversa. State a vedere che il miracolo si estende, a distanza d'un anno, anche alla politica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 16. — Il treno reale giunse alle ore 11. Il Re fu salutato dal Principe Umberto, dal prefetto, dal sindaco, dagli assessori municipali, dalle Autorità civili e militari e da molti intervenuti. S. M. parlò col Principe Umberto, col prefetto e col sindaco e partì alle ore 11 8 salutato fragorosamente da una folla che auguravagli felice viaggio.

Brescia, 16. — S. M. il Re passò oggi alle ore 1 17. Erano ad incontrarlo alla stazione tutte le Autorità civili e militari, e una grande folla che lo accolse con fragorosi applausi.

Verona, 16. — Il Re è arrivato alle ore 3 pomeridiane e fu ricevuto dalle Autorità civili e militari. Riparti poco dopo acclamato con entusiastici evviva da una grandissima folla.

Vienna, 16. — Il generale principe Taxis è partito per Cormons per complimentare il Re d'Italia, in nome dell'Imperatore.

Il treno reale sarà condotto in Austria dall'ispettore generale delle strade ferrate signor Klaudy

I giornali dicono che il Re andrà a Praga per visitare l'imperatore Ferdinando e l'imperatrice Maria Anna sua zia.

Roma, 16. — Il presidente del Consiglio, commendatore Minghetti, ha inviato al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« Mestre 16, ore 17 50.

« Sua Maestà è accolta con incredibile entusiasmo dovunque.

« Minghetti. »

Mestre, 16. — Il Re è arrivato a questa stazione alle ore 5 30. Fu ossequiato dalle autorità civili e militari di Mestre e di Venezia. La popolazione gli fece un'accoglienza entusiastica. Moltissimi cittadini veneziani sono qui venuti appositamente.

Berlino, 16. — In occasione della visita del Re d'Italia, avranno luogo due grandi riviste, l'una a Berlino il 24 e l'altra a Postdam il 25, una rappresentazione di gala nel palazzo nuovo, ed una grande caccia, il 26, nei dintorni di Postdam. »

IL LIBRO DEI RECLAMI

Dal pergamo della Via Crucis
al Colosseo, 16 settembre 1873.

Signor Direttore

Ella ebbe la degnazione di domandarmi un mese fa s'ero vivo.

Risposi « sono. »

---

giovanili entusiasmi mariani, prese subito il largo e se ne andò in Grecia (1).

— Son già quasi due mesi che e' si è accomiatato da Roma.

— Oh! se io avessi la sua eloquenza! — mormorò Catilina, stringendo il pugno poderoso — vorrei divenire in due anni l'arbitro di Roma.

— A te manca la sua eloquenza, a lui la forza della tua fibra.

— Nondimeno — disse divenuto grave e pensoso Catilina — se noi non potremo trar colui dalla nostra — e sarà difficile con quella sua anima latte e miele, tutta impastata di linfatica filosofia peripatetica e di debilitanti virtù platoniche — egli potrà divenire un giorno un formidabile istrumento contro di noi nelle mani dei nostri nemici.

E qui i tre patrizi si tacquero.

In quel momento un poco di largo si fece nella siepe umana che accerchiava il portico e, preceduta da alcuni patrizi, fra cui spiccavano il piccolo e grasso Decio Cossidio e l'allampanato Elvio Medullio e da Quinto Ortensio, e seguita da molti altri, ne uscì Valeria moglie di Silla dirigendosi verso la sua lettiga, tutta ricca di drappi di porpora guarniti in oro e che, sostenuta da quattro robusti schiavi cappadoci (*lecticarii*) proprio sull'ingresso del portico la stava attendendo.

Valeria, uscendo dal portico di Catulo, sì andava tutta ravvolgendo in una ampliissima e pesante *palla* di tessuto orientale di colore azzurro-cupo, nelle pieghe della quale ella sottraeva ai cupidi sguardi degli ardenti ammiratori le tante bellezze onde erale stata prodiga la natura, e delle quali, fin dove onestà il consentiva, aveva fino a quell'istante fatto mostra nell'interno del portico.

Il suo volto era assai pallido e le sue grandi e nerissime pupille alquanto dilatate e quasi immobili davano al suo aspetto l'aria di donna annoiata; ciò che veramente non sembrava ragionevole doversi credere di donna andata a nozze da poco più di un mese.

Ella rispose con leggiadri moti del capo e con vezzosi sorrisi ai saluti dei patrizi colà raccolti e strinse, con un grazioso sbadiglio — cui procurò di dar l'impronta di un sorriso — le mani ai due *trossuli* Elio Medullio e Decio Cossidio. Costoro sembravano ombre del suo corpo, tanto le erano importunamente assidui d'intorno. Essi quindi per conseguenza non avean voluto cedere a nessuno l'onore di aiutarla a salire in lettiga. Valeria socchiuse le cortine di seta e ordinò col cenno agli schiavi di scorta di partire.

E i cappadoci sollevata la lettiga si posero in cammino, preceduti da uno schiavo (*anteambulo*) incaricato di far le funzioni di battistrada e seguiti da sei altri che servivano di scorta (*pedissequi*).

Appena uscita da quella stretta di ammiratori, Valeria emise un profondo sospiro di soddisfazione e mentre si andava acconciando sul capo il velo (*calyptra*) volgendo qua e là gli sguardi annoiati e divenuti quasi malinconici alla vista del lastricato della via tutto bagnato e del cielo piovigginoso e bigerognolo.

Spartaco intanto che — come dicemmo — trovavasi alquanto indietro con Crisso vedendo la bella dama che saliva in lettiga e riconosciutala tosto per la padrona della propria sorella — giacchè appena saputo che Valeria comperava Mirza erasela da Trebonio fatta indicare per via — Spartaco provò come una leggiera emozione e toccando del gomito il suo compagno gli mormorò all'orecchio:

— To'!... È Valeria, la moglie di Silla!

— Ah per la sacra selva d'Arelate! (1) ti so a dire io che è bella quanto potrebbe esserlo la stessa...

Frattanto la lettiga della moglie del felice ex-dittatore passò presso i due gladiatori e gli occhi di Valeria che vagavano senza scopo all'infuori dello sportello della lettiga, si posavano sopra di Spartaco.

La matrona provò come una scossa improvvisa, uscì dalla sua distrazione, il suo volto si suffuse di un leggiero rossore, e, fissando sul gladiatore i suoi fulminei occhi neri, essa spinse anche alquanto il capo fuori della cortina per continuare a guardarlo, quando la lettiga ebbe oltrepassati i due amici gladiatori.

— Neopole! — esclamò Crisso cui non erano sfuggiti quei segni non dubbi di benevolenza della gran dama verso il fortunato suo compagno — diletto Spartaco nostro, la Dea Fortuna, da quella capricciosa e mala femmina che la è sempre stata, ti ha afferrato pel ciuffo, e meglio sei tu, Spartaco nostro dilettissimo, che hai chiappata per la treccia la volubile Dea, e tienla stretta, amico, tienla stretta in guisa che se la si vuol fuggir da te, t'abbia pure a lasciar fra le mani qualcosa di suo.

E queste ultime parole le aveva soggiunte, perchè essendosi rivolto verso Spartaco, lo aveva veduto tutto imbronciato in viso e in preda ad una evidente emozione.

Nondimeno, mentre il suo compagno chiacchierava, Spartaco si era alquanto padroneggiato e, con un sorriso, che procurò fare apparire più spontaneo che gli fosse possibile, rispose:

— Ma taci lì dunque, citrullo! che vai sognando tu di fortuna e di ciuffi? Per la clava di Ercole che io credo che tu non ci veda nulla di più di un Andabata (1).

E per togliersi all'impaccio di quel dialogo per lui imbarazzante l'ex-gladiatore si avvicinò a Lucio Sergio Catilina e gli domandò sommessamente:

— Debbo dunque venire questa sera in casa tua, Catilina?

Questi si volse e rispose:

— Sì, certo: ma non dir questa sera, ormai è notte: di' fra poco.

E Spartaco salutato il patrizio si allontanò dicendogli:

— Dunque, fra poco.

(1) PLUTARCO, *Vita di Cicerone*. — MIDDLETON, *Storia della vita di Cicerone*.

(1) Città della Gallia, oggi *Arles*.

(1) I lettori ricorderanno che *Andabati* erano una specie di gladiatori che combattevano fra loro colla visiera calata sugli occhi e senza vederci gli uni e gli altri.

(Continua)

Prima di partire tornò alla carica.

R sposi « sada. »

Quando poi ella stesso ebbe la bontà domenica scorsa di richiamarmi al lavoro, mi feci un pregio di rispondergle.

« Quando sudo non scrivo. »

Questo possiamo tenercelo per detto tanto lei quanto gli egregi collaboratori.

Oggi la temperatura è più bassa — i pori della mia pelle hanno cessato di rivaleggiare con la fontana di Trevi. In conseguenza scuoto il torpore, intingo la penna e sono da lei.

Che vuole che le dica? Finchè c'è la canicola che abbrustolisce sistematicamente durante tre mesi il giardino del mondo, per chi non avendo ague, o quattrini, per andare ai Bagni, è costretto a starsene dentro terra, le notizie sono scarse. Io posso dire di non averne raccolte punto; e reclami, meno ancora.

Sdraiato all'ombra del Pergamo, ho tenuto il Libro dei Reclami sempre aperto: ma non vi trovai che il seguente:

« Sindaco di Roma, spostata: Se non pensi a far cessare questo caldo, l'avrai da far con noi!... X. »

Le cornacchie, i corvi, i gufi restarono padroni del campo. D'umani privati non vidi che due serve e due relativi volontari d'un anno che passeggiavano una sera al chiaro, o per dir meglio agli scuri della luna.

Dacchè il sindaco ha emesso l'ff. il municipio va veramente benino, dicono tutti i croquati, meno quello della *Libertà* che digerisce male. E andrebbe anco meglio, e drizzerebbe più alto il volo se non avesse l'ali impacciate da certi parrucconi che gli lesinano il centesimo, e di mettere Roma all'altezza dei suoi destini ne vorrebbero saper soltanto se non costasse un soldo! senza comprendere che più si spende attorno a una città, e più bella e *confortabile* si rende, più vi affluisce la gente e più crescono le sue risorse.

Il lusso moderno è una piaga!... (dicono) lo so, ma ci son tante piaghe che convien tenere aperte!! Una volta s'andava per via con le lanterne, e i nonni non godevano men buona salute, poi venne l'olio, poi il petrolio (una illuminazione eccessivamente pericolosa) poi il gaz, e si tentò perfino la luce elettrica! Lusso crescente... e che ci vogliono fare!...

Il Colosseo, il Pantheon, le Terme Diocleziane, il palazzo dei Cesari, la via Appia, e la Tomba d'Annibale sono bellissime cose, ma vi si passeggia poco e la sera in genere non si mostra troppo proclive a far conversazione alle Terme di Caracalla che restano un po' fuor di mano.

Vedano piuttosto il Ciatti che nella *Nazione* segna periodicamente che 60 persone di più hanno fissato dimora stabile in Firenze, mentre soltanto 40 l'hanno lasciata;

È una notizia che mi consola e mi ringiovanisce di quindici anni, facendomi tornare al tempo in cui ogni sei mesi leggevo nella gazzetta il dispaccio di Costantinopoli: « Da sei mesi le truppe non hanno ricevuta la paga e se ne lamentano. »

Ma a Firenze v'è un Peruzzi. Quello è un municipio... volevo dire un uomo che sa il fatto suo.

Tornando a bomba dico che il sindaco moltiplicandosi malgrado le martinicche, per provvedere a tutto e far meglio che può, il libro dei reclami va divenendo una sinecura e sarei determinato di abbandonarlo quando le signorie loro si compiaceranno concedermi che mandassi di tanto in tanto qualche articoletto di fantasia sul più e sul meno dove e come meglio mi talenterà.

Voglio cessare insomma d'essere specialista.

E con ciò, pregando il Signore che le tenga addosso le poderose mani, ho il bene di confermarmi con perfetta osservanza

Suo umilissimo

Don Severino

CORRIERE

Roma, 17 settembre 1873.

S'era — se non mi sbaglio — verso il 1868 o giù di lì, e la sera in cui la Camera italiana approvava l'operazione conchiusa dal Governo con la Regia cointeressata dei tabacchi, io lessi per una sventura che non auguro ad alcuno, due giornali.

Uno di essi diceva: « Il Governo non poteva proporre nulla di più savio: la Camera, approvando ciò che ha proposto il Governo, ha salvato il paese. »

L'altro si esprimeva così: « Il Governo ha ideata la più strana delle aberrazioni; la Camera, accecata forse con chi sa quali mezzi, dando il suo voto alla legge, ha compromesso irremissibilmente i destini d'Italia. »

Poveri storici! — esclamai, cacciando il capo tra le lenzuola; e sognai — tutt'una notte — storia e storici dell'avvenire, posti a fronte di giudizi così disparati, espressi — quel ch'è più — per un *virginia* da sette o un *toscanino* da cinque. Poveri storici!.. e giurai a me stesso di non leggere — d'allora in poi — che un solo giornale, quando non avessi potuto fare a meno di non leggere neanche quest'uno.

Disgraziatamente il mio interregno di cronista mi ha fatto un obbligo di rompere l'accordo, stretto tra me e me a favore del mio criterio. Io non leggo due, ma quattro, cinque, sei giornali. La faccenda cammina sempre allo stesso modo, e Voltaire, il quale scrisse ch'era stato un grand'uomo di spirito l'inventore della storia, Voltaire aveva ragione da vendere.

Facciamone l'applicazione.

***

Per un certo numero di mesi io sono stato afflitto da annunzi di questo genere:

« Finalmente abbiamo una Commissione pel piano regolatore della nostra città. Il sindaco si è reso benemerito di questo nuovo atto. Il suo nome... » (e qui il solito viaggio pel nome d'un galantuomo, mandato ai posteri, quando meno lo voglia, o quando più poco vi crede)

Altro annunzio:

« Siamo in grado di dare i nomi dei membri che faranno da regolatori del piano. Essi sono i signori Armellini, Mantiroli, Gabet, Cipolla e Ruspoli, cinque uomini... (qui come sopra, e il solito viaggio d'andata e... ritorno). »

Altro:

« Ieri la Commissione per il piano regolò per la prima volta, ecc., ecc. »

Un altro ancora:

« Ieri furono chiamati in seno ai regolatori tutti coloro che hanno interesse pel piano. Essi si spiegarono e dimostrarono, ecc., ecc. »

***

Quando l'accordo è conchiuso, il piano è regolato, — o quando (ciò che non è la stessa cosa) i cinque pianisti hanno stampata la loro relazione — cominciano le stonazioni dei cori.

Ho per esempio, sotto i miei occhi il pezzo concerto dei maestri Armellini, Cipolla, Gabet, Montiroli e Ruspoli.

Quei signori ammettono essi pure la necessità di trasformare Roma, e la trasformano in *tre categorie*, la prima divisa in *tre classi*. Di queste tre classi, vogliono eseguiti subito i lavori della *prima* e della *seconda*. Riserbano i lavori della *seconda* categoria *per* un *piano regolatore futuro*. La *terza* categoria è un inventario di *opere* che i *regolatori del piano* giudicano superflue, dannose, inutili. In ultimo c'è una raccomandazione pei *tagli*, nei quali si raccomanda d'andare a rilento, proprio come raccomanda — per gli spartiti antichi — il marchese d'Arcais, egregio appendicista musicale, tutte le volte che non discorre di letteratura drammatica.

***

La Commissione del piano regolatore ha fatto uso — come si vede — d'un sistema di classificazione preso a prestito da Kant e temperato nei trattati di strumentazione del Berlioz e del Fétis.

Siamo dunque innanzi a un completo sistema di metafisica edilizia. Perchè arrestarsi a entrare in codeste sfere così trascendentali? Non è meglio attendere all'opera il Consiglio, se avrà voglia di discuterla? Uno dei nuovi assessori — l'onorevole Correnti, che una volta disegnò a penna uno stupendo ritratto di Mefistofele — deve avere una certa conoscenza di sistemi metafisici, che cominciano tutti con la logica, e molte volte terminano senza. Raccomandiamoci dunque a Cesare... tornato in Campidoglio. Aspettiamo e crediamo di vedere... perchè, in verità, quel piano mi resta proprio all'oscuro.

***

Invece è cominciata subito la storia della storia, scritta come sopra.

Ho sul tavolo un giornale e una cronaca scritta sul piano, sempre come sopra.

Del piano si dice roba da chiodi.

Ne ho un altro, e un'altra cronaca, sempre, come sopra, sul piano. Si fa un sunto della relazione e... poi... zitti: però si promette di riparlarne, ed io son sicuro — posso scommetterlo — che se ne riparlerà, dicendo che il cronista normale, stabilito per la città di Roma, e che coinciderà con quello dell'*Apollo*, ha indovinato la nota che io voleva, un *do diesis* edilizio, che avrebbero potuto prendere nell'antichità Vitruvio e Palladio. (Quest'ultimo non avea niente a vedere con la Guardia nazionale).

Poi ci sarà — dopo il bene — un altro cronista che ne scriverà male, e così di seguito, sempre alternandosi, fino al punto che il piano regolatore sarà creduto, poco meno, che uno spartito di Wagner, e allora addio pazienza mia, degli altri, dei vivi, dei morti e di tutto il genere umano.

***

È certo però che si resta con un palmo di naso vedendo le idee di valentuomini come il Mengoni, il Linari, il Landi scartate senza tanti complimenti. Il Landi, che è pure esecutore d'opere pregiatissime e basterebbe citare il palazzo costrutto di fronte a quello della Signoria a Firenze, è trattato senza molti complimenti.

Quello che m'è doluto più di tutto di non vedere compresa nel piano, è la galleria progettata dal Linari per piazza Colonna. Avevo preso tanto gusto alle fotografie, che ne danno un'idea, esposte lì all'angolo di San Lorenzo in Lucina, poco prima del Melini, in un quadro che fra i tanti ritratti conta anche il *Pompiere*, una mamma con sette figliuoli, e un marito e moglie che si baciano in pubblico.

Meno male che la Commissione m'ha lasciato intatto il Melini. In caso contrario, dove avrei trovato il vino di Chianti, cartoccio giallo?

***

I trasteverini — la bella razza che rammenta l'amante del Sancio — vanno più spicci nei loro piani... per la festa del 20 settembre che, non se ne dispiaccia, monsignore, aumenta quest'anno d'importanza perchè, non so se mi spiego, c'è quell'affaruccio del viaggio di S. M. che... non voglio dirvene altro, e leggete i telegrammi.

Il 20 è un sabato, e quei bravi popolani vogliono lavorare. Ora essi, per conto loro, hanno pensato di posporre — e se non di posporre — di continuare la festa domenica. Si propongono perciò d'illuminare a spese loro tutto il rione, di esporre un gran trasparente, di apparecchiare fuochi artificiali, concerti di musica, e altri divertimenti leciti ed onesti.

È un bel piano — non ne dispiaccia alla *Voce* — e, quel che è più, eseguito con i quattrini di quei bravi popolani. Almeno essa non potrà dire che il municipio spende per dare a bere ai gonzi che il 20 settembre fu un giorno desiderato dai romani, mentre invece...

Seguiti a dir lei, monsignore!

***

Chiudo quest'oggi con una buona notizia.

Non c'è stata dimostrazione nè per l'Austria, nè per la Prussia, nè per alcuno.

I romani non potevano fare nulla che riuscisse meglio gradito al loro Re e mio, che in questo momento entra forse a Vienna e accresce con la sua presenza le simpatie che — dicano pure quel che più vogliono i giornali clericali — l'Italia, divenuta nazione, incontra presso i popoli civili.

Quando il babbo va fuori — ci va pel bene dei figliuoli — si deve dimostrargli soltanto che i figliuoli gli son grati per ciò che fa, e gli mostrano questa gratitudine con lo star cheti, buoni, e facendo da savi.

Gli arruffoni piglino nota di questa nuova prova di saviezza e di buon senso che dà il popolo italiano.

Il sostituto ff.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il conte Cantelli, in risposta al telegramma del commendatore Minghetti circa all'entusiastica accoglienza avuta ovunque da S. M., diresse a Marburg un telegramma al presidente del Consiglio, esprimendo rispettosi ossequi e vive congratulazioni al Re per parte di tutti i ministri; e il presidente del Consiglio ha ringraziato i membri del Gabinetto delle loro felicitazioni.

Alla stazione di Marburg si è trovata una compagnia d'onore che fu passata in rivista dal Re. — Presa una refezione, S. M. è ripartita.

L'*Univers* stampa che il Governo italiano ha mandato a Vienna degli operai a fare una ovazione al Re.

Siccome una dimostrazione ci sarà è bene che se ne conosca la vera origine.

Molti operai italiani intendono attualmente a dei lavori appaltati ad alcuni impresari, nelle vicinanze di Vienna, in una località chiamata Baden. Il sindaco Pianciani conoscendo personalmente qualcuno dei capi di quei nostri operai li ha avvertiti del passaggio del Re perchè i lavoranti potessero salutarlo. Ebbe una risposta, com'è naturale, soddisfacente e avutala ne diede avviso per telegrafo al presidente del Consiglio e al nostro ministro a Vienna.

Se poi a quei lavoranti si uniranno e i ventimila italiani che sono a Vienna e gli operai mandati dalle Associazioni a visitare l'Esposizione, ciò significherà che il viaggio del Re è approvato da tutta la nazione — esclusi gli amici dell'*Univers*.

Per ragioni di pubblica igiene la Prefettura di Roma ha vietato il pellegrinaggio annuale al santuario della Madonna della Menturella nel territorio del comune di Poli.

Questo pellegrinaggio doveva aver luogo nei giorni 28, 29 e 30 del corrente.

Il numero degli stranieri, ammesso ieri in Vaticano all'udienza di Sua Santità, fu piuttosto rilevante. I visitatori erano nella maggior parte francesi.

Anche ieri il Papa fece la sua passeggiata in giardino, seguito dalla sua Corte.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Il viaggio del Re.

TREVISO, 16 (ore 19). — S. M. è giunto ore 6 10.

Gran folla plaudente.

Autorità tutte e rappresentanze Municipio ossequiarono il Re alla stazione.

UDINE, 16 (ore 20). — Notizie da Pordenone e S. Giovanni annunziano passaggio treno reale accolto entusiasticamente. A Pordenone grande illuminazione alla stazione, per cura del Municipio, e della banda cittadina.

UDINE, 16 (ore 22). — Conte Robilant, personale Legazione italiana, ministro di Portogallo, Autorità locali, deputati, Associazioni operaie, immensa popolazione, attendono stazione S. M.

Treno reale giunge pochi istanti ritardo. Applausi fragorosi. Sindaco e prefetto ricevuti vagone S. M. Sindaco in mezzo vivissime acclamazioni al Re, presenta magnifico mazzo di fiori. Il ministro di Portogallo, il conte di Robilant, e gli addetti della nostra Legazione accompagnarono il Re.

Grandi luminarie, indescrivibile manifestazione di gioia e di ossequio.

MILANO, 17 (ore 8 20). — Telegrafano alla *Perseveranza* che il Re proseguì felicemente il suo viaggio fino ad Udine.

Le popolazioni dei luoghi percorsi dal treno reale s'affollavano spontaneamente, facendo a S. M. un'accoglienza schietta, festiva, sempre più commovente mano mano che il treno s'avvicinava alla frontiera.

L'accoglienza che il Re ricevette a Brescia fu meravigliosa. Lo stesso dicasi di Vicenza, Padova, Treviso, Udine.

Il viaggio risponde ai sentimenti del paese.

Il presidente del Consiglio raggiunse il Re a Vicenza.

Il generale Robilant lo raggiunse ad Udine.

Il sindaco di Como inviò a S. M. un telegramma, nel quale sono espressi gli auguri e le felicitazioni dei suoi amministrati pel viaggio che il Re ha intrapreso.

GRATZ, 17. — Il vostro Re è giunto. Venne acclamato alla stazione da una compagnia d'onore che fu da lui passata in rivista.

MILANO, 17. — Il Re di Danimarca è partito per Como.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Treviso, 16. — Sua Maestà il Re passò dalla stazione di Treviso alle ore 6 10 pom. e fu ossequiata da tutte le autorità civili e militari e dalle rappresentanze locali. Grande folla di popolo lo attendeva plaudente alla stazione.

Pordenone, 16. — Sua Maestà il Re è arrivato felicemente alla stazione di Pordenone alle ore 7 35 pom. e si trattenne circa 5 minuti. Il Re fu accolto entusiasticamente al suono della banda cittadina, dalle autorità governative e municipali e da una immensa folla plaudente. Per cura del municipio la stazione era elegantemente decorata ed illuminata.

Udine, 16. — Sua Maestà il Re è arrivato alle ore 8 46 pom. Fu ricevuto dai ministri d'Italia e di Portogallo presso la Corte di Vienna, dalle autorità e da una grande folla. Ripartì alle ore 9 02 e passò il confine alle ore 9 37.

Milano, 16. — La Principessa Margherita è giunta qui alle ore 10 45 pom. e riparti per Monza alle ore 10 50

Londra, 16. — La spedizione inglese sulla riviera di Prah, a Cape Coast Castle, fu disfatta dagli Ascianti.

Londra, 17. — Un dispaccio del *Times* dice che il bombardamento di Cartagena è incominciato il 15 e che fu stabilito il blocco per terra essendo impossibile farlo per mare.

Hendaye, 16. — L'amministrazione repubblicana di Pamplona ha intimato al clero ed alle famiglie sospette di favorire i carlisti, di versare entro 24 ore 100,000 duros. Nessuno può uscire dalla città.

Madrid, 16. — Una parte dei volontari di Malaga, qui giunti, ricusò di marciare per le provincie del Nord. Gli ammutinati furono disarmati.

New-York, 16. — Oro 111 1/4.

Roma, 17. — Il presidente del Consiglio, comm. Minghetti, ha inviato al ministro dello interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Cormons*, 16. — Il viaggio di S. M. è stato « felicissimo; fu una continua ovazione. Alla « frontiera il principe Turn e Taxis è venuto « a nome di S. M. l'imperatore a complimentare il Re. Il principe Turn e Taxis, il ministro del Portogallo e la Legazione italiana a Vienna si accoppiarono al seguito di S. M.

« *Minghetti*. »

Parigi, 16. — Le truppe tedesche passarono la frontiera stamane alle ore 9 1/2 Il territorio francese è oggi completamente evacuato.

Costantinopoli, 16 — La notizia della dimissione di Kiamil pascià è prematura. Essendo la sua salute migliorata, egli ha potuto riprendere le sue funzioni.

Marburg, 17. — Sua Maestà è giunta felicemente a questa stazione e fu ricevuta da una compagnia d'onore, che venne da S. M. passata in rivista. Il Re, dopo una piccola refezione, riprese il suo viaggio.

Gratz, 17. — Sua Maestà il Re d'Italia è qui arrivata alle ore 10 di questa mattina e fu acclamata da una folla immensa. Il Re fu ricevuto dalle autorità civili e militari, colle quali si è trattenuto a discorrere. S. M. proseguì quindi il suo viaggio per Vienna.

Vienna, 17. — L'arciconfraternita di S. Michele, volendo celebrare pel 20 corrente un servizio funebre pei soldati del Papa caduti nel 1870, aveva l'intenzione d'invitare con affissi il pubblico ad assistere alla cerimonia. La polizia intervenne e proibì gli affissi.

I giornali salutano l'arrivo del Re Vittorio Emanuele con articoli esprimenti simpatie verso il Re e verso l'Italia. Dicono che l'Austria ringiovanita ha già sepolto i suoi vecchi rancori verso l'Italia nel mare dell'oblio.

Il ministro d'Austria, conte Wimpffen, andò ad incontrare il Re.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 17 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 60	71 55	71 70	71 6[illegible]	— —
Idem seguonata	— —	— —	— —	— —	69 45
Certificati del Tesoro 5 0/0	511 —	510 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	72 60	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 62	72 57	—	— —	— —
» Rothschild	72 —	71 95	— —	— —	— —
Banca Romana	2000	1900	— —	— —	— —
» Generale	520 —	5[illegible]9 —	521 —	520 —	— —
» Italo-Germanica	532 —	530 —	534 —	530 —	— —
» Austro-Italiana	410 50	410 —	420 —	419 —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	365 —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	[illegible]	112 [illegible]
Londra	90	28 [illegible]	28 [illegible]
ORO		22 —	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere tronche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbuonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6300

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^{ue} FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(6538)

ANNO 8°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Camminadella, 22.

Avviso

I signori Direttori di Laboratoi Chimici, Farmacisti, Profumieri e Fabbricanti di estratti e conserve in generale, troveranno presso la ditta

M. Bouvret-Recour e Retterer

di Milano, via Monte di Pietà, n. 18, dei

TORCHI IDRAULICI PERFEZIONATI

nei quali essendo soppressa l'ordinaria pompa, ottengonsi egualmente a mano, da un sol uomo e con poca fatica, le seguenti pressioni, continue, regolari e senza scossa:

Pressione	Capacità	Prezzo	Modello
10 000	Litri 5	Lire 370	Num. 1
20,000	» 15	» 520	» 2
30,000	» 25	» 915	» 3
50,000	» 100	» 1800	» 4

Prezzi franco a Milano. 6376

Altre specialità: Macchine a vapore, Apparecchi di sollevamento, Pompe centrifughe ed altre, Bascule e Pese di grande dimensione.

MILANO — 18, Via Monte di Pietà, 18 — MILANO.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, associandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra: L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. [illegible] Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via [illegible] 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

E LA VISITA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO BOSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il connubio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

dal Chim. **A. Zanetti** *di Milano*

FREGIATO

della Med. d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia. — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista da 1^a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nella Farmacia Garneri e Marignani in Roma.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

INCHIOSTRO INDELEBILE
per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 60 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, estole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 253

Prezzi d'associazione

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 19 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

MARINA

L'altro giorno ho salutato la *Vittor Pisani*, reduce da un giretto intorno al mondo.

Oggi passo l'Atlantico e trovo l'*Ardita*, che nelle acque del Paranà, libera dalle arene in cui s'era incagliata la cannoniera inglese *Dart*.

La « Britannia dei mari regina, » come la chiama l'onorevole Messedaglia nella sua magnifica traduzione del « *Rule Britannia*, » fa ringraziare il Governo italiano.

Trattandosi di marineria, il ringraziamento dell'Inghilterra è un bel titolo d'onore per l'*Ardita*, e *Fanfulla* m'incarica di congratularsi con l'equipaggio d'averlo guadagnato alla nostra bandiera.

*

Proseguo il mio viaggio di circumnavigazione, e attraverso al Pacifico arrivo a Hong-Kong. Vi giungo il 18 di luglio... un poco in arretrato, se vogliamo, ma non importa. La *Vedetta* ha appena lasciato quel porto, e vi rientra tosto, fuggendo innanzi alla rovina d'un tifone che stritola i bastimenti come i gusci di noce.

Calmata la furia del vento, la *Vedetta* si rimette in cammino sull'onda ancora agitata, e torna una seconda volta in porto, trascinandosi dietro a rimorchio un bastimento tedesco che aveva perduto l'alberatura.

Avreste detto un soldato che portava via dal campo il suo compagno ferito.

*

Ed ora torniamo a casa nostra.

Siamo all'Avenza. Un brigantino francese il *Jacques Cartier*, il nome di un navigatore degno di esser nato nella patria di Polo, di Vespucci, di Doria, di Colombo è sorpreso dalla burrasca.

Il mare, che a momenti non rispetta nessuno, nè Parry, nè Franklin, batte con furia i fianchi del bastimento che porta il nome d'uno dei suoi padroni, e mette in pericolo la vita dell'equipaggio.

Su! al largo il *Cambria* a prestargli aiuto! Ma il *Cartier*, ricordandosi del nome che porta, s'è tratto d'impaccio da sè e ringrazia il *Cambria* della buona intenzione.

Se non che in vista della Spezia, il mare, cocciuto, s'accanisce intorno al brigantino che gli è sfuggito, e lo vuole.

Buon per lui che la *Castelfidardo* è là pronta a soccorrerlo, e a trarlo a salvamento.

*

Salvataggi, aiuti, soccorsi, alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra.

O che la marina italiana è diventata la compagnia d'ambulanza dei mari?

È un incarico nobile quanto pericoloso, perchè si tratta di sfidare le fiancate dei marosi più formidabili di quelle delle corazzate; ma i nostri bravi marini conoscono i capricci di Nettuno e Nettuno conosce la loro intrepidezza.

Ammiraglio San Bon, dia loro il diploma.

E quelli che hanno detto che *Fanfulla* denigra la marineria — cosa che non hanno creduto i bravi ufficiali della *Vittor Pisani* — lo registrino.

GIORNO PER GIORNO

Ho sfogliato la statistica delle carceri per l'anno 1871.

Ci trovo delle cifre che m'empiono l'animo di consolazione.

S'è speso in quell'anno per miglioramenti agli stabilimenti penali la bellezza di lire 795,382 15.

E dico settecentonovantacinquemila trecentottantadue.

I quindici centesimi ve li regalo.

***

Con tutto questo, ecco lo stato delle carceri secondo la statistica:

Carceri sicure . .	108
Carceri malsicure . .	130

Le *malsicure* meritano un certo rispetto come tutte le maggioranze.

***

E dire che non sono evasi in quell'anno se non 17 detenuti!

E sono evasi, sempre secondo le nozioni della statistica, senza nessun aiuto esterno e tutti di giorno.

Sarà effetto d'orgoglio nazionale, ma lasciatemi dire che abbiamo di gran buoni detenuti in Italia!

***

E poi dite, se vi basta l'animo, che i tempi non corrono propizi alle arti e alle scienze.

Baie!

S'è fondata a Palermo un' Associazione dei *Benemeriti Italiani*.

Lo scopo di quest'associazione è: « promuovere e incoraggiare lo sviluppo progressivo delle scienze lettere e arti. »

***

Voi crederete che si tratti di una delle solite cose.

Concorsi, premi e via discorrendo;

O di una restaurazione dell'Accademia del Cimento;

O di una copia di quella dei XL.

Neanche per sogno.

Questi sono vecchiumi e il signor Angelo Bandiera presidente della Società ne ha trovato uno più spicciativo.

***

Ecco il metodo.

Voi vi sentite di esser giunto a un *grado elevato di istruzione*.

Scrivete al signor Bandiera inviandogli i documenti comprovanti che siete uno scienziato, rimasto nell'oscurità per colpa dei tempi e delle persecuzioni...

Aggiungete ai documenti un foglio della Banca nazionale da lire venti.

Il signor Bandiera vi rimanda una medaglia che ne costa 5.

Uscita — lire 15.

Entrata — L'assicurazione positiva che siete uno scienziato e per giunta benemerito.

E la scienza è salva!

***

L'Associazione palermitana troverà ampie aderenze.

Non manca altro che il signor Bandiera suo presidente cominci a provar lui che ha quel famoso *grado di elevata istruzione*... il che per ora non resulta...

Ma si spera che lo farà.

***

Vado pensando da ieri sera in poi che cosa abbiano fatto i fiumi di Europa agli scrittori della *Libertà*.

Leggo difatti nell'articolo di fondo del foglio di ieri: — *allo Sprea, dello Sprea, sulla Sprea*.

Ora *la Sprea* è femminile in tutte lingue — tranne in quella degli scrittori della *Libertà*.

***

E la Newa!

State a sentire:

Le loro speranze (dei clericali) *cacciate dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Germania, si concentrano sulla Russia. Ma le onde della Newa sono per loro mute e silenziose e non rispondono punto ai fremiti reazionari.*

***

Che le onde della Newa si mantengano silenziose, è strano: ma tiriamo via; potrebbe essere un desiderio d'originalità.

Le onde chiaccherano, per solito, sempre così di giorno, come di notte....

Eschilo nel *Prometeo* chiama i flutti *insonni*.

Che mantenendosi *silenziose* le non *rispondano punto*... è strettamente logico.

Ma Dio buono! Se sono *mute*, che gran sforzo a non rispondere e mantenersi silenziose!

Bella *libertà*... la libertà di scrivere a questo modo!

***

I signori della *Voce* e dell'*Unità Cattolica* sono le persone più incontentabili ch'io conosca.

Una volta quando noi ce la pigliavamo coll'Austria — l'Austria era per i reverendi il paese più nobile, più santo che fosse sotto la cappa del cielo.

L'Imperatore era il *cavalleresco*.

Il Governo austriaco era la guarentigia dell'ordine.

***

Ora che ci siamo riconciliati coll'Austria la *Voce* e l'*Unità Cattolica* sbraitano che « i liberali italiani vanno a incatenare l'Italia al carro della fortuna teutonica. »

Ora che noi gridiamo: Viva Francesco Giuseppe! — loro non lo gridano più.

***

I monsignori non vogliono che il Re d'Italia vada a far visite all'estero...

Il loro desiderio è forse che i sovrani esteri vengano a far visita agl'Italiani col relativo codazzo di armi e di armati.

Ottone, Roberto Guiscardo, Arrigo II, Carlo D'Angiò sono stati chiamati in Italia dai predecessori di monsignor Nardi e di Don Margotti.

Ma... *sat prata biberc*

La filastrocca è finita.

***

Notizie di Spagna.

La rendita spagnuola (tre per cento) segnava due settimane fa sul listino 15 65.

Ieri l'altro era salita a 15 80!...

Quindici centesimi di aumento che si devono all'avvenimento del signor Castelar.

Veramente, io avrei creduto che il celebre avvocato spagnuolo valesse di più.

***

Un presidente del Consiglio che deve salvare il suo paese, valutato tre soldi! protesto in nome della repubblica federale.

19 — APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E raggiunto Crisso, gli parlò sottovoce ma con molto calore: e l'altro dopo avere assentito più volte col capo, si unì con lui che s'incamminava pel Foro verso la via Sacra e gli si tenne a fianco in silenzio.

— Per Plutone!... tu mi hai interrotto affatto il filo che mi guidava fin qui nell'inestricabile labirinto dell'animo tuo — disse Bestia, che guardò stupefatto Catilina favellare dimesticamente col gladiatore.

Che è dunque avvenuto? — domandò ingenuamente Catilina.

— Un patrizio romano che ammette all'onore della sua amicizia l'abbiettissima e spregevole genia dei gladiatori!...

— Quale scandalo, eh? — disse sorridendo sarcasticamente il patrizio. — È una enormità nevvero?..

Poi senza attendere risposta soggiunse mutando voce e maniera:

— Al crepuscolo vi attendo in casa mia; ceneremo, staremo allegri... e parleremo di cose serie.

Frattanto Spartaco e Crisso si erano dilungati nella Via Sacra in direzione del Palatino quando a un tratto s'imbatterono in una donna giovine, splendidamente vestita e di vaghissimo aspetto, la quale, in compagnia d'una schiava di mezza età e seguita da un pedisequo proveniva dalla parte ove i due gladiatori eran diretti.

La bellezza di quella donna dai capelli rossi, dal volto bianchissimo, dai grandi occhi color *verde-mare* era tale, e così sorprendente era la sua avvenenza che Crisso ne rimase stupefatto ed, accostandosi a Spartaco, mentre la guardava meravigliato:

— *Per Hesus* (1) quale portento di bellezza!

Spartaco, che malinconico e pensieroso camminava a capo chino, alzò il volto, e guardò la fanciulla, la quale, senza punto curarsi dell'ammirazione da lei suscitata in Crisso, affisò il Trace e, rimasta colpita come se avesse riconosciuta in lui persona già nota, si arrestò e disse volgendo la parola in greco all'ex-gladiatore:

— Gli Dei ti proteggono, o Spartaco!

— Gran mercè — rispose un poco imbarazzato e sorpreso Spartaco — gran mercè, bellissima fanciulla e che la Venere di Gnido ti sia propizia.

Frattanto la giovine si era accostata a Spartaco, e gli mormorò sotto voce:

— Luce e libertà, Spartaco valentissimo!

Trasalì il Trace a quelle parole, e guardando meravigliato la sua interlocutrice, aggrottò le sopracciglia e rispose con evidente espressione di diffidenza:

— Non so che cosa significhino i tuoi scherzi, bella fanciulla.

— Non sono scherzi e male meco t'infingi: è il grido degli oppressi. Ed io, la cortigiana Eutibide, già schiava, son greca e sto nel numero degli oppressi.

E presa la grossa mano di Spartaco con soave e incantevole sorriso la strinse nella sua morbida e piccolissima manina.

Trasalì nuovamente il gladiatore che mormorò stupefatto:

— Parla da senno! Anch'essa conosce il segno misterioso...

E stato un istante mutolo a riguardar la giovinetta che lo mirava sempre sorridente e con espressione di trionfo, soggiunse:

— Ebbene!... Che gli Dei ti proteggano.

— Io dimoro nella via Sacra, presso il tempio di Giano superiore: vieni, potrò porgerti non lieve aiuto nella nobile impresa cui ti sei sociato.

E siccome Spartaco stava incerto e pensoso, ella aggiunse con voce soavissima e con atto dolcissimo di affezione e di preghiera:

— Vieni!...

— Verrò — rispose Spartaco.

— *Salve!* — disse in latino la cortigiana, salutando colla mano ambedue i gladiatori.

— *Salve* — rispose Spartaco.

— *Salve* — disse Crisso che aveva assistito a tutto quel dialogo a brevissima distanza con gli occhi tutti intenti sulla bella giovinetta — o divina Dea della bellezza!

E rimase immobile a guardar fiso Eutibide che si allontanava: e chi sa quanto tempo sarebbe restato lì rimbambolato se non era Spartaco che scuotendolo gli disse:

— Ebbene: Crisso, quando ti risolverai a muoverti di lì?

Il gallo si scosse e si avviò insieme con Spartaco, non senza rivolgersi di tanto in tanto, finchè, dopo mutati trenta passi, esclamò:

— Eppoi non vuoi che ti chiami figlio prediletto della fortuna!... Ah! sconoscente!... Eppure dovresti consacrare un tempio a questa capricciosa divinità che ha steso le sue ali sopra di te.

— Perchè mi ha favellato quella sciagurata!...

— Io non so, e non vo' sapere chi ella sia, so però che Venere, se Venere esiste, non può essere più bella.

In quel punto uno degli schiavi pedisequi che accompagnavano donna Valeria raggiunse i due gladiatori e arrestatili, domandò loro:

— Chi di voi due è Spartaco?

— Io — rispose il trace.

— Mirza, tua sorella ti attende questa notte, presso l'ora del *conticinio*: (1) deve parlarti di cosa che non ammette dimora.

— Sarò da lei all'ora del *conticinio*.

E il *pedisequo* ritornò sui suoi passi e i due amici, continuando il loro cammino, ben presto disparvero dietro l'angolo del Clivio Palatino.

(1) *Hesus* era la principale divinità dei Galli.

(1) Fra le undici e la mezzanotte.

(Continua)

***

Per tre soldi la Regia ci dà tre spagnolette: la Regia ci deruba.

Allo spaccio di Castelar si ha la Spagna divisa in tredici *spagnolette*.

***

Dal purgatorio della Via Crucis al Colosseo, 17 settembre 1873.

Signor Direttore!

Ai termini di legge la prego di volere inserire nel prossimo numero del *Fanfulla* la seguente dichiarazione:

« Io non sono il conte Spinelli, nè tampoco l'onorevole Lazzaro. — Degli spropositi posso averne detti e scritti moltissimi in tempo di vita mia. — E chi non ne ha detti o scritti fra coloro che parlano e scrivono? — Ma soleciami della forza di quelli ch'ella ha lasciato inserire nel mio articolo d'oggi, non ne ho mai commessi per... briscole!

« Ella mi fa dire:

« ..... *il Libro dei Reclami va divenendo una sinecura E SAREI determinato di abbandonarlo quando le signorie loro si COMPIACERANNO concedermi che MANDASSI di tanto in tanto qualche articoletto* ecc. ecc.

« Ella cas...tarpi pure i miei articoli, occorrendo li raffazzoni ad usum *Delfini*, ma non costringa il mio maestro di rettorica a velarsi la faccia dal Parnaso ove si trova.

« Il suo proto, di cui domando la fotografia, è pregato di rettificare il paragrafo sul modo seguente:

« « ..... *Sinecura* e sarei determinato di ab-
« bandonarlo quando le signorie loro... si compiaceranno, ecc., ecc. »

E pregandola di tanti saluti a casa mi confermo con ossequio

Dev. obbligatissimo

PS. — Non mi sarebbe discaro ottenere anco la fotografia del correttore delle bozze.

***

Totale: il proto ha stampato un *ramo* invece di un *cavallo* e *Don Severino* strilla come se l'avessero spellato. Tiri via. Io ho conosciuto uno che gli rassomigliava tutto, il quale aveva preso Sully per un re di Francia. E la storia non ha detto nulla.

ENCICLOPEDIA

Se non fosse la spesa della carta bollata vorrei scrivere al signor ministro della pubblica istruzione il seguente fatterello:

Una giovinetta — bellina anzichenò, e lo noto, perchè se nulla aggiunge, non guasta nulla — compiuto il corso regolamentare si presentò testè alle prove degli esami per conseguire le patenti di maestra. Lungo il corso si mostrò studiosa, di facile e pronto ingegno; ebbe lode ed incoraggiamento: nello *steeple-chase* degli esami, in iscritto ottenne uno de' premi; ma venuta alla corsa dell'esame orale, proprio quando era arrivata felicemente all'ultimo stadio e stava per toccare la meta, inciampica nel ginepraio della *chimica*, s'impiglia e cade in un inviluppo di *metalli, metalloidi, corpi gasosi, atomi, equivalenti* e che so io.

Noto che nell'esame scritto s'era tirata fuori con assai buona fortuna dai *corpi gasosi*, e dai *metalloidi* tanto che aveva guadagnato tutti i voti: ma ciò non le valse; le *affinità*, le *coesioni*, le *amalgame*, scritte, non le poterono ottener grazia per i metalloidi orali, confusi forse, ahi miseramente! cogli *ossoloidi* scritti, e fu inesorabilmente *bocciata*, o *stiacciata*, o *scartata* e respinta.

Poco danno! — dirà taluno del Ministero della pubblica istruzione — poco danno se fra tante centinaia di maestre che si versano ogni anno sulla superficie analfabeta dell'Italia, ce ne sarà una di meno.

Credo che quella giovinetta pensi e dica un po' diversamente. Pensate quanto odio avete messo in quell'anima vergine contro i metalli, i metalloidi, la chimica e gli esaminatori di chimica!

Ma lasciamo a questo punto la questione personale, che in grazia di quell'aggettivo *bellina*, cadutomi dalla penna in principio, potrebbe portarci fuori di careggiata. Abbandono la giovinetta al suo destino e vengo alla pubblica istruzione. La questione dei *metalloidi* e dei *corpi gasosi*, è veramente la questione di tutta la pubblica istruzione. Potrò forse sbagliare ma panmi che a furia di pandaterie enciclopediche sdrucciolíamo pian piano verso la mania enciclopedica.

Quella giovinetta privata del diritto di insegnare l'alfabeto, e le quattro operazioni, perchè in un momento di sorpresa confonde i metalli coi metalloidi è uno dei tanti sintomi morbosi.

Io non veggo lontano il giorno in cui per gli esami di *computisteria* si proporrà il tema sulle leggi d'attrazione, e che agli studenti di farmacia si domanderà dei viaggi di Liwingstone, e della grammatica del sanscrito.

Dal dì in cui, insieme al *bleu* di Berlino ed ai pianoforti prussiani, fu importato in Italia quel detto « che le vittorie della Germania furono vinte dai maestri di scuola » è sorta in noi l'idea che i maestri debbono saper di strategia almeno quanto Moltke, e che non si avranno mai maestri e allievi capaci di guadagnar almeno una battaglia futura, se colle quattro operazioni non avranno appreso gli elementi della balistica!

Ora si deve saper tutto da tutti e per tutti, per poter insegnare nulla, ed imparare un po' meno.

L'istruzione ora dev'essere mutata col sistema ad ago: tutto l'esercito enciclopedico delle discipline scolastiche delle scienze, in colonna serrata, e avanti: battaglioni di programmi, di trattati, di manuali, su battaglioni di programmi di trattati, di manuali e avanti sempre.

I maestri s'avviluppano, s'impigliano in una farragine di cose che non capiscono: gli allievi piegano il dorso sotto il peso dei libri — e vi perdono l'uso del criterio ed anche la facoltà di ragionare: ma il sistema enciclopedico trionfa sulla generazione fatta rachitica, e intisichita in un lavoro superiore alle forze del corpo e della mente.

Ho forse torto? Molti padri di famiglia mi dicono di no.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il viaggio. — Ma ne rimetto all'elettrico: i giornali, che sono il mio campo, lasciano il convoglio reale a Mestre, come se non avessero avuto più carbone.

Debbo dirvi della sua corsa trionfale dalle rive della Dora al ciglio estremo della laguna?

Fu tutto un lungo evviva, che pareva essersi aggruppato al convoglio a Torino, come usano fare i monelli dietro le carrozze, per accompagnare Vittorio Emanuele nel suo cammino. Solo, invece di perdere il fiato gridando, ne acquistava dell'altro a ogni nuova stazione.

Uno sguardo, una stretta e... *Fanfulla* glielo ha già consegnato il suo Re a' nostri buoni vicini. Oggimai a dirgli viva e a circondarlo di amore siamo in due.

** Gli ultramontani di Vienna glielo volevano dunque fare sul naso al Re d'Italia e chiamar Dio in sua presenza a vendicare la breccia.

Bravi i confratelli di San Michele!

Il Governo austriaco ha proibita l'osata dimostrazione: ha fatto bene, ma avrebbe potuto far meglio, cioè lasciare che la facessero. I dimostranti, in questo caso, avrebbero dovuto semplicemente accorgersi che l'arcangelo ha ceduto il posto a un altro santo — il Progresso — un santo permaloso e capace di averseue a male di questo sende e farsi sentire anche senza bisogno della spada infocata.

A ogni modo, sia fatto secondo il loro buon volere: la è una dimostrazione egualmente bella e simpatica. I clericali di Vienna celebreranno in tal guisa l'anniversario di porta Pia, dando spettacolo della propria impotenza, e sarà il *bis* non della difesa, ma della capitolazione.

** Combinate, paragonate e analizzate le cifre delle riscossioni del mese passato in confronto a quelle dell'agosto 1872 ci si trova un di più di lire 13,234,055 31.

Ma, per carità, non ci montí la superbia. L'anno passato la riscossione della fondiaria cadeva differentemente; col nuovo sistema, se l'è ingoiata l'agosto. Sono venti milioni che figureranno in meno pel corrente settembre.

Così depurato, il conto della Tesoreria presenterebbe, in onta all'apparente aumento, una deficienza di oltre ottocentomila lire sulla sola tassa degli affari. Questa deficienza è compensata ahimè! dall'aumento prodottosi nel giuoco del lotto! — Lire 876,000. — Considero che nell'agosto passato l'unico affare ... la cabala!...

Trovo pure in diminuzione le entrate varie, l'asse ecclesiastico, i rimborsi, le privative. Questa me la spiego: a fumar chiodi e vecchi chignon nessuno vi trova gusto; e se il commendatore Balduino ci pensasse, troverebbe che i vecchi chignon ed i chiodi porticí a fumarne gli costano più del tabacco.

Insomma, in onta ai risultati finali delle entrate che sono pel 1873 L. 91,087,245 05 in confronto di quelle del 1872 L. 104,971,300 86 il mese d'agosto non va segnato fra' più felici.

Meno male che alla diminuzione delle entrate corrisponde una diminuzione delle spese, talchè siamo entrati nel settembre con un sopravanzo in cassa di 39 milioni e giù di lì.

Anche a sottrarne i 20 milioni della fondiaria sono 19 milioni.

Talchè nel primo settembre ogni italiano figurava nella cassa dello Stato per settantacinque centesimi.

Non è molto; ma per principio non è poco. Accendo un sigaro per aumentar la mia partita e continuo.

** Dai giornali di Piemonte rilevo qualmente l'esattore di Valdieri nel 4 ottobre farà vendere all'incanto alcuni stabili appartenenti ai Comuni di Rimplas e di Valdiblora.

La causa è la solita: la morosità.

Ma i giornali sullodati mi dicono che, la morosità provenne dall'impossibilità in cui si trovarono quei Comuni a sbocciolare quei pochi.

E a riscuotere i fitti, di grazia, si trovarono forse nella stessa impossibilità?

Ma non importa. « A tanto siamo giunti — grida il sòr Casimiro della *Gazzetta*, cioè la *Gazzetta* del ser Casimiro. — Perfino il Comune, base e fondamento della vita civile, è minacciato nella sua esistenza dalla rapacità fiscale! »

Via, quasi mi sentirei la voglia d'aggiungervi di mio qualche fiorellino rettorico per stimmatizzare come si deve la rapacità sullodata.

Ma mi trattiene un pensiero ed è quello che se il Comune è la base e il fondamento come sopra, base e fondamento dello Stato è quel po' di ben di Dio che noi gli mettiamo in cassa. E fra l'uno e l'altro, io la mia scelta l'ho già fatta.

** Ho lasciato il penitenziario di Castelfranco in subbuglio coi soldati accampati ne' cortili, e tutto il paese nell'ansietà.

Sgombrate pure ogni apprensione: il penitenziario è tornato nell'ordine; i corpi dell'agitazione furono mandati a far penitenza altrove: gli altri posarono.

Ma queste brutte scene che si producono con tanta frequenza, dico il vero, mi fanno diventare un De Foresta e mi inducono a pensare che predicando la deportazione egli non ha tutto il torto.

Si domanda un isola qualunque in un mare qualunque, ben condizionata per uso di villeggiatura contro agli antipodi. Buoni patti a chi l'ha.

Estero. — Il signor Castelar è al potere da otto giorni: ma i carlisti e i cantonisti non sono ancora andati in rotta?

Abbiate pazienza: sapeva quello che si faceva Castelar quando prese due mesi di tempo per venir a capo della sua matassa. Per ora intende a sgroppare quel po' di crisi che minaccia il suo troppo giovane Ministero in persona del signor Carvajal, che tenne le finanze con Salmeron, e passò agli esteri sotto Castelar. Lo vedo e non lo vedo; ma probabilmente andrà a nascondersi dietro un altro portafoglio, e sarà una magnifica partita a mosca cieca.

Ora vien l'affare Hidalgo. È destino che questo generale sposi il suo nome a tutti i pasticci, a tutti i malanni del suo paese. L'altro giorno pose in armi i carabinieri e li mandò fuori delle porte. ... sorpresa nel ... Madrid, e più nel Governo, che mandò sui luoghi il signor Sorias a vedere di che si trattava. Inscio, il signor Hidalgo s'era sognato d'una cospirazione carlista nel bel mezzo di Madrid: gli è probabilmente per comprimerla ch'egli si era allontanato co' suoi. Il buon senso volgare in questo caso vorrebbe che le forze restassero sul luoghi.

Però il buon senso non ha che fare colla tattica del signor Hidalgo. Fatto è che il Governo accettò le sue spiegazioni e si mostrò soddisfatto. Io gli darei una corona, civica per aver salvata la capitale; difatti non si parla più di cospirazione carlista: segno evidente ch'ei l'ha domata... nelle stesse regioni della fantasia, dove l'aveva combinata.

** Un altro Congresso — ma questa volta un Congresso per bene, tant'è vero che non è stato Congresso, ma semplicemente conferenza. La modestia e l'altitonanza dei nomi nascondono sempre il contrario di quello che suonano.

Voglio parlare della Conferenza giuridica internazionale di Gand. Vi si tratteranno argomenti vitali per la pace del mondo: si cercò la maniera di eliminarne le cagioni, e si raccolsero gli elementi per un nuovo codice internazionale, che dovrebbe avere la sua sanzione suprema nell'arbitrato.

Il concetto deposto in germe nel tribunale di Ginevra dà i suoi frutti: il nostro Sclopis legherà il suo nome alla più grande rivoluzione dell'umanità.

È vero che, mentre a Gand si discuteva, Krupp, Wetterli e tutti gli altri fabbricatori di strage a gran velocità lavorano, lavorano a tutto spiano.

Verrà tempo in cui tutto questo cool si apparecchiaranno sarà ferravecchi: ne faremo dei binari e degli aratri, e Marte sarà abolito.

Propongo sin d'ora di sopprimere del giorno che gli è sacro nella settimana. In luogo di martedì, chiamiamolo umanedì.

Dal punto che l'onorevole Mancini fu chiamato all'onore di presiedere la conferenza, questa distinzione gli spetta.

Ma che ne dite voi della circostanza che tanto a Ginevra quanto a Gand non si trovò di poter affidare la somma della discussione a mani migliori delle italiane?

C'è d'andarne superbi — e in questo caso la superbia non entra sotto le regioni dei peccati capitali. Ve ne assicuro io, e vi assolvo in anticipazione.

** *Folchetto* fu il primo a far sapere all'Italia col mezzo di *Fanfulla* che per la miseria d'un milione i tedeschi di Verdun non se ne volevano andare.

Il milione fu pagato, e i tedeschi se ne andarono.

Questa notizia assunse in breve grandissime porzioni e si parlò di gravi dissidii che per causa di finanze e di contabilità s'erano prodotti fra la Germania e la Francia a segno che quella prima avrebbe espressa la minaccia di non richiamar le sue truppe sino a vertenza ...

Il fatto che lo sgombero è già compiuto toglie il credito a queste voci. Ma l'affare del milione rimane sempre in piedi in onta a un articoletto ufficioso del *Courrier* di Verdun.

Domando a *Folchetto* nuove informazioni.

Potrebbe essere che i francesi abbiano voluto fare a Bismarck la parte di Brenno, ma in questo caso hanno sbagliato. O non s'accorgono dunque d'aver messo in parodia la loro stessa storia?

Dico in parodia perchè se vedo Brenno... non vedo Camillo.

** È alle viste un'annessione — quella del ducato d'Anhalt.

Mettetevi gli occhiali se volete cercarlo sulla carta geografica della Germania. È uno Staterello minuscolo di 198,000 abitanti, che vorrebbe incorporarsi alla Prussia.

Il duca regnante ha le migliori disposizioni per abdicare, purchè gli facciano buoni patti. Glieli facciano, e sarà sempre uno di meno.

Non siamo più ai trentatrè Stati che Heine, sorpreso un giorno dalla pioggia, avrebbe dati volentieri per un ombrello: ma alla ventina ci si arriva sempre. E venti bastano.

L'Italia un tempo n'aveva sette, e le parevano anche troppi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 17. — S. E. il presidente del Consiglio ha diretto al Ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Muerzzuschalg, 17. (2 20).* — S. M. il Re è giunto felicemente a Muerzzuschlag e fu accolto dappertutto colle più cordiali dimostrazioni.

« S. M. ha trovato qui preparata una refezione. Si fermerà ancora un momento alla stazione di Baden per ricevere l'omaggio dei numerosi operai italiani che ivi lavorano. Arriverà a Vienna alle ore 5 1\|2. « *Minghetti.* »

Vienna, 17 (ore 6 1\|4). — Il Re è arrivato alle ore 6 precise, e si recò al castello imperiale.

Il Re percorse le strade in carrozza, avendo l'imperatore alla sua sinistra, e fu salutato calorosamente dalla popolazione affollata nelle strade.

Il Re portava l'uniforme di generale ed ha un eccellente aspetto.

Berlino, 17. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il principe di Bismarck arriverà qui domenica prossima, e vi resterà durante il soggiorno del Re d'Italia.

Roma, 17. — Il presidente del Consiglio, comm. Minghetti, ha inviato al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Vienna, 17* (ore 8 50). — S. M. il Re è giunto felicemente a Vienna. Alla stazione vi era a riceverlo l'imperatore cogli arciduchi. L'incontro fra i due sovrani fu pieno di affezione. L'imperatore presentò gli arciduchi a S. M., la quale s'intrattenne con essi ad uno ad uno cordialmente.

« S. M. fu ricevuta con grandi acclamazioni dentro la stazione e fuori.

« Dalla stazione fino al palazzo imperiale grandissima folla e accoglienze festose.

« Questa sera il Re è andato a fare visita all'imperatore e si è trattenuto seco lungamente.

« *Minghetti.* »

Parigi, 17. — Thiers, ricevendo ad Ouchy una deputazione della Savoia, dichiarò ch'egli resterà fedele al suo messaggio che aveva per iscopo di organizzare regolarmente la repubblica. Soggiunse che l'avvenire appartiene alla calma ed alla moderazione.

Genova, 17. — Stasera alle ore 8 30 si è sentita una scossa di terremoto ondulatoria.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

P. G. Molmenti. — *Impressioni letterarie.* Venezia, tip. del *Rinnovamento*.

È una raccolta di ritratti, di profili, di bozzetti, chiamateli come volete, poco importa; quel che importa dire è che sono scritti con garbo, con un certo fare disinvolto che attrae; e sono bella testimonianza degli studi diligenti dell'autore, e de' progressi che egli ha fatti nell'arte difficile dello scrivere... per farsi leggere.

Alcuni di questi profili son disegnati con molto acume critico: cito, per esempio, quelli del Carducci, del Carcano, del Nievo, del Tarchetti, dello Zanella, del Barrili. Altrove il Molmenti si mostra e soverchiamente benevolo e severo soverchiamente.

Anche a chi non è molto proclive ad incensare l'Aleardi deve parer strana l'accusa di sentimentalismo convenzionale lanciata a lui, da chi pure loda la verità e la vaghezza delle tinte nei canti di Laura Oliva Mancini; e più strane l'elogio dato alle poche pagine di prosa che precedono i carmi aleardiani, quando appunto in quelle pagine si rivelano più che in ogni altra i difetti di stile dello scrittore veronese.

Ed è giusto chiamare Gautier uno *spirito un po malato, che amava le melanconie del pensiero e le brune fantasticherie*, il Gautier che fu scrittore così sereno, così plastico, più pagano di Chenier, pagano quanto Foscolo e Kits?

Andiamo avanti.

Ecco ciò che il Molmenti scrive del Prati.

« Giullari e innamorati, principi e mime, monaci e ballerine, birbe e virtuosi, avanti, avanti, ecco il vostro poeta. » Parole irreverenti verso un poeta che ebbe dalla natura ingegno ampio, fantasia potentissima; e nei cui canti è un impeto lirico mirabile, e una ricchezza di rima quale nessuno forse ebbe in Italia dall'Ariosto in poi. Parole non più irriverenti, ma ingiuste addirittura verso un uomo che non mutò mai d'opinione e che fu sempre monarchico e cattolico; e che pur cantando l'Ezeler e l'Abbadia trovò modo di inneggiare all'Italia, di piangerne la schiavitù e di eccitarla al riscatto.

E perchè dire che il poema di *Armando*, il poema del dubbio, è *poesia a cui avrebbe arriso la fortuna cinquant'anni fa quando i nostri babbi cantavano romanze d'amore nelle notti serenamente armoniose dell'estate?* È un invertire l'ordine delle cose, un disconoscere il sentimento dominante nei tempi.

Oggi anzi, più che cinquant'anni sono, Armando discende da Fausto, da Manfredo, da Obermann, da Rolla. Non tutte le labbra si contraggono facilmente al *freddo sorriso del positivismo*, come dice il Molmenti; e chi consideri quest'ambiente nel quale viviamo, col contrasto che c'è tra le aspirazioni e le credenze, tra i rimasugli della fede antica e i prodromi della scienza nuova, non meraviglierà che la poesia nasca tra le incertezze del dubbio; e, pur pigliando secondo le diversità dell'anima e dello ingegno del poeta, ora l'aspetto dello sgomento inerte, ora del dolore profondo, ora della rampogna irosa, si mantenga per sempre dubbio.

« *Je suis venu trop tard dans un siècle trop vieux* » ha detto Alfredo De Musset: il quale ha per giunta spiegato così bene nella *Confession d'un enfant d'un siècle* le ragioni di queste trasformazioni della poesia che è inutile il discorrerne ancora. — Pigliatemi i poeti più originali, da Byron in poi, e trovatemi, se vi riesce, la fede di Shelley, di Leopardi, di Heine, di Murger, di Carducci, di Musset, di Witmann, di Baudelaire. — Non chiamo *fede* il sentimentalismo di Lamartine, nè le aspirazioni vaghe e variabili di Victor Hugo.

Un'ultima parola intorno al bozzetto di Francesco Dall'Ongaro.

Anche il Molmenti, come altri fece tempo fa, e più recentemente un suo concittadino, il signor Carlo Barbiera in uno studio sul poeta trevigiano, accenna ai dolori sentiti dal Dall'Ongaro negli ultimi anni della sua vita, e dà a credere che di lui alcuno parlasse con mal'animo e si mostrasse verso l'autore dei *Fornaretto* irriverente ed ingiusto.

La quistione è per *Fanfulla* delicatissima; ma *Fanfulla*, che è sicuro di sè, non rifugge dall'entrare *in medias res*.

Chi si caccia nella mischia non può dolersi se sente fischiare intorno a sè le palle degli avversari. Quando dalle serene altezze dell'arte si scende nei gorghi limacciosi della politica bisogna pure aspettarsi di restarvi impataccati. Il Dall'Ongaro si schierò in un campo e battagliò. Non era lecito per lui sperare che la battaglia finisse come quella del Cid, per mancanza di combattenti.

Il Grillparzer in Austria, il Lamartine e l'Hugo in Francia furono aspramente combattuti da chi la pensava diversamente da loro, tanto più aspramente anzi quanto maggiore era l'autorità del loro nome.

E lasciamo andare il Dall'Ongaro letterato: alcuno porta alle stelle le sue liriche, i suoi drammi, le sue novelle; sarà lecito ad altri dire che le liriche spontanee quasi sempre, mancano di purezza nella forma e di robustezza nel pensiero: i drammi di verità storica e umana; le novelle di originalità; e gli stornelli che pur vanno così celebrati, sono per la più parte, un accozzo di versi fiacchi, sotto i quali si nasconde un concetto strambo, e un sentimentalismo [illegible].

Son molti che la pensano così: il male sta che non tutti hanno il coraggio di dirlo.

Fantasio

CORRIERE

Roma, 18 settembre 1873.

Chi mi presta per un momento la grande rettorica, quella dei bei tempi della *Riforma*?

Nelle sue colonne, divenute per incanto politica sindone, mi ricordo d'aver trovato una volta il cadavere dell'onorevole Ara, raccolto sanguinante nell'atrio d'un palazzo ministeriale.

L'immagine, grottesca ma espressiva, mi torna oggi in mente a proposito della strage di progetti e d'architetti, fatta dal regolatori del piano.

Prati di Castello — via Nazionale — galleria di piazza Colonna — deviazione d'un tratto della via Nazionale — sistemazione d'una parte della città e quartiere ai Prati — tutte queste fantasmagorie, durate parecchi mesi, hanno fatto la loro grande caduta.

Giù a uno a uno; e con le fantasmagorie i maghi, Landi, Linari, Mengoni, Galli, Landi, De Baleine e gli altri.

Chi avrà raccolto i frantumi della città nuova, rimasta in mente agli autori? Chi, i cadaveri sanguinanti — come direbbe Bacone — di coloro che avevano tanto sudato per assaporare gli onori del trionfo, non ricordando (ingenui!) che accanto al Campidoglio c'è sempre la Rupe Tarpea?

Il Mengoni ebbe — a parere della Commissione — uno slancio ardito... ma...

Il Linari immaginò cose stupende — però di puro abbellimento... e quindi...

Il Landi pensò a quattro chilometri di strada diritta come un fuso... però...

E così di seguito; i *ma*, i *quindi*, i *però* diventano particelle avversative, spietatamente demolitrici.

Non vi parlo dei Prati di Castello: avevo visto con questi miei occhi lavorarvi il Galli, il du Baleine, il Mastello, il Barigazzi. Li avevo visti, combinati tanto bene, con le loro casette, i villini, l'alberatura, le strade simmetriche, le combinazioni finanziarie che m'avrebbero permesso a ottant'anni di non essere più proletario. E invece, ora?...

Ora l'erba seguiterà a crescere su quei prati libera e maestosa. Issel li adoprerà come fondo d'un suo quadro tutte le volte che gli pigli la fantasia di dipingere una tradita che, stringendo al seno il suo bambino, si proponga il diversivo d'un bagno nel Tevere la sera d'una festa popolare. E dietro agli alberi allungherà il collo — quasi re di quelle spazio — S. Pietro con la sua cupola immensa — la sola che guardi un tanto bene di Dio, da cui — non si sa perchè — s'allontanano i mortali.

Ho detto oggi ancora qualche parola sull'argomento del piano, perchè è il motivo popolare successo in tutti i crocchi e in tutti i giornali.

A qualcuno potrà parere ch'io lo fischi... abbastanza bene; ma non fo nè più nè meno di quanto fanno gli altri.

Ognuno aspetta di veder la causa trattata in appello. L'*Opinione* ed altri giornali si limitano a dei semplici riassunti. Il *Popolo Romano*, son due giorni che riassume, e pare riassumerà ancora per un pezzo.

Dico il vero, preferisco che il nuovo giornale sviscerì, come si dice, la faccenda in tutti sensi e metta fuori un parere che illumini tutti, anche me, che vorrei riconoscere — e non mi riesce — l'autorità del *Popolo Romano* in cose municipali.

Il nuovo giornale — scritto sicuramente con le migliori intenzioni del mondo — non mi pare molto felice nella scelta delle frasi e dei suoi ragionamenti.

Se per lodare l'onorevole Correnti il *Popolo Romano* deve scrivere le peggiori cose del mondo e sviare ogni elementare nozione di storia; se per difendere la città il *Popolo Romano* assicura che gli scontisti son venuti a Roma con il trasporto della capitale, e se ogni giorno, per mantenere il suo programma, si crede in dovere di aggiungere un fiore di questo genere alla sua competenza municipale — non [illegible] arriveremo.

Certamente — ripeto — non nego che le migliori intenzioni guidino gli scrittori del nuovo periodico; ma è certo che dal modo di dicentere, dalle frasi, dalla sicumera di certi giudizi, s'intravede una piega che può essere pericolosa. Il *Popolo Romano* non fa che distinzioni, e vuole stabilire un dualismo tra due popolazioni, mentre in Roma ce n'è una sola: prima italiana e poi popolazione di Roma capitale d'Italia.

E faccio punto, sperando che il *Popolo Romano* verrà farmi convinto ch'io mi sia ingannato.

Parliamo d'altro.

Come avevo annunziato, questa mane il presidente della Società degli interessi cattolici, principe Aldobrandini, si è recato in Vaticano per presentare la petizione con cui si chiede l'ampliazione per Roma del culto del Sacro Cuore.

Gli facevano compagnia il conte Adolfo Pianciani, presidente della Federazione Piana, il marchese Cavalletti ed altri personaggi dell'aristocrazia guelfa.

Anche il loro è un piano d'ampliazione, ma d'edilizia compiutamente religiosa. Io non me n'intendo. Se vuole, parli la *Voce*.

Ragazzi, ho per voi una buona nuova.

Sono già belle e preparate duemila medaglie per la prossima premiazione scolastica. Da una parte c'è il ritratto del Re, quello che è andato a Vienna ed è salutato laggiù col nome di Re galantuomo; dall'altra, l'epigrafe che vi ricorderà d'essere stati buoni, d'aver tratto profitto dagli studi e d'essere divenuti italiani.

Non è poco, figliuoli: se sapeste quanto è costata quella medaglia!...

Parlo del costo morale, chè quella, la quale vi sarà data, varia dalle sei alle quattro lire. Mettetevi di vostro il ricordo del passato, e vedrete di quanto aumenterà il valore.

In qualunque modo — a questi lumi di luna e col corso forzoso — il simulacro d'una moneta d'argento è sempre qualche cosa.

Il Cavaliere F.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal Concerto della terza e quarta legione della guardia nazionale dalle ore 8 alle 10:

Marcia.

Concertone — *Rigoletto* — Verdi.

Valtzer — *Pompe di Corte* — Coletti.

Finale — *Violetta* — Verdi.

Valtzer — *La Stella d'Italia* — Pusini.

Finale nell'*Attila* — Verdi.

Mazurka — *La place* — Lavini.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1[4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1[2. — *Pulcinella nell'imbarazzo per sei taberri.*

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *La Saffo italiana*, col nuovo ballo: *Il sogno di un dissoluto.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Ministero dei lavori pubblici, rispondendo all'ultima proposta presentata dalla Commissione delle Strade Ferrate Romane relativa al riscatto e a una nuova combinazione per l'esercizio delle ferrovie, ha dichiarato di esser pronto a mantenere gli impegni assunti dalla passata amministrazione riguardo al riscatto; ma ha aggiunto non poter vincolare *a priori* la sua azione per quanto concerne la seconda parte della proposta.

Crediamo che la Società abbia definitivamente accettato il riscatto riservandosi di trattare in seguito la proposta dell'esercizio.

Il Governo ha ricevuto e riceve dalle provincie indirizzi al Re per il suo viaggio.

Il ministro Finali ha fatto noto ai Comizi agrari del Regno che non ostante le vive premure fatte dal Governo del Re, non è stato possibile di ottenere che fosse tolto il divieto dell'ammissione dei nostri semai nell'interno dell'Impero del Giappone, nè che al divieto stesso fossero fatte eccezioni.

Codesto importante argomento ha formato oggetto di lunghe discussioni fra diverse potenze interessate; e lo stato attuale delle cose può riassumersi nel proponimento di riservare integro, fino alla revisione dei trattati il presente regime convenzionale, che non accorda agli stranieri la libera circolazione nel suddetto Impero.

La Sublime Porta ha proibito, fino a nuovo ordine, l'esportazione dei cereali del Landjak di Amassia, in vista delle condizioni poco favorevoli con cui si presenta il raccolto dell'anno corrente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Il viaggio del Re.

VIENNA, 17, ore 9 di sera. — Ritardato. — (*Sopprimiamo dal dispaccio i particolari noti per essere stati dati dalla Agenzia Stefani).*

Al ricevimento del Re la musica ha suonato l'inno reale italiano e poi l'austriaco

L'Imperatore si è rivolto al re ed ai ministri servendosi della lingua italiana.

Il corteggio si componeva di trentadue carrozze di Corte nelle quali presero posto gli arrivati, e l'Imperatore coll'Arciduca e il suo seguito.

VIENNA, 18 (ore 10). — Il Re, accompagnato dal principe Thurn e Taxis, si è recato dall'arciduca Carlo Lodovico; dopo visiterà gli altri arciduchi.

L'Imperatore ha fatto preparare nel locale dell'Esposizione ippica al Prater una colazione, alla quale è invitato tutto il seguito del Re.

L'Imperatrice trovandosi a Schönbrunn il Re andrà a visitarla dopo le ore due. Stasera pranzo a Corte, al quale assisteranno i principi della famiglia imperiale e il Re col generale Bertolè-Viale.

I ministri Visconti-Venosta e Minghetti pranzeranno col presidente del Consiglio dell'Impero.

Gli operai italiani hanno fatto chiedere al Re un'udienza per presentargli un indirizzo per l'anniversario del venti settembre.

PARIGI, 17. — La Destra dell'Assemblea si riunirà il 25 a Versailles per discutere il programma che dovrà essere sottoposto al conte di Chambord.

Credesi che probabilmente questo programma sarà basato sulla *Carta* del 1814.

Buffet, presidente dell'Assemblea, assistette al pellegrinaggio di Lione.

Dal 9 al 14 corrente non vi furono che 134 casi di cholèra, il che significa già una diminuzione.

I medici credono che sarà schivata l'epidemia propriamente detta.

MODENA, 17. — Alle 8 35 vi fu una scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria.

Nessun danno.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 17. — Stasera alle ore 8 30 si sentì una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Nessun danno.

Vienna, 17. — Ecco alcuni dettagli sul ricevimento fatto al Re: La stazione del Sud era addobbata brillantemente. Oltre l'imperatore, vi erano presenti gli arciduchi Carlo Luigi, Vittorio, Guglielmo, Ranieri, Leopoldo e Sigismondo, il governatore ed il comandante generale della Bassa Austria e molti pubblici funzionari civili e militari. Una compagnia d'onore con musica attendeva il re sulla scalinata della stazione. L'incontro dei due Sovrani fu cordialissimo. LL. MM. presero posto in una carrozza tirata a sei cavalli e giunsero al palazzo imperiale in mezzo alle acclamazioni della popolazione. Tutti i funzionari di Corte e i ministri, che ricevettero il Re al palazzo imperiale, furono presentati a Sua Maestà, dopo di che l'imperatore si è ritirato. Il Re, con tutto il suo seguito, si recò quindi a visitare l'imperatore col quale rimase qualche tempo e poscia ritornò nei suoi appartamenti per pranzare.

L'imperatore portava l'Ordine dell'Annunziata ed il Re portava la gran Croce di S. Stefano.

Vienna, 18. — Le persone che attendevano iersera il Re nei suoi appartamenti erano i grandi dignitari della Corona, il principe di Hohenlohe, il conte di Grünne e i ministri principe di Auersperg, Kuhn, Lasser, Glaser, Stremayer e Ziemialkowski.

Il Re pranzò solo col suo seguito.

Oggi, verso mezzodì, il Re andrà a Schoenbrunn, donde le LL. MM. si recheranno insieme all'Esposizione ippica al Prater.

I giornali del mattino constatano che l'accoglienza fatta al Re dalla popolazione fu delle più cordiali e festose.

Parigi, 18. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel 12 ottobre gli elettori dell'Alta Garonna, della Loira, di Puy de Dôme e del Nievre, per eleggere i loro deputati.

New-York, 17. — Oro 111 3[8.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 55	71 50	71 65	71 60	— —
Idem coupons staccati	— —	— —	— —	— —	69 35
Certificati del Tesoro 5 0/0	541 —	540 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 80	73 70	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	72 75	72 70	— —	— —	— —
» Rothschild	72 —	71 95	— —	— —	— —
Banca Romana	2000	1990	— —	— —	— —
» Generale	519 50	518 50	520 50	520 —	— —
» Italo-Germanica	535 —	532 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	405 —	400 —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	398 —	395 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	[illegible]	— —	— —
	Francia	[illegible]	112 50	112 60
	Londra	90	28 80	28 80
ORO			22 97	22 95

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *NAZIONE* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, e termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti. Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 010.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gas, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le occorrenti informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (3867)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e le esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, le maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e a preparati con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui itterici o costituzioni e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia:

Contenente di tutti i numeri, e delle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, ecc., i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 30.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

per

G. C. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto.

Prezzo L. 3. Spedito franco per ferrovia, L. 3 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo,** entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultime Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei; il signor Giorgio Hill.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la [illegible] e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Aubin)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è indubitamente superiore a tutte le Copaive ed Injezioni sempre inattive e pericolose (particolarmente nocive in forza dei restringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di diversi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 65, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

di

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

negli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

ossia

RAGGRUPPAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI E ASSIOMI INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. RYER DI SINGAPORE (*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 80.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del PENDOLE, RICCARDO, ecc.

Un volume in-16° di pagine 290.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 254

Prezzi d'associazione: [illegible]

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 20 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 settembre.

Ogni giorno havvi una notizia « decisiva » sulla fusione; e telegrafo e giornali vi danno relazione continua degli incidenti che avvengono. Abbiamo lettere, dialoghi, pronostici, profezie e dichiarazioni a bizzeffe. I giornali liberali — sotto questo titolo comprendo tutte le tinte non fusioniste, dal *Temps* al *Rappel* — vivono d'illusioni, e ogni giorno stampano a grossi caratteri che « la fusione è abortita. »

Ve ne sono d'ingenui, come l'*Opinion nationale*, che sospendono la tiratura, per dire ai loro lettori che « al momento di metter in macchina » ricevono la grande notizia che « la fusione è fallita. » Altri, come l'*Ordre*, nelle loro « ultime notizie » raccontano che i capi del partito han fatto i conti e che trovano che « mancano 17 voti. »

Mantengo sempre, ad onta di questi *entrefilets* ottimisti, la mia opinione, che la fusione è già fatta; che molto probabilmente verrà fuori la monarchia come venne il 24 maggio, quando meno i radicali se l'aspetteranno, e che resterà loro soltanto la consolazione di recriminare e di disperarsi *après coup*.

Certo, le difficoltà che han da vincere i fusionisti son grandi, e anche è sperabile che non le vincano, tanto più che lo spirito volteriano degli orleanisti si ribella alle sacrestie... ramento della Francia. Ma disgraziatamente per essa, ricevo quotidianamente notizie che contrastano coll'ottimismo dei liberali, e apprendo che le pratiche secrete dei fusionisti guadagnano terreno ogni giorno.

Un regno, che si fonda e si ristaura, ha tanti impieghi lucrosi od onorifici da distribuire e non meraviglia il sapere che in questo momento si è dietro a « conquistare » diversi deputati di tinta incerta, onde ingrossare la maggioranza. Il colpo di scena finale è riservato a Pio IX, dal quale si aspetta — non lo dico alla leggiera, vi prego di crederlo — una lettera nella quale egli, in nome della religione, imporrà a Enrico V il sacrifizio della bandiera bianca, e alla quale il pretendente cederà.

Siccome poi l'oscurantismo e il clericalismo sono due cose che una volta in moto van giù fino al fondo, conviene aspettarsi a fatti nuovi e insoliti; e contro di noi e contro tutti i liberali d'Europa. Invano il nuovo Governo apparentemente reagirà contro la reazione, essa sarà più forte di lui. Da tutto questo ne verranno indubbiamente delle nuove e grandi disgrazie — per la Francia.

Una buona notizia l'ho inviata a FANFULLA per telegrafo, quella cioè dell'apertura prossima del Teatro Italiano. Eravamo minacciati di una soppressione completa dell'opera italiana in favore delle « *Jeannes d'Arc* » di là da venire della nuova scuola francese; per ora questo pericolo è svanito. Il nuovo direttore è il solo che potesse arrischiarsi su quelle scene così difficili. Maurizio Strakosch è uomo abilissimo, che gode gran fama, che conosce il pubblico, che sa condurlo « all'americana » e il suo nome solo è una promessa. Ne volete una prova? Non si sa ancora che ci darà, e incominciano a iscriversi per gli abbonamenti di logge.

Grandi difficoltà però l'aspettano; la mancanza di artisti, il dover rimettere alla moda il teatro italiano, il vincere l'antipatia per le cose italiane. Ma li Strakosch sono usi ai miracoli e forse faranno anche questo. Intanto si annunzia che è scritturato a capo d'orchestra il Vianesi del *Covent-Garden*; che si andrà in scena al 7 di ottobre; che si preparano *Semiramide*, e il *Flauto magico* in attesa delle opere che ebbero successo in Italia in questi ultimi anni, e che per l'assedio, Comune, e direzione poco abile della stagione scorsa — sono nuove per Parigi.

E anche noi abbiamo lo Zingaro! Però qui si fa tutto perfezionato e si è adottato il metodo di non parlarne che una volta alla settimana, cioè al sabato sera. Ecco fuori il bollettino della mortalità, si vede che ci son 120 morti di colèra in otto giorni, si trova « che non son poi tanti » e si va all'apertura del Valentino. Sabato prossimo si vedrà. E da un sabato all'altro non se ne parla altro che dai pochi paurosi. Io par esempio non me ne occupo che per conto del *Fanfulla*.

Che volete? qui ci sono tante altre cose da pensare! Abbiamo l'Aeronautic-Club, che si fonda a questi giorni, e aspettiamo il telegramma che ci annunzi la partenza del pallone transatlantico, che dovrebbe esser partito con 4 persone all'11 da New-York per... Parigi; abbiamo l'evacuazione di Verdun, ove un soldato tedesco, ha gridato: « Abbasso la Prussia, e viva la Francia » con grande gioia dei Verdunesi; abbiamo la nuova carta geografica che circola nell'Alsazia intitolata: « La Germania nel 1876 » ove si prendono alla Francia cinque o sei dipartimenti dell'Est per aggiungerli alla nuova Prussia, e cinque o sei del mezzogiorno per darli alla nuova Italia; pel caso, suppongo, che D. Veuillot, vada al potere e che ci dichiari la guerra.

Abbiamo la morte di una *cocotte*, Anna Deslions sulla quale i moralisti del *Figaro* sciolgono ditirambi, e della quale ci raccontano vita, morte e miracoli; abbiamo un certo Vernet, imbecille che ruba e spreca 600,000 franchi per un'altra *cocotte*, Alice Regnault, e che i moralisti del *Gaulois* difendono a lor volta, e abbiamo finalmente i miracoli, i pellegrinaggi, e la guerra santa che si predica in tutta la Francia.

Occuparsi del colèra? quando al pellegrinaggio di Mont-à-Mousson le monache di non so che convento di Certosini distribuiscono ai fedeli *i fili della paglia del carcere del Papa!* Non invento punto, sapete, è storia. Uno di questi giorni m'aspetto a veder rappresentare al Chatêlet « La prigionia e il martirio di Pio IX con Vittorio Emanuele carceriere, e Visconti-Venosta aguzzino » dramma in otto quadri, e con balletto di Transteverine nel terzo atto!

Ritorno per un momento al colèra. Pare veramente che siamo alla fine dell'epidemia — così almeno assicurano i principi della scienza. Cose che non si vedono che qui, ove tutto è fatto a vapore. In dieci giorni, lo Zingaro è nato, cresciuto, invecchiato, e si sta per seppellirlo. I malati guariscono, e la malattia prende i sintomi di quando è in decrescenza.

Per conto mio, dico che questo Zingaro ci viene dal Belgio. Non è il vero, è una contraffazione fatta in quel paese, contro il quale Balzac voleva far muover guerra, per difendere la proprietà dei suoi romanzi.

Rubo al *Mémorial Diplomatique*, che li include incidentalmente in un articolone, due o tre motti istorici, perchè li trovo belli — e corti.

— A chi fate la guerra? — chiese Thiers allo storico tedesco Ranke, dopo il 1870. — A Luigi XIV — rispose quello, e voleva alludere alla devastazione del Palatinato compiuto sistematicamente da Turenne al tempo del « Gran re. »

— Chi dichiara la guerra al suo vicino — disse Alessandro I a Caulaincourt, ambasciatore di Napoleone — lo invita a venire in casa sua. — L'avvertimento non valse, nè nel 1811, nè nel 1870.

L'ultimo aneddoto era già noto. Dopo Olmutz, il ministro d'Austria riceveva il signore di Bismarck, col quale doveva avere una conferenza politica, col zigaro acceso alla bocca. Il futuro gran cancelliere immediatamente si levò cravatta e soprabito e restò in maniche di camicia. — Che fate? — gli chiese il diplomatico austriaco. — Faccio come voi, faccio il mio comodo!

GIORNO PER GIORNO

I dispacci della *Stefani* ci danno in anticipazione qualche notizia intorno al viaggio del Re d'Italia a Berlino.

Il Re scenderà alla stazione di Goerlitz.

Goerlitz è una città di 12,000 abitanti nella Silesia; è situata sulla Neisse.

Il giorno dopo l'arrivo — festa a Postdam.

Postdam dista 30 chilometri da Berlino ed è come ognun sa il Versailles della Prussia.

È una città fortunata.

Vi dimorò e vi morì Federigo II.

Voltaire vi scrisse una tragedia.

Vi pranzò Piron.

Vi nacque Guglielmo Humboldt.

Ed oggi il discendente di Federigo Burgravio di Norimberga vi accoglie il discendente di Umberto Biancamano.

***

L'*Unità Cattolica*, a proposito del viaggio del Re a Vienna si diverte a raccontare un po' di storia dell'impero austriaco.

E citando Innocenzo XI che nel 1683 mandò denari a' Viennesi assediati da' Turchi, comandati da Karo Mustafà, ed eccitò Sobieski a correre in difesa della città, esclama:

« Oggi l'Austria rende il contraccambio a Innocenzo XI! »

APPENDICE

LE COLONNETTE!

Povere colonnette! Le ho proprio viste, come Ugolino i nipoti, cadere ad una ad una sotto i colpi del piccone inesorabile!

Pareva d'assistere ad una esecuzione notturna! Quasi al medesimo istante, [illegible] assaliti, lungo tutto il Corso, da drappelli di operai che, slanciati improvvisamente, si stringevano loro intorno; le avviticchiavano, le [illegible]: il piccone sotto le fiammelle tremolanti del gaz mandava lampi sinistri; i colpi risuonavano cupamente nel silenzio che a quell'ora già occupava il Corso: la luce rossastra delle torcie a vento susciava intorno al gruppo degli operai ombre fantastiche e paurose, mentre vortici di un fumo denso, nerastro, [illegible]vano lungo le pareti de' palazzi, quasi a togliere loro la vista della strage che si compieva ai loro piedi.

Ed era veramente pietà!

Quelle colonnette erano nate con essi, ne avevano infine allora condivisa la storia e le memorie: come sentinelle avanzate, li avevano protetti e difesi, vegliando quando essi dormivano: anche nel fitto delle tenebre, se un passeggiero veniva ad urtarsi contr'esse, fide alla consegna, gli contrastavano il passo e lo avvertivano che erano nel territorio del loro signore!

Ed in breve ore giacevano stese sul lastrico, immobili, inerti, non però *boccheggianti* come il cadavere del *povero Ara* visto un di dalla *Riforma*.

La giustizia... del sindaco Pianciani era soddisfatta!

Le ho viste cadere tutte senza profonda commozione, anzi con segreta compiacenza — tutte, tranne quelle del palazzo Chigi.

Quando vidi schiantare, ultime vittime, le note colonnette del palazzo Chigi, una lagrima furtiva e melodrammatica mi bagnò il ciglio, e mi parve veder strappata la più curiosa pagina del libro della cronaca cittadina.

Tutta la storia de' nobili signori, i fasti e gli splendori d'un tempo, il dispettoso abbandono e il silenzio dell'oggi stavano scritti su quelle colonnette.

E poi altre memorie più geniali; le feste e le baldorie del Corso; l'allegra barzelletta, o le dolci confidenze mormorate sul loro capo dalle leggiadre fanciulle, e dalle eleganti signore che amavano raccogliersi in circolo intorno ad esse. Quante volte sentirono il tondo fianco della matrona appoggiarsi mollemente sul loro fianco, intanto che le mano oblione ne accarezzava il capo lucente e levigato, e le dita vi battevano su le note della banda musicale!

Il timido giovanetto e novello amante trovava nella loro compagnia il pretesto per aspettare il passaggio di *lei*, e sederle il marciapiede, e sentire (oh voluttà!) il fruscio della sua veste! E da esse protetto, il creditore infelice stava in agguato ed attendeva al varco lo zerbinotto che entrava trionfalmente sul Corso a spiegare la pompa de' nuovi abiti — non ancora pagati!

Queste ed altrettali memorie sono con esse cadute e disperse! Una però voglio sottrare all'oblio, confidandola a *Fanfulla*.

È una storia semplice come tutto ciò che è vero — o, viceversa, se vi torna meglio

Molti de' nostri lettori di Roma l'avranno visto la scorsa estate, fermo, immobile lunghe ore ad una colonnetta del palazzo Chigi. Chi si imbatteva in lui non poteva a meno di osservarlo curiosamente, per una cert'aria, un carattere anzi di incertezza, di indefinito, che era in tutta la sua persona: pareva una sfumatura d'uomo.

Era un giovanotto; ma a guardarlo, mal sapevi dire se fosse più presso ai 25, od ai 40 anni. Non era nè bello, nè brutto: il colorito del volto, la tinta de' cappelli, della barba, incerti: a prima giunta ti sembrava d'alta statura ma appena si muoveva ti ricredevi, perchè ti appariva quasi piccino: camminava spedito, risoluto, ma l'una gamba pareva non seguisse il moto dell'altra; era forestiero, ma per una strana coincidenza, apparteneva ad una di quelle regioni che stanno come a cavalcioni di due nazioni, e non sono veramente nè dell'una, nè dell'altra.

— Un giorno presso al vespero — egli stesso così mi raccontava la sua avventura — appoggiato alla fida colonnetta, lasciavo divagar gli occhi qua e là, quando furono colpiti e fermati dall'apparire di una leggiadrissima testolina di donna ad una finestra della casa dirimpetto. Mi parve che lo sguardo de' bellissimi occhi che illuminavano la bella faccia si arrestasse sopra di me; mi sentii come tocco da una scossa elettrica; ma tosto risi di me e delle idee che mi attraversavano la mente.

L'indomani io era al mio posto, e la bella testolina riappariva di nuovo, e vedevo, così da non poterne dubitare, soffermarsi ancora su di me, quello sguardo incantevole.

La colonnetta divenne la mia casa, il mio passeggio, la mia trattoria. Passarono così quindici dì, e credo anche qualche notte. Al sedicesimo mi sembrò che lo sguardo avesse un'espressione di corruccio, la testolina s'agitava inquieta, appariva e scompariva; poi d'un tratto le imposte si chiusero rumorosamente, e per quel dì e molti altri apparse rimasero ostinatamente chiuse.

Pensai le più tristi e desolate cose, una malattia, una sventura domestica, un ratto!

Dio buono! ma voglion mettere proprio il loro bene a usura i monsignori dell'*Unità*.

Facciano un po' il conto di quante volte dal 1683 in poi gli eserciti dell'Austria son venuti in soccorso dei discendenti di Papa Innocenzo e vedranno.

***

E di questi soccorsi è curioso vedere come la stampa clericale rendeva il contraccambio all'Austria venticinque anni fa.

Sfogliando i giornali vecchi trovo queste linee del signor Veuillot stampate nell'*Univers* del 1848 appena si ebbe a Parigi la notizia della rivoluzione di Vienna:

« Una rivoluzione a Vienna! Il signor Metternich rovesciato!

« La rivoluzione del 1848 è un avvertimento della Provvidenza. La monarchia soccombe sotto il peso dei suoi errori; la monarchia non ha più partigiani; muore di cancrena sociale, i troni cadono in modo umiliante. La Lombardia è libera, la Boemia è indipendente, la Gallizia esce dalle viscere del mostro che l'aveva mutilata prima di inghiottirla. Che le repubbliche aiutino la Chiesa e i cattolici saranno i migliori dei repubblicani.

***

Se l'*Unità Cattolica* si ricorda di Innocenzo XI, perchè l'imperatore d'Austria non dovrebbe rammentarsi del pontefice massimo della stampa clericale?

Gli auguri del 1848 son più recenti, mi pare, dei soccorsi del 1683.

***

Il mio dolcissimo amico cronista della *Libertà* è afflitto da tre o quattro giorni da un *tic* deplorevolmente doloroso.

Vuol per forza far dire qualche sproposito a *Fanfulla*.

Di dove diavolo gli è venuta questa mania?

Dall'abborrimento di ogni monopolio e dal melanconico epifonema dello Spirito Santo — *Guai a chi è solo?*

***

Fanfulla ha annunciato l'altro giorno in un telegramma che il Re d'Italia sarebbe stato ricevuto alla frontiera austriaca dai marescialli Taxis e Thurn mandativi dall'imperatore Francesco Giuseppe.

La *Libertà* tutta allegra si frega le mani, piglia la penna e ci avverte che noi abbiamo fatto due persone di una persona sola (il principe Thurn-et-Taxis), e abbiamo regalato a queste due frazioni d'un individuo solo un bastone di maresciallo ciascuna.

Fanfulla non nega l'errore; ch'egli, del resto si è affrettato a correggere il giorno dopo e nel quale il telegrafo ha fatto cadere anche molti altri giornali italiani.

Ma l'ultimo a rimproverarlo doveva essere il cronista della *Libertà*.

Fu pur lui che divise in due un principe della Casa d'Inghilterra e fece viaggiare il principe Alfredo in compagnia del duca d'Edimburgo.

***

E anche ieri — non più tardi di ieri — la *Libertà* inventava l'arciduca d'Austria Ranieri Alberto, che non ha mai avuto la fortuna di aprir gli occhi alla luce.

Quando s'inventano gli arciduchi si può perdonare agli altri di fare un maresciallo. — Perchè gli arciduchi nascono — e i marescialli si fanno.

***

Il dolce cronista dice che *Fanfulla* la pretende a *maggiordomo*.

Maggiordomo di chi?...

Il maggiordomo suppone una Corte ed un principe...

Vorrebbe esser lui il principe — il cronista della *Libertà*?

Per me son disposto ad eleggerlo.

E da maggiordomo devoto gli consiglio di far sua l'iscrizione che Giuseppe II scrisse sotto il proprio ritratto:

« Immagine d'un uomo che non ne fece una bene in vita sua. »

***

Un altro cronista che si arrabatta contro di me è quello del *Pensiero di Nizza*.

Mi son permesso di sorridere un pochino l'altro giorno perchè quell'egregio signore lamentando che non piovesse, esclamava:

« Oh! l'asciutto d'acqua! il peggiore degli asciutti! »

Non l'avessi mai fatto!

***

Il cronista mi dedica un articolo di due colonne ed evoca dalle tombe nientemeno che le ombre del Corticelli, del Boccaccio, del Cesari, del Giusti.

Perchè scomodare tanti illustri morti per così poco?

S'apre un vocabolario — lettera A

Asciutto — contrario di *molle*.

Si scappa alla lettera M.

Molle — bagnato d'acqua.

L'asciutto d'acqua dunque sarà il peggiore degli asciutti, ma è ancora la peggiore delle [illegible]

Dia retta a me che gli voglio bene, il cronista del *Pensiero*.

Non faccia polemica sull'*asciutto*; n'esce *bagnato* in parola d'onore!

***

Una gentilissima lettera di Trento mi avvisa che i commenti al *manifesto* del municipio di Riva (quello che non ammetteva nel Comune i viaggiatori senza l'amminicolo) sono stati interpretati in modo da far torto al podestà Martini che l'ha firmato.

Dia retta a me il podestà Martini, non si preoccupi, per carità, dei commenti al mio commento.

Quando tartasso le circolari di Scialoja non mi passa nemmeno per la testa ch'egli possa essere reo di tutti gli spropositi che un ministro occupato firma in capo al giorno.

Un brav'uomo può firmare un amminicolo e rimanere un podestà stimato e un patriota senza eccezione appunto come il conte Martini.

***

Il *Plauto* di Cossa è stato rappresentato a Firenze, e non ottenne colà quell'esito compiutamente felice che ebbe già a Napoli, a Genova, a Torino, a Milano, a Trieste.

La *Gazzetta d'Italia* non si contenta di annunziare il fatto: ma tra un refuso e l'altro giustizia in sei righe un lavoro di sei atti, e sentenzia che il *Plauto* non è che una riduzione sceneggiata di poche pagine del Goldsmith.

***

Non mica, notate bene, del Niebuhr, o del Mommsen.

No. — L'erudizione della *Gazzetta* non va più in là del Goldsmith.

Pietro Cossa è l'autore del *Nerone*: e parrebbe che si dovessero trattare i suoi lavori con un po' più di serietà.

Quand'anche non ci fosse altro — ci sarà per sempre un merito letterario incontrastabile.

Ma la letteratura importa poco ai signori della *Gazzetta*.

La geografia? — diceva quell'editore. — Non ci credo alla geografia: non l'ho mai stampata.

***

Ricevo questo biglietto di visita che metto nella collezione dei biglietti di visita originali

GAETANO A.....

PER LO SGRAVO DI SUA MOGLIE

ha dato alla luce un bambino.

I Fanciulli girovaghi

Gentilissimo sig. *Fantasio*,

In un suo bellissimo articolo, pubblicato quest'oggi, 17 settembre nº 252, Ella si propone di prendere a cuore la sorte dei suonatori girovaghi, e in ciò fa opera santissima. Ma il mezzo che intende adottare di mandare a suonare sotto le mie finestre tutti gli arpisti che trova, i violinisti, gli organisti, è un mezzo che non raggiunge quell'intento, che Ella ed io e tutti vorremmo conseguire, di distruggere cioè quella piaga vasta e profonda della vendita de' fanciulli, che è proprio, come dice il Guerzoni, una degradazione della razza [illegible]

In quanto a me, me lo lasci dire, il mio compito è già finito, e mi avveggo che chi l'ha informato del fatto mio su questo punto, ne ignorava tutt'i particolari. Mi consenta che glieli dica.

Il progetto di legge sulla proibizione dell'impiego de' fanciulli in professioni girovaghe, fu presentato al Senato il *29 maggio 1873*. Ne' primi giorni di giugno fu discusso negli uffici; e, nominata un'apposita Commissione, questa m'affidò l'onorevole incarico di farne la [illegible]

In due o tre giorni la scrissi, e sebbene il progetto di legge fosse già messo all'ordine del giorno de' lavori del Senato, non potè esser discusso, ma non per colpa mia. L'ufficio centrale avea proposto una gravissima modificazione ad uno dei più importanti articoli di quello schema di legge, incaricandomi, prima di stampare la relazione, di mettermi d'accordo col ministro guardasigilli. L'accordo non potè aver luogo, poichè il Ministero il giorno dopo diede le sue dimissioni, alle quali fece quasi immediatamente seguito l'aggiornamento del Senato.

Allora, com'è naturale, non pensai più a pubblicare la mia relazione, e non ci pensai altrimenti, ignorando qual sia per essere la sorte di questo progetto di legge e di tanti altri che rimasero sospesi, all'apertura della nuova Sessione parlamentare.

Essendo così le cose, e sono proprio così, spero che Lei si faccia ad adottare un altro mezzo più giusto e più valido per riuscire nel suo intento, e lasci me dormire in pace; poichè sarebbe una vera crudeltà d'infliggermi una pena che sento di non meritare.

Sicuro che questa mia letterina troverà un posticino qualunque in uno de' prossimi numeri di *Fanfulla*, la prego di accogliere i sentimenti della mia più distinta stima.

Senatore DE FILIPPO.

Gentilissimo sig. Senatore,

Le sono propriamente grato ch'ella abbia voluto spargere un po' di luce sulla questione de' fanciulli girovaghi.

Non si puo' essere sempre bene informati a questo mondo: è più facile fare un piano regolatore che contenti il Municipio di Roma.

Non le paia poco!

Capisco che la legge ebbe il torto di capitare al Senato in un cattivo momento.

Quando i deputati suonavano il Ministero Lanza, chi poteva badare a'ragazzi che suonavano l'organino?

Del resto stia tranquillo, gentilissimo signor Senatore.

Nessun arpista, nessun violinista emissario mio, verrà a turbarle la quiete delle notti. Le dorma tranquille e conservi ne' dolci riposi quella beata gioventù dello spirito che traluce così chiaramente nella sua lettera.

Adoperi la mansuetudine che le è propria nel giudicare l'errore nel quale sono caduto e mi abbia [illegible]

Devotissimo

Fantasio

CRONACA POLITICA

Interno. — Il viaggio — l'intitolazione è sbagliata: la tappa va detto, perchè Vienna è la tappa: la meta è più in là.

Aspetto ansiosamente i giornali triestini. Quanto mi tarda sapere l'effetto prodotto sui nostri cugini di là dell'Isonzo dal vedere come sia fatto un Re Galantuomo.

Fra parentesi: i fogli austriaci hanno rinfrescata per proprio conto questa simpatica dizione che ha aperto in Europa la nuova genesi del diritto dinastico. È la cresima che tien dietro al battesimo di Vittorio Emanuele.

Ma torniamo a' nostri cugini: l'hanno veduto, gli hanno battute le mani, se lo sarebbero mangiato se l'avessero potuto — questo poi no, adagio, miei cari.

E per fargliele vedere ci voleva proprio un viaggio. Una volta non era così; ma una volta non c'era il corso forzoso che ne mise in bando l'effigie coniata sui marenghi e sugli scudi. Bisogna saper grado al sullodato, se non l'ha

---

L'ottavo o il nono giorno del doloroso ecclissi, proprio in quell'ora in cui la luce diurna scompare, e non sono ancora accese le fiammelle del gaz, vidi improvvisamente riaprirsi la finestra e, dopo qualche istante, affacciarvisi con mal celata esitanza, paurosa quasi, la bella testolina. Mi sembrò un po' pallida e velata da una nube di tristezza.

Stette alquanto a riguardare lungo il Corso, poi d'un tratto udii un grido mal represso e scorsi ondeggiare nell'aria e scendere rapidamente al suolo una candida pezzuola. Guardai la testolina; era illuminata da un vaghissimo sorriso che cadeva direttamente sopra di me.

Non esitai più: traversai la via e, prima che alcuno se ne fosse avveduto, potei afferrare svolazzante ancora nell'aria, ed impadronirmi della pezzuola.

Ed ora? chiesi a me stesso, sentendo che il momento era decisivo. Combinando la riapparizione, il sorriso e la caduta della pezzuola, conchiusi che questa era caduta appunto perchè io avessi motivo per salire da *lei*. Questo strategemma non rispondeva all'ideale che mi era fatto io: ma infine che importava? perdeva un'illusione, ma acquistavo una bella realtà.

Entrai nella portina, ed ascesi risolutamente le scale.

Prima che suonassi il campanello, l'uscio si aperse, ed una vocina mi susurrò misteriosamente: « Entri, signore, passi nel salotto, la padrona lo *attende*. » Quest'ultima frase finì per rovesciare affatto il mio ideale.

Entrai nel salotto, e mi trovai dinanzi alla padrona. Era dessa! Mi tremarono sotto le gambe, e involontariamente feci il gesto di cercare la colonnetta. La signora se ne avvide, e mi fe' cenno di sedere. Mi sembrava non meno commossa ed agitata di me. Fe' prova due o tre volte di rivolgermi il discorso, ma non le riuscì.

Compresi che stava a me il togliere ambedue da quella situazione imbarazzata e, cavata la pezzuola, gliela presentai dicendo:

— Poichè, signora, la fortuna...

Mi interruppe per chiamare la cameriera:

— Norina, bada dalla finestra, se mai vedi giungere lui; me ne avvertirai prontamente.

A queste parole perdetti persino la memoria del mio ideale! C'era un *lui!* Forse un marito!

Quasi avesse indovinato questi miei pensieri, prese a dirmi:

— Mio marito non suol rientrare che più tardi; ma potrebbe per avventura ritornare improvvisamente... Ella mi comprende: non conviene che latrovi qui; non abbiam dunque tempo da perdere; io le aprirò francamente l'animo mio.... e accompagnò queste parole con un sorriso.

Fui lì lì per gettarmi a' suoi piedi.

Essa continuò:

— .... Fa caldo; un caldo insopportabile! Credo che abbiamo sorpassati i 25 gradi...

Io la fissai cogli occhi spalancati comprendendo più nulla.

— Ella da uomo di spirito ha subitamente compreso che la pezzuola era caduta proprio perchè fosse da lei raccolta e me la portasse; la ringrazio di questo servigio; ma debbo richiederla di un altro che ella non mi vorrà negare.

— La mia vita... gridai io, nello scompiglio della mia mente.

— Non si tratta della vita, proseguì, ma solamente del caldo... e della scelta di un'altra colonnetta. Mi spiego.

Mio marito, che io amo molto, perchè è la miglior pasta d'uomo, ha visto parecchie volte lei che appoggiato alla colonnetta del palazzo Chigi stava a riguardare.... il pensante che vuole? S'è fitta in capo l'idea che ella.... insomma s'è lasciato prendere dal mal della gelosia. Gli uomini anche i migliori, hanno talvolta delle matte idee! Non è vero?

Io sentiva il respiro farmisi corto, corto.

Mi guardò sorridendo poi riprese:

— Per tranquillare mio marito e guarirlo dallo strano sospetto, io gli promisi di tener chiusa la finestra finchè... finchè ella continuasse i suoi amori... colla colonnetta... Ora m'avvedo che ho promesso troppo: chiusa in questa stanza, col caldo a 25 gradi, io corrò rischio di soffocare.

— E quale servizio le posso ancora rendere? — domandai io che a poco aveva ripresa la calma, e compresa perfettamente la situazione.

— Un gran servigio per me — rispose. Parve esitare un istante, poi con un tuono di voce quasi supplichevole, soggiunse:

— ... Poca cosa per lei: che voglia scegliere un'altra colonnetta; ve ne son tante lungo il Corso e tutte compagne. Così potrò riaprire la finestra; mi lascia sperare...

— Signora, io parto questa istessa sera e per sempre... dal Corso.

— E perdonandomi... almeno in grazia dei 25 gradi?

Io mi era alzato e cercava, non senza stento, l'uscio, per andarmene: essa mi porse la mano; non la strinsi, ma vi impressi un bacio. Diè un breve strido e scomparve.

Pochi secondi dopo era in fondo alla scala. Portai la mano alla fronte che gocciava, e mi avvidi allora che teneva ancora la pezzuola.

Ebbi un lampo di felicità, di gioia indescrivibile; ma non fu che un lampo!

Esaminai la pezzuola: era evidentemente della cameriera!

L'ultima illusione era sparita!

Silvrico

stampato sulla sua carta. Che figura ci avrebbe fatto!

Lasciate com'è solamente sull'oro e sull'argento fa aggio.

È un vantaggio anche questo: solo mi maraviglio che l'onorevole Doda, il quale nei tre famosi volumi scoprì tanti vantaggi della moneta effettiva, non siasi accorto di questo.

⁂ Se avete la fortuna di possedere una cartella del prestito nazionale balzato al numero, e se questo numero è il 309,682, beati voi! Siete ricchi di centomila lire.

Che se il numero non è precisamente quello, via, non vi disperate. Pigliate le vostre cartelle come se fossero le due carte del *macao*, e tiratevi pian piano l'orecchio. — È la frase di rigore.

Che numeri ne sortono? Forse il 495,758, o il 1,228,081!

E di nuovo beati voi! Cinquantamila lire non sono quello che si dice una fortuna, ma bastano.

Buon pro a chi se l'è beccate.

Estero. — Vi presento mille duecento cannoni tutti in fila.

Fortuna che li devono ancora fondere, se no, se mai si pensassero di sparare tutti in un colpo, onde rendervi gli onori, introneerebbero l'universo, come in anticipazione hanno già intronato i giornali francesi, che ce li vanno allineando nelle loro colonne.

Sono la dote dell'esercito ricostituito.

Arme nuova destinata, come direbbe il generale Du Failly, a far *merveilles*. L'inventore è il colonnello De Reffye, del quale non conosco il nome sotto il quale fu battezzato: ma se si chiamasse *Claude* e avesse *femme*, so io quel che farei.

Scommetto che l'onorevole Ricotti ha già mangiata la foglia. Eh! non si tratta che di applicare la massima gesuitica: « A cannone, cannone e mezzo. »

Quanto al mezzo, il ministro può rivolgersi a Napoli: dovrebbe poterlo trovare giusto al *Vico Mezzocannone*.

⁂ Cominciano male. Hum!

Parlo dei vecchi cattolici, che fanno a quest'ora come i nuovi, cioè noi, che siamo i vecchi, ma al vedere abbiamo perduta l'anzianità per sospensione dalla... fede.

Fanno come noi ho detto, e si bisticciano maledettamente. Ecco: si sono riuniti a Costanza, hanno sciorinato un centinaio di prediche e a proposito di religione tra francesi e tedeschi se ne dissero per quante se ne sono date nel 1870.

O che nell'ordine religioso i trattati di pace non si riconoscono? Ed io che mi argomentavo che il *Paternostro* fosse il codice della pace universale.

Non vi dirò per filo e per segno come sia andata la cosa, ma soltanto che il primo a rompere la misura è stato un tedesco, il dottor Volck. Il padre Giacinto e il sig. di Pressensé, tocchi sul vivo, se n'andarono a' fatti loro.

Volete scommettere che per vendicarsi e per non trovarsi d'accordo coi tedeschi rientrano nel grembo della Chiesa?

Già, in fondo in fondo, non farebbero che rientrare nel loro carattere di francesi e di figli primogeniti: prova questa più che decisiva che i veri vecchi son essi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18. — L'Assemblea delle Ferrovie Romane ha deliberato di affidare ad una Commissione il mandato per accettare definitivamente il riscatto alle condizioni proposte dal Governo, dandole pieni poteri di devenire, col concorso della rappresentanza legale della Società, alla convenzione definitiva.

La Commissione nominata dagli azionisti risultò composta dei signori Peruzzi, Fenzi Carlo, Servadio, Bella, Brioschi e Sapia.

Roma, 18. — S. E. il presidente del Consiglio ha diretto al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Vienna*, 18. — S. M. va questa mattina all'Esposizione Universale coll'Imperatore e di là all'apertura dell'Esposizione dei cavalli. Avrà luogo oggi un pranzo intimo di famiglia a Schoenbrunn e stasera teatro di gala.

« *Minghetti.* »

Madrid, 17. — I soldati appartenenti alle riserve dell'esercito continuano a presentarsi in buon numero.

Non è segnalato alcuno scontro coi carlisti.

Perpignano, 18. — Si ha da Barcellona in data del 16:

Oggi è partita da Gerona una colonna di 4000 uomini, sotto il comando del brigadiere Reyes, onde scortare un convoglio che recasi ad Olot.

I carlisti si concentrano per attaccare Berga.

Parigi, 18. — Assicurasi che parecchie notabilità della destra e del centro destro partono oggi per Frohsdorff.

I generali carlisti Saballs e Castells sono giunti a Perpignano.

Berlino, 18. — Pel servizio di ordinanza presso il Re d'Italia sono destinati i generali De Rheinbaben e De Kasitz.

Vienna, 18. — S. M. il Re ebbe questa mattina una conferenza con Minghetti e Visconti-Venosta, la quale durò mezz'ora.

Alle ore 9, il conte di Robilant fu ricevuto dal re in udienza particolare.

S. M., accompagnato dal generale Thurn e Taxis, andò quindi a visitare tutti gli arciduchi, che trovansi presentemente in questa città.

Alle ore 10, il Re ritornò al palazzo imperiale, e mezz'ora dopo si recò in un equipaggio alla Daumont, attraversando i boulevards, al Palazzo dell'Esposizione per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione ippica. Arrivato al palazzo dell'Esposizione, il Re fu ricevuto dinanzi al padiglione imperiale dall'Imperatore, dagli arciduchi Carlo Luigi e Ranieri e dal direttore generale, barone Schwarz.

Prima di recarsi all'Esposizione ippica, la cui apertura era fissata a mezzodì preciso, fu presa nel padiglione imperiale una colazione alla quale presero parte l'Imperatore, il Re, i due Arciduchi, i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, tutta la Casa militare del Re, i segretari dei ministri italiani, cav. Bianchi e conte Tornielli, i medici del Re Adami e Bruno, il conte di Robilant, il tenente colonnello Nobili, il commissario generale conte Borromeo, il conte Andrassy, il ministro Glumetzky, il barone Schwarz, il conte Wimpffen, il primo gran mastro di Corte principe di Hohenlohe, il gran maresciallo di Corte conte Larisch ed il gran scudiere conte di Grunne.

Terminato il *déjeuné*, il Re e l'Imperatore si recarono nell'istessa carrozza all'Esposizione ippica. Quivi li attendevano il presidente dell'Esposizione, conte di Grunne, e i membri del Comitato.

Una immensa folla salutò con vivissime acclamazioni i due Sovrani.

Le LL. MM. visitarono l'Esposizione, ispezionando le scuderie ed i cavalli esposti dalla Germania, dall'Egitto, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia.

S. M. il Re ritornò quindi al palazzo imperiale, salutato lungo le vie da vivissime acclamazioni.

Alle ore 6 il Re assisterà a Schoenbrunn ad un pranzo di famiglia; quindi si recherà al teatro Imperiale, ove si darà la rappresentazione straordinaria dell'opera *Giulietta e Romeo* di Gounod.

Dietro espressa domanda del Re, avrà luogo una rivista militare, volendo S. M. vedere le truppe austriache sul campo delle manovre. La rivista sarà comandata dall'arciduca Alberto, e vi prenderanno parte parecchi reggimenti che hanno combattuto nelle campagne del 1849, 1859 e 1866.

Domani, prima di mezzodì, il Re visiterà l'Esposizione universale, e prenderà parte ad un *déjeuné* al padiglione imperiale

Domani sera avrà luogo un grande pranzo al palazzo imperiale, quindi il Re si recherà al teatro, ove si darà il ballo *Fantasca*.

Dopo il teatro, vi sarà ricevimento in casa del ministro d'Italia, conte di Robilant.

Posdomani, se il tempo sarà favorevole, avrà luogo la grande rivista militare.

Dopo la rivista verrà dato un gran pranzo al castello di Laxemburg, e poscia avrà luogo una passeggiata in carrozza nei giardini del castello.

Domenica il Re interverrà ad un pranzo offertogli dal suo cognato arciduca Ranieri e quindi si recherà alle grandi corse.

Prima di partire, S. M. interverrà un'altra volta al teatro.

La *Gazzetta Militare*, in occasione della visita del Re d'Italia, pubblica un articolo, nel quale si associa di tutto cuore all'accoglienza cordiale fatta al Re d'Italia dalla popolazione di Vienna. Esprime sensi di stima e di ammirazione per un tale sovrano, dicendo ch'egli, come galantuomo, come soldato valoroso e cavalleresco, e come Re adorato dal suo popolo, gode pure all'estero una grande considerazione. L'articolo termina salutando, in nome dell'esercito austriaco, S. M. il Re d'Italia in Austria.

CORRIERE

Roma, 19 settembre 1873.

Monsignor Segretti.

Dal palazzo Accoramboni in Borgo, ieri l'altro, verso le prime ore del mattino, un convoglio funebre modestissimo muoveva per Campo Varano. Pochi famigliari, quasi nessun parente, pochissimi amici accompagnavano all'ultima dimora la salma di monsignor Segretti.

Il pubblico è stato quasi sorpreso dell'annunzio di questa morte; i giornali liberali ne davano notizia ieri soltanto, e qualcheduno giungeva financo a metterla in dubbio. L'*Osservatore* e la *Voce* hanno taciuto completamente d'un uomo che per vent'anni fu strumento attivissimo e principale nel governo degli Stati Pontifici.

Perchè questo silenzio? Perchè tanto mistero? È stata prudenza, pietà, spregio postumo, o rancore che neppure lo spettacolo della morte ha potuto sopire?

⁂

Salvo Maria Segretti era nato in Barbarano, diocesi di Viterbo, da una famiglia d'industriali. Giovanetto venne in Roma e riescì ad essere ammesso nell'Accademia ecclesiastica, dove fece i suoi studi. D'ingegno facile e pronto, non tardò molto a prender posto, come prelato domestico, nella Corte Vaticana. Più tardi sostenne cariche minori nelle Delegazioni, finchè pervenne ad occupare quella di presidente del Tribunale criminale di Roma, e l'altra in sostituzione di monsignor Matteucci, di presidente della Sacra Consulta.

A questi due ultimi uffici il suo nome si lega con triste celebrità. La natura avea creato l'uomo che ci voleva per amministrare e dirigere la giustizia in uno Stato, ch'era un anacronismo vivente. Inaccessibile ad ogni sorta di commozioni, stava al suo posto come un soldato in faccia al nemico. E nemici erano per lui libertà e progresso; nemici quelli che l'una e l'altro volevano, quantunque certe apparenze di vita che malamente si direbbe liberale, certe intendenze potenti, da lui sfidate, l'avessero fatto qualche volta giudicare in modo diverso, dando occasione a speranze che, con la stessa sua condotta, egli s'affrettava a subito dileguare.

⁂

Quasi tutte le sentenze politiche dello Stato romano, dal 1848 in poi, sono sottoscritte col suo nome. Tra le più celebri, rammento quella per l'assassinio di Pellegrino Rossi e l'altra per Monti e Tognetti. Però il processo ch'ebbe più eco fuori di Roma, fu quello architettato contro il commendatore Fausti, amicissimo del cardinale Antonelli.

Tra il presidente della Consulta e il segretario di Stato ebbe luogo una specie di lotta corpo a corpo. Vinse il primo e cercò di atterrare l'autorità dell'altro fin presso al trono pontificio; ma il trionfo fu di breve durata. Segretti aveva combattuto avendo per alleati monsignor Pila e monsignor De Merode. Il primo, in seguito alle persecuzioni della Curia, moriva di crepacuore: monsignor De Merode, quantunque potentissimo, non volle perdurare nei propositi ostili, e si conciliò col cardinale.

⁂

Ogni onore, ogni promozione, gli toccasse anche di diritto, venne negata, d'allora in poi, a monsignor Segretti. Nel 1868 gli fu offerto il posto di uditore della Camera, ciò che vuol dire, in linguaggio di Curia, che il cappello cardinalizio si trova a un passo dall'uscio. Il cardinale Antonelli disse però francamente che monsignor Segretti non avrebbe, fosse pure uditore, giammai vestita la sacra porpora; e il Segretti preferì rinunziare dichiarandosi sempre più ostile al suo potente avversario.

⁂

Il Papa *pro bono pacis* e per decoro della prelatura romana, volle premiare i suoi lunghi servigi e lo nominò Uditore Santissimo; e in varie circostanze dispose a suo favore egregie somme, accordandogli inoltre un appartamento nel palazzo Accoramboni, dov'è morto, palazzo che fin dall'epoca del Concilio ecumenico il principe Torlonia mise a disposizione di Pio IX.

Però il cardinale Antonelli, suo formidabile avversario, gli teneva in serbo il colpo di grazia. Pochi mesi sono, monsignor Segretti chiedeva al Papa ancora un sussidio, e il Papa gli accordava due mila lire. Scorsi quattro o cinque giorni, la firma di monsignore era *protestata* in piazza per parecchie migliaia. Il Segretti aveva partecipato a certe operazioni di commercio, piuttosto dubbie. I suoi soci, amici di gioventù, non solo lo derubarono, ma trovarono modo di far giungere la cosa all'orecchio del cardinale Antonelli che, a sua volta, si fece un dovere di ripeterla a Sua Santità.

Da quel giorno a monsignor Segretti non restava più nulla quaggiù. Ridestatisi, per le recenti sventure, certi germi d'un vecchio malore ebbe appena il tempo di recarsi a Napoli, di consultare alcuni medici, per far ritorno a Roma e morire.

Il cardinale Antonelli aveva pienamente trionfato: ciò spiega, in qualche modo, le esequie più che modeste, e il silenzio dei giornali devoti al Vaticano.

E lasciamole lì queste memorie del passato. Domani, lo sapete meglio di me, ricorre l'anniversario di quel certo giorno che ha distrutto, senza sconvolgimenti, senza rettoriche, questo passato.

I fanciulli delle scuole municipali che si recheranno in Campidoglio per ricevere i premi, le allegrie oneste e sincere dei parenti che ve li accompagneranno, le feste che apparecchiano i popolani di Trastevere e del rione Regola, diranno che... siamo a Roma e ci resteremo.

Però siamo savi anche nel giorno della gioia: il babbo è fuori di casa, e quei certi amici potrebbero profittarne per dargli ad intendere che siamo cattivi figliuoli.

Quindi... siamo intesi e... non dirò altro su questo argomento.

Il Sostituto II.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al ministro dell'interno il seguente telegramma:

« Vienna, 19 settembre, ore 11 30.

« Questa mattina Sua Maestà assisterà all'Esposizione Universale ed avrà colà nel padiglione imperiale una colazione: più tardi grande pranzo di gala al palazzo, quindi serata dal ministro italiano conte Robilant alla quale interverrà Sua Maestà l'Imperatore.

« Sua Maestà è accolta dovunque colle più grandi dimostrazioni di simpatia. — Ieri sera teatro splendidissimo. »

La petizione presentata ieri al Papa per l'ampliamento del culto del Sacro Cuore nella città di Roma era coperta da venti mila firme.

Essa fu recata al Santo Padre da circa novanta persone, fra cui alcune signore.

L'avv. Mencacci lesse un indirizzo analogo alla circostanza. Pio IX rispose esortando i presenti a insistere nella preghiera e a sperare nel prossimo trionfo della Chiesa.

Il servizio dell'Agenzia Stefani, in questa occasione del viaggio del Re, è fatto in modo che rende superfluo quello dei corrispondenti particolari, obbligati a ripetere le stesse cose.

I lettori troveranno alla rubrica *Dispacci Stefani* tutte le notizie che possono interessarli.

[illegible] nostri, togliamo un solo incidente il quale non è stato, che ci consti, notato dagli altri giornali.

Durante il tragitto dalla stazione al palazzo imperiale, la folla salutava e applaudiva i sovrani. L'Imperatore d'Austria restituiva il saluto; invece il Re non fece mai cenno, mostrando di ritenere che l'ossequio de' viennesi era rivolto al proprio sovrano.

Questo delicato riguardo del Re all'Imperatore fu notato dagli Austriaci.

La *Stefani* ricava quest'oggi dal *Temps* la notizia che il barone di Larcy fu incaricato recentemente di consegnare al conte di Chambord un indirizzo firmato da molti deputati di Destra, appartenenti all'Assemblea di Versailles.

Fin dal 12 corrente *Fanfulla* riceveva da Parigi un telegramma che dava questa notizia. Lo rammentiamo oggi a certi giornali che allora si credettero, e non sappiamo perchè, autorizzati a mettere in dubbio quella nostra informazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 18. — Il duca di Alençon si recò a Frosdhorff per visitarvi il conte di Chambord.

VIENNA, 19 (ore 12 25). — Il Re parte domenica dopo il teatro.

Si fermerà poche ore a Praga.

Martedì mattina giungerà a Berlino.

Sarà in Italia il 29.

Ieri conferirono Minghetti, Visconti-Venosta e Andrassy.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Il *Temps* dice che il barone di Larcy fu incaricato recentemente di consegnare al conte di Chambord un indirizzo firmato da 130 deputati della Destra.

L'indirizzo riconosce che il conte di Chambord ha il diritto di mantenere intatto il suo principio e di ricusare ogni concessione riguardo la bandiera, ma dice che egli ha il dovere di accettare la corona, se la Francia si presenta a lui anche colla bandiera tricolore. Soggiunge che non gli si chiede alcun sacrificio de' suoi principii, ma che, in presenza del voto dell'Assemblea, egli può, senza sconfessarsi, arrendersi ai voti della nazione nell'interesse supremo della patria e della Chiesa.

Il giornale la *France* conferma la voce che il conte di Chambord spedì una lettera di congratulazione a monsignor Guibert per la sua lettera pastorale.

Parigi, 19. — Lemoinne, nel *Journal des Débats*, parlando nuovamente della lettera pastorale dell'arcivescovo di Parigi, dice ch'essa non è una pastorale, ma un libello. Soggiunge che le parole dell'arcivescovo contro l'Italia e gli Italiani sono uno sproposito dal punto di vista della politica interna ed estera.

Berlino, 18. — Il Re arriverà qui il 22, e sarà ricevuto alla stazione di Goerlitz dall'Imperatore e dai principi.

Dopo il suo arrivo avrà luogo un pranzo nel palazzo imperiale.

Il giorno 23 vi sarà un pranzo di gala nel castello reale, e quindi una rappresentazione al teatro.

Il 24 grande rivista presso Postdam, *déjeuné* al castello di Postdam, passeggiata in carrozza, pranzo presso il principe reale e rappresentazione nel nuovo palazzo.

Il 25 caccia a Hubertusstock.

Il 26 pranzo presso il ministro d'Italia, conte di Launay.

Il 27 visita della città, e quindi pranzo al palazzo imperiale.

Vienna, 19. — Ecco alcuni dettagli sulla giornata di ieri:

Nel locale dell'Esposizione ippica S. M. si trattenne a parlare lungamente cogli espositori dei cavalli francesi.

Le botteghe italiane all'Esposizione erano imbandierate coi colori italiani.

Dopo mezzodì, mentre il Re faceva una visita all'arciduca Ranieri, l'arciduca Leopoldo e il barone Rothschild andarono al palazzo per vedere il Re e gli lasciarono i loro biglietti di visita.

Nel pranzo di famiglia che ebbe luogo a Schoenbrunn, il Re sedeva fra l'Imperatore e l'arciduchessa Maria Teresa, moglie dell'arciduca Carlo Luigi.

L'Imperatrice, che per una indisposizione non aveva potuto assistere all'apertura dell'Esposizione ippica, fu impedita di intervenire anche al pranzo.

Al teatro, il Re si trattenne specialmente coll'arciduca Alberto.

Il Re sembrava gradevolmente impressionato della bellezza della sala e si mostrava assai contento.

In un palco vicino al palco imperiale presero posto Minghetti e Visconti-Venosta. Essi, durante l'intermezzo, si recarono a visitare il conte Andrassy nel suo palco.

Domani avrà luogo la rivista militare, la quale si comporrà di 6 brigate di fanteria, di una brigata di cavalleria e di una brigata d'artiglieria con 88 cannoni. La rivista sarà comandata dall'arciduca Alberto.

Un giornale dice che il Re è stato nominato proprietario del 13° reggimento di linea austriaco.

Perpignano, 18. — Saballs giunse a Perpignano con una missione di Don Alfonso. Egli è ripartito.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 255

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 21 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

A S. MAESTÀ FEDERIGO I DI HOHENSTAUFEN

Di Soprannome Barbarossa

Nelle Grotte dell'Autenberg

Maestà!

Nelle grotte, dove la leggenda tedesca fa vivere V. M. da circa sei secoli, non arrivano di certo i giornali politici; ed è quindi probabile ch'Ella non sappia nulla di quel che è accaduto in Europa.

Vostra Maestà secondo quella leggenda non deve lasciare coteste sale sotterranee finchè la patria germanica non sia ritornata all'antica grandezza.

Vostra Maestà può cominciare a far capolino: se tarda ancora nell'uscire a rivedere le stelle, il popolo tedesco cesserà di prestar fede alla tradizione, o dirà che gli anni hanno mutate le fibre e indebolite soverchiamente le gambe della Maestà Vostra.

Potrebbe darsi che V. M. a cui in questi seicento anni la barba è così cresciuta da circondare intieramente la tavola di pietra sulla quale, secondo la leggenda, la Maestà vostra si appoggia, avesse un certo ritegno a mostrarsi agli occhi del mondo in un aspetto così barbuto da parer troppo democratico per un imperatore.

Si tranquillizzi Maestà: dal 1190 in poi il mondo ha visto altre barbe che la sua!

Se V. M. si determina a uscir fuori dalla sua grotta, L'assicuro io che non avrà a pentirsene.

Si figuri, tra le altre cose, che quella stessa Italia, dalla quale Ella pretendeva, Maestà, atto di vassallaggio, s'è permessa, di ripigliare, allargandolo, il vecchio concetto di Arduino d'Ivrea, ed è riuscita nell'intento.

Tortona — che V. M. incendiava come il più accanito de'petrolieri — è riedificata di pianta.

Crema, saccheggiata con tanto entusiasmo dalle milizie imperiali, è tornata nella sua quiete.

Milano, sul cui selciato Vostra Maestà sparse il sale — è più bella di prima.

E tutto questo, Maestà, senza che ci sia pericolo di un altro Legnano.

Parrà quasi impossibile a V. M. che non ha tenuto dietro ai dispacci dell'agenzia Stefani: ma è un fatto: il Re dell'Italia nuova va a far visita all'Imperatore della nuova Germania.

E neanche c'è il pericolo di un'altra Venezia: i discendenti di Alessandro III hanno rinunziato all'eredità dell'antecessore.

Siamo sempre alle solite, come a tempi di V. M.

È sempre la storia di quella benedetta Santa Sede che mette degli impicci. Vostra Maestà ha avuto che fare con Lucio *terzo*, con Urbano *terzo*, con Alessandro *terzo*: sicchè aveva addosso tre *terzi*. — Tre via tre fanno nove, Maestà — tal'e quale come ai tempi della Lega lombarda, e noi ci abbiamo i *tre tre* in un Papa solo, che però è *Nono*.

E non creda Maestà che malgrado la lotta colla Santa Sede noi siamo meno buoni cristiani. Tutt'altro.

Già V. M. m'insegna che si può essere cristiani e avversari di un Papa. Tanto è vero che la Maestà Vostra fra una lotta e l'altra con Roma si mise alla testa d'una crociata e andò col figliolo e tutti i baroni del suo Impero a combattere gli infedeli di Saladino che avevan ripreso Gerusalemme e morì in Asia per la causa della civiltà cristiana.

In questa benedetta Italia insomma siamo sempre Guelfi e Ghibellini, come ai tempi di V. M. Solamente si sono invertite le parti.

I Ghibellini siamo noi, tutto il popolo italiano, che viene a far visita al popolo teutonico, con cui il signor Mommsen ha scoperto che siamo fratelli-cugini, perchè discendenti, dice lui, degli stessi Raseni. E, viceversa, i Guelfi sono quegli altri che vorrebbero rimettere in piedi il medio evo per procurare il piacere a qualche altro Federico o Arrigo di là dei monti di tornare a farci visita.

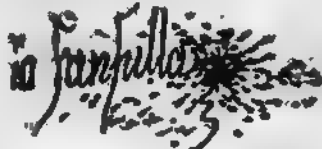
Ora, glielo diciamo francamente, preferiamo venir noi a trovar loro.

Ed è per questo che abbiamo mandato Sua Maestà Vittorio Emanuele a far visita all'Imperatore di Germania e a quello d'Austria, che, veduti all'ingrosso, possono parere due fotografie di Vostra Maestà.

E si figuri che tre anni fa — io allora ero ancora a Firenze, ma me ne rammento come fosse ieri, quantunque ci sia corso in mezzo tanto tempo — il rappresentante di Sua Maestà ghibellina, conte Arnim, si era fatto il mediatore di Sua Santità guelfa, perchè il generale Cadorna non entrasse di riffa per la porta Pia. E che quell'altro rappresentante di Sua Maestà non meno ghibellina, l'Imperatore d'Austria, faceva tanto di muso al nostro Re.

Come cambiano i tempi, neh Maestà? Il guaio si è la gente che di là dal ponte non vuol mutare con essi.

Se girando nelle viscere della terra si incontrasse nella buon'anima d'Alessandro terzo faccia il favore di salutarlo tanto da parte mia, e di dirgli che scriva ai suoi di smettere. Li consigli a stare in chiesa e a cantar messa, e stian persuasi che nessuno darà loro fastidio.

Roma, xx settembre 1873.

IL VIAGGIO DEL RE

I.

Vienna, 17.

La stazione della strada ferrata, per la quale Vittorio Emanuele è arrivato, è situata nella Wieden, ad una estremità di Vienna. È un edifizio, se non bellissimo, grandioso come la maggior parte degli edifizi viennesi. Davanti vi è la Sudbhan-platz, sulla quale si apre un largo e spazioso portico: da questo si entra in una gran sala, e poi per un grande scalone si arriva all'altezza del terrapieno della ferrovia.

Questa gran piazza, [illegible] e questo scalone erano fino dalle 4 tutti pieni di una gran folla tenuta a stento [illegible] un certo ordine da un gran numero di guardie di polizia. Con un biglietto della Legazione italiana si poteva entrare fino sotto alla gran tettoia della stazione. Anche qui c'era pieno d'italiani e d'austriaci.

✕

Per rendere gli onori militari al nostro Re era schierata una compagnia del reggimento Deutschermeigster (granmaestro dell'ordine teutonico), tutta di belli soldati (probabilmente scelti apposta per la circostanza), con la bandiera e la musica. I soldati avevano sul cappello la tradizionale foglia di quercia, segno di festa per l'armata austriaca. Il colonnello e gli ufficiali superiori del reggimento erano presenti.

V'erano anche il generale Mirônevichie, comandante della guarnigione di Vienna, conosciuto in Italia per aver comandato nel 1848 la guarnigione di Venezia, ed aver patteggiato onorevolmente con Daniele Manin; il governatore militare di Vienna, anch'esso stato per parecchi anni vicegovernatore di Venezia; e tre o quattro altri generali austriaci in gran tenuta; tunica bianca, pantaloni rossi con banda d'oro, e cappello con penne verdi.

✕

D'italiani v'erano fra gli altri il generale De Vecchi che viene dalla Moravia ove ha assistito alle manovre di due divisioni austriache, il conte Fe' d'Ostiani nostro ministro al Giappone, il marchese Migliorati nostro ministro ad Atene, il colonnello Morra capo di stato maggiore del primo corpo d'esercito, il cav. Salvini nostro console a Pest, il senatore Torelli, il conte Antonio Arese luogotenente di vascello, il duca di S. Arpino in uniforme di capitano di cavalleria, colla quale sette anni fa andò a portare all'arciduca Alberto la nostra dichiarazione di guerra, i deputati Ferdinando Pandola e Celestino Bianchi, e molti altri fra i quali gli operai invitati a Vienna dal Municipio di Roma.

✕

Parecchie signore viennesi erano entrate nella stazione dalla parte opposta a quella degli invitati. La contessa di Robilant è arrivata poco dopo le cinque accompagnata dal cav. Curtopassi e dal marchese Niccolini.

Alle cinque e venticinque minuti un certo movimento comunicato dall'esterno all'interno ha annunciato l'arrivo dell'Imperatore. Esso è entrato nella stazione accompagnato da sette od otto dei cinquantasei arciduchi d'Austria, fra i quali era facile riconoscere i due fratelli dell'Imperatore, l'arciduca Carlo Luigi, e l'arciduca Luigi Vittorio, e l'arciduca Alberto, il generale più stimato dell'Austria.

✕

L'Imperatore ha un aspetto simpatico, e dimostra appena i suoi quarantatre anni. Naturalmente era vestito, come tutti gli arciduchi, da generale. Appena entrato ha passato in rivista la truppa che gli presentava le armi. Poi ritornando indietro ed avvicinandosi ad un gruppo di persone che stavano tutte a capo scoperto, ha detto in italiano con buonissimo accento: « Signori, li prego di coprirsi. »

Quindi, dopo aver indirizzato la parola al generale De Vecchi, è andato cogli arciduchi a mettersi alla destra della truppa, nel punto dove probabilmente si sarebbe fermato il vagone reale.

✕

Il convoglio non si è fatto aspettare lungamente. Appena entrato nella stazione la musica ha suonato, piuttosto malino, l'inno reale italiano, e le truppe hanno presentate le armi.

Appena fermo il convoglio, Vittorio Emanuele scese lestamente. L'Imperatore gli si era già fatto incontro e gli ha stretto la mano per qualche secondo. Poi il Re ha dato un'occhiata da intelligente alla truppa, e accompagnato dall'Imperatore è arrivato alla sala imperiale. Intanto si sentivano gli evviva e gli applausi del di fuori, che son raddoppiati quando Vittorio Emanuele si è presentato in cima dello scalone e si è soffermato per salutare la folla.

✕

Le carrozze di Corte aspettavano di fuori. Vittorio Emanuele è montato nella prima coll'Imperatore ed i due fratelli. Nuove acclamazioni lo hanno salutato nella Sudbhanplatz ed al principio della Neu-Gasse, ove era raccolto il maggior numero di persone.

Gli arciduchi e gli ufficiali del seguito di S. M seguivano la carrozza imperiale, che per la Schwarzenbergplatz, il Ring ed altre vie principali è arrivata fino all'Hofburg (castello imperiale), sempre in mezzo alle dimostrazioni di simpatia e di rispetto.

✕

L'accoglienza fatta a Vittorio Emanuele dal popolo viennese è tanto più notevole in quanto che ai sovrani che sono stati finora a Vienna in occasione dell'Esposizione non è stato pagato che un semplice tributo di curiosità. — Tutto al più una levata di cappello in omaggio a quel principio di autorità, che in Austria si vede in ogni occasione rispettatissimo, poi ognuno è andato per il fatto suo: il popolo viennese pareva troppo occupato dei suoi affari per andare a far la sua corte a chi veniva di fuori.

Oggi invece parecchie migliaia di persone sono state un paio d'ore di tempo ad aspettare l'arrivo di questo Re, forse più desiderato perchè una volta fu nemico.

✕

Il curioso è che Vittorio Emanuele gode specialmente le simpatie dell'esercito. Ciò... anzi questo è naturalissimo: fra soldati ammodo c'è sempre usato di imparare a volersi bene e a stimarsi, dandosi delle sante batoste. Il generale Mirônovich, un bel tipo del vecchio soldato, pareva fuor di sè dalla gioia, e quando Vittorio Emanuele è saltato giù dal vagone, si è voltato ad un ufficiale dei nostri bersaglieri che era proprio vicino a me, e gli ha detto in italiano, ridendo: « Il vostro Re è un vero e bel bersagliere, solamente è un bersagliere doppio; » e se ne è andato via tutto contento di aver fatto questa scoperta.

✕

Chi vede di mal occhio questa visita del Re d'Italia è l'aristocrazia viennese, difficile più per abitudine che per convinzione, e più per pregiudizio aristocratico che per criteri religiosi. La più gran parte dei portoni dei palazzi viennesi son chiusi, ed i portinai giganteschi passeggiano fuori della porticina in piccola tenuta, segno certo che i padroni son fuori. E ci resteranno, nè si vedrà molto concorso di nobiltà alla rappresentazione dell'opera alla quale assisteranno il Re e l'Imperatore.

✕

Vittorio Emanuele aveva l'elmo famoso del quale si è tanto parlato quindici giorni sono in Italia. Non è poi tanto brutto quanto si poteva immaginare, e una gran cascata di penne bianche lo rende abbastanza elegante. Generalmente le uniformi italiane hanno fatto eccellente impressione. E non può fare a meno, perchè se noi altri ci lamentiamo di essere vestiti male, e sparliamo tanto, a questo proposito di figurini, del gusto del nostro ministro della guerra, bisogna dire che in Austria ci sia un Ricotti molto più Ricotti del nostro. Il conte Po, ufficiale dei corazzieri, ha avuto un vero successo. L'uniforme poi che tutta Vienna conosce è quella dei bersaglieri, tenuti qua in grandissimo conto.

✕

Per stasera nient'altro. Per domani pare che il Re visiterà l'Esposizione, pranzando al castello con la famiglia imperiale. Il programma che avete letto sarà in qualche parte modificato: quello che si sa di certo è che sabato vi sarà una rivista della guarnigione di Vienna, e che Vittorio Emanuele andando a Berlino si fermerà un giorno a Praga per far visita alla vecchia imperatrice Maria Anna, zia dell'Imperatore attuale e moglie dell'abdicatario Ferdinando I, parente prossima di Vittorio Emanuele, essendo figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna.

GIORNO PER GIORNO

Ogni giorno ne inventano una.

Ieri *Folchetto* vi annunziava la graziosa invenzione della *paglia sulla quale giace il Santo Padre*; quest'oggi io posso offrirvi un'altra spiritosa invenzione che serve sempre ad impinguare la cassetta dell'Obolo.

È visibile al nostro ufficio una vignetta su rame, rappresentante la finestra d'una prigione, a traverso la quale si vede il Santo Padre in ginocchio che prega per la salvezza della Francia.

I cancelli della finestra sono raffigurati chiusi da un catenaccio.

Indovinate un poco che cosa è rappresentato su quel catenaccio?

Il ritratto di S. E. Antonelli?... Oibò.

La *Voce* di Monsignore? Nemmeno.

Lo stemma di Savoja!

È inutile dire che la figurina si vende ai pellegrini ed ai fedeli in generale al prezzo di una lira.

Monsignore colle guide spirituali ha saputo amalgamare la religione e l'arte tipografica. In Francia un altro monsignore ha scoperto che con l'incisione vi sono ancora dei bei giorni... per la speculazione.

* * *

I Consigli provinciali sono aperti. — Essi sono qualche cosa di simile ai Parlamenti in miniatura. — Peccato che non abbiamo tanti *Caro* da mandare in giro per raccogliere le perle che escono dalla bocca di più d'un eletto delle provincie.

Ne ho una che vale un tesoro — tanto più tesoro, in quanto è storica.

* * *

Si parlava, o se meglio vi piace si discuteva d'una concessione di ferrovia a cavalli.

Un buon consigliere che in verità non è che maggiore della guardia nazionale — si volge al suo vicino e dice:

— Questi italiani sono incontentabili. Prima non avevano che piccoli sentieri per fare i loro affari. Poi hanno voluto le strade, — poi le ferrovie. Oggi nientemeno che vogliono andare a cavallo nella ferrovia... è troppo!

E detto il voto sfavorevole.

* * *

Una volta *Fanfulla* ha promesso di trovar

dieci [illegible] in un [illegible] della *Libertà*, qualunque si fosse.

Fanfulla [illegible] a mantenere la sua promessa che la *Libertà* ne mostrasse il desiderio.

Siccome gli ultimi numeri di quel giornale fanno questo desiderio palese abbastanza, *Fanfulla* che è galantuomo manterrà la sua promessa.

Bisogna dire che lui non ci ha che metà del merito: l'altra è della *Libertà* che gentilmente si presta.

⁂

Articolo di fondo.

Brano di storia fantastica e indecifrabile.

Tra l'Austria ed il Piemonte erasi impegnata una lotta diplomatica, tenace, in cui tre campioni, Cavour da una parte, Paar e Buol dall'altra sostenevano col massimo accanimento: l'uno, le libere istituzioni mantenute in Piemonte, gli altri la guerra che in Piemonte si faceva all'Austria colla stampa e colle manifestazioni popolari.

Sicchè Paar e Buol sostenevano la guerra che in Piemonte si faceva all'Austria.

Bisogna dire che Sua Maestà Apostolica fosse molto mal servita dai suoi diplomatici.

E uno!

⁂

Seguito:

... *La provvidenza si afferma esser contraria all'Italia e in attesa di un momento opportuno per spietatamente percuoterci.*

Questo rasenta l'eresia.

Quella *provvidenza che aspetta il momento opportuno* per punirci, come il deputato Fossombroni lo aspetta per fare un'interruzione — mi pare un po' irriverente.

E due!

⁂

L'Imperatore d'Austria ha inaugurato con tanta perseveranza le riforme costituzionali...

Inaugurare con perseveranza: bella combi-[illegible]

Quasi più bella *dell'attitudine ostile presa dalla popolazione milanese contro l'Imperatore nel 1857.*

Sarà un caso — ma io, che ho parecchi anni addosso, non mi sono trovato mai a vedere un'*attitudine ostile presa in favore* di qualcheduno.

E tre!... e quattro!...

⁂

Avanti ancora.

Corrispondenza da Venezia sul passaggio del Re.

Quanti han qui posizione officiale nelle loro più brillanti uniformi si eran dati convegno, soldati e marinai, magistrati, cariche municipali, ecc., ecc.

Anche le cariche municipali ed i magistrati in brillante uniforme.

Altro che festa officiale! Era proprio il carnevale di Venezia.

E cinque!

⁂

Medesima sorgente.

Il Re accolse con il suo solito garbo le persone officiali, e, senza usare la solita frase, dirò che era commosso.

Datemi del curioso: ma io ho una voglia matta di sapere quale sarebbe la *solita frase* che il corrispondente crede opportuno di tacere.

E sei!

⁂

Ultimo corriere.

La Revue des deux mondes, venendo a parlare nella rassegna politica del suo opuscolo del 15 settembre del viaggio di Re Vittorio, ecc.

Non capisco.

Non so se sia la *Revue des Deux Mondes* che abbia pubblicato un opuscolo e poi ne abbia fatto la rassegna, o se parli invece del viaggio del 15 settembre, e se sia l'opuscolo che viaggi nella *Revue*...

Prego il fecondo genitore di tutti quei genitivi a illuminarmi.

E sette!

⁂

Cronaca di Roma.

Per la *bonne bouche* trascrivo un periodo che vale un tesoro:

« ... Circa tre mesi fa alcuni negozianti e privati fecero istanza al municipio onde rimuovesse l'inconveniente di un albergo posto nel bel centro di Roma, vicolo della Guardiola, con accessi tanto difficili per carri spesso con *carichi di una mole che sembrano navi e che era ed è una perenne minaccia di disgrazie.* »

Quei signori, adducendo i motivi della loro domanda, speravano che al Campidoglio l'avessero presa in considerazione tanto più che il rimediarvi era facile essendone rimasti pochissimi di quegli alberghi, o *forse Fenice.*

E otto!

⁂

Non vado più innanzi e sono appena andato in fondo alla seconda pagina della *Libertà*...

Dedico al cronista questa raccolta sperando che l'*eccitasse*, perchè scrittori di questo genere ne esistono pochi in Italia; e forse gli [illegible]...

Salute!

⁂

Le lamentazioni di un soldato.

Ricotti mio, che t'ho fatto, e perchè mi conturbi? rispondi.

Io sono a Parma — e sono di picchetto;

Ed essendo di picchetto, medito;

Medito e dico:

Ricotti vuol tutelare la salute del soldato — e fa bene;

Proibisce che i militari di guarnigione a Parma vadano fuori — e fa ottimamente.

Era proprio necessario ordinare che dal 25 corrente circa ottanta ufficiali lasciassero i loro reggimenti per andare a Parma — molti colle famiglie — a un contatto pericoloso?

Quando il dovere mi chiama sono un soldato d'onore; non solo faccio il debito mio — ma chiedo e pretendo e urlo che voglio essere al mio posto in caso di bisogno. E ho fatto la guerra, e il carabiniere, e il cacciatore di briganti, e il mugnaio, e l'infermiere, e il pontiere, e il muratore, e il fornaio — sempre pronto ad accorrere dove c'è un flagello da parare o una lacrima da asciugare... ma quando vedo tanti miei camerata mandati ora a Parma, senza un perchè imponente, mi ci arrabbio.

Capisco che gli ufficiali devono andare a far gli esami!

Ma non c'è un'altra città dove mandarli, ora che Parma è afflitta da un malanno?

A Torino, per esempio, non c'è l'Accademia e una scuola di guerra, e professori, e quanto occorre per riparare alla meglio in questa urgenza?

Basta, speriamo che questi poveri diavoli che marciano verso lo Zingaro saranno tutti promossi, e che soprattutto quando avranno da ritornare ai reggimenti non porteranno il contagio.

SOLDATO.

⁂

Il professore Quirico Filopanti mi manda cortesemente la settima dispensa del suo *Universo* — lezioni popolari di astronomia.

Sono estraneo alle scienze di Kepler e di Newton e non ne posso discorrere.

Ma il prof. Schiaparelli che se ne intende trova nel libro del signor Filopanti *molte belle, originali e filosofiche idee* — ed io me ne rallegro col signor Filopanti.

Sfogliando qua ho trovato che il professore che si ostina sempre più a ribattezzare le stelle, vuol mettere nome a quelle dell'Orsa Minore, Romolo, Cesare, Marc'Aurelio ecc.

A quelle del Carro di Andromeda. Fo-hi Crisma, Budda, Semiramide e via di seguito...

Ah! se la natura mi avesse conceduta la facoltà di infilzare tre note senza stuonare, canterei volentieri al professore Filopanti come il baritono del *Ballo in Maschera:*

« L'Universo svelami per me. »

⁂

L'insurrezione di Cartagena entra in una fase nuova.

Gli insorti hanno percorso le vie della città, gridando: « — Viva il Cantone, abbasso gli avvocati! »

Tutte le insurrezioni fanno come Saturno e mangiano i propri figli.

Gli avvocati hanno fondato l'anarchia federativa, e l'anarchia federativa li scaccia.

Il povero generale Govone direbbe: le biscie morsicano i ciarlatani.

È bene che gli avvocati non politici, gli avvocati laureati, quelli che occupano il posto necessario di interpreti del diritto, sappiano che qui si tratta di quelli avvocati enciclopedici che non trovando alcuno il quale voglia dar loro a difendere una causa particolare si fanno a difendere la causa comune. — Che Dio ci guardi tutti.

⁂

In una corrispondenza dal Cairo *Febo* ha criticato l'opera d'un *signor Lago pittore d'ogni qualità di Venezia*, che ha dipinto un figlio del Khèdive con degli occhi troppo turchini....

Ecco quello che risponde l'offeso Raffaello d'Egitto.

⁂

Al signor Direttore del Giornale il FANFULLA *— di Roma.*

La prego sig. Direttore di inserire nel suo [illegible] giornale queste poche righe:

« Nel N.° 223 del [illegible] agosto decorso lessi un articolo di una corrispondenza di Alessandria relativo alla illuminazione pel ritorno del Khedive da Costantinopoli, che mi riguarda. Veramente non varrebbe la pena che mi fossi occupato di tale articolo, ma siccome ne ho qui scoperto l'autore che ebbe la viltà di nascondere il suo nome, voglio con queste poche righe fargli sapere che lo conosco. Si figuri caro sig. Direttore che questi è un Tedesco, ragione per cui invidia la posizione di un giovane artista onesto e capace al quale colle sue insulsaggini vorrebbe screditare la fama e farlo cadere come si esprime. Di più questo articolo parte facendo di errori ha anche lo scopo di una bassa vendetta, perchè il di lui autore vorrebbe in certo modo vendicare il preteso oltraggio verso una famiglia per un matrimonio andato a vuoto.

Povero buffone! credevi forse che la tua critica insipida mi levasse il lavoro. Potessi avere quattro braccia anzichè due per contentare tutte le mie clientele. Ti basti il sapere che il tuo famoso articolo mi servì per.... (una frase poco forbita). E se tu mangi il pane in una certa amministrazione io per questo non muterei la mia posizione colla tua. Ma bada però di finirla perchè anche la pazienza ha il suo fine, ed io ho fegato bastante per provarti che con chi ha la coscienza pura non si scherza.

« LAGO NICODEMO. »

⁂

Caro signor Lago: lei è un bravo pittore di certo — si conosce dallo stile — e non ha bisogno di quattro mani nè per dipingere nè per scrivere.

Avesse anche quattro piedi non riuscirebbe a far meglio.

Però badi a non sbagliare le fisionomie! Se mi piglia *Febo* per un tedesco non troverà a collocarlo nemmeno per insegna da tabaccaio.

⁂

A questo capolavoro il signor Lago unisce dieci lire e offre di mandarne di più per l'inserzione della sua prosa.

Ma signor Lago carissimo — la sua prosa è impagabile e gliela stampo *gratis*.

Le dieci lire le mando alla duchessa Sforza-Cesarini, elemosiniera degli asili, a titolo di multa pagata dal signor Lago per aver preso, come si suol dire San Giacomo per un tedesco.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il viaggio... sembra la è cosa di voga e [illegible] sarebbe venir meno all'ufficio di cronista.

Quello che so, e che almeno posso argomentare gli è che il governo viennese non ha ceduto agli *inviti* del *Vaterland* per la messa di espiazione di quell'immanità che è stata la breccia, tanto più che il Governo, come vi ho già fatto sapere sequestrò il *Vaterland* e proibì la Messa.

Ci voleva quest'altra codina perchè il buon popolo viennese festeggiasse con noi l'anniversario di porta Pia. Non avendoci che un interesse relativo, se n'era forse dimenticato.

Grazie all'arcivescovo Rauscher che glie lo ha ridotto a mente.

Quando poi ci si porge con tanto bel garbo il moccolo per l'illuminazione, la parola clericali non regge più e bisogna servirsi d'un superlativo di liberalismo.

⁂ [illegible] romane. — Sembra se ne [illegible] ancora. La cosa mi fa specie: [illegible] qualvolta ne sento far parola, io corro col pensiero a qualche nuovo deragliamento e [illegible] un *Deprofundis* per l'anima dei poveri [illegible].

Ma questa volta non c'è [illegible] tratta [illegible] plicemente dell'assemblea degli azionisti, che si è radunata ieri l'altro a Firenze e votò unanime il riscatto.

Riscatto, è presto detto: ma e i quattrini?

Ci pensi l'onorevole Minghetti, ma intanto vorrei sapere cosa ne sia della Società che si mise innanzi per l'esercizio di quelle ferrovie.

V'ha chi sostiene che abbia fatto quello che si dice un buco nell'acqua. Tanto peggio.

A proposito: gli onorevoli Dina e Gabelli si danno battaglia nell'*Opinione*, chè l'uno vuol affidare la rete romana alle Meridionali, mentre l'altro il Dina si riserverebbe di farne... quello che meglio piacesse a chi comanda.

Io mi tiro semplicemente in disparte. È questione di convogli: Dio mi preservi dal fare da bufalo in danno di chicchessia.

⁂ *Terremoti.* — Di quelli di Livorno, di Modena e di Belluno v'ha dato contezza l'elettrico. Ce n'è stato un altro a *Ferrara*: io n'ho sorpreso gli effetti nei giornali di [illegible] che mi annunziano qualmente la [illegible] pel centenario dell'Ariosto sia diroccata, e [illegible] meno. Se n'è staccato un cancelo e tre [illegible] membri.

Fuori di lì nessun danno.

Quanti centenari! Con tutto il rispetto che si merita il cantore [illegible] verrebbe la voglia di proporre [illegible] secoli, quando [illegible] passati, per semplice misura d'eco-[illegible]

⁂ [illegible] da tre giorni ha un Congresso fra [illegible] mura: il Congresso degli istituti dei sordomuti.

Al [illegible] ospiano si sente nell'anima un senso gentile di filantropia.

Un Congresso di questa sorte non è di quelli destinati a far chiasso, massime se i congregati volessero accettare il mio consiglio di parlar fra di loro alla sordo-muta. Sarà l'unica maniera per farsi intendere da quei poveretti che n'hanno proprio interesse.

Vi presiede uno scolopio, il padre Pendola; diciannove gli istitutori convenuti.

Che Dio li benedica pel bene che hanno fatto e faranno maggiore a tante infelici creature.

Noto che per i Congressi di questo genere non c'è bisogno di correre in Isvizzera per tagliar a fette l'Europa all'ombra del berretto di Gessler. Ecco com'io l'intendo il diritto di riunione!

⁂ Fatevi pur eleggere consigliere del vostro municipio: la è cosa che non impegna a nulla tranne a farsi dare di consigliere a tutto pasto.

Quanto a frequentare le sedute, potete farne [illegible] nessuno deve lagnarsene. Diamine! Ho [illegible] una nota [illegible] ministro dell'interno ad un Consiglio comunale che aveva adottato il sistema di mettere alla berlina sui giornali i consiglieri mancanti. Non si può, dice il ministro; la legge lo vieta in tre articoli.

La legge in questo caso pare una mamma che ripete al suo figliuolo un buon consiglio per paura che se ne dimentichi.

E dire che la vogliono infliggere delle innovazioni! Per carità, non ci si pensi neppure, tanto più che l'attrattiva del frutto proibito rischierebbe di sedurre alla negligenza anche i diligenti. Sempre così.

Estero. — Frugo e rifrugo nei giornali francesi, ma senza costrutto. Non un cenno per quanto lontano e sfuggevole che si riferisca all'intervento militare... in effigie consumato la scorsa notte in Roma. Si vede che l'esperienza del 1870 li ha addottrinati per bene, tanto è il mistero onde circondarono i preparativi dell'in-[illegible]

Ma com'hanno fatto a penetrare così alla muta nella Santa Città! Mistero più misterioso an-[illegible]

La diplomazia, va di per sè, è pregata a non darsene alcun pensiero.

⁂ È un giorno di mortificazione pei clericali. Poveretti! registriamo a loro vantaggio un trionfo e sia balsamo sulle piaghe dei loro cuori [illegible]

Hanno dunque trionfato... è un po' lontano se volete, ma non importa... ad Anversa. A furia, Dio sa di che, sono riusciti a far eleggere i loro candidati per la rappresentanza alla Camera.

Questi sono — voglio proprio registrarne i nomi per dare ai miei lettori un utile esercizio di pronuncia — i signori Geyat-Van Praet, e Dedeker Haremit. Se volete dei cuori di clericali bisogna andarli a cercare in quel fitto di consonanti che sembrano tanti cavalli di Frisa, posti lì per impedire la marcia del buon senso.

In ragione di pronuncia, l'Italia, sotto questo aspetto, dovrebbe essere la negazione del clericalismo.

Ora vorrei sentire, monsignor Nardi a gridar *evviva* ai neo-deputati d'Anversa senza sganghe-rarsi la bocca.

⁂ Il dazio-consumo è una tassa come le altre, ma ha il privilegio d'essere [illegible] delle altre, e forse è destinata a precederle nella via dell'abolizione.

A mo' d'esempio, nel Belgio è già scomparsa, e in Germania si presenta in generale assai [illegible]

Ora il moto abolizionista si propaga anche nell'Austria: la Camera di commercio di Brünn si rivolse al Ministero con un indirizzo chiedente la sua abolizione.

Probabilmente il Ministero risponderà: ben volentieri, purchè mi togliate di dosso il *deficit*, la moneta di cencio e tutte le altre miserie, e i giornali cessino dallo strillare contro i rispettivi Campidogli a proposito d'un marciapiedi che manca, o d'un fanale che si fa desiderare.

Io non ho che ridire; ma se in Italia si usasse più mite misura, la misura degli altri paesi, che male ci sarebbe?

È dimostrato che il dazio-consumo non serve che ad aumentare il prezzo delle derrate del doppio della somma richiesta: il negoziante vuol guadagnare giusto quello che ci guadagnano insieme Governo e municipi. Dunque?...

Il dunque poi ve lo dirò un'altra volta. Certo il pagare di prima mano sarebbe miglior partito. Ma... insomma lasciamola lì: divento noioso come un economista baconiano.

⁂ I vescovi della Germania continuano a tener duro: il Governo, dal suo lato, continua a premere. Dall'una e dall'altra parte è uno sforzo, una tensione che frange i nervi e la lena dei due contendenti. Il primo a soccombere, ahimè! lo si vede a prim'occhio quale potrà essere. I deputati prussiani del Centro, come sarebbe a dire i clericali, cominciano a stancarsi, tanto più che non vedono un costrutto a questa resistenza. A quest'ora molti fra essi inclinano per la sottomissione alle nuove leggi confessionali, e intorno ai vescovi del Congresso di Fulda si va facendo la solitudine.

Perfino i parrochi — *vos quoque?* — fanno cosce. Ho appunto sott'occhi l'indirizzo che uno fra essi mandò, in nome dei suoi parrocchiani, al principe ereditario della Germania di passaggio per la sua città — Laupheim.

Lo vedo e non lo vedo. Pover'uomo! Ha avuto il coraggio di scrivere: « Ed abbiamo la coscienza di non trasgredire con questo ricevimento altri doveri che ci sono sacri... Sappiamo che i doveri verso la nostra Santa Chiesa non escludono quelli che abbiamo verso lo Stato. »

Oh! ma basta, basta. Anatema! anatema!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 19. — S. E. il presidente del Consiglio ha diretto al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Vienna, 19* (ore 11 30). — Questa mattina S. M. assisterà all'Esposizione universale, ed avrà colà nel padiglione imperiale una colazione. Più tardi grande pranzo di gala al Palazzo; quindi serata di gala dal ministro italiano conte di Robilant, alla quale interverrà S. M. l'Imperatore.

« S. M. è accolta dovunque colle più grandi dimostrazioni di simpatia.

« Ieri sera il teatro era splendidissimo.

« MINGHETTI. »

New-York, 18. — La Banca Jay e Cooke ha sospeso i suoi pagamenti. Questa notizia ha destato una grande inquietudine riguardo ad altre case interessate nelle imprese delle ferrovie. Si attribuisce questa sospensione alle forti domande fatte dalla succursale di Filadelfia per la ferrovia Pacifico-Nord. Si suppone che questa sospensione sia solamente temporanea, avendo i signori Jay e Cooke delle proprietà sufficienti che non sono per ora disponibili.

Una Banca nazionale di Washington ha pure sospeso i pagamenti.

Parigi, 19. — Nei circoli legittimisti si smentisce la notizia data dalla *France* che il conte di Chambord abbia indirizzato una lettera di felicitazione a monsignor Guibert per la sua lettera pastorale.

Cagliari, 19. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

È giunto sopra un piroscafo da guerra il signor De Valiat, ministro plenipotenziario di Francia presso il Bey.

Le provenienze di Napoli sono sottoposte a 15 giorni di quarantena, incominciando dall'arrivo a bordo della guardia sanitaria.

Vienna, 19. — S. M. il Re Vittorio Emanuele, accompagnato dal principe Thurn e Taxis e dal suo seguito, si recò questa mattina a visitare l'Esposizione universale.

Fu ricevuto alla porta del Sud dall'arciduca Ranieri e da altri personaggi, fra cui il direttore generale barone Schwarz, il commissario generale conte Borromeo ed i membri della Commissione italiana.

Il Re, condotto dal barone Schwarz, attraversò la Rotonda, le cui dimensioni colossali sembra che gli abbiano prodotto una grande impressione, ed, entrato nella sezione italiana, vi ispezionò gli oggetti in tutti i loro dettagli, lodando assai i modelli della Galleria Vittorio Emanuele e della Cassa di risparmio in Bologna, esposti dall'ingegnere Mengoni, al quale egli espresse la sua soddisfazione.

S. M. si recò quindi nelle altre sezioni, fermandosi pure lungo tempo in quella dell'Austria, ed espresse la sua grande soddisfazione per le opere esposte.

A mezzodì entrò nel padiglione imperiale, ove trovò l'Imperatore. Quivi ebbe luogo una colazione alla quale, oltre le LL. MM., assistettero gli arciduchi Carlo Luigi e Ranieri coi loro aiutanti di campo, i ministri Minghetti e Visconti Venosta ed altri personaggi del seguito reale, il conte di Robilant, il conte Wimpffen, il conte Borromeo, il barone Schwarz, il principe d'Hohenlohe, il principe Turn e Taxis, gli aiutanti di campo conte di Bellegarde, e principe di Lobkovicz ed altri personaggi.

Oggi dopo mezzogiorno il Re ha ricevuto i membri del corpo diplomatico residenti a Vienna.

Alle ore 4 1/2 il Re riceverà il Ministero cisleitano.

Ieri il conte Andrassy diede un pranzo in onore dei membri del seguito di S. M., al quale assistettero Minghetti e Visconti-Venosta, il conte e la contessa di Robilant, il conte e la contessa Wimpffen e i ministri cisleitani ed ungheresi presenti a Vienna.

Berlino, 19. — Il Re di Portogallo ordinò al suo ministro plenipotenziario presso questa Corte, conte di Rivala, di andare incontro al Re d'Italia e di salutarlo in suo nome.

Il signor d'Oubril, ambasciatore di Russia, il conte Karoly, ambasciatore d'Austria e Ungheria, e il visconte di Gontaut Biron, ambasciatore di Francia, si troveranno qui durante il soggiorno del Re Vittorio Emanuele.

Tangeri, 18. — Il sultano del Marocco è morto.

Madrid, 19. — Alle Cortes Castelar pronunziò un discorso nel quale disse che, senza prendere provvedimenti e senza prudenza, non si può salvare la repubblica, e ch'egli impiegherà i generali conservatori, poichè la guerra non si fa soltanto coll'entusiasmo, ma anche colla scienza. Soggiunse che un uomo di Stato deve fare delle transazioni fra il suo e gli altri partiti. Egli dichiarò che calcola il numero dei carlisti superiore ai 50,000 uomini.

Le Cortes hanno approvato con 124 voti contro 66 la proposta che sospende le sedute.

CORRIERE

Roma, (la data che sapete).

Stamattina Roma fu svegliata dalle fucilate. Sul far del giorno per tutta la città scoppiò un fuoco ben nutrito di petardi e schioppettate: piuf, pauf, boum! Che è, che non è? Da tutte le parti era un accorrere alle finestre, a guardare, a domandare: gli allarmisti pensarono subito alla rivoluzione, sebbene al tuono delle fucilate rispondessero per le vie risate sonore.

Finalmente *Marforio* decise di prender lingua dal compare *Pasquino*:

— Che è questo, Pasquino? O che i fracidalupi si son levati in armi?

Pasquino di rimando:

— Ma non lo sai? Sono i francesi di Enrico V che arrivano per fare il loro 20 settembre.

Pasquino diceva il vero: di qua di là, sui canti delle vie si vedevano in fatti dei francesi (di carta) in atto di correre all'assalto: ve n'erano di bellissimi.

Le guardie di P. S. portarono in caserma questi francesi — forse per rimandarli ad Enrico V. Ma la pasquinata ebbe uno splendido successo: e diciamolo, fu ben trovata. Trovata tanto bene, quanto l'altra della flotta prussiana di cocomeri.

Oramai, in mancanza d'altro, lo scherzo ha per lo meno riunito una volta, in fraterno amplesso, Francesi e Tedeschi.

Benediciamo dunque lo scherzo, e che nessuno se ne abbia a male.

⁂

Per conto mio, posso dire che fin dalle cinque quei colpi, innocui sì ma di molto fragorosi, m'hanno detto ch'era spuntata l'alba dei venti settembre.

Bell'alba, monsignore. Appena schiuse le imposte, il sole d'Italia, il vero sole, il nostro bel sole, m'è venuto incontro con un suo raggio, e m'ha salutato come un vecchio amico. Ho messo il capo fuori della finestra, e dovunque bandiere. Ho teso l'orecchio, e si ciarlava; e, se debbo dirlo, si ciarlava già troppo.

Due donne, ciascuna dalla sua finestra, si cantavano le più belle litanie che si possano immaginare.

Il litigio era nato per la parola *caccialepre*, una gran brutta parola, se debbo giudicare dalle altre che son venute dopo.

Alle 10, il suono di una banda musicale mi ha spinto a uscir di casa, mentre le donne litigavano ancora. Belli, il gran poeta popolare, non si sarebbe mosso. In quella serie d'ingiurie, ballottate da una finestra all'altra, con una dignità tutta romana, c'era materia per venti dei suoi sonetti.

Ma io non era il Belli e sono uscito.

Non se ne accori, monsignore, ma in coscienza di galantuomo, le dico che Roma m'è parsa carina, tanto carina da farmi perdonare ai colpi che m'hanno impedito, nel meglio, di continuare quel sonno, necessario a me come il pane quotidiano, e a lei come le ingiurie contro...

Lasciamola lì: oggi è giorno di festa, e i rancori non ci hanno nulla a vedere.

⁂

In *via del Tritone* ho incontrato un pellegrinaggio patriotico, che si recava a porta Pia.

Quasi tutte le associazioni romane vi prendevano parte, ciascuna preceduta dalla sua bandiera. Quella delle Belle Arti era seguita, fra altri artisti distintissimi, da Giulio Monteverde, l'autore dell'*Jenner*. Il Circolo progressista era rappresentato dagli onorevoli Fabrizi, Oliva, Seismit-Doda, e da altri deputati.

Arrivati innanzi alla breccia, dopo che furono deposte venticinque corone, parlò per il primo l'onorevole Oliva; dopo di lui l'onorevole Fabrizi con voce debolissima; ultimo venne il signor Napoleone Parboni, che, lo dico a sua lode, ebbe il buon gusto di dare ai suoi concetti forma da popolano e non da avvocato. Egli presentò l'onorevole Fabrizi come uno di coloro che meglio contribuirono alla difesa del 1848; alluse al viaggio del Re traendone favorevoli speranze per l'Italia, e raccomandò di « *non far cagnara.* »

La frase è del signor Parboni e non è mia; è romana e non italiana; ma è frase espressiva, ed io l'accetto, per conto mio e degli altri, come una consegna.

Alle 11 1/4, dopo che la banda che accompagnava il pellegrinaggio ebbe suonato l'inno reale e quello di Garibaldi, i dimostranti si sciolsero.

⁂

Se la calma, la tranquillità di stamane avranno corso forzoso, come spero, per tutta la giornata, questo 20 settembre resterà memorabile negli annali delle dimostrazioni.

E si può, e si deve fare così; non rattristiamo, nemmeno con eccessi di gioia, coloro a cui questa data felice della nostra storia cagiona ricordanze amare.

Se io vi dicessi che ieri in Vaticano la solita udienza fu assai limitata; se vi dicessi che le persone ricevute furono poche, e il ricevimento durò appena pochi minuti; se vi dicessi che il Papa era di cattivo umore e non volle neppure discendere in giardino...

⁂

Diciamo dell'altro invece.

Vi raccomando di visitare questa sera, e anche domani, i rioni popolari.

So, per esempio, che i popolani del rione Regola preparano in piazza Branca un mondo di sorprese.

L'hanno adornata, quella piazza, a spese loro, con festoni di lauro e di mirto, bandiere, stemmi, palloncini tricolori. Hanno disposto un'illuminazione con fuochi di bengala... Eppoi si canterà, si suonerà...

Desiderate di più?

⁂

Come si fa quest'oggi a parlar d'altre cose che non siano feste e ricordi gloriosi?

So che ieri sera l'onorevole Cesare Correnti fece alla seduta del Consiglio comunale un discorsetto a modo. So che si parlò del famoso piano regolatore e di altre cose di non minore importanza. Ma... parlatene oggi, se vi regge il capo e la pazienza. Provatevi ad annunziare che il 22 corrente il sindaco metterà la prima pietra per le case economiche da fabbricarsi a San Callisto e all'Esquilino; provatevi a dire che la recita di beneficenza che doveva aver luogo domani al teatro Argentina, è rimessa dalla signora Clelia Gree a dopo dimani; provatevi a voler spargere ai quattro venti la nuova che questa sera, in piazza Capranica i signori Polese e C. aprono una pasticceria intitolata al *Folletto*...

Provatevi... ma chi v'ascolta?

⁂

Ho qui sul tavolo il mio solito anonimo, che m'assiste tutte le volte che voglio parlare di Roma e di cose romane. Nella sua cronaca del 20 settembre 1870, egli si esprime così:

« Fu grande la gioia provata per l'entrata degli Italiani; ma in mezzo al tripudio, le anime gentili pensavano a Valenziani, a Pagliari, a Bosio, a Ripa, ai tredici della chiesina di Santa Costanza, ai bravi tutti che caddero sulla breccia, ultime vittime dell'unità d'Italia... »

Lettrici, voi che avete ancora il privilegio della fede e della pietà, pregate per essi. Quanto a me, smetto, pronunziando con reverenza i loro nomi; non potrei trovare una migliore conchiusione.

Il sostituto f.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dal concerto del 62° fanteria in piazza Agonale il giorno 20 settembre:

1. Marcia — Meyerbeer.
2. Sinfonia dell'opera *Marta* — Flotow.
3. *Traviata*, fantasia per trombone — Mantelli.
4. *Il Rosignolo*, valzer.
5. Duetto nell'opera *Rigoletto* — Verdi.
6. *Aida*, finale ultimo — Verdi.
7. *Sii Felice*, mazurka — Margheria.
8. *Buona sera miei signori*, marcia — Rossini.

NOSTRE INFORMAZIONI

I signori Fortuzzi e Contin, sotto-prefetti, l'uno a Monza, l'altro a Chiari, sono stati nominati prefetti, e destinati il primo a Caltanissetta, e il secondo a Campobasso.

La Giunta liquidatrice per l'asse ecclesiastico della città e provincia di Roma ha già ricevuto quaranta denunzie dei beni appartenenti a monasteri soppressi.

I lavori della nuova amministrazione procedono quindi regolarmente e senza grandi ostacoli da superare.

Ci scrivono da Vienna che il Re ha portato in dono all'Imperatrice Elisabetta un bellissimo finimento, lavorato a Roma nelle officine del signor Castellani.

Riferiamo con riserva la voce corsa che monsignor Nardi, il quale, all'epoca della cessione della Venezia al Regno d'Italia, optò per la nazionalità austriaca, vi abbia ora rinunziato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 20. — Stanotte è morto il professore Donati, direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri. Egli era giunto testè da Vienna.

FIRENZE, 20. — La *Gazzetta del Popolo*, annunziando che il professore Donati è morto di cholèra, pubblica una lettera del sindaco con cui se ne inibisce il trasporto funebre.

VICENZA, 20. — Per l'anniversario del 20 settembre la città è imbandierata e percorsa da bande musicali e dimostrazioni.

Monsignor vescovo e duecento preti cantarono un *Te Deum* nel seminario.

VIENNA, 20. — È sospesa la fermata a Praga.

L'ingresso del Re a Berlino avrà luogo lunedì.

La rivista di stamani riuscì benissimo — il tempo bello la favorì.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19. — Oggi ebbe luogo al castello imperiale il grande pranzo di gala in onore del Re d'Italia.

Gli appartamenti del castello erano splendidamente decorati ed illuminati.

Vi hanno preso parte i due Sovrani, tutti gli arciduchi e le arciduchesse presenti a Vienna, tutto il personale della Legazione italiana, il generale De Vecchi, il senatore duca di Sant'Arpino, il marchese Migliorati, il conte Pandolfi, il tenente colonnello Nebili, il colonnello Morra, il conte Borromeo, i segretari Tastori, Boselli, Bertagnoli e Bertarelli, il generale russo Dokterow, il colonnello francese Hotà, tutti i ministri [illegible] i ministri [illegible] a Vienna, ed i grandi dignitari dell'esercito e della Corte.

S. M. l'Imperatore *Francesco Giuseppe* fece il seguente brindisi:

« Alla salute di S. M. il Re d'Italia, nostro illustre ospite, fratello ed amico. »

Il Re fece il brindisi seguente:

« Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, nostro fratello ed amico, e alla salute di S. M. l'Imperatrice Elisabetta. »

Il brindisi dell'Imperatore fu seguito dall'inno nazionale italiano, e quello del Re dall'inno nazionale austriaco.

Dopo il pranzo, le LL. MM. si ritirarono negli appartamenti vicini, ove tennero un circolo.

Più tardi S. M. il Re si recò ad assistere al teatro al ballo *Fantasca*.

New York, 19. — I banchieri Fisk e Hatch sospesero i pagamenti.

Altre 14 case bancarie hanno dovuto soccombere.

Le domande di rimborso affluiscono ai banchieri di Washingthon e di Filadelfia.

Regna alla Borsa una grande agitazione.

Il ministro delle finanze annunziò che pagherà tutte le cambiali tratte sul Governo.

Madrid, 20. — Gl'insorti di Cartagena tirarono il giorno 15 contro una scialuppa francese, la quale ebbe un marinaio morto e due feriti. Dietro la minaccia di bombardamento, la Giunta di salute pubblica si affrettò a dare una soddisfazione.

New-York, 19. — Oro 111 3/4.

Vienna, 20. — S. M. il Re, nel ricevere ieri i ministri, s'intrattenne a parlare con ciascuno di essi, e si dichiarò soddisfattissimo della cordiale accoglienza ricevuta da parte dell'Imperatore e della popolazione di Vienna. Disse che farà tutti gli sforzi per far progredire le relazioni amichevoli fra i due Stati. Terminando la sua conversazione espresse nuovamente la propria soddisfazione per le felici circostanze politiche che gli permisero di venire a Vienna.

Dopo il pranzo di gala, il Re assistette coll'Imperatore, nel palco privato di S. M. alla rappresentazione del ballo *Fantasca*.

Dopo il teatro, ebbe luogo la *soirée* presso il conte di Robilant. Tutto il palazzo era illuminato coi colori italiani.

Il Re e l'Imperatore vi giunsero insieme, seguiti dagli arciduchi.

Intervennero alla serata tutti i ministri, la maggior parte del Corpo diplomatico, i grandi dignitari della Corona e molti generali austriaci.

La festa fu animatissima.

Il Borgomastro di Vienna ricevette un dispaccio dal sindaco di Udine, nel quale si esprimono alla città di Vienna i ringraziamenti dei cittadini udinesi pel cordiale ricevimento fatto al Re. I cittadini di Udine fanno voti per la prosperità di Vienna e dell'Austria, e si rallegrano per le relazioni cordiali esistenti fra i due paesi vicini.

Gli italiani domiciliati in Boemia indirizzarono, col mezzo del vice direttore della Congregazione italiana a Praga, signor Magoi, un dispaccio di felicitazione al Re. Il conte di Robilant ha risposto in nome del Re, esprimendo i ringraziamenti di S. M.

Assicurasi che ieri prima di mezzodì, Andrassy, Minghetti e Visconti-Venosta ebbero insieme una lunga conferenza. Poco prima il conte Andrassy aveva pure conferito col conte di Robilant.

Oggi deve aver luogo un'altra conferenza al Ministero degli affari esteri.

In questo momento (ore 8 1/2) ha luogo la grande rivista militare.

Il tempo è magnifico.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Num. 256

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 22 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento [illegible] col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

COME NASCONO

Non era un bel mattino d'aprile, ma la sera in cui il ministro Minghetti partì per Vienna: io circa alle dieci mi trovavo in piazza Colonna, quando m'imbattei in un amico, che esercita la professione di *corrispondente* di un giornale ben *informato*.

Esordisce colle sacramentali parole di un corrispondente:

— Che cosa c'è di nuovo?

— Nulla.

— Nulla? È impossibile!

— O perchè?

— Perchè io devo scrivere la mia corrispondenza.

— Me ne duole, ma ch'io sappia, non c'è proprio nulla di nulla. Ho visto or ora partire il Minghetti...

— Ebbene?

— M'aveva l'aria di un uomo che deve rassegnarsi a passare parecchie notti nelle vetture delle ferrovie: tuttavia la sua abituale serenità non ne era turbata. Si trattenne alquanto a chiacchierare allo sportello della vettura con un segretario di Legazione.

— Della Legazione di Germania senza dubbio.

— M'è sembrato che fosse della Turchia se non era del Portogallo.

— E di che cosa hanno discorso?

— Direi di nulla, perchè ridevano.

— Via non mi faccia il diplomatico.

— Sarà stato un riso diplomatico, ma ridevano davvero.

— Ho capito. Ma a buon rivederci.

E se n'andò, probabilmente a scrivere la corrispondenza.

Tre dì dopo, scorrendo il giornale *ben informato*, vi leggo:

« Ci scrivono da Roma:

« Nei nostri circoli è un gran discorrere del colloquio avuto da Minghetti, al momento della sua partenza, col segretario della Legazione germanica: un personaggio che *vide* il Minghetti all'atto della partenza, mi assicurò che questi era rimasto soddisfattissimo di quel colloquio. Vengo assicurato che il segretario della Legazione era corso precipitosamente alla ferrovia per raggiungervi il Minghetti, in seguito ad un telegramma ricevuto in quel punto da Berlino. Da certe indiscrezioni avrei motivo per credere che si trattasse del trattato d'alleanza fra l'Italia e le corti del Nord.

« Spero potervene dire quanto prima qualche cosa di positivo. »

Di là a qualche dì mi arriva fresco da Parigi l'*Univers*. Praticati i necessari suffumigi, vi lessi:

« Un dispaccio da Roma c'informa che al momento della sua partenza da Roma il Minghetti — ministro fedifrago e apostata *de gaîté de cœur* — ebbe l'assicurazione da Berlino che quel Governo luterano si degnava salvare l'Italia piemontese dal fallimento mediante un imprestito di cento milioni di talleri. Il Re di Piemonte si reca a Berlino per pigliare il sacchetto in compenso dell'omaggio di sudditanza che va a prestare al suo Imperatore e signore.

« Così il frutto della taglia di guerra andrà a rissanguare i persecutori del nostro Santo Padre, e della religione! Ma sta scritto: *non praevalebunt !...* »

Io non mi raccapezzava più quando, per mia buona ventura, trovai nella *cronaca* di un giornale di Firenze questo aneddoto:

« Nuovo itinerario: da Firenze a Roma, via di Berlino. Un signore di qui spediva, non è molto, un paniere di magnifiche pesche al segretario della Legazione tedesca. Com'è, come non è, il paniere, invece di andare a Roma, prese la via di Berlino: il paniere, involto nella tela cerata, con grossi suggelli, aveva un'aria misteriosa; a Berlino non si sapeva che cosa pensare: si telegrafò a Roma, di dove, naturalmente, fu risposto che non se ne sapeva di nulla: infine, dopo lo scambio di molti dispacci, il paniere fu rispedito a Roma, ove era atteso con grande ansietà. Ne fu avvertita in prevenzione l'amministrazione della ferrovia; l'autorità di pubblica sicurezza ebbe sentore di tutte queste premure, e se ne inquietò; sicchè mancò poco che ne nascesse un affare di Stato; il segretario della Legazione andò in persona alla stazione, ove finalmente potè ricevere il misterioso cesto, vi lascio immaginare in quale stato! Questa storiella la raccontava lo stesso segretario al Minghetti quando era per partire, e ne risero molto tutti e due! »

Ed eccovi spiegato come un paniere di pesche, e il mio schietto *nulla*, di piazza Colonna poterono diventare un *trattato di alleanza* ed un *imprestito!*

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Un egregio scultore — che ha preso la sua brava medaglia all'Esposizione di Vienna — il signor Salvatore Grita, mi manda un suo opuscoletto, intitolato: *Sei domande al Governo italiano*.

Comincio dall'annunziare una cosa abbastanza inverosimile, ma vera.

Che l'opuscolo — quantunque scritto da uno scultore — è scritto piuttosto bene.

***

Il signor Grita constata che l'Arte italiana è malata.

E, da medico di garbo, fa prima la diagnosi, e propone in seguito i rimedi.

Vo d'accordo nella prima parte.

Nella seconda, no.

***

Il signor Grita domanda:

Che ha fatto il Congresso artistico di Parma, quello di Milano?

Che farà quest'altr'anno il Congresso di Napoli?

Nulla.

Ah! signor Grita, lei mi sa d'ingenuo. — O da quando in qua i Congressi hanno fatto qualcosa, fuori che dei commendatori e dei telegrammi?

***

E il Governo?

Il Governo ha nominato una Giunta artistica per riordinare l'insegnamento artistico nelle Accademie — e ha composto la Giunta di accademici.

E il signor Grita domanda:

O perchè il Governo non ha formato una Giunta di frati e di monache a studiare il progetto di abolizione delle Corporazioni religiose?

E ha ragione da vendere.

***

Fin qui — dunque — va tutto bene.

Ma non così quando propone che lo Stato s'immischi nelle faccende artistiche, e non abbandoni l'arte al capriccio ed al gusto degli amatori e dei negozianti.

Il Governo non può e non deve fare tutte queste cose — magari anche a costo di dispiacere al signor Grita.

Prima perchè — in principio — quanto meno il Governo s'impiccia nelle faccende altrui, e meglio è.

Poi perchè il Governo, in questo caso rappresentato dal ministro dell'istruzione pubblica, sarebbe, volere o non volere, un *amatore* anche lui.

***

E io non sono punto sicuro del gusto artistico dell'onorevole Coppino, dell'onorevole Correnti, dell'onorevole Scialoja e via discorrendo.

***

Secondo il *Temps* le casse pubbliche francesi non riceveranno più dal 15 ottobre in poi le monete tedesche.

Quanto meglio se le casse tedesche non avessero mai ricevuto le monete francesi!

***

Una perla della *Nazione*.

La perla è stata *occasionata* da una macchia d'inchiostro fatta sul foglio da *Don Peppino*, che ha troncato un periodo in modo disastroso.

Sentite:

« Appena il Re si è mostrato è scoppiato »

(senza virgola, e poi la macchia!).

Povero Re!

IL VIAGGIO DEL RE

II.

Vienna, 18.

Vittorio Emanuele non potrà dire che il viaggiare sia una *sinecura*.

V'ho già detto che ieri sera, dopo le presentazioni di etichetta, Vittorio Emanuele si è ritirato nel suo appartamento che è a pian terreno del castello imperiale, e precisamente quello che abitava Ferdinando I. Penetrare i misteri della Hofburg sarebbe una pretensione un po' strana; non s'entra così facilmente in un palazzo che ha davanti al corpo di guardia i suoi bravi cannoni. Perciò non posso raccontarvi [illegible] queste presentazioni.

Quello che posso dirvi, e che forse [illegible] di già, è che l'accoglienza di Vienna non fu per Vittorio Emanuele che la chiusura di una ovazione quasi continua.

Tutte le stazioni stiriane, grandi e piccole

---

20 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

CAPITOLO QUINTO

IL TRICLINIO DI CATILINA
E IL CONCLAVIO DI VALERIA.

La casa di Catilina situata nella parte meridionale del colle Palatino non era delle più grandi, nè all'esterno aspetto era nemmeno delle più splendide allora esistenti in Roma, tanto che mezzo secolo più tardi, insieme alla casa dell'oratore Ortensio, passò a far parte della casa di Augusto. (1) Ad ogni modo è certo che nel suo interno quella casa non era meno splendida o meno comoda delle altre dimore de' principali patrizi di allora, ed è certo che la stanza del Triclinio, nella quale stovansi adaiati e gozzovigliando all'ora della prima face di quello stesso giorno Sergio e i suoi amici, era una delle più ricche ed eleganti che vi fossero a quel tempo in Roma.

La camera più lunga che larga, ma [illegible] spaziosa, era divisa in due parti da sei colonne di marmo di Tivoli, attorno attorno alle quali si avviticchiavano festoni di alloro e di rose che spargevano un soave profumo di freschezza campereccia in quel luogo ove sembravano essersi dato convegno l'artificio, l'ingordigia e la lussuria.

Intorno, intorno alle pareti della sala in mezzo a festoni uguali ai primi facean capolino certi gruppi di figure d'ambo i sessi, nelle quali se mancavano affatto la verecondia ed il pudore, non facean però difetto grazia e bellezza ed arte meravigliosa ed incomparabile.

Sul pavimento di finissimo mosaico erano con mirabile lavoro raffigurati danze boschereccie di Ninfe e Satiri e Fauni che intrecciavano carole licenziosette anzi che no, facendo libera mostra delle forme lussureggianti onde l'aveva arricchite la fantasia dell'artista.

Nella parte superiore della sala, al di là delle sei colonne, stavan disposti intorno ad una tavola rotonda di finissimo marmo tre grandi ed alti letti triclinari col fusto di bronzo, le materasse di piume e le coperte di finissima porpora. Lampade d'oro e d'argento e di squisita fattura pendevano dal soffitto ed illuminavano non solo splendidamente la sala, ma vi spargevano altresì un aromatico profumo che inebriava dolcemente i sensi e li assopiva in una indefinibile e voluttuosa inerzia del pensiero.

Presso alle pareti eran disposte [illegible] credenze (*abachi*) di bronzo tutte foggiate a trafori e a fogliami di squisito e finissimo lavoro e sopra di esse posavano vassoi d'argento di ogni forma e di ogni dimensione: fra una credenza e l'altra vedevansi sgabelli di bronzo parimenti coperti di porpora e distanti eguali fra di loro, sempre lungo le pareti del triclinio, [illegible] statue di bronzo rappresentanti altrettanti Etiopi vagamente adorni di monili e di gemme preziose, i quali sostenevano candelabri di argento dalle cui lampade veniva accresciuta la luce che splendeva nella sala.

Sdraiati mollemente sui letti triclinari coi gomiti appoggiati ai purpurei guanciali e la persona sostenuta sui gomiti stavano oltre a Catilina, Curione e Lucio Bestia — l'ardito giovanetto che doveva più tardi divenire tribuno della plebe; Cajo Antonio, giovine patrizio indolente e indebitato che dovea poi essere compagno di Catilina nella congiura dell'anno 691 e collega nel consolato di Cicerone, e per la energia di costui doveva essere in quello stesso anno l'esterminatore del suo complice Catilina; Lucio Calpurnio Pisone Cesonio dissoluto patrizio, affogato anch'egli ne' debiti fino ai capelli, e ridotto di già, quantunque giovanissimo, all'impotenza assoluta di soddisfarli, e il quale non potendo salvar Catilina nel 691, era predestinato a vendicarlo nel 696, anno in cui egli essendo console sarebbesi adoprato per far cacciare in bando Cicerone. Questo Pisone era *uomo rozzo, selvatico, lussurioso* e *ignorantissimo* (1).

Accanto a Pisone stavasi adraiato nel secondo letto tricliare (*medius*) che era quello del centro e stimato il letto d'onore, un giovanetto che di poco avea oltrepassato i venti anni e che bello di femminile bellezza avea il volto, *tutto imbellettato, e profumata la chioma, arricciati i capelli, gli occhi aggravati, floscie le guancie, la voce sempre briaca ed affiocata* (1). Questo giovanetto era A. Gabinio Nipote, amicissimo di Catilina, e che anch'egli dovea esser Console nel 696 e insieme con Pisone cooperare attivamente all'esilio di Cicerone.

A questo Gabinio era stato riservato il posto consolare nel letto d'onore, e stavasi perciò sdraiato in quell'angolo del letto del centro, che trovavasi alla destra di chi entrasse nel Triclinio: egli era quindi il Re del convito.

Al suo fianco, nell'altro letto, giaceva un altro giovine patrizio, non meno degli altri dissoluto e prodigo, ed era Cornelio Lentulo Sura; uomo prode d'animo e forte del braccio, che doveva nel 691 morire in carcere, strozzatovi d'ordine di Cicerone console, alla vigilia propria di veder scoppiare la sommossa di Catilina, alla quale tanto egli avea cooperato.

Presso di lui sedeva Cetego, giovine riottoso ed audace, desideroso anch'egli di cambiare le condizioni della società romana, e di novità e di tumulti voglioso; ultimo nello stesso letto stavasi Cajo Verre, *uomo ambizioso, crudele, dei guadagni cupido, del danaro avidissimo*, (2) il quale poco stante doveva divenire questore di Carbone, proconsole in Gallia e quindi pretore in Sicilia, ove doveva rendere famoso il suo nome per le sue prevaricazioni e rapine.

Il triclinio, come si vede, era al completo, e non certo i più virtuosi cittadini di Roma eran quelli che trovavansi là raunati, nè erano certo convenuti in casa di Catilina per adempirvi atti nobili e prepararvi generose imprese.

(1) Svetonio, *Vita di Augusto*.

(1) Cicerone, *Post Red.*

(1) Lo stesso, *Ibid.*

(2) Cicerone, *De Divinatione* e *Orat. in Verrem.*

L'ha fatto, come al solito, a Napoli e a Pozzuoli, e l'ha fatto presto e senza farsi troppo pregare. Il sangue dalle ampolline si è liquefatto, e la pietra di Pozzuoli ha trasudato.

È vero che la festa non si è potuto fare, perchè un decreto del prefetto l'aveva proibita, in vista, ecc. Ma il santo, che s'è accomodato di buona grazia ai tempi nuovi, non se l'è avuta a male; e il popolino, che l'ha visto di buon umore, ha mangiato e bevuto come si richiede in queste sacre occasioni.

***

A Nisida intanto se la godono; ci sono degli ufficiali e delle ragazze. Qui il sole splende, il caldo diminuisce, la gente va a spasso, i giovani fanno all'amore, le signorine fanno come i giovani, e a vedere questo moto e questa vita ci si allargano il cuore e i polmoni.

***

Se qualcuno c'è che abbia ancora un tantino di paura e voglia prevenire il male che non c'è, non legga trattati ed opuscoli che parlano come se ci fosse. Legga *Fanfulla*. *Fanfulla* non è *iettatore*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il viaggio di *Ugo* ha rotto il ghiaccio, è sui luoghi, vede, sente, prende le sue note: è inutile ch'io gli tenga dietro pellegrinando spiritualmente.

E poi c'è l'*Agenzia Stefani*, e poi ci sono tutti gli altri giornali, compresa l'*Opinione* che ha trovato un prezioso corrispondente nel *reporter* della *Neue-freie-Presse* e — basta.

Ho detto prezioso e mi spiego perchè il corrispondente sullodato ha in tanta stima l'opera propria, che dovendo ripeterla l'invio all'*Opinione* tal quale traducendola come Dio vuole — seppure non ha rovesciata la fatica della traduzione sugli accoliti dell'onorevole Dina.

Per il viaggio, dunque me ne rimetto al collega viaggiatore, non senza osservare che oggi, domenica, il Re, lascia Vienna e corre a Berlino.

Di trionfo in trionfo.

** È proprio vero: indietro non si torna, la Nonna che su queste semplici parole ricama un articolo di fondo ha ragione da vendere

E non si torna indietro perchè, ha detto La Marmora, dietro di noi c'è l'abisso.

Ha dunque inteso Don Margotto?

Indietro non si torna. È una versione libera del suo « *Non praevalebunt*, » ed io ringrazio l'*Opinione* dell'averla trovata così felice.

** Dicono che il nostro ministro a Parigi, in un colloquio avuto col duca di Broglie, gli abbia dato piene dichiarazioni che il viaggio del Re non è una dimostrazione contro la Francia.

Lo credo anch'io e ci tengo. A ridurlo a una semplice dimostrazione contro la Francia, se ne rimpiccinisce il concetto localizzandolo. Se è un guanto di sfida a tutte le reazioni dell'universo! È in questo senso gli è una dimostrazione contro tutti, o contro nessuno, secondo i casi, e il modo di prenderli.

** Che perla di santo quel San Gennaro! Un santo che attende ai fatti suoi e non s'occupa di politica. Domini la repubblica partenopea, ritorni il Borbone, salga sul trono Murat per cedere di nuovo il posto al Borbone, e col tempo fare posto all'Italia, San Gennaro non si commuove e fa ugualmente *il miracolo*.

L'ha fatto appunto ieri l'altro, tutto che fosse la vigilia dell'anniversario di porta Pia, cioè di quel giorno che fa gelare il sangue nelle vene agli uomini che adesso coprono l'ufficio che gli valse a Pozzuoli il martirio.

Ed egli invece ne attinge tanto calore quanto basta a mettergli in gorgoglio il sangue versato or sono sedici secoli.

V'ha chi protesta contro questi bollori; e sacrilegamente li attribuisce a un giocherello di mano, a un po' di chimica e di prestidigitazione.

Protesto contro cotesti scetticismi fuori di luogo e di opportunità. O che danno c'è se il buon vescovo rinnova tutti gli anni questa che io direi la più franca dichiarazione di adesione agli ordini che ci reggono?

È un plebiscito alla sua maniera.

** A Genova l'altra sera (18) aspettavano il terremoto, e la popolazione in gran parte si trasse all'aperto all'[illegible]

Non si sa chi avesse [illegible] Potrei spiegarmi la cosa colla vicinanza d'una [illegible] e sorprendere i profeti in sacristia, [illegible] vedendo che i loro pronostici si avverarono come al solito: mosso in viaggio da Belluno, il terremoto si fece vedere a Ferrara, lasciò una traccia a Modena e a Parma, e andò a finire a Livorno.

Da Livorno, già in mare a capofitto, forse colla buona intenzione di passare a nuoto il Golfo. Si sarebbe forse annegato? A Genova non se ne ebbe, come vi dissi, più notizia.

Brutto segno per coloro che l'aspettavano.

** Bergamo non ha avuto l'onore di una fermata del treno reale nel giorno della gran dipartita. L'itinerario immobilmente fissato stringeva i passi addosso al tempo, e Vittorio Emanuele ha potuto appena salutare di corsa quel paese che dette gli entusiasmi di Roma leggenda, quando passato l'Adda, esclamò: « [illegible] di San Marco! Viva San Marco!

Ora la *Gazzetta Ufficiale* reca [illegible] l'onorevole Minghetti al signor sindaco di [illegible], del tenore seguente:

« S. M. il Re m'incarica di esprimere il suo « rincrescimento di non aver potuto ricevere [illegible] suo passaggio, ed è viva« mente commosso delle dimostrazioni di devo« zione e di affetto di codesta città. »

Che ne dite voi d'un Re che fa delle scuse pubbliche per un fatto naturalissimo?

Re galantuomo è poco; bisogna aggiungere: *Re gentiluomo*.

Estero. — Tramontata per poco, la stella del signor Thiers brilla nuovamente sull'orizzonte francese.

A dir vero, io non la discerno: ma le nubi che certi fogli s'adoperano a sollevare per appannarla e nasconderla è chiaro indizio ch'essa ne offende gli sguardi.

Volere o non volere, l'antico presidente è oggimai diventato il Palladio della repubblica, e questa, se verrà durare, dovrà a ogni modo ritornare all'uomo che la salvò dalla demagogia e la redense dall'invasione.

Ripeto gli si fa guerra troppo accanita per un morto; segno ch'egli è vivo ed è l'unico ostacolo che impedisca ai nemici della repubblica di poter vivere a loro modo.

** Le *Notizie tedesche*, giornale officioso del signor di Bismarck notano con certa compiacenza il fatto che a Metz vanno circolando certe carte geografiche nelle quali i dipartimenti de Vosgi, dell'Alta-Saona, del Doubs e del Jura vanno contraddistinti cogli stessi colori delle provincie testè acquistate alla Germania.

Di più Nizza e Savoja vi figurano in bianco, precisamente come fossero già state retrocedute all'Italia.

Sotto la carta in parola sta la scritta: *La Germania nel 1876.*

Via c'è ancora tempo — giusto il tempo che ci vuole perchè i colori si stingano, e le cose ritornino quali sono adesso.

Della parte poi senza colori... sarà quello che sarà. Mi contento per ora di canticchiare fra i denti quei versi di Berchet:

« Il bianco è la fede tant'anni pasciuta, ecc. ecc. »

** I cristiani della Bosnia aspettano sempre che l'Europa dia segno d'essersi data pensiero del *Memorandum* ch'essi le hanno mandato. Ve ne ricordate? Ne ho tenuto parola ancor io pagando il mio debito alla fratellanza del Vangelo.

Ma se i Bosniaci aspettano, i funzionari turchi non hanno smesso dal brutto sistema delle persecuzioni. Quasi m'indurrei a credere che i Bosniaci abbiano sbagliato indirizzo: se invece di rivolgersi ai cristiani si fossero diretti al Sultano, chissà! nella sua qualità di turco li avrebbe esauditi assai meglio.

Ma ora la cosa va prendendo un altro aspetto: è, si può dire, entrata nel campo diplomatico. Il console austriaco nella Bosnia bussò all'uscio di Vali pascià, governatore, per intercedere in favore de' cristiani. Vali pascià non volle riceverlo.

Il console, risentitosene, abbassò la bandiera e prese la via di Vienna.

Che ne avverrà?..

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20. — S. E. il presidente del Consiglio ha diretto al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« *Vienna*, 19. — Oggi S. M. ha visitato l'Esposizione, intrattenendosi nei vari compartimenti coi più distinti espositori; poscia ricevette tutti i ministri ed il corpo diplomatico. Al grande pranzo di gala S. M. l'Imperatore si è alzato e ha portato un brindisi alla salute del suo augusto ospite, fratello ed amico, il Re d'Italia; S. M. alla sua volta ha portato un egual brindisi all'Imperatore ed all'Imperatrice. Questa sera vi è serata da Robilant, e domattina una grande parata.

« S. M. è sempre oggetto delle più simpatiche dimostrazioni della popolazione.

« MINGHETTI. »

New-York, 20. — Il ministro delle finanze ordinò che si comperino 10,000,000 di dollari in *bonds*.

Le Banche di Washington e di Filadelfia sono chiuse.

Perpignano, 20. — Si ha da Barcellona, in data del 18, che i carlisti hanno aperto il fuoco contro Berga, la quale è abbandonata alle proprie forze.

Versailles, 20. — È formalmente smentita la notizia che il conte di Chambord abbia scritto una lettera a monsignor Guibert

Tangeri, 19. — Il figlio del defunto sultano fu proclamato imperatore senza alcuna opposizione.

Firenze, 20. — È morto il professore Donati.

Vienna, 20. — Alla rivista di quest'oggi data in onore del Re d'Italia presero parte 11,700 uomini con 36 cannoni.

Vi assistevano tutti gli arciduchi. l'ambasciatore di Germania, il ministro d'Italia conte di Robilant, gli addetti militari delle Legazioni estere, molti ufficiali esteri ed una folla immensa.

S. M. l'Imperatore diresse parole agli ufficiali italiani.

Il Re, che era atteso dall'Imperatore, giunse sul campo verso le ore 8 1/2.

Le LL. MM. accompagnate da un grande seguito passarono in rivista le truppe.

Dopo la rivista il Re ritornò al castello imperiale.

Madrid, 20. — Il generale Moriones prese ieri il comando dell'esercito del Nord.

Il generale Pavia entrò in Malaga, senza trovare resistenza.

I carlisti hanno levato il blocco di Olot.

Le ultime notizie diminuiscono assai la pretesa importanza del movimento carlista nella provincia di Valenza.

Sono smentite le voci che siano scoppiati disordini in altri punti.

Una nave da guerra spagnuola fu spedita a Tangeri.

Cassel, 20. — I giornali dell'Assia annunziano che gli Agnati della Casa elettorale si sono posti d'accordo colla Prussia per rinunziare ad ogni loro diritto di sovranità. Dopo la morte dell'attuale Elettore, la Prussia pagherà loro annualmente 202 mila talleri.

CORRIERE

Roma, 21 settembre

Ci lasciammo, se non sbaglio, al terzo dei discorsi: ce n'era stato uno di Oliva, levigato, come al solito, di fremiti onesti; un altro di Parboni che m'aveva colpito per la raccomandazione di « non far cagnara, » la cosa per la quale lo temeva, e che non vi fu; un altro di Fabrizi il quale disse che la breccia di porta Pia s'era fatta a San Pancrazio fin dal 1849.

E non dico di no; soltanto si può dire delle due breccie, come delle ciambelle: una riesce col buco un'altra senza.

Mettiamo il buco in conto di quella di porta Pia; e seguitiamo i discorsi.

***

Quarto venne l'onorevole Pianciani, che doveva premiare in Campidoglio quelli, tra gli ottomila fanciulli delle scuole municipali, ritenuti degni d'una distinzione.

Innanzi a moltissime persone, tra cui i ministri Finali e Scialoja, gli onorevoli Gadda, Pirelli, ed altri personaggi, il conte Pianciani pronunziò il suo discorso.

Non fu lungo e nemmeno noioso. Fu schiettissimo, in ispecie quando disse che i vantaggi ottenuti e le speranze dell'avvenire sono dovute alla breccia di porta Pia e a « Vittorio Emanuele che con quell'ardire ch'è prudenza... liberò Roma da una teocrazia che durava da undici secoli. »

Ignoro l'effetto che avrà prodotto sui bimbi la parola teocrazia. Se non l'hanno capita, la capiranno; e se fatti grandicelli leggeranno la *Voce*, ne avranno un'idea completa

***

Dopo il discorso venne spedito un telegramma al Re a Vienna; poi si eseguì un'elegia-sinfonica del maestro Militotti sui caduti il 20 settembre a porta Pia; poi un discorso-relazione del conte Guido di Carpegna; poi mille voci infantili cantarono un inno, e poi il sole tramontando disse che quella solennità era stata indovinata, e che era tempo di illuminare le vie, gli edifizi, le case, e pregare Dio per la tranquillità e i nervi della *Voce*.

***

Infatti questa mane monsignore ha proprio perduto le staffe.

Chiama in causa l'Imperatore della Russia perchè udì il conte Pianciani che avrebbe, nientemeno, oltraggiata la czarina; vuole che l'Austria stringa alleanza con la Francia e facciano in due... quello che sapete; dice che ieri Roma ha insultato una nazione, ha offeso il Sacro Cuore... e per ultimo, facendo la *réclame* a uno di quei giornalettacciacci che sono la vergogna di qualunque partito, definisce la festa di ieri festa di bimbi...

Di bimbi sì, ma tolti a lei, monsignore!

Ed è questo che le duole... Quanto al resto, li lasci venir su un po' grandi, e a suo tempo ne discorreremo.

***

Quelli che ieri sera hanno visto le strade di Roma non leggerebbero la mia descrizione dato che ne volessi fare una. Quelli di fuori s'immaginino la città loro nei primordi del risorgimento, o nei grandi momenti di gioia nazionale.

In piazza Colonna non c'è mai stata tanta gente quanta iersera.

L'inno reale fu chiesto al grido di « Viva Vittorio Emanuele. »

Il Corso era animatissimo; l'illuminazione a gas presentava uno stupendo colpo d'occhio.

***

Il sindaco si recò in piazza Branca, dove celebravano il 20 settembre i popolani del rione Regola, e stette una mezz'ora in conversazione con quegli operai e negozianti che, a loro spese, avevano innalzato archi e festoni, adornati di palloncini e trasparenti, il tutto con molto buon gusto.

Più tardi andò pure a far visita alla Società dei macellai, che aveva preparato uno splendido rinfresco.

Se l'onorevole Pianciani avesse profittato di quel momento di espansione per dire a quei signori qualche parola circa il prezzo esorbitante delle carni!...

***

In piazza di Spagna, innanzi al monumento:

— Papà, perchè qui non ci son lumi?

— Perchè c'è la Madonna. Dove vedi lumi ci sono i diavoli.

— Sarà...

— Come sarà?

— Dico che Roma ne dev'esser piena di diavoli. Non veggo altro che lumi...

— A casa, briccone... E dire che non l'ho ne[illegible] mandato alle scuole municipali!

***

Questa sera la festa ha un'appendice: Trastevere. Io non sono come quei cronisti che si compiacciono di sciupare la verginità delle impressioni.

Per conto mio ci vo, e arrivederci domani.

Il sostituto di —

Programma dei pezzi musicali che verranno suonati la sera del 21 settembre 1873 dalla musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna dalle 8 alle 10 in piazza Colonna.

Marcia — *Roma* — Ricci
Finale 3° — *Don Carlo* — Verdi.
Potpourri — *Faust* — Gounod.
Valtzer — *Novella Aurora* — Labitzky.
Fine e quintetto — *Ballo in Maschera* — Verdi.
Sinfonia — *Pardon de Ploermel* — Meyerbeer.
Polka — *La contessa d'Egmond* — Giorza.
Galopp — *S. Martino* — Litta.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Santità si levò ieri alle cinque del mattino. Non andò in giardino e neppure nelle gallerie.

Durante la giornata ebbe intorno a sè alcuni Cardinali appartenenti a famiglie patrizie romane, venuti a Roma per la circostanza del 20 settembre, non che la guardia palatina, i capi di corpo dell'ex-esercito pontificio, e molti ragguardevoli personaggi della sua Corte, tanto ecclesiastici che secolari.

Questa mane il Papa, dopo aver celebrato messa, ha ricevuto parecchie persone.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 21. — Pare che la questione politica della fusione tocchi al suo scioglimento.

La risposta del conte di Chambord ai delegati è molto conciliante.

È probabile che la maggioranza si limiterà a proclamare in principio puramente e semplicemente la monarchia, nominando il duca di Magenta luogotenente generale del Regno.

La mortalità è cresciuta di 37 nell'ultima settimana. Però i decessi dichiarati in seguito a colèra sono diminuiti di 25.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20. — Oggi dopo mezzodì il Re d'Italia, accompagnato dall'Imperatore e da alcuni arciduchi, fece un'escursione al castello imperiale di Laxemburg.

Quivi fu dato un pranzo, al quale presero parte tutto il seguito diplomatico e militare del Re, il conte di Robilant, il conte Andrassy, il conte Wimpffen e i grandi dignitari della Corte.

Dopo il pranzo i due Sovrani e il loro seguito percorsero in carrozza il giardino del castello e poscia, montati sopra alcune barchette, fecero un giro sul lago.

Alle ore 6 l'escursione era terminata.

Le LL. MM. ritornarono a Vienna.

Berlino, 20. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che S. M. il Re riconobbe monsignor Reinkens come vescovo cattolico. Il decreto di riconoscimento gli sarà consegnato subito dopo ch'egli abbia prestato il giuramento.

Parigi, 20. — La *France* assicura che gli sforzi fatti presso il conte di Chambord, per indurlo ad addivenire ad un compromesso costituzionale ed a fare una qualche concessione circa la bandiera, andarono falliti.

I legittimisti smentiscono il racconto del *Temps* sul preteso indirizzo portato a Frohsdorf dal barone Larcy, il quale non è partito dalla Francia.

Il *Soir* assicura invece che il conte di Chambord abbia dato una risposta conciliante, dichiarando che, appena il suo diritto ereditario sarà riconosciuto senza condizioni, egli sarà pronto alla sua volta a fare tutte le concessioni che saranno riconosciute necessarie dai rappresentanti del paese.

Corre voce che il conte di Chambord avrebbe lasciato intravedere che, appena il suo diritto fosse riconosciuto, verrebbe a Versailles per ricevere gli omaggi a lui dovuti, dopo di che abdicherebbe in favore del conte di Parigi.

Coste, creatore della piscicoltura, è morto.

Madrid, 20. — Le bande carliste della Biscaglia e della Guipuscoa che attaccarono Tolosa furono respinte con grandi perdite.

New-York, 20. — L'agitazione, che erasi alquanto calmata, è ora ricominciata in seguito alla sospensione dei pagamenti fatta dalla Banca « Union Trust, » e perchè il Clearing-House (ufficio di liquidazione) ricusa di prendere misure per la mutua protezione delle Banche.

La Borsa è chiusa dietro ordine del presidente per mettere i membri della Borsa in grado di rivedere i loro conti.

Washington, 20. — Richardson andrà a New-York per studiare il modo di provvedere alla crisi.

Il tesoriere ausiliario ricevette l'ordine di comperare 10,000,000 di obbligazioni 5 20 al corso medio. Istruzioni simili furono spedite a New-York e a Filadelfia.

New-York, 20 — L'agitazione è grande. Le domande presentate alle Banche per rimborsi sono numerosissime.

Il Clearing-House, trovandosi nell'impossibilità di regolare i conti dei suoi membri, rinviò i *chèques* e le cambiali ai proprietari.

Corre voce che, se la compera dei 10,000,000 di obbligazioni ordinata dal Governo non riuscisse a calmare l'agitazione, il segretario delle finanze emetterà dei biglietti fino alla somma di 44,000,000 rappresentanti la riserva.

Una riunione delle Banche decise di emettere immediatamente dei certificati per 10,000,000 di dollari, col titolo di Loan Certificates.

Oro 111 7/8.

BALLORI Eugenio, *gerente responsabile*.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua seconda annata di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1° luglio costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino* — Cosi, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DEL

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Società GIO. BATTA LAVARELLO e C.

Servizio Postale Italiano

TRA

GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese.

PIROSCAFI

Nord America di	4500 tonn. della forza di cavalli		2500
Europa	4500	»	2500
Sud America	4500	»	2500
Espresso	3500	»	1500

Partirà il 10 Ottobre per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passaggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici. 6340

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in franco bolli, si spediscono franchi al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e *gaz* trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

[illegible] DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 60.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

ANNO 3°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Camminadella, 11.

ANNO TERZO ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il nome, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! | NON PIÙ CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO STOMATICO

il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da C. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e dalla Commissione amministrativa dell'Arcispedale di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va immune dagli inconvenienti, che suole sempre produrre il Chinino nell'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate e ribelli a qualsiasi trattamento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto onorifico nella moderna terapia. Di ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute, ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre ad essere febbrifugo, è altresì anticolerico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come ebbero a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Lorenz e Nitke, Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6320

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

RAVVICINAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI E ASSIOMI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il suicidio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6. Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico brevettato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati od artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 6, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo, e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Pellizzari ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 70.

Anno IV

FANFULLA

Num. 257

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 23 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

I fogli berlinesi aspettano Vittorio Emanuele e tutti parlano di lui.

Si è detto e si dice che il giornalismo è uno specchio. Vero o non vero, a noi torna conto di crederlo.

Guardandoci dentro di quello specchio ci troviamo tanto lusingati! Lo specchio della stampa germanica ci fa vedere degli Italiani più belli e più grandi di quello che noi stessi credevamo d'essere.

* * *

E non solo i fogli tedeschi ci trattano in complimenti; c'è persino un giornale di Parigi, il *Pays*, organo di quella frazione bonapartista che vuol staccare il principe imperiale dall'imperatrice, il quale fa di noi elogi quali da un pezzo non eravamo abituati a sentire; e dichiara senz'altro che se il partito cattolico chiedesse alla Francia una ristorazione del potere temporale, i bonapartisti *disungenizzati* risponderebbero la parola del loro Rouher: *jamais!*

* * *

E dire che vi sono dei disgraziati che intendono la politica internazionale come lo studente di Pisa del Giusti intendeva la vita universitaria:

« Qual farai povero
Trito e digiuno. »

Bel gusto!

* * *

Ho conosciuto un milionario che aveva per vezzo di dichiararsi sempre fallito e disperato.

Gli capitò di trovarsi un giorno a pranzo dal trattore, avendo lasciata a casa la borsa.

Non gli valsero dichiarazioni e promesse... l'oste gli tenne in pegno il pastrano.

L'apologo è dedicato alla scuola dei *riformati*; essi che ci fanno sentire *triti e digiuni*, si regolino.

* * *

Il telegrafo ci reca la notizia della morte del dottore Nélaton.

Il suo nome illustre tra i chirurghi contemporanei è popolare in Italia.

Ognuno ricorda come Nélaton nel 1862 si recasse alla Spezia a visitare il generale Garibaldi, ferito ad Aspromonte, e fosse dei primi a constatare la esistenza della palla nel piede.

* * *

Nélaton nacque nel 1807.

Dopo avere assistito alle lezioni di Dupuytren si laureò a Parigi nel 1836, e nel 1851 fu nominato professore di clinica chirurgica all'Università di Parigi: ufficio che serbò sino al 1867.

* * *

Fu medico dell'imperatore Napoleone III, del principe imperiale.

Operò, con successo tale che gli diè fama europea, Leopoldo I re dei Belgi.

Lascia parecchi lavori, tra i quali reputatissimi gli *Elementi di patologia chirurgica*.

Fu senatore dell'Impero e commendatore della Legion d'onore.

* * *

Ricevo e pubblico:

Viareggio, 19 agosto 1873.

Caro *Fanfulla*,

Mio marito è un liberalone coi fiocchi, fu sempre assessore o almeno consigliere comunale, ma alle ultime elezioni rimase con altri soccombente e trionfò la lista clericale. Quanto ne rimanessi triste, puoi appena immaginarlo; un po' perchè contro ogni mia aspettativa mi trovai *disassessorata*, ma più che altro perchè il trionfo dei gufi (così chiamansi qui gli untuosi locali) pareva dover subissarci.

Il giorno che il Re partì da Torino, il nostro Consiglio comunale, *au grand complet* (tre quinti clericali e gli altri due annacquati) deliberò e spedì il seguente telegramma:

« *Presidente ministri Minghetti*,
« Vienna.

« Il Consiglio comunale di Viareggio, inaugurando « oggi i suoi lavori autunnali, interprete dei senti- « menti della popolazione ed abituato a considerare « gli atti del Re Vittorio Emanuele ispirati sempre « al bene ed alla grandezza d'Italia, prega vostra ec- « cellenza di porgere alla prefata Maestà Sua i voti « e gli auguri per il viaggio da *Essa intrapreso* a « Vienna e Berlino. »

Udito il deliberato rimasi stupefatta, vedendo i clericali *farsi esattamente interpreti dei sentimenti della popolazione*, mentre mio marito e compagni interpretarono quasi sempre a rovescio i prefati sentimenti.

Mi è passato il corruccio contro gli ingrati elettori che mi *disassessorarono* e son lieta della buona figura che fa in questa bene augurata circostanza il mio paese. — Ti prego di sentire l'egregio Pianciani se i clericali di Roma abbiano la stessa pasta dei nostri.

Tua aff.ma
DISASSESSORATA.

Cara signora: domanderò quello che lei mi domanda; ma dubito.

* * *

Mi scrivono da Volterra:

Signor *Fanfulla*,

Sono Castagna e sono il procaccino del comune di Volterra che tutti conoscono per un galantuomo. Ho letto nella *Provincia di Pisa* che nel suo giro della provincia il prefetto, quello nuovo, che andavaall e Saline a visitare le medesime, che è stato ricevuto alla stazione dalle autorità e questo non è vero.

Ma la colpa non è mia.

Io ho caricato le autorità in una carrozza mia e gliel'ho data a nolo e di suo ci hanno messo il bidello del comune e dentro lor signori e tutto ogni [illegible]

Ma la carrozza è arrivata alla stazione delle Saline un quarto d'ora dopo del treno che non arrivano mai a tempo e i cavalli si fidavano di arrivare a tempo, ma per disgrazia nessun bove ha fatto ritardare il treno che è arrivato prima delle autorità, della mia carrozza col suo bidello in livrea.

E quando il treno fu arrivato i signori della Società delle Saline lo hanno ricevuto e lo hanno messo nelle carrozze della Società perchè alle Saline ci sono poche vetture e se non fossi io, basta...

Sicchè se le autorità non hanno fatto a tempo, io che colpa ci ho? Lo domando a lei. Ma un'altra volta se il signor prefetto verrà favorirci io mi terrò pronto a fargli onore con le autorità, come si legge nella *Provincia di Pisa*.

Con cui mi dichiaro devotissimo

PROCACCINO CASTAGNA.

PS. Mi dica la spesa per stampar la presente.

Niente, si figuri!

* * *

L'onorevole signor Henry Richard propugnò alla Camera de' Comuni, l'otto giugno decorso, l'idea di un arbitrato internazionale, che, come accadde in quella dell'*Alabama*, risolvesse le vertenze tra Stato e Stato, e allontanasse la probabilità e il pericolo delle guerre.

In Italia — per iniziativa di quel tal professore che non nomino — s'è scritto un indirizzo di adesione e di congratulazione al signor Richard.

E naturalmente si son cercate le sottoscrizioni degli uomini più autorevoli della Penisola, da Garibaldi a Tommasèo.

* * *

Le lettere di adesione sono arrivate.

E la *Gazzetta d'Italia* ne pubblica quattro:

Una del presidente Biancheri, una del generale Menabrea, una del comm. Giovanni Lanza, e finalmente una del conte Ponza di S. Martino.

La lettera del generale Menabrea e quella dell'onorevole Lanza portano una stessa data — 3 settembre.

Ma per una disgraziata circostanza quella del generale Menabrea è stampata innanzi a quella dell'ex-presidente del Consiglio e deputato di Vignale.

Povero commendator Lanza!

È una fatalità!

Destinato a venir sempre dopo il generale Menabrea, tanto ai funerali di Rattazzi quanto nelle colonne della *Gazzetta d'Italia!*

* * *

Tolgo dalla lettera dell'onorevole commendatore questa frase stupenda:

« Mentre di cuore sottoscrivo al di lei indirizzo, la prego di aggiungere il mio nome a quello degli altri che già sottoscrissero. »

Non è elegante, ma è chiara, e non lascia luogo ad equivoci.

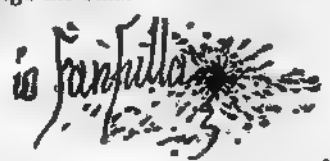
* * *

« In ogni caso, seguita il commendatore, non acconsentirei che il mio nome avesse la precedenza su quelli di Gino Capponi e di Giuseppe Garibaldi. V. S. troverà giusta e onesta questa mia riserva, ecc. »

Giustissima, onestissima, non saprei dire quanto.

Garibaldi e Capponi hanno un diritto di precedenza sull'onorevole Lanza; egli stesso lo riconosce.

Ma il destino, il sarcastico destino, gli ha messo innanzi anche il generale Menabrea!

Quando si dice le combinazioni! Nell'elenco hanno scritto il suo nome subito dopo quello del suo collega nel collare.

Per L. 61 03

Il giorno 1° di questo mese ha avuto luogo in Firenze l'esame di concorso per gli aspiranti al posto di applicato di 4ª classe presso il Ministero delle finanze

Questo posto è retribuito con lire 91, 53 mensili, ma nei primi sei mesi il fortunato suo possessore non riscuote che lire 61 03. È una piccola ritenuta di lire 30 50, che serve per riparare il *deficit* del bilancio. Dieci applicati in un anno han rilasciato tremilaseicentosessanta lire, e il *deficit* da centocinquanta milioni s'è trovato ridotto a centoquarantanovè milioni novecentonovantasei mila trecentoquaranta.

Per ottenere questo posto cospicuo e lucroso bisogna fare un piccolo esame di concorso — e alcuni disgraziati lo tentarono il giorno 1° di questo mese.

Questo esame è diviso in esame scritto e orale. L'esame scritto si aggira su queste facili materie:

1° *Principali scrittori politici e morali del secolo XVIII fino ai nostri giorni, e loro influenza sulla letteratura italiana.*

Intendete? Bisogna parlar de' principali

---

21 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Sicchè, Spartaco, tu non volesti questa sera sederti insieme a così nobili e valorosi giovani — [illegible] — alla mia mensa.

— Non volli? Non potei, Catilina, e tu lo prevenisti... te ne avvertì il tuo *cursor* (portatore) [illegible] che ti fu datogli.

— Sì, fui avvertito della impossibilità in cui ti trovavi di intervenire alla mia cena.

— E ne ignori la ragione, che io non potevi confidare alla discrezione dell'ostiario. Dovetti recarmi in una gabea molto frequentata dai gladiatori e nella quale doveva abboccarmi, come difatti mi abboccai, con uomini molto influenti in questa classe di sventurati.

— Cosicchè — domandò allora Lucio Bestia, con espressione di voce lievemente beffarda — cosicchè dai gladiatori si pensa a ricattarsi, si discutono i nostri diritti, e vi si prepara a sostenerli con le spade in pugno!

Una vampa salì al volto di Spartaco che dando un gagliardo pugno sul tavolo e sorgendo con impeto, gridò:

— Sì certo per tutte le folgori di Giove! che...

E interrompendosi a un tratto e mutando voce ed atti e parole, continuò con dolcezza:

— Che i sommi Dei consentendolo, e consentendolo voi nobili e possenti patrizi, noi piglieremo le armi per la libertà degli oppressi!

— Ha una voce da bue questo gladiatore — mormorò Curione che avea cominciato a sonnecchiare e riclinava il capo stanco or sulla diritta ora sulla sinistra spalla.

— È una barbarua da Lucio Cornelio Silla dittatore *Felice* — aggiunse Cajo Antonio.

Catilina, che prevedeva ove i sarcasmi di Bestia avrebbero potuto condurre quel colloquio, intervenne e, ordinato ad uno schiavo mescesse falerno ai nuovi venuti e quindi uscisse, sorto in piedi, così favellò:

— A voi, nobili patrizi romani cui l'avversa fortuna contende ciò che la grandezza degli animi vostri a buon diritto avrebbe meritato godesse e dovizia, libertà, vuo' dire, imperio, opulenza; a voi di cui le virtù maschie conosco e l'animo valorosissimo; a voi fedeli e leali amici miei io presento questo fortissimo Rudiario, Spartaco, che per la gagliardia del corpo e la fortezza dell'animo bene sarebbe stato degno di nascere non Trace, ma Romano cittadino e patrizio. Lui, militante nelle nostre legioni, fe' chiaro il valor suo, di che meritò la corona civica ed ebbe grado di Decano...

— Ciò che non gli impedì di disertare dall'esercito nostro appena gliene venne propizia l'occasione — interruppe Lucio Bestia.

— E che dunque! — riprese ratto e con voce più animata Catilina — gli apporrete a delitto se noi, combattendo contro la natale sua terra, abbandonò per difendere la patria sua, i suoi parenti, i suoi lari? Chi di voi, se fatto prigione da Mitridate, e nei suoi eserciti ascritto, al primo apparire dell'aquila romana non avrebbe stimato suo dovere, non avrebbe ascritto a suo onore abbandonare le aborrite insegne del barbaro e accorrere sotto quelle dei suoi concittadini!

Un mormorio affermativo e di approvazione tenne dietro a queste parole, per cui Catilina, approfittandone, riprese:

— Ora questo fortissimo uomo, io vidi, voi vedeste, tutta Roma vide ed ammirò, combattente indomito e invincibile nel Circo, compire gesta non di gladiatore, ma degne di valentissimo capitano. E quest'uomo, della sua condizione assai più grande e della sua avversa fortuna, come noi schiavo, come noi oppresso, infelice come noi, volse già da tempo l'animo suo ad un'impresa ardua, perigliosa ma nobilissima: stabilì una segreta congiura fra i gladiatori, e legatili con sacro giuramento, medita levarli a un [illegible] giorno contro la tirannia che li condanna a morir ludibrio delle genti negli anfiteatri e ridarli a libertà nelle loro terre natie.

E Catilina si tacque alquanto, e dopo breve silenzio riprese a dire:

— Ora che di diverso meditiamo voi ed io già da gran tempo? Che chiedono i gladiatori tranne la libertà? Che chiediamo noi? Contro chi vogliamo levarci noi, se non contro quella oligarchia contro cui costoro pure vogliono levarsi? *Che fin da quando la repubblica venne in balìa di pochi, sempre ad essi, ad essi soltanto son tributari re e tetrarchi, popoli e nazioni e tutti gli altri valorosi, dabbene, nobili, ignobili, siamo feccia di volgo, sgraziati, inviliti*, spregevoli e sprezzati (1).

Un fremito corse fra i giovani patrizi; i loro occhi mandarono lampi d'odio, di sdegno, di vendetta.

Catilina riprese:

— *Noi abbiamo povertà in casa, debiti fuori, tristo il presente, peggiore l'avvenire, e che altro abbiam noi tranne una vita infelice? A che dunque non ci svegliamo?...* (2)

— Svegliamoci pure! — disse con rauca voce Curione che tutto assonnato udiva le parole di Catilina, ma non ne afferrava le idee e che diè perciò a stropicciarsi gli occhi di gran forza.

Per quanto intenti al dire di Sergio fossero gli animi de' congiurati, niuno di essi potè frenare uno scoppio d'ilarità alla stupenda uscita di Curione.

— Che t'abbia Minosse e ti giudichi secondo il tuo merto, maledettissimo fantoccio infarcito di melma e di vino! — urlò Catilina imprecando col pugno serrato contro il malcapitato ubriacone.

— Taci e dormi, maledetto! — gridò Bestia dando a Curione una spinta che lo fece cadere lungo disteso sul letto

Catilina sorbì lentamente qualche sorso di falerno e, poco stante, disse:

— Ora dunque, o giovani egregi, io vi aveva questa sera qui convocati perchè d'accordo esaminassimo se non ci fosse convenuto allearci nella nostra impresa Spartaco e i suoi gladia-

(1) SALLUSTIO, *Bellum Catilinarium*.
(2) SALLUSTIO, *Ibidem*.

scrittori politici e morali esistiti in Italia per un secolo e mezzo — senza eccettuarne nessuno — Vico, Verri, Beccaria Filangieri, Genovesi, Gozzi, Parini, Leopardi, Romagnosi, l'onorevole Castiglia, Melchiorre Gioia, Pietro Borsieri, Manzoni, Giusti, l'assessore Placidi e il presidente Ingarrica...

Secondo il suddetto presidente — scrittore politico-morale — ecco la definizione dell'esame, data nel solito suo stile poetico e nei soliti otto versi:

> È l'esame nobil arte,
> Che l'esam porta ad applicare
> Stallo, ter e il glob lunare
> Per pigliar sessanto lir
> A stipendio si visteno
> Corron tutti gl'italieni
> Ed 'ogname si fa sposo
> Del bilancio dello Stat!

★

Dunque — per L. 61 03 — bisogna conoscere tutti gli scrittori italiani come sopra — e giudicare della loro influenza sulla letteratura italiana.

Risoluto questo problema, che non tutti i professori di Università sarebbero capaci di risolvere, si può aspirare all'onore di copiare in bella scrittura la prosa elegante del cavalier X, capo-sezione, che scrive *zucca* con un c e *lattuga* con due g, ma è straordinariamente forte nel « far dietro alle note emarginate gli attergati degl'incumbenti per gli effetti che del « caso... »

Dio sa che influenza ha questa prosa sulla letteratura italiana! Nell'esame non se ne discorre.

★

Ma per aver l'alto onore di copiare questa prosa non basta ragionar degli scrittori italiani dal secolo XVIII fin'oggi e dell'influenza dell'onorevole Castiglia sulle sentenze della Cassazione.

Bisogna sapere anche — e scriverci su una memoria — *l'ordinamento dell'amministrazione finanziaria e distinzione della doppia gerarchia*...

Io non so se ci sian molti che conoscano l'ordinamento dell'amministrazione finanziaria — che è parsa sempre un modello di disordinamento speciosissimo, — ma quello che nessuno sa di certo è la distinzione della doppia gerarchia. Io — confesso la mia ignoranza — non ne so niente: ne ho dimandato a più di trenta persone e mi han risposto che ne sanno quanto me. Probabilmente si tratta delle gerarchie spirituale e temporale che esistevano a Roma prima che ci si venisse noi. Ma che c'entra questa roba con l'amministrazione finanziaria?

★

E come se non bastasse la distinzione della doppia gerarchia, per aver quelle benedette L. 61 03 bisogna anche scrivere una memoria sul *Credito e varie specie di esso*. Una cosa da nulla, proprio: Chi è che non sa parlar del Credito e delle varie specie di esso? Chi ha famigliarità con la quarta pagina del *Fanfulla* sa come sia facile ragionar di credito e delle varie specie di esso — e chi ha letto certe circolari di certi Ministeri sa quanto sia difficile.

Ma per essere applicato di 4ª è indispensabile conoscere oltre alla gerarchia doppia le teorie sul credito e tutte le sue forme. Un applicato può esser chiamato a scrivere il numero d'ordine su una filza di carte, e come lo potrebbe senza esser forte sul credito e varie specie di esso?

★

Ma credete voi che basti saper questo po' po' di roba per raggiungere quelle disgraziate L. 61 03?

Che!

C'è l'esame orale — e sentite di che si tratta:

Storia politica e letteraria d'Italia;

Geografia fisica e politica;

Una lingua vivente (francese, inglese e tedesca);

Diritto civile (contratti, obbligazioni, prove — e dico poco!);

Diritto commerciale (cambiali, Società commerciali, commercio marittimo: sulle cambiali molti aspiranti alle lire 61 03 possono essere forti, e c'è ragione di credere che diventeranno fortissimi);

Elementi di diritto costituzionale, amministrativo e internazionale (manco male che per questi tre diritti si contentano degli elementi);

Economia politica;

Legge di contabilità;

Sistema tributario del Regno.

Non c'è altro.

Non ci manca che un esame sui metalloidi e sugli azotati — e poi il programma sarebbe completo!

★

Io non so se nelle varie amministrazioni dello Stato ci sia qualche funzionario — o qualche pezzo grosso — che conosca tutta questa roba.

Per parte mia confesso e dichiaro che se ne conoscessi la quarta parte mi crederei capace di guadagnare più di lire 61 03 — e anche più di lire 91 53 — e non vorrei mai copiare la prosa del cav. X e gli attergati del cav. Y.....

Oh se si domandasse a quei poveri ingenui che hanno il coraggio di preferire la carriera del *travet* al buttarsi nel Tevere, o al raccattare *cicche*, se si domandasse loro solo di scrivere *bene*, ma bene davvero, l'italiano, e di conoscere *bene* le leggi che regolano l'amministrazione, non vi pare che sarebbe meglio?

Io credo che la vita d'un uomo appena basterebbe per imparare tutte quelle materie su cui vengono esaminati i copisti della prosa dei nostri Ministeri...

★

Mi ricordo di un capo di divisione, che correggeva sempre tutte le *minute* dei suoi impiegati e faceva loro delle grandi partacce: la correzione consisteva in questo — dove l'impiegato aveva scritto *che* (relativo) il cavaliere sostituiva *il quale*, e dove c'era *il quale* il cavaliere sostituiva *che*.

E so di un ministro — non lo nominerò — che di proprio pugno scrisse in margine di una carta: *Il cav. X provvegga prendendo all'uopo i provvedimenti addetti all'uopo.* E l'ho letta io questa roba.

Ecco; io gli applicati di 4ª classe così non li vorrei — ma non pretenderei poi nemmeno che avessero tutto lo scibile in corpo!

Ego

TEATRI

** È un pensetto che non se ne ragiona.

Inscolpatene il *Pompiere* andato a tuffare le forme apolline nelle acque di Castellammare e poi...

E poi? chi ne dice dov'è il *Pompiere*?

** Comunque sia piglio il suo posto. Per *Fanfulla* questo è il mese dei sostituti ff. Pazienza!

** Cominciamo di fondo — cioè dalle estremità inferiori e relativa coreografia.

E per cominciar bene annunzio un successo; quello del *Figliuol Prodigo*, un bel ballo del Borri, a cui i Milanesi sono stati prodighi di applausi confermando questa volta l'opinione dei Torinesi e de' Fiorentini.

** Broncio invece alla *Clarina*, ballo del Marinelli, datosi al teatro Dal Verme: non so se sia la *Clarina*

> « ...a cui la vita
> Rodea l'ansia dell'amor, »

e non me ne occupo.

Mi basta di registrare gli applausi con cui furono salutati e una silfide sbocciata d'oro, la signora Giovannina Limido — e la musica che è del maestro Ponchielli il fortunato autore dei *Promessi Sposi*.

** Giacchè siamo a Milano:

È alle viste un'opera nuova del maestro Cagnoni: *La Contessa di Medina*, che andrà in scena alla Scala. Auguri all'impresario, e al maestro e *che si faccia onore*. . Oh! Dio — m'è scappata! Volete che dica che è una sciocchezza, una iniquità, una perfidia? — Lo dico e tiro innanzi.

** A Napoli, l'*Impresario per progetto*, musica del signor Michele Ruta, su parole di Castelmezzano — furore.

L'opera ha vissuto una vita breve, ma felicissima. — Par che tutto sia buono — anche il libretto!

Basta: a questi lumi di luna non c'è più da meravigliarsi di nulla: neanche d'un libretto per musica che abbia senso comune!

** Festa dunque pel teatro musicale: — pel teatro drammatico guai... e che guai!

Cerco l'ombra d'un successo... e non trovo che gli applausi dati a Catania a una commedia nuova del signor Francesco Lanza intitolata: *È lei!!* Speriamo che il successo non si limiti a Catania. — Il signor Lanza ne ha proprio bisogno d'un successo clamoroso e continuo... perchè, sapete?... l'autore del « Chi troppo abbraccia, nulla stringe.... » *è lui!...*

** A Firenze, i lavori drammatici cascano uno addosso all'altro...

La lista delle mortalità è lunga: comincia coll'*Arimanna* di Marenco, e la *Fanciulla* di Torelli, e finisce col *Momento d'oblio* di Suner.

Pare, da ciò che mi scrivono, che il giudizio intorno a quest'ultima commedia sia stato un vero giudizio da corte statària...

Per fortuna che in questo caso c'è il tribunale d'appello!...

** Lo *Zingaro* ha impaurito le compagnie di Bellotti-Bon e di Cesare Rossi che si trovavano a Napoli.

Bellotti-Bon ha trasportato i penati agli Avvalorati di Livorno...

Cesare Rossi gli tien dietro, e ha chiesto il teatro Nuovo di Pisa...

La compagnia Marini e Ciotti è a Prato, sicchè tutta la *fine fleur* dell'arte drammatica si trova ora in Toscana.

Ehi! Qualcosa anche agli altri!

** Sono alle brutte notizie.

La signora Desclée, così conosciuta e applaudita in Italia quando faceva parte della compagnia Meynadier è a Parigi ammalata gravemente.

Secondo i giornali di là lo stato della illustre artista dà serie inquietudini.

** Termino con un annunzio che, dopo tanti guai, ci rimette addosso un po' di speranza.

Sono promesse pel Carnevale venturo: una nuova commedia di Ferrari, una di Torelli, una di Bettoli, una di Martini, una di Bersezio — e un dramma di Marenco. Meno Gherardi sta zitto — ma non si dispera [illegible] di fargli aprire la bocca.

E con questo ho finito.

** *PS.* Una notizia che mi arriva calda calda. Riguarda una nuova commedia di un autore nuovo. S'intitola: *Voci di cuore*, ed è dovuta alla penna del sig. Alberto Boccardi.

Fu rappresentata dalla Società filodrammatica di Trieste — patria dell'autore — ed ebbe applausi a iosa.

I miei rallegramenti al sig. Boccardi.

N.[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi occorre un orario delle ferrovie germaniche. Vorrei tener dietro in pellegrinaggio spirituale a S. M. il Re, che ieri alle 9 pomeridiane lasciò Vienna diretto a Berlino. Vorrei fargli da Cicerone, e ad ogni tappa evocargli i fantasmi della storia, perchè gli rendano omaggio. Praga, Dresda, Breslavia — quante memorie, quante vicende or liete, or disastrose di fortuna!

È arrivato al confine del Brandeburgo, vorrei dirgli: Maestà, ecco la Savoja della Germania! È da questo nido che la grande aquila spiccò il suo volo a impadronirsi del cielo. L'istesso fatto governa la [illegible], ma la vostra è la primogenita, ed ebbe la gloria di preparare i nuovi tempi.

La Germania è l'incendio — l'Italia è stata la favilla — fuoco avvivatore e faro luminoso al tempo stesso.

Questa sera Vittorio e Guglielmo si saranno strette le destre. Una volta i sovrani di Germania calavano in Italia a sacrarsi imperatori: adesso è l'Italia che va a sacrarli in casa loro.

** Strano ma vero: tutti non eccettuati « coloro i quali sinora ricusarono di considerare come politicamente importante il viaggio di Vittorio Emanuele, debbono ormai ammettere che la politica c'entra, e in molta parte. »

Sono parole dell'*Opinione*:

Strano ma vero, ho detto, e lo ripeto perchè le parole che ho citate sono la prova di questa conversione politica. L'*Opinione* fa le viste di parlare per conto degli altri: ma *fra coloro i quali* ecc. essa potrebbe figurare in prima linea. Rilegga le sue elucubrazioni del mese passato.

Continuo a citare:

« A Berlino si compiranno gli accordi cominciati a Vienna. »

Ah! ci sono dunque degli accordi? Il concetto del viaggio comincia a mettere su carne. »

« La forza politica degli Stati non è nell'isolamento, ma nel loro mutuo accordo... Soltanto nell'unione sta la tutela di quegli interessi politici e morali, che, essendo interessi comuni, formano un vincolo di amicizia operosa. »

C'è dunque di mezzo un mutuo accordo che va a mettere capo ad un'amicizia operosa. Ancora una fase e gli spetterà un nome. Alleanza, forse?...

** Il *Ravennate* vuole che si sappia qualmente l'onorevole Rasponi, all'accettazione della prefettura di Palermo non abbia messe condizioni di poteri eccezionali, come gli fu attribuito.

Giovialmente delle condizioni egli ne ha messe — lo dice il *Ravennate*. Non sarà dunque affar di poteri, ma l'eccezione rimarrebbe sempre.

Ora sentite questa: il *Giornale di Sicilia* — ufficiale — stampa in caratteri distinti le seguenti parole che trascrive dal *Corriere* di Milano:

« La nomina del conte Gioacchino Rasponi alla prefettura di Palermo dev'essere un'invenzione di qualche giornalista. »

Risponda cui tocca: a ogni modo non sarò io che dovrà darmi la briga di assicurarmi i benefici di quest'invenzione, chiedendo il brevetto relativo.

** Secondo la *Gazzetta Ferrarese* un ispettore del Governo ha ispezionato le principali amministrazioni di quella città, e si trovò costretto a infliggere a tutte, senza eccezione, delle gravi multe per infrazioni relative al bollo e registro.

È voce comune che gli italiani, quando *lo* possono, eludono assai volentieri le disposizioni di questa legge. È una calunnia: quando chi la deve applicare chiude un occhio e anche due chi è l'ingenuo che vorrebbe darsene pensiero?

---

tori. Se dobbiamo insorgere contro i nobili, contro il Senato che hanno nelle lor mani la somma delle cose, e il pubblico erario e le formidabili nostre legioni, da soli non lo potremo per certo e converrà pure cercare l'aiuto di quanti hanno un diritto da far valere, un desiderio da conseguire, una ingiuria da vendicare; guerra di chi ha nulla contro chi ha tutto, di chi è schiavo contro chi è signore, dell'oppresso contro l'oppressore ha ad esser la nostra. Perchè dunque non ci varremo dell'opera anche dei gladiatori, da noi guidati, da noi governati e ridotti a romane legioni? io non so persuadermi altrimenti: ad ogni modo convincetemi del contrario e rimetteremo la nostra impresa a tempi migliori.

Un vario mormorio tenne dietro alle parole di Catilina, le quali agli atti e ai volti evidente appariva non esser piaciute ai più e Spartaco, che attentissimo era stato, mentre il suo ospite parlava, a scrutar gli animi dei giovani patrizi colà convenuti, con voce calma, ancorchè il suo volto fosse pallido, così prese a dire:

— Per far cosa grata a te, Catilina, a te uomo valentissimo e che io grandemente estimo ed onoro, a qui venire m'indussi, non già perchè sperassi che questi nobili patrizi potessero rimaner convinti di tue parole, delle quali tu stesso, il credi in buona fede, ma in realtà non sei punto convinto. Permettimi dunque e mi permettano questi valorosi tuoi amici che io apertamente favelli e vi apra schietto l'animo mio. Tra voi patrizi e noi gladiatori v'ha troppo grande disparità di condizione, e di desideri e di intenti perchè voi possiate, ove pure il volesto, far causa comune con noi. Voi, liberi, cittadini, di stirpe illustre tien lungi dal maneggio degli affari e privi di ricchezza e di potere, la casta oligarchica, avversa al popolo, ai gagliardi, ai novatori, la casta oligarchica la cui potenza da oltre cento anni funesta Roma di discordie e di sedizioni e che oggi più che mai grandeggia e imperversa nella città e a suo talento vi governa.

Per voi dunque l'insurrezione si riduce ad abbattere l'attuale Senato e le leggi vigenti, sostituirvene altre più eque pel popolo ed equiparatrici di ricchezze e di diritti, al Consesso senatorio surrogandone altro scelto fra voi e fra gli amici vostri. Ma per voi come per gli attuali dominatori barbari saran sempre e ugualmente i popoli d'oltre Alpi e d'oltre mare, e alla [illegible] romana tutti li vorrete soggiogati, e [illegible] come quelle dei patrizi, ripiene di schiavi, e negli anfiteatri come oggi apprestereste il gradito spettacolo delle sanguinose lotte dei gladiatori, sollievo alle gravi cure di Stato, cui domani, vincitori, dovrete intendere. Questo e non altro potete voler voi: e tutto per voi si riassume nel sostituire voi stessi agli attuali [illegible].

Ma per noi, poveri gladiatori, la bisogna è ben diversa. Noi spregiati e tenuti in conto di abbiettissima gente, privi di libertà, orbati di patria, costretti a pugnare e a scannarci fra noi per altrui sollazzo, noi la libertà cerchiamo, ma piena ed intera, noi la patria vogliamo riconquistare e le case nostre, e ci è quindi giuocoforza esser ribelli non agli attuali dominatori soltanto, ma a quelli altresì che a questi succederanno, chiaminsi essi Silla o Catilina, Cetego o Pompeo, Lentulo o Crasso.

Da altra parte a noi gladiatori, abbandonati a noi stessi e posti da soli incontro alla formidabile ed invincibile potenza romana, sarà per[illegible] vittoria!... No: la vittoria è impossibile, e impossibile diviene l'impresa. Finchè io sperai che tu, Catilina, e i tuoi amici poteste divenire lealmente i nostri capi, finchè potei lusingarmi di vedere uomini consolari e patrizi mettersi alla testa di legioni gladiatorie, e conferir loro dignità e nome di esercito, avvivai le speranze di molti miei compagni di [illegible] delle mie stesse speranze; [illegible] ora che veggo — e dai lunghi colloqui teco avuti, o Catilina, l'aveva già intravveduto — che i pregiudizi dell'educazione vostra a nostro riguardo non potranno mai permettervi di essere i nostri capi, io mi convinco dell'impossibilità dell'impresa che aveva vagheggiata e cullata nel segreto dell'animo mio e nei miei sogni diuturni carezzata, e con un senso di indefinibile rammarico vi rinuncio fin d'ora, e riconoscendola, come ad inconcepibile follia. Potrebbe difatti essere chiamata altrimenti una nostra sommossa, quando anche potessimo compirla in cinque, in diecimila? Quale autorità avrei io, per esempio, e altri della mia classe, forse anche di me più forte, quale valore, quale prestigio?

Due legioni in quindici di si sbaragliarono, diciamo avvenne vent'anni or sono di quelle migliaia di gladiatori che un valoroso cavaliere romano, Minuzio o Vezio che si chiamasse, aveva posseduto presso Capua e che dalle coorti di Lucullo Pretore furon tosto disfatte (1), ad onta che le guidasse un giovine di stirpe illustre e di animo poderoso e gagliardo. —

Difficile è ridire l'impressione che produsse il discorso di Spartaco che barbaro e abbietto dai più dei convitati era stimato. Chi ammirò la facondia del suo dire, chi l'elevatezza dei suoi pensieri, chi la profondità delle sue vedute politiche, tutti poi rimasero soddisfattissimi del rispetto da lui professato per l'onnipotenza del nome romano; e l'amor proprio cittadino così abilmente dal Rudiario vellicato, si effuse tutto in elogi apertamente tributati al valoroso Trace, di cui tutti, primo Lucio Bestia, si dichiararono protettori ed amici.

Fu a lungo ancora discusso intorno a quello argomento; furono emessi molti e disparati pareri: si conchiuse doversi rimettere ad epoca migliore l'impresa, attendendo dal tempo consiglio e dalla fortuna occasione più propizia allo ardito disegno.

Spartaco profferse il braccio suo e quello dei *pochi* gladiatori che in lui avean fede e stima — e batteva e ribatteva sbadatamente sui *pochi* — a Catilina e agli amici suoi, e dopo che anche egli, e con lui Crisso pure, ebbe bevuto nella tazza dell'amicizia che era stata mandata attorno e nella quale i convitati avean sfogliate le loro corone di rose, preso commiato da Catilina e dai suoi amici, nè, per quanto tutti s'adoprassero a trattenerlo all'orgia che s'apprestava nell'*exedra*, volle rimanervi: e insieme con Crisso si partì dalla casa del patrizio. *(Continua)*

(1) Diodoro Siculo, *Hist.*, *Frammenti*

Ecco spiegata in ogni caso la diminuzione dei prodotti avveratasi in questo ramo nel mese passato. Portiamo le multe alla cifra del danno: il taglione in questi casi dovrebb'essere di rigore.

Estero. — Poveri legittimisti! Sono agli sgoccioli e fanno le ultime prove.

Hanno imbarcato sulla ferrovia un Larey apocrifo coll'indirizzo: Frohsdhorff. Ora il vero Larey non s'è mai mosso, almeno badando a certi giornali, chè cert'altri si ostinano a crederlo in viaggio e l'aspettano di ritorno colla [illegible].

Io non so rendermi ragione di questo fatto. Il dono dell'ubiquità, da Sant'Antonio in poi s'è perduto; qui del resto si tratterebbe alla bella prima d'un uomo che non è più nè *due nè uno*, come l'Agnolo dell'Alighieri, dopo la metamorfosi, e nessuno può dire con sicurezza dove si trovi. È un vero *larcin* commesso in danno della persona del sig. Larey. Anche i nomi hanno il loro destino, e io ci credo.

Quanto al conte Bianco, è irremovibile secondo gli uni a voler mantenersi principio; secondo gli altri già disposto a scendere a patti; secondo me, abbastanza giudizioso per non volerne sapere di nulla e di nessuno. A Frohsdhorff ci si vive tanto bene massime quando si ha la fortuna d'essere al tempo stesso principi e principii!....

⁂ Dite male dei pellegrinaggi spirituali! Io comincio a crederli una trovata impareggiabile, e ne rendo la debita lode al mio illustre concittadino il cardinale Asquini, che n'ha avuta la prima idea.

Ecco: i pellegrinaggi in carne ed ossa compromettono qualche volta le ossa e la carne ed espongono un galantuomo a certi inconvenienti. Che sugo, domando io, a sentirsi fischiare, e mentre s'è in chiesa dinanzi all'altare, sentire di fuori un diavoleto e canti e balli e urli e... qualche sassata, come è accaduto in Francia ai pellegrini di Vic-le-Comte.

Peggio ancora all'Osier. Là i pellegrini si sentirono gridare: « Al fiume, all'ammazzatoio! » Pazienza al fiume: l'acqua rientra sotto il *Lavabis me* del *Miserere*. Ma al macello!

Nota filologica: nel mio paese, l'interessante quadrupede che serve a far salsiccia passa appunto sotto il nome di temporale; e ho conosciuto una buona massaia, che, vedendo passare una dimostrazione fra le grida: « Morte al temporale, » brandì il tridente e si pose in difesa dinanzi alla stalla.

Se non l'hanno iscritta alla Società degli interessi cattolici, le hanno usata ingiustizia.

⁂ Il nuovo Reinkens, dei vecchi cattolici, fu riconosciuto: fra pochi giorni uscirà fuori il decreto che ne sanzionerà la nomina.

Sarebbe forse un antipapato in germe? Non voglio dirne tanto, ma ho sott'occhi una certa risposta che il ministro prussiano dei culti diresse all'indirizzo mandatogli dai vecchi cattolici del Congresso di Costanza.

« Io — dice il ministro — considero la questione dei vecchi cattolici come una questione civilizzatrice e legale. »

Questo legale è quello che si dice una rivelazione, anzi alla bella prima dimostrazione.

Io la dedico ai vescovi del Congresso di Fulda: essi sono usciti a furia di resistenze dalla rigorosa legalità; ci badino. È già pronto chi in certi casi potrebbe entrarvi in loro vece.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — Il Re è ritornato iersera da Laxemburg direttamente al castello imperiale.

S. M. ha passato la sera nei suoi appartamenti, malgrado che il pubblico aspettasse la sua presenza al Circo equestre.

Si dice che il Re fosse un poco stanco.

Oggi il Re assisterà coll'Imperatore alle grandi corse.

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che l'Imperatrice è sempre indisposta, e non può assistere alle feste date in onore del Re.

Berlino, 21. — Parecchi giornali pubblicano articoli, i quali esprimono grandi simpatie verso il Re d'Italia.

La *Gazzetta di Spener* saluta il Re di tutto cuore, come monarca glorioso e cavalleresco e come rappresentante di una nazione che ci è alleata per gli stessi ricordi, gli stessi interessi e gli stessi scopi.

Altri giornali constatano l'analogia dello sviluppo delle due nazioni.

Vienna, 21. — Alle ore 2 1/4 precise, il Re si recò al campo delle corse al Prater.

Vi assistevano pure l'Imperatore e gli arciduchi, con un seguito numerosissimo.

Il Re mostrava di gradire molto questo spettacolo che riuscì assai brillante.

S. M. il Re si recò quindi al palazzo dell'arciduca Ranieri, dal quale era stato invitato a pranzo.

Il Re partirà per Berlino questa sera alle ore 9 1/2.

Berlino, 21. — Il programma per le feste da darsi in occasione della visita del Re d'Italia è così definitivamente stabilito:

Il Re sarà ricevuto dall'Imperatore e dal principe e la principessa imperiale e gli altri principi.

Sarà dato quindi un gran pranzo di gala nella sala bianca del castello reale, e poscia avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera.

Il 24, vi sarà una rivista delle truppe a Postdam.

Dopo la rivista vi sarà una passeggiata in carrozza nei giardini di Postdam, e quindi le LL. MM. assisteranno ad un pranzo dato dal principe imperiale.

Il 25, caccia ai cervi e pranzo a Hubertusstock.

Il 26, si faranno delle manovre militari nei dintorni di Berlino, quindi pranzo dal conte di Launay, e poscia visita al teatro.

Il 27, il Re visiterà parecchi luoghi ed Istituti rimarchevoli di Berlino, e quindi pranzo al palazzo imperiale.

S. M. il Re partirà il 27 alle ore 8 pomeri[illegible].

Parigi, 21. — Il dottor Nélaton è morto.

Casse, repubblicano, fu eletto deputato della Guadalupa con 3900 voti. Il signor Cassagnac ne ebbe 2500.

Il *Bien public* invita il maresciallo Mac-Mahon a convocare prontamente l'Assemblea.

I giornali legittimisti dichiarano prive di fondamento le voci che i passi fatti presso il conte di Chambord abbiano avuto un risultato sfavorevole.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

C. Leoni. — *Dell'arte e del teatro di Padova*, racconto aneddotico. — Padova, tip. Sacchetti.

È un libro curiosissimo che sarà cercato e letto con utile piacere da quanti si adoperano nelle ricerche intorno alla storia del teatro in Italia.

Ciò che il Bazin, il Fournel, il Lalanne, il Castil-Blaze fecero pei teatri di Parigi, il signor Leoni lo ha fatto pel teatro di Padova.

Il signor Leoni dà il catalogo degli spettacoli annuali del teatro di Padova dal 1751 in poi, insieme col nome degli esecutori; a questa lunga lista, arida di per sè, interpola qua e là documenti, aneddoti, considerazioni critiche.

Scarlatti, Morlacchi, Rossini, Pacini, Donizetti, Vestri, la Marchionni, la Colbrand, hanno ciascuno la loro pagina nel libro del signor Leoni.

Poi vengono le cose meno note: ora è il racconto di una rissa in cui si trova implicato Gustavo Modena, studente, a 19 anni; ora un carteggio di Donizetti, e così di seguito. Piacevolissime le pagine intorno al tenore Amorevoli, il Rubini del secolo passato; e il racconto di una fra le sue innumerevoli venture amorose: quella con la contessa Clelia Vellasca.

L'Amorevoli, sorpreso di notte mentre usciva dal palazzo Vellasca, fu preso per ladro, e come tale condannato a una prigionia, che sostenne, tutto chiuso in un nobile silenzio: finchè, scoperto il vero, fu esiliato, e la contessa, donna coltissima, se ne andò, per consolarsi, a insegnare matematiche nell'Università di Bologna.

Bella consolazione!

Il fatto era già stato narrato diffusamente in ogni suo storico particolare dal Rovani nei *Cento anni*; nondimeno non perde l'attrattiva nelle pagine del signor Leoni.

Il quale ha dato un bell'esempio che vorrebbe esser seguito: se d'ogni teatro principale d'Italia si raccogliessero con diligenza le notizie, una storia del teatro italiano che si aspetta ancora, sarebbe più facile a scrivere.

Fox.

CORRIERE

Roma, 22 settembre

Trastevere — 1.
S. Callisto — 2.

Totale tre nuovi casi di... discorso da aggiungere ai bullettini romani dei giorni passati.

Quello di Trastevere va classificato nell'epidemia speciale delle feste del 20 settembre. Gli altri due sono come gli ecchi moribondi del deplorevole contagio.

Sono lieto di constatare che la cosa abbia avuto un termine.

Nessuno potrà rimproverarmi d'avere avuto meno cuore degli altri, o d'aver adoperato un epigramma sconveniente in occasione di queste feste.

Ma, le dirò con franchezza, si son fatti troppi discorsi, e, quel ch'è più, non tutti destinati a testimoniare favorevolmente le virtù d'eloquio e di buon senso del risorto popolo latino.

∞∞

Ho lodato ieri il discorso pronunziato dal sindaco per la premiazione dei fanciulli.

Lo stesso non potrei dire delle parole ch'egli ha indirizzato ieri sera ai popolani di Trastevere.

Capisco il patriottismo del conte Pianciani; ne intendo i bollenti entusiasmi, le calde aspirazioni; comprendo come sia facile lasciarsi trascinare, in ispecie allora quando si sa di parlare a popolani. Ma certe parole e certe espressioni, anche dirette ad avversari e nemici, non trovano posto nel palazzo dei Conservatori, e della quale mi si dice un gran bene.

Ieri, domenica, di sera, discorso in occasione della prima pietra da lui posta per le Case economiche, discorso non so se preceduto o seguito, da un altro discorso dell'avv. Muratori.

Io chiedo, a quanti sono uomini di buona fede, se obbligato un uomo a pronunziare questi molti chilogrammi di parole, può essere sicuro del peso giusto della mercanzia che mette fuori.

La risposta non può esser dubbia, ed io mi raccomando per l'anno venturo.

Qualcheduno di meno — parlo sempre di quei certi affari — non farà male ad alcuno.

∞∞

Tolto di mezzo un tentativo di furto, la città, allegra, chiacchierona, frazionata in parecchie migliaia di comitive, disposte più del solito ad alzare il gomito, non ha interessato, nelle ultime quarantott'ore, che mediocremente la questura.

La festa di Trastevere riuscì ammirevole per concorso di ogni classe, e pel contegno savio, morigerato dei popolani che l'aveano ideata e disposta.

Roma elegante ed aristocratica, obbligata a lasciare le carrozze a Ponte Sisto, si rovesciò per alcune ore, tranquilla e sorridente, nello storico borgo. La calma non fu turbata nemmeno per un istante; nessun guaio, nessuna disgrazia; nessuno di quei divertimenti, che sono un oltraggio ai tempi e all'umanità.

Bravi trasteverini, qua la mano, e abbiatevi le mie congratulazioni. Se sapeste... a Frascati vi furono ieri, nelle ore pomeridiane, le corse dei *barberi*.

Un uomo, buttato a terra da un cavallo, fu raccolto cadavere; un bambino pesto e malconcio a quest'ora sarà un rimorso pei suoi genitori.

Lasciamolo in asso questo brutto racconto!

∞∞

Alcune notizie.

Il 20 settembre parecchi di coloro che hanno alloggio al Vaticano ricevettero per la posta pieghi contenenti soldatini di carta. — Questa sera la banda che suonerà in piazza Colonna, dopo il pezzo « fantasia per clarino » regala l'inno prus[illegible].

Sono prossime alcune pubblicazioni relative al famoso piano regolatore municipale: per ora annunzio una lettera del signor A. Martinelli indirizzata a questo proposito al Consiglio comunale. — Il Papa ieri si trattenne in lunghe conversazioni; non discese in giardino e passeggiò solo nell'interno del palazzo. — La Compagnia Marini, che il 26 principierà le sue recite al Valle, reciterà due nuove commedie di Dominici ed un dramma di Cavallotti. — E basta.

∞∞

Ne' fogli della provincia ha avuto grand'eco l'inqualificabile intervento consumato a Roma nella notte fra il 19 ed il 20 settembre.

I Francesi in Italia! Brenno sul Campidoglio! E le oche? — domandano ad una voce i giornali.

Le oche, rispondo io, se l'è mangiate la lupa Renazzi. Ecco cosa vuol dire tener per casa certe bestie.

A ogni modo, l'intervento è cessato: lo dico a tranquillità universale: qualche pattuglia arrampicatasi a certa altezza su pe' muri, là c'è ancora; ma fa la figura della plebe romana dei tempi d'Agrippa ridottasi sull'Aventino. Io mi guarderò bene dall'andare a darle fastidio: me ne rimetto alla prima pioggia.

[illegible]

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti stasera dalla musica del 62° fanteria in piazza Colonna, dalle 8 alle 10:

Marcia — *Jone* — Petrella.
Scena ed aria nell'opera *Luisa Miller* — Verdi.
Fantasia per clarino sui *motivi popolari napoletani* — Fasani.
Valzer — *Dispacci telegrafici* — Strauss.
Gran finale — *Lucia di Lamermoor* — Donizetti.
Finale ultimo — *Aida* — Verdi.
Mazurka — *Amalia*. — Tatrinoli.
Polka — *Le Guide* — Morandi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dell'interno, secondando il desiderio manifestato dalla presidenza del Senato, ha per telegramma espresso a Sua Maestà le felicitazioni e gli auguri del primo ramo del Parlamento pel viaggio della M. S. alle corti di Vienna e di Berlino.

Questa mane ha fatto ritorno in Roma Monsignor de Merode, che s'era recato a Subiaco per l'ordinazione di alcuni preti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VIENNA, 22. — Il Re, nel partire, fu accompagnato alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi e da numerosa folla plaudente.

S. M. arriverà a Berlino oggi alle tre.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — Alle ore 9 1/4 precise il Re e l'Imperatore giunsero alla stazione della ferrovia Nord-Ovest.

Quivi era schierata una compagnia d'onore con bandiera e musica, la quale suonava l'inno nazionale italiano.

Le LL. MM. si trattennero a parlare cogli arciduchi, cogli alti funzionari dello Stato e coi generali che vennero a prendere congedo dal Re.

Alle 9 1/2 il Re, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, prese congedo dall'Imperatore e dagli arciduchi, stringendo loro le mani con grande cordialità, e quindi entrò nel vagone.

Il treno reale, condotto dall'ispettore generale, si pose in movimento in mezzo alle più vive acclamazioni di una numerosa folla.

La musica intuonò nuovamente l'inno nazionale italiano.

Il Re è accompagnato alla frontiera prussiana dal generale principe Turn e Taxis e dal maggiore Nemethy.

Nell'attraversare l'Austria, S. M. sarà ancora una volta militarmente salutato a Reichenberg, in Boemia, ove una compagnia d'onore si troverà alla stazione per rendere gli onori militari.

Madrid. 21. — Le sedute delle Cortes furono sospese ieri.

Il generale Loma trovasi a Tolosa con viveri per lungo tempo.

Gl'insorti di Cartagena tentarono di fare una sortita, ma furono respinti.

La *Gazzetta* pubblica la legge che sospende le garanzie costituzionali e le disposizioni contro gli abusi della stampa.

Queste disposizioni, come pure l'ingresso del generale Pavia a Malaga, ove egli lasciò una forte guarnigione, produssero il migliore effetto in tutti i partiti che desiderano la conservazione dell'ordine.

Firenze, 22. — In mancanza del numero legale degli agenti di cambio la Borsa è chiusa.

I corsi alla piccola Borsa a mezzogiorno erano i seguenti:

Rendita italiana 71 35 (contanti) — Mobiliare 964 (contanti) — Banca Nazionale 2170 (contanti).

Madrid, 21. — Dicesi che le navi degli insorti di Cartagena sieno arrivate ad Alicante, e minaccierebbero di bombardare la città.

I consoli stranieri avrebbero protestato.

L'ammiraglio inglese avrebbe domandato novantasei ore di tempo per ricevere istruzioni dal suo Governo.

[illegible]
Roma, 22 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 27	69 [illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	511 —	510 —	— —	— —	[illegible] 50
» Emissione 1860-64	73 90	73 80	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 75	72 70	— —	— —	— —
» Rothschild	72 05	72 —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	521 —	519 —	521 —	520 —	— —
» Italo-Germanica	535 —	533 —	536 —	535 —	— —
» Austro-Italiana	618 —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	[illegible] —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	112 65	112 55
Londra	90	28 75	28 70
ORO		22 [illegible]	22 [illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed inserzioni si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno

Prezzi d'associazione

Fuori di

L'Amministrazione ... fatta pregh... il cui abb... 30 settemb... vare solleci... tare ritard... l'invio del...

A chi in... d'abbonam... in dono l'... FANFULL... zione verrà... al direzio...

FRA UN

A SUA

IL CONT

Monsignor

Stamani mi
Ho aperto la
surro senz'omb
moto i polmoni
aura aromatica
gera dall'Esqui
una pianta di ve
stra presso alla
sto riarsa dagli
passati: s'era i
stanotte e alzav
riti; e intanto
grina del cielo
del Re d'Italia
gli omaggi all
gronde del tett
Ed io ero di
Questa antite
mondo di tutti
cattiva giornata
ste, Monsignore
musoneria qua
E ho esclam
trovassi qualc
quest'uggia d'
Non è vero,
quell'eretico di
cielo non porg
uomini. Mentre
quella esclamaz
dispaccio dell'A
un nuovo disco
Secondo il di
Centro destro,
intensione di f
ha risposto pre
«— Io, la gu
neppure. La Fr
proprie piaghe.
guerra ? Lascia
fatto l'Italia e
Monsignore,
di quanta gioia
la notizia che
guerra all'Itali
Possiamo fin
cso della guer
e dare il suo p
vale.
Perchè — lo
Monsignore, è
tro per me! Pe
all'Italia non le
— essere re d
Che si fa cel
Pensare che
che l'Assemblea
tanza a Versail
gesse a Reims, a
tagi, a Lione, a

Anno IV

FANFULLA

Num. 258

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 24 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A SUA ALTEZZA REALE
IL CONTE DI CHAMBORD

Frohsdorf

Monsignore,

Stamani mi son levato di cattivo umore.

Ho aperto la finestra: il cielo era azzurro senz'ombra di nuvole; ho messo in moto i polmoni e si sono impregnati di una aura aromatica che scendeva leggera leggera dall'Esquilino: ho dato un'occhiata a una pianta di verbena che sta sopra una finestra presso alla mia, e che ieri avevo visto riarsa dagli ardori quasi estivi de' giorni passati: s'era rinfrescata nella rugiada di stanotte e alzava festosa gli steli invigoriti; e intanto una rondine tarda pellegrina del cielo, che aspetta forse il ritorno del Re d'Italia, prima di andare a porgere gli omaggi al Kédive, trillava lungo le gronde del tetto.

Ed io ero di cattivo umore.

Questo antitesi tra il mio mondo e il mondo di tutti mi dava a presagire una cattiva giornata. Non c'è nulla di più triste, Monsignore, che sentirsi disposto alla musoneria quando tutto sorride d'intorno.

E ho esclamato tra me e me: Oh! se trovassi qualcheduno che mi levasse quest'uggia d'addosso!

Non è vero, Monsignore, come assevera quell'eretico di Giacomo Leopardi, che il cielo non porga ascolto alle voci degli uomini. Mentre io mi lasciavo andare a quella esclamazione mi hanno portato il dispaccio dell'Agenzia Stefani che annunzia un nuovo discorso di Vostra Altezza.

Secondo il dispaccio, a un deputato del Centro destro, che La interrogava circa la intenzione di far la guerra all'Italia, V. A. ha risposto presso a poco così:

« — Io, la guerra all'Italia! Non ci penso neppure. La Francia bisogna che curi le proprie piaghe. E poi che bisogno c'è della guerra? Lasciate fare a Bismarck: lui ha fatto l'Italia e lui la disfarà prima o poi. »

Monsignore, io non posso ridirle a parole di quanta gioia m'abbia riempiuto l'anima la notizia che V. A. non pensa a far la guerra all'Italia.

Possiamo finalmente diminuire il bilancio della guerra, licenziare S. E. Ricotti e dare il suo portafoglio all'onorevole Favale.

Perchè — lo dico senza ambagi — Lei, Monsignore, è stato fino ad oggi uno spettro per me! Pensare che per far la guerra all'Italia non le mancava che una inezia: — essere re di Francia.

Che si fa celia?

Pensare che bastava un nulla — bastava che l'Assemblea proclamasse re Vostra Altezza a Versailles, monsignor Guibert l'ungesse a Reims, il popolo l'acclamasse a Parigi, a Lione, a Bordeaux, perchè l'Italia fosse ridotta in polvere... Brrr... mi vien freddo solamente a pensarvi.

Ora Vostra Altezza dichiara che non ci farà la guerra: sia ringraziato Iddio! le paure si dileguano, gli animi si acquetano... possiamo finalmente dormire i nostri sonni tranquilli!

E poi, ripensandoci bene; perchè ci avrebbe fatta la guerra V. Altezza Reale?

Perchè abbiamo mostrato un po' troppo di tenerezza per il suffragio universale?

Prego V. A. a riflettere che il suffragio universale non lo abbiamo inventato noi: e che il primo a proporlo in Europa, dopo il 1815, fu l'abate De Genoude, uno de' più devoti scrittori di casa Borbone, un direttore dell'*Union*, quando appunto pensava che il suffragio universale fosse il solo mezzo efficace a ricondurre V. A., allora minorenne, sopra il trono degli avi.

No no, Monsignore, il consiglio è saggio; — meglio aspettare che l'Italia sia disfatta da quell'ometto isterico e variabile che si chiama il principe di Bismarck.

Circa l'asserzione di V. A. — che cioè il signor di Bismarck abbia fatta l'Italia — io non ho nulla a ridire. Io sono, Monsignore, fra quei dieci italiani i quali confessano di averla trovata bell'e fatta!

Bisogna bensì dire che il gran cancelliere dell'Impero germanico piglia per disfare l'Italia una strada un po' amena.

Invitare il Re Vittorio Emanuele a Berlino, farlo abbracciare dall'Imperatore e salutare dagli applausi del popolo tedesco: commuovere la diplomazia europea con questo viaggio, col solo intendimento di *disfare* l'Italia...

Monsignore, non sia per contraddire all'Altezza Vostra, ma tra i racconti delle fate scritti dal buon Perrault, e che hanno certamente fatta lieta la reale infanzia di V. A., ce ne sono de' più verosimili.

Un'ultima parola, Monsignore, e ho finito.

Il Re d'Italia, diretto a Vienna, passò presso una piccola città dell'Illiria, presso Gorizia. — Nella modesta chiesa de' Francescani di quella città posano, Monsignore, le ceneri di Carlo X. Intorno alla sua tomba nessun rumore tranne quello delle onde dell'Isonzo che si travolgono in una perpetua mobilità.

Mentre gli Absburgo e gli Hohenstaufen salutano la bandiera d'Italia, la bandiera de' gigli fa da sudario a un re di Francia morto in esilio.

Ogni cosa, Altezza, ha il suo tempo.

La rondine che seguita a trillare lungo le gronde del tetto se ne andrà fra poco quando le prime frescure annunzieranno il prossimo arrivo dell'inverno.

E anche le dinastie se ne vanno quando sdegnano di vivere nell'ambiente del tempo loro.

Solamente, le rondini tornano l'anno dopo!...

Ah! monsignore, è proprio un destino che i *Reali di Francia* seguitino a divertirmi tale quale come quand'ero ragazzo!

IL VIAGGIO DEL RE

Vienna, 20 mattina.

Ho appena l'ultima ora di scrivere per andare all'Opera-theater ove si recarono il Re e l'Imperatore. Il teatro come v'ho detto era pieno straordinariamente. I due sovrani entrarono pochi minuti dopo le 7, e tutti al loro arrivo si alzarono in piedi, ciò che è stato molto notato dalla stampa viennese, non essendo mai stata fatta per nessun altro sovrano questa dimostrazione che esce dalle abitudini viennesi. Vittorio Emanuele e l'Imperatore assistettero allo spettacolo da una delle grandi logge di proscenio, gli ufficiali della Casa Reale da quella immensa di mezzo della quale facevano loro gli onori gli ufficiali della Casa Imperiale.

Il teatro non era illuminato straordinariamente, nè la serata era considerata come di gala.

L'Imperatrice non assisteva alla rappresentazione come non ha assistito a nessuna delle feste. Essa è in questo momento realmente indisposta, e naturalmente siccome non si è imperatrice per nulla, la sua indisposizione è stata commentata in più e varii modi. Si è detto che essendo essa sorella della regina di Napoli non volesse prendere parte a nessuna delle feste che si facevano in famiglia per il Re « usurpatore »; ma si è esagerato moltissimo. L'Imperatrice non sarebbe venuta a bella posta dalla sua residenza d'estate, dove si trovava, se non avesse avuto intenzione di farsi vedere dal Re d'Italia. La sua indisposizione è verissima, ed anzi in qualche momento ebbe ieri qualche carattere di gravità. — D'altronde tutti qui rammentano che non potè vedere lo scià di Persia: personaggio che pure non compromettova la politica e destava la curiosità.

Ieri mattina il Re uscito dalla Burg alle 10; andò nuovamente al locale dell'Esposizione. Lo accompagnava il principe Tours-et-Taxis del quale molti giornali italiani hanno fatto due principi e due aiutanti di campo dell'Imperatore (*tu quoque fili mi!*)

Il conte Borromeo presentò al Re anche la carovana degli operai mandati qua dal Municipio di Roma.

Il *déjeuner* ebbe luogo anche ieri nel bellissimo padiglione imperiale, ed il Re rientrò alla Burg verso le 1 1[2 pomeridiane.

Per le tre era fissato il ricevimento del corpo diplomatico residente a Vienna. Non vi fu nulla di notevole: meno la naturalissima attenzione del nunzio pontificio monsignor Falcinelli. I rappresentanti di tutte le altre potenze furono presentati successivamente per ordine di anzianità. Si aspettava con curiosità la presentazione del ministro di Francia, ma non s'ebbe a notare, niente di più che in tutte le altre.

Finita anche questa cerimonia era quasi arrivata l'ora del grande pranzo di gala.

Questo ebbe luogo in una magnifica sala rischiarata da una quantità prodigiosa di lumi, ed il colpo d'occhio era una cosa veramente abbagliante. I convitati erano 140, fra i quali tutto il seguito di S. M., il personale della Legazione, ed alcuni degli italiani i più ragguardevoli che si trovano a Vienna in quest'occasione; il generale De Vecchi, il conte Fe' d'Ostiani, il duca di S. Arpino, il marchese Migliorati, ecc.

Bellissime le uniformi dei magnati ungheresi, tutte a pietre preziose ed a ricami, e fra le altre quella del conte Andrassy che pareva la vetrina di Marchesini.

Il Re entrando nella sala dava il braccio all'arciduchessa Maria Teresa di Braganza, moglie di uno degli arciduchi d'Austria, e sorella della moglie di Don Carlos, bella, giovane, e di una distinzione che rivelerebbe in ogni circostanza il suo grado. Altre dame della Corte assistevano a questo pranzo, che fu servito con una celerità straordinaria. Si dice che questo far presto, non molto in uso nei pranzi di gala austriaci, sia stato ordinato per far piacere al Re, che si sa non ama molto di stare a tavola a lungo.

Dopo il pranzo, il Re e l'Imperatore andarono nuovamente all'Opera-theater dove si rappresentava il ballo *Fantasca* di Taglioni. Stavolta ieri sera vi era illuminazione straordinaria, una gran folla dal più alto loggione fino all'ultima poltrona d'orchestra. Il teatro, come si usa a Vienna, durante il ballo, era tenuto, meno che fra un atto e un altro, quasi completamente allo scuro.

Gli ufficiali della Casa di S. M. erano al solito nel gran palco di mezzo circondati da un gruppo di colonnelli e di generali.

E come tutto finisce in questo mondo, anche il ballo *Fantasca* parve avvicinarsi alla fine, e i due sovrani si mossero per andare al ricevimento che aveva luogo al palazzo della Legazione italiana. L'appartamento che occupa il conte di Robilant in Nibelungengasse non è molto ampio, ma abbastanza elegante e sufficiente al numero ristretto degli invitati. La contessa di Robilant, insieme al generale ed al personale della Legazione, faceva gli onori di casa ai suoi ospiti.

Tutte le nazioni erano rappresentate in questo ricevimento. V'erano i ministri, gli addetti a tutte le Legazioni, compresivi i turchi e i giapponesi. Tutte le armi dell'esercito italiano, compresa l'armata di mare, erano egualmente rappresentate. Di signore v'erano la contessa Andrassy e tutte quelle appartenenti al Corpo diplomatico, e alcune nostre italiane, fra le quali la contessa Albrizzi di Venezia, la contessa Lebia, ed alcune altre.

L'arciduchessa Maria Carolina, moglie dell'arciduca Ranieri, precedette di pochi momenti l'arrivo del Re e dell'Imperatore. Quando questi giunsero, un'orchestra collocata nella prima sala, suonò prima l'inno austriaco, poi quello reale italiano. Dirigeva Giovanni Strauss pieno di croci come un diplomatico.

Il Re, che era in casa sua, cedeva il passo all'Imperatore. Dietro i due Sovrani vennero gli arciduchi e l'arciduchessa Maria Teresa di Braganza, della quale vi ho parlato di sopra. Tutto sommato c'erano: Imperatori uno, Re uno, arciduchesse due, arciduchi sei. I feld marescialli, fra i quali Maroichic, ed i generali non si contavano.

L'arciduca Alberto si fece presentare alcuni dei nostri ufficiali, trattenendosi con essi in cose militari.

Alle 11 1[4 il Re e l'Imperatore, seguiti dalla Corte, si ritirarono.

Un tempo bellissimo ha favorito la rivista di stamattina. Francesco Giuseppe, seguito dagli arciduchi e da un gran numero di ufficiali, era sul campo prima delle 8. Il Re è arrivato pochi momenti dopo in carrozza con tutto il suo seguito: l'Imperatore gli è andato incontro, e pochi momenti dopo anche Vittorio Emanuele era a cavallo accanto all'ospite.

Le truppe da passare in rivista consistevano in 33 battaglioni di fanteria divisi in tre divisioni; due reggimenti di cavalleria; due reggimenti d'artiglieria divisi in ventidue batterie, ed alcuni distaccamenti del genio e di altre armi speciali. Aveva il comando il feld-maresciallo Maroichic, comandante della guarnigione di Vienna. Il colpo d'occhio era magnifico: tutti i reggimenti, meno gli ufficiali, avevano l'antica uniforme bianca che l'Austria pare che dopo le prove fatte abbia intenzione di conservare; tutti i *kepy* erano ornati del ramoscello di quercia.

Lo stato maggiore dei due Sovrani era brillantissimo. Oltre le brillanti uniformi di alcuni ufficiali austriaci, vi si vedevano quelle di tutti gli Stati europei, portate dagli addetti militari delle Legazioni.

Dopo passate in rivista le tre linee, ad un ordine dato dall'Imperatore il feld-maresciallo Maroichic ha disposto le truppe per il *défilé*. Questo ha avuto luogo con un ordine ed una precisione ammirabili. Il Re fermo e impietrito sopra un magnifico cavallo, stava attento a tutti i movimenti e apprezzava da intelligente la bella presenza delle truppe composte per la massima parte di ungheresi e di galliziani.

Si è notato come una grande dimostrazione di simpatia per il nostro Re che il feld-maresciallo conte Gablentz, uscendo dal seguito dell'Imperatore, del quale faceva parte, è andato a mettersi alla testa del reggimento di cavalleria che porta il proprio nome per sfilare avanti i due Sovrani.

Dopo il *défilé* i due reggimenti di cavalleria, divisi in diverse frazioni, hanno eseguito ogni specie di esercizi, come salti di barriere, di fossi, soli e in drappelli, e manovre al trotto e al galoppo, terminando con lo sfilare per una seconda volta al gran trotto davanti al Re, che si interessava visibilmente a questo spettacolo militare.

Sicchè la rivista, incominciata alle 8, non è terminata prima delle 10 1[2. I *fiacres*, gli *omnibus* e la *tramway* avevano portato a Schmelz parecchie migliaia di persone: la gente continuava a rientrare in città verso mezzogiorno.

L'*Umoristischen blatt* ed un altro giornale, del quale non mi ricordo il nome, hanno pubblicato un ritratto del nostro Re. Nel primo di questi due fogli il ritratto non ha nulla d'esagerato: Vittorio Emanuele v'è rappresentato con le mani in saccoccia, ed un gran cappellaccio in testa; nell'altro gli hanno fatto in capo presso a poco lo stesso cappello, ma invece che in piedi lo hanno rappresentato seduto che fa una gran mangiata di preti. Scommetto che quel foglio non è il più informato di Vienna. Tutti e due questi giornali, e specialmente il primo, erano comprati a ruba.

I Viennesi dicono che il Re non è bello, ma « molto simpatico, » ed ha la « *fisonomia guerriera*. » Essi notano che il suo modo di salutare è molto differente da quello dell'Imperatore, che fissa la gente in modo particolare, ecc., ecc.

Il Re è andato dopo un'ora pomeridiana a Laxenbourg a vedere il castello ed il celebre parco. L'ho visto avviarsi alla stazione della Sudbahn accompagnato dal principe di Tour e Taxis, e seguito da una carrozza ove trovavasi il generale Bertolè-Viale.

Intanto domani passerà la maggior parte della giornata a Lanitz, dove un numero straordinario di animali della caccia riservata dell'Imperatore aspettano il momento opportuno per andarsene all'altro mondo, se pure gli uccelli ed i caprioli hanno diritto ad una vita eterna qualunque.

LA NUOVA GHINEA

Non contenta di tutte le sue vecchie Ghinee, l'Inghilterra manda le sue navi in cerca di nuove.

Il 9 giugno rientrava in Cardwell la nave di S. M. britannica, *Basilisk*, comandante capitano Moresby.

Era partita da Sydney nel dicembre del 1872 per un giro sulle coste orientali della nuova Ghinea.

Se io fossi stato dell'equipaggio della *Basilisk* avrei ripensato chissà quante volte ai balli del Quirinale.

La scena rappresenta una costa ignota.

Passano di corsa alcuni selvaggi.

Comparisce sul lontano mare una grossa nave: si avvicina alla spiaggia una barchetta.

Scendono a terra un capitano con due marinai.

Uno di questi porta in mano una bandiera. La pianta a terra e dichiara che l'isola è proprietà inglese.

E il capitano della *Basilisk* ha ripetuto questa scenetta un centinaio di volte.

★

In questo modo l'Inghilterra nel 1849 prese possesso della parte meridionale. Se le autorità imperiali confermano l'operato del capitano Moresby, anche la parte orientale sarà divenuta proprietà dell'Impero britannico.

Fu scoperto un bellissimo golfo che fu battezzato Port Moresby, dal nome del capitano.

★

I marinai della *Basilisk* hanno fatto subito amicizia cogl'indigeni, una razza color di rame [illegible]

★

Avremo finalmente la forma vera della nuova Ghinea. I fabbricanti di carte geografiche l'avevano fatta a casaccio, e proprio non l'avevano azzeccata. Avevano disegnata l'estrema punta orientale colla forma di una penisola, e invece risulta essere della forma di una gran forchetta. In fondo alle tre punte ci sono tre isole grandissime, divise da tre profondissimi canali.

Il capitano Moresby s'è ingegnato una forchetta più grande di quella del Caprani.

★

Se volessi raccontare tutte le avventure della *Basilisk* avrei bisogno di troppo spazio, e non starò a raccontare tutte le stazioni di questo pellegrinaggio. Un pellegrinaggio che avrebbe svegliato anche quelli della *Voce*, se si fossero trovati a bordo della *Basilisk*. Povera gente, ne hanno tanto bisogno di un po' di sollievo!

Lungo queste coste inesplorate furon trovati molti villaggi, i cui abitanti, color di rame, fecero subito amicizia coi marinai e donarono loro molti oggetti.

I marinai regalarono a loro volta vetri e specchietti: e molti di quei poveri indigeni rimasero male quando si trovarono con uno specchio in mano.

In diversi punti l'agricoltura pareva aver fatto più progressi che nei dintorni di Roma. Quei selvaggi, vergognosi e timidi, che mostravano una paura indiavolata ad avvicinare la nave, lavoravano assiduamente ai loro campi, e alle loro industrie...

★

Il capitano Moresby raccomanda come linea di navigazione fra l'Australia e la China uno stretto scoperto dalla *Basilisk*.

★

Mentre l'*Union-Jack* sventolava sui mari della nuova Ghinea orientale, i colori italiani sventolavano sulla real corvetta « *Vittor Pisani*, » comandante capitano Lovera, che aveva impreso il giro del mondo, e che appunto in que' mesi faceva il giro delle coste occidentali della stessa regione.

I nipoti dei vincitori della Armada spagnuola e di Lepanto, i nipoti di Cook e di Colombo si sono incontrati e si sono stretti la mano in terre inesplorate.

La rotta percorsa dalla *Vittor Pisani* era stata fatta da soli cinque bastimenti: quella della *Basilisk* era in parte percorsa per la prima volta. Tutte due senza sussidio di carte.

★

Diversi marinai dell'equipaggio della *Vittor Pisani* hanno trovato un'isola, o meglio uno scoglio, tanto era piccola, abitata solamente da un uomo e da una donna.

A cominciare dal costume parevano addirittura Adamo e Eva.

Appena veduti i nostri marinai, han cercato di fuggire. Ma persuasi alla fine che non li si voleva molestare, han cominciato a guardare con aria di meraviglia il dragone di fuoco che fumava nel mare.

Uno dei marinai ha creduto ben fatto regalare all'indigeno il suo *gilet*. Adamo ne fece *galantemente* dono a Eva — deve aver fatto un gran bell'effetto.

★

In compenso l'indigeno ha regalato ai nostri delle pelli.

Uno dell'equipaggio ha pensato che con ospiti così gentili era dovere barattare qualche parola. Accennando sè stesso, e puntando un dito sul petto, ha esclamato: — Io napoletano!... italiano...

Adamo e Eva son rimasti come *Don Bartolo*. Sfido io!

Il marinaio allora ha soggiunto: — *Roma!*

— *Rom....!* — ha risposto subito l'indigeno.

E spalancò una bocca riempita da due palizzate di denti fitti, bianchi, acuti... che pareva una scuderia di cavalli di Frisa. Poi ridendo ripeteva: — *Rom!...*

Che lo avesse già assaggiato?

In questo mondo non ce n'è proprio più nemmeno un'oncia di vergine!

Lupo

A proposito: il comandante Lovera comunicherà quanto prima alle Società geografiche le notizie del viaggio della *Basilisk* e del suo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 19 settembre.

Il viaggio del Re che occupa tutta Italia, è occasione d'infiniti commenti nella stampa francese. È bene inteso che l'agenzia Havas è molto sobria nei particolari e si limita quasi quasi a dire che il Re è arrivato, e sopprime i dettagli della traversata trionfale che ebbe luogo da Udine a Cormons.

✕

L'agenzia Havas opera secondo le tradizioni modernissime dei Francesi, i quali non vogliono conoscere che ciò che è loro aggradevole. Se si trattasse di un telegramma che dica che sono sempre « *une grande nation* » alla buon'ora, le leggono volentieri, ma di sapere che si dà loro — in strada — uno di quei *Premiers avertissements* imaginati da Napoleone III per ammonire i giornali — allora chiudono gli occhi e non vogliono [illegible]

✕

Ma se gli occhi son chiusi, il rumore è tanto grande che giunge ai loro orecchi e volere e non volere sanno ormai di che si tratta. Ne terranno conto? Ne dubito, poichè anche avanti il 1870 da molte parti veniva loro detto, ma invano, che non avrebbero potuto ingoiare la Prussia in due bocconi, e forse Napoleone III fu il solo che conoscesse la gravità della situazione e l'avvertisse nel suo famoso proclama, mentre nelle vie di Parigi si gridava *à Berlin*, e che Emile de Girardin voleva ricondurvi i Prussiani « col manico della scopa. »

✕

La stampa clericale ha diminuito l'ardore dei suoi insulti per una ragione molto chiara. I repubblicani fanno risaltare lo scopo del viaggio, e lo dicono « il primo frutto » della fusione. Se quindi l'*Univers* e compagnia continuassero nella solita via, si radicherebbe sempre più l'idea che Enrico V alle Tuileries volesse dire — guerra all'Italia e alla Prussia. — Quindi per ora si calmano, per non compromettere la restaurazione monarchica che sperano, ed è mia opinione sia prossimissima.

✕✕✕

Corrispondenza di Folchetto. — A *Fantasio*. Ahimè! caro collega, io subisco appunto quella tortura che tu respingi con orrore, leggo ogni giorno non solo il *Gaulois* e il *Figaro*, ma molti altri giornali di quella risma, ove trovo cose altrettanto e più assurde e insultanti contro di noi. Quante volte mi avviene di trovar un amico che mi dice: — Hai letto l'*Univers* di ieri? è un'infamia, conviene rispondere! — E il giorno dopo un altro: — Avete veduto cosa scrive l'*Union*? Che orrore! direte qualche cosa non è vero? — E via via così; ricevo lettere, avvertimenti amichevoli. Un giorno è il *Figaro* che dice quelle belle cose che tu hai notate; un altro giorno, è il corrispondente dell'*Univers* che racconta che « ha trovato *Cialdini la main dans le sac....* »

✕

Ma io ci ho fatto il callo, come si suol dire. In principio prendeva fuoco come un zolfanello, e preparava una risposta fulminante; .... poi rileggendola, mi cadeva di mano la penna e dicevo — *à quoi bon!* Più tardi non mi fecero più come mi fanno, nè caldo, nè freddo. Li trovo oggetti di curiosità, come la sirena a coda di pesce, e la donna con quattro gambe. Li compiango ed è tutto. Tratto tratto, lo confesso, il sangue mi monta alla testa, quando l'insulto è troppo grave, ma poi penso donde viene, e ritorno freddo come ghiaccio. La freddezza è una forza contro la quale si rompe ogni attacco di questo [illegible]

✕

Mi ricordo che un giorno in un pranzo, mi lanciai, con entusiasmo, trascinato a parlare di politica. C'era un giovine redattore dell'*Union*, che attaccava l'Italia con una violenza inaudita a proposito del viaggio a Berlino del principe Umberto:

— *Tenez* — finì col dire insolentemente — *vous êtes le dernier des peuples.*

— *Le voyage du prince est bien expliqué* — risposi — *si il y a beaucoup de personnes en France qui pensent et parlent comme vous.*

E fui applaudito, non perchè avessi ragione — questa è cosa secondaria qui — ma perchè aveva risposto pronto e « *avec beaucoup d'esprit.* »

✕

In quanto alle insolenze, caro *Fantasio*, ci vuol altro a notarle tutte. L'altro giorno Albert Millaud in un dialogo sopra — contro — l'Italia, fra Vittorio Emanuele e Minghetti o Visconti-Venosta, fa dire a quest'ultimo che « la principessa B è arrivata a Torino, e che è andata a far visita alla *regina*...» Di qual regina intenda parlare chi lo sa! eppure ha tanto spirito il Millaud! ma lo spirito quando non è accompagnato dal buon senso, e da un po' d'istruzione almeno, è ciò che havvi al mondo di più pernicioso. Statti bene e poichè il *Figaro* e il *Gaulois* ti producono così cattivi effetti, astientene tanto più che sento che lo *Zingaro* viene a farvi visita. — *Folchetto.*

✕

Ricevo la seguente che giro al signor Renisio Recordo — il cui nome sarà celebre ma mi giunge per la prima volta del che gli chiedo scusa — e che prova, ahimè! che se « Messene piange, Sparta non ride! »

— Caro *Folchettino* — Alle volte ridiamo e con ragione delle strampalerie di certi giornalisti francesi Ma ne trovo una in un opuscoletto italiano (*Lettera ai signori della Camera elettiva*, firmata Renisio Recordo) che merita un vero *ricordo* (Le pompierate sono come lo zingaro, s'infiltrano dappertutto. F.) « Luigi XIV di Francia diceva ai suoi tempi: *Datemi una buona politica e vi darò buone finanze.* —

Il poveretto confonde l'orgoglioso monarca col barone Luis che fu ministro delle finanze sotto Napoleone I e durante alcuni anni della restaurazione!! — La parola è al sig. Recordo, il quale m'immagino risponderà che se Luigi XIV non ha detta quella frase, *avrebbe potuto dirla!*

✕

Lo stesso corrispondente mi annunzia per la seconda volta che sola fra tutti i giornali italiani l'*Unità Cattolica* continua ad arriva qui con soli 5 centesimi di bollo invece di 6 e chiede la ragione del privilegio. Girata la domanda indiscreta al signor Barbavara.

✕

— Come è — mi scrive un altro — che nell'affare della pastorale Guibert, nessun giornalista italiano non ha citato — per mostrare la responsabilità del Governo francese — il concordato del 1801, che è la legge vigente in Francia per ciò che concerne il clero? Il testo — continua — ha previsto il caso del Guibert, e porta « che è proibita la pubblicazione di qualsiasi mandamento e documento ecclesiastico senza l'autorizzazione del Governo. — Rispondo: 1° che credo che alcune prescrizioni del concordato siano state lasciate cadere in disuso col tempo; ritengo però che il Governo francese conoscesse la pastorale in tempo utile, ma non sa il mio corrispondente che se anche il signor de Broglie avesse *voluto*, non avrebbe *potuto* impedire quella pubblicazione, e ciò per ragioni che tutti conoscono, di cui la principale è che se si aliena il partito clericale, il Governo del 24 maggio non dura 24 ore? D'altra parte ciò che egli dice, fu fatto da diversi, fra gli altri dal corrispondente della *Perseveranza*, che il giorno stesso che usciva la pastorale, ricordava che il Governo avrebbe appunto, grazie al concordato, potuto impedirne la pubblicazione.

✕

Vi sono delle anime beate e felici che non si occupano di politica. Pare che fra queste ci si trovino i B piccoli e grandi di Chieri, di cui credevo non aver più ad occuparmi. Ricevo da Trieste una lettera di un B grande — cosa diavolo è andato a fare a Trieste un B grande! — che suona così.

✕

— A compimento delle *interessanti* — la strisciolina è del signor B, il quale crede che vi sia interessante! — notizie da lei date sui B di Chieri, mi permetto di comunicare un distico di cui non garantisco la prosodia, bensì l'autenticità, avendolo appreso nella mia infanzia dalle labbra venerabili di Nonna mia buon'anima:

Balbus, Balbianus, Bertonus, Beatus, Broglianus
Bonetus et Buschetus sunt cheriensium decus...

. . . .

Non so perchè, ma questo distico mi ricorda i « *quatre brocolettis* » del dottor Crespino. E i B piccoli tacciono sempre.

✕

Avviso ai miei signori corrispondenti. Continuino pure a mandarmi le loro lettere al 13 Geoffroy-Marie perchè io le trovo sempre *interessanti*... per risparmio di fatica, un giorno di bel sole come questo per esempio, perchè mi permettono d'andar a far comodamente un *tour du lac.*

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque la Francia assiste impassibile e compiacente al viaggio del Re d'Italia. Ho sempre detto ch'essa nulla ci aveva da vedere, e che se in tutto ciò v'era una dimostrazione di carattere meno benevolo, questa riguardava qualche cosa di meno o qualche cosa di più della Francia — secondo i casi — vale a dire l'ultramontanismo e la reazione.

Ho piacere che l'*Opinione* avvalori oggi la mia credenza. Immutate, cioè benevole sempre, le relazioni tra i Governi di Roma e di Versailles; le spiegazioni scambiate hanno sgombrata ogni diffidenza, ogni sospetto.

Popolo di Solferino, qua la mano. La bandiera di progresso che Vittorio Emanuele spiega trionfalmente in Germania, è un'egida per tutti — anche per te. E se non lo credi, corri a Frohsdorff a domandare le novelle.

⁂ Elezioni politiche. — Corteolona rimane fino alla ventura domenica in sospeso fra un poeta e un avvocato, fra il *cittadino* Cavallotti (voti 144) e il signor Pellegrini (voti 131).

Entra in mezzo anche un altro avvocato, il signor Mosca, portandosi via una ventina di voti. Erano pochi e fu messo di primo acchito fuori del campo.

Non ho consigli da dare agli elettori di Corteolona per la prossima domenica: padroni di fare a loro modo; ed è appunto questa padronanza indiscutibile che l'antica sapienza consegna in un proverbio.

Quel proverbio suona: non tagliare la corda all'appiccato.

E l'appiccato nel caso attuale sarebbe...

Che so io! Gli elettori si tastino il collo.

⁂ Ricorderete le cinquantamila lire trovate or sono due anni fra le carte vecchie nella cassa del municipio di Bologna senza che fossero mai entrate nei conti.

Io le credevo già svaporate e scommetto che voi pure, cari lettori, dividevate la mia sentenza.

Ricrediamoci tutti insieme in un solo colpo: le cinquantamila sullodate ci sono sempre, e ci sono perchè non hanno trovato un padrone. Cioè pare ne abbiano trovato più d'uno: indi la questione; indi la parte ch'esse hanno fatta in proverbio del terzo che gode fra i due litiganti.

Ma pur troppo questa felice condizione di cose è prossima a cessare.

L'altro giorno la Giunta petroniana si tornò sopra autorizzando la via giudiziale per dirimere la questione.

Questione definita in favore d'un terzo padrone, che sinora non aveva figurato.

Se le mangeranno gli avvocati, e buon pro.

⁂ « La borsa o la vita! »

E pronunciando questa classica parola, un uomo col fazzoletto sul volto appunta al cuore del povero Pietro Litta una pistola a due colpi.

Cosa poteva fare il disgraziato!

Metter fuori la borsa tanto più che in un fosso lì vicino c'era un altro valentuomo inteso a seguire con tanto d'occhi lo sviluppo della burletta.

E Pietro Litta mise fuori la borsa, e fu lasciato andare pei fatti suoi.

Credo non ci sia bisogno di aggiungere che ci troviamo in Buontemperia.

A proposito: lì vicino, a Calderara, due giorni prima, l'arciprete si trovò, senza saper come, appiedato. Gli hanno rubata una cavalla.

Povero arciprete senza cavalla!

⁂ I borbonici di Napoli sperano sempre: non per nulla si sono meritati il nome di speranzuoli, come i lettori del *Roma* quello di lazzaroli.

Sperano dunque sempre: hanno saputo che il dì del ritorno è vicino e che un bel giorno le fortune della casa di Borbone, saranno completamente restaurate. — Se n'è parlato a Vienna, se n'è parlato a Frohsdorf, a Parigi e che so io dove ancora. Ma credo se ne sia parlato anche a Roma, di là dal Tevere.

Dio buono, quanti discorsi!

Eppure bisognerebbe sapere che fu pei troppi discorsi che i muratori della torre di Babele sono finiti a non intendersi più.

Badino che le condizioni sanitarie di Napoli non arridono gran fatto a certe fisime: la speranza nuda, nuda secondo un detto volgare, mena dritto un galantuomo ad uno dei sintomi più gravi della... sincerità.

Al Lazzaretto gli speranzuoli.

Estero. — È sempre all'ordine del giorno la questione della forma di Governo, ma le opinioni come al solito, variano, e prima che legittimisti e bonapartisti riescano a mettersi di accordo la repubblica ha tutto il tempo di consolidarsi. Comincio a credere che i repubblicani mettano là apposta i loro avversari, i monarchici, per lavorare al sicuro. A ogni modo le ultime elezioni danno tutt'altro che ragione ai monarchici. E poi resta sempre la questione Guibert, risollevata nelle polemiche dei giornali per sapere se il conte di Chambord abbia o non abbia inviato le sue gratulazioni al prelato.

Nessuna maniera più atrocemente ingegnosa di compromettérli tutti e due.

⁂ Vittorio Emanuele è a Berlino: lascio al Folettrice l'impegno di seguitarlo, ch'io per ora colle mie gambe di giornalista sono obbligato a far tappa a Vienna, cioè ne' fogli viennesi.

E non me ne lagno, vedete: ci ho trovata una parola del Re, che i miei colleghi di Vienna esaltano e se abbiano ragione di farlo ne lascio il giudizio a voi.

Ecco di che si tratta.

Appena arrivato al palazzo imperiale, col cuore pieno dell'entusiasmo dei buoni viennesi alla sua vista, Vittorio Emanuele stringendo affettuosamente le mani a Francesco Giuseppe, gli disse: « Ho 53 anni, fra i quali 23 di un regno pieno di gravi avvenimenti. Ma la commozione che oggi provo innanzi a tanta cordialità, l'ho provata un'altra volta soltanto in vita mia, or sono tre anni il giorno del mio ingresso a Roma. »

Si vede chiaro che il Re, quantunque lontano ha voluto commemorare anch'esso il dì della breccia.

⁂ Fra un b
Mercoledì pas
la festa annuale
Il sig. Disrael
si fece rappres
nella quale trov
« Ho assistito
alle sedute del
in completa soli
Qual *sacro* no
dovere d'assiste
sacro, cosa dire
precisamente il
È vero che p
che da invertire
Disraeli, dichiar
lamento pel gra
società, ciò che
dine di Monte C
⁂ Il conte
Abbandona defini
scia di tante a
Francia, la sua
Pianterà, si d
una scelta che f
nuovo spirito p
dicono invaso d
dire di lui d'ora
il nome della ci
è fatto apposta
⁂ Ho fatto
nario a Paray-
trovato?
Monsignor Na
occhiali e con u
bra come se in
tando il rosario
poteva corrispon
di queste due
pellegrini dirett
Staremo a ve
porta

Telegram[...]

Vienna, 22.
conferenza press
Minghetti, Visco
La conferenza
Alcuni minuti
ferenza era term
l'Imperatrice era
Il Re, accomp
si recò immediat
annunziare all'Im
bellano di S. M.
continuando ad e
non poter riceve
Il Re fece es
suo profondo dis
che gli impedì d
S. M. il Re p
il serraglio ed il
Ieri sera prim
congedo dall'Imp
indirizzando all'
quali questi *risp*
soddisfazione.
Il Re parlò pu
e specialmente e
La *Rivista del*
dice: « L'impres
d'Italia l'accoglie
e simpatica ricev
che favorevole e
cevuto cordialme
rosamente con s'
blico, porterà se
maggioranza del
cato ogni ricordo
e che il desideri
le più amichevoli
generale e vivis

Berlino, 22,
ore 3 pom.
Alle ore 6 avr
sala dell'aquila d
steranno i memb
i generali Wrang
detti al servizio
Launay e i memb
Il principe di
L'imperatore n
dell.

Parigi, 22. —
Chambord, interro
deputato del Cent
buitagli di dichia
risposto: « È qu
attribuita. Io se
di far la guerra;
si costituisca. D
marck; egli ste

Madrid, 21.
spondendo al gen
suo concorso co
stato la fiducia c
gnuolo basterann
situazione.
I deputati che
delle sedute pub
spiegare la loro
È smentito che
La *Gazzetta* p
lare del ministro
La fregata itali
Meante.

Berlino, 23.
fu ricevuto alla s
Una folla imme
cogliama.

** Fra un bicchiere e l'altro.

Mercoledì passato si è celebrata in Inghilterra la festa annuale della Associazione di Woburn.

Il sig. Disraeli, che figura tra' presidenti, vi si fece rappresentare da una lettera di scusa, nella quale trovo fra le altre la seguente frase: « Ho assistito per compiere un sacro dovere alle sedute del Parlamento, ma del resto vivo in completa solitudine. »

Quel *sacro* non mi vuole andare giù. Se il dovere d'assistere alle sedute fosse veramente sacro, cosa dire dei nostri deputati che fanno precisamente il contrario?

È vero che per giustificarsi essi non hanno che da invertire i termini delle scuse del signor Disraeli, dichiarando che non frequentano il Parlamento pel gran dovere che hanno di vivere in società, ciò che non possono fare nella solitudine di Monte Citorio.

** Il conte Bianco si muove da Frohsdorff. Abbandona definitivamente quella residenza consscia di tante aspirazioni, e si ravvicina alla Francia, la sua terra promessa.

Pianterà, si dice, le sue tende a Lucerna: è una scelta che fa onore alla sua perspicacia e al nuovo spirito progressista onde i suoi fautori lo dicono invaso da qualche tempo. Nessuno potrà dire di lui d'ora in poi che egli è oscurantista: il nome della città che si prepara ad ospitarlo è fatto apposta per vederci chiaro.

** Ho fatto il mio pellegrinaggio immaginario a Paray-le-Monial, e sapete chi ci ho trovato?

Monsignor Nardi, che tutto compunto negli occhiali e con un moto impercettibile nelle labbra come se in quel punto fosse andato recitando il rosario e masticando la *cicca* — l'atto poteva corrispondere benissimo all'una o all'altra di queste due operazioni — sfilava cogli altri pellegrini diretto al santuario.

Staremo a vedere al ritorno che miracolo ci porta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22. — Ieri mattina ebbe luogo una conferenza presso il Re, alla quale presero parte Minghetti, Visconti-Venosta e Robilant.

La conferenza durò alcune ore.

Alcuni minuti prima delle 11, quando la conferenza era terminata, il Re, fu informato che l'imperatrice era pronta a riceverlo.

Il Re, accompagnato dal principe Turn e Taxis, si recò immediatamente a Schoenbrunn e fecesi annunziare all'Imperatrice, ma ricevette dal ciambellano di S. M. la risposta che l'Imperatrice, continuando ad essere indisposta, deplorava di non poter ricevere S. M.

Il Re fece esprimere oggi all'Imperatrice il suo profondo dispiacere per la sua indisposizione che gli impedì di farle visita.

S. M. il Re percorse quindi il parco visitando il serraglio ed il giardino botanico.

Ieri sera prima della partenza, il Re prese congedo dall'Imperatore nel modo più cordiale, indirizzando all'Imperatore alcune parole, alle quali questi rispose esprimendo la sua grande soddisfazione.

Il Re parlò pure con vivacità cogli arciduchi e specialmente e l'arciduca Alberto.

La *Rivista del lunedì*, in un articolo officioso, dice: « L'impressione che deve aver fatto al Re d'Italia l'accoglienza così eminentemente cordiale e simpatica ricevuta a Vienna non può essere che favorevole e lieta. S. M. il Re, che fu ricevuto cordialmente dalla Corte e salutato calorosamente con simpatiche dimostrazioni dal pubblico, porterà seco la convinzione che la grande maggioranza del popolo austriaco ha dimenticato ogni ricordo delle inimicizie di una volta e che il desiderio di mantenere e di consolidare le più amichevoli relazioni coll'Italia è divenuto generale e vivissimo. »

Berlino, 22. — S. M. il Re arriverà alle ore 3 pom.

Alle ore 6 avrà luogo il pranzo di gala nella sala dell'aquila del palazzo reale, al quale assisteranno i membri presenti della famiglia reale, i generali Wrangel e Moltke, i personaggi addetti al servizio d'onore del Re d'Italia, il conte Launay e i membri della Legazione italiana.

Il principe di Bismarck arriverà questa sera.

L'Imperatore ricevette oggi il barone di Keudell.

Parigi, 22. — Assicurasi che il conte di Chambord, interrogato la settimana scorsa da un deputato del Centro destro sull'intenzione attribuitagli di dichiarare la guerra all'Italia, abbia risposto: « È questa una follia che mi viene attribuita. Io so che la Francia non è in grado di far la guerra; bisogna che essa si raccolga e si costituisca. D'altronde lasciate fare a Bismarck; egli stesso disfarà la sua opera. »

Madrid, 21. — Assicurasi che Castelar, rispondendo al generale Garibaldi che gli offrì il suo concorso contro i carlisti, abbia manifestato la fiducia che gli sforzi dell'esercito spagnuolo basteranno a scongiurare i pericoli della situazione.

I deputati che votarono contro la sospensione delle sedute pubblicheranno un manifesto per spiegare la loro condotta.

È smentito che Cabrera sia entrato in Spagna.

La *Gazzetta* pubblicherà domani una circolare del ministro della guerra.

La fregata italiana *S. Martino* arrivò ad Alicante.

Berlino, 22. — Il Re d'Italia è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore.

Una folla immensa gli fece una calorosa accoglienza.

New-York, 22. — Il Governo, per attenuare la crisi, decise di comperare dei buoni per una somma illimitata e alla pari in oro.

Berlino, 22. — S. M. il Re d'Italia arrivò alle ore 3 1/2 alla stazione di Goerlitz.

La stazione era decorata con fiori e con bandiere tedesche, italiane e prussiane.

Sulla scalinata eravi una compagnia d'onore del reggimento dei fusilieri della Guardia, con bandiera e musica.

Erano alla stazione ad attendere il Re, l'Imperatore, il principe imperiale, i principi Carlo, Federico Carlo ed Alberto, che portavano il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoja, i marescialli Wrangel, Moltke, Manteuffel, il principe di Wurtemberg, altri generali, il presidente superiore della provincia di Brandeburgo e il barone di Keudell.

Allorchè il convoglio entrò nella stazione la musica suonò l'inno reale italiano e le truppe presentarono le armi.

Il Re, che portava il Gran Cordone dell'Aquila nera, disceso dal vagone, s'avanzò verso l'Imperatore e lo abbracciò con molta cordialità. Quindi salutò il principe imperiale, gli altri principi e tutti i personaggi presenti.

Dopo d'avere passata in rivista la compagnia d'onore, i due sovrani e il principe imperiale salirono nella stessa carrozza e si recarono al castello reale.

Una folla immensa accalcata per tutte le vie, salutava i due sovrani con vivissime acclamazioni.

Molte case erano imbandierate coi colori italiani e tedeschi.

Il Re, nel giungere al castello reale, fu ricevuto dai grandi funzionari della Corte, i quali portavano le insegne degli Ordini italiani.

Il principe di Bismark arriverà domani.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo nel quale saluta l'arrivo del Re d'Italia; constata l'alleanza delle due dinastie inaugurata dal principe e dalla principessa di Piemonte; dichiara che lo scopo della politica tedesca e italiana è analogo, cioè di assicurare l'indipendenza politica e religiosa.

L'articolo termina dicendo che la capitale dell'Impero saluta nel Re il rappresentante più nobile del popolo italiano e nello stesso tempo saluta l'Italia intimamente legata colla Germania.

CORRIERE

Roma, 23 settembre

Il signor Agneni, consigliere del Comune di Roma, è un distinto artista e un caldo patriota.

Ieri sera, alla quarta delle sedute autunnali capitoline, l'artista rinforzò il consigliere. Il signor Agneni aveva dinanzi a sè la tavolozza. Mise mano ai colori più patetici e dipinse un quadro, smisurato per mole: la premiazione degli alunni delle scuole municipali. La luce veniva da un bel sole, il sole della libertà; ma in fondo c'era un gruppo scuro di bambini « affidati a frati che non hanno famiglia, a suore che giurarono di non divenir mai madri. »

Il signor Agneni non ebbe bisogno d'insistere; il conte Pianciani, intelligente di cose d'arte, capì che v'era bisogno d'un critico, che spiegasse il quadro... e parlò.

ooo

Gli orfanelli e le orfanelle di Roma, ricoverati nell'ospizio municipale cosidetto delle Terme, sono istruiti, diretti e guidati da una buona manata di religiosi d'ambo i sessi.

Orfanelli ed orfanelle ebbero l'ordine di recarsi il 20 settembre in Campidoglio per prender parte alla premiazione.

Frati e monache si rifiutarono recisamente. Nuove insistenze del Municipio, nuovi rifiuti, fino a che il Municipio deliberò di fare accompagnare quei poveri ragazzi in Campidoglio da alcuni cittadini. Infatti i ragazzi andarono; ma quando la sera fecero ritorno all'ospizio, ebbero il dolore di vedersi strappate dal petto le loro medaglie, sostituite con altre...

ooo

Il consigliere Agneni non potè far altro che ritirare in buon ordine la tavolozza e mettere in tasca la tela.

Il conte Pianciani spiegò un foglio e lesse: « I religiosi e le religiose dell'Orfanotrofio delle Terme sono dispensati da ogni ulteriore servizio;

« Essi saranno soddisfatti d'ogni loro avere a tutto il mese corrente;

« Siccome la loro condotta può essere conseguenza di coscienziose convinzioni, se incompatibili con la dignità del Comune sempre rispettabili, così si raccomanda all'amministratore dell'Istituto di usare ai religiosi e alle religiose ogni possibile riguardo. »

ooo

Il consigliere Odescalchi parlò dei lavori di disegno esposti in Campidoglio, e disse che non gli pareva gran fatto progredito lo studio del disegno applicato alle arti. Il consigliere Mariani confermò le osservazioni del consigliere Odescalchi. L'assessore per la pubblica istruzione, conte Guido di Carpegna, pregò di attendere ancora un anno; e il Consiglio, tanto per non annoiarsi in questo periodo di aspettazione, cominciò con l'eleggere i signori Odescalchi, Castellani Augusto, De Sanctis, Cipolla, Marchetti, Castellani Alessandro e Montiroli a membri d'una Commissione, che deve fondare un museo d'arte applicata all'industria.

Dopo aver trattato una questione amministrativa, nella quale prese la parola, con la competenza che gli è propria, il consigliere Astengo, il sindaco propose l'invio d'un telegramma al borgomastro di Berlino, ringraziandolo per l'accoglienza fatta al Re d'Italia.

La proposta fu accettata all'unanimità, e la seduta si sciolse.

ooo

Presso la Consiglio comunale, Presso la piazza Colonna, dove l'inno del Brandeburgo, che musicalmente è inferiore all'austriaco, fu ascolto con una entusiastica dimostrazione.

Ripetuto tre volte, e alternato con l'inno reale italiano, esso servì di pretesto a parecchi per organizzare una manifestazione a favore della Legazione prussiana.

Infatti i dimostranti, ch'erano in un certo numero, si recarono al palazzo Caffarelli. Uno degli addetti della Legazione, in assenza del ministro, disse parole cortesi e gentili all'indirizzo dell'Italia e degli Italiani.

Poco dopo in piazza Venezia un delegato di pubblica sicurezza si diresse agli assembrati, e con forma cortese li pregò di sciogliersi.

Fu obbedito... e anche questa è andata.

Da venti giorni, per lo meno, era minacciata una dimostrazione al ministro tedesco. Ebbe luogo finalmente ieri sera, e probabilmente quando nessuno più ci pensava. Ebbe luogo, e non offrì pretesto neanche a un disordine di genere minimo.

Monsignore mio, le faccende vanno proprio male!

ooo

Il Consiglio comunale si raduna stasera in adunanza segreta per il piano regolatore.

Non voglio preoccupare il libero giudizio di nessuno, ma debbo dire che l'accoglienza fatta dal pubblico alle idee della Commissione non è delle più lusinghiere.

Nè credo che quest'aria di mistero giovi a determinare il pubblico in favore di tali idee. In qualunque modo, chi vivrà vedrà; ed io mi auguro di vivere parecchio, non foss'altro, per vedere quale fine avranno fatto di qua a qualche anno le rupi per marionette, ideate dall'assessore Renazzi; quale, a quanto mi dicono, mette ora mano ai restauri delle fontane... Dio ci scampi e liberi.

ooo

Chi è che parla di una questione diplomatica di colonnine?

Se è vero, questione dura, questione alla [illegible] prima di granito. Il sindaco Pianciani l'avrebbe fatta ben grossa.

Ma via, me la perdonino i soliti bene informati che rappresentano la capitale nella stampa delle provincie, non posso indurmi a credere che il signor De Faverney siasi preso tanto a cuore le colonnine che sino a quattro giorni addietro facevano intoppo a sè dinanzi la chiesa di San Luigi de' Francesi, da scagliare una protesta per lo sfratto che hanno avuto.

Sarebbero forse quattro colonnine Vendôme?

Il cestinato S.

La Commissione che organizzò la festa di Trastevere, e seppe fare tanto bene le cose sue, era così composta:

Tito Costa Armellini, *presidente* — Giuseppe Langeli, *vice presidente* — Giovanni Rival, *economo* — *Consiglieri*: Luigi Papi — Adriano Grisanti — Francesco Zenneri — Ignazio Lefevre — Vincenzo Viscogliosi — Guglielmo Crussani — Natale Tantini — Giovanni Balducci — Balzani, *ingegnere* — Domenico Celli — Paolo Fedeli — Borselli Gaetano — Augusto Martelli. — Turi Mariano, *segretario*.

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera in piazza Navona dalla musica del 1° reggimento granatieri.

Marcia — N. N.
Valzer — *L'usignuolo* — N. N.
Duetto nella *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Mazurka — *Camargo* — Galli.
Delirio e finale secondo nella *Jone* — Petrella.
Una primavera a Sorrento — Mele.
Finale 2° del *Trovatore* — Verdi.
Polka — *Santarella* — Galli.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Na passe, duje passe, tre passe, tutti pazzi*, con Pulcinella.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Il matrimonio di un colonnello* — poi ballo: *Il sogno d'oro*.

Valletto. — *La colpa vendica la colpa* — con farsa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Papa ricevette, durante la giornata del 20, diversi telegrammi di clericali francesi. In uno di essi si pregava Sua Santità a voler accettare quelle parole amiche « in un giorno di lutto per la Chiesa, e quando erano più caldi i voti per il sollecito trionfo della Chiesa oltraggiata. »

Pio IX rispondeva telegraficamente ad uno per tutti, deplorando « la cecità dei Romani che s'ostinavano ad affidarsi a un Governo, da cui nulla potevano sperare. »

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 22. — Confermasi da buona fonte che il generale Manteuffel fu nominato ambasciatore. Egli andrà fra breve a Gastein.

Berlino, 23. — Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli riguardo al Re d'Italia, ed esprimono le simpatie del popolo tedesco per la nazione italiana che ha tutte le qualità necessarie per diventare una nazione grande e libera.

La stessa *Germania*, giornale ultramontano, trovasi nella necessità di confessare che l'accoglienza fatta dalla popolazione di Berlino al Re d'Italia fu piena di entusiasmo.

Il Re e l'Imperatore visitarono ieri sera il teatro in incognito. Gli spettatori si alzarono in piedi e si posero ad applaudire. Questo omaggio è fuori d'ogni uso. Il Re si affacciò ringraziando e salutando a destra e a sinistra.

Il signor Bonghi, direttore della *Perseveranza*, è qui arrivato.

Costantinopoli, 22. — È ufficialmente confermata la nomina di Kerschid pascià a ministro della giustizia, in luogo di Midhat pascià.

Il *Levant Herald* annunzia che il Governo degli Stati Uniti d'America ricusa di inviare un rappresentante presso la Commissione internazionale incaricata di definire la vertenza dell'Istmo di Suez.

Il duca di Sassonia Altemburg ricevette dal sultano l'Ordine dell'Osmanié in brillanti. Egli partirà domani per la via di Varna.

La caccia ai briganti sulla frontiera turco-greca continua con energia e con successo.

Smirne, 22. — È scoppiato iersera un incendio nella villa dei Franchi. Le perdite ascendono a 60,000 sterline.

Madrid, 22. — Un telegramma del governatore di Alicante annunzia che Contreras, capo della fregata degli insorti la *Numancia*, accordò alla città di Alicante un termine di 96 ore per arrendersi e per riconoscere il cantone di Cartagena. Il governatore rispose che respingerà la forza colla forza.

New-York, 22. — Lo Stock Exchange è chiuso sino a nuovo ordine. Questo fatto ha prodotto una cattiva impressione.

New-York, 22. — In seguito all'intervento del Governo, la fiducia rinasce e l'agitazione finanziaria va diminuendo.

Il Governo comperò 3 milioni 1/2 di buoni.

Roma, 23. — A S. E. il ministro dell'interno sono pervenute le seguenti notizie sul viaggio di S. M. da Vienna a Berlino:

« Nel viaggio S. M. è disceso a Goerlitz e a Kottbus, ove ha passato in rivista la compagnia d'onore. Alla frontiera si trovavano a ricevere il Re, da parte di S. M. l'Imperatore, i generali Rheinbaben e Kanitz.

« Alle 3 1/2 S. M. è arrivata a Berlino. Alla stazione trovavansi a riceverla S. M. l'Imperatore, il principe imperiale, i marescialli ed i principali dignitari dell'Impero.

« Lungo la via, tra la stazione ed il palazzo imperiale, affollavasi la popolazione, e le finestre imbandierate rigurgitavano di spettatori.

« Le più vive acclamazioni scoppiavano al passaggio delle LL. MM. »

Berlino, 23. — Quando il Re entrò nel castello reale, la bandiera italiana fu inalberata sulla torre.

La Principessa imperiale Vittoria ha ricevuto il Re nella sala delle guardie del corpo.

Subito dopo l'arrivo il Re ha fatto una visita all'Imperatore al palazzo imperiale.

Il pranzo ebbe luogo nelle sale dell'Aquila al palazzo imperiale.

Assicurasi che il Re sia molto soddisfatto dell'accoglienza avuta dalla popolazione e dalla Corte.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 23 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	[illegible] 95	[illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	511 —	510 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 90	73 75	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	72 75	72 70	— —	— —	— —
» Rothschild	71 95	71 90	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	517 50	517 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	530 —	[illegible]	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	418 50	418 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	304 50	304 —	[illegible] —	304 50	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	[illegible]	112 60	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible] 74	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 259

Prezzi d'associazione:

Direzione e Amministrazione:

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 25 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del Fanfulla prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GIORNO PER GIORNO

Il Re d'Italia ha visitato la colonna della *Vittoria*, monumento delle recenti glorie tedesche, sorto appunto quando a Parigi crollava la colonna Vendôme, questa grandiosa pagina scritta sul bronzo per testimoniare che l'epopea napoleonica non era una leggenda.

Davanti a quella colonna che cosa avrà pensato Vittorio Emanuele? Se ve lo volessi dire scriverei molto probabilmente un sacco di minchionerie, minchionerie rettoriche, artistiche o sentimentali, ma sempre minchionerie.

Vi sono dei monumenti davanti ai quali si sta zitti.

* * *

La colonna della Vittoria, come il tempio di cui parla Dante:

« Che si murò di segni e di martiri »

è stata formata coi miracoli e col sangue di Nachod e Sadowa.

Senza troppo vantarsi, possiamo dire che quella colonna parla anche di noi, che del martirio e dei miracoli ce n'abbiamo messi parecchi.

* * *

Poveri Francesi.

Bandiera bianca?

Bandiera tricolore?

Quasi quasi sono del parere di quel contadino francese che diceva:

— Bianca o tricolore, io so che dovrò stare cinque anni sotto le armi per difenderla — e viva la Francia!

* * *

Il motto di questo brav'uomo mi rammenta quello del conciainolo di Fragires, quello che diresse la petizione all'Assemblea per pregarla a fare le faccende della Francia e a non entrare in quelle del Santo Padre e dell'Italia.

Come vedete, il buon senso in Francia non è morto. I contadini e i conciainoli ne hanno [illegible].

È vero che conciainoli e contadini sono i piedi, e il buon senso dovrebbe essere nella testa — se no si finisce per ragionare colle ciabatte.

* * *

S. M. l'Imperatore d'Austria ha nominato il Re d'Italia proprietario del tredicesimo reggimento d'infanteria.

Tolgo dalla *Neue freie Presse* un po' di storia intorno a quel reggimento:

« Fu creato nel 1630; e prese allora il nome di Baden-Baden che mutò nel 1671 con quello di Stahremberg: nel secolo passato ebbe gli altri di Zatwitz e Neisley finchè fu soppresso nel 1809.

« Ristabilito cinque anni più tardi prese dal generale Wimpffen, che ne fu proprietario, il nome, e lo tenne fino al 1855, — e così continuando s'intitolò via via dai suoi proprietari principe di Hohenlohe-Langeburg e barone di Bamberg.

« Da due anni portava il nome del feldmaresciallo Von Baltin. »

Ora si chiama Vittorio Emanuele — un nome che ha cominciato a rispettare nel 1859 a San Martino, e che ora comincierà ad amare, perchè i valorosi si stimano quando sono nemici e si amano quando tornano amici.

* * *

Due donne di Lione, il giorno 4 settembre, anniversario della caduta dell'impero, hanno inalberato alla finestra due sottane rosse a modo di bandiera.

Arrestate e tradotte al correzionale, furono da questo rinviate alle Assise!...

Nientemeno!

In Italia la bandiera rossa fa meno paura che in Francia — forse perchè da noi quella bandiera non ha quella tinta di vino, di sangue e d'incendio che ha laggiù, ma si ha invece qualche inquietudine di più relativamente alla bandiera bianca.

Però, bisogna constatarlo ad onore della nostra tolleranza, nessuna autorità ha mai pensato di arrestare le donne che alla mattina sventolano sottane e camicie dalle loro finestre, col pretesto di dar aria alle pieghe.

Libera cittadina in libera sottana.

* * *

Un gran congresso spunta all'orizzonte.

Non vi spaventate, è un congresso di giuocatori di scacchi.

E si radunerà a Filadelfia in occasione dell'Esposizione universale che vi si terrà — se non m'inganno — l'anno prossimo.

* * *

Il congresso, a differenza di tutti gli altri, farà poche chiacchere...

Ma in compenso darà centomila lire di premio al più abile de' giuocatori.

Il signor Steinitz vi rappresenterà l'Inghilterra; i signori Paulsen e Anderssen la Germania.

E la Francia?

Per ora non se ne dice nulla.

Ma è lecito credere che v'invierà il suo rappresentante e guadagnerà il gran premio.

Che diavolo! non c'è nessuno che sappia come lei dare *scacco al re* con tanta facilità!

* * *

A proposito della Francia:

Fra le giaculatorie della Destra e i fremiti della Sinistra si mostra finalmente un vero uomo di Stato.

È il signor Alfonso Esquiros — antico prefetto delle Bocche del Rodano, durante la dittatura del maresciallo avvocato Gambetta.

« Non ristabiliamo la monarchia — grida il signor Esquiros. — È il mezzo più sicuro per risparmiarci più tardi la fatica di distruggerla. »

Se è vero che il bello sta nel semplice bisogna convenire che il metodo del signor Esquiros è bellissimo.

Mi rammenta quel tale di cui racconta Murger, che richiesto da un amico di qualche danaro in prestito per andare a pranzo, rispondeva

— Non mi chieder danari — ti risparmi il dispiacere di restituirmeli.

* * *

Mi scrivono

Mio caro Fanfulla,

Ognuno a questo mondo ha il suo debole; io ho quello della curiosità, e siccome tu sei curioso per te e per gli altri e trovi sempre modo di soddisfare la curiosità tua, così mi rivolgo a' tuoi *lumi superiori* perchè si faccia un *po' più di luce* nell'animo mio.

Son già tre anni che siamo in Roma, e da tre anni io veggo sempre riferite sui fogli pubblici (compresovi l'*Ufficiale*) le *osservazioni meteorologiche* del Collegio Romano; e sento ogni giorno il cannone di forte Sant'Angelo tuonare a mezzodì alla caduta del segnale di Sant'Ignazio.

Ora mi viene assicurato che il Governo italiano abbia di suo un *Osservatorio astronomico e meteorologico in Campidoglio*, e che vi mantenga un osservatore e quegli aiuti de' quali abbisogna pe' suoi lavori... Ma se questo è vero, come va la faccenda?

L'*Osservatorio del Campidoglio*, visibilissimo da molte parti della città (più assai del comignolo di Sant'Ignazio) si presterebbe mirabilmente alla indicazione del mezzodì; il barometro, il termometro, l'igrometro, ecc., ecc., di Campidoglio varranno, suppongo, quanto quelli del Collegio Romano... e perchè dunque s'ha a andare a pescare il mezzodì e le osservazioni in casa d'altri, quando possiamo aver ogni cosa senza fatica e senza spesa in casa nostra? Sta forse scritto nelle *Guarentigie* che i reverendi padri abbiano a far la pioggia e il sereno anche nel regno d'Italia?

Aff.mo
ANTIMONIO.

* * *

Facciamo una corsa traverso alle amenità messe fuori da' torchi italiani in questi ultimi giorni

Do il passo al programma di un nuovo giornale che sta per uscire a Napoli e che conterrà *quanto è richiesto a conoscere le presenti condizioni dei popoli civili.*

Il giornale s'intitola: *L'Araldo* — ed è democratico — s'intende.

Ecco netto netto il programma:

« In questo incontro di due evi, l'*Araldo* reca al *medio evo* la sfida della *Vita Nuova* additando il corso della necessità. La quale se ne trova preparati giunge come Sole: se ciechi, giunge come lava di fuoco. »

* * *

La *Vita Nuova*, da donna com'è, fa sempre un bel fare a sfidare qualcheduno.

E le invio le mie più sentite congratulazioni.

Ma quel povero medio evo!

Non deve aver pace neanche nella tomba?

Sfidare un disgraziato che è morto da trecentottant'anni....

Via, siamo giusti, non ci è generosità

* * *

Quanto al resto, io non conoscevo che:

Il corso de' cambi.

Il Corso di Roma.

Il corso dell'anno.

Il corso universitario *(di vista)*.

L'Araldo m'annunzia che c'è ancora *il corso della necessità.*

Una specie di corso *forzoso* a cui non s'era pensato finora

* * *

Una signora che si firma *Nina* scrive da Conegliano una lettera a *Fantasio.*

E vorrebbe sapere da lui se il Molmenti nelle *Impressioni letterarie* abbia bene o no giudicato di un certo scrittore italiano...

La signora *Nina* deve intendere che se *Fantasio* non ha toccato, scrivendo intorno al libro del Molmenti, la quistione cui ella accenna, lo ha fatto per molte buone ragioni: e prima di tutte per non stuzzicare un vespaio, dappoichè

« Il furor letterato a guerra mena. »

Ad ogni modo *Fantasio* è di credere, come

---

22 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Giunto sulla via Spartaco si diresse, accompagnato sempre da Crisso, verso la casa di Silla.

Non avean mossi quattro passi quando Crisso, rompendo pel primo il silenzio, disse:

— Mi spiegherai, spero...

— Taci, per Ercole! — disse sottovoce e interrompendolo Spartaco — più tardi saprai tutto.

E continuarono a camminare in silenzio per lo spazio di oltre trecento passi. Il primo a parlare fu il Rudiario che voltosi al Gallo disse sottovoce con cautela.

— Là, c'era troppa gente, e non tutta a noi propensa, e non tutta arbitra del suo cervello per potere continuare a fidarsi di quei giovani. Tu l'hai udito: per essi la nostra cospirazione è finita, deve esser svanita come sogno di menti inferme. Tu, torna tosto al ludo gladiatorio di Acciano e muta la parola di riconoscimento e il segnale misterioso della stretta di mano. La parola non deve essere più *Luce e Verità*; ma *Costanza e Vittoria*; il segno non più tre piccole pressioni consecutive della mano, ma tre lievi colpi battuti coll'indice della destra dell'uno contro la palma della destra dell'altro.

E Spartaco prendendo la destra di Crisso spinse tre volte il proprio indice contro la palma della di lui mano dicendo:

— Così. Hai tu inteso?

— Ho inteso — rispose Crisso.

— Ed ora va, non perder tempo e fa che ogni capo-manipolo avverta i suoi cinque gladiatori e che tutti sappiano che la nostra congiura stava per essere scoperta e a chiunque pronuncierà le antiche parole e farà gli antichi segnali si risponda essere svanita omai ogni speranza, e dismesso del tutto ogni tentativo della folle impresa. Domani ci ritroveremo di buon mattino alla scuola di Giulio Rabezio.

E Spartaco stretta la mano a Crisso si separò da lui e a celeri passi continuò il suo cammino verso la casa di Silla, dove giunse ben presto, e bussato all'uscio e sportogli dall'ostiario venne introdotto nella cameretta che, nell'appartamento riservato a Valeria, occupava Mirza di lui sorella.

La fanciulla, che erasi acquistata completamente la benevolenza della sua padrona ed esercitava di già presso di lei l'importantissimo officio di direttrice della di lei toeletta *(rectrix cosmeterum)*, attendeva ansiosamente il fratel suo, e non appena lo vide entrare nella sua camera [illegible] gettò le braccia al collo e coprì il suo volto [illegible] carezze e di baci.

Cessato quel primo impeto di affetto fraterno [illegible] fanciulla, tutta ilare nel sembiante, narrò a Spartaco come egli non fosse stato colà e a quell'ora invitato da lei, sibbene d'ordine di Valeria sua padrona, la quale sovente s'era intrattenuta con essa intorno a lui, e di lui aveale chiesto e lungamente ragionato, addimostrando per Spartaco maggior premura che ad una sì illustre matrona per avventura non si fosse convenuto trattandosi di un rudiario, di un gladiatore: tanto che, saputo come ei fosse libero di impegni, avealo quella sera fatto chiamare con l'intenzione di proporgli la direzione della scuola di gladiatori, che Silla aveva da poco istituita nella sua villa di Cuma.

Quale espressione di gioia si disegnasse sul volto di Spartaco in udire le parole di Mirza non farà d'uopo narrare: certo è che il suo volto mutò più volte di colore, e ora pallidissimo apparve, or tutto acceso, ed è indubitato che strani pensieri gli passarono per la mente, a giudicarne almeno dai moti violenti del capo, coi quali sembrava volerneli discacciare.

— E se io accetterò di dirigere la sua piccola scuola di gladiatori, pretenderà essa che io mi venda di nuovo o mi lascierà la mia libertà? — domandò egli al fine alla sorella.

— Nulla di ciò mi disse — rispose Mirza — ma se debbo dedurlo dalle sue buone disposizioni è certo che assentirà a che tu resti libero.

— È buona assai adunque questa Valeria?

— È buona quanto è bella.

— Oh allora la sua bontà non ha confine!

— Sembra che tu provi molto affetto per lei?

— Io?.. immenso, ma devoto ed ossequioso quale un uomo della triste mia condizione può e deve nutrirne per una sì nobile matrona.

— Ebbene.. allora sappi... ma per pietà che non te ne sfugga motto con lei, giacchè essa mi proibì assolutamente di dirtelo, sebbene seppi che questo sentimento di tenerezza e di affetto che nutri per lei, te lo inspirarono per certo i sommi Dei per debito di riconoscenza, giacchè fu dessa, fu Valeria che persuase Silla nel Circo ad accordarti la libertà.

— Come?... Che?... dici il vero?.... — domandò Spartaco con soprassalto e divenendo bianco in volto come panno di bucato.

— Il vero... il vero... ma, ti ripeto, non darle a divedere di saper ciò.

E dopo un istante in cui Spartaco, reclinato il capo sul petto, s'era sprofondato in chi sa quali pensieri, soggiunse:

— E ora lascia che io vada a prevenire Valeria del tuo arrivo, acciocchè, avutane licenza, io possa introdurti fino a lei.

E, leggiera, come farfalla, Mirza si dileguò da un usciolo, senza che se ne avvedesse Spartaco, rimasto tutto immerso nelle sue meditazioni.

Il rudiario aveva veduto la prima volta Valeria un mese e mezzo addietro, un dì che recatosi a casa di Silla per trovar sua sorella, si abbattè in lei che usciva in lettica e che punto non si accorse della di lui presenza nel portico della sua casa.

L'impressione che il pallido volto e i neri e fulgidi occhi e le nerissime chiome di Valeria avevano prodotto su Spartaco era stata subitanea, fulminante: una di quelle strane e inesplicabili attrazioni di simpatia egli aveva provato; tanto che immediatamente, subito concepì come sogno, come il più ardito e il finale dei suoi desiderii, il pensiero di poter baciare soltanto ed appena il lembo della tunica di quella donna, che a lui pareva bella come Minerva, maestosa come Giunone, come Venere seducente e voluttuosa.

dicchino un quieto, che il Molmenti abbia detta la verità.

È contenta la signora Nina?

Tanti complimenti.

Al cittadino Bakounine

Cittadino!

Ho letto col più vivo interesse la raccolta dei vostri scritti pubblicata dall'altro cittadino Carlo Marx, presidente dell'*Associazione internazionale*, e da voi giustamente qualificato di venduto, di codino e anche un po' di con-[illegible]

Il cittadino Marx si contenta di un po' di rivoluzione sociale, e arriverebbe forse sino ai falansterii di Fourier e al generalato di Assy. Roba vecchia, antiquata — programma retrogrado, che potrebbe essere sottoscritto oramai anche dal marchese bavarese e da Monsignore della *Voce*.

Voi andate proprio allo scopo, cittadino, e ci andate diritto, e formulate un programma degno di un petto maschio e di un'anima più maschia ancora — benchè *anima* sia femmina, grammaticalmente parlando.

Voi avete ragione — *bisogna organizzare lo scatenamento di quelle che vengono chiamate malvage passioni e la distruzione di ciò che nello stesso stile si chiama ordine pubblico.*

Come si organizzi uno scatenamento io non lo so; ma questo riguarda voi, cittadino Bakounine.

Quello che a me preme di mettere in sodo, è che voi avete ragione quando affermate che l'*organismo si crea dal sotto in su, dalla circonferenza al centro, giusta il principio di libertà*. Credetelo pure, cittadino, Euclide non s'intendeva punto di geometria quando insegnava che per descrivere il cerchio bisogna fissare un centro, tirare un raggio e poi descriverne la circonferenza. Euclide era un codino.

Voi dite assai bene, cittadino, quando affermate che *il brigantaggio è una delle forme più onorevoli della vita popolare russa*, e io m'associerei volentieri a voi nello spingere quella parte della gioventù italiana che è l'oggetto della vostra ammirazione — *quella gioventù ardente, energica, completamente spostata, senza carriera, senza risorse* — a intraprendere la nobile via. Ma se è vero che in Italia, come voi dite c'è cotesta gioventù, non è men vero che i briganti sogliono finirci male: ultimo esempio Manzi.

Credo però che finiscono poco bene anche in Russia; ma questo è un altro conto. Io voglio solo permettermi di farvi notare come mi sembri un po' arrischiata la vostra affermazione, che cioè *l'Italia ha ciò che manca agli altri paesi*, la gioventù come sopra. Cittadino Bakounine, o voi avete viaggiato poco, o non avete visto nulla.

Le vostre proposte, del resto, o cittadino, sono belle — e inspirate a un nobile fine:

La bancarotta dello Stato;

La cessazione dei pagamenti di ogni imposta (qui, cittadino, siete d'accordo col programma che rivolse agli elettori di Bovino l'onorevole Praus quando fu eletto deputato al Parlamento Italiano) *e la cessazione della riscossione di tutte le contribuzioni, siano dirette siano indirette;*

La dissoluzione dell'esercito, della marina, della burocrazia, della polizia (soprattutto di questa, cittadino) *e dei preti;*

L'abolizione della giustizia; abolizione ed autodafè (ecco, cittadino, un vocabolo che puzza un po' di Torquemada) *di tutti i diritti di proprietà, atti di eredità, di vendita, di donazione; abolizione di tutti i processi, di tutte le carte giuridiche e civili;*

La confisca di tutti i capitali produttivi ed istrumenti di lavoro....

Grandi idee queste, cittadino; ma credete a un uomo che s'interessa per voi, ci può essere qualcuno che non sappia apprezzarle e il numero dei proseliti che voi cercate potrebbe essere non molto forte.

Io — vedete — se fossi stato in voi, avrei — almeno per ora — proclamata una parte sola del programma; questa, che io mi son permesso di staccare dalle altre, perchè merita di star da sè:

La cessazione dell'obbligo del pagamento dei debiti privati; ogni debitore sarà arbitro di pagare i proprii, se crede.

A me, come v'ho detto, pare che voi vogliate troppo in una volta. Limitatevi, cittadino, per ora, a questa cessazione di pagare i debiti — e vedrete quanti fautori troverà la vostra dottrina.

Carlo Marx sarà annientato.

UN DRAMMA

Me la scrivono da Treviso.

È la seconda edizione d'una nuova e pietosa storia di *Giulietta e Romeo*. Non la racconta Matteo Bandello, nè Shakespeare sta dietro le quinte, disposto, con la carità della poesia, a raccoglierla e a renderla immortale...

Non pertanto, come il *prologo antico*, nobili dame, egregi cavalieri, io invoco insieme colla cortese attenzione una lagrima. Non sarà perduta, nè ve ne avrete a pentire. L'amore nelle manifestazioni sue più calde, più ingenue; la fede coi suoi fantasmi, le sue paure, le sue angeliche visioni; la sventura eterna e sempre nuova, contribuiscono anche questa volta alla composizione del dramma.

Per carità, giudicatelo come volete, ma non lo fischiate.

★

A poca distanza da Treviso vi son due paesetti: Maser e Possagno.

Il primo è noto per una villa Giacomelli, illustrata da opere di Paolo Veronese; il secondo è la patria di Canova, che v'eresse un tempio, per l'architettura del quale prese a modello l'interno del Pantheon e l'atrio del [illegible]

In quel tempio, dedicato alla Trinità, riposano le ceneri dell'autore delle *Grazie*. Più tardi, l'idea della Trinità, troppo astrusa per le masse, ha ceduto il posto ad una Madonna.

A quest'ultima si dirigevano, giorni sono, in pellegrinaggio due giovani di Maser.

Il mio anonimo di Treviso non mi manda i nomi di questi due pellegrini; ma figuratevi una giovanetta invece che vent'anni ed un ragazzo press'a poco della stessa età. Figuratevi che si adorino; figuratevi che un ostacolo finanziario (dei tempi moderni) si opponga il *fato* al compimento dei loro voti; e ditemi, dopo questi connotati, s'è lecito ostinarsi a leggere per forza, in testa al passaporto, i nomi di quei due, partiti per un viaggio che s'è mutato in quello che non ha ritorno.

★

La gita, com'è naturale, doveva farsi di notte tempo: parenti e vicini non ne dovevano saper nulla.

Infatti, otto giorni or sono, all'ora in cui a Maser tutti erano immersi nel sonno, la giovanetta, lungamente attesa dal suo innamorato aprì l'uscio probabilmente con una grande stretta di cuore, e fu sulla strada.

Che dissero i due fino a Possagno? I lettori di trent'anni se le rammentano, quelli di venti lo sanno.

L'anonimo mi dice che a Possagno s'inginocchiarono sui gradini del tempio, e pregarono a lungo, «impetrando la protezione della Madonna contro l'avverso destino.»

La frase è da melodramma, ma è testuale. L'*avverso destino* dipinge d'altronde con due pennellate la situazione; — quei due poveri figliuoli erano davvero disgraziati.

State a sentire.

★

Avevano lasciato Possagno per tornare in paese prima che spuntasse il giorno; avevano fatto un quarto d'ora di cammino, quando da un cimitero, che è lì sulla strada, sbucarono tre malandrini, i quali intimarono loro di arrestarsi e di consegnare gli oggetti preziosi che avevano indosso.

Il giovane, considerata inutile ogni resistenza, dette subito l'orologio e il portafogli; ma quando i ladri richiesero gli orecchini e un anello della fidanzata, egli tremò al pensiero che per la scomparsa di quegli oggetti la giovane avesse dovuto confessare la gita notturna.

Cercò d'impietosire, di persuadere i tre assassini, ma invano. Allora concepì l'idea di far fuggire la donna, e facendole scudo contro i tre la incitò ad allontanarsi.

Ma, passati alcuni istanti, la disgraziata ritornò sui suoi passi, volle difendere il compagno, già malconcio, e di lì a poco cadevano tutti e due mortalmente feriti.

★

Frattanto spuntava il sole.

I primi che passarono raccolsero i due che erano già agonizzanti, portandoli a Possagno. E sono morti.

I loro voti sono compiuti: essi sono uniti per sempre.

«Due cose belle ha il mondo: Amore e morte!»

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Vigliani s'è dunque fitto in capo di far meravigliare l'universo con un miracolo di liberalismo.

Quasi mi trovo costretto a dedicargli col poeta francese:

Grand roi, cesse de vaincre, ou je cesse d'écrire.

Aprite gli orecchi che io vi ci metto una grande parola.

Il buon guardasigilli vuol fare un passo più in là delle guarentigie consegnando a un progetto di legge la delimitazione fra i diritti della Chiesa e quelli dello Stato. Come dire ch'egli si apparecchia ad affrontare il più arduo problema dell'epoca nostra — quello che attualmente si agita in Isvizzera, dopo essere entrato sul terreno pratico in Germania.

Ci sarebbe qualche cosa da ridire sul modo nel quale i due paesi l'anno tolto ad applicare: l'onorevole Vigliani farà in questo senso opera buona, e completerà com'ho detto le guarentigie che lasciano alla Chiesa tutti i diritti, e le sopprimono di fronte l'Italia con un carico addosso di soli doveri.

★★ Noto che l'*Opinione* d'oggi si compiace di questa parte che ci è fatta. Essa crede che l'Italia di fronte all'esempio d'energia offertosi dalla Germania, «non ne porga uno meno splendido con la moderazione de' suoi portamenti.»

E soggiunge:

«Quest'attitudine non muterà pei colloqui che i ministri d'Italia hanno avuto coi ministri dell'impero austro-ungarico ed hanno ora col principe di Bismarck.»

Proprio così. Giurerei che l'onorevole guardasigilli non è di questo parere: almeno lo giurano per ben tre giornali ad un tempo. Per isgravio di coscienza li nomino, sono: la *Gazzetta di Napoli*, il *Corriere dell'Emilia* e il *Giornale di Padova*.

Tutta l'Italia: l'Alta, la Media e la Meridionale. Lo si direbbe addirittura un plebiscito.

★★ La Francia sotto l'aspetto commerciale ci offre dei nastri, dei cappellini, e seta, e fiori finti e altre simili bazzecole che ci asciugano le tasche senza parere. E questo le basta per gloriarsi d'un primato che io non voglio discutere tanto più che l'essere primo quando nessuno si dà la briga di corrervi dietro la è cosa ben facile.

E noi cos'è che diamo alla Francia! Altro che nastri e fiori e cappellini? Delle navi bell'e fatte pel suo commercio.

Potrei nominarvene a dozzine che lanciate in mare dai cantieri liguri si diressero a Marsiglia a battezzarsi francesi. Mi contenterò d'una sola, dell'ultima: la *Luigia*, che Varazzese di nascita fu pur ora venduta a un armatore di Marsiglia.

State a vedere che, dopo o quattro o cinque viaggi, riconosciute le buone qualità nautiche, il nuovo proprietario non mancherà di farne un titolo di primato per l'industria navale della Francia! E non avrà tutto il torto: anche il saper trovare la gloria a buon patto, magari a spese di quella degli altri, se non è una gloria, è una finezza del mestiere.

Sanno dove si costruisce bene: sanno quindi quello che sia veramente buona costruzione.

★★ Un giornale d'Acqui mi annunzia un'altra scossa di terremoto. Cosa lieve lieve e in senso ondulatorio da levante a ponente. Tanto lieve, che il bimbo del mio antico collega *Zero* — il quale attualmente si è ridotto ad Acqui — supponendolo un impulso dato alla sua cuna dalla balia ne profittò per addormentarsi.

«Dormi, fanciul, non piangere»

ma, per carità, che le forze centrali ti risparmino, per un'altra volta di questi equivoci.

Sarebbe una brutta sveglia.

★★ Gli agenti di cambio di Firenze hanno avuta un'illusione: si credettero deputati, e scambiarono la Borsa per l'aula Comotto, e naturalmente lasciarono in asso gli affari per mancanza del numero.

Io non voglio entrar nel merito della questione ch'essi hanno coll'onorevole Finali: ma... ma... insomma se mi lascio andare col ma, sdrucciolo e ne dico di grosse, come altre volte m'è accaduto, cosa che mi valse un rabuffo del mio caro *Don Severino*.

Pare impossibile che parlando di cose che non conosco abbia sbagliato. Ordinariamente vedo avvenire proprio il contrario.

A ogni modo, annunziato il fatto, l'abbandono ai miei lettori per gli opportuni commenti, e le

---

Un'affinità misteriosa di fluidi, che potrà riescire inesplicabile, ma che non si potè mai negare, correva per certo fra Spartaco e Valeria, poichè, per quanto a lei grande riserva imponessero e la condizione sua e la stirpe onde derivava e la miserevole posizione di Spartaco, pur tuttavia anche in lei e a prima giunta erasi sviluppato — come fu veduto — un sentimento identico a quello che aveva sconvolta l'anima del gladiatore, dal momento che per la prima volta aveva veduto Valeria.

Da principio il povero trace aveva voluto [illegible] dal suo cuore questo nuovo sentimento, tanto più che la ragione facilmente lo persuadeva esser quello più che un amore impossibile, una follia senza pari, un affetto da pazzo all'attuazione del quale si opponevano ostacoli assolutamente insuperabili. Ma il pensiero di quella donna si assideva assiduo, [illegible] onnipotente in mezzo a tutte le cure, [illegible] idee di Spartaco e ritornava ad ogni istante più formidabile a sconvolgerne lo spirito ed il cervello, e in breve, divenuto gigante, s'era [illegible] e ne aveva assorbite tutte le [illegible]

E così, senza che talvolta neppure egli se ne accorgesse, erasi trovato, attratto quasi da una forza misteriosa, dietro una colonna del portico della casa di Silla ad aspettare che Valeria ne uscisse: e non veduto da lei, l'aveva riveduta più volte e l'aveva ogni volta trovata più bella ed aveva provato per essa ogni giorno più gagliardo un sentimento di devozione, di tenerezza, di adorazione tale che, non che saper spiegare ad altrui, egli non avrebbe neppure saputo spiegare a sè stesso.

Una volta sola Valeria avevalo scorto, e per un istante al povero rudiario era parso che essa lo avesse guardato con occhio benigno, quasi carezzevole, stava quasi per pensare amoroso; ma ben tosto aveva cacciato lungi da sè questa credenza come allucinazione degli occhi suoi, come esagerata visione dei suoi desiderii, come pensiero che, se egli vi si fosse soffermato, comprendeva benissimo lo avrebbe condotto a divenire pazzo.

In questa condizione dell'animo suo è facile immaginare l'effetto che le parole di Mirza avevano dovuto produrre nel povero gladiatore.

Egli era là — pensava lo sventurato — in casa di Silla, a pochi passi da quella donna, ma da quella donna, da quella dea, per la quale egli si sentiva disposto a dare il sangue, la fama, la vita; egli era là, e presto si sarebbe trovato al di lei cospetto, forse solo con lei, e ne avrebbe udito la voce, e ne avrebbe veduti da vicino i lineamenti, gli occhi, il sorriso, il sorriso che Spartaco non aveva mai veduto, ma che doveva essere un sorriso di cielo primaverile, qualche cosa di celestiale, di sublime, di divino; egli era là a pochi istanti da una felicità senza pari che egli non che desiderare, non aveva mai neppure osato sognare... ma che era dunque avvenuto?... Trovavasi egli forse in preda ad una dolce visione e in mezzo a' fantasmi della sua accesa e innamorata fantasia?... O stava forse per divenir pazzo?... O per sua sventura lo sarebbe forse di già divenuto?...

A questo pensiero l'infelice si scosse, volse intorno il capo e le pupille dilatate e smarrite per cercar una stella che non c'era più.

Portò le mani alla fronte come per contenere il furioso martellare delle tempie, quasi per dissipare la nebbia che pareva fargli velo allo intelletto, e mormorò con voce appena intelligibile:

— O che gli dei non facciano che io sia impazzito!

Poi dopo un istante tornò a guardare intorno e a poco a poco gli parve di rientrare in se stesso e di riconoscere il luogo in cui si trovava.

Quella era bene la cameretta di sua sorella: un piccolo lettuccio stava in un angolo, due sgabelletti di legno dorato si trovavan presso le pareti, e poco lungi v'era un piccolo stipo di legno (*armarium*) dipinto in bronzo, e sovr'esso una lucerna di terra cotta tinta di verde e rappresentante una lucertola, dalla cui bocca usciva il lucignolo che ardeva e rompeva le tenebre della cameretta.

Spartaco, così stordito e quasi fuori di sè come trovavasi, e sempre in preda all'idea e di sognare e di esser divenuto pazzo, mosse qualche passo incerto verso lo stipo, e posò il dito indice della sua mano sinistra sulla fiammella della lampada, e nol ritrasse finchè il bruciore non lo fece avvertito che egli non sognava e non lo ebbe alquanto ritornato in se stesso.

Allora procurò con uno sforzo violento della volontà di calmare quel subbollimento del sangue e si studiò di rientrare nel dominio assoluto dei sentimenti dell'animo suo.

E a poco a poco vi riuscì, di guisa che quando, dopo qualche istante, Mirza venne a chiamarlo per condurlo nel conclave di Valeria, per quanto quell'annunzio gli desse un sussulto e gli facesse balzare furiosamente il cuore nel petto, pur tuttavia le trovò calmo abbastanza e abbastanza sereno, sebbene il suo volto fosse di un pallore quasi cadaverico.

Se ne avvide Mirza, che gli domandò con premura:

— Che hai dunque Spartaco?... Ti senti forse male?...

— No, no... non sono mai stato tanto bene — rispose il rudiario, che, preceduto dalla sorella, discesa una scaletta (giacchè gli schiavi nelle case romane abitavano nel piano superiore), si avviò verso il *conclave*, ove lo attendeva Valeria.

Il *conclave* di una dama romana era una camera appartata, nella quale essa ritraevasi a lettura, a privati trattenimenti, ad intime conversazioni; era quello che oggi chiamasi un *gabinetto*, e trovavasi naturalmente presso le camere o l'appartamento ove dimorava la padrona di casa.

Quello che Valeria aveva nel suo quartiere d'inverno (giacchè nelle case patrizie v'erano generalmente tanti appartamenti quante erano le stagioni dell'anno) trovavasi situato in una piccola e graziosa cameretta, nella quale alcuni tubi di lamina di ferro abilmente nascosti dietro le pieghe delle ricche tende di stoffa orientale, che coprivano intorno intorno le pareti della stanza, spargevano un soave tepore, tanto più gradito quanto maggiore era al di fuori la rigidezza dell'atmosfera.

(Continua)

dedico all'onorevole Morpurgo, segretario generale dell'agricoltura e commercio. Scommetterei che si è prodotto unicamente per dargli un'occasione di mostrare quel ch'ei valga. Però nell'atto di mettergli fra le mani questa matassa gli dico:

« Qui si parrà la tua nobilitate. »

Estero. — Insomma non so più dove nascondermi onde sfuggire a quella maledettissima noia della fusione, della monarchia legittima, del conte francese, della bandiera bianca e della politica... nera.

Tutto questo, lo giurerei, non è che una semplice commedia bene rappresentata. Se invece di una finzione fosse una realtà, il buon popolo francese l'avrebbe già finita.

** Registro un pellegrinaggio svizzero a Saint-Maurice.

Ottomila repubblicani colla coda, e quattro vescovi: quelli di Basilea di Losanna, Sion e Bethlem.

La Svizzera ha fra le sue diocesi mezza la Terra Santa.

** Il Congresso internazionale di Ginevra... poveretti! s'è chiuso, e dovette cambiar di locale per l'ultima seduta, perchè non avendo pagato lo scotto per le precedenti, l'oste lo mise bellamente alla porta.

La discordia fra i seguaci di Marx e di Bakounine s'è mutata a vera guerra, fra gli applausi di certi giornali che urlano: « L'Internazionale è morta! Fuori i lumi! »

Adagio signori miei belli. O che i ladri di Pisa non si sono buscata per nulla la loro celebrità proverbiale.

Ci sarà la guerra in famiglia: ma collocate a tiro di naso dei combattenti un barile di petrolio, e vedrete unanimità nel corrergli addosso per averne ciascuno la sua parte.

Il mio professore di storia naturale — il buon Zantedeschi, l'indagatore dei misteri della luce, m'insegnava che le vipere tronche della coda avevano la proprietà non di poter risaldare fra di loro i due pezzi, ma di riprodurre il diviso in breve tempo.

La rettorica, la più paurosa delle cose qualche volta, classicò l'Internazionale fra le vipere.

Attenti alla riproduzione della coda.

** L'emigrazione — dicono ad una voce Bacone e Casimiro dalle Fave nella *Gazzetta Piemontese* — è il frutto dello *sgoverno* del fiscalismo depauperatore, del regime della miseria, inaugurato fra di noi dal *sistema*.

Non mi vanno a genio le discussioni sulle origini, ma ad ogni modo, l'emigrazione è un male. Io però mi sentirei forte di trovarne le origini anche sul bene.

Qual'è infatti il paese che le offre maggior contingente?

L'ufficio d'emigrazione d'Amburgo registrò in dieci anni due milioni cinquecentomila tedeschi andati a cercar fortuna fuori di paese. E la cifra degli ultimi dodici mesi oltrepassa quella dei dodici precedenti!

Noti che in questo paese la Germania s'impinguò di gloria e di miliardi, si ricostituì politicamente, militarmente e finanziariamente — sarebbe dunque diventata un paese modello, un Eldorado, una cuccagna e che so io.

Eppure si emigra in proporzioni tali che, per trovare un equivalente, bisogna tornare indietro sino all'epoca delle trasmigrazioni dei popoli.

E nessun giornale tedesco tira in campo il sistema.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 22. — Castelar, Serrano e Topete ebbero insieme una conferenza. Assicurasi che essa abbia dato i migliori risultati, facendo sparire le diffidenze e facendo sperare la pronta realizzazione dell'unione di tutti i partiti liberali.

Perpignano, 23. — Si ha da Barcellona in data del 21:

I carlisti si concentrano nei dintorni di Berga per tentare un colpo di mano prima dell'arrivo del convoglio proveniente da Manresa e per attaccare la colonna che serve di scorta.

New-York, 22. — Richardson crede che il panico sia terminato. Il paese in generale non ebbe a soffrire danni.

Il ministro comprerà tutti i *bonds* che saranno presentati.

Credesi che lo Stock Exchange e il mercato dell'oro si riapriranno domani.

Londra, 23. — Leggesi nel *Times*:

Sugny e Devigneaux ebbero a Frohsdorff due colloquii col conte di Chambord. Nel primo colloquio essi furono i soli a parlare. Dissero che non venivano a presentare un *ultimatum* e che la loro missione si limitava ad esporgli la situazione attuale ed a richiamare la sua attenzione sulle questioni religiose, costituzionale e quella della bandiera.

Nel secondo colloquio, che ebbe luogo all'indomani, il conte di Chambord li ringraziò delle loro informazioni e di non essersi incaricati di presentargli un *ultimatum*. Disse che era impressionato degli sforzi dei suoi avversari, i quali cercano di far credere che il suo ritorno sarebbe il segnale di una guerra religiosa. Dichiarò che, secondo la sua opinione, la politica della Francia deve essere una politica di pace e di raccoglimento, e che egli, quantunque cattolico, è convinto di non avere il diritto di impegnare i destini della Francia per una causa, per quanto essa gli sia sacra ai suoi occhi.

Circa alla Costituzione, il conte dichiarò che egli non aveva punto l'intenzione di ottriare una Carta, come non credevasi obbligato di governare il paese con una Costituzione qualsiasi. Egli lasciò intendere che la Carta del 1814, appropriata alle circostanze attuali, e discussa coll'Assemblea, gli sembrava tale da poter soddisfare a tutti i desiderî. Soggiunse però che sulla questione del suffragio universale e sul decentramento aveva delle idee che difficilmente abbandonerebbe.

Circa la questione della bandiera, sembra che il conte di Chambord non voglia comprenderne tutta la gravità. I due delegati credono possibile un accomodamento su tale proposito. Infatti, avendo il conte di Chambord dichiarato che doveva essere l'Assemblea attuale e non altra quella che doveva fare la monarchia, i delegati gli risposero: « Ma questa Assemblea non farà mai la monarchia che colla bandiera tricolore; » e il conte di Chambord replicò: « Io lo so. »

Nei circoli bene informati si conchiude che il conte di Chambord pubblicherà prima della riunione dell'Assemblea un manifesto in senso conciliativo e liberale.

Berlino, 23. — Il Re è uscito oggi in carrozza, accompagnato dal seguito prussiano, e ha percorso diverse strade della città. Si recò a vedere la colonna della Vittoria sulla piazza del Re ed altri monumenti.

Oggi alle ore 1 1/2 farà una visita ufficiale alla principessa imperiale.

Vienna, 23. — L'Imperatore ricevette ieri il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia, il quale gli consegnò le sue lettere di richiamo.

S. M. ricevette pure il senatore Luigi Torelli.

Berlino, 23. — S. M. il Re visitò questa mattina anche il giardino zoologico, ove si fermò un'ora.

Alle ore 3 S. M. riceverà il corpo diplomatico.

Al pranzo di gala, che avrà luogo alle 5 1/2, assisteranno il Re col suo seguito, i membri della famiglia reale e i personaggi addetti alla loro Corte, i principi stranieri che trovansi a Berlino, il conte di Launay, il barone di Keudell, i ministri di Stato, i consiglieri intimi della Corona, i marescialli Moltke, Wrangel e Manteuffel, i generali delle guarnigioni di Berlino, Postdam e Spandau. Il numero degli invitati ascende a 250.

Ieri è qui arrivato il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone.

CORRIERE

Roma, 24 settembre

Il conte Guido di Carpegna — egregio gentiluomo ma piccolo di mole — aveva sulle sue spalle l'obbligo di dare corso, nella giornata di ieri, all'ordinanza emessa dal sindaco per l'orfanotrofio delle Terme.

Non c'era da scherzare.

Aveva contro di sè un buon manipolo di frati, già preposti all'istruzione di quell'ospizio, ruderi d'una razza decaduta che ha per un certo tempo conservato al mondo parecchie testimonianze della sua civiltà.

Dall'altra le suore; due dozzine precise, buone a far rumore per un reggimento; eppoi parecchie centinaia di figli della sventura, bimbi e bimbe, confusi al certo da questo tramestio degli ultimi giorni, dalla rivoluzione entrata in casa, dalla *carta* Pianciani, ardita, radicale, che smuoveva d'un tratto una intera organizzazione.

Poveri piccini, condannati a non avere un affetto duraturo!

Entrati lì, per non aver conosciuto i proprii genitori, s'erano probabilmente affezionati a quelle persone, che dovevano tener luogo presso di loro di babbo e di mamma, e per una stranezza della sorte erano condannate a non diventar mai nulla di contemplato dallo stato civile. Passa un po' di tempo, e la signora Forte rimpiazza come direttrice la suora, che si chiamava la madre... badessa.

Signora Forte, a lei che non è badessa, raccomando quelle turbe infantili che hanno bisogno d'imparar subito a conoscere una madre...

E soprattutto, non si cambi di nuovo! Di questo passo, quando accadrà che quei poveri piccini potranno stampare in cuor loro il ritratto d'una persona amica!

***

Veniamo al racconto, a quello che si chiama il *pezzo* e la *data* di cronaca.

Il conte Guido di Carpegna si presentò dunque ieri, verso il tocco, all'Ospizio.

Cavò di tasca l'ordinanza del sindaco, chiamò il padre superiore e gliela lesse.

Un giornale del mattino racconta che, avendo il conte Guido esibito tanto al superiore che ai suoi confratelli i mezzi di trasporto per andarsene altrove, il frate rispose: « A piedi venimmo ed a piedi ce ne andremo! » precisamente come me, reverendo, che da via S. Basilio, dove sta *Fanfulla*, fino a casa mia e *viceversa*, faccio sempre uso di questo prediamitico sì, ma quasi sempre innocuo e sicuro mezzo di locomozione.

***

Sulle scene accadute dopo la *grida* Pianciani corrono parecchie versioni.

Un *reporter* mi racconta che le bimbe piangevano come tante disperate, e il giornale, che ho citato più su, ammette la cosa, però corregge affermando che quelle creaturine facevano la burletta, tanto che appena le suore voltarono le spalle, si regalarono una festa da non potersi dire.

Un altro *reporter* mi scrive con una semplicità, tutta spartana, queste note:

« Le monache, suore del Calvario, uscirono senza far molte chiacchiere, e si ricoverarono nella vicina casa del Noviziato a S. Norberto.

« I frati, tutti ultramontani, si trasferirono a piazza Pia.

« Questi ultimi nel partire chiesero dal rione di Termini un attestato del loro affitto. Furono presi a canzonate...»

***

Se le bimbe hanno giocato in così tenera età la commedia con le suore; e se i fanciulli hanno fatto, senza richiesta d'alcuno, i Davidi e i Balilla, io non saprei affermare.

Però m'auguro che l'educazione impartita, da ora in poi, dal municipio a quei sventurati, verrà giungere a conclusioni un po' differenti dalle antiche, le quali, in ultima analisi sarebbero state maschere e sassi.

Il nodo della questione sta proprio qui: non è il caso nè di parate teatrali, nè di prediche. Occorre dimostrare, e a distanza non più lunga di un anno, che il cambiamento venne decretato e compiuto a fin di bene, e che non c'entrarono nè partigianerie, nè soprusi di sorta.

Il resto conta zero.

***

Poche notizie. — Questa mane, in piazza di Trevi, una povera donna ha preso due calci da un cavallo — molto brioso, ma poco grazioso. Il signor De Corcelles, ambasciatore del... o della (?) di Francia presso la Santa Sede, giunse invece ieri sera a Roma senza inconvenienti. La Giunta municipale si riunì. Perchè?

***

Un assiduo mi scrive lamentandosi perchè storpiai un nome, rammentando i caduti del 20 settembre innanzi a porta Pia: dissi Bosi, e doveva dire Bosio.

Profitto dell'avvertimento per ricordare un altro nome che mi restò nella penna, quello del luogotenente Paoletti.

Siamo giusti... almeno coi morti.

Il sostituto F.

PICCOLE NOTIZIE

Per indagini praticate dalla pubblica sicurezza venne ieri arrestato un altro autore del furto avvenuto la sera del 20 andante in via delle Zucchelle, e che era fuggito da una finestra, mentre le guardie arrestavano quello che teneva il bottino.

— Circa le 7 1/2 di ieri sera presso il deposito delle macchine nell'interno della stazione ferroviaria il fuochista Peccenetti Niccola, volendo imprudentemente attraversare un binario nell'atto che si ha macchina manovrava, fu investito da questa, e ridotto in deforme cadavere.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — A beneficio del coreografo Giuseppe Felter: — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Pascarello guardaportone al Vigo volto San Carlo*.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *La gerla di papà Martin*; poi ballo: *Il sogno di un dissoluto*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Una corrispondenza da Roma alla *Nazione* annunziava giorni sono che lo scopo del viaggio del Re d'Italia fosse quello di proporre ai Governi germanico e austro-ungarico il disarmo.

La notizia ha fatto il giro dei giornali esteri che la crederono attinta a fonte autorevole.

Siamo in grado di dichiarare che essa è priva d'ogni fondamento.

Alle 9 antim. di ieri il cardinale Antonelli ebbe una lunga conferenza col Santo Padre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23 (sera). — L'*Union* smentisce in termini assoluti che il conte di Chambord, abbia scritto a monsignor Guibert alcune lettere sulla pastorale dallo stesso pubblicata. Il generale Lipowski, uno dei generali della Comune, venne arrestato.

Il cholera è quasi cessato affatto; negli ultimi due giorni gli ospedali non ebbero a ricevere alcun coleroso.

L'unione repubblicana sta per prendere delle gravi risoluzioni a fronte delle probabilità sempre maggiori che la monarchia di Enrico V sia deliberata e proclamata dall'Assemblea. Sembra certo che all'ultimo tutta la parte repubblicana si dimetterà per impedire che l'Assemblea possa legalmente deliberare.

FIRENZE, 24. — Il Congresso di ginnastica sarà inaugurato il 27 dal sindaco, in presenza di oltre cento rappresentanti delle province.

Il Ministero della guerra e la città di Trieste vi manderanno speciali delegati.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 23. — Il Re ricevette alle ore 3 pomeridiane il Corpo diplomatico.

Il conte Launay faceva le presentazioni.

Il ministro del Belgio, come decano del Corpo diplomatico, fu il primo ad essere ricevuto.

Gli ambasciatori di Francia, di Russia, d'Inghilterra e d'Austria non trovansi a Berlino.

Il principe di Bismark è arrivato e lo si attende domani.

Alle ore 5 1/2 ebbe luogo il gran pranzo di gala al castello reale.

Il Re dava braccio alla principessa imperiale e l'Imperatore alla principessa Carlo.

Il Re e l'Imperatore stavano seduti sotto un baldacchino.

In faccia alle LL. MM. erano Moltke, Minghetti, il gran ciambellano conte Redern, Visconti-Venosta, Manteuffel e i ministri esteri e prussiani.

L'Imperatore fece il seguente brindisi:

« Alla salute del mio fratello ed amico S. M. il Re d'Italia. »

Il Re rispose col brindisi:

« Alla salute del mio amico ed antico alleato, l'Imperatore. »

Dopo il pranzo le LL. MM. intervennero al teatro di gala.

Il Re, stando alla destra dell'Imperatore, entrò alle ore 7 3/4 nel gran palco reale.

Le LL. MM. erano seguite dalla famiglia imperiale.

Tutti gli astanti si alzarono in piedi ed accolsero con acclamazioni entusiastiche il Re d'Italia, il quale rispose salutando il pubblico.

Il Re era seduto a destra e l'Imperatore a sinistra.

Presero posto nel palco tutta la famiglia imperiale, Moltke, Manteuffel e il seguito dei due Sovrani.

Gli ufficiali superiori italiani e prussiani, il Corpo diplomatico, i generali, gli alti funzionari dello Stato e i rappresentanti delle Università, delle Accademie e del municipio presero posto in altri palchi distinti.

Dopo un atto dell'opera *Un campo nella Slesia*, la Corte si recò nel palco reale di proscenio, ove il Re sedette a destra della principessa imperiale.

Dietro ad essi stava l'Imperatore.

Terminata l'opera vennero eseguiti due piccoli balli.

La Corte restò fino alla fine dello spettacolo, durante il quale il Re d'Italia s'intrattenne coll'Imperatore e colla principessa imperiale, parlando con molta vivacità.

Costantinopoli, 23. — Ieri è arrivato il duca di Edimburgo. S. A. andò oggi a visitare il sultano il quale gli restituì la visita.

Questa sera avrà luogo un pranzo all'ambasciata inglese.

Il duca partirà domani per la Crimea.

Parigi, 24. — Il *Journal officiel* reca la nomina di Saint-Vallier a ministro plenipotenziario di prima classe, in compenso dei servigi resi durante l'occupazione.

Assicurasi che i repubblicani, i quali fanno parte della Commissione permanente abbiano la intenzione d'interrogare i ministri circa la loro eventuale condotta riguardo la fusione.

New-York, 23. — Oro 112 3/8.

Madrid, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per la riorganizzazione del corpo d'artiglieria sulle antiche basi e per il ristabilimento delle direzioni generali dell'esercito.

Queste misure furono accolte con entusiasmo dalla pubblica opinione.

Il generale Zavala fu nominato direttore generale dell'artiglieria; Martinez Flores della fanteria; Peralta dello stato maggiore; Léganes della cavalleria; Cervino dell'amministrazione militare.

Il generale Pavia è nominato capitano generale della Nuova Castiglia, e Jovelar dell'isola di Cuba.

Livorno, 24. — La città è commossa per l'annunzio della morte improvvisa di Francesco Domenico Guerrazzi, avvenuta iersera in una villa presso Cecina.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 20	71 25	71 40	71 35	— —
Detta [illegible]	69 12	69 65	— —	— —	[illegible]
Certificati del Tesoro 5 0/0	541 —	540 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 90	73 75	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 75	74 70	— —	— —	— —
» Rothschild	78 —	77 90	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1900
» Generale	— —	— —	— —	— —	510 —
» Italo-Germanica	500 —	[illegible] —	533 —	537 —	— —
» Austro-Italiana	468 50	— —	— —	— —	418 —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	400 —	398 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	112 10	112 45
Londra	90	[illegible] 74	[illegible] 75
Oro [illegible]		[illegible]	[illegible]

[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Inserzioni a pagamento

Cassa generale di Cauzioni

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in adunanza generale per il dì 6 ottobre prossimo in Firenze nel locale della Banca del Risparmio e della Industria, via Tornabuoni, 17, a ore 1 pom. per deliberare sull'ordine del giorno inserito nel numero 261 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno. 6412

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 8 — 17 — 32
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . . 10 — 20 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . 12 — 22 — 44
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 260

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Venerdì 26 Settembre 1873** — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

I conti dell'OSSERVATORE

L'*Osservatore Romano* è un gran furbo.

Dando conto del viaggio del Re d'Italia, fa un sogghignetto pieno di malizia, e poi esclama:

« Un bel ricevimento davvero quello della Corte austro-ungarica!... — di ventotto arciduchi, sette soli assistevano alle feste date in onore di Vittorio Emanuele! »

*

L'*Osservatore* ha fatto bene il conto — non c'è che dire.

Ma poichè pare che ignori le cagioni di tante assenze gliele esporrò io, se permette.

Teniamoci fissi al conto — arciduchi d'Austria ventotto.

Presenti al ricevimento sette.

Guardiamo se si raccapezzano quelli altri ventuno.

*

Cinque, a buon conto, non assistevano alle feste... e *pour cause*.

Sono l'ex-duca Francesco di Modena, l'ex-granduca Ferdinando di Toscana e i suoi tre fratelli Carlo, Luigi e Giovanni Nepomuceno.

Quest'ultimo non aveva bisogno d'esser presentato al Re d'Italia perchè era venuto a visitarlo fino a Roma...

Gli altri avevano delle buone ragioni per non andare a fargli devota reverenza.

Nè si poteva pretenderlo...

Sarebbe lo stesso che dimandare alla direzione dell'*Osservatore* di metter fuori i lampioncini per l'anniversario del 20 settembre.

*

Dunque, chi di ventuno ne leva cinque — ne restano sedici.

Che diavolo facevano gli altri sedici arciduchi d'Austria, mentre l'Imperatore accoglieva il Re?

*

Secondo nostre informazioni:

Due sono all'estero.

L'arciduca Eugenio Pio Ferdinando si baloccava coi soldatini di piombo, adducendo il pretesto che essendo nato nel 1863 — vuole per ora tenersi lontano da ogni ingerenza politica.

*

L'arciduca Carlo Stefano — nato il 5 settembre 1860 — avendo profittato della confusione per fumare il primo sigaro, credè opportuno di non intervenire al ricevimento al quale avrebbe potuto commettere qualche incongruità poco degna d'un Absburgo.

L'arciduca Leopoldo Salvatore, nato nel 1863, si applicava delle compresse d'arnica sul naso ferito in una scaramuccia contro le nespole del Giappone.

L'arciduca Francesco Ferdinando, coetaneo del precedente, era occupato a mangiare solo le nespole conquistate in società col precedente medesimo — atto troppo politico per ammettere interruzioni.

L'arciduca Ottone — nato nel 1865 — stava studiando con talento precoce la costituzione di un bavarese di legno cui aveva staccato le gambe per vedere come si muovono.

Quanto agli arciduchi Giuseppe Augusto, e Leopoldo, nati nel 1872 siamo assicurati che hanno fatto presentare i loro omaggi infantili a S. Maestà scusandosi di non poter andare a stringergli la mano, per essere l'uno trattenuto a studiare geografia sui mappamondi.... della balia; l'altro impedito perchè la geografia gli aveva fatto male.

*

Eccetera, eccetera — che, a volere, ci sarebbe da seguitare un pezzetto.

Per caso, l'*Osservatore* forma cogli stessi criteri la lista dei membri della *Società per gli interessi cattolici?*

Bisognerebbe saperlo; e repartirne, se così è, i membri in cinque categorie:

Membri assenti;

Membri validi;

Membri lattanti,

Membri che mettono i denti,

Membri che li hanno perduti...

Lo dico unicamente perchè mi sta a cuore la statistica!

Fox.

MATTI!

Io, a parlare schietto, l'ho sospettato dapprima, poi tra me e me, l'ho anche detto; chè per troppi e visibili segni si faceva manifesto come tutta quella gente, dico i nostri buoni nemici, i pellegrini, i nuovi crociati avessero più o meno il cervello sopra la berretta.

Ma la parola non l'avrei stampata; perchè la mi pareva poco parlamentare ed anche un po' crudele, verso una sventura che colpiva tanta gente, e tanti confratelli in giornalismo.

Ora però che l'ha adoperata il conte di Chambord, non solamente tengo la cosa per vera, ma smetto gli scrupoli e ripeto anch'io: « *Son matti!* »

Il conte di Chambord è un'autorità legittima, di diritto divino; è vero che non è una cima e quando parla ha per costume di parlar poco e male; ma ora, per eccezione, ha parlato di cose di famiglia, di gente di casa che conosce assai bene: pertanto egli ha detto che coloro che gli attribuiscono l'idea di far la guerra all'Italia sono matti — (non lo cito testualmente ma infine ha detto così) — possiamo tenerci sicuri che veramente lo sono. Siamo giusti: fra le cose dette e scritte dal conte di Chambord questa è certamente la più savia.

Però a considerare i crociati anche semplicemente come clericali, questa è una grande e grossa disgrazia rivelataci dal conte di Chambord. Stando ai calcoli della *Voce della Verità* — che non s'è mai presa la briga di contarli — dovrebbero essere un ducento milioni! Ma la è una delle solite verità della *Voce*. Tuttavia, anche tagliando alla grossa gli zeri, e pigliando la *verità* senza la *Voce*, ci rimane ancora un bel numero di spiriti bellicosi... e matti — come dice il conte di Chambord.

Tutti que' giornalisti che ogni giorno — escluse solamente le domeniche e le altre feste di precetto — annunziano imminente la discesa della figlia primogenita, e sola superstite della Chiesa.. sono matti — dice il conte di Chambord.

Tutti que' pellegrini che vanno a zonzo per la campagna, e trincano de' fiaschi sull'erba *pour la délivrance du Pape*... sono matti — dice sempre il conte di Chambord.

Tutti que' signori e nobili di Versailles che aspettano l'arrivo di S. M. Enrico V sul trono di San Luigi per mandare i loro vassalli in Italia a liberare la *Voce della Verità*, e il prigioniero di Baviera, sono chiamati dal conte di Chambord matti anche loro — e forse più degli altri!

« Oh quanti matti!... » canterebbe Columella.

Sicchè, tirate le somme, non ci siamo di savii che voi lettori del *Fanfulla*, io e... i monsignori della *Voce*. I quali gridano bensì e fanno gridare *l'eccidio imminente*, e la *guerra santa*... ma per non sciupare il cervello non ci credono affatto.

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci ha portato la notizia della morte di Guerrazzi.

Ieri Manzoni, oggi Guerrazzi! I migliori se ne vanno.

Fanfulla, che vuol parlare dell'illustre letterato un po' distesamente, ne dirà domani.

***

È morto Sidi-Mohamed il Sultano del Marocco.

È morto a Fez, la capitale dell'Impero, — una città di 100,000 abitanti.

***

Era salito al trono nel 1859.

Suo padre Muley-Abd er-Rahman è noto per le *guerre* sostenute contro la Francia durante il regno di Luigi Filippo.

***

Il maresciallo Bugeaud nominato fin dal 1840 governatore dell'Algeria, coll'intendimento precipuo di far prigione Abd-el-Kader, dopo aver tolte all'emiro Mascara, le fortezze di Boghar, Saida e Thaza lo rigettò oltre la frontiera dell'impero del Marocco che gli arabi chiamano nel loro linguaggio — *Maghreb-el-Aksa*.

NB. Maghreb-el-Aksa — significa *estremo occidente*. Traduco per quei lettori i quali hanno comune con me la perfetta ignoranza della lingua araba.

***

Il sultano Muley-Abd er-Rahman volle respingere l'invasione francese e difendere l'emiro.

Ma siccome nonostante la sentenza dell'egregio professore Lessona, *volere* non è sempre *potere*, il 14 agosto 1844, il maresciallo Bugeaud con 10,000 uomini respinse un esercito marocchino quattro volte più forte.

***

Qualche tempo dopo:

il principe di Joinville bombardava Mogador e Tangeri.

Il maresciallo Bugeaud veniva nominato duca di Isly — perchè appunto sulle rive dell'Isly aveva avuto luogo la battaglia.

Abd-el-Kader consegnava la propria spada a Lamoricière.

E i marocchini?...

I *marocchini* ci avevan rimesso la *pelle*.

---

23 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Le pareti del *conclave* di Valeria erano coperte di ricchi drappi serici pendenti dal soffitto fin quasi sul pavimento in pieghe capricciose e in bizzarri festoni, e sovra quei drappi distendevasi e ne usciva una bianca nube di veli sottili e candidissimi, sui quali erano sparse a dovizia freschissime rose, che empievano la cameretta delle soavi loro fragranze.

Dal soffitto pendeva una ricca lampada d'oro a tre becchi, rappresentante appunto una rosa in mezzo alle sue foglie, opera di greco artista e di squisito lavoro, e la quale, non rompendo che a metà le tenebre del conclave, vi spargeva una luce azzurrognola e quasi opaca, insieme ad un sottile odore di profumi di Arabia, dei quali s'aveva cosparso nell'olio che avvivava i lucignoli della lampada accennata.

In quella cameretta, così elegantemente acconciata alla foggia orientale, non vedevansi altri mobili che un letticciuolo e sofà ad una sola spalliera, composto di soffici piume ricoperte di un drappo bianco e azzurro, alcuni sgabelli della stessa stoffa e dello stesso colore, e un piccolo e preziosissimo stipo d'argento, alto appena quattro palmi da terra e diviso in quattro piccoli scompartimenti, su ciascuno dei quali con opera mirabile di orafo maestro erano effigiate quattro vittorie di Silla.

Sopra lo stipo posava una caraffa *(phiala crystallina)* di cristallo bianco di rocca con rilievi e fiori in vivace colore porporino, preziosa lavoro delle celebrate fabbriche eratiche (1), ed in cui stava racchiusa una soave bevanda tiepida di conserva di frutta, una parte della quale era di già versata nella tazza di porcellana *(murrhina)* che posava accanto alla caraffa. Questa tazza murrina, dono nuziale di Silla a Valeria, rappresentava di per sè sola un tesoro, come quella che non doveva esser costata meno di trenta o quaranta milioni di sesterzi, tanto siffatte tazze erano rare e pregevoli stimate a quei di (2).

In quel luogo solitario, quieto, profumato, stava all'ora del conticinio, mollemente adagiata sul sofà la bella Valeria, avvolta in una candidissima tunica di lana orlata di nastri azzurri, colle olimpiche spalle, colle eburnee braccia, col niveo seno, seminudi, e colle nere e foltissime chiome, negligentemente disciolte e destinate a coprire col loro volume parte di quelle sue riposte bellezze. Col gomito destro appoggiato sopra il largo guanciale *(pulvinar)* essa sosteneva la propria testa colla infantile e candida mano.

Valeria, colle palpebre semichiuse, col volto immobile, sembrava dormisse; e doveva certo essere immersa affattamente nell'onda dei suoi pensieri, e dovean questi essere così dolci e soavi, che ella senza dubbio ne era stata tratta fuori di ogni coscienza di sè stessa, a giudicarne almeno dalla perfetta insensibilità in cui rimase allorchè la schiava introdusse nel conclave Spartaco.

Non si scosse al lieve rumore che fece l'uscio nell'aprirsi, non quando esso si richiuse dietro Mirza che si allontanava.

Spartaco, col volto bianco come marmo pario, con gli occhi ardenti, fisi sulla bella matrona, stette per qualche tempo muto ed immobile immerso in quella devota contemplazione, che suscitava nel suo petto un indescrivibile tumulto di palpiti, di sensazioni, di affetti, che egli sentiva di non aver provato giammai.

Trascorse così qualche istante, nel quale, se Valeria fosse stata in sè stessa, avrebbe potuto udire distintamente il respiro rotto ed agitato del petto del reziario, quando ad un tratto la moglie di Silla, scotendosi, come se qualcuno l'avesse chiamata, come se fosse stata avvertita che Spartaco era presente, e sollevandosi a sedere e volgendo contemporaneamente il volto, tutto soffuso in un attimo di un subito rossore, verso il trace, disse, emettendo un sospiro di soddisfazione, e con soavissima voce:

— Ah!.. sei qui!

Una fiamma salì sul viso di Spartaco ad udir quella voce; egli fece un passo verso Valeria, schiuse le labbra come per parlare, ma non potè emettere che un suono inarticolato ed indistinto.

— Che gli Dei ti proteggano, valoroso Spartaco! — disse con un dolce sorriso Valeria, che avea cominciato a riprendere impero sopra sè stessa — e... e.... siedi — soggiunse dopo un istante accennando uno sgabello.

Questa volta anche Spartaco avea ripreso coraggio e rispose, benchè con voce fievole e tremante:

— Oh gli Dei mi proteggono più assai che io non meriti, o diva Valeria, dal momento che mi concedono il favore più segnalato che possa toccare ad un mortale, quello di godere della tua protezione.

— Non sei valoroso soltanto — rispose Valeria, le cui pupille avean sfolgorato un baleno di gioia — anco gentile sei.

Poi a un tratto gli domandò in greco:

— Nei tuoi paesi, prima di esser fatto prigione, eri uno dei capi del tuo popolo, non è vero?

— Era il duce — rispose Spartaco nella stessa lingua, che egli parlava con attica squisitezza (1) — di una delle più poderose tribù de' Traci dei monti Rodopei, e cose aveva e mandrie numerose di pecore e di buoi, e ubertosissimi pascoli. Era ricco, era potente, era felice e — credilo, diva Valeria — era amorevole, giusto, pio, buono....

E si arrestò un istante e riprese tosto con un profondo sospiro e con voce tremula per viva emozione:

— E non era un barbaro, non uno spregiato e infelicissimo gladiatore!

Valeria provò un senso di pietà, un movi-

(1) Plinio, *Hist.* nat. XXXV. 46. — Marziale, *Epigr.* I. 5.

(2) Plinio, *Hist.* nat. XXXVII. 7. — Properzio, IV. 26. — Giovenale, VI. 156.

(1) Plutarco, *Vita di Marco Crasso*.

***

Sidi-Mohammed — il sultano morto ora è poco — non fu nelle imprese bellicose più fortunato del padre.

Combattè nel 1859 contro gli spagnuoli comandati da O'Donnel, e due battaglie bastarono perchè il sultano domandasse la pace e accettasse le durissime condizioni che gli venivano imposte.

Fu appunto nella guerra contro il sultano Sidi Mohammed che O'Donnell acquistò il titolo di duca di Tetuan; e Prim, che s'era segnalato per atti impareggiabili di valore nella giornata di Marabout — il titolo di marchese de Los Castillejos e la dignità di grande di Spagna.

***

Sidi Mohammed era nato nel 1803.

Fu più avveduto e più liberale del suo popolo.

Le concessioni fatte agli stranieri lo misero nel 1862 quasi nella necessità di abdicare.

Ma nel 1864, fermo nella propria idea, promulgò un decreto col quale si autorizzavano gli europei a commerciare liberamente in tutto l'Impero.

E fu l'atto più notevole e più abile del regno di lui.

***

Fanfulla ricevè in dono tempo fa un album musicale intitolato: *Echi del Tevere*.

Le parole erano del signor Raffaello Salustri; la musica, di vari maestri romani.

Assente il *Pompiere* che per solito rende conto di queste pubbli[illegible] [illegible]cazioni, *Fanfulla* per desiderio d[illegible] [illegible] anticlesi passò l'*Album* a una bella signora annunziando che ne avrebbe pubblicato il giudizio.

Ora, un anonimo mi scrive pregandomi a svegliare la bella signora e a farmi dare il suo parere sull'*Album* in questione.

***

Fanfulla è troppo educato... e troppo modesto per prendersi la libertà di svegliare una signora, a cui forse non dispiacciono i riposi dei sonni prolungati e le quiete dolcezze del dormiveglia mattutino.

Ma poichè, se non ha ancora pubblicato il verdetto del giudice gentile, la colpa è da attribuirsi soltanto a lui, vi ripara immediatamente.

Secondo la signora — che se ne intende — le più graziose composizioni fra quelle pubblicate negli *Echi del Tevere* sono:

Povero fior! — del signor Paolo Tosti — maestro di S. A. R. la Principessa Margherita.

Taci campana! — del signor Augusto Rotoli,

Fior di memoria! — del signor Leopoldo Mililotti.

***

E con questo il debito è pagato.

E l'anonimo, speriamolo, sarà soddisfatto.

***

In un paesello di Lombardia chiamato Cogliate c'è un parroco e un sindaco come in tanti altri paeselli di questo mondo.

È, come in tutti altri paeselli, il parroco e il sindaco sono in lotta per via della scuola comunale.

Il sindaco vuole un maestro laico, il parroco vuole un prete. Cogliate è il teatro d'una guerra tremenda.

***

Il parroco, approfittando della sua influenza, bandì la crociata contro il sindaco e mise sù quei buoni cogli.....

(Com'è difficile a chiamare gli abitanti di Cogliate col loro nome.)

I buoni... abitanti di Cogliate, dunque, sobillati, si son levati a rumore, e, a sentirli, il sindaco era sul punto di passare il più brutto e l'ultimo quarto d'ora della sua esistenza.

Per fortuna i carabinieri se ne mischiarono, e portarono con sè alcuni di quei poveri co..... insomma di quei poveri abitanti di Cogliate.

Il resto lo farà l'autorità.

***

Un avviso commovente del *Roma* di Napoli:

« *Lunedì 15 settembre al largo di S. Ferdinando si è dispersa*, scendendo da un omnibus, *una polizza di deposito di L. 401. Chi l'abbia rinvenuta potrà portarla all'avv. signor Gennaro Moralito, dal quale avrà una generosa mancia se la desideri.* »

È un brutto fatto e che dà da pensare!

Una polizza che si disperde scendendo dall'*omnibus*.. chi sa che desolazione nella famiglia!...

Se almeno si potesse sapere se la polizza è ragazza, vedova, o maritata!...

Se il signor Moralito volesse pigliarsi la pena di dircelo...

In sostanza, lo ripeto, è un brutto fatto: fortuna che que[illegible] casi non si ripetono tanto spesso — perchè non ci sono che le polizze amiche del *Roma* che si permettono di girare per le vie di Napoli e scendere dagli *omnibus* partenopei!

***

Il conte Guglielmo *Capitelli* è stato di recente nominato commissario regio per l'ospedale napoletano di *Gesù e Maria*.

Il *Pompiere* ha osservato che la nomina difetta di *base*.

***

Ho tentato di far capire al *Pompiere* ch'egli aveva torto: il conte Capitelli sostenne, con qualche successo, parecchie cariche amministrative, e a ventisette anni appena si svegliava un bel mattino sindaco di Napoli.

E il *Pompiere* a ripicchiare.

« Al municipio egli trovava la base già bella e preparata. Prima del suo arrivo avevano esercitato il sindacato: Andrea Colonna e Giuseppe Colonna — totale due colonne, che mancavano di *capitelli*. »

Aiuto!

CRONACA POLITICA

Interno. — L'ottobre si avvicina: le foglie dei platani cominciano già a far le vene giallognole, e s'apparecchiano a staccarsi dal ramo. L'ottobre è il mese delle cadute massime pel travaso dei vini.

Ora al primo ottobre, oltre le foglie, oltre gli imbottatori, c'è qualcosa d'altro che deve cadere — gli Ordini religiosi.

L'*Opinione* assicura che la Giunta liquidatrice ha già disposto ogni cosa per l'ingresso di possesso: a questa però non ci dovrebbe dar mano che dopo il ritorno dei ministri in viaggio col Re.

Qualcheduno potrebbe vedere in quest'indugio... che so io! .. qualche imbarazzo diplomatico. Via, non è ammissibile: glielo dico specialmente al *Progresso* di Trieste, che ha fatto un sogno da Mezogallo per quella rimembranza di bandiera francese che ognuno di noi può vedere al balcone del monastero della Trinità dei Monti.

Che diamine! la Francia, a rigore, non ha bandiera, tanto è vero che ne va cercando una. Quella là, ve l'ho già detto, è una rimembranza... o... una dimenticanza.

Rassicuratevi.

** La direzione generale delle carceri ha pubblicata la sua statistica.

Uno de' miei colleghi ve n'ha detto già qualche cosa: io ne farò un riassunto più completo.

Nel 1866 avevamo la miseria di 22 bagni... penali, capaci di 14 225 posti; nel 1872 i bagni erano cresciuti a 24: c'è posto per 15,721 bagnanti. — Viva la pulizia.

Nel 1862 si contavano 31 case di pena — posti 7663; dieci anni dopo eravamo a 41 — posti 13,383

Nel 1862 si contavano 14 riformatorii — 400 posti. Nel 1872 trovo la cifra aumentata a 36 cenacoli — e a 3000 scodelle.

Nel 1852, il sistema cellulare, meno a Firenze, era sconosciuto. Allegri! La cella trionfa: ne abbiamo a Torino, a Sassari, a Perugia, ad Ancona, e quanto prima anche a Milano. L'Italia, fra poco, n'avrà quante gli alveari di *Canellino* che ronzano la nota di contrabbasso vicino alla mia finestra.

Nel 1862 .. insomma per farla corta, progresso generale. Figuratevi, nel 1862 le varie lavorazioni nelle sole case di pena diedero la miseria di lire 228,694 66; in due lustri quella somma salì a lire 764,660 14

E i ministri delle finanze che sudano sangue ed acqua per trovare il pareggio! Accettino il consiglio dato un giorno al Ministero per la città di Napoli dall'onorevole Nicotera. Vadano a Modane, scrivano al sommo della entrata della galleria: *Casa generale di pena* — e in cinque anni la faccian finita coi cinquecento milioni del nostro debito pubblico.

** Un petroniano di garbo ha testè pubblicata una sua lettera al futuro prefetto di Bologna.

Ecco un indirizzo che darà assai da pensare ai poveri fattorini della posta. Farebbe d'uopo che avessero nelle gambe il dono della profezia per andare nell'avvenire a cercare quel futuro.

La lettera del petroniano sullodato rischia di tornargli indietro colla nota prammatica: *Non esiste*.

Del resto può darsi il caso ch'egli l'abbia scritta unicamente per far accorto l'onorevole Cantelli che Bologna domanda un prefetto A buon conto, mi farò interprete io dei voti petroniani. Onorevole Cantelli, se tenga conto, e me li faccia appagati.

In questo secolo di emancipazione assoluta, scollata, scamiciata, una cittadinanza che domanda un prefetto è un buon segno di moralità politica.

** Cose di Napoli. — Non vi parlerò dello *Zingaro*, non vi parlerò della pace fatta, auspice Crispi, fra l'onorevole Nicotera e l'*Associazione progressista*, che diede all'onorevole di Salerno il seggio presidenziale. Non vi parlerò nemmeno del battibecco prodottosi fra la Giunta provinciale e la relativa Deputazione: hanno finito col darsi un bacio, e non se ne parla più.

Nè vi dirò verbo del prete De Lucca, un buon prete, affemia, che, tentando un nuovo sistema di transustanziazione, volle mutare la carta falsa in carta buona.

Dico transustanziazione perchè è la parola accettata nel mondo teologico. Ma nel Codice ha un sinonimo, e la chiamano semplicemente falsificazione.

Io non posso che raccomandarlo a Don Margotti e a monsignore della *Voce*, e dal punto che piglia il nome de Lucca incarico Dante di presentarlo a' miei lettori:

« Ecco un degli anzian di Santa Zita. »

Estero. — Il processo Bazaine è maturo: i giornali di Parigi ci fanno conoscere la composizione del tribunale che giudicherà il maresciallo.

Ecco i nomi dei giudici:

Duca d'Aumale, presidente; generali De Lamotte-Rouge, De Chabaud-Latour, Tripier, De Martimprey, Princeteau, Martineau-Deschenez.

Vorrei sapere se, fra questi signori che devono giudicare d'una capitolazione, nessuno abbia mai capitolato. Non so perchè, ma l'adultera del Vangelo mi si affaccia alla mente pensando al caso di Bazaine, e vorrei che le pietre rimanessero al loro posto.

** A proposito del duca d'Aumale: col conte di Parigi e col principe di Joinville egli siede nell'Assemblea, e ha giurata fede a quella forma qualunque di Governo che oggi governa la Francia.

Ora tre signori mettano un po' d'accordo il loro giuramento colle fusioni, colle gite a Frohsdorf ed altre chambordate. Io non ci riesco, e me ne dispiace davvero, ma per la Francia che saldò nelle loro mani la rovina dell'impero con cinquanta milioni.

E per giunta pretenderebbero anche una corona. Io, fossi Chambord, darei loro quella del rosario e sarebbe il loro castigo di Tarpea.

** C'era una volta un signore Langrand-Dumonceau, persona di garbo e degno di godere tutta la fiducia di... lascerò in bianco i nomi; sarebbe affare troppo lungo.

Ora quel bravo signore, dopo aver fatto il possibile *ad majorem Dei gloriam*, si trovò un bel giorno condannato per fallimento doloso, e attraversando incognito Bruxelles ebbe la rara fortuna di vedersi esposto alla berlina in effigie.

D'allora in poi ne ho perduto le traccie; ma i segni del suo passaggio nel mondo bancario sono profondi, incancellabili.

Tutti credevano che le sue gesta fossero state gettate nel dimenticatoio E invece i fogli di Bruxelles m'informano qualmente il Consiglio di Verviers abbia tradotto innanzi i tribunali i consiglieri di amministrazione della sua Banca-trappola

Tutti pezzi grossi: deputati e senatori.

Inutile ch'io ve ne faccia conoscere il colore politico: colore Langrand — ecco tutto.

** « Papa Pio IX, » dicevano i croati nel 1848 Oggi i croati, che a furia di sperimentarsi hanno imparato a conoscere il valore della libertà non lo direbbero più. Meno male che c'è chi s'impossessò di quel grido mantenendone la gloriosa tradizioni, e ringrazio i giornali spagnuoli della buona novella.

Signori, se ne sono impossessati i volontari di Malaga: nel giungere a Madrid, gridarono: « Paga la repubblica, » e gli osti e gli albergatori, ecc., ecc., ebbero tutti il loro saldo in questa moneta.

Fortunatissimi! Una repubblica per un prezzo dato ad uso! non lo si potrebbe pagarla meno.

Questo eccessivo buon mercato che finirebbe certo a invitare la merce come avvenne della manna tra gli ebrei del deserto, mi spiega l'intenzione che vedo attribuire da alcuni periodici al signor di Castelar, di proclamare tosto chiuse le Cortes, lo stato d'assedio in tutta la Spagna.

Non c'è questo la privazione per far conoscere i benefizii della libertà.

Ben pensato, affemia.

** L'*Agenzia Stefani* ci narrò della crisi finanziaria degli Stati Uniti cose tremende, paurose: ma i dispacci dei fogli inglesi ne dicono ben più: a leggerli pare d'assistere ad un cataclisma!

Un'immensa voragine ingoia a diecine, a centinaia, a migliaia i milioni; il Governo s'adopera a gettarvi sopra una specie di ponte spalancando le sue casse: *peso il tacon che il buso*, direbbe Pantalone, se la grande repubblica l'avesse chiamato al Ministero delle finanze. Dove si va?

I giornali di Londra assicurano che il disastro non passerà l'Oceano. Che fortuna, in questo caso, che fra l'Europa e l'America ci sia di mezzo l'Oceano!

Ma e la meravigliosa prosperità degli Stati

---

mento di affetto, e levando sul reziario le sue fulgentissime pupille con evidente e carezzevole espressione di tenerezza:

— Di te a lungo mi ha e sovente favellato la buona tua Mirza; la tua straordinaria valentia conosco, ed ora che ti parlo ben m'avvedo e mi convinco che sprezzevole non fosti mai, sibbene di *senno fornito e di piacevolezza e di costumi proprii di greco, non di barbaro* (2).

Quale impressione facessero quelle parole, dette con soavissima voce, sull'animo di Spartaco non è a dire: egli sentì inumidirsi gli occhi di pianto e con rotti detti rispose:

— Oh! che tu sia benedetta... per queste pietose parole... pietosissima donna, e i sommi Dei... t'abbiano in protezione sopra tutti i mortali... come ben meriti, e ti facciano la più felice delle umane creature.

L'emozione di Valeria era evidentissima; la si leggeva nei lampi affettuosi degli occhi suoi eloquentissimi, e nel respiro affannoso e frequente che le agitava il candido seno.

Quanto a Spartaco, egli era fuori di sè: si trovava in preda a una visione, vittima di una fantasmagoria del suo cervello, ma ad ogni modo si era abbandonato con tutte le potenze dell'anima sua in balia di quel sogno delizioso, di quel soave incantesimo, di quella larva di felicità. Guardava Valeria con occhi estasiati, umili, pieni di adorazione; ne udiva la voce melodiosa e gli pareva armonia di lira d'Apollo; ne contemplava gli occhi ardenti e voluttuosi, che sembravan richiudere e promettere tesori d'amore, e sebbene non potesse credere e non credesse effettivamente all'espressione che appariva evidente in quegli occhi e che egli riteneva effetto delle allucinazioni del suo cervello, pur tuttavia affiggeva il suo sguardo innamorato, come lava ardente, sfavillante come raggio di sole nelle divine pupille di Valeria, e vi trasfondeva tutti i fluidi della sua vita, e vi si inebbriava di una voluttà indefinibile, soavissima, arcana, e vi instillava e vi sprofondava ogni suo sentimento, ogni suo pensiero, tutta intera la sua esistenza.

Dopo le ultime parole di Spartaco vi fu lungo silenzio, interrotto solo dall'affannoso respirar della matrona e del trace: e una corrente di uguali palpiti, di identici pensieri, stabilitasi quasi a loro insaputa, fra quelle due anime, le teneva ambedue perplesse e silenziose.

Valeria fu la prima che tentò di sottrarsi all'imbarazzo di quel silenzio pericoloso dicendo a Spartaco:

— Cosicchè tu, essendo libero d'ogni impegno, ti indurresti facilmente ad assumere la direzione dei sessanta schiavi che Silla vuole istruiti a gladiatori nella sua villa di Cuma.

— Io son presto a fare tutto quello che tu vorrai, conciossiachè io sia tuo schiavo e tutto cosa tua — rispose Spartaco con un filo di voce appena intelligibile, e figgendo nella matrona i suoi sguardi esprimenti un sentimento di tenerezza e di [illegible]

Valeria stette alquanto rimirando Spartaco in silenzio, poi mosse in piedi come se soffrisse di affanno, e dette un paio di giravolte per la stanza, poi soffermandosi presso il reziario, dopo averlo lungamente guardato in silenzio, gli disse con voce flebilissima:

— Spartaco, sii sincero: dimmi che facevi tu molti di sono, appiattato dietro una colonna del portico di questa mia casa?

Una fiamma divampò sul pallido volto del gladiatore, che chinò il capo senza rispondere, tentando invano due volte di alzare il viso verso Valeria, e di aprir due volte la bocca per parlare: la vergogna lo vinse sempre; la vergogna che lo assalse, pensando che il suo segreto non era più suo, e che Valeria riderebbe di cuore della sua pazza tracotanza che lo aveva spinto a sollevare il vilissimo suo sguardo di gladiatore sopra una delle più belle e illustri dame di Roma.

E sentì tutto il peso della ignominiosa e immeritata sua posizione, e imprecò in cuor suo alla guerra e maledisse l'esecrata onnipotenza romana, e fremette, e digrignò i denti e pianse in silenzio di vergogna, di dolore, di rabbia.

Dopo qualche istante Valeria, che non sapeva spiegarsi il silenzio di Spartaco, fece un passo verso di lui, e con inflessione di voce ancora più dolce e benevola di prima, tornò a domandargli:

— Rispondi.. dimmelo .. che facevi?. .

Il reziario, senza levare il capo, cadde ai piedi di Valeria e mormorò:

— Perdono!... perdono!... Fammi battere con le verghe dal tuo aguzzino... mandami a crocifiggere nel campo Sessorio... (1) l'ho meritato!. .

— Orsù!... Che è questo? — disse Valeria, prendendo per mano Spartaco e sollecitandolo a rialzarsi.

— Ma ti giuro, che ti ho adorata come si adora Venere, come si adora Giunone...

— Ah! .. — esclamò con soddisfazione la matrona — per vedermi tu venivi...

— Perdonami... perdonami... per adorarti...

— Sorgi, Spartaco, nobile cuore — disse con voce tremante d'emozione Valeria, stringendo con forza la di lui mano.

— No, no, qui, qui, ai tuoi piedi... questo è il mio posto, o divina Valeria.

E in così dire prese con le mani il lembo della tunica di lei, e si diè a baciarlo con impeto veemente e convulso.

— Sorgi, sorgi non è quello il posto che ti si addice — mormorò tutta tremante la dama.

E Spartaco, coprendo d'arditissimi baci ambe le mani di Valeria, surse e la guardò con occhio amorosissimo, mentre quasi in delirio andava ripetendo con voce fioca e semispenta:

— Oh divina!... Oh divina!... Oh divina Valeria! (1)

(2) Lo stesso, *Ibidem*.

(1) Luogo infame fuori della porta Esquilina, ove crocifiggevansi gli schiavi giudicati col consenso dei padroni. — Orazio, Sat I, 8. — Tacito, An. II, 32. — Svetonio, Vita di Claudio.

(1) Coloro che credessero inverosimile o esagerata l'ultima parte di questo capitolo potranno rinvenire un fatto consimile e più grave di questo in Giovenale Sat. VI, § 2, dove si narrano gli amori e la fuga di Ippia, moglie del senatore Veientone con un bel gladiatore.

(Continua)

Uniti carebbe cosa forse complicatamente un mi- [illegible] gliore impiego?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 24. — Il ministro dell'interno ha ricevuto le seguenti notizie sul soggiorno di S. M. il Re a Berlino:

« S. M. il giorno 22 in forma privata fu a pranzo dall'Imperatore, e la sera si recò al teatro ove fu eseguito da virtuosi un accademia musicale.

« Ieri, 23, il Corpo diplomatico fu ricevuto da S. M., la quale si recò dopo a complimentare tutte le principesse della famiglia imperiale, e visitò poi i principali monumenti della città.

« La sera ebbe luogo gran pranzo a Corte e spettacolo di gala.

« Al pranzo S. M. l'Imperatore ringraziò il Re di avere accettato l'ospitalità e S. M. il Re propinò alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« S. M. ha ripetutamente espresso la sua viva soddisfazione e riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta. »

CORRIERE

Roma, 25 settembre

Ieri sera il vento soffiava con una certa tal quale ostinazione in piazza Colonna.

L'onorevole Ricotti, pure agitatore instancabile, fece una breve apparizione, e poi via.

Il ministro della marina, l'onorevole Saint-Bon, che già da qualche sera ha adottato un *paletot* chiaro, non fu visto addirittura.

Mancava l'onorevole Messedaglia, e con lui, l'onorevole Cerulei il quale, da tre o quattro giorni è quasi diventato un *lion*... e pare più segretario generale degli esteri che delle finanze.

* * *

Se la signora Marini mi conferma domani sera nel suo sospetto che ho di lei, — e non ho motivi per dubitarne — darò alla scala un Antonio a quel saluto che Schiller mette in bocca a Giovanna d'Arco, e ch'egli chiama il « saluto supremo. »

Allora addio a tutti: al clarino e al corno sopra tutti inglese; alla *faccia*, ieri sera già mesta, della Cerio; alle fiammelle a gas del giovedì e della domenica, alle granite che non ho potuto mai trovare a Montecitorio; addio al cieco, alla cieca, a quell'uomo venditor di salute, che ha trovato un organetto sentito, mirabile appoggio per la sua poltroneria; alla bimba che mi ha dato quaranta volte, per lo meno, la mia ventura, e quarantanove m'ha detto che avrei avuto sette figliuoli.

Addio, addio, addio!... Adagio... e non si potrebbe dire che la provvida natura avesse in serbo un qualche campione di caldo per regalarcelo a tempo opportuno?

* * *

Tutto però — confessiamolo — quando ieri sera *Ernani* fece la sua comparsa tra i pezzi concertati della banda, più d'uno ne desiderò il mantello, quel superbo mantello alla spagnuola, che completava, giù da tant'anni, l'invenzione del cappello Lobbia, e n le famose piume, le strisce velate e i pizzi...

Vi sembrerà una bugia bell'e buona, ma ieri sera io ho benedetto il [illegible]

Come alla povera *Lucia* arrivavano sulle *ali* di quell'ultimo i *lamenti* di Edgardo, a me giungevano in ciema i discorsi pronunziati nella tornata segreta del Consiglio comunale a proposito del piano regolatore.

Il *Popolo Romano*, che è organo del Consiglio comunale, del municipio, del sindaco, e della Giunta, stamani è uscito e non ne ha saputo dir nulla.

Io, che sono organo di... me stesso, ve ne darò un sunto fedele... e — lo dichiaro — tutt'altro che umoristico.

* * *

L'onorevole Finali, ministro di agricoltura e commercio, *interim* delle finanze, si dichiarò contrario assolutamente all'idea di un piano regolatore unico. A lui pare preferibile quello di aver tanti piani parziali che si vanno svolgendo a poco a poco. Disse che non credeva possibile e neppure conveniente di fare di Roma — città specialmente storica — una città moderna nel vero senso della parola; molto però doveva farsi, ma questo molto in modo da non sciuparne il carattere.

* * *

Il consigliere Gabet sostenne essere stato precisamente questo il criterio dell'ufficio tecnico municipale nel redigere il piano regolatore; e accennò alle ragioni per le quali non erano stati accettati alcuni progetti parziali come la via Nazionale, la galleria di piazza Colonna, le belle case ideate dal Mengoni, le quali tutte, a parer mio, con volte che se n'è perduto tanto, e sono state tutte scoperte, si potrebbero ridurre a vedute, e preparare parecchie edizioni... per consolare i nostri nepoti.

* * *

Il consigliere Alatri, lo stesso senatore Finali ed altri consiglieri mostrarono desiderio che il piano, il famoso piano, fosse accompagnato da un regolatore non meno necessario di quello presentato dall'ufficio tecnico municipale; da un bilancio, cioè approssimativo della spesa.

Dopo di che la discussione continuò per un pezzo e fu determinato... nulla precisamente.

Si stabilì però di riunirsi venerdì, ancora in seduta privata, per stabilire i criteri, in base ai quali dovrà svolgersi la discussione pubblica.

* * *

Alcune notizie.

Per il giorno 29, festa di S. Michele, gli alunni e le alunne del ricovero romano che ha questo nome, esporranno alcuni saggi dei loro lavori. Alle due vi sarà la premiazione per quelli che si sono più distinti.

Ieri il tribunale di Roma ha dichiarato che non vi era luogo a procedere contro l'avv. Salvatore F... di C falli, del quale s'era annunziato l'arresto, insieme agli altri giornali di Roma, nel numero 177 del *Fanfulla*. Piglio nota molto volentieri di questa sentenza.

L'avvocato Aurelio Mercanelli mi ha mandato copia dell'opuscolo già da me annunziato, e il quale ha per titolo: *Il piano regolatore e la via Nazionale*.

Per questa sera ne sarà pronto un altro: è scritto dall'ingegnere Antonio Linari. L'autore ha avuto la cortesia di favorirmi le bozze di stampa: ringrazio e prometto di parlarne domani.

* * *

Avrei finito...
— Permette?
— Si figuri — venga avanti...
— Mi faccia il favore di annunziare col primo del mese prossimo la pubblicazione di un nuovo giornale...
— Quale?
— *Arte e Scienza.*
— Ecco la servita.
— Tante grazie...
— Non c'è di che... Arte e scienza... se ne aveva proprio bisogno!...

* * *

Pasquino mangia preti e frati.

Avendo saputo della strage delle colonnette, esclamò:

« Altro che colonnette... i colonnati
R piglia dalle man di preti e frati! »

Il sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

Nota degli oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 15 al 21 settembre, e che si possono ritirare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un bue cavallo. — Un cappotto di caporale della guardia nazionale. — Un ditalino d'argento. — Varie lire e centesimi. — Una chiave maschia. — Un libretto contenente istruzioni ed elementi di pratica ad uso della gendarmeria pontificia. — Un bastone. — Una chiave maschia. — Un fazzoletto di lana. — Un portafogli contenente un passaporto rilasciato a Gianfrancesco Antonio e carte di nessun valore. — Una convenzione fra l'avvocato Antonelli ed il costruttore Z... Lorenzo. — Un certificato di reliquie di Santa Filomena. — Un paio pantaloni. — Un portamonete contenente oggetti religiosi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Aida*.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *Gli spazzacamini della valle d'Aosta*; poi ballo: *Il sogno di un disperato*.

Valletto. — *La civetta punita* — con farsa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il giornale la *Libertà* ha annunziato e gli altri giornali hanno ripetuto che il Re, recatosi appositamente a Schönbrunn per visitare l'imperatrice, non fosse stato ricevuto.

Siamo autorizzati a dichiarare che in questa notizia non c'è ombra di vero.

Sono destituite d'ogni fondamento le voci messe in giro da alcuni giornali relativamente alla salute del Papa. Essa non ha subito, in questi ultimi giorni, veruna alterazione.

Ieri furono ammessi all'udienza del Santo Padre parecchi signori americani, giunti non ha guari a Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

POSTDAM, 24. — La parata militare riuscì brillantissima. S. M. l'Imperatore e S. M. il Re passarono in rivista tutta la guarnigione di Postdam: i reggimenti delle guardie, i corazzieri, gli ulani, l'artiglieria i cacciatori e i corpi d'istruzione.

La Principessa imperiale assisteva alla rivista a cavallo, con la divisa degli usseri sopra l'amazzone.

Due giovani figli del Principe imperiale marciavano nelle file dell'infanteria della guardia.

Dopo la rivista, S. M. si è recata alla cattedrale per visitare la tomba di Federico il Grande.

Quindi ebbe luogo una gita al castello *Sans-Souci* e agli altri castelli e parchi imperiali.

Le LL. MM. ritornarono a Berlino dopo il teatro.

VIENNA, 24. — Nelle corse al trotto in pariglia tra cavalli d'ogni nazione, i vincitori del primo premio furono due cavalli italiani. Uno apparteneva alle provincie venete, l'altro a quelle dell'Emilia.

Un cavallo italiano di Bologna vinse un secondo premio in altra corsa.

Il successo dei cavalli italiani venne generalmente e entusiasticamente applaudito.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 24. — S. M. il Re d'Italia si recò questa mattina alle ore 8 all'Acquario, ove incontrò il principe imperiale, e vi restò più di un'ora.

Il Re e il principe si recarono quindi in carrozza al municipio.

Alle ore 10 1/2 il Re, l'Imperatore, il principe e la principessa imperiale, coi loro seguito, recaronsi con un treno espresso a Postdam per assistere alla rivista.

Dopo la rivista fu dato un *déjeuner* al castello, e quindi fu fatta una passeggiata in carrozza nei giardini reali.

Questa sera, alle ore 6, avrà luogo il pranzo nel palazzo del principe imperiale, e quindi la rappresentazione di un ballo che sarà pure dato nel palazzo del principe imperiale.

Le LL. MM. ritorneranno questa sera.

Domani alle ore 8 le LL. MM. partiranno per Hubertusstock, ove avrà luogo una caccia. Ritorneranno a Berlino alle 7 pom.

Il principe di Bismarck arriverà questa sera alle ore 6. Egli prenderà parte alla caccia di domani e al pranzo che darà venerdì il conte di Launay.

S. M. il Re fu nominato capo di un reggimento di cavalleria.

Postdam, 24. — Oggi ebbe luogo la rivista in onore del Re d'Italia.

Il tempo era bellissimo.

Vi assistevano il Re, l'Imperatore e i principi, che portavano le insegne degli Ordini italiani e la principessa reale a cavallo.

Le truppe sfilarono due volte, per sezioni e per compagnie.

Erano presenti alla rivista anche il principe Augusto di Wurtemberg, il quale era alla testa di un reggimento della guardia, tutti i marescialli, molti ufficiali come spettatori, le scuole militari di Postdam, un distaccamento di marina e un battaglione della landwher.

Grande entusiasmo.

Berlino, 24. — La *Corrispondenza provinciale* vede nella visita del Re d'Italia una nuova garanzia per la conservazione della pace. Soggiunge che vi sarebbe motivo di fare assegnamenti diplomatici più precisi soltanto nel caso che da una parte qualsiasi la pace fosse diggià attualmente minacciata. Ma fortunatamente questo non è il caso. Se in questo momento sorgono qua e là alcune inquietudini in seguito a certe correnti politiche in alcuni Stati e sulla loro eventuale conseguenza per la pace d'Europa, si ha da sperare che il significato delle recenti visite a Vienna e a Berlino sarà d'ora in poi chiaramente riconosciuto ed apprezzato abbastanza gravemente da far sparire immediatamente i germi di una nuova agitazione.

Livorno, 24. — La Giunta deliberò che si rendano a cura del municipio solenni onoranze a Guerrazzi.

Il sindaco convocò d'urgenza il Consiglio a tale oggetto.

I teatri sono chiusi.

Costantinopoli, 24. — Il Credito generale anticipò al Governo due milioni di lire turche per pagare i coupons.

Il duca di Edimburgo è partito questa mattina per Livadia.

Parigi, 24. — La *France* dice che questa mattina ebbe luogo una numerosa riunione di deputati della Destra in casa del duca Decazes. I deputati furono d'accordo nel riconoscere che le notizie giunte da Frohsdorff sono tali da assodare l'alleanza definitiva delle frazioni monarchiche.

Assicurasi che si convocherà una riunione più numerosa che sia possibile dei membri della Destra.

Il *Bien public* dice che una scissura sarebbe scoppiata nel partito bonapartista. Una parte, in cui figura Rouher, procederebbe d'accordo coi realisti.

Lo stesso giornale dice che il maresciallo Mac-Mahon, interrogato circa la proroga dei suoi poteri, avrebbe declinato ogni proposta di questo genere. Il maresciallo crede che sia necessario uno scioglimento definitivo, e stimerebbe poco degno di lui di prestarsi ad una combinazione che prolungasse uno stato provvisorio, di cui il paese è stanco.

Il *Français* raccomanda ai conservatori di essere calmi più che mai. Soggiunge che alcuni punti gravi furono già schiariti e che altri punti non lo sono ancora, ma lo devono essere.

Parigi, 24. — Un dispaccio da Madrid, in data del 24, dice che i carlisti che assediavano Tolosa sono fuggiti all'avvicinarsi dei repubblicani, e che il generale Loma uscì dalla città per inseguirli.

Informazioni carliste dicono invece che gli assedianti sono andati ad incontrare Moriones per combatterlo.

New-York, 24. — La casa Henry Clews e Comp. sospese i pagamenti, in causa della difficoltà di trovar danaro, benchè l'attivo sorpassi largamente il passivo.

Il cambio su Londra cadde ieri a 105.

Lo Stock Exchange rimane chiuso fino a nuovo ordine. L'ultimo bollettino ufficiale è quello di sabato.

Le transazioni sui raccolti sono sospese.

Lo scoraggiamento aumenta.

Le Banche di Chicago, Cincinnati e di altre città dell'Est sono solide, ma quelle del Sud hanno molto sofferto. Parecchie sospesero i pagamenti.

A New-York non vi ebbe ancora alcun fallimento commerciale.

Finora il totale dei *bonds* 5 20 comprati dal Tesoro ascende a 9,271,350 dollari.

Bruxelles, 24. — Assicurasi che il conte di Chambord è atteso pel 4 ottobre a Gesves (?), nel Belgio.

Vienna, 25. — Ulteriori informazioni attinte a buona fonte smentiscono le notizie date relativamente al ricevimento di S. M. il Re presso la Imperatrice d'Austria.

S. M. l'imperatrice continua sempre ad essere indisposta.

Berlino, 25. — Al pranzo dato ieri a Postdam dal principe imperiale, intervennero i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, il seguito del Re, i marescialli Moltke e Manteuffel, il conte di Launay e il conte d'Usedom, i ministri Delbruck e d'Eulenberg, molti generali e gli alti funzionari dello Stato.

Alle ore 8 incominciò la rappresentazione del ballo al teatro del Nuovo Palazzo. S. M. entrò dando il braccio alla principessa imperiale, seguita dall'imperatore e dalla famiglia imperiale.

Il Re sedette nel mezzo della sala avendo accanto l'imperatore e la principessa imperiale.

Dietro al Re stavano il principe imperiale e i personaggi del seguito.

Visconti Venosta era seduto vicino a Balan, e Minghetti vicino a Moltke e a Manteuffel.

Al loro ritorno da Postdam furono accesi molti fuochi di bengala e una folla immensa ricevette le LL. MM. con acclamazioni.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 25 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 40	71 15	71 15	71 [illegible]	— —
Idem coupons	69 65	69 —	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	73 90	73 75	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 75	7[illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1865	78 10	78 —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	— —	— —	— —	— —	517 —
» Italo-germanica	530 —	527 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	415 —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	400 —	400 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettere	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

Prezzi fatti: 5 p. c. 1872, cont. 71 [illegible], 50, 15, fine 71 [illegible], 17, [illegible].

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

Straordinaria Pubblicazione

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE di VIENNA del 1873

ILLUSTRATA

80 Grandi Dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa riuscirà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece l'**Esposizione Universale del 1867 illustrata**, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne fecondo convegno dei progressi materiali e morali del mondo intiero, che si compie a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, e le dispense finora pubblicate di questa del 1873, varranno ad assicurarle il favore del pubblico.

La parte illustrativa è affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, vengono fedelmente illustrati per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale, ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi **LA VERA E CICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato.
Ogni dispensa si compone di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni.

Sono pubblicate le prime 40 dispense, formanti il primo volume il quale consta di 320 grandi pagine, contenenti complessivamente il numero di 217 illustrazioni.

Per dare un'idea dell'importanza di quest'opera, nella quale la parte Italiana dell'Esposizione venne debitamente trattata, diamo l'elenco delle vignette ed illustrazioni di oggetti e di opere esposte da Italiani, pubblicate in detto primo volume:

Edoardo Jenner, statua in marmo di Giulio Monteverde — *Orologiografo*, macchina per la costruzione degli orologi solari del prof. Ruggiero Calcidardi. — *L'abolizione della schiavitù*, statua in bronzo di Vincenzo Vela. — *Donna sorpresa al bagno*, statua in marmo di Giovanni Emanueli. — *Colombo giovinetto*, statua in marmo di Giulio Monteverde — *Tavolo artistico* di Francesco Granti, da Cagliari. — *L'Evocazione*, quadro di Roberto Fontana da Milano — *Letto intagliato*, di Emilio Tinci di Firenze — *Cofanetto* [illegible] *per gioielli*, di Enrico [illegible] — *Lumiera di ferro cesellato ed agemminato*, di Enrico [illegible] — *Lucie a Bettera*, due quadri del prof. Gaetano Chierici. — *Prima lezione d'amore*, statua di Cesare Berra da Milano — *Il foro di Pompei*, acquarello di Vianelli. — *Candelabro cesellato* di Gagliardi Luigi da Roma — *Vaso in terraglia*, di Brusca e Latti — *La bolla di sapone*, gruppo in marmo di Donato Barcaglia. — *Traversa per fucile*, dell'ing. Franzi (8 disegni). — *Tavolo ad intaglio ed intarsio*, di Francesco Pucci — *Piatto intagliato* [illegible] — *Fronte sulla piazza del Duomo del grande arco d'ingresso alla galleria Vittorio Emanuele a Milano*, opera dell'architetto Giuseppe Mengoni — *Cornice intagliata* di Salomoni Salomone. — *Cina*, di L. Gaspardi — *Zaccheriera* di L. Gagliardi. — *Un dramma domestico*, quadro di Domenico Induno — *Il Diluvio universale*, ecco intagliato di Giuseppe Fransoni. — *Vaso*, di Borghetti Angelo e figlio — *Porto di Pesca*, di Achille Dovera — *Vasi di maiolica*, di Farina e C. di Faenza (due disegni) — *Il Telefono* (stantuffo a vapore), invenzione del sig. Albari — *Un monello di campagna*, statua di Giulio Branca. — *Le Nuraghe di Sardegna*, modello in sughero esposto dal sig. Crespo Efisio. — Vista delle Nuraghe di S[illegible] e sezione per la costruzione. — *Bagno a pioggia*, di A. Merati — *Il primo bagno*, quadro di Domenico Chierici. — *Vasche privilegiate* per la raccolta e conservazione dei liquidi, di Giovanni Gironi — *Cesaria e l'impresa di Scio*, gruppo di Benedetto Civiletti. — *Cancello in ferro ruoto*, disegno di M[illegible], lavoro in ferro vuoto di Cambiaggio. — *Le prime nevi*, quadro ad olio di Gerolamo Induno — *Una passeggiata sul lago di Varese*, quadro di Achille Formis. — *Tavoletta di maiolica*, di Farina e C. di Faenza.

Il primo volume suddetto, rilegato con frontispizi ed elegante copertina a colori, è posto in vendita separatamente al prezzo di **L. 10** franco di porto nel Regno. Fuori d'Italia, aggiungere le spese postali.

Viene aperto l'Abbonamento al Secondo Volume

CONTENENTE LE ULTIME 40 DISPENSE DELL'OPERA AI PREZZI SEGUENTI:

Franco di porto nel Regno	L.	10
Svizzera	»	10
Austria, Francia, Germania	»	14
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	»	15
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	»	16
America, Asia, Australia	»	19

Una dispensa separata, cent. 25 in tutta Italia.

Premii agli Associati

Gli associati al secondo volume riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI:

1° La **Guida Descrittiva illustrata della Città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc. — 2° Il frontispizio e la copertina a colori per rilegare il volume. — 3° L'indice generale dell'Opera. — 4° Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le promesse.

Inoltre i signori che prenderanno l'abbonamento al secondo volume, avranno diritto ad una riduzione di **DUE LIRE** sul prezzo del primo volume rilegato, e cioè, nel Regno, in luogo di L. 12, pagheranno sole **L. 10**.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida**, *ma riceveranno gli altri premi.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, via Pasquirolo, 14

CASSETTA INDISPENSABILE

Utilissima per uso Scrittoio negli Uffici

ADOTTATA

da molti Comuni d'Italia, Istituti, Aziende Commerciali, ecc.

PER SOLE LIRE 20

CONTENENTE

1. Bottiglia in terra di Gres, stella degli Inchiostri nero lucido, prima qualità uso documenti, ricorsi, ecc. 1 litro.
2. Bottiglia in cristallo, Inchiostro nero violetto inglese uso registri, lettere, ecc., 1 litro.
3. Elegante bottiglia in terra di Gres inchiostro inglese per copialettere, 1 litro.
4. Elegante Calamaio in cristallo contenente inchiostro rosso e bleu.
5. Elegante boccettino alla Turca vero Carmino.
6. Elegante boccettino inchiostro violetto.
7. Gran flacone in cristallo, colla liquida bianca profumata con pennello e capsul.
8. Bottiglia acqua sapone concentrato per pulire i timbri con spazzola e istruzione.
9. Tre flaconi cristallo inchiostro per timbro, rosso, bleu, nero.
10. Scatola con boccettino inchiostro per marcare la biancheria.
11. Scolorina per cancellare qualunque macchia di inchiostro nuova e vecchia.
12. Pacco 1/2 kilo cera rossa, di legno M[illegible]gano.
13. 4 scatole Obbiadini colori assortiti.
14. Elegante calamaio da scrivania in cristallo.
15. Altro elegante calamaio per scrivania.
16. Scatola lapis, gesso, colori assortiti.

Questa Cassetta indispensabile per scrittoio si spedisce per ferrovia in apposita cassa imballaggio **gratis** a chi invia **LIRE 20** a

CAIMI ACHILLE, via S. Basilio n. 2, Roma.

Spese di porto a carico del committente. — Si garantiscono la buona qualità ed eleganza di bottiglie.

FORTUNATA OCCASIONE

Si ricerca presso una famiglia onesta numerosa, una stanza con pensione per un distinto giovine signore. — Dirigersi presso A. Taraga, via Cacciabove, vicolo del [illegible], 54. 6421

Prezioso Ritrovato

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, onde per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente per rendere il primitivo colore ai CAPELLI BIANCHI e ciò mediante la POMATA IGIENICA di FELSINA di **Luigi Gerbella**. Essa non macchia nè pelle nè biancheria; perciò si adopera come una pomata qualunque per toeletta e senza il bisogno di lavatura.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto.

Acqua igienica di Felsina per toeletta, dello stesso autore, a L. 1 20 la bottiglia.

Deposito in Firenze ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27; in Roma stessa ditta, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, misto, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gas, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

ANNO 8°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare,** Milano, via Cappuccinadella, 22.

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e gaz trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

SI CERCA UNA CUOCA

Dirigersi via del Corso, N. 220.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per le sue virtù esperite e avverate da quasi un secolo, sia per la sua composizione essenzialmente vegetale. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è specialmente raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 16 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Sgubi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4066)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

DAL DOTT. CARLO PETERNADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si manderà per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

RAGGRUPPAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI E ASSIOMI

INTORNO LA DONNA

[illegible] per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo a la scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Poliodori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 261

Fuori di Roma cent. 10 | ROMA Sabato 27 Settembre 1873 | In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo e pubblico:

« *Signore*,

« Ho letto in questo giornaliero *Times* italiano (l'*Opinione*) una lettera supposta per essere stata scritta da me. Il Signore Dina dice che io lamentavo me per accento di quelle detestabili fumigazioni nella romana stazione.

« Signore, non essendo conoscente colla lingua italiana, non è mio costume scrivere *bosh* (sciocchezie) Ma se io mai fossi per scrivere io vorrei certamente non usare lo stile indosato su di me e che rissembra più una telegrafica copia di una canzone *hindoo* (indiano).

« Lasci me aggiungere, signore, che io mai ero maritato e per quanto è concernente il piccolo, esso era proprietà di mia sorella miss Gray.

« Bene, signore, la intera storia è perciò una calunnia convertita in telegramma.

« Siate tanto gentile per publicare queste poche linee e mandatemi parola per la spesa dell'*insertimento* perche non posso trovarlo menzionato nel mio medesimo Murray.

« Includo la mia carta e sono, caro signore

« *Vostro obbligante*

« JOHN FUMMATED. »

Onorabile signor
Editore d'il
Fanfulla.

***

Il *Kladderadatsch* scrive dei versi nei quali celebra il matrimonio del biondo Tevere colla azzurra Sprea.

Un poeta italiano direbbe invece che i due fiumi di Berlino e di Roma confondono le loro acque.

Matrimonio e confusione che sia io constato un fatto.

I fiumi e le politiche seguono talvolta dei canali sotterranei, delle vie segrete dalle quali a un tratto escono là dove meno si aspettano.

Chi avrebbe detto mai che il Tevere doveva impalmare la Sprea?

Si vede che fra Roma e Berlino c'era il canale di comunicazione.

Buttate un saluto in Tevere — e la corrente nascosta lo porterà alla Sprea. Ieri sera in piazza Colonna la banda suonava la marcia reale e l'inno prussiano. Evidentemente era quello l'eco di eguali suoni che contemporaneamente eccheggiavano *sotto i tigli*.

***

È un fenomeno simile a quello che in piccolo osservano i literani del laghetto di [illegible] Croce.

Buttano un ceppo in acqua e corrono poi ad aspettarlo più in giù nella corrente del Piave.

***

Un particolare della caccia data ieri al Re dall'Imperatore di Germania.

Alcuni giorni sono furono mandati a Hubertus-stock (il parco nel quale la caccia ha avuto luogo) dei vagoni chiusi e sorvegliati con grande attenzione.

I giornali, senza ombra di malizia, raccontarono la stessa sera che erano stati mandati al parco... i cervi e i cinghiali destinati ad essere uccisi dai principi!

Pare che questo metodo semplice ed ingenuo di assicurarsi la selvaggina sia una cosa comune laggiù.

Nessuno ha pensato che il Re d'Italia, abituato a levarsi all'alba per correre, durante una giornata intera, sulle traccie di un camoscio in cima alle rupi delle Alpi, avrebbe probabilmente riso sotto i baffi, pensando alle vittime già numerate, acchiappate e spaventate, che lo aspettavano nelle sabbiose pianure della Marca di Bradenburgo.

In ogni modo è più che probabile che il Re in mezzo alla riunione dei brillanti cacciatori e delle gentili cacciatrici non abbia pensato nemmeno un momento che gli offrivano una [illegible]

***

Questa volta sembra, per troppo, che la [illegible] sia vera.

Ieri una carovana di pellegrini, tutta gente della campagna, epperò non usa ai viaggi di mare, si imbarcò col parroco e il sagrestano per recarsi alla Guadalupa, in America, a visitare il santuario della *B. V. di Guadalupa*, meta del pellegrinaggio di ieri.

O sia per causa di una burrasca, o per aver sbagliato rotta, quella gente è andata perduta.

Il presidente della *Società degli interessi* telegrafò alla Guadalupa, e n'ebbe in risposta che colà non era giunto nessun carico di pellegrini, nè era segnalata alcuna nave con bandiera spirituale.

Posteriori notizie, per altro assai vaghe, farebbero credere che siano solamente arenati; ma v'è pure chi tema che siano caduti in mano agli antropofagi, sicchè a quest'ora... La penna rifugge dallo scrivere il resto!

***

Innanzi a tanta sventura suonano male le recriminazioni; ma non posso tenermi dal dire che mandar la gente a pregare in America, in questa stagione, fu almeno una imprudenza assai grave.

***

Don Peppino aveva chiesto alla *Gazzetta Ferrarese* notizie del prefetto che dovrebbe andare al Governo della provincia più inondabile e più inondata che abbia l'Italia.

(Parentesi: Bondeno è sempre un'isola e della peggiore specie: è in mezzo ad uno stagno).

***

Pare che la *Gazzetta* siasi rivolta all'onorevole Cantelli, dicendogli: Sceglieste?

E l'onorevole Cantelli, uomo di poche parole, avrebbe risposto:

— *Scelsi*.

Per cui il commendatore Scelsi è il prefetto di Ferrara

F. D. GUERRAZZI

Il giorno in cui a Giuseppe Montanelli la natale Fucecchio porgeva tributo di funebri onoranze solenni, il Guerrazzi usciva in queste parole:

— E' par d'essere al venerdì santo; per ogni salmo che si canta, si spenge un lume!

E da quel giorno i lumi onde partiva più chiaro splendore si spensero l'uno dopo l'altro.

Ieri Alessandro Manzoni chiudeva gli occhi innamorati del cielo tra 'l compianto di tutta la gente italiana; oggi li chiude Francesco Domenico Guerrazzi, chiedendo alla tomba il riposo della vita travagliatissima, alla storia la imparziale serenità del giudizio.

*

La tomba sarà più prontamente pia della storia.

Un tempo, sulle ceneri del poeta, la gente che aveva pianto, sorriso, palpitato con lui, spargeva lauri e fiori, piangeva un amico, un consolatore. Se intorno al sepolcro suonava qualche parola non intieramente benigna, era mossa da dispettucci di scuola; oggi dacchè tutti ammorba la tabe della politica, vi si affannano cupamente irosi e codardi i rimproveri delle fazioni, le rappresaglie dei partiti, i rancori delle sette.

Più di una generazione si estinguerà forse prima che gli uni consentano a non dar lode al Guerrazzi per ogni atto della sua vita, prima che gli altri a lui perdonino gli errori, ricordando i benefizi, degli errori assai più numerosi e più grandi. Prima che in sostanza e questi e quelli si facciano persuasi della verità delle parole del Foscolo: — « Gli egregi lavori del genio dell'uomo non saranno mai giustamente stimati da chi guardi il genio diviso dall'uomo e l'uomo dalla fortuna della vita e dei tempi. I moti dello intelletto sono connessi a quelle passioni che dì e notte, e d'ora in ora, e di minuto in minuto, alterati da nuovi accidenti esterni provocano, frenano e perturbano il vigore d'azione e di volontà in tutti i viventi. Nè per essere taluni individui dotati di forti facoltà intellettuali, sono essi privilegiati dalle infermità e dalle disavventure che spesso attraversano e indugiano chi più chi meno, ma tutti nel sentiero al quale ciascuno è sospinto o dalla natura o dal caso. »

★

F. D. Guerrazzi nacque nel 1805 a Livorno da famiglia popolana che dal contado s'era condotta in città. Il padre *da natura scolpito nel porfido, con la sua volontà di ferro, creò ne'suoi figliuoli una volontà di macigno*. Desideroso di fare istrutto il figliuolo, gli dette a maestro un Padre Spotorno barnabita, non scarso di studi e d'ingegno, ma de'pedanti più acerrimi. « Poneva, scrive il Guerrazzi di lui, le colonne d'Ercole così del pensare come dello scrivere nel cardinal Bembo e in monsignor Della Casa. Al nome de' moderni scrittori arricciava il pelo com'istrice. » Dio sa ciò che avrebbe detto il povero frate se avesse potuto immaginare che l'alunno sarebbe stato nelle lettere italiane uno degli innovatori più risoluti e più arditi!

*

Incominciò gli studi universitari a Pisa, dove insegnavano a quel tempo il Carmignani, notissimo in Europa, e il Paucchiani, men noto e non meno degno d'esserlo. — Ma il Guerrazzi non fu tanto assiduo coi professori dell'Università — quanto era stato col barnabita. Capitava allora appunto a Pisa l'uomo che esercitò tanto ascendente sui destini di lui — lord Giorgio Byron.

24 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

CAPITOLO SESTO.

MINACCIE, TRAME E PERICOLI.

— Cosicchè — diceva Eutibide, la bellissima cortigiana greca, standosi adagiata in mezzo a un gruppo di purpurei e soffici guanciali nella sala di conversazione (*exedra*) della casa da lei abitata nella via Sacra, presso il tempio di Giano Superiore — cosicchè, sai o non sai qualche cosa? Hai o non hai in mano il bandolo della matassa?

E senza aspettare risposta dal suo interlocutore, un uomo in sui 50, dal volto imberbe effeminato, pieno di rughe mal celate sotto l'intonaco del belletto e del minio, e che alle foggia dei vestiti rivelavasi tosto per un commediante, soggiunse:

— Vuoi tu che io la dica come la penso sul tuo conto o Metrobio?... Da poco ti ho sempre valutato, ora poi non ti stimo un fiocco.

— Oh per la maschera di Momo mio protettore! — rispose con voce stridula il commediante — se tu non fossi Eutibide più bella di Diana e più seducente di Ciprigna, in parola di Metrobio, amico intimo, e da trent'anni, di Cornelio Silla, in parola da Metrobio, che mi faresti montar la stizza! Se non fossi tu a parlare in tal guisa, lo giuro a Ercole vincitore, ti volgerei le spalle e ti augurerei un buon viaggio verso lo Stige!

— Ma che cosa hai fatto dunque? Che cosa hai saputo raccogliere intorno ai loro progetti?

— Ecco... ti dirò... molto e nulla...

— Come sarebbe a dire?...

— Sii paziente e mi spiegherò. Che io Metrobio vecchio mimo, e da trent'anni avvezzo a far le parti di donna nelle rappresentazioni popolari (1) conosca l'arte di sedurre la gente, specialmente quando questa gente da sedurre sian barbari e ignoranti schiavi e più barbari ancora e più ignoranti gladiatori, e specialmente quando a raggiungere il suo scopo con gente siffatta un uomo come me abbia a sua disposizione quel mezzo infallibile che è l'oro, io spero che tu non vorrai porre in dubbio.

— Ed è perchè non dubitava della tua abilità che a te ne affidava l'incarico, ma...

— Ma, ma, comprenderai, vaghissima Eutibide, che se la mia abilità doveva addimostrarsi nello scoprire le trame dei gladiatori è necessario che tu ti accontenti di averne prove altra volta ed in altra maniera, poichè trame di gladiatori non vi son da scoprire, dal momento che essi nulla tramano.

— Possibile?

— Già è certo, certissimo, o bellissima fanciulla.

— Eppure due mesi fa, non più tardi di due mesi fa, io ne aveva avuta contezza; i gladiatori cospiravano, s'eran stretti in società misteriosa, avevan parole d'ordine, segni di riconoscimento, inni simbolici, e sembrava meditassero una insurrezione; qualche cosa di simile alla rivolta degli schiavi di Sicilia.

— E tu credesti sul serio alla possibilità di una rivolta di gladiatori?

— E perchè no?... non sanno combattere essi forse e non sanno morire?

— Negli anfiteatri...

— O perchè mo' se sanno combattere e morire per dar sollazzo alla plebe, non potrebbero anche saper combattere e morire per conquista di libertà?...

— Eh! .. ad ogni modo se tu lo avevi saputo sarà stato vero... avran cospirato... ma quel che ti posso assicurare io in modo positivo si è che oggi essi non cospirano più.

— Eh! .. — disse con lieve sospiro la bellissima greca divenuta pensierosa — ne so ben io le ragioni!... o almeno ho paura di saperle.

— Tanto meglio!... Io le ignoro e non ho nessuna smania di conoscerle!

— I gladiatori s'eran stretti ad un patto e sarebbero sorti, se patrizi romani, nemici delle leggi e del Senato, li avessero capitanati.

— Ma siccome di patrizi romani, per infami che fossero, tanto abbietti da porsi alla testa di gladiatori non se ne sono trovati...

— Eppure vi fu un momento... Basta non è di ciò che dobbiamo occuparci. Dimmi Metrobio...

— Prima toglimi tu di curiosità — disse il commediante — come eri stata informata tu della congiura dei gladiatori?

— Da un greco... mio compatriota, gladiatore anch'egli...

— Tu sei, Eutibide, in terra più potente di Giove in cielo. Con un piede tocchi l'olimpo degli oligarchi, coll'altro il fango del volgo...

— Eh!... si fa alla meglio... quel che si può per...

— Per riuscire a che cosa?

— Per riuscire a dominare — gridò con voce vibrata e con formidabile accento Eutibide, balzando in piedi, colla fisonomia scomposta dalla ira, cogli occhi fiammeggianti di una luce terribilmente sinistra e con una espressione così profonda d'odio, d'audacia e di volontà potentissima che giammai si sarebbe potuta supporre in quella flessuosa e graziosissima fanciulla — per riuscire a dominare, a divenir ricca, potente, invidiata... e — aggiunse sottovoce, ma con maggior forza — per riuscire a vendicarmi!

Metrobio, assuefatto pure a tutte le finzioni della scena, rimase stupefatto e colla bocca aperta all'aspetto stravolto di Eutibide, di che accortasi la fanciulla, scoppiando ad un tratto in una sonora risata, esclamò:

— Non è vero che reciterei, se non come Galeria Emboleria, pur tuttavia benino anch'io la parte di *Medea*?... Sei rimasto lì di sasso, povero Metrobio, vecchio e sperimentato commediante, ma per sempre femmina e fanciullo!

E Eutibide continuò a ridere di cuore innanzi al nuovo stupore di Metrobio.

(*Continua.*)

(1) Plutarco, *Vita di Silla*.

La fama del Byron era già grande a quel tempo; così grande come la si mantenne dappoi, e come durerà, checchè altri ne scriva, finchè nel mondo dureranno intelletti desiderosi del bello, e il soffio della passione striscierà sulle anime umane. Il Guerrazzi ne cercò gli scritti e gli ebbe da quel Lavinio Spada che fu poi ministro delle armi di Papa Pio IX.

La lettura delle opere del poeta inglese aprì al Guerrazzi orizzonti ignorati dapprima.

La poesia di lui gli appariva « *quella che aveva presentito e non saputo definire; lo esercito sterminato di tutte le facoltà del cuore e della mente; l'antica e la moderna sapienza, Dio accanto a Satana; dolori, angoscie senza nome, misteri non sospettati, abissi del cuore intentati, e lacrime e risa a pienissime mani gettati sopra coteste sue pagine immortali* »

Pieno di quelle letture si restituì in famiglia appena compiuti i venti anni, e sostenne una fiera lotta tra la propensione che lo chiamava alle lettere e il dovere che lo spingeva alla pratica delle cose forensi.

Vinse, disse egli stesso, il dovere, e in brevissimo tempo salì in fama di avvocato eccellente, soprattutto nelle cause commerciali.

*

Non pertanto gli studi legali non lo allontanarono assolutamente dai letterari. Di lì a poco sulle scene di un teatro livornese fece rappresentare un dramma, *I Bianchi e i Neri*, che cadde fragorosamente.

Dell'accoglienza più che barbara fatta de' suoi concittadini a quel primo lavoro, egli si lagnò spesso, durante la vita. — *Forse*, lasciò scritto nelle memorie, più che ad altro mi sentiva chiamato al teatro; così ne fui distolto per sempre.

E fu ventura.

Chi conosce gli scritti di lui può affermare senza temere accusare di iattanza che al Guerrazzi mancarono molti di quei requisiti de' quali abbisogna chi si fa scrittore di tragedie o di drammi. In lui la parte affettiva più scarsa che nell'Alfieri; in lui non la scorrevole facilità dell'eloquio. Sarebbe stato, per quel che spetta al teatro, il Victor Hugo dell'Italia. E l'autore dei *Bianchi e i Neri* prometteva di non mostrarsi meno enfatico, benchè anche meno *umano* dell'autore di *Marion Delorme*.

*

Conobbe in quel torno Carlo Bini, che il Mazzini chiamò iperbolicamente Richter dell'Italia — e il Mazzini medesimo. — E poichè l'*Indicatore Genovese*, giornale che questi dirigeva, mascherando, come fu detto, la politica con la letteratura era stato soppresso dalla polizia del Piemonte, fondarono insieme l'*Indicatore Livornese*, giornale letterario anch'esso e che spiegò bandiera di romanticismo; ma di romanticismo diverso negli intenti da quello di cui s'eran fatti campioni in Lombardia, qualche anno innanzi, il Porro, il Berchet, il Di Breme ed il Pellico.

Il romanticismo, feudale in Germania, fu in Italia propugnatore di libertà sempre: se non che in Lombardia predicò mezzi efficaci a raggiungerla la riforma morale dell'individuo e la rassegnazione cristiana; in Toscana, l'operosa preparazione alla battaglia contro la tripla tirannia dell'oppressione straniera, dei reggimenti interni e del principato sacerdotale.

Il romanticismo lombardo s'incarnò nel Manzoni; il toscano ebbe nel Guerrazzi il suo più valido e più felice rappresentante.

*

Un articolo del Mazzini intorno a un poema di Pietro Giannone, poema acclamato a quei tempi e oggi senza gran danno delle lettere dimenticato — cagionò la soppressione del giornale; più tardi un elogio di Cosimo del Fante, soldato livornese morto nella ritirata di Russia, valse al Guerrazzi parecchi mesi di confine nella terra di Montepulciano.

E intanto il giovine scrittore si faceva noto in Italia; ne confermò, ne aumentò la fama, la pubblicazione del suo primo romanzo: *La battaglia di Benevento*.

*

Le successive vicissitudini della vita del Guerrazzi; il suo imprigionamento a Portoferraio; l'opposizione fatta alle sommosse mazziniane ch'egli chiamava follie, *perchè è follia buttarsi allo sbaraglio con forze di tanto dispari, anzi senza forze contro un nemico armato di tutto punto*; tutto quello in sostanza che il Guerrazzi operò e patì fino al 1846 è tanto noto che pare inutile ricordarlo.

Coteste vicende in parte narrò il Guerrazzi da sè; in parte le narrò il Bosio nel suo pregiato libro intorno allo scrittore livornese.

Questo [illegible] giova tener presente alla memoria: che alle teorie giobertiane non prestò il facile orecchio, come quasi tutti fecero allora. Giovan Battista Niccolini, protestando contro le nobili utopie del *Primato*, aveva detto che il Papa combattente per la fede cattolica e pel dominio temporale mostravasi sempre

« Visto sull'ara e rinsitor sul trono. »

E il Guerrazzi, quasi commentando, scriveva non senza pericolo in mezzo al brusio degli applausi che salutavano il pontefice nuovo: « Quanto più accosterai la Chiesa alla terra, tanto più la dipartirai dal paradiso. »

*

Qualunque sia e comunque voglia giudicarsi la parte che il Guerrazzi ebbe nelle faccende politiche del tempo suo, la non giovò tanto quanto i suoi libri alla causa della libertà.

Il Guerrazzi vide nella Francia, nell'Austria, nel Papa i tre poderosi nemici d'Italia; e scrisse contro la Francia la *Battaglia di Benevento*, grido di un uomo che dispera dei destini della patria; contro l'Austria l'*Assedio*, un romanzo, secondo le parole di Montanelli, cominciato con un'ispirazione scettica e finito con un inno alla speranza: contro il Papato, la *Beatrice Cenci*, libro terribile in cui caricò soverchiamente le tinte già cupe, che pel suo dramma sull'istesso argomento aveva adoperato lo Shelley.

*

Al Mazzini che anche nella critica portò il suo misticismo, e quella fede che in lui soltanto è vaga e forte ad un tempo, dispiacquero negli scritti del Guerrazzi e lo scetticismo desolato, e la soverchia imitazione del Byron.

Alla prima accusa rispondono le parole del Foscolo citate in principio.

E bisogna pensare con che animo e in quali anni scrivesse il Guerrazzi; e dare la colpa di tanto scetticismo non allo scrittore soltanto, ma ai tempi. I tempi che videro Byron sogghignare nel *Don Giovanni*, Shelley confessarsi ateo nel *Libro degli amici, all'Ospizio di Montacerf*: i tempi istessi che udirono Leopardi imprecare nella *Ginestra*, e Alfredo De Musset personificare nel *Rolla* una generazione a cui le delusioni e le angoscie avevan tolto più che la facoltà il desiderio di lenire i dolori dell'anima coi balsami della speranza.

E che il Guerrazzi traesse dal Byron le prime ispirazioni è giusto affermare: non così che egli ne fosse imitatore volgare. E' sarebbe un negare l'originalità ch'egli ebbe potente: così potente da rinvigorire le lettere italiane, da arricchirle di forme ignote per lo innanzi; come l'*humour* d'origine nordica, e di cui avanti il Guerrazzi non trovi nella letteratura nostra traccia veruna.

Originalità così potente e così individuale, se è lecita la parola, che il Guerrazzi non ha fatto scuola: sarebbe da deplorare lasciasse imitatori.

Anche la letteratura avrebbe i suoi Bandinelli — e al solito senza colpa di Michelangelo.

*

Fu detto anche che la più lodata e la più vasta delle opere del Guerrazzi — *L'Assedio di Firenze* — manca di unità. Ma chi ben guardi si asterrà dal ripetere tale censura.

L'Assedio è il più gran sforzo fatto dal romanzo per toccare i confini dell'epopea: e giudicarlo colle norme degli altri romanzi non si può. Tutto si raggruppa in quel libro intorno a una idea sola: Firenze. Non v'è altro protagonista che la città cinta dagli imperiali; protagonista degno d'epopea difatti perchè la sua importanza è immensa nella storia dei tempi moderni.

Sulle ruine della libertà fiorentina, i due opposti principii che si contesero il dominio per secoli e per secoli han dilaniato l'Italia, il papato e l'impero patteggiano la pace, innanzi a un nemico comune; Carlo V è sì il successore di Barbarossa, ma Clemente VII ha dimenticato Alessandro III; il pontefice chiede volentieri i soccorsi al vecchio rivale timoroso del popolo che li minaccia ambidue.

Ogni cosa nel libro del Guerrazzi, ogni personaggio, ogni episodio è diretto all'affermazione di cotesto fatto, alla rivelazione di cotesta verità, così feconda di insegnamenti per gli Italiani.

Se non l'unità del dramma è nell'*Assedio* la unità dell'intento.

Ho scritto un libro, dice il Guerrazzi nell'*Assedio*, *perchè non ho potuto combattere una battaglia*. Se il libro fu potente arme di guerra, come opera d'arte lo guasta la *prosa poetica* che dava tanto noia al Giusti, la vincolano le pastoie dell'allegoria, la raffredda il fine didattico, la infiacchisce il bisogno di far dei personaggi altrettanti simboli.

Coloro che aborrono dalla teoria del Goethe e vogliono l'arte educatrice dei popoli dicono che lo scetticismo per cancellare nel poeta l'uomo ha inventato l'artista. Non è vero. L'arte si serba allora soltanto veramente e profondamente umana quando non serve alle necessità politiche e sociali de' tempi suoi; quando si è data invece a servire, serva pure alla verità, non crea opere durature.

L'Assedio, la *Battaglia*, la *Beatrice* avranno una pagina nella storia letteraria del nostro secolo: ma si leggeranno meno della *Veronica Cybo*, del *Buco nel muro*, scritti senza fine politico; meno della *Serpicina*, lavoro di mirabile finitezza, e di cui Luciano, il Courrier della Grecia, non scrisse il più elegante o il più arguto.

*

Uomo politico, cadde in molte contraddizioni, le quali, giova sperare, nascessero in lui dal desiderio del bene: talvolta accarezzò soverchiamente il popolo, talvolta mostrò disprezzarlo soverchiamente. Chi legge i suoi libri non riesce ad intendere di quale reggimento civile fosse vago: è monarchico nell'*Apologia*, è repubblicano nell'*Andrea Doria*. — Quando tenne in mano il potere mostrò non pertanto, anche a detta de' suoi detrattori più fieri, sottile accorgimento e fierezza non domabile; e volgendo i tempi torbidissimi risparmiò alla patria sua molte sciagure.

*

Scrittore fu nella fantasia superiore al Chateaubriand, pari all'Hugo: e seppe più dell'Hugo infrenarla; troppo ricco d'imagini e di colorito, nello stile forse troppo pomposo, nella lingua maestro — e de' pochi che la conoscessero a fondo e ne sapessero adoperare le innumerabili ricchezze.

*

Il Guerrazzi chiudendo la prefazione all'*Assedio* disse non chiedere agli Italiani altro compenso dell'opera sua che una parola di pietoso ricordo sulla sua tomba.

Gli Italiani hanno il dovere sacro di compiere quel voto.

È debito di reverenza verso un supremo intelletto; il quale insegnò saviamente che — *l'elogio degli incliti defunti oltre all'essere ufficio di gratitudine ai meritevoli, riesce di conforto ai viventi nel bene operare, guida nei casi dubbi della vita, ed esempio ad imitarli efficacissimo.*

COSE DI NAPOLI

Napoli, 25 settembre.

Un giornale di Roma ha accolto nelle sue colonne una colonna di borbonici, partita da Napoli con armi e bagagli, armata fino ai denti di speranze e di desiderii. Sono andato cercando intorno per scovrire da che buco fosse saltata fuori cotesta gente, sicuro che qualche traccia della loro dimora l'avrebbero lasciata; un ordine attaccato ad un chiodo, un libretto d'itinerario spirituale, un numero del *Conciliatore*, o quando tutto questo fosse mancato, quel tanfo particolare che piglia alla gola come quello delle cipolle, e che emana da tutte le cose vecchie, muffite e tenute lungo tempo rinchiuse senza che ci sia avuta la presunzione di metterle nello spirito.

***

Inutile dire che non ho trovato niente: nè tanfo, nè codini, nè itinerario. Nessuno li ha visti passare cotesti borbonici; nessuno sa che cosa siano; nessuno se ne ricorda più. Conosco un vecchio venerando, che si ricorda del terremoto di Sant'Anna, del colèra del 37, degli Svizzeri e di molte altre pubbliche calamità, ma dei borbonici non sa che siano mai esistiti. Saranno un mito; saranno forse animali preistorici, di cui si cercano gli ossami per metterli insieme e vedere com'erano fatti. Lavoro da eruditi, di quelli che vivono guardando indietro, e che non può punto punto interessare noi, uomini moderni, che abbiamo la leggerezza di servirci degli occhi per guardare avanti.

***

Ecco pel dottore Schliemann una buona occasione, per lui che ha avuto la miracolosa costanza di scovar tutta Troia, lo scudo di Achille, i calzari di Agamennone, le legacce di Elena e [illegible] anche la coda del cavallo greco.

Il dottore Schliemann ha scritto al nostro Fiorelli (non ci metto l'*egregio*, perchè ne può fare [illegible]), per sapere se qui c'era niente da scovare, e dove, e in che modo e se il Governo si potesse avere a male che uno straniero ci venisse a rendere questo servigio di menare il piccone sui nostri terreni e regalarci tutti quei presenti tenuti che avrebbe, prima o dopo, tratti alla luce.

E il Fiorelli (lascio andare il commendatore) gli ha risposto che s'accomodi pure; che della roba sepolta ce n'è assai; che nella Magna-Grecia, per esempio, è aperto un vastissimo campo vergine di esplorazioni; che venga senz'altro a fare il regalo della sua persona e dei suoi tesori.—

***

Dunque venga il dottore e mi scavi questi borbonici. Il Fiorelli ha dimenticato questo particolare, forse ignorando — ed io lo compatisco povero uomo! — che si fossero dei borbonici sotterra, molto sotto, all'umido, all'oscuro, che aspettano il piccone dello scienziato. Avrà un bel da fare il dottor Schliemann, e tasterà per un pezzo che forse non troverà nulla di nulla. Poichè, segni apparenti di borbonici non ce ne sono; e bisogna andare a tentoni.

***

Ma se i borbonici sono un mito, una razza perduta nella notte dei secoli, ci abbiamo invece un'altra cosa più fresca, una razza nuova di mammiferi che minaccia di estendersi sempre più, d'invadere tutto il campo dell'azione sociale e di rifare il mondo e gli uomini secondo un nuovo [illegible].

***

Il loro scopo principale è l'illuminazione. La società ha bisogno di lumi; si preferiscono quelli a petrolio, che fanno più bell'effetto, e danno negli occhi come la polvere. Lumi della scienza, lumi dell'arte, lumi di ogni cosa. Il sole è già un articolo di lusso. Ci si vedrà tanto chiaro, tanto chiaro che parrà di stare al buio. *Fiat lux et tenebrae factae sunt.*

***

Questi illuminatori non solo hanno uno scopo e dei lumi per illuminare lo scopo, ma hanno anche un altro affare. Hanno dei principii. I principii son sempre buoni a qualche cosa; prima di tutto, servono per cominciare; poi servono per aguzzar l'appetito.

I principii degli illuminatori non sono noti molto chiaramente, ma ci sono lo stesso. Tutto sta a scoprirli e adottarli. I malevoli dicono che non ci sono, e che il solo principio degli Internazionalisti è quello di vederne la fine.

***

Ma i malevoli ignorano l'articolo 2°, dove è dimostrato come due e due fanno quattro che i principii ci sono.

Già fra i nostri Internazionalisti circola lo Statuto generale votato dal Congresso anti-autoritario tenutosi a Ginevra il 1° corrente.

L'articolo secondo eccolo qua tale e quale:

***

ART. 2°.

« Ogni persona che accetta e difende i principii (avete visto che c'erano i principii!) dell'Associazione è suscettibile di divenirne membro. »

***

Dal che si ricavano tre cose:

1° Che esiste un'Associazione;
2° Che questa Associazione ha dei membri;
3° Che questi membri sono suscettibili.

***

Nè qui finisce l'articolo. C'è la parte seconda che è più delicata ed interessante. Dice nientemeno che così:

« Ciascuna sezione è responsabile della *integrità* dei membri (oh!) che ammette nel suo seno. (Oh! oh!) »

***

Lasciamo tranquilla la sezione attendere ai fatti suoi e non facciamo commenti. Poveri membri che non son sicuri della loro integrità!

***

Del resto, non c'è di nuovo che poco. Il questore fa furore e si studia a tutt'uomo a farsi odiare dai malfattori. Ci riesce. Ieri, per la più certa, ha sorpresi in flagrante un marito e una moglie che stavano insieme falsificando biglietti di Banca. Ha sequestrato torchietti, pietre litografiche, colori, e carta monetata. I coniugi sono stati messi al fresco.

Il giorno innanzi un altro colpo simile era stato fatto, e l'arrestato fu nientemeno che un reverendo, che si pagava le messe, negategli dalla protervia dei fedeli, con tanti biglietti di fabbrica propria.

***

Il sindaco, dal canto suo, passa il tempo a lavare i cenci. Napoli sotterranea è inondata regolarmente tutti i giorni a certe date ore. Egli si dà attorno a disporre, provvedere, pubblicare ordinanze, spiegando un'attività che gli amici lodano e i nemici ammirano. I vice-sindaci fanno come il sindaco.

Prefetto, sindaco e questore si recano poi, di tratto in tratto, a far certe visite a certi stabilimenti dove ci sono certi ammalati di un certo male...

***

Basta. Parliamo di arte, se c'entra.

Come sapete, a primavera prossima avremo una mostra di belle arti. Il Comitato dell'Associazione artistica dispone e organizza quanto meglio sa e può fare. Gli artisti, dal canto loro, fanno un po' i sordi; almeno quei grossi, che in coteste mostre non hanno più fede e lavorano meno per la gloria — di cui hanno d'avanzo — che per le commissioni.

Nondimeno la mostra riuscirà bene; così speriamo, e speriamo che la speranza sia profetica.

***

Il professore Maldarelli ha terminato di questi giorni un altro lavoro. Ha lasciato un momento le pompeiane nude e si è attaccato ai santi vestiti. Il suo quadro rappresenta un S. Sossio (parente di S. Gennaro), al quale non so chi, nè perchè fece mozzare il capo.

S. Sossio morto sta nella nicchia; un vescovo lo benedice, un uomo tiene la pietra che deve chiudere la nicchia, un altro fa lume con una torcia, e due ragazze inginocchiate pregano. È tutto bello, specialmente le ragazze, che si vorrebbe vedere alla pompeiana.

Questo quadro è stato fatto per commissione del municipio di [...]
luto dar prova, di[...]
lenti artisti na[poletani...]
Saluto agli Ate[...]

CRONA[CA ...]

Interno. — [...]
politica, ma di qu[...]
cuoche.
Non voglio mie[...]
la quale oggi se [...]
Oh se davvero! [...]
Non seguirò la [...]
luppo delle ragio[ni...]
a dimostrare qual[...]
delle cose necessa[rie...]
mercedi cresciute [...]
potevi lasciar la [...]
che le ha miserat[...]
corgersi che dopo [...]
dall'aver toccato [...]
i regolamenti mil[...]
Colgo l'occasio[ne...]
l'anima all'ortoped[...]
non è possibile c[...]
informazioni sui [...]
impiegati leggo [...]
l'aumento del 25 [...]
A buon conto [...]
non mi faccia ore[...]
prima una crudel[...]
** Con tutto [...]
senta. Quel tale c[...]
ma fu respinto f[...]
tri, piantando le[...]
Case Nuove, e... [...]
e quello che vor[...]
Per buona vent[ura...]
giorno d'oggi la [...]
Tramagino, e le [...]
certo sono il g[...]
tempi al municip[io...]
vestimenti che gl[...]
graviores esse c[...]
A ogni modo, [...]
santo del buon u[...]
santo per bene ti[...]
deum, l'inno dei [...]
** I banchier[i...]
petizione per chi[...]
il freno alla B[...]
nelle regioni bac[...]
Vampiro, o mon[...]
rettorica e della [...]
metter fuori nuo[...]
pitale raddoppiat[...]
È una question[e...]
sempre giovane. [...]
ci ho un santo c[...]
quale poco ci vo[...]
profitto: *bank h[...]*
Però lascio la [...]
com'è noioso qu[...]
carta, carta!
E i marenghi [...]
ria: ho grande [...]
carsene affatto.

Estero. — [...]
turca.
La repubblica [...]
non s'offre di qu[...]
Questo prima [...]
elettorali saranno [...]
putato. Se non [...]
narchia si sare[bbe...]
tante elezioni m[...]
ne fece aveg[...]
geniti sperano [...]
la è previsione [...]
È ben vero c[he...]
elettorale nei te[...]
chia, e l'ignot[...]
potuto capacitar[...]
tentazione dell'[...]
così a correrci [...]
** Il telegra[mma...]
Loe fu destitu[ito...]
egli era ministe[ro...]
ingiurioso contr[o...]
Quest'atto di [...]
di Berlino fece [...]
sione.
Non è la pri[ma...]
tenta addentarc[i...]
iannò l'ult[i]ma [...]
si onora della [...]
di Magonza, fu [...]
e detta un diep[...]
di verecondia, [...]
rone, per vend[...]
mondo, e si m[...]
dokowsky e d[...]
Che cosa si [...]
all'essere confe[...]
Se non me io [...]
che in certe re[...]
titudine è vana[...]
** Una par[...]
impressioni del[...]
il *Sons and F[...]*
« Il Re d'Ita[lia...]
re, ma eziandi[o...]
Talchè
« Le fu nat[...]
Gli è dunque [...]
Teniamolo d[...]
** Il Gabin[etto...]
tagna d'Esopo, [...]
Ecco si med[...]

del municipio di Frattamaggiore, che ha voluto dar prova, di grandezza ed uno dei più valenti artisti napoletani, di gusto ed intelligenza.

Saluto agli Ateniesi di Frattamaggiore!

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il caro dei viveri:* questa è politica, ma di quella che l'intendono perdine le cuoche.

Non voglio mica dire con ciò che l'*Opinione*, la quale oggi ne tratta *ex cathedra*, sia cuoca. Oh no davvero!

Non seguirò la buona Nonna lungo lo sviluppo delle ragioni e gli argomenti che svolge a dimostrare qualmente in fin dei fini si rincaro delle cose necessarie alla vita corrispondano le mercedi cresciute: ci sarebbe da dire assai e potrei lasciar la parola a qualche povero *Travet*, che le ha misurate le mercedi, e ha potuto accorgersi che dopo dieci anni sono ben lontane dall'aver toccato il *minimum* della statura che i regolamenti militari prescrivono pel servizio.

Colgo l'occasione per raccomandarle con tutta l'anima all'ortopedico Minghetti. È stato a Vienna: non è possibile che abbia omesso di chiedere informazioni sul luogo, e non sappia che gli impiegati laggiù ci sono beccato, che è un anno, l'aumento del 25 per cento.

A buon conto glielo dico io; ma, per carità, non mi faccia orecchi da Sella: sarebbe alla bella prima una crudeltà.

⁂ Con tutto il mistero perchè nessuno ci senta Quel tale che sapete è arrivato a Milano, ma fu respinto fuori delle mura a tre chilometri, piantando le sue tende alla cascina delle Case Nuove, e... v'immaginate quello che fece e quello che vorrebbe fare.

Per buona ventura nel Milanese non c'è al giorno d'oggi la guerra come ai tempi di Renzo Tramaglino, e le autorità non risponderanno di certo come il governatore spagnuolo di quei tempi al municipio, che domandava aiuti e provvedimenti che gliene dispiace tanto, *sed belli graviores esse curas.*

A ogni modo, votiamoci a Sant'Ambrogio, il santo del buon amore e del Carnevalone. È un santo per bene tant'è vero che ha scritto il *Tedeum*, l'inno dell'esultanza.

⁂ I banchieri torinesi vanno firmando una petizione per chiedere dal Governo che allenti il freno alla Banca Nazionale, più conosciuta nelle regioni baconiane sotto il nome di Banca-Vampiro, o monopolio, secondo le esigenze della rettorica e della rima, e le faccia la facoltà di metter fuori nuova carta in proporzione del capitale raddoppiato.

È una questione vecchia e nello stesso tempo sempre giovane. Di Banche io non me n'intendo: ci ho un santo orrore da un certo giorno nel quale poco ci volle che sentirsi gridare a mio profitto: *bank heraus!*

Però lascio la cosa cui spetta. Ma Dio buono! com'è noioso questo sentir gridare sempre: carta, carta, carta!

E i marenghi dunque? Li nomino per memoria: ho grande paura che si finisca col dimenticarsene affatto.

Estero. — Chambord è in rialzo: rendita turca.

La repubblica poi non ha bisogno di rialzi, e non a fare di quelli degli altri.

Quanto prima una mezza serqua di collegi elettorali saranno chiamati a nominarsi un deputato. Se non si fosse tanto gridato per la monarchia si sarebbe potuto contare sopra altrettante elezioni monarchiche. Ma il chiasso che se ne fece svegliò tutti i Barodets, che a furia di gemiti seppero rompere la calca e farsi innanzi: la è previsione generale.

È ben vero che il *Débats* formulò il dilemma elettorale nei termini seguenti: — O la monarchia, o l'ignoto. — Imprudente! non s'è ancora potuto capacitare della irresistibile potenza di tentazione dell'ignoto. Mi par di vederli i Francesi a correrci tutti dentro a capo in giù.

⁂ Il telegrafo ci annunziò che il barone di Löe fu destituito dal posto che teneva di consigliere ministeriale a Berlino per uno scritto ingiurioso contro l'Italia e il suo Re.

Quest'atto di giustizia sommaria del Governo di Berlino fece in Germania bocconissima impressione.

Non è la prima volta che l'egregio barone tenta addentarci. L'anno passato, quando il Papa lanciò l'ultima sua enciclica, egli, il barone, che si chiera dalla presidenza della Società cattolica di Magonza, fu in un salto all'ufficio telegrafico e dettò un dispaccio che l'elettrico, per un senso di verecondia, si rifiutò di trasmettere. Il barone, per vendicarsene, lo fece leggere a mezzo mondo, e si meritò le benedizioni di tutti i Ledokowsky e di tutti i Ketteler della Germania.

Che cosa ci sarà meritato adesso che, oltre all'essere confessore, è diventato anche martire? Se non me lo canonizzano in vita sarà segno che in certe regioni di mia conoscenza la gratitudine è vana parola.

⁂ Una parola che suggella mirabilmente le impressioni del buon popolo viennese. Lo dice il *Sonn und Feiertags Zeitung:*

« Il Re d'Italia è un originale non solo fra i re, ma eziandio fra gli uomini. »

Talchè

« Lo fè natura e poi ruppe la stampa. »

Gli è dunque un esemplare unico.

Tendiamolo da conto per carità.

⁂ Il Gabinetto cisleitano è diventato la montagna d'Esopo, gravida d'una crisi.

Esso si modificherà, prima ancora che si riapra il Consiglio dell'Impero, e il dottor Glaser e il signor Depretis ci perderanno il portafoglio.

Questo si dice, e si dice pure che la nuova combinazione di Gabinetto si formerà attorno al dottor Herbst, assumendone il colore, cioè perdendo quello che aveva per mettersi in tono col suddetto dottore.

Aspetto

⁂ Or non ha molto al presidente Mac-Mahon saltò in capo d'ingraziarsi il re d'Abissinia, e gli inviò regali in copia rinchiusi dentro alcune [illegible]

Queste casse arrivarono ad Alessandria: e i doganieri del viceré d'Egitto vollero mettervi dentro il naso e le aprirono.

Venuta la cosa agli orecchi del console generale francese, protestò contro questo fatto che t'uso chiarisce arbitrario.

Non mi consta che il Governo del viceré abbia dato spiegazioni od offerte scuse. Ma se si indugia sarà una bella e buona rottura diplomatica.

Propongo, tra giornalisti, una medaglia di benemerenza per quei bravi doganieri.

C'era tanto bisogno d'una questione!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25. — Corre voce che il Governo abbia indirizzato all'Inghilterra una nota circa le fregate *Vittoria* e *Almansa.*

Secondo il giornale *La Politica*, il Governo avrebbe deciso, nel caso che questo passo non avesse un buon risultato, di rompere le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra.

Notizie d'Aguilas recano che le navi degli insorti non potranno più uscire da Cartagena in seguito al rifiuto dei macchinisti di imbarcarsi. Soggiungono che fu segnalata una piccola nave con molti viaggiatori. Credesi che siano insorti o forzati che fuggono.

Il ministro delle finanze ricevette da Londra la notizia che sono terminate le trattative, le quali daranno al Tesoro alcune centinaia di milioni. Dicesi che il ministro troverà inoltre a Madrid una somma importante che gli permetterà di far fronte a tutti gli obblighi del Tesoro.

Il generale Moriones è giunto a Tolosa.

New-York, 24. — L'opinione pubblica è più calma.

Non si hanno notizie di nuove sospensioni di pagamenti.

Le voci gravi che circolavano riguardo le città dell'Ovest sono smentite.

Le Banche hanno deciso di aiutarsi vicendevolmente.

Il Clearing House emise certificati del prestito per due milioni e mezzo.

Il dipartimento dell'Agricoltura annunzia che il raccolto del frumento è eguale a quello del 1872 e di una qualità superiore.

Oro 111 3/8.

New-York, 24. — Alcune altre Case bancarie hanno sospeso i pagamenti, tuttavia sembra che la situazione sia migliorata.

Parigi, 25. — Un dispaccio ufficiale di Madrid conferma che tutte le bande carliste che assediavano Tolosa sono fuggite all'avvicinarsi di Moriones, il quale entrò a Tolosa.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

Palermo, 25. — Stasera malgrado la pioggia, parecchie migliaia di cittadini percorsero la città con faccole e bengala, con bandiere e colla musica in testa, acclamando all'Austria-Ungheria ed alla Germania. Sotto i consolati austriaco e tedesco furono suonati gli inni di quelle nazioni che vennero acclamati calorosamente. La dimostrazione fu imponente. Ordine perfetto.

CORRIERE

Roma, 26 settembre

I romani non erano contentamente entrati ieri sera al Capranica col cuore molto contento.

Una volta essi gli dicevano, per i primi, prodigi d'arte come il *Barbiere* e il *Ballo in maschera.*

Al giorno d'oggi Verdi scrive l'*Aida*, che gira, una per una, tutte le città d'Italia.

Giunta però sulle rive del Tevere, la bella etiope affoga. Forse, senza volerlo, la bacchetta del maestro Terziani e gli atteggiati di patriottismo musicale del maestro Carcani, contribuiscono ad una tanta sventura. Forse il signor Petito credè di sollevare l'animo dei romani apparecchiando loro la parodia d'un'opera che non conoscevano neppure per prossima.

Sia quel che si voglia, gli spettatori avevano fatto il muso al primo e al secondo atto; e al terzo...

Al terzo non ci si arrivò: state a sentire quello che può accadere in un intermezzo.

⁂

La musica strimpella, quando, a un tratto, si ascoltano voci confuse e un qualche grido.

Le signore, prime tutte le volte che si tratta di vedere, scoprono subito che sul palcoscenico c'è il fuoco.

Fuggono, e quel ch'è peggio, non sono arrestate dagli uomini che, nella massima parte, si abbandonano alla fuga con un ribasso di dignità molto sensibile sull'avvenire dei fondi del sesso forte.

Urti, spintoni, ammaccature, scialli che non si trovano, cappellini che prendono voli mai sognati, è tutto ciò, in gran parte, per le scale del Capranica, quelle scale che dovettero essere per l'architetto la risoluzione d'un problema a rovescio... e in parola d'onore, malgrado la risoluzione, più ci penso, e più m'accorgo che il problema è rimasto tale e quale.

⁂

Intanto, sorge un partito del buon senso, che grida:

« Fermi, non è nulla, è uno scherzo del signor Petito! »

La tela s'alza e si vedono all'opera i vigili, i benemeriti vigili, che cercano di porre un bavaglio alle fiamme, e un'altro agli urli di certe donne... ma riescono meglio con le prime che con le seconde.

Un signore, in piedi, in un palco di seconda fila, grida con quanto fiato ha dentro di sè: « Signor Domenico, signor Domenico, venga, su già! » e tendeva le braccia che, quantunque lunghe, non giungevano al signor Domenico che era in platea. Intanto *Aida*, in camicia, attraversa il palcoscenico e forse arriva la istrada in quel costume, molto poco egiziano. Solo, in mezzo a tanto trambusto, resta tranquillo il suggeritore nella sua buca. Con la *calotta* tradizionale sul capo, il copione innanzi a sè, da una parte la tabacchiera, dall'altra il fazzoletto di colore, si mosse solo allora quando Petito venne ad annunziare ai pochi superstiti — usufruenti il diritto di spettatori — che di recitare si ne sarebbe parlato stasera.

Totale: nessuna disgrazia, e pochi minuti dopo un gran ridere e parecchi discorsi.

⁂

Scendendo le scale a incendio finito:

— Io dico ch'è Ricordi...

— Che cosa?

— L'autore dell'incendio.

— Perchè?

— Oh! bella, non lo vedi? Ha giurato di non farci sentire l'*Aida* neppure per ischerzo...

⁂

Altro incendio in piazza Colonna. Incendio però di patriottismo.

Fu suonato a richiesta due volte l'inno prussiano.

A richiesta egualmente due volte l'inno italiano.

Parecchi evviva a Vittorio Emanuele; e parecchi anche all'Imperatore di Germania.

E sta bene, e mi ci unisco io pure... a patto però che non si violenti mai la libertà di nessuno, e a patto di non credere l'inno prussiano una bella pagina di musica.

A rischio d'essere un I. e R. dei nuovi tempi, io preferisco quello austriaco.

È musica robusta e d'effetto grandissimo; e invito una delle bande, che suonano abitualmente in piazza Colonna, a volermi dare ragione una di queste sere.

⁂

Dalla musica alla prosa il passo è breve.

Ricordo che al Valle la signora Marini comincia col *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

Ricordo pure a quelli cui possa interessare che quest'oggi, per iniziativa della Società degli interessi cattolici, nella chiesa della Pace si comincia un triduo di riparazione.

Non sono le feste del 20 settembre che si riparano; si tratta invece d'alcuni sassi lanciati nei giorni scorsi ad una immagine, che trovasi nelle vicinanze della chiesa stessa.

Io, per esempio, non ho nulla a dire contro il triduo; ma se la Società degli interessi cattolici, tanto per risparmiarsi le riparazioni, volesse, come s'è fatto a Napoli e altrove, portare nel domicilio naturale delle chiese tutte le immagini che sono per le strade, saremmo in molti ad esserle obbligati.

⁂

La provincia ha rimandato al municipio, con la sua approvazione, il contratto conchiuso con Jacovacci. — Questa sera il Consiglio seguiterà a discutere in segreto il piano regolatore. — Ieri fu constatata la contravvenzione a due spacciatori di libri osceni. — Ieri fu anche sequestrata la *Frusta*, pezzo di carta sudicio, cui ogni giorno fa la *réclame* la *Voce della Verità.*

⁂

Come ho annunziato l'arrivo del signor De Corcelles, dirò ai miei confratelli, che s'affretteranno a riportare la notizia senza citarla, che ieri sera è giunto il cardinal Bonnechose.

Tanto meglio se vengono ad uno ad uno. Sarà un'invasione pacifica e senza conseguenze. Capisco che all'*Osservatore* il conto non torna; ma non ce n'è bisogno.

Siamo andati mai d'accordo?

Il sostituto F.

PICCOLE NOTIZIE

Il barcaiolo, e pescatore P... Augusto, da Roma, ricercato da molto tempo per una grassazione commessa insieme a due altri, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. fuori porta del Popolo.

— Mentre ieri il giovinetto Morroni Achille, di Annibale, di anni 17, garzone muratore, lavorava in una fabbrica in via Paola, N.° 41, cadeva da un ponte in un sottostante pozzo profondo 7 metri, rompendosi la coscia destra.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Compagnia [illegible] Alamanno Morelli: — *Il Ridicolo*, in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Due studenti infortunati per amore*, con Pulcinella. — Poi il terzo atto ed ultimo della commoventissima opera *Aida.*

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *I due sergenti.* — Indi ballo: *Il sogno di un dissoluto.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si dice che la Casa militare di S. M. subirà delle importanti modificazioni nella sua organizzazione, tanto per il numero dei componenti, il quale verrebbe ridotto, che per la durata del servizio a Corte, per la quale si ristabilirebbero le norme precedenti.

È molto probabile che quest'inverno le imperatrici di Russia e di Prussia vengano nel mezzogiorno d'Italia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25. — Minghetti visitò questa mattina il principe di Bismarck, il quale è giunto iersera. Nessuno assisteva a questa visita, che durò più di un'ora.

Berlino, 25. — Il Re e l'Imperatore sono ritornati da Hubertusstock.

La stazione era decorata e brillantemente illuminata. Una immensa folla ingombrava la stazione e le strade, e prorompeva in acclamazioni entusiastiche.

Parigi, 25. — *Seduta della Commissione permanente.* — Il duca di Broglie, rispondendo ad una interrogazione circa la presenza del generale carlista Saballs a Perpignano, dice che questo fatto non fu segnalato dal console spagnuolo. Soggiunge che il territorio francese non può essere chiuso ad alcuno dei partiti spagnuoli, e che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra e colle altre potenze, non ha riconosciuto esplicitamente l'attuale Governo di Spagna, contentandosi di mantenere con esso rapporti di buona armonia.

Beulé, rispondendo ad una domanda, dichiara che vi sono 39 dipartimenti in istato d'assedio.

Un deputato dice che la soppressione dei giornali repubblicani durante il periodo elettorale equivale allo ristabilimento delle candidature ufficiali.

Il duca di Broglie e Beulé protestano vivamente contro questa asserzione.

Parigi, 25. — Circa 60 deputati, appartenenti a tutte le frazioni monarchiche, si sono riuniti dopo la seduta della Commissione permanente ed esaminarono tutte le difficoltà ancora esistenti contro la restaurazione monarchica.

Assicurasi che essi si sono posti d'accordo su tutti i punti.

Il *Journal des Débats* smentisce che il cardinale Bonnechose sia incaricato dal Governo francese di una missione confidenziale a Roma.

Parigi, 26. — Secondo il *Figaro*, la riunione tenuta ieri dalla Destra riconobbe che esiste generalmente nel paese una tendenza monarchica e che ogni dissidio che poteva ritardare il progresso di questa tendenza disparve dopo la visita del conte di Parigi a Frohsdorf. I membri presenti non vollero prendere alcuna decisione per un riguardo verso i membri assenti. Questa convocazione ebbe il risultato di far riconoscere che l'unione è più salda che mai.

New-York, 25. — Oro 111 5/8.

Roma, 26. — Il ministro dell'interno ha ricevuto le seguenti notizie sul soggiorno di S. M. il Re a Berlino.

Berlino, 25. — S. M. il Re ritornò dalla caccia, che è stata copiosissima, e dove si è molto divertito.

Lungo la via, oggi come sempre, fu festeggiato dalla popolazione.

La famiglia imperiale dimostra verso il Re la più squisita cordialità.

Il Re riceverà domattina il principe di Bismarck.

[illegible]

Roma, 26 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70 95	70 [illegible]	71 —	70 [illegible]	— —
[illegible]	[illegible] 71	[illegible] 70	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible]	510 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	— —	—	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 [illegible]	73 5[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 1[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	[illegible] 50	[illegible] —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Austro-Italiana	[illegible] —	417 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Compagnia Fondiaria Italiana	135 —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
[illegible]	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

Prezzi fatti, 5° cum. 1873, cont. 70 90, 95; fine 71 [illegible].

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e gaz trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

SI CERCA

UNA CUOCA

Dirigersi via del Corso, N. 220.

TORINO — ANNO XI — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

Prezzo d'Associazione:

Edizione Principale:	Edizione Economica:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20 Sem. L. 11, Trim. L. 6	Anno L. 12, Sem. L. 6, Trim. L. 3 50

Alle Associate per anno all'Edizione Principale vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati.

SCIOLTO IL GRAN PROBLEMA! | NON PIÙ CHININO!

ELISIRE FEBBRIFUGO

STOMATICO

il vero succedaneo al chinino.

Inventato e preparato da G. MARINI in Milano.

Approvato dalla Società Scientifica Medico-Chirurgica di Bologna e dai medici primari e dalla Commissione amministrativa dell'Arcispedale di S. Anna in Ferrara.

Questo Elisire che va immune dagli inconvenienti, che suole sempre produrre il Chinino sull'organismo umano, quando viene usato a dosi forti e ripetute, fu riconosciuto da distintissime autorità mediche come rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche semplici (quotidiane, terzane, quartane) e perniciose.

Le febbri più inveterate e ribelli a qualsiasi trattamento terapeutico, vengono vinte immancabilmente dalla prodigiosa energia di questo preparato, che è destinato ad occupare un posto onorifico nella moderna terapia. Di ciò ne fanno ampia fede le onorificenze ottenute, ed i numerosi attestati rilasciati all'inventore da molti distinti medici e privati. — Questo preparato è di una amarezza gradevole al palato, ed oltre ad essere febbrifugo, è altresì anticolerico e benefico ristoratore delle forze dello stomaco, come ebbero a constatarlo tutte quelle persone che lo esperimentarono a tale riguardo.

I soli incaricati della vendita all'ingrosso sono i signori Lonza e Nirra, Milano, e pel minuto presso le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6320

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi abbiano impressa *la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma intrecciato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*.

6286 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetto al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea), *farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.*

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime soprattutto, in causa dei ristringimenti che cagionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

Gli Saponettes Lebel, piacevoli di prendersi, non affaticano mai lo stomaco e producono sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

FORTUNATA OCCASIONE

Si ricerca presso una famiglia poco numerosa, una stanza con pensione per un distinto giovine signore. — Dirigersi presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. 6124

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnaud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrozze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopra tutto proficua *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di rivazione. 6346

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — A. O. Ferroni, via della Maddalena, 46-47. — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — Cirilli, al Corso, 156 — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A della della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

CASSETTA INDISPENSABILE

Utilissima per uso Scrittoio negli Uffici

ADOTTATA

da molti Comuni d'Italia, Istituti, Aziende Commerciali, ecc.

PER SOLE LIRE **20** — PER SOLE LIRE **20**

CONTENENTE

1. Bottiglia in terra di Gres, stella degli inchiostri nero lucido, prima qualità uso documenti, ricordi, ecc. 1 litro.
2. Bottiglia in cristallo, Inchiostro nero violetto inglese uso registri, lettere, ecc., 1 litro.
3. Elegante bottiglia in terra di Gres inchiostro inglese per copialettere, 1 litro.
4. Elegante Cannocchiale in cristallo contenente inchiostro rosso e bleu.
5. Elegante boccettino alla Turca vero Carmino.
6. Elegante boccettino inchiostro violetto.
7. Gran flacone in cristallo, colla liquida bianca profumata con pennello e capsul.
8. Bottiglia acqua saponosa concentrata per pulire i timbri con spazzola e istruzione.
9. Tre flaconi cristallo inchiostro per timbro, rosso, bleu, nero.
10. Scatola con boccettino inchiostro per marcare la biancheria.
11. Scolorina per cancellare qualunque macchia di inchiostro anche vecchia.
12. Pacco 1/2 kilo sabbia rossa, di legno Mogano.
13. 4 scatole Oobladini colori assortiti.
14. Elegante calamaio da scrivania in cristallo.
15. Altro elegante calamajo per scrivania.
16. Scatola lapis, gasso, colori assortiti.

Questa Cassetta indispensabile per scrittojo si spedisce per ferrovia in apposita cassa imballaggio gratis a chi invia **LIRE 20** a

CAIMI ACHILLE, via S. Basilio n. 8, Roma.

Spese di porto a carico del committente. — Si garantiscono le buone qualità ed eleganza di bottiglie.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 300. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (6607)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, verpai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il suicidio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]

FANFULLA

Num. [illegible]

Direzione e Amministrazione: [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 28 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

MISSIONE

Pago i doveri dell'ospitalità, e mando il ben arrivato a Sua Eminenza il cardinale Bonnechose.

Probabilmente Sua Eminenza rifiuterà di riconoscere in me il santo carattere d'ospite — non importa. — Il fatto è fatto e se Roma, la grande locanda cattolica, ha mutato padrone, il nuovo è abbastanza cortese per far gli onori di casa in luogo dell'antico.

Intanto ecco i giornali affaccendarsi per conoscere il motivo che ha potuto condurre sul Tevere l'esimio porporato francese. Le sono indiscrezioni imperdonabili a rigore di guarentigie, e un nuovo arrivante, purchè paghi [illegible] il suo debito di suffumigi allo Zingaro, e non porti roba di contrabbando, è padrone di venire, di andare, di stare, come gli pare e piace.

Ma, si dice, Sua Eminenza, ha una missione politica del suo Governo.

Tanto per intenderci, bisognerebbe sapere di quale Governo sia agente il cardinale.

Tutti i giorni col corriere ricevo i giornali che parlano in nome di una mezza dozzina di Francie, e tutte l'una dall'altra affatto diverse.

Un'occhiata ai giornali sullodati.

Eccovi in capo fila l'*Union*: « La Francia aspetta la sua salute dal suo re legittimo. »

Ora chi aspetta *salute* non può non metterci dell'entusiasmo. La Francia invece, se bado al *Monde*, aspetta bensì, ma piuttosto per subire una *necessità* che per condurre ad effetto una *speranza*.

È chiaro: la Francia del *Monde* è una Francia diversa da quella dell'*Union*. — E due.

Apriamo la *République Française*: « La Francia è Gambetta, e Gambetta è la Francia. » Si sono confusi fra di loro, diventando una sola cosa nel pallone di Tours.

Non credo che la Francia del *Monde* e nemmeno quella dell'*Union* abbiano mai preso il volo in pallone: eccoci dunque una terza Francia.

Una quarta — sissignori, una quarta — ce la mettono su insieme l'*Ordre* e il *Gaulois*; residenza ufficiale: Chiselhurst.

L'*Univers*! Quel caro Mgr. Veuillot! vedete quanto amore ci mette a presentarci la quinta, un amore di Francia vestita da chierichetto, che non concede Roma — a rischio di scambiarla con Toma.

E dove lascio la sesta, quella del *Bien Public*, villeggiante nella Svizzera col signor Thiers — e la settima, del *Rappel*, che non avendo di meglio festeggia il quattro settembre, spiegando alla finestra in guisa di bandiera la sottana rossa *des grands jours*?

E la ottava del *Pays* (bonapartista diseugenizzato), e la nona... insomma tutta la baraonda, meno quella di Mac-Mahon, la sola che a rigore non faccia parlare di sè!

Per farla finita, tutte queste Francie meriterebbero un Governo per ciascheduna, se no si cadrebbe nell'assurdo. Come concepire una Francia con cento Governi, ovvero cento Francie con un Governo solo?

Ma questo si dirà non prova nulla contro la missione politica del cardinale Bonnechose.

Domando scusa: prova che c'è una Francia di cui nessun francese si occupa, una Francia che non crea imbarazzi, che sente il bisogno di vivere e punto quello di armeggiare. Questa Francia è la Francia del generale Mac-Mahon: la sola che non avrebbe alcun interesse a affidar missioni ad Eminenze, o a chicchessia.

Escluso dunque che il Governo del maresciallo abbia mandato a Roma il suo Eminentissimo, che cosa volete che rappresenti il cardinale? Tutte le altre Francie?

Se è così le vade ben imbrogliato: farebbe la figura d'un diplomatico coll'abito di venti colori. In questo caso l'onorevole Minghetti, per vincerlo, non avrà che una cosa a fare. Ordini al cuoco un *bel piato de macaroni co' el toccio*, trovi una bella e furba Colombina, e il diplomatico variopinto, messo fra quelle due tentazioni tradizionali, dimenticherà il servizio, l'ambasciata, e *sior paron*, per fare all'amore con la cameriera e *darghe una magnada co' i fiochi*.

Non vorrei che Sua Eminenza trovasse irriverente il paragone fra lui e il diplomatico di Val di Bergamo — in ogni caso ne dia la colpa a chi gli ha messo addosso la veste a scacchi che me l'ha suggerito.

Se fossi nei panni suoi io mi contenterei di rappresentare una sola cosa — quella del suo nome: una *bonne chose*, e me ne anderei dal Santo Padre, che ama tanto tutti i suoi devoti figlioli e le freddure, come una pompierata di buon augurio... sarebbe benissimo ricevuto.

Anzi, se aggiungesse alla pompierata un centinaio di mila franchi per l'obolo, come ha fatto l'ultima volta che è venuto a Roma, mi arrischierei a guarentirgli un'accoglienza non meno cordiale da parte di tutta la corte pontificia...

E, ora che ci penso! state a vedere che la gita del cardinale non è appunto altro che una visita come quella? Ma in tal caso perchè non ho fatto annunziare che veniva col sacchetto?

Già: capisco: se i giornali lo sapevano Sua Eminenza avrebbe dovuto pagare il 3 0/0 di provvigione.

Rastiens

GIORNO PER GIORNO

La catastrofe dei pellegrini della Guadalupa è smentita: si è saputo in modo sicuro, che i pellegrini non erano neppure partiti.

***

Trovo a caso le collezioni dei *Bullettini meteorologici* pubblicati dal Collegio Romano.

Vo a vedere che tempo facesse il 20 settembre 1870, secondo il barometro dei reverendi padri del Collegio.

E vi trovo registrato:

« Settembre 20. — *Cannonate al mattino: furfanterie fino a sera. Nord e Sud-ovest* leggiero. Cresce poco il barometro. Magneti poco regolari. »

***

Che la macchina inventata dal reverendo padre Secchi e che ha fatto il giro di tutte le esposizioni universali, segnasse la direzione del vento, le variazioni barometriche e le magnetiche ecc. ecc. lo sapevo.

Che segnasse anche le cannonate e le *furfanterie* lo ignoravo completamente.

Prego il padre Secchi a comunicare il perfezionamento della sua invenzione agli altri osservatorii.

Quando ci sarà una macchina che darà il bollettino meteorologico-politico-morale tutt'insieme — si risparmieranno i giornali e magari anche la diplomazia...

***

Noto che il 20 settembre 1870 la macchina del padre Secchi segnava *Nord leggero*.

Scommetto che il 20 settembre 1873, la macchina, che da quella brava macchinetta che è sapeva del viaggio del Re a Vienna e a Berlino ha segnato: « *Il Nord comincia a farsi grave.* »

Che variazione.. barometrica, Reverendo padre, in tre anni!

***

Ho dato l'altro giorno il dispaccio che annunziava la vittoria riportata alle corse di Vienna da' cavalli italiani.

Do oggi il nome dei fortunati quadrupedi e dei relativi proprietari.

Nella corsa dei sedioli al trotto a due cavalli ebbero il primo premio *Trovatore* e *Rigoletto* — appartenenti al signor Riccardo Benetti che giunsero alla meta in 17 minuti e 18 secondi.

Il signor Benetti ebbe mille complimenti e 2000 fiorini.

Altrettanti.... (complimenti ben inteso) da parte di *Fanfulla*.

***

È morto Olozaga, ex-ambasciatore di Spagna a Parigi.

Nato nel 1803, prese parte sin dalla età sua giovanissima alle cospirazioni contro Ferdinando VII.

Fu capo dell'opposizione monarchica durante i primi anni del regno d'Isabella.

Il maresciallo Espartero, divenuto potente, e che temeva la eloquenza di Olozaga, per allontanarlo dalle faccende parlamentari, lo nominò una prima volta ambasciatore di Spagna a Parigi, ufficio che tenne dal 1840 al 1843.

***

Fu richiamato da Parigi per comporre un Gabinetto, dopo la caduta del Ministero Lopez.

Ma, come accadde spessissimo in Spagna

---

25 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Per riuscire a che dunque? — riprese a dire, dopo qualche istante, la cortigiana — per riuscire a che, vecchio ed [illegible]?

E in così dire gli dava un buffetto mentre, ridendo sempre, continuava:

— Per riuscire a divenir ricca come Nicopoli l'amante di Silla, come Flora, la vecchia cortigiana, innamorata [illegible] di Gneo Pompeo, che da lui abbandonata, se ammalò seriamente (1), ciò che a me, te lo giuro per la Venere di Pafo, ciò che a me non accadrà mai. Per riuscire a divenir ricca, ricchissima, capisci, vecchio beccolione, a fine di poter godere tutte le gioie, tutte le ebbrezze della vita, dopo la quale, come insegna il divino Epicuro, non v'ha altro che il nulla. Hai inteso perchè mi giovo di tutte l'arti e le seduzioni che mi ha largito la natura? Perchè cerco di tenere un piede nell'olimpo e un'altro nel fango e...

— Ma nel fango ci si inzacchera.

— Eppoi ci si lava. Mancano dunque terme in Roma, [illegible]? Manca forse il bagno in questa mia casa? Ma sentite, o sommi Dei, sentite chi viene a farmi trattati di morale!... Un uomo che ha trascorsa tutta la sua vita affogato nel pelago delle più sozze turpitudini, delle più laide brutture...

— Ma, andiamo via, non tratteggiare a tocchi così vivi il mio ritratto, rischieresti di farlo somigliantissimo e di far scappar via la gente alla vista di sì lorda figura. Orsù, dissi per scherzo; l'ho coi sandali io la morale: e che vuoi tu che io ne faccia?

E in così dire Metrobio si andava appressando ad Eutibide e presane una mano cominciò a baciarla, dicendo:

— E quando avrò io una ricompensa del tuo grato animo?

— Ricompensa?... grato animo?... E grato di che dunque, vecchio [illegible] — disse Eutibide, ritraendo la mano e [illegible] Metrobio nel volto. — Hai tu scoperto ciò che temono i gladiatori?...

— Ma, Eutibide mia bellissima — rispose il vecchio con voce piagnucolosa, seguendo in atto umile la greca che passeggiava per la sala — poteva io scoprire ciò che non esisteva?... Lo potevo, dolce amica mia, lo potevo?...

— Or bene — disse la fanciulla volgendosi e lanciando sul commediante uno sguardo [illegible] e un [illegible] sorriso — se vuoi meritarti la mia grazia e se vuoi che io possa attestarti la mia gratitudine...

— Comanda, comanda, divina fanciulla...

— Tu devi continuare a invigilare, giacchè io non son persuasa che i gladiatori possano aver dimesso del tutto il pensiero di una sommossa...

— Invigilerò a Cuma, farò una corsa anche a Capua...

— E soprattutto, se vuoi scoprire qualche cosa, tu devi sorvegliare Spartaco.

E pronunziando questo nome le guancie di Eutibide s'imporporarono di un vivo rossore.

— Oh, in quanto a Spartaco, egli è un mese che lo vado ormeggiando, nè solo per conto tuo, ma per conto mio altresì... vuo' dire per conto di Silla.

— Che?... come?... che hai detto? — domandò con viva premura la cortigiana, andando verso Metrobio.

Questi si guardò intorno come per tema di essere udito, poscia, ponendo l'indice della destra in croce sulle labbra, disse sottovoce ad Eutibide:

— È un mio sospetto... è un mio segreto; e siccome potrei essermi ingannato, e siccome ne andrebbe di mezzo Silla.. così non ne parlerò con anima al mondo, finchè non mi sia accertato di ciò che ho supposto.

Sul volto di Eutibide si disegnava, intanto che Metrobio parlava, un'ansia che a lui doveva riuscire incomprensibile. Appena poi ella ebbe udito che Metrobio teneva molto a conservare il suo segreto, oltre alle misteriose ragioni che la sospingevano così vivamente a sapere di che si trattasse, fosse curiosità femminile stuzzicata, fosse desiderio di veder fin dove poteva giungere il potere dei suoi vezzi sul vecchio libertino, certo è che concepì subito il pensiero di voler saper tutto e disse:

— Spartaco forse insidia alla vita di Silla?

— Maino! Che ti frulla pel capo?

— E di che trattasi adunque?...

— Non posso confidartelo... te lo dirò poi...

— Subito, subito, me l'hai a dire. Non è vero che me lo dirai, mio buon Metrobio? — soggiunse tosto prendendo con una mano la mano del commediante e carezzandogli con l'altra il volto. — Puoi dubitare di me?... Non sai tu per prova quanto io sia seria e diversa dalle altre donne?... Non hai detto tante volte tu stesso che potrei essere l'ottavo savio della Grecia!... Ti giuro pel Delfico Apollo mio protettore che niuno saprà ciò che mi dirai. Orsù parla, parla alla tua Eutibide, buon Metrobio: la mia gratitudine per te non avrà limiti.

E così vezzeggiando, e carezzando il vecchio, e mettendo in opera sguardi incantevoli e dolcissimi sorrisi, l'ebbe presto ridotto alle sue voglie.

— Già non v'è modo di [illegible] — disse Metrobio alla fine — che facendo il piacer tuo. Sappi adunque che io sospetto, ed ho più d'un motivo di sospettare, che Spartaco sia innamorato di Valeria ed essa di lui.

— Ah! per le furie [illegible]? — gridò, stringendo fieramente i pugni, la giovinetta, divenuta di repente pallidissima. — Ed è possibile?...

— Tutto me lo fa credere, quantunque non ne abbia ancora una prova certa... ma rammentati di non farne parola a persona al mondo...

(Continua)

(1) Plutarco, Vita di Pompeo Magno.

durante il regno galante di Isabella, una camarilla capitanata da Narvaez si organizzò contro di lui, ed egli non seppe resistervi.

Olozaga si recò di notte presso la regina, portandole un decreto di scioglimento della [illegible].

La regina, che aveva dapprima promesso di apporvi la sua firma, si mutò sul più bello, e Olozaga fu costretto a rifugiarsi in Portogallo.

E intanto alle Cortes si trattava di fucilarlo come colpevole di alto tradimento.

***

Eletto deputato nel 1847 tornò in patria.

E appena messo il piede sulla terra spagnuola fu arrestato e imprigionato nella cittadella di Pamplona.

Nel 1854, accaduta una delle solite rivoluzioni, Olozaga fu nuovamente nominato da Espartero ambasciatore a Parigi.

Ma la contro-rivoluzione del 1856 gli tolse l'ufficio.

Che gli fu bensì restituito dalla ri-rivoluzione del 1868.

E ritolto dalla contro-rivoluzione *bis* del 1873.

***

Venticinquant'anni ha fatto, lui solo, per la Spagna il progetto di due costituzioni.

Ha assistito a quattro cambiamenti di Governo.

E ha visto l'inezia di sette e otto rivoluzioni.

Bel paese la Spagna!

***

Nelle córse al trotto e un cavallo solo, il primo premio toccò a *Gasse*, una cavalla di razza turca.

Ma venne subito dopo *Vandalo*, il solito *Vandalo* che appartiene al solito signor Bonetti come sopra.

Il signor Bonetti si guadagnò altre mille congratulazioni, guernite da 1600 fiorini.

Et voilà!

***

Rettifico un errore in cui son caduto con altri intorno alla data della nascita di F. D. Guerrazzi.

E, per farla più spiccia, do addirittura la fede di nascita tale quale me la porta oggi la *Gazzetta Livornese*:

« Archivio della Cattedrale di Livorno

« A dì 12 agosto 1804. Francesco Domenico Sebastiano figlio del signor Francesco Donato del fu Donato Guerrazzi di Livorno e della signora Teresa di Sebastiano Ramponi di detto luogo, coniugi, nacque il dì suddetto ad ore una di notte, fu battezzato da me prete Antonio Domenico Jacopucci cappellano curato; fu compare il signor Sebastiano fu Giuseppe Ramponi di Livorno.

« P. A. D. Jacopucci. »

***

Do l'annunzio di una festa letteraria.

Giosuè Carducci (Enotrio Romano) ha pubblicato un volume di *Nuove Poesie*.

Badate che annunzio la festa senza averla vista; perchè il volume del Carducci l'ho comprato ieri sera da Bocca, e non ho avuto ancora il tempo di leggerlo.

Quando lo avrò letto, ne parlerò: a ogni modo, mi fido: in un volume del Carducci qualcosa di buono ci ha da essere di sicuro.

***

L'ho sfogliato bensì un momento il volume e vi ho trovato il famoso *Canto dell'Italia che va in Campidoglio*, già edito a Bologna, se non sbaglio, e in cui si parla anche di *Fanfulla*.

Anzi in una noticina al verso, nel quale appunto di *Fanfulla* è parlato, il Carducci scrive:

« *Questo verso mi attirò dal* Fanfulla *una specie di recensione di certo mio scritto sul centenario di L. A. Muratori; nella quale mi erano, fra le altre, attribuiti de' versi di Victor Hugo che io non ho mai scritti.* »

***

Due rettificazioni:

Una per conto del signor Carducci, una per conto mio.

Che i versi citati da *Fanfulla* non siano del Carducci ammetto, dappoichè egli lo assevera.

A me era facile crederli suoi, perchè pubblicati in un volume scritto da lui, e nel quale si trovano alcune *sonettesse* — opera sua.

Del resto *Fanfulla* li citò a dimostrare che in altri tempi il Carducci era stato liberalmente avverso a Victor Hugo — da lui oggi lodato e talora imitato.

Se questo non si dimostra co' sonetti apocrifi si dimostra con altri scritti immeritevoli del Carducci — e mi basta.

***

Quanto alla *recensione dello scritto* il *Fanfulla* non si mosse a farla per essere stato stuzzicato dal sig. Carducci...

La fece perchè gli parve che il Carducci parlasse del Capponi, del Manzoni, del Gregorovius, con poca reverenza e meno imparzialità.

Fanfulla combatte da galantuomo, e, se permettono, anche da gentiluomo.

E non fa rappresaglie.

Anzi quando trova tra suoi avversari politici un uomo d'ingegno lo confessa.

Pur troppo però è costretto a seguire rigorosamente i precetti della Chiesa e a confessarsi a mala pena una volta l'anno.

***

Un signor Federigo Del Pane, che si dichiara maestro pensionato a L. 333 e trentasei centesimi — mi scrive da Borgo S. Donnino, provincia di Parma, una lettera agro-dolce.

Il signor Del Pane è arrabbiato con me perchè riferendo il dialogo avvenuto a Upsala tra il matematico svedese e il generale Menabrea, ho messo in bocca al primo questa frase francese:

Comment? vous vous appelez Menabrea?

Il signor Del Pane vorrebbe che per evitare, dice lui, uno sproposito io dicessi invece — *vous vous nommez*, ecc.

***

Il signor Del Pane non se l'abbia per male — ma io sarei curiosissimo di sapere, se è vero che sia un maestro, chi gli ha dato il diploma.

Siccome non lo so, mando le mie congratulazioni al municipio che l'ha pensionato.

Si potrebbero citare al signor Del Pane esempi a migliaia: tirare in ballo tutti gli scrittori della Francia, da Rabelais a Giorgio Sand...

Ma, trattandosi del signor Del Pane, mi contento di ricordargli la canzoncina che cantano tutte le balie d'oltre Cenisio:

Je ne m'appelle pas Claudine
Ni Fanchon, ni Jeannetton,
Je m'appelle fleur d'épine,
Belleronne c'est mon nom.

***

La erudizione del signor Del Pane arriva fino a conoscere questo verso famoso?

« *Comment t'appelles-tu? — Je m'appelle La mort.* »

Lo sa di chi è, il signor Del Pane?

Pare di no.

Ed io non glie lo dico davvero.

Insegnare a un maestro... pensionato! Dio me ne guardi.

***

Se il dolcissimo signor Del Pane volesse accettare un consiglio da me che gli voglio tanto bene, dovrebbe, prima di parlar di francese, andare a farselo insegnare da qualche maestro meno... pensionato di lui.

Anzi, andandoci, potrebbe fare un viaggio e due servizi.

E farsi dare anche qualche lezioncina di ortografia italiana.

Dalla sua lettera si fa chiaro che ne ha bisogno come... *del pane!*

LE POSTE

Il senatore Barbavara ha stampata e distribuita la sua nona relazione sul servizio postale. Comincio col dichiarare che fra le numerose stampe colle quali si nutrono i topi di tanti magazzini, questa relazione è un lavoro serio, utile, fatto a modo e pieno di ammaestramenti.

La relazione è il ritratto dell'amministrazione di cui fa la storia: perchè malgrado le accuse e le lamentazioni bisogna pur convenire che le nostre poste sono fra le meglio servite d'Europa...

Sissignori d'Europa.

Santo Dio, so bene anch'io che qualche volta capita una lettera che non capita... ma questi casi sono inerenti alla natura umana.

Una lettera che devia! Vi domando se c'è da farne tanto caso: deviano i treni!

E poi chi non ha mai perso nulla scagli la prima pietra. Per me, che perdo un fazzoletto al giorno e due paia di guanti alla settimana, non la scaglio di certo — e mi porto garante che non la scaglieranno nè l'onorevole Bonghi, che perde l'ombrello tutte le volte che piove, nè l'onorevole La Marmora che ha perso i documenti diplomatici in una stamperia.

Però notate una cosa: per ogni lettera che si perde ci sono almeno tre persone che se ne lagnano: quello che l'ha scritta, quello che non l'ha ricevuta, e il giornalista che *richiama l'attenzione del Governo sui gravi e troppo frequenti casi di smarrimento*. Se poi la lettera perduta conteneva valori di qualche entità, allora la notizia fa il giro di tutti i giornali e la ripetuta narrazione d'uno stesso fatto, crea la persuasione della molteplicità dei furti e delle dispersioni.

Questo non scusa l'inconveniente, ma fa capire che il male deplorato è infinitamente maggiore del male reale. Se ne volete una prova esaminate le statistiche e troverete che l'Italia è il paese dove si trovino meno impiegati postali negligenti o fedifraghi. Pare impossibile, ma si perdono più valori nelle poste prussiane che da noi (cito le prussiane perchè la Prussia è il gran termine di confronto del giorno: la Prussia, per il momento è il figurino d'Europa).

Sapete a quante lettere ha dato corso la posta nel 1871? A duecentotrenta milioni dugentosettantaseimila cento cinquanta! ossia trentacinque milioni più del 1870, aumento che in parte è dovuto alla riunione di Roma all'Italia.

Con tante lettere, che passano per tanti uffici e per tante mani — rimescolate, insaccate, legate, sballottate sui carretti e sui treni, buttate dal vagone sui marciapiedi delle stazioni, e poi sciolte, ripartite e distribuite in poche ore, con una rapidità vertiginosa, bisogna convenire che il danno è molto limitato.

Su duecento e più milioni di lettere, la posta ne ha avute fra rifiutate e non consegnate per errori di indirizzo, o per irreperibilità dei destinatari, cinquecentottantottomila, ossia in cifre rotonde, una lettera non esitata sopra ogni quattrocento impostate: non c'è male!

Per consegnare una lettera, occorrono due [illegible]:

1° che chi l'ha da avere non la rifiuti;

2° che l'indirizzo di chi l'ha da avere sia scritto chiaro.

Ma siccome in Italia c'è della gente che non vuole essere seccata, e di quella che non riesce a scrivere il nome del prossimo suo in modo intelligibile, nel mezzo milione di lettere rimaste [illegible] rifiutate e quelle coll'indirizzo indecifrabile.

C'è poi in Italia un'altra quantità di persone tanto superbe da credere che il sullodato prossimo è ben felice di pagare un tanto il piacere di leggere la loro prosa e scrivono senza affrancare.

Dal mezzo milione quindi vanno detratte anche quelle *giacenti* per difetto di affrancatura.

Le lettere *giacenti*, dopo un certo tempo, sono aperte, lette e restituite a chi le ha scritte se si trova, se no sono distrutte.

Non vi paia una faccenda da poco. Figuratevi — lo dice la relazione — che nel 1870 si trovarono alla posta di Roma delle lettere che *giacevano* fino dal 1817. — Quella venerabile prosa che era stata scritta ai tempi della Santa Alleanza rivide la luce dopo mezzo secolo, nel 1871! — e trovò il mondo a rovescio come le date: 17 : 71.

Finisco perchè è tardi — ma prometto di saccheggiare ancora la relazione, alla quale mi unisco nel desiderio d'una diminuzione della tassa postale, coll'obbligo dell'affrancazione. *Amen*.

Lupo

TEATRI

*** L'ultima volta che parlai di teatri, a Trieste toccò in sorte di far da serrafila. Invece ora è la stagione d'autunno del suo teatro comunale, cui spettano di diritto gli onori del comando.

Le opere, già destinate, sono l'*Aida* e la *Forza del destino*. Artisti: le signore Fricci Baraldi, Moriani, e una Stella ch'è anche Bonheur; i signori Capponi, Pandolfini e Maini. Franco Faccio, l'autore dell'*Amleto*, dirige l'orchestra.

*** Al teatro Mauroner, nella stessa stagione, Ernesto Rossi Mario darà una bizzarria satirico-critica (!) musicata da cinque maestri italiani... La critica satirica, per dippiù bizzarra, musicata, veramente a prima vista non la intendo. Figuriamoci, a un dipresso, un articolo sull'ideale, pensato da Francesco de Sanctis, scritto da *Yorick*, e condito con qualche arditezza di Vittorio Imbriani...

Potrà essere... ma... 'E fermiamoci: i cinque maestri hanno intitolato appunto *Ma*... con dei puntini dietro... il loro tentativo. Ombre dei dieci autori italiani, fischiati tutti in una sera al *Niccolini* con le *Talpe*, fatevi innanzi e reclamate la vostra parte di gloria!

*** A Trieste, poichè mi ci trovo, annunzio che dal 1° al 31 ottobre reciterà la drammatica Compagnia diretta da Vitaliani e Cuniberti, della quale fa parte la signora Popà.

La Compagnia trascina seco un certo numero di vittime, non ancora sagrificate all'Ar[illegible] di quella città.

Il signor Gastia la segue con un *Ideale*; il signor Angelini con un buon consiglio per l'avvenire dello stato civile: *Sposate al municipio*; e un proverbio: *Ci vuol altro che cenere per spegnere il fuoco*, che dedico, per conto mio, a tutti i Castelar che inventano rivoluzioni. Valentino Carrera ci va con *I decavinanti di Pasquale*, e spero gli faranno buona compagnia; Giovagnoli con la *Marozia*; il signor Patrizi, che non ho l'onore di conoscere, con *Cuore ed Ipocrisia*; la signora Fausta Paolina con *Il legato dell'operaio*... senza codicillo di fischi; il signor Vitaliani con l'*Odio* (sempre tiranni questi attori!); il signor Rossi con un po' di *Buona fede*... E basta!

*** Nell'altra rassegna annunziai che sarebbe andata in scena alla Scala di Milano una *Contessa di Medina*, melodramma nuovo del maestro Luigi Chessi. La sera del 23, infatti, la *Contessa* si fece vedere, e il pubblico, chiamando al proscenio cinque o sei volte il maestro, pare che gli abbia detto: « Tantegrazie. »

Però siamo sempre alle solite: opere di stagione secondaria, pubblico secondario, e di primario solo le quattro o cinque mila lire che l'esordiente in queste occasioni mette fuori di tasca per vedersi rappresentato, e l'impresa intasca..., tanto per continuare una lodevole tradizione.

I giornali milanesi dicono però che la signora Foroni e il signor Calsda cantarono assai bene, e che all'ultimo atto c'era una nevicata stupenda, la quale, per miracolo, non danneggiò le ugole dei virtuosi... Brrr... che freddo!

*** Alla stessa *Scala* corrono il palio parecchie opere nuove per l'inverno. Si parla d'una *Lia* del maestro Schira, d'un *Caligola* di Braga; dei *Lituani* del Ponchielli, che lavora a Cadenabbia, in casa Ricordi, per trasportare nella fantasia, dal nord al sud, i freddi eroi della sua nuova creazione.

Però, in mezzo a tanti nomi, se ne pronunzia uno che soverchia tutti: Marchetti. Pubblico e stampa chieggono ad alta voce un successore a *Ruy-Blas*.

Il maestro romano sarà tanto crudele da resistere a questo plebiscito?

*** Povero Gualtieri... mentr'egli viaggia per chi sa quale dei mari più tempestosi del vecchio mondo, con la testa tutt'intronata di repubblica spagnuola, i napoletani gli fischiano spietatamente *Marta l'artista*, un suo dramma, datosi l'altra sera ai *Fiorentini*.

Marta, sorella di Lazzaro, fu quella che si presentò al Signore per chiedergli il favore di far risuscitare il fratello. A chi si presenterà la *Marta* di Gualtieri per ottenere un miracolo, che oltre quest'ultimo interessa anche lei? Forse ad altro pubblico?

Il pubblico non è santo per queste burlette; e [illegible] cadavere quatriduano, specialmente quando si tratta di cinque atti, non regge al paragone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho saputa la ragione che indusse il deputato Lioy a cavarsela dall'inchiesta sull'istruzione secondaria: egli la crede puramente e semplicemente inefficace pel modo col quale è condotta. — Vedere l'*Opinione*.

Il giudizio è severo ed ardito anzichenò: a buon conto nei panni dell'onorevole Scialoja, e dei membri della Giunta, io vorrei farne tesoro, non fosse altro, per disporre le cose in maniera da far vedere al Parto vicentino che la freccia ch'egli lanciò contro di loro nella sua fuga non ha fatto e non potea far colpo.

Del resto, che un vizio d'ermeneutica ci sia nelle inchieste che andiamo continuamente facendo, potrebbero dimostrarlo i magrissimi risultati che d'ordinario se ne ridondano. Molto apparato e poca sostanza: mutiamo sistema, e lasciamo lì: sinora quello che s'è ottenuto a furia d'inchieste, è il convincimento che gli italiani sono i meno arguti inquisitori del mondo. San Domenico non è nato per nulla in Ispagna.

** La questione del Cenisio — quella relativa all'altipiano, che rimase annesso al comune italiano di Ferrera — ha avuto un principio di soluzione.

Accomodata alla meglio la partita: « Imposte comunali, » facendo ragione ai reclami dei proprietari di quei terreni che, appartenendo politicamente alla Francia, e sotto l'aspetto municipale al comune di Lanslebourg, non avevano poi tutto il torto a non voler far le spese ad un comune diverso dal loro.

C'è poi di mezzo un'altra questione di carattere internazionale: quella della delimitazione della frontiera: attualmente il prefetto di Torino ne riconosce una, un'altra l'ambasciatore: cosa discretamente incomoda.

Ebbene: questa seconda questione fu lasciata da banda: se ne occuperà prima o poi un arbitrato diplomatico.

Avanti il conte Sclopis: è il suo campo.

** Si parla ancora della malattia dell'imperatrice Elisabetta.

Ho giusto sott'occhi da una parte la *Voce di monsignore*, dall'altra l'*Opinione*.

La *Voce*, come al solito, vuol vederci sotto una *Pulcinellite acuta*, facendo fare all'imperatrice una figura, ma una figura... Decisamente il celibato è nel carattere dei preti: fanno della donna una stima, che è una fortuna per questa se la teologia le impedisce di legarsi a quella gente lì.

Dal suo lato l'*Opinione* sostiene che il male era male vero, e, accennando alle influenze mondane dominanti a Vienna, ci mette persino in caso di conoscere i sintomi.

Fra le due sentenze contraddittorie io scelsi un terzo, arbitro. Eccovi appunto la *Neue freie Presse*.

State a sentire:

« ..... L'imperatrice, nonostante una sensibile indisposizione gastrica, voleva lasciare il letto per poter ricevere Vittorio Emanuele. Il professore Bamberger non lo permise ad alcun patto; e siccome l'imperatrice insisteva, il medico dichiarò che in questo caso egli non poteva assumere la responsabilità delle conseguenze. »

Ha capito la *Voce*? Gallo Zingaro non si [illegible].

Estero. — Il conte Bianco di Frohsdorff batte moneta. A Parigi sono già comparsi i franchi recanti la sua effigie e la scritta: Enrico V re di Francia. Si vede bene ch'egli non perde il suo tempo.

Quale influenza poi debbano avere questi franchi sui destini di là da venire, non so. Ma in ogni caso vi sembra egli di buon augurio il metterla sotto gli auspici della cosa più corrente del mondo? A quest'ora chi sa dove sono andati a finire quei poveri franchi!

Conosco un solo paese dove questa bella dimostrazione avrebbe avuto un effetto superiore ad ogni desiderio: l'Italia.

Grazie al corso forzoso si può giurare che i franchi sullodati avrebbero cessato di correre e quindi anche d'esporre la monarchia a tutti i pericoli di una caduta.

E beato chi avesse potuto impadronirsi d'uno solo per conservarlo *ad aeternam rei memoriam* d'una cosa, che ahimè! non c'è più.

⁂ Si annunziano delle riunioni dei principi d'Orléans a Chantilly: vi si recheranno tutti per dare l'ultima mano alla fusione.

È qui che li voglio. Mac-Mahon c'è per qualche cosa, quantunque, a prima vista, non paia.

Osservo che le riunioni di Chantilly avranno luogo durante lo sviluppo del processo Bazaine. La è una coincidenza piena di rivelazioni: oggimai chi potrebbe negare che il maresciallo non c'entra se non come gerente responsabile?

Si fa il processo all'impero: tanto è vero che i realisti si affannano per dividersene le spoglie.

Impegno alla repubblica di far valere i suoi [illegible]ti.

⁂ I giornali tedeschi... come al solito, sono un inno in prosa dedicato all'Italia ed al suo Re.

Inutile ch'io ve li citi: anzi la modestia ci obbligherebbe a rispondere umilmente: « Oh! grazie, troppo onore! » Possibile che l'Italia sia veramente grande a segno da meritarsi tutto ciò? D'altronde i tedeschi, di grandezza, dovrebbero intendersene, per cui... Ma tagliamo corto ai complimenti, e veniamo al sodo. Il *Cittadino* di Trieste aspetta dalle rive della Sprea notizie « di grande interesse politico e di accordi non [illegible] eventualità. »

Non so quale fondamento abbia il foglio italo-austriaco alle sue aspettative. Ma quegli accordi *scritti* mi sembrano un po' troppo. Che bisogno ce n'è? Quanto al calcolo delle eventualità poi... caso, per determinarne l'avveramento piuttosto in un senso che in un altro non c'è quanto provvedere ad impedirle: in questi casi i provvedimenti sono come le stampe dentro il quale il destino si piglia sempre la briga di gettare il metallo in istato di fusione.

Del resto *scritti* o *parlati* vengano pure anche gli accordi, se devono venire, e tutto per lo meglio nella migliore delle alleanze possibili.

⁂ Cartagena tien testa: l'energia del Governo si spezza contro la caparbia resistenza dei cantonalisti, che rompono a piacere il blocco e devastano i paesi litorani rifornendo la combattuta città.

Ho sott'occhi una lettera del corrispondente del *Times*, che l'ha per ora abbandonata: egli dipinge le cose della Spagna in generale e di Cartagena in particolare sotto colori desolanti, e, al suo dire, almeno di qualche vergognosa transazione alla Fra Diavolo, e il Governo di Madrid non verrà a capo di nulla.

E i seicento cinquantamila uomini di Castelar? Altrettanti fantasmi, e guai a trovarlo: colla bella costumanza dei pronunciamenti, la Spagna ne andrebbe definitivamente fritta.

Tremendo spettacolo codesto d'un paese che ha bisogno di soldati, ed è costretto a farne senza per paura che il rimedio sia peggiore del male.

Intanto Don Carlos nelle provincie del Nord trova il tempo d'occuparsi d'istruzione pubblica e d'esercizi spirituali, e di messe domenicali forzose, pena la bastonatura per chi ci manca, dei suoi felicissimi sudditi.

Cosa fa dunque Moriones? Cosa fanno i tanti generali mandati a combattere il pretendente? Come sotto Cartagena; l'indisciplinatezza dei soldati che portano seco è la vera e la più solida avanguardia che Don Carlos potesse desiderare per sentirsi sicuro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 26. — Il ministro dell'interno ha ricevuto dal presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Berlino, 26. — Quest'oggi hanno luogo le manovre al campo.

Presso il conte Launay vi sarà pranzo a cui interverranno le LL. MM. l'imperatore, il Re ed il principe di Bismarck.

Questa sera S. M. il Re prenderà congedo dall'imperatore, e partirà alle 10 pomeridiane per Torino, ove arriverà, per la via di Cormons, domenica sera.

S. M. viaggia in forma privata. »

Parigi, 26. — L'*Avenir National*, giornale radicale, consiglia un'alleanza dei repubblicani coi bonapartisti per combattere la fusione monarchico-clericale.

Madrid, 26. — La *Correspondencia* smentisce la voce di una rottura delle relazioni coll'Inghilterra.

I consoli d'Alicante hanno ottenuto dalle navi degli insorti un nuovo termine di 96 ore, prima che queste incomincino il bombardamento.

Berlino, 26. — Questa mattina prima di mezzodì il Re Vittorio Emanuele si recò a visitare l'Imperatore.

Le LL. MM. si recarono insieme a Moabit, sobborgo di Berlino, per assistere agli esercizi delle truppe.

Le LL. MM. alle ore una pomeridiana si recarono al pranzo dato dal conte di Launay, al quale assistettero 36 invitati. Oltre al Re ed all'Imperatore, intervennero i principi, Bismarck, i personaggi del seguito del Re e i ministri Eulemburg e Delbrück.

Il principe di Bismarck fece iersera una visita ai ministri d'Italia e stette in conferenza con essi per qualche tempo.

S. M. il Re partirà questa sera alle ore 10 per Goerlitz, recandosi direttamente in Italia.

Il conte di Launay e gli ufficiali comandati al servizio d'onore accompagneranno S. M. fino alla frontiera.

Parigi, 26. — Il signor Olozaga, ex-ambasciatore di Spagna a Parigi, è morto questa mattina ad Enghien.

Hendaye, 26. — Telegrammi di fonte carlista dicono che i carlisti hanno abbandonato l'assedio di Tolosa, dietro un ordine di Don Carlos, per andare a distruggere le fabbriche d'armi di Plasencia.

Madrid, 26. — *Dispaccio ufficiale*. — Il generale Moriones è giunto a Tolosa, dopo di avere passato, senza alcuna perdita, in mezzo alle forze dei carlisti. Questi abbandonarono l'assedio, disperdendosi in tutte le direzioni.

Una grande divisione regna fra i carlisti.

Il brigadiere Arrando, il quale aveva ripreso Jativa, dovette abbandonare questa città dinanzi alle forze nemiche, che erano molto superiori alle sue.

Dopo un combattimento assai vivo, la banda carlista comandata da Merendon, fu sconfitta. Il cabecilla Merendon rimase ucciso.

CORRIERE

Roma, 27 settembre

Dopo il caro dei viveri, il caro dei fiori.

I giardinieri di Roma minacciano [illegible] di porsi in sciopero se non ottengono un aumento nel prezzo dei fiori.

Buon naso quei giardinieri; fiutano già la stagione del maggior concorso di forestieri e le battaglie al Corso del venturo carnevale.

La vertenza è in via di transazione. — Ne godo per l'ordine pubblico, ma confesso che sarei curioso di vedere uno sciopero di giardinieri e di fioraie.

Che mi ricordi non ne ho visto ancora.

Una deputazione di fioraie al Campidoglio, e il conte Pianciani intento a convertirle con accorte e sentite parole, sarebbe davvero un quadro commoventissimo! Per carità non ne lo facciano perdere.

⁂

E mancherebbe anche quest'altra al conte Pianciani.

Al punto in cui siamo la sua testa dev'essersi ingrossata per lo meno tanto quanto s'è ingrossata la mia. Piani — regolatori e no — a scelta; gallerie, sistemazioni di Tevere, ponti, quartieri nuovi... la processione sembra quella delle statue che si fa a Napoli otto giorni dopo del miracolo di S. Gennaro.

Con la differenza che, mentre le statue son di argento, il piano, i ponti, le gallerie, i quartieri nuovi sono carta, carta pura e semplice, e qualche volta — in via di modificazione — carta pesta.

Che io mi sappia, in quest'epoca che ha saputo far tutto di carta, dal biglietto da mille al *Popolo Romano*, non s'è per anco vista una fantasmagoria di case e quartieri, fabbricate con il materiale in questione.

Al postutto, aggiungendo alle altre la discussione sui segreti del piano fatta ieri sera in Consiglio, gli articoli, gli opuscoli, e tutto quello che ne ho scritto anch'io fino ad ora, i volumi s'accumulano e i magazzini cominciano ad avere quello che si dice un approvvigionamento in tutta regola.

Avanti e lavoriamo. L'unione ha fatto sempre la forza, specialmente quando, poverina, non avea null'altro a fare.

⁂

Per esempio, sempre a proposito dell'unione, c'è qualcuno che abbia dimenticato l'accordo col quale parecchi giornali hanno dato nella settimana scorsa notizie piuttosto gravi sulla salute del Santo Padre?

Ebbene il Papa, rivolgendo ieri la parola ad alcuni della sua Corte mentre disponevasi a scendere in giardino, si esprimeva così:

« Oggi ci sentiamo benissimo, checchè ne dicano alcuni giornali cui piacque di annunziare con artificiose circostanze essere stati noi sorpresi da svenimenti e da febbre. Certo da un momento all'altro, potrebbe riaffacciarsi la lombaggine e rendere infermi; ma siamo nelle mani del Signore. Non ignoriamo che tutto quanto qui dentro accade, è tosto conosciuto fuori; ma si potrebbe sempre, se non riservati, almeno più veritieri. »

Fanfulla, non risponderà che due parole umili e rispettose. Per tanto esso ha sempre smentito le notizie alle quali accennava il Papa nel suo discorso. In conseguenza gira la rampogna ai suoi confratelli, i quali, lo so, vorranno fare tutt'altro che confessare il peccato.

E hanno torto! Quale occasione più propizia di questa per un perdono generale?

Poichè siamo sui peccati... Ne ho, o non ne ho commesso uno anch'io?

Se sto a una lettera che m'indirizza il marchese Alessandro Carcano parrebbe di sì.

Scrivendo non una, ma due o tre volte, che il signor marchese aveva rilasciato al maestro Terziani un attestato di *patriottismo musicale*, aveva voluto soltanto dire che non m'era piaciuta una certa miscela d'arte e di politica, fatta in una lettera che il marchese Carcano aveva scritta a favore del Terziani.

Il signor Carcano crede che io abbia voluto mettere in dubbio il patriottismo del suo protetto, e mi fa sapere che il Terziani combattè a Venezia, ecc. ecc.

Ne piglio nota con molto piacere; ma ripeto che non ne avevo mai dubitato.

Ieri sera la prima recita della Compagnia Ciotti e Marini ebbe luogo al Valle innanzi a un pubblico scelto ed affollato.

Malgrado i suoi difetti, il pubblico ascoltò con religiosa attenzione il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, e applaudì parecchie volte.

La signora Marini, Ciotti, Moralli, Privato furono riveduti con molto piacere. Quest'ultimo, che del resto recitò ammirevolmente tutto il quart'atto, faceva la sua brava parte da tedesco con una testa di viaggiatore inglese, che ho visto in tutte le vetrine de' parrucchieri e in tutte le caricature dello *Charivari*!

Il Cavaliere [illegible]

PICCOLE NOTIZIE

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera, dalle 8 alle 10, dalla musica del 2° reggimento granatieri in piazza Navona:

Marcia peruana — Lemaire.
Valtzer — *Crispino* — Ricci.
Aria — *Pipelè* — De Ferrari.
Duetto — *Don Carlos* — Verdi.
Polka — *Bracco* — Pavani.
Finale — *Le Precauzioni* — Petrella.
Sinfonia — *Nabucco* — Verdi.
Galopp — *Velocità* — Latta.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Valle. — Replica: *Il Ridicolo*, in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Parodia sull'opera* Trovatore.

Metastasio. — Vaudeville col titolo: *Na cassina a Sorrento, con Pulcinella milord inglese*.

Quirino. — (Due rappresentazioni) ore 6 e 9. — *I due sordi*. — Indi ballo: *Il sogno di un dissoluto*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Circa al viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia corrono notizie contradditorie. Quelle attinte alle fonti più autorevoli constatano bensì il desiderio dimostratone dall'Imperatore, ma aggiungono che la sua grave età lo obbliga a rinunciarvi.

I medici esigono ch'egli prenda cura della sua salute, e forse gli consentiranno solo il viaggio progettato a Vienna.

L'Imperatore avrebbe però detto che quanto egli non può fare, non sarà una impossibilità per il principe ereditario di Prussia.

Notizie di Berlino ci recano che il pittore prof. Menzel assisteva alla parata di Postdam, avendo avuto l'incarico di farne oggetto d'un quadro.

La questura di Roma fa attive ricerche per lo scoprimento d'uno strano reato.

In via dei Monti c'è una povera vecchia che viveva con un suo nipotino di otto anni, pel quale, a causa della sua povertà, aveva chiesto un posto nell'Ospizio di Termini.

Ieri mattina due uomini si presentavano in quella casa, dicendo d'aver incarico dalla Direzione dell'Ospizio di ritirare il bambino che, per quanto essi asserivano, era stato ammesso.

L'Ospizio non ha mai dato incarico di tal sorta, nè da ieri in poi s'è più saputo nulla del piccino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 27. — L'*Avenir National* conferma la necessità d'una coalizione dei radicali con i bonapartisti.

È imminente un nuovo viaggio a Frohsdorf di quattro delegati delle varie frazioni, che convennero circa la *fusione*.

Guizot pubblicherà quanto prima un opuscolo, nel quale esporrà il programma della *fusione*, e ne dimostrerà i vantaggi.

Si prepara una grande ovazione a Thiers pel suo ritorno.

Il colèra sparisce gradatamente.

MESSINA, 26. — La *Gazzetta di Messina* pubblica un dispaccio da Catania, nel quale è detto che le prove per la nuova locomotiva inventata da Petronio Russo ebbero un risultato soddisfacentissimo. L'inventore fu acclamato dalla popolazione.

FIRENZE, 27. — Il Congresso ginnastico venne inaugurato alla presenza di molti rappresentanti, tra cui quelli mandati da Gorizia e da Trento.

Venne votato per acclamazione di spedire un dispaccio alla città di Verona, benemerita del progresso fatto dalla ginnastica in Italia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 26. — Agli esercizi militari ch'ebbero luogo questa mattina al campo delle manovre presso Moabit, intervennero il Re d'Italia, l'Imperatore, i principi, la principessa imperiale a cavallo e molti generali ed ufficiali. Le bande militari suonavano durante la rivista l'inno reale italiano. Una folla immensa accolse il Re con dimostrazioni entusiastiche.

Un articolo nella *Gazzetta della Germania del Nord* dice: « Noi prendiamo parte con riconoscenza ai sentimenti dei quali l'Italia è animata verso la Germania. L'Italia si è congiunta alla grande associazione di pace stabilita collo abboccamento dei tre Imperatori e consolidata dalle visite reciproche dei Sovrani a Pietroburgo, Vienna e Berlino. Il popolo tedesco ricevette il Re d'Italia colla più cordiale simpatia e l'esercito lo ha salutato con gioia nelle sue file come il primo soldato d'Italia. I nostri voti più fervidi accompagnano il Re nella sua patria. »

Nella caccia di ieri il Re uccise 9 cervi e tre daini.

Berlino, 26. — Il ministro Minghetti ricevette una lettera di Bismarck, nella quale questi deplorava di non poter assistere al ricevimento del Re in seguito ad un reuma.

Oggi dopo le 3 ore pomeridiane, Bismarck fu ricevuto dal Re Vittorio Emanuele. La loro conferenza durò un'ora e mezza.

Poco dopo, il Re ricevette il borgomastro di Berlino con una Deputazione del municipio.

S. M. assistette alla rappresentazione del teatro, e alle 9 1/2 prese congedo dalla Principessa imperiale e dalle altre principesse. Dopo di che, montato in carrozza coll'Imperatore, si recò alla stazione.

Le strade erano imbandierate, ed una immensa folla le ingombrava fino alla stazione, la quale era brillantemente decorata ed illuminata.

Il Re Vittorio Emanuele abbracciò e baciò l'Imperatore, i Principi Carlo e Federico Carlo e strinse la mano al conte di Launay e al conte di Rilvas, ministro del Portogallo.

S. M. entrò nel convoglio alle ore 10.

Mentre il convoglio si muoveva, il Re stese ancora una volta la mano all'Imperatore.

La folla salutò S. M. con acclamazioni entusiastiche.

Madrid, 26. — Credesi che le squadre estere abbiano deciso di impedire che gli insorti bombardino Alicante.

Parigi, 27. — Il *Siècle* assicura che, nella riunione tenuta giovedì dai conservatori, fu deciso che gli uffici delle frazioni monarchiche avranno insieme una conferenza il 4 ottobre e stabiliranno un programma che sarà presentato ad una riunione di deputati monarchici, che si terrà il 9 ottobre. Se il programma degli uffici sarà adottato, la riunione del 9 spedirà al conte di Chambord, prima che sia ripresa la sessione, un indirizzo, facendogli conoscere l'*ultimatum* dei partigiani della restaurazione monarchica.

L'*Avenir National* indirizzò al principe Napoleone una lettera domandandogli di volere dirigere il partito bonapartista, facendo una alleanza fra i repubblicani e i bonapartisti. Il principe rispose che non abbandonerà la lotta e che sosterrà l'alleanza della democrazia coi napoleonidi.

Domenica ventura a Perigueux i consiglieri municipali offriranno un banchetto a Gambetta. Vi assisterà anche il prefetto. Vi sono pure invitati i giornalisti di Parigi e dei dipartimenti.

Madrid, 26. — Gli inglesi consegnarono al Governo spagnuolo le fregate catturate.

New-York, 23. — Oro 114 1/8.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	72 95	72 90	71 35	71 30	—
Idem stampigliata	69 77	69 7[illegible]	—	—	—
Obblig. Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	544 —	543 —	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 50	—	—	—	—
Prestito Blount 1866	73 40	—	—	—	—
» Rothschild	7[illegible] 25	71 [illegible]	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	—	—	—	—	[illegible]
» Italo-Germanica	543 50	542 —	—	—	—
» Austro-Italiana	541 —	540 [illegible]	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	417 50	417 —	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 262

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 29 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

FRA UN ZIGARO E L'ALTRO

Il Re è tornato a Torino.

Così è compiuto il viaggio che ha dato tanto a pensare alla diplomazia, tanto da fare agli impiegati dei telegrafi.

Qual è stato lo scopo di questo viaggio?

Secondo alcuni la proposta del disarmo.

Secondo altri una protesta contro i pellegrinaggi dei Francesi, e la *fusione* dei Borboni e degli Orléans.

Neanche per idea.

Se i giornali dell'opposizione diranno che i ministri i quali consigliarono al Re il viaggio presso le Corti d'Austria e di Prussia sono ligi al Vaticano, avranno questa volta ragione.

Il viaggio del Re è destinato a compiere un antico desiderio di papa Pio IX.

★

Il 3 maggio 1848 Pio IX scriveva difatti all'Imperatore d'Austria queste parole:

« Non sarà discaro alla generosa nazione tedesca che noi la invitiamo a deporre gli odii e a convertire in utili relazioni di amichevole vicinato una dominazione che non sarebbe nè nobile, nè *felice*. Confidiamo che la nazione tedesca non metterà l'onor suo in sanguinosi tentativi contro la nazione italiana, ma lo metterà piuttosto nel riconoscerla nobilmente per sorella come entrambi sono figliuole nostre carissime. »

Che mi tirate in ballo dunque a spiegar il broncio che ci ha tenuto il Papa fin qui, l'ascendente del cardinale Antonelli o del padre Beckx, le vecchie contese della Chiesa e dello Stato?

Ubbie!

Quando un uomo — che è Papa per giunta — ha invitato da venticinque anni due figliuole carissime a stringersi la mano, e le figliuole durano a fare da sorde, mi pare che se il Papa borbotta e si risente abbia più che ragione.

★

Mi direte:

Ma il Papa è stato un po' parziale colle figliuole.

Ha accarezzato più l'Austria dell'Italia.

Naturalmente.

Sapeva che l'Italia era pronta a tornare tutta pane e cacio colla germana, quando questa avesse consentito a renderle il suo. Si poteva dunque con lei fare a meno di complimenti.

Coll'altra — brava ragazza, ma duretta alquanto — poco proclive a restituire ciò che non le apparteneva, bisognava invece adoperare tutta la cortesia possibile, tutta la possibile mansuetudine.

★

E mi direte altresì: ma o non avevan fatto la pace nel 1866?

Sta bene: ma si poteva ancora dubitare che un po' di rancore, negl'intimi precordi, ci fosse rimasto.

Che avessero *deposto gli odii* non bastava: bisognava convertire quegli odii in *utili relazioni di amichevole vicinato.*

E questo non s'era fatto sin qui; o almeno non s'era pubblicamente mostrato di averlo fatto prima che il Re d'Italia fosse salutato dai plausi dei buoni cittadini di Vienna.

★

Oggi Pio IX — pontefice e padre — può [illegible]

L'Italia e l'Austria, compiuti da buone figliuole i voti di lui, ponendoglisi a lato, possono chiedergli la sua benedizione.

E Pio IX ripeterà all'Austria le parole del salmista: *Quam dulce et decorum est habitare fratres in unum.* — Quanto dolce e bella è la convivenza fraterna!

E all'Italia: *Et vocabitur Emanuel.* — E si chiamerà Emanuele — come disse il profeta.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 settembre.

Le memorie di Paul de Kock.

Lasciamo per una volta i pellegrinaggi e la fusione. Ho qui sotto gli occhi un libro, il cui solo titolo fa venire l'acquolina alla bocca: *Le memorie di Paul de Kock.* Confesso che l'ho letto tutto d'un fiato, che, leggendolo, mi sono sentito ringiovanire, e m'è venuta la voglia di parlarvene.

✕

Chi è che non si sovvenga di quelle edizioni eleganti dei romanzi di Paul de Kock, e che, ad un'epoca o l'altra della sua vita, non abbia loro dovuto un'ora di distrazione e di gaiezza? Mi ricordo che quando aveva da 12 a 14 anni, rannicchiato nel mio letto, leggeva di nascosto o *M. Dupont*, o *Gustave le mauvais sujet*, e li doveva lasciar lì ad un certo punto perchè mi eccitavano un riso così rumoroso, che temeva di risvegliare i miei parenti, e d'esserne rimproverato. Da allora in poi, altre letture mi occuparono. Quel genere mi venne a noia, e non mi destava più nè interesse, nè allegria. Ahimè! principiava ad abituarmi a cibi più impepati e non poteva più assaporare quelli perchè troppo semplici.

✕

Questo volume mi ha — non so perchè — ricondotto a quell'epoca. L'ho aperto con curiosità, e quando fui all'ultima pagina, m'increbbe che fosse finito. Paul de Kock le scrisse per distrarsi nell'ultimo anno della sua vita. L'ha principiato 18 aprile 1869, e le continuò fino all'estate del 1870. Allora fu travolto dalle disgrazie della sua patria. Allegro, buontempone, filosofo, di eccellente indole, ebbe il cuore spezzato dalle sventure pubbliche e dalle particolari che lo colpirono. La sua villetta di Romainville, il suo bosco, il suo giardino erano stati devastati. Fu un colpo mortale. Durante la Comune visse triste, taciturno nella casa che abitava da quarant'anni presso il teatro della Gaîté. Quando nel maggio di lugubre memoria, questo bruciava, e la battaglia infieriva ovunque, e suo figlio Henry de Kock voleva che si mettesse in salvo, il vecchio romanziere gli rispondeva: Dove vuoi che io vada? Si uccide dappertutto!

✕

Paul de Kock era di origine olandese. Suo padre, banchiere, nobile, e ricco, venne a Parigi nel 1787, prese parte alla rivoluzione, e vi lasciò la testa e parte della fortuna confiscata. Gli è perciò che il celebre romanziere era tutt'altro che repubblicano, e a più riprese dice che « la repubblica una volta che ha preso non rende mai. » Aveva due fratelli, uno dei quali generale in Olanda, ebbe un comando alle Indie. Paul de Kock abborriva i viaggi, e non volle mai andare a trovare i suoi parenti. Il viaggio più lungo che abbia fatto è a venti leghe da Parigi. Era parigino in carne ed ossa, e il mondo per lui finiva a Montmorency e a Romainville.

✕

Il primo romanzo che scrisse fu *L'enfant de ma femme*, e stette due anni avanti di poterlo stampare. Sua madre s'era rimaritata in terze nozze con un brav'uomo, un M. Gagneau, che Paul de Kock ha messo certo in uno dei suoi romanzi, e che aveva il funesto vizio del giuoco. Quando poteva andava al famoso 113 del Palais Royal, o a Frascati a giuocare al trenta e quaranta. Conduceva il figliastro nella piazza, e lo faceva attendere con qualche pretesto, ma il ragazzo aveva scoperto il segreto molto facilmente.

✕

Allora, quando si faceva un'edizione di un romanzo, la si tirava al massimo a 6 o 700 esemplari. Il formato era quello detto « di gabinetto di lettura ». Un vero tormento. Immaginatevi un volume in ottavo, con tre quarti della pagina in margini, e l'altro quarto stampato nel carattere delle « Nostre informazioni » del *Fanfulla*. Costavano 7 50 al volume, e il più piccolo romanzo ne aveva due o tre. In quel edizioni *I mystères de Paris* avrebbero avuto almeno cinquanta volumi. Erano del resto fatti *ad usum* gabinetti di lettura, e formavano le delizie delle *grisettes* e degli studenti. Adesso ci sono i volumi a un franco, il *Rappel* e le *Petit Journal*, e quel genere di edizione è divenuto un oggetto archeologico.

✕

Paul de Kock non aveva che 200 franchi, e gliene occorrevano 700 per istampare il suo romanzo. — Andrò anch'io al 113! — disse fra sè, e vi si avviava, quando incontrò il suo padrigno che gli chiese perchè avesse la fisionomia un po' stravolta. Gli confessò la sua determinazione, e il buon papà gli provò — che colla poca esperienza che si ritrovava avrebbe perduti i 200 franchi — e gli propose di andar a giuocarli per suo conto. — Io vinco sempre quando giuoco per un altro. — E così avvenne. M. Gagneau gli portò di lì a poco trionfalmente un biglietto da mille, e il primo romanzo fu stampato.

✕

Dopo Paul de Kock diede alla luce più di 300 volumi e fece rappresentare più di 200 atti di commedie. Di queste una delle più applaudite fu: *Un de plus!* che doveva avere il titolo più chiaro di uno dei suoi romanzi, ma che non gli fu permesso dalla censura. « I miei romanzi » dice in un punto « in principio li vendeva per poco, ma poi mi furono pagati abbastanza cari, » e cita *L'Amant de la Lune* che gli fruttò 20,000 franchi.

✕

Il nostro romanziere è stato una delle più buone paste d'uomo che si conoscano, e non aveva altro difetto che una eccessiva vanità; una di quelle vanità però che non fanno male a nessuno, ingenua, e franca, e di buona indole. « Mi hanno chiamato — dice nella prefazione — il *romanziere delle cuoche*, ciò che proverebbe, visto il numero delle edizioni e delle traduzioni dei miei libri, che v'ha un numero terribile di cuoche in questo mondo; ma quale sono, mi trovo contento di me stesso e degli altri, e auguro ai miei colleghi di poter dire altrettanto quando avranno la mia età. »

✕

Uno dei dispiaceri della sua vita fu di non es-

26 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ah!... — diceva Eutibide, divenuta meditabonda, e come se parlasse a sè stessa. — Ah!... ecco perchè... Eh! .. già non poteva essere altrimenti!... Un'altra donna soltanto... Un'altra!... un'altra .. — esclamò poscia con espressione feroce di rabbia. — V'è dunque... v'è chi ti vince in bellezza .. povera Eutibide!.., v'è dunque chi ti ha vinto?

E così dicendo, nascose il volto fra le mani e diè in uno scoppio di pianto dirotto.

Come rimanesse Metrobio innanzi a quel pianto [illegible] e a quelle rotte parole, che contenevano una così completa rivelazione, è facile immaginare.

Eutibide, la vaga Eutibide, la desiderata dai più grandi e ricchi patrizi, che non aveva mai amato alcuno, ardeva anch'essa, alla sua volta, d'amore [illegible] pel bellissimo gladiatore, ed essa, avvezza a sprezzare indistintamente i suoi mille [illegible], alla sua volta era stata sprezzata dall'ignobile [illegible].

Dunque duolo e lodo di Metrobio, egli provò un sentimento di profonda compassione per quella sciagurata, e, accostandosi a lei e procurando di consolarla, l'andava carezzando e le diceva: [illegible]

— Ma forse... non sarà vero... mi sarò ingannata... sarà stato un sogno della mia fantasia...

— No, che non ti sei ingannata?.. no, che non fu sogno... è vero, è vero, lo so, lo sento — rispose la fanciulla, asciugandosi gli occhi lagrimosi con un lembo del suo pallio porporino.

E dopo un istante soggiunse con voce cupa e con fermezza:

— Ma anzi è bene che io lo sappia... bene sta che tu me lo abbia rivelato...

— Ma per pietà... non comprometterai...

— Non temere, Metrobio, non temere: grazie anzi quanto so maggiori ti rendo, e se tu mi assisterai a condurre a fine i miei propositi, vedrai alla prova che possa fare la gratitudine di Eutibide.

E dopo un momento di silenzio riprese con voce sommessa:

— Va', parti immediatamente per Cuma... ma subito... dentr'oggi stesso... e spia i loro passi, i loro moti, ogni loro sospiro... e dammi in mano una prova e vendicheremo [illegible] Silla ed il mio amor proprio ad un tempo.

E in così dire la fanciulla, tutta commossa, uscì dall'esedra [illegible] e Metrobio, che stava in piedi stupefatto e atterrito da tanta energia:

— Attendimi un istante... torno subito.

E dopo un momento tornata di fatti nell'esedra pose a Metrobio una guantiera (?) [illegible] di conio, dicendogli:

— Prendi questa borsa: vi son racchiusi mille aurei (1), compra schiavi, corrompi schiavi, ma una prova, acquista una prova, intendi?... E se ti [illegible] denaro ..

— Ma se ho tanto io del denaro...

— Bene, dunque spendi senza risparmio, io ti rimborserò... ma va'... parti oggi stesso, e non arrestarti mai per via... e torna... e torna al più presto.... con una prova...

E così dicendo, andava sospingendo il povero uomo fuori dell'*esedra*, e, continuando a sollecitarlo alla partenza, lo accompagnò alla stanza pel corridoio (*fauces*) che fiancheggiava il salone (*tablinum*), e, oltrepassando l'altare consacrato ai *Dei lari* presso le sponde della cisterna destinata a ricevere gli scoli delle acque piovane nel cortile (*impluvium*) lo guidava, attraverso l'atrio (*atrium*), nell'anticamera (*protyrum*) fino sulla porta dell'abitazione, dicendo allo schiavo che esercitava le funzioni di portinaio (*ostiarius* o *janitor*):

— Vedi tu, Ermogene, quest'uomo?... Appena egli giunge... a qualunque ora egli giunga, sia introdotto all'istante nelle mie camere.

E, salutato nuovamente Metrobio, ritornò celeremente nelle sue stanze, e, chiusasi nel suo gabinetto, dopo avervi passeggiato lungamente, ora a celeri, ora a tardi passi, con mille desiderii, con mille speranze sul volto acceso, sconvolto e sinistramente irradiato dai lampi delle sue terribili pupille, che nulla più avevano d'umano, ma apparivano in tutto di famelica fiera, si gittò alla per fine sul suo (*pluteum*) e, rompendo di nuovo in pianto, mormorava, mentre coi bianchissimi denti mordeva e faceva strazio delle bianchissime mani:

— Oh! Eumenidi!... datemi vendetta... e vi erigerò uno splendido altare!... Vendetta anelo, vendetta!... voglio vendetta!

A spiegare i parossismi febbrili della vaga Eutibide, noi ci riferemo brevemente indietro e narreremo in poche parole ai lettori i fatti avvenuti nei due mesi trascorsi dal giorno che Valeria, sopraffatta dall'ardentissima passione concepita per Spartaco, si era a lui abbandonata.

Il gladiatore, che alla virile e singolare bellezza delle sue forme, univa — i lettori non lo avranno dimenticato — la gentile avvenenza del volto, sul quale soavemente rilucева — allorchè non sconvolto dall'ira — una mite espressione di bontà, un sorriso amorevolissimo, una straordinaria potenza di sentimento, che profondamente era impressa nelle sue grandi e cerulee pupille, il gladiatore, adunque, aveva potuto accendere ed aveva acceso nel cuore di Valeria una passione altrettanto sentita e veemente quanto quella che agitava l'animo suo, e ben presto la gran dama, che ad ogni ora che passava scopriva una nuova virtù, un nuovo pregio nell'animo nobilissimo del giovine, fu completamente soggiogata da lui, che essa ormai non solo amava perdutamente, ma stimava, venerava, ammirava, come pochi mesi innanzi aveva creduto di poter stimare e venerare, se non amare, Lucio Cornelio Silla.

Se Spartaco si reputasse, se fosse veramente felice è più lieve comprendere che descrivere: e in quell'ebbrezza d'amore, in quella piena di felicità, in quelle estasi divine, egli, divenuto come tutti i felici, egoista, aveva obliato completamente i suoi compagni di sventura, le catene onde aveva avuti fino alla vigilia inceppati

(1) Ventimila lire circa.

per decorato della legion d'onore, il che se non fosse altro confermerebbe ch'egli era l'incarnazione del Parigino. Racconta egli stesso le sue disillusioni, gli annunzii periodici che gli venivano dai suoi amici, « finalmente tu lo sei! » e ne fa un vero capitolo di Paul de Kock pieno di malizia, di bonomia e di buon umore come lo è il resto di tutto questo volume.

✕

Sono curiosi i contatti e i giudizii di Paul de Kock sulla nuova generazione, che è sorta negli ultimi anni della sua vita. Un antico libraio, il Souverain, un giorno gli disse (nel 1866) che Alessandro Dumas figlio avrebbe desiderato di conoscerlo. Fu presto fatto, e si convenne di trovarsi a colazione da Notta.

Souverain era l'anfitrione e il *menu* fu redatto da Paul de Kock il quale era gran mangiatore, e un ghiottone dei più fini. Si vede che la colazione era per lui più importante che il colloquio coll'autore della *Dame aux camélias*.

✕

Ostriche, filet aux truffes, insalata, pernici, asparagi, sauterne, e vecchio borgogna. Paul de Kock faceva onore a tutto mentre Dumas « che mangiava come un uccellino, e annacquava il vino con non so qual acqua minerale che aveva portato nella sua vettura » lo guardava, sorrideva e tratto tratto esclamava:

— È ciò che m'aspettava! Ecco bene il Paul de Kock *bon vivant* come me l'era immaginato! È superbo!

Al *dessert* Paul de Kock avendo detto « che avrebbe mangiato ancora qualche piccola cosa, e bevuto con piacere un bicchier di sciampagna, Dumas esclamò:

— Del sciampagna! del plum-pudding! *Andiamo, ho il mio Paul de Kock completo!*

✕

Ma Paul de Kock mangiava e riflettava. Gli sembrava strano che volendo conoscerlo, Alessandro Dumas avesse parlato sempre lui, e osservò il giorno dopo che l'autore del *Demi monde* avrebbe potuto contentarsi di guardare il ritratto. Leggete ora come al « ho il mio Paul de Kock completo » egli risponde nelle sue memorie:

— Sì signore, avete il vostro Paul de Kock completo ancora a settant'anni, come io ho il mio Dumas già completo a quaranta. Siamo ciascuno di noi, secondo la nostra epoca e il nostro carattere. Io mangio e bevo sempre, voi non mangiate nè bevete più. E se dalle cose fisiche passiamo alle intellettuali, se dallo stomaco passiamo al cuore, c'è da scommettere che la mia vecchiaia avrebbe ancora il vantaggio sulla vostra gioventù; giacchè io credo ancora a tutto ciò che è dolce e consolante di credere in questo mondo, e se devo giudicare dai vostri scritti voi non credete più a nulla di buono!

✕

Questo episodio, che mette Alessandro Dumas figlio e Paul de Kock alle prese, è caratteristico, e in poche linee fa risaltare il profondo cangiamento che è avvenuto nella società, e nella letteratura francese. Mi fermo qui, perchè questo volumetto fra citazioni e commenti farebbe scrivere un volumone.

✕

Avanti di chiudere però, constatiamo una verità istorica che farà venire freddo ai redattori della *Voce*. Si sa ed è tradizionale, che dopo lo sciampagna, ciò che S. S. Gregorio XVI amava di più, erano i romanzi dell'autore del C... e che quando qualche francese veniva a baciargli la pantofola, non mancava mai di chiedergli:

— Come sta il signor Paul de Kock?

Ebbene! Paul de Kock non solo conferma questa « debolezza » del predecessore di Pio IX ma, racconta a questo proposito che nel 1849 un signore *tout de noir habillé* in secreto e da parte dell'« alto personaggio che aveva tutti i suoi romanzi nella sua biblioteca » venne ad offrirgli, indovinate cosa?!! la croce da cavaliere del Cristo!!! Paul de Kock rifiutò » perchè non essendo stato trovato degno di esser decorato dal Governo del suo paese, non si credeva permesso di accettare una decorazione straniera. « Una vera scena di *vaudeville!!* »

GIORNO PER GIORNO

Episodio del viaggio del Re.

Appena giunta in Italia la notizia delle liete accoglienze fatte a Vittorio Emanuele dal popolo berlinese, parecchi sindaci cominciarono la solita lista degli indirizzi a Sua Maestà — e fin qui nulla di strano.

Ma ci furono degli egregi magistrati comunali che spinsero l'entusiasmo fino a telegrafare al principe di Bismarck.

Un sindaco degli Abruzzi telegrafò al borgomastro di Berlino, ringraziandolo, in nome d'Italia, delle feste fatte al Re.

Un altro scrisse addirittura a S. M. Guglielmo un telegramma che cominciava:

— Signor Imperatore!

⁂

Al Ministero dell'interno, dove giungeva notizia di queste espansioni un po' bizzarre, qualcuno dei telegrammi fu trattenuto. — Ma temendo che dalle provincie per svista si lasciasse partire qualche stravaganza diretta ai personaggi prussiani, il ministro telegrafò ai prefetti di trasmettere a Roma i telegrammi dei corpi morali e dei sindaci, per il visto.

Non l'avesse mai fatto!

In una quantità di piccoli paesi, il telegramma, comunicato ai sindaci, fu interpretato come un invito a telegrafare qualche cosa!

E da due giorni il Ministero è inondato da una valanga di dispacci diretti al Re, all'Imperatore e a tutti i prussiani possibili e immaginabili.

Un assessore ha telegrafato al principe imperiale per pregarlo di rassomigliare al padre: un capitano della Guardia nazionale ha mandato le sue vive felicitazioni al generale Moltke!...

E all'ora in cui scrivo, chissà quante altre belle cose il filo telegrafico porta a Roma!

⁂

Dunque non è vero che Vittorio Emanuele sia il proprietario del 13° reggimento austriaco.

In ogni modo metto qui una nota per la storia.

Quando la Venezia e la Lombardia erano sotto l'Austria, il 13° reggimento si reclutava di vicentini e di padovani, e nel 1859 venne in Italia cogli altri.

Ma da San Benedetto oltre Po, dov'era accantonato, il tredicesimo pensò di fare il suo plebiscito a furia di passaggi nelle file italiane.

Figuratevi che in una sola notte ne disertarono quaranta.

⁂

Non so che cosa sia ora accaduto di quei disertori.

So che un furiere che quella notte saltò a cassetta d'una vettura carica di gente e di bagagli, per venire a battersi sotto il tricolore, è ora capitano nell'esercito.

Quei quaranta hanno cominciato a dare al Re l'investitura delle provincie nelle quali erano stati reclutati.

Quanto alla investitura del tredicesimo — era una formalità inutile.

I soldati del tredicesimo sono oramai soldati italiani — solamente bisognerebbe cercarli disseminati in mezzo a tutti quegli uomini dello stesso colore che formano il nostro esercito, ridotto a tavola pitagorica dall'onorevole Ricotti.

⁂

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

« Temo che l'inverno avremo molta miseria, se non si affretteranno a cominciare i lavori della Pontebbana. »

Questo periodo io l'ho spiccato per uso dell'onorevole Spaventa. Unisco in un fascio quei *timori* e quella *molta miseria*, e glieli consegno sullo scrittoio.

Chissà! mettendovi su l'occhio di tanto in tanto, egli ne trarrà qualche buona ispirazione. L'inverno ci è sopra, e non c'è tempo da perdere.

Chi dà ai poveri, presta a Dio

L'onorevole Spaventa dovrebbe prestare a Dio.

È vero che non so se la sua filosofia gli permetta di credere a questa massima cattolica. Ma in ogni modo, mi pare che il mettere il Creatore nella situazione d'un debitore, abbia da solleticare l'amor proprio d'un Hegeliano.

⁂

Nel *Giorno per giorno* di ieri i cavalli premiati a Vienna nelle ultime corse presero una fuga precipitosa.

La prosa che li riguardava era divisa in due brani ma nella pagina l'uno lasciò l'altro, e si trovarono divisi da un cenno sul defunto Olozaga, quasi quei cavalli avessero avuto voglia di muoversi da Vienna per seguire ad Enghien le esequie del diplomatico spagnuolo.

⁂

I lettori, non ne dubito, avranno colla mente corretto il *pettirosso* che in linguaggio del mestiere si chiama « un errore di compaginazione, » e che del resto può accadere con una facilità meravigliosa.

In questo momento, per esempio, ho sotto i miei occhi la *Gazzetta di Venezia* di venerdì, 26.

Nella rubrica « *Notizie teatrali* » si leggono queste parole:

« A chi si lamenta della scarsezza di opere nuove dedichiamo il *seguente* elenco, che forse non è neppur completo. Sono più di venti maestri che hanno scritto o stanno scrivendo nuove opere a disposizione degli impresari e del colto pubblico:

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze. — Rendita italiana 68 60
Oro 22 80

E seguitano i listini... L'elenco delle opere nuove non lo si trova nemmeno a volerlo pagare un marengo.

⁂

Del rimanente ieri *Fanfulla* uscì con parecchi errori tipografici.

Per esempio i *settanta* anni di Olozaga, nella stampa diventarono *sessanta*; *Gregorovius* fu stampato *gregoronaius*... e poi, se volete convincervi che ieri era giornata di passaggio di *pettirossi*, leggete il *Paese* e vedrete.

⁂

La scena è a Prato.

Una Commissione doveva distribuire i premi di una lotteria di beneficenza.

Fra i premi vi era un'opera in tre volumi

La Commissione volendo contentare il maggior numero di giocatori, divise l'opera in tre premi e dette un volume per ciascuno a tre vincitori.

Ecco tre persone obbligate a far amicizia, se non altro per prestare e farsi prestare il principio o il seguito dell'opera vinta.

Un punto di ammirazione alla Commissione di Prato!

⁂

L'aneddoto mi rammenta una delle tante sciocchezze attribuite al famoso Gargantini di Milano.

Un autore, cui il signor Gargantini aveva reso servigio, gli portò una volta a casa un suo vocabolario, diviso a fascicoli, e glielo offrì come pegno di riconoscenza.

Il Gargantini commosso per il donativo, si schermì gentilmente, ma poi vedendo l'insistenza dell'autore, sorrise, fece un inchino garbato, e allungò la mano dicendo:

— Lei è tanto cortese che accetterò un fascicolo, per non rifiutare — ma di più non permetto.

E scelse la lettera C.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ha lasciato Berlino ieri l'altro, alle 10 pomeridiane, e ritornò in Italia come un trionfatore.

I nostri antichi oppressori del Nord nella persona di Vittorio Emanuele, hanno reso omaggio all'Italia risorta, e non se ne sono spaventati come i guardiani della tomba di Cristo, ma resero gli onori delle armi alla bandiera che sventola fra le mani del Redentore.

Gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta, che fecero la scorta nel grande pellegrinaggio del Nord, saranno a Roma dopo domani.

Voglio andare alla stazione per vedere se la presenza di Bismarck abbia dato al loro volti un po' d'aria di bismarckismo Il bismarckismo non è il mio ideale; ma in proporzioni miti non guasta: badate alla smorfia che fanno i clericali nella previsione di uno spizzico di quel pepe, che in Germania sono obbligati a mangiare a tutto pasto.

Via, non sarà che uno spizzico: servirà a temperare l'insipidezza dell'insalatina delle guarentigie.

⁂ A proposito: la stampa ha frainteso nell'affare degli studi che l'onorevole Vigliani sta facendo per mettere in formola e delimitare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Ci ha chi ci vede sotto una legge d'oppressione. Come diamine poi si faccia a credere l'onorevole Vigliani capace di tanto, io non so figurarmelo.

Pace, pace, pace, anime timorate. Non è questione di volgere le spalle ai principii di libertà, sibbene di regolarne l'esercizio. Io mi rendo una ragione persino delle intemperanze del clero. Nessuno gli ha detto: « eccoti il paradiso terrestre, mangia d'ogni frutto, meno di quello dell'albero della scienza, che è serbato agli altri: » nessuno, in conclusione, lo ha chiuso nell'esercizio de' suoi privilegi entro confini determinati.

In questo senso, l'onorevole Vigliani si guadagnerà dall'una parte le benemerenze del clero,

---

i piedi, la santa impresa di libertà che aveva lungamente meditata e ch'egli aveva giurato a sè stesso di condurre a effetto ad ogni modo. Sì: aveva dimenticato tutto, perchè Spartaco alla fin fine era un uomo, e le estasi di voluttà alle quali gli era concesso di abbandonarsi ogni giorno erano tali che non Spartaco soltanto, ma Pompeo, ma Crasso, ma Cicerone avrebbero tratto di senno.

Fu adunque mentre Spartaco trovavasi in tali disposizioni d'animo, mentre egli credevasi, ed era effettivamente, il più felice degli uomini, che, dietro replicati inviti da lei ricevuti e sempre sotto l'apparente ragione di trattar della cospirazione che agitava nelle loro scuole i gladiatori, fu adunque in tali condizioni, che egli si recò in casa di Eutibide.

Questa giovinetta che — noi lo dicemmo — non aveva varcati i ventiquattro anni, fin dall'età di quattordici era stata condotta in schiavitù, quando Silla, nell'anno di Roma 663, otto anni innanzi cioè all'epoca del nostro racconto, avea presa, dopo lungo assedio, Atene (1) delle cui vicinanze Eutibide era nativa. Caduta in potere di un dissoluto patrizio, Furio Sanzio Aproniano, l'animo suo, già per natura invidioso, fiero, iracondo e proclive al male, in mezzo alle orgie lascivie cui il padrone suo l'avea costretta ad abbandonarsi, smarrì ben presto ogni ombra di senso morale, e in breve, la fanciulla rotta ad ogni stravizio, dal mai sempre affetto del vecchio libertino ridotta a libertà, si abbandonò interamente ad una vita infame, e vi acquistò influenza, possanza, ricchezze. Oltre ai pregi rarissimi, e in lei tutti raccolti, di una bellissima persona, natura avea con essa largheggiato nelle doti dell'ingegno, le quali ella abilmente rivolsea in malizie inaudite in singolari perfidie, in artificii inusitati e perversi.

Ridotta al punto di non aver più nessuna ignoranza del male, sazia di piaceri ed esausta di emozioni, Eutibide non trovava più alcuna attrattiva nella vita corrotta che conduceva, e fu appunto in questo stato dell'animo suo che ella vide per la prima volta Spartaco, e quell'accoppiamento di erculea forza e di straordinaria bellezza che scorgevasi in lui, bastò a suscitarle in cuore una malvagia passione della quale essa non dubitava punto di poter facilmente soddisfare i desiderî e le aspirazioni.

Ma quando, tratto insidiosamente Spartaco in casa sua, ella ebbe posto in opera, inutilmente, tutti i mezzi di seduzione che seppe suggerirle l'animo suo perverso e la malnata passione; allorchè vide il rudiario insensibile a tutte le attrattive; poichè si fu convinta che vi era un uomo al mondo il quale sapeva e poteva spregiare ciò che formava l'oggetto della cupidigia di tutti gli altri, e quell'uomo che non si curava di lei era l'unico appunto che a lei sommamente premesse, allora quel suo volgare desiderio di cortigiana, crebbe a mano a mano e a sua stessa insaputa, mutato in una vera passione, resa tanto più tremenda dalla perversità d'animo di quella donna.

Spartaco, divenuto il maestro e lanista dei gladiatori di Silla, era, poco dopo, partito per Cuma, dove l'ex-dittatore avea stabilita la dimora sua e della sua famiglia e della sua Corte in una deliziosa villa che possedeva nelle vicinanze di quella città.

Eutibide, così profondamente offesa nel suo capriccio e nel suo amor proprio, non aveva potuto persuadersi che senza cause misteriose e femminili — perchè ella intuitivamente sentiva che solo un altro amore, soltanto l'immagine di un'altra donna aveva trattenuto Spartaco dal gettarsi fra le sue braccia — e aveva perciò fatto ogni sforzo per dimenticare il rudiario e per cancellare fin le rimembranze dalla sua mente.

Ma indarno: chè il cuore umano è così fatto, e lo fu sempre, che appunto ciò che gli è contrastato desidera e, quanto sono maggiori gli ostacoli che si oppongono al conseguimento delle sue brame tanto maggiormente e con più veemenza si ostina nel volerle appagare; di che Eutibide, fino a quel giorno sì spensierata, tanto felice, si trovò ridotta alle più triste condizione in cui umana creatura, in mezzo alla opulenza e a tutte le parvenze di felicità, fosse condannata a trascinare la propria esistenza.

Con quale gioia essa accogliesse per tutto questo cagioni l'opportunità porta da Metrobio di vendicarsi ad un tratto dell'uomo che essa odiava ed amava ad un tempo e della felice ed abborrita rivale, noi lo abbiamo veduto.

E mentre Eutibide sfoga nel suo gabinetto gli impeti tutti del suo amore perverso, e intanto che Metrobio, sotto coperta di [illegible] corriere si avvia verso Cuma, noi ci recheremo in [illegible] luogo di nostra antica conoscenza, nella *popina di Venere Libitina*, dove non [illegible] periodi [illegible] in quel giorno Spartaco e la causa degli oppressi che egli aveva impreso a difendere.

Verso il crepuscolo di quel giorno (decimosettimo delle calende d'aprile) 16 marzo dell'anno di Roma 676, molti gladiatori trovavansi riuniti presso Lutazia Musoccola a mangiar salsiccie e maiale arrostito e a bere cecubo senza risparmio, e fra quei venti gagliardi, seduti a desco, non facean difetto nè l'appetito, nè l'ingordigia del vin buono, nè l'allegria.

A capo della tavola e a direttore di quel posto sedeva il gladiatore gallo, Crisso che i nostri lettori già conoscono e al quale la forza ed il coraggio meritamente avevano acquistato non soltanto autorità fra i suoi compagni, ma la fiducia altresì e la stima di Spartaco.

Il desco intorno al quale sedevano i gladiatori era stato apparecchiato nella seconda cameretta della *popina*. I gladiatori vi stavano quindi liberi e a loro bell'agio, e tanto più poi essi potevano abbandonarsi con confidenza ai loro colloquii in quanto che anche nel camerone che precedeva la stanza, in cui essi trovavansi, scarsi erano in quell'ora gli avventori, e quei pochi che vi capitavano eran di quelli che bevevano una patera di tuscolano in fretta in fretta e se ne partivano pei fatti loro.

Dopo essersi assiso colà insieme ai suoi compagni Crisso aveva notato che in un angolo della stanza eravi un deschetto, con gli avanzi di una refezione e presso ad esso uno sgabello, sul quale doveasi essere seduta la persona che avea ivi mangiato.

(Continua.)

(1) PLUTARCO, *Vita di Silla*.

dall'altra quelle della nazione. Sono due fratelli in discordia per questioni d'eredità: quello che si può fare di meglio è dividere fra di loro l'eredità paterna, e far parte a ciascuno a casa sua.

** Caso nuovo, e incredibilmente eccezionale nella storia contemporanea delle nostre finanze.

Il Consiglio municipale di Napoli, veduto che le entrate sopravvanzano alle spese, ha deciso di sopprimere nel suo bilancio la somma di 300,000 lire, o giù di lì, sui centesimi addizionali.

Dico il vero: il fatto che a Napoli — città in via di rinnovellamento, e però dispendiosissima — si trovi la maniera di sgravare di una dozzina di soldi all'anno per testa i contribuenti, mi fa credere che in fin dei fini, tutto il marcio passato e presente di certe amministrazioni comunali, sia una semplice questione di poco giudizio.

Non voglio mica inferirne che le grandi idee rappresentate dall'antico Consiglio costino caro; penso che le idee pratiche, ovvie e naturali, quelle che, una buona massaia sa trovare per l'uso interno della sua famigliuola, le si hanno di gran lunga a miglior mercato.

** Ho sott'occhio lo specchio del commercio di Venezia nel primo semestre 1873.

Non istituirò un confronto fra cifre e cifre: basti dire che il progresso è evidente in paragone di risultati che si ottennero nell'anno passato, nello stesso lasso di tempo.

Ma, ahimè! siamo alla vigilia della cessazione del porto franco! — Ebbene: non importa! La franchigia non faceva del bene che al commercio ed all'industria estera; mi sembra d'averla chiamata una volta il protezionismo applicato alla rovescia, e ciò a vantaggio di coloro che dovrebbero subirne le conseguenze.

L'abolizione dei porti franchi è, per le industrie locali, un mezzo qualunque di elevarle a buone condizioni di concorrenza. Per cui si rassicuri Venezia: per qualche tempo forse le bruciera come un vescicante; ma espulsi gli umori infesti, quanta salute, e soprattutto quanta forza per fare da sè quello che un tempo era solita prendere bell'e fatto dagli altri.

Estero. — Il conte Bunco sta facendo le sue valigie, e il 4 del venturo mese, per tenerlo d'occhio, dovremo dar le spalle a *Frohsdorff* e seguirlo a Genves, nel Belgio.

In quel castello — non altera pretensione di Coblenza — gli stanno già apparecchiando gli appartamenti.

Altrettanto si va facendo nel castello di Chambord. Paul Louis Courier, fuori del tuo sepolcro di mezzo secolo, a godere il bel frutto della tua predicazione! È a dunque un presagio il tuo quando sfolgoravi coll'epigramma la cortigianeria dei Francesi tuoi contemporanei che regalavano all'erede di Carlo X quella bicocca da cui prese il titolo?

Ma se da Genves a Chambord è un breve passo, da Chambord alle Tullerie...

** Il generale Moriones ha aperta la sua campagna: si mostrò appena, e i carlisti, spulezzando in furia, sciolsero il blocco di Tolosa.

È un bel cominciamento. Auguro al generale tutti i beneficii del proverbio relativo ai buoni incominciamenti.

Ma intanto le difficoltà sono sempre grandi: a non parlare della finanziaria, Don Carlos ha sotto di sè una cinquantina di mila uomini. Fra questi la *Voce* — che fa la parte d'Elena quando Priamo dalle mura di Troja assisteva alla rassegna del campo greco, passata da Agamennone, additandogli una per una le schiere ed i loro duci — ha contati quindici mila soldati regolari, notando qualmente siano sotto agli ordini di antichi ufficiali *papali*.

Quel papali è semplicemente la traduzione di Maccabei.

Alla buon'ora! Se n'erano perdute le traccie, ed io cominciavo a nutrire certe angoscie... Che piacere rivederli dopo tante vicende!

** La crisi che minacciava il Gabinetto cisleitano è svanita come nebbia mattutina: guardo l'orizzonte giornalistico e non ne vedo più traccia.

Osservo per altro che le intenzioni stanno per un semplice differimento, non per un'assoluta cessazione del pericolo. E i più si incaricano e chiamare in anticipazione il dottor Herbs a far parte d'un'altra combinazione di ministri non lontana.

Forse non è che il secreto dell'urna elettorale già prossima a dire la sua ultima parola. In questo senso ogni elettore cisleitano, invece che nel lembo della sua toga, come quell'ambasciatore dell'antichità, ha nella sua scheda la pace o la guerra.

Che peccato che gli elettori in generale, forse inconsci della parte che possono rappresentare, votino a casaccio pensando a tutto, meno che al diritto sovrano che li chiama alla prova.

** Vi ho già annunziata la costituzione del nuovo Gabinetto olandese, auspici due clericali, cioè un pietista ed un ultra-cattolico: zuppa e pan bagnato.

L'opinione pubblica torce il naso: certi rimpasti non servono che a rendere più nocive due sostanze nocive di per sè.

Ma il Gabinetto sta fermo al suo posto, e con un'aria d'impassibilità che non l'uguale, proclama ai quattro venti ch'egli intende essere non già un Gabinetto-mediatore, mezzo termine, cuscinetto per moderare l'urto fra due carrozze dello stesso convoglio, bensì un Gabinetto serio, stabile, insomma un Gabinetto nel vero senso della parola.

E in conseguenza fa sapere ch'esso adotterà per suoi tutti gli schemi di legge contro i quali ebbe a sollevarsi la tempesta che travolse l'antico.

È una rivelazione che onora altamente i nuovi ministri e li cinge dell'aureola dell'uomo giusto di Orazio. Ma alle Camere li voglio: o che per amore dei loro begli occhi i deputati olandesi verranno passar sopra a tutte le antiche ripugnanze e diventar maggioranza in loro favore?

Vorrei vedere anche questa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27. — Il ministro dell'interno è arrivato ad Alicante.

Le navi degli insorti presero posizione per bombardare quella città.

Assicurasi che i comandanti delle squadre estere si interpongono per impedire che il bombardamento venga incominciato prima che spiri il secondo termine stabilito di quattro giorni.

I carlisti fanno preparativi formidabili per intercettare il convoglio che recasi a vettovagliare la città di Berga.

Tangeri, 23. — Assicurasi che Muley Abbas, fratello del Sultano defunto, sia stato proclamato imperatore del Marocco.

Parigi, 27. — È smentita la notizia data della *Nuova Roma* che il cardinale Bonnechose abbia avuto dai deputati legittimisti l'incarico di persuadere S. S. ad intervenire personalmente per indurre il conte di Chambord a fare qualche concessione onde facilitare la restaurazione monarchica.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Dall'Italia a Vienna. — *Impressioni, note, descrizioni*, ecc. Milano, Treves.

Avevo una gran voglia di dirne bene; mi pareva un libro opportuno; le incisioni cadutemi sotto occhio m'erano parse garbate: il nome del Treves mi guarentiva la correzione del testo...

M'aspettavo, ve lo ripeto, a dirne bene senza riserve...

Comincio a leggere... passo una pagina e poi un'altra, e via discorrendo...

E via via ogni tanto mi fermo a dire tra me e me: Questo stile non è bello, ma mi è familiare; questo periodo, quest'altro li ho già letti di certo...

Li avevo letti pur troppo!

Anzi li avevo scritti.

Sissignori! il visconte di Chaveney fu un diplomatico senza saperlo: io senza saperlo ho preso parte alla compilazione di un libro!

Da quel che mi è riuscito di raccapezzare, il fatto sta a questo modo.

Fantasio, umile sottoscritto, girò per il Tirolo nel 1867 — e di là mandò le sue impressioni alla *Nazione*, giornale fiorentino, che le pubblicò in non so quante appendici.

Due anni dopo un signor prof. Giovanni De Castro, che sentiva il bisogno irresistibile di pubblicare un volumetto intorno al *Brennero* e che non aveva forse il tempo di scriverlo tutto da sè, prese le lettere di *Fantasio*, le trascrisse e le inserì nel proprio volume come roba propria. E, con generosità veramente magnanima, non avvertì neppure *Fantasio* dell'attestato di stima e di fiducia che gli aveva dato firmando col proprio nome la prosa di lui.

Il Treves, volendo mettere insieme il suo volume, si servì naturalmente dell'opera antecedente del signor prof. Giovanni De Castro — e lo citò, com'era debito. Il volume del Treves capitò in mano a *Fantasio*, il quale rimase dolcemente sorpreso nel leggere la terza edizione di certi articoli ch'egli credeva dimenticati!...

Oh! fortuna!...

Pel rimanente io non ho una gran simpatia per quelle lettere stampate sei anni fa; ma non c'è proprio una ragione, perchè io le regali al signor professore De Castro — che non conosco neppure di vista...

Dunque, per tornare a bomba, voleva dir bene del libro: ma capirete che non posso avere l'impudenza di lodare pubblicamente un libro che in parte ho fatto anch'io — quantunque senza saperlo.

Il prof. De Castro ne potrebbe dir bene lui — lui che non ci ha nulla che fare!

Fantasio

CORRIERE

Roma, 28 settembre

Gran giornata quella d'ieri!

Dal rapimento d'un bambino, a proposito del quale farò più innanzi rivelazioni molto gravi, fino ad un incendio che si sospetta dolosamente avvenuto, la cronaca si presenta ricca di fatti e di emozioni.

Non andrò quindi a caccia d'ombre chinesi; non evocherò i fantasmi dei momenti di carestia; non richiamerò a vita il Pianciani, il Rossazzi, il Galletti, personaggi di tutti i giorni; non il piano regolatore, invenzione splendida, che ha per lo meno assicurata la riproduzione d'un grandioso edificio dei vecchi tempi: la torre di Babele — tanta è la confusione che i tagli, gli allargamenti, i livelli, le trincee hanno gettato in coloro che si provarono di parlarne.

Egli è vero però che questa ricchezza, nella quale oggi affogo, rappresenta qui uno strappo al codice, là uno alla morale, più giù uno alla buona fede, e così di seguito. Ma io non mi credo nato apposta per riparare a questi buchi: il vestito, quantunque logoro, ha con sè l'attestato onorevole d'un servizio di parecchi secoli...

Rispettiamolo: i saggi recentemente esposti — in Francia ed in Ispagna — non m'hanno convinto che si migliorerebbe, adottandone uno nuovo di pianta.

* * *

Guariste: quei due che a quest'ora sono rinchiusi in una prigione erano ieri due pescatori. Hanno visto, per tanti anni, scorrere innanzi ai loro occhi il biondo Tevere, « il gran padre antico, » come lo chiama Giosuè Carducci; ma il corso d'un fiume non è un corso di morale, e la morale stessa, quando si tratta di correre, ha un certo che di limaccioso che le permette a stento di muoversi e di seguitare il suo cammino.

Quei due (ritorno ai pescatori) immaginarono dunque di rubare, e si recarono per ciò in una vigna fuori porta Maggiore. Avevano già raccolto un buon bottino d'uva, quando li sorprese un guardiano, e intimò loro la resa... dell'uva rubata. Non obbedirono, e parte un colpo di fucile: uno dei due, certo P. Giovanni, di Sinigaglia, è ferito alla guancia sinistra.

Finiamo con la frase d'obbligo: la giustizia informa.

* * *

Domenico P... gira con uno scartafaccio e un pezzo di matita: le sue tasche riboccano di soldi. Cammina come un uomo che voglia fare studi sul piano regolatore; ogni tanto si ferma, segna qualche cosa. Qui è una povera donna, con un bambino al collo che lo interessa; più in là è un contadino che lo chiama. Domenico P... ha la sventura d'incontrare due guardie, che lo sorprendono in flagranza di lotto clandestino e... di quattrini scroccati alla gente ingenua.

Io vorrei leggere il resoconto del dibattimento che sarà fatto a Domenico P... — Me lo figuro il ragionamento dell'avvocato difensore: « Signori, dirà egli ai giudici, che voleva poi fare il mio cliente? Non si parla forse, tutti i giorni, di decentrare? E non era forse questo un avviarsi al decentramento del giuoco del lotto? »

* * *

Facciamo il conto:

Due ladri; un guardiano che — quantunque abbia fatto il suo dovere — dovrà sempre render conto d'un colpo di fucile, e aspettare il pronunziato della giustizia. Dunque tre: uno per il giuoco clandestino — tre e uno quattro: dodici arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, tra i quali uno per grave ferimento, e abbiamo sedici.

Poi dovete sapere che, verso le 7 1/2 di ieri, scoppiava un incendio in una capanna del principe Borghese fuori porta del Popolo. Guardie e vigili accorsero e salvarono tutt'una famiglia di innocenti, tra cui sette galline, due agnelli, tre cavalli, un somaro, due vetture e varî attrezzi. Il danno non superò le cinquecento lire. E anche per quest'avvenimento c'è uno stalliere, sospetto d'avere appiccato il fuoco per certe sue idee, e quindi tratto in arresto.

Abbiamo un altro da aggiungere al totale dei lavoratori negativi, sottratti ieri alla forza attiva della società. Erano sedici e con lo stalliere fanno diciassette.

Brutto numero; a Napoli significa la disgrazia e raramente fa gli onori d'un terno al lotto.

* * *

Volete ridere?

Il ragazzo, rapito ieri in via dell'Olmo, non fu rapito niente affatto. Il babbo, che si trova in prigione per assestare certi suoi conti, aveva fatto istanza al procuratore del Re, perchè volesse ritirare il fanciullo ch'era presso la nonna e farlo accogliere in un ospizio.

I due signori che si presentarono alla vecchia avevano questo mandato e lo eseguirono, accompagnando il fanciullo fino all'ospizio di Santa Maria, dove di presente si trova.

Tanto meglio; se la cosa non finisce a lieto fine, mi tocca di aggiungere ancora due al mio totale e di portarlo a diciannove.

Misericordia!

* * *

Domani, alle due, avrà luogo all'ospizio di Termini la solenne premiazione degli alunni: vi andranno il sindaco, il prefetto e diverse autorità scolastiche.

Non so poi se è per domani, oppure per un altro giorno, che il conte Guido di Carpegna ha convitato ad un banchetto i nuovi insegnanti dello stesso ospizio.

C'è una Provvidenza per tutti: il povero Sebilini la trovò finanche per gli *Spazzacamini della valle d'Aosta*; il cronista la trova in queste due notizie ecclesiastiche. Infatti quale rimedio si può immaginare più adatto, perchè il [illegible] settembre 1973 — di qui a cento anni — colui che avrà l'incarico mio non sia costretto a raccontare fatti come quelli — in verità non piacevoli — di cui io mi sono occupato?

Il sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri mattina al palazzo delle finanze in costruzione in via Venti settembre cadeva da un ponte il muratore Travero Nicola di anni 33, da San Severino, e riportava frattura ad una costa.

— Il sacerdote P... Don Angelo trovandosi ieri a caccia con fucile nella tenuta del *Divino Amore* fuori di porta San Sebastiano, ebbe a cadere al suolo ed essendogli disgraziatamente esploso il fucile — i proiettili andarono a colpire un povero mugnaio certo N... Gaetano di Roma, che era accorso per soccorrere il caduto, rimanendone ferito gravemente.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Valle. — Replica: *La Riabilitazione*, in 5 atti, di Montecorboli. — Poi farsa: *Il sindaco ballerino*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Parodia sull'opera* Trovatore.

Quirino. — (Due rappresentazioni), ore 6 e 9. — *L'Africana*. — Indi ballo: *Il sogno di un diseredato*.

Metastasio. — Vaudeville col titolo: *Na cantina a Sorrento, con Pulcinella caloroi inglese*.

NOSTRE INFORMAZIONI

È noto che una grossa parte delle largizioni dell'obolo raccolte in America era depositata presso Banche americane, nelle quali alcuni personaggi del Vaticano avevano impiegate somme vistose.

La crisi finanziaria americana ha prodotto un grande sgomento nella corte pontificia: il cardinale Antonelli non è dei meno allarmati.

Abbiamo da Berlino che il giorno 26, dopo il mezzodì, i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, accompagnati dal principe di Bismarck, fecero una visita al principe reale di Prussia.

Ieri al Vaticano giunsero lettere di Parigi che parlano dei pellegrinaggi e del grande numero di fedeli, che vi prendono parte. Le visite ai santuari in voga sono oramai così numerose che i pellegrini non trovando alloggi pernottano lungo la via o nelle chiese, che si tengono aperte appositamente.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Il *Pays* protesta vivamente contro la lettera del principe Napoleone al direttore dell'*Avenir National*. Dice: « Se voi volete andare coi repubblicani, andatevene soli, poichè noi imperialisti non verremo mai a patti con essi. »

Bruxelles, 27. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Costantinopoli, 27. — Regna alla Borsa una qualche agitazione, in seguito alle notizie allarmanti dell'America. I consolidati chiusero a 55 26. Tutti i valori sono in ribasso.

Parigi, 27. — A Parigi i morti di colèra scesero in questa settimana a 83, mentre nella scorsa settimana furono 125.

Si dice che una riunione tenuta ieri dall'estrema Sinistra decise di convocare pel 14 ottobre tutti i deputati della Sinistra e dell'estrema Sinistra, per proporre una dimissione in massa, qualora si facessero tentativi per proclamare la monarchia.

Vienna, 27. — S. M. il Re d'Italia arrivò alle ore 4 pomeridiane a Jedlersee, stazione presso Vienna, e partì poco dopo, attraversando la città di Vienna, per Cormons.

Non vi fu alcun ricevimento ufficiale, avendo S. M. espresso il desiderio di mantenere l'incognito.

S. M. l'Imperatore di Germania arriverà qui fra il 15 e il 17 ottobre.

Berlino, 27. — S. M. l'Imperatore ha espresso sentimenti di vivissima simpatia per il Re Vittorio Emanuele e per l'Italia.

S. M. ha decorato il presidente del Consiglio, commendatore Minghetti ed il ministro degli affari esteri, commendatore Visconti Venosta, della Gran Croce dell'Aquila nera e il conte di Launay della Gran Croce dell'Aquila rossa in brillanti.

Assicurasi che S. M. il Re sia partito con animo pienamente soddisfatto.

Udine, 28. — Oggi alle ore 11 antimeridiane S. M. il Re arriverà alla frontiera e stasera giungerà a Torino.

Parigi, 28. — La *République Française* ripudia l'alleanza preconizzata dall'*Avenir National* e dice che non vuole nè i Borboni, nè i Bonaparte.

Madrid, 28. — Dopo alcune conferenze, i comandanti delle squadre estere che trovansi nelle acque di Alicante decisero di non intervenire.

Gli insorti incominciarono allora ieri mattina a bombardare la città e vi lanciarono oltre 500 proiettili, alcuni dei quali contenenti petrolio.

La città fu assai danneggiata.

Parecchi edifici caddero in rovina.

La difesa fu eroica durante le 7 ore che durò il bombardamento.

Alle ore 11 1/2 l'opera morta della *Mendez Nunez* era completamente distrutta, e il ponte della *Numancia* coperto di proiettili.

Queste due fregate ritiraronsi, riportando alcune avarie.

Le fregate consegnate ultimamente dall'Inghilterra andranno senza perdere tempo a Cartagena e saranno comandate da capi intelligenti ed equipaggiati con marinai disciplinati.

Credesi che la *Vittoria* e la *Almansa* potranno prendere il mare domani.

Perpignano, 28. — Il convoglio scortato dal brigadiere Cabrinety arrivò a Berga. Le truppe che servivano di scorta sconfissero i carlisti in due combattimenti fra Gironella e Caseras.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la *Libertà*, **Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà*, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Anno IV

FANFULLA

Num. 264

Prezzi d'associazione: Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — [illegible] — [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — [illegible] — [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible] — [illegible] — [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n. [illegible]
[illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 30 Settembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

Divagazioni militari

Se m'inducessi a dirvi che sono nelle buone grazie del ministro della guerra, se per farmi un merito agli occhi vostri, lettori miei dilettissimi, vi dicessi che sono molto influente nel tempio della Pilotta, lettori miei non mi credete. Vi direi una bugia.

Eppure ho fatto di tutto per entrare nelle buone grazie di S. E. il generale Ricotti. Non ho risparmiato nè tempo nè fatica.

Ho detto che egli era selciato delle migliori intenzioni del mondo: fiato sprecato.

Nel mio servilismo sono giunto al punto da dire che l'ultimo pentolino non era poi tanto brutto come si diceva. Il ministro della guerra è stato sordo alle mie adulazioni.

Non è scorso gran tempo scrissi quattro lettere senza francobollo onde prevenire il capo dell'esercito di tutte le minchionerie che si commettevano nel suo santo nome.

Il capo dell'esercito fece come se avessi cantato i treni di Geremia, e non dette nessun segno esterno d'aver inteso la voce d'un mortale, che nel giornale dell'amicizia gli dava qualche onesto consiglio.

Eppure Iddio che vede nell'intimo della mia coscienza può dire se le mie intenzioni erano pure, la mia anima candida, e la mia penna intinta nel miele. Niente è bastato. Per maggior mio cordoglio S. E. nella sua ingiusta collera mi ha scagliato addosso una trentina di colonne dell'*Italia Militare*, senza contare tutta la carta bollata disponibile della tipografia Voghera.

Ho letto l'*Italia Militare*... cioè no, confesso che non ho letto l'*Italia Militare*. Il mio medico mi ha proibito l'uso dei cibi troppo pesi e avariati, e mi sono accontentato di domandare a qualcheduno degli amici miei di buono stomaco, se tutte le rettificazioni della brava *Italia Militare*, spremute bene, valessero qualche cosa. Mi corre l'obbligo di dichiarare che tutte le rettificazioni prese insieme valgono quanto una di quelle famose scatolette di carne in conserva che mangiano i soldati, cioè, mi *rettifico*, che dovrebbero mangiare, e pagano come se le avessero digerite!

★

Dunque tutto lo strepito fatto da *Fanfulla* a nulla è valso.

L'onorevole Ricotti

> « Sta come torre salda che non crolla
> Giammai la cima per soffiar... »

di Ministeri. Il pentolino governa l'Italia dall'Alpi al Capo Passero, e tutto quanto noi diciamo non impressiona l'anima del dio Marte più di quanto farebbero i gorgheggi dell'usignuolo, e fecero i discorsi del povero La Marmora buon'anima sua, sotterrato ultimamente sotto un *Un po' più di luce*. (Memorie d'oltre tomba).

Tiriamo innanzi dunque questo benedetto periodo di formazione, più lungo dei periodi dell'onorevole Bonghi; ed aspettiamo per correggerci che l'atto pratico ci abbia dimostrato che colle novità e col pentolino si possono prendere delle botte che non si sono mai prese col kepy e coi vecchiumi.

Sarà una consolazione come un'altra.

★

Tutti gridano che i distretti non vanno; generali, colonnelli e uffiziali; l'*inclita* ed il *rispettabile* ad una voce fanno sentire i grandi inconvenienti che all'attuazione si sono rivelati nei distretti, e che bisognerebbe correggere.

Ma il ministro che è un uomo fermo e severo ha tenuto duro. Bravo ministro, che piglia i consigli di chi vuol bene a questo esercito *infelice et ma sventurato*, come piglierebbe due oncie di olio di ricino dopo un risotto alla Milanese.

Tutti e generali e colonnelli, e uffiziali, l'*inclita* ed il *rispettabile* sono d'accordo che i volontari d'un anno non hanno fatto buona prova così come sono formati. Quei bravi giovinotti amano naturalmente il mestier delle armi sotto questa nuova forma, la quale procura loro il piacere di scappar da casa nel periodo dell'emancipazione. Essi con poche lire e poche ore di fatica prendono quel tanto di istruzione e di spirito militare che basterebbe a farne, se non fossero ottimi figliuoli e persone ammodo, li stati maggiori d'una Comune futura.

Senza loro colpa mettono in burletta per qualche mese il cappotto del soldato, che pure stimano tanto, e hanno, quando che il vogliano, l'onore di indossare le spalline da uffiziale per le quali, molti vecchi sottouffiziali sudano sotto le armi le diecine d'anni inutilmente.

Ai reggimenti, i volontari! gridiamo tutti da un pezzo. — E l'onorevole Ricotti duro; l'onorevole Ricotti non cede: ha il suo amor proprio di uomo fermo che glielo vieta.

E i volontari, non potendo far di meglio, seguiteranno, se Dio dà vita al ministro, a scriver lettere alle belle, ed a regalare il rancio ai poveri (meno male), per andare a rifocillarsi alla mensa militare di Doney, o di Spillmann.

E dire che se ne potrebbero fare tanti eccellenti soldati!

★

L'onorevole Ricotti ha ben altro per la testa. Ricotti studia i regolamenti e le istruzioni, che sono poi pubblicate per cura, con tutta la cura possibile, dalla tipografia Voghera, di cui i lettori del *Fanfulla*, se non conoscono i tipi, conoscono la prosa.

Ultimamente è uscito un libro, del resto utilissimo, e fatto per benino, ma confesso, un libro che mi ha divertito.

Il libro è intitolato: « *Istruzione per la mobilizzazione dell'esercito.* » Prendete il libro — aprite il tomo 2°, e guardate la pagina 98: — Equipaggiamento dei reggimenti di cavalleria; — Specchio N° 1; — *Piede di guerra*, — e vedrete che al soldato in guerra è proibito di portare il fazzoletto.

Ma il sudore? E in guerra si suda; come si asciuga il sudore? Passando un dito delicatamente sulla nobile fronte.

Ma il raffreddore? E in guerra se ne prendono soventi dei raffreddori; come si fa in caso di raffreddore? Si adopera la manica del cappotto — o altrimenti quel pezzo di tela che i regolamenti prescrivono fra il cappotto ed il soldato allo stato naturale.

Ma nel caso d'una ferita, il fazzoletto potrebbe servire da benda per una prima fasciatura?

Niente fazzoletti: niente fasciatura: il soldato italiano va educato alla spartana.

Tutto sta benissimo. Però aprite poi il libro alla pagina 100, e leggerete che al soldato in guerra è permesso di portare, indovinate... no — non lo indovinate — lo specchio e lo spazzolino da denti!!!

Domando la fotografia del ministro; no, la fotografia non mi basta, ci vuole un quadro a olio!

L. Scapoli

GIORNO PER GIORNO

Da un mese a questa parte io andava camminando per la strada col naso per aria spiando in cielo. Sul selciato di Roma, questo modo di camminare mi pare un miracolo.

A proposito: prego i camminatori più fortunati di me a non rilevare che ripeto sempre la stessa lamentazione: la colpa non è mia se mi faccio male e inciampo tutti i giorni.

Non tutti hanno la fortuna d'essere ferrati a quattro ferri.

***

Dunque, da un mese guardavo il cielo alla ricerca del famoso pallone che doveva trasportare un certo professore Wyse e i suoi amici dall'America in Europa.

Avevo letto la circolare Ministeriale, con cui annunziando l'arrivo probabile del pallone in Italia, il Ministero nostro dà ordini perchè i viaggiatori aerei siano soccorsi di quanto possa abbisognar loro. E dico la verità; mi aspettavo da un momento all'altro di vedermeli piombare addosso dalle nuvole, dopo aver superato felicemente il regno dell'aria e degli innamorati, attraverso l'Oceano.

***

Ora posso camminare come tutti gli altri, guardandomi ai piedi, e curare il torcicollo buscatomi per aver creduto agli ordini superiori.

Il pallone americano, quel mostro aerostatico, non verrà più. — È finita per lui.

***

E come è andata?

Nel modo più semplice di questo mondo. Anzitutto il pallone americano doveva partire il 4 settembre, e siccome le prove andarono male, non partì — simile in questo, ma in questo solo, al generale Cadorna quando doveva venire a Roma.

Poi fece altri quattro giorni di prove e di fiaschi.

Finalmente il giorno 12 fece la prova definitiva...

Ecco che il pallone si gonfia, le grinze man mano si distendono, e il globo si sviluppa come un ammiraglio d'Aste dopo desinare.

E comincia a innalzarsi maestoso, come l'aquila che va a guardarsi nel sole — lo specchietto da barba dei tiranni del cielo. (Bella metafora!)

***

A un tratto: — Pumfete! S'ode una gran cannonata.

Centomila faccie voltate in su diventan bianche come i registri d'abbonamento del... (cedendo alle preghiere degli amici, sopprimo il nome del *Popolo Romano*)... e una pioggia di cenci cade sopra gli spettatori.

Il *Leviathan* era di cotone — e scoppiò.

Che vergogna per il re Cotone!

Propongo che sia detronizzato.

---

27 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Di' un poco, orsù, Lutazia Cibele, madre degli Dei — disse Crisso volgendosi alla padrona della *ganea*, che tutta affannata si agitava intorno al desco apparecchiando il bisognevole e servendo le vivande.

— Madre di malnati e sconosciuti gladiatori quali voi siete — la interruppe burlevolmente Lutazia — non degli Dei...

— E sì che i vostri Dei non furono anch'essi alla lor volta gladiatori!...

— Oh! che il sommo Giovè me lo perdoni, quali bestemmie mi tocca ad udire! — disse scandalezzata Lutazia.

— Oh! per..... io credo di non mentire e di non bestemmiare. Lascio da un canto Marte e le imprese sue e mi accontento soltanto di citarti Bacco ed Ercole, e se quei due lì non furono due buoni e bravi gladiatori e non compierono gesta degne in tutto dell'Anfiteatro e del Circo, vo' che il fulmine di Giove incenerisca in questo punto stesso il mio buon lanista Acciano!

Una risata generale tenne dietro a questa esclamazione e si udirono molte voci a gridare:

— *Utinam!... Utinam!...* Il ciel volesse!...

Cessato il rumore Crisso disse:

— Dimmi Lutazia: chi ha desinato dianzi a quel deschetto?

Ed accennò quello rimasto vuoto nell'angolo.

Lutazia si volse ed esclamò con sorpresa:

— O dove è andato?... Oh bella!...

E dopo un istante:

— Uh!... che Giunone Lucina mi protegga...

— Sì, nel parto della tua gatta... — mormorò un gladiatore.

— ...Colui mi ha derubato dello scotto.

E così dicendo Lutazia corse al desco, intanto che Crisso le domandava:

— Colui!... ma chi è quest'incognito che si asconde sotto il nome di *Colui*?

— Ah! — disse respirando la guercia — l'ho calunniato!... Lo sapeva io che colui è un uomo dabbene. Ha lasciato sul tavolo otto sesterzi per saldare il suo conto... e anzi ha lasciato più di ciò che doveva. Resta in credito di quattro assi e mezzo (1).

— Ma che ti colga il canaro, ci dirai una volta...

— Uh!... pover'uomo! — continuava Lutazia intanto che sparecchiava il desco — ha dimenticato la tavoletta (*tabella*) dei suoi calcoli e il suo stile (*stylus*), poveretto!

— Ma che Proserpina possa mangiare questa sera la tua lingua cucinata in agro-dolce, vecchia megera, ci darai il nominativo di questo discorso una buona volta? — gridò Crisso, uscito dei gangheri, per tutte quelle ciancie di Lutazia.

— Eh!... ve lo darò... gaglioffi più curiosi di una donnaccia — rispose stizzita Lutazia. — Lì, a quel desco ha mangiato un negoziante di grani della Sabina, che è a Roma pei suoi affari e che vien qui già da qualche giorno, sempre a quest'ora istessa.

— Fammi dunque vedere — disse Crisso togliendo di mano a Lutazia la piccola tavoletta di legno intonacata di cera e lo stile di osso lasciato sul desco, e si pose a leggere ciò che aveva scritto il negoziante.

V'erano segnate diffatti diverse partite di moggia di grano coi relativi prezzi a lato e i nomi dei proprietari del grano, che sembrava avessero ricevuti dal negoziante degli acconti e caparre di denaro, giacchè si vedevan notate accanto ai nomi anche delle cifre.

— Ma quello che non capisco — andava frattanto dicendo Monocola — si è quando quel dabben uomo se ne sia andato... giacchè io avrei giurato che nel momento che voialtri entraste egli era ancora qui!... Eh!... capisco!... Si vede che mentre io era tutta affaccendata nel preparare le salciccie e il maiale per voi, egli ha indarno chiamato e siccome avrà avuto fretta, se ne sarà andato... lasciando il denaro, il dabben uomo.

E Lutazia fattasi restituire lo stile e la tavoletta, se ne andò dicendo:

— Domani... se verrà... e verrà di certo gli restituirò ciò che è suo.

I gladiatori continuarono a divorar le vivande quasi in silenzio, e solo dopo trascorso qualche tempo uno di essi domandò:

— E così del *Sole non si hanno notizie?* (1)

— *È tuttora offuscato dalle nubi* — rispose Crisso (2).

— È strano però! — disse uno.

— È incomprensibile — mormorò un altro.

— E le *formiche?* (3) — domandò un terzo, volgendosi a Crisso.

— *Crescono di numero e attendono operose al loro lavoro, aspettando l'estate* (4).

— Oh *venga presto l'estate e il sole splendente in tutta la potenza dei suoi raggi allieti le operose formiche, bruci le ali dei malvagi formiconi* (5).

— E dimmi, Crisso, *quante sono le stelle in vista?* (6)

— Duemila duecento sessanta, a tutto ieri.

— E *se ne scoprono sempre delle nuove?*

— Sempre, *fino a che l'azzurra volta dei cieli splenda al mondo tutta ammantata di una miriade di stelle.*

— *Occhio al remo* (7) — disse un gladiatore veggendo entrare Asur, la schiava etiope, che recava del vino.

Dopo che la schiava fu uscita, un gladiatore,

(1) 22 centesimi circa.

(1) Linguaggio simbolico e di convenzione adottato dai gladiatori per poter parlare senza esser compresi nei ludi gladiatorii, e in presenza di estranei alla loro cospirazione. Il *Sole* era il *Gran Maestro*, cioè Spartaco.

(2) Non ha inviato ordini, serba ancora il silenzio.

(3) E i cospiratori?

(4) Il segnale della rivolta.

(5) I Romani.

(6) A che numero ascendono gli affigliati?

(7) Guardatevi... [illegible]... viene qualcuno.

***

La ripeto tale e quale l'ho sentita, senza farmene garante.

L'altro giorno il comm. Vigliani, guardasigilli, accompagnato da un avvocato di Roma andò a visitare la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e il convento dei Passionisti.

Benissimo ricevuto dai frati, fu come è naturale cortesissimo con loro.

La questione della soppressione fu discussa amichevolmente, e i frati chiesero d'essere almeno lasciati come preti secolari al servizio della chiesa e del convento destinato agli esercizi spirituali...

Lasciando intatta la questione il guardasigilli si accomiatò.

Uno dei padri allora, come ricordo di buone relazione, gli offerse... una reliquia del beato Paolo della Croce dell'Ordine dei Passionisti.

Vedete di qui la fisonomia dell'onorevole guardasigilli. Ricusò cortesemente, obbiettando che i padri si privavano d'un oggetto per loro prezioso e del quale egli non avrebbe saputo fare il conto e l'uso che... di cui... Insomma li pregò di collocarlo meglio.

— Ma — rispose il donatore — lo tenga per la sua famiglia.

— È un po' difficile, la mia signora è protestante.

— Aah!...

La situazione diveniva imbarazzante quando l'avvocato che aveva accompagnato il guardasigilli, osservò:

— Sa, Eccellenza, è un santo tanto miracoloso!

— Oh! se è un santo miracoloso...

E il guardasigilli si mise la reliquia in tasca.

***

Leggo nella cronaca dell'*Eco del Commercio*, un giornale che si pubblica a Brescia, il racconto di una aventura accaduta nel paesello di Vestone.

Vi si narra d'un giovanetto che, adoperando un fucile colla mano inesperta, si uccise.

Il racconto termina così:

« Nel maneggiare l'arma essendosi questa *esplosa*, sgraziatamente egli rimaneva ferito *all'accipite che cadeva istantaneamente cadavere.* »

Devon avere del talento all'*Eco del Commercio*.

Non è dato a tutti di far ridere raccontando una disgrazia di questo genere.

***

Avviso testuale esposto nell'osteria di Adelaide Siappi nel comune di Fagagna, provincia di Udine, e firmato dal sindaco signor F. Burelli:

« Mentre a tutti gli altri esercenti pubblici veniva severamente proibito d'ora innanzi di tenere aperti i loro rispettivi esercizi nel frattempo delle funzioni religiose che sogliono farsi nei giorni festivi nelle ore pomeridiane, e cioè durante i vesperi ed altri riti sacri, tale prescrizione viene a voi limitata *nell'impedire che in tale frattempo i paesani soltanto non possano trattenersi nel vostro esercizio tenendolo per l'invece sempre aperto a disposizione e comodo dei forestieri.* »

Meno male che io non sono nato a Fagagna; e, come forestiero, se mai ci capito di domenica son sicuro di trovare l'esercizio della signora Siappi aperto anche nell'ora del vespro!

Nostre Corrispondenze

Cairo, 21 settembre.

Pellegrinaggio materiale.

La fomanìa dei pellegrinaggi ha passato il mare ed è venuta sino a... me. Io non ho voluto essere da meno di tante nobili dame ed illustri cavalieri.

Ma non solo non ho voluto esser fuori dei vantaggi accordati ai pellegrini per avere viaggiato ai luoghi santi coll'immaginazione; io ho sfidato in carne ed ossa i raggi del sole, il disturbo della polvere, il trotto del boricco e gli sbalzi ginnastici della carrozza, per fare la mia visita alla *Casa* ed all'*Albero della Madonna*.

***

Abbiate la compiacenza di farmi posto e lasciatemi descrivere il pio viaggio. Potrà servire di *guida* a qualche divota lettrice (bella, s'intende; divota e brutta sarebbe troppo), ed avrò ed avrete anche voi il vantaggio di aiutare quella simpaticona della *Voce della Verità* a salvare qualche anima. Sarà tanto bene messo da parte. Non si sa mai...

***

Scendo in strada e scelgo un boricco, o meglio una bella boricca, alta come un cavallo, e bianca come il latte, allusione vaticana.

Vi ho già descritto altra volta l'albero della Madonna, che è un gigantesco sicomoro, sito a Matharia: oggi vi dirò, per farvi comprendere i miei meriti, che appena uscito dalla città, la bella boricca cominciò un trotto così maledetto, che mi pentii amaramente della scelta infelice; non erano passi dolci, uniformi, leggieri come quasi sempre quelli delle sue connazionali (le boricche bianche e grosse sono dell'Arabia Petrea), ma sbalzi indiavolati che facevano saltare lo stomaco in bocca: ogni tanto poi si fermava d'improvviso, e piegando le gambe dinanzi, mi distendeva lungo la via come un salame, (il paragone è milanese puro. *Entrefilet*. I milanesi scelgono i loro paragoni nella pappatoria: *bell come un pomm, mincion come un gnocc, lóng e distes come un salamm, imbesuii come un'oca* (ripiena), *ross come un gamber cott, bòn come el pàn*, ecc.).

Io pensavo con tutto il fervore ai premi che mi spetteranno per la mia pazienza angelica e, trottando e trottando, arrivai finalmente dopo tre ore di cammino all'Albero.

***

Ero in uno stato da fare pietà: il sole, la polvere, la fatica, la stizza mi avevano fatto salire il sangue alla testa e le tempie battevano un tempo di *galoppe*: allora mi ricordai che i Musulmani, presso i quali pure quest'albero è in grande venerazione, attribuiscono alle sue foglie una virtù lenitiva nelle emicranie e ne' dolori di capo. Ne feci tosto l'esperimento, ed adagiatomi all'ombra, e ripensando alla pietosa leggenda, chiusi gli occhi.

***

Mi parve di tornare indietro sulla strada dei secoli e di trovarmi al tempo di Tiberio: attorno all'albero era il deserto e solo alcune miglia più in là, si vedevano giganti le rovine di Heliopolis, l'obelisco di Osertasen I, il tempio del Sole e la casa di Putifarre, il fortunato marito d'una moglie sfortunata.

Non ombra d'anima viva ed uno squallore desolante.

Ad un tratto, sulla via di Siria, appare una cavalcata: si avvicina e scorgo un uomo del volgo che guida un boricco: su questo siede una giovine donna dal cui seno pende un bambino: dietro di essa cammina a piedi un'altra donna: ai lati cavalcano cinque o sei facce sinistre, capitanate da una faccia terribile. Sono S. Giuseppe, Maria, Gesù, Salome, cugina di Maria, e Disma, il ladrone del deserto, che protegge la fuga di Gesù, al cui lato doveva morire sulla croce.

Giunti sotto l'albero la comitiva si *ferma*: il ladrone provvede con premurosa cura ad erigere una piccola tenda col mantello di Giuseppe, poi sparisce nell'orizzonte del deserto coi suoi.

La sacra famiglia attende a riposare: la giovine Donna ha sete; lo sposo visita i dintorni e non trova filo d'acqua. Lo sconforto s'impadronisce del suo animo e guarda con mesto occhio le lontane torri di Babylon (Cairo vecchio). Potrà la santa Madre aspettare?

Maria però non è in tanta pena: non provvede la natura, provvederà il Padre celeste: si leva ritta, si volge ad oriente, stende le mani al cielo e prega.

Dopo alcuni istanti una sorgente di limpida acqua scaturisce a piedi dell'albero.

Ad un tratto si odono grida confuse e feroci: una banda di ladroni corre a briglia sciolta verso i fuggitivi che si trovano soli, in mezzo al deserto.

— Che fare? — si domandano esterrefatti Salome e Giuseppe.

Ma l'albero del miracolo è lì. Mentre le angoscie più vive agitano la sacra famiglia, e Maria si stringe sgomenta il bambino al petto, ecco il sicomoro che allarga il suo tronco, lo apre e nella sua cavità offre un ricovero sicuro.

Maria, Giuseppe, Gesù, Salome, la tenda ed il boricco, spariscono nella cavità miracolosa, il tronco si rinchiude ed i ladroni restano con un palmo di naso.

***

Così dice la leggenda cofta e i divoti soggiungono che nel 1656 il pezzo dell'albero che nello spalancarsi erasi diviso dal tronco, si ruppe e ruinò.

***

Rifeci la strada per Cairo: ad onta che avessi letteralmente coperta la testa della boricca di foglie per ripararla dal sole e dagli insetti, pure non potei tenerla tranquilla e subii la seconda edizione delle delizie già provate.

Allora rinunciai all'idea di andarne a Fostata coll'istesso mezzo di trasporto e saltai in una carrozza.

Ohimè! appena usciti di città dalla porta Sette-Zeneib, la carrozza cominciò a ballare come una ossessa: i solchi profondi segnati nella via, le fosse scavatevi dai cani vaganti, la trascuratezza di cui è, a modo orientale, tenero oggetto, l'han ridotta a tale stato da essere impraticabile.

Dopo un'ora di questo supplizio la carrozza si fermò davanti una muraglia altissima e assai lunga: il cocchiere battè ad una porta ferrata: questa si aperse ed io feci il mio ingresso nel quartiere cofto di Cairo Vecchio.

Questo quartiere sorge sulle ruine dell'antica Babylon, che già esistava al tempo di Sesostri il grande, il quale vi rilegò i prigionieri assiri e babilonesi, d'onde il nome. Ora è popolato da soli cofti, è cinto da una vasta muraglia e vi si accede da poche porte, al modo che ho detto: ha vie non più larghe di due metri e dalle finestre delle case che si fronteggiano, le *moucharebieb* si slanciano e si abbracciano negli spazii aerei. Il quartiere è molto pittoresco.

***

La *Casetta della Madonna* è nel sottosuolo della chiesa di San Giorgio, una chiesa molto antica, poichè si vuole fondata da Sant'Elena. È una stanza a cui si accede scendendo dodici gradini: è foggiata a chiesa, con tre navate lunghe cinque metri e larghe da uno a due. Nella nave di mezzo, in fondo, c'è un incavo, dove si dice che la Vergine mettesse il bambino a dormire. In quella di destra si trova un piccolo fonte battesimale, che secondo la più tradizione ha servito ai primi cristiani: è affatto priva di luce e molto umida.

La chiesa di San Giorgio è naturalmente distribuita nelle sue parti alla cofta, vi si officia in cofto da preti cofti. Come i lettori sanno, i cofti sono cristiani, e sono i rappresentanti e conservatori del cristianesimo leggendario; ma ciò che non sapranno mai, perchè io sono incapace di descriverlo, è l'effetto che mi ha fatto il vedere i preti cofti vestiti all'araba ed in turbante.

Il turbante sulla chierica!!

***

— E i voti fatti? — dimanderà la divota e bella lettrice.

— Ho fatto voto di non mi lasciarsi prendere più!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — È tornato — ve l'ha già detto *Fantasio* — e dormì la scorsa notte nella reggia degli avi suoi.

Ho teso da lontano gli orecchi, se mai l'aria del vespero mi portasse un'eco della canzone lamentosa che ai tempi del Berchet si faceva sentire sulle sponde della Dora.

Silenzio! La povera Chiarina è forse morta di dolore a quest'ora; ma sul suo sepolcro fioriscono le rose della speranza, e un alito soave di pace lo va molcendo e lo riempie di nuovi profumi.

Non ci sono più oppressori nè oppressi — tutti fratelli, dal Mediterraneo al Baltico. Ai tiranni d'una volta abbiamo insegnato come si deve amare la libertà, soffrendo mille dolori per essa, e la magnanima lezione fruttò: eccoli adesso con noi a vigilarne il santuario.

Venga Giusti, e potrà senza ritegni abbracciare il caporale di Sant'Ambrogio.

La libertà gli spezzò al fianco la famosa mazza di nocciolo, e se fa ancora da palo nella vigna, lo fa nella sua.

Dio! come sarei curioso di leggere nell'animo di Vittorio Emanuele, e di sorprenderci il sogno di questa notte!

Quel sogno dev'essere stato un'intiera epopea.

★★ L'ho detto io che la povera Chiarina s'è racconsolata nella sua tomba!

Ecco, appunto ieri a Torino s'è inaugurato il monumento ai forti caduti per l'Italia nel 1821.

In ispirito io piego riverente i ginocchi innanzi all'obelisco di borgo San Salvario.

Onorevole Pianciani, me lo permette? Vorrei tagliare, sul Pincio, una corona d'alloro e mandarla ai superstiti: l'alloro cresciuto a Roma deve avere nel caso attuale un significato più completo; è almeno l'opinione degli onorevoli Michelini ed Avezzana, presenti alla cerimonia, come lo furono al grande fatto.

Faccia presto, onorevole Pianciani, a darmene il permesso, chè se Pio Nono s'accorge della domanda è capace di ricordarsi d'essere stato carbonaro a quei tempi, e d'intrecciarla lui colle sue mani pei suoi vecchi amici della *Vendita*.

★★ « *Pel ministro:* E. Morpurgo. »

È la prima volta che questo nome lo vedo brillare sotto un documento ministeriale destinato alla pubblicità. E mi fa un effetto come se vedessi nell'elenco delle ricompense il nome di un amico insignito della medaglia al valore.

Permettete che io mi congratuli di nuovo, e tiro via.

Il documento in questione serve a richiamare al dovere gli istituti di credito refrattari da qualche tempo alla trasmissione dello stato mensile per il *Bollettino degli istituti e delle Società di credito*. Io mi limito a questa semplice enunciazione, che mi rivela (debbo dirlo) una magagna. Signori direttori, consiglieri, segretari generali, se temete la pubblicità non vi affrettate ad incorrerla, i maligni diranno che vi sentite male in gambe.

Al postutto non è il pubblico che ha bisogno della vostra fiducia, bensì voi di quella del pubblico.

★★ Passi pure per i bovi passeanti in libertà, e che ce ne hanno fatto provare delle dolorose; ora però non si tratta più dei bovi soltanto, ma del relativo carro coll'annesso conduttore.

E bovi, carro e conduttore si avventurarono l'altra notte sul binario della ferrovia a Casalecchio su quel di Bologna, mentre passava il convoglio.

Un bue morto, il carro gettato nel fosso, e l'uva ond'era carico pigiata a beneficio de' ranocchi.

Forse questi avranno tutta la ragione di lodarsene: ma i poveri viaggiatori del convoglio!...

O i bovi a casa, o adotto il comodo sistema

germano di nazione, disse in pessima lingua latina:

— Alla fin fine, qui siamo soli, e possiamo parlare liberamente e senza stare a fare sforzi di memoria per favellare in linguaggio simbolico, che io, a dirvela schietta e netta, essendo affigliato da poco tempo, non son punto riuscito fin qui a rendermelo facile ed usuale; dunque domando io, senza tanti ghirigogoli, le affiliazioni aumentano ogni giorno? Cresciamo di numero ogni dì? Quando potremo sollevarci una buona volta, e menar le mani sul serio e mostrare a costesti superbi e insensati nostri padroni che anche noi siamo uomini da quanto loro, e più di loro?...

— Troppo giusta, Brosovir — rispose Crisso sorridendo — troppo giusta e troppo chiara. Le affiliazioni crescono di giorno in giorno, il numero dei possibili della causa aumenta ad ogni ora, ad ogni momento... tanto che, per esempio, questa sera stessa, nell'ora della prima *face*, nel bosco sacro alla diva Furrina (1), al di là del ponte Sublicio, fra l'Aventino e il Gianicolo, saranno affigliati col rito prescritto altri undici, o dieci provati gladiatori.

— Nel bosco della dea Furrina — disse il fosco Brosovir — dove ancora freme fra le frondi delle querce lo spirito invendicato di Cajo Gracco, del cui sangue generoso furono tempestate dall'odio patrizio quelle sacre e inviolabili zolle (2), in quel bosco bene sta che si adunino gli oppressi e vi si colleghino per vendicarsi a libertà.

— Io per me — disse un gladiatore sannita — non vedo l'ora che scoppi la rivolta, non perchè abbia molta fiducia nella sua buona riuscita, ma perchè non veggo l'ora di menar le mani contro i Romani, e vendicare i Sanniti e i Marsi caduti per opera di questi predoni nella santa guerra sociale.

— Ma se io non avessi fede nel trionfo della giustissima nostra causa non mi sarei punto affigliato alla *Lega degli oppressi!*

— Ma io mi ci sono affigliato perchè sacro sono alla morte, e a morir nel Circo preferisco morir sopra un campo di battaglia.

In questo momento a un gladiatore cadde la spada e la fascia tracolla (*balteum*), alla quale la spada era attaccata, e che egli si era tolta di dosso ed aveva posta sulle proprie ginocchia.

Questo gladiatore era sedato su d'uno sgabello dirimpetto ad uno dei letti tricliniari, sopra i quali giacevano vari dei suoi compagni. Egli adunque si chinò a raccogliere la spada e la tracolla, e ad un tratto esclamò, mentre ciò faceva:

— Sotto il letto v'ha qualcuno!

Egli aveva scorto coi suoi occhi di scorgere sotto il letto una gamba coperta dal ginocchio al malleolo da una fasciatura bianca, che, contro il costume nazionale, usavasi da molti a quei dì, e che chiamavasi *cruralis*, e al di sopra di quella fasciatura un lembo di toga color verde.

All'esclamazione del gladiatore tutti gli altri sorsero e vi fu un momento di agitazione e di scompiglio, che durò pochissimo giacchè Crisso gridò tosto:

— *Occhio al ramo!* Brosovir e Torquato *scaccino gl'insetti*, (1) e noi *friggiamo il pesce*. (2)

I due gladiatori comandati corsero all'uscio e vi si appoggiarono in aria il più possibilmente sbadata, cianciando fra loro, nell'atto che altri sollevato in un baleno il letto, posero allo scoperto un giovane in sui trent'anni, il quale ivi stavasi rannicchiato e che, afferrato da quattro poderose braccia, si diè tosto ad implorar mercè.

— Non emettere un grido — gli intimò a voce bassa e minacciosa Crisso — non fare un moto, o sei morto.

E dieci spade luccicanti in dieci mani vigorose fecero avvertito il malcapitato che, se avesse solo tentato di emettere una voce, era spacciato in un soffio.

— Ah!... sei tu il sabino, negoziante di grani che lasci sui deschi sesterzi a bizzeffe? — domandò Crisso sul cui volto e nei cui occhi infiammati di sangue fremeva un'ira cupa e tremenda.

— Credetemi... o valorosi no... — avea cominciato a dire con un fil di voce il giovane che avea più che d'uomo aspetto addirittura di cadavere.

— Taci, vigliacco! — l'interruppe un gladiatore afferrandogli un potentissimo pugno nello stomaco.

— Enomao! — disse in voce di rimprovero Crisso — attendi... bisogna che costui parli e ci dica da che fu spinto qui e da chi fu mandato.

E dopo un istante volgendosi al finto negoziante di grani:

— Non sui grani mercantaggi tu dunque, ma sullo spionaggio e sul tradimento...

— Pei sommi Dei.... mi raccomando.... — disse con voce rotta e tremante lo sciagurato.

— Chi sei?... chi ti ha inviato qui?...

— Salvatemi la vita... e vi dirò tutto... ma per pietà.... Deh!.... per pietà, salvatemi la vita!

— Ciò lo decideremo poi..., frattanto parla.

— Mi chiamo Silvio Cordenio Verre.... son greco... già schiavo... ora liberto di Cajo Verre.

— Ah!... d'ordine suo adunque tu venisti qui?...

— D'ordine suo.

— E che abbiamo noi fatto a Cajo Verre? E quale motivo ha egli di spiacerci e di denunziarci?... giacchè s'egli voleva conoscere lo scopo delle nostre segrete congreghe lo voleva appunto per denunciarci al Senato.

— Non so... non lo so... — disse sempre tremando il liberto di Cajo Verre.

— Non infingerti con noi... nè far lo stupido, perchè se Verre ti stimò tale da poterti affidare sì geloso e pericoloso incarico, segno è che ti stimava intelligente d'assai e che ti conosceva abile a condurre a fine l'importante bisogna. Parla adunque e dici tutto quello che sai, perchè noi non ti manderemo buona l'ignoranza.

Silvio Cordenio capì che con coloro non v'era da scherzare, comprese che la morte era a pochi passi da lui e, come naufrago che s'appiglia al più debole sostegno, decise di appigliarsi alla sincerità e di campare con essa — se pur gli era possibile — la vita.

E narrò tutto quello che sapeva.

(Continua.)

(1) Dea delle tempeste e dei fulmini.
(2) Plutarco, *Vita dei Gracchi*. — Aurelio Vittore, *De Vir. Ill.* 65. — Valerio Massimo, IV, 7.

(1) Sorveglino l'uscio.
(2) Impadroniamoci della spia.

di non viaggiare che spiritualmente: è l'unica maniera per evitare qualche brutta ammaccatura.

★★ Hanno inventata una impresa della baia d'Assab: eccovi appunto una squadra che sfila sulle colonne della *Gazzetta di Napoli*.

Fino ad ora il nome di chi la comanda, e il nome dei legni dei quali si compone, sono un mistero.

Del resto può darsi che il buon corrispondente romano di quel giornale che la notte prima siasi addormentato leggendo in Appollonio Rodio la spedizione del vello d'oro. Peccato che trattandosi d'un'impresa lungo la costa africana siasi dimenticato di mettere in scena qualche Medea color carbone.

Era quello di meno che potesse fare a benefìcio del nuovo Giasone.

Che burlone d'un corrispondente!

Estero — I monarchici dell'Assemblea francese hanno tenuto consulta.

E all'unanimità caddero d'accordo su questa massima:

« La monarchia è possibile colla bandiera tricolore; è impossibile colla bianca. »

Avviso al conte Bianco.

Ma, Dio buono, come si fa a pretendere che un paese come la Francia si adatti a vivere all'ombra d'un semplice lenzuolo?

Osservo che il bianco è fatale anche sotto molti altri rapporti; e la Francia, accettando la bandiera del conte, avrebbe l'aria di mettergli tra le mani una cambiale in bianco ond'egli ci scriva di suo capo le somme.

Galantuomini sin che si vuole, ma trattandosi di cambiali di questa sorte, che arieggiano quella firmata dal mercante di Venezia di Shakespeare nelle mani di Shyloc, la è un'imprudenza imperdonabile.

★★ È voce che la nuova Camera cisleitana sarà convocata pel giorno 4 novembre. Le manca invero il soggetto d'una formalità semplicissima: quella d'essere eletta: ma a questo si provvederà nel mese d'ottobre, e gli elettori hanno già pronta la scheda.

Le sedute per altro non tireranno in lungo: un mese tutt'al più, dopo di che le Diete provinciali comincieranno l'opera loro.

Vuolsi che il Governo piglierà norma dall'espressione di queste a regolarsi od anche a modificarsi. È vero che le Diete non hanno voto politico, ma questa potrebbe essere una ragione di più per invocarne il responso.

E il Governo potrà mettere in verbale, come quel bravo usciere: « interrogato il morto, nulla risposa, » e perseverare nella via per la quale s'è messo, colla scusa che chi tace conferma.

Non sarà il primo caso.

★★ I carlisti... mi correggo: li ho restituiti nei loro diritti di maccabei e ve li mantengo — i maccabei dunque si fanno battere a spade sotto le mura di Tolosa, ma non importa, se ne riscattano battendo a danari a Monaco di Baviera.

Ho le notizie d'un prestito che adesso vanno accattando su quella piazza; e vi trovano fortuna. Gli ultracattolici se ne fecero un'occasione di protesta contro il viaggio del Re d'Italia, e hanno messo insieme un milione.

Veramente il prestito uscì col programma di cento milioni. Ma cosa vuol dire ciò? Semplicemente che gli ultracattolici sullodati vogliono lasciar margine agli altri in questa opera di pietà. Oh i generosi!

Questa poi è curiosa: i parrochi vanno infervorando i fedeli e li consigliano a disfarsi della rendita italiana per comperare quella di Don Carlos, garantita con ipoteca su tutti i castelli di Spagna.

Se proponessero addirittura di cambiare alla pari la rendita spagnuola coll'italiana... che fortuna per i possessori di quella prima ridotti al 20 per cento sul valor nominale!

★★ Anche la Grecia ha il benefizio d'una lotta fra la Chiesa e lo Stato. L'Italia diè l'esempio, venne secondo il Giappone col suo mikado e col suo taicun. Più tardi entrò in campo la Germania: una mano sul cuore: poteva la Grecia rimanere indietro?

Ecco ora come sta la cosa. Atene era priva del suo metropolitano: il sinodo vi provvide nominando a quel posto l'arcivescovo di Corfù, ma il Governo si rifiutò a riconoscere cotesta nomina. L'arcivescovo — bravissima persona — vedute le ritrosie del Governo, declinò l'ufficio. Ma il sinodo colla scusa d'un Paracleto eterodosso che gli avrebbe suggerito di conferirglielo, tien duro nella sua nomina e respinge la rinunzia dell'arcivescovo.

Staremo a vedere come finirà: ma se non finisce presto, c'è da scommettere che il popolo ateniese, vedendo che si può vivere e morire anche senza avere a propria disposizione un metropolitano, pigli la risoluzione di risparmiarne la spesa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Udine, 28. — Il Re è arrivato alle ore 12 38 pomeridiane e ripartì alle ore 12 47. Gran concorso di popolazione; strepitosi evviva.

Livorno, 28. — Alle ore 11 è giunto il treno speciale da Cecina colla salma Guerrazzi.

Lo ricevettero il prefetto il sindaco ed altre autorità.

Dopo un breve discorso del consigliere Mostardi, il convoglio funebre mosse per la città alla volta del cimitero di Montenero, preceduto da oltre sessanta associazioni e rappresentanze, molte bande musicali ed una folla innumerevole.

Commozione profonda.

Venezia, 28. — Non essendosi verificato da varii giorni alcun nuovo caso di colera, e non trovandosi alcun coleroso in cura, cessa da oggi la pubblicazione del bollettino.

Corfù, 28. — L'uffizio di sanità ha ordinato per le provenienze di Brindisi, in luogo dell'osservazione di cinque giorni, una quarantena di 9 giorni.

CORRIERE

Roma, 29 settembre

Oggi, come sapete, è il giorno di S. Michele. Vi sembra che vi sia per aria, qui in Roma, qualche dimostrazione?

Levate gli occhi al cielo, e poi girateli intorno a voi; tutto luce, tutto sorriso, e un'auretta che inganna i fiori e li invita a schiudersi in un'illusione di primavera.

Eppure c'è stato un corrispondente che fissò il giorno di S. Michele per una dimostrazione clericale in Roma.

Innanzi tutto, nego che a Roma vi siano clericali; chierici quanti ne volete, clericali punto. E anche non volendo ciò ammettere, resta sempre il fatto che S. Michele è un santo per bene: mi ricordo che aveva diritto d'un canone sul palazzo di Monte Citorio, e, non contento di cederlo a benefizio del Parlamento, s'è travestito da Palladio e fa la guardia alla porta.

Con santi di questo genere, è egli possibile temere dimostrazioni?

***

Mi direte: il santo è una cosa, ma la vigilia della sua festa può esserne un'altra. La vigilia... la vigilia... Ho capito; parlate d'ieri sera e di una dimostrazione avvenuta in piazza Colonna?...

Non ci fate caso: la banda, seguendo un consiglio di cui mi confesso colpevole, suonò l'inno austriaco. Fu trovato bello e si disse *bis*: un *bis* in conto. Poi venne la volta dell'inno prussiano: se non bello, *bis* come sopra — e abbiamo due *bis*: poi venne quello di Savoia; altro *bis*: totale sei pezzi fuori programma.

Il direttore della banda guarda l'orologio: figliuoli a casa — dice — l'ora è passata. Nossignore: inno! — Inno di che? — Di Garibaldi. — No, no, sì, sì... (*Rumori, confusione, come alla Camera*).

Intanto il professore di corno e quello di cornetta pigliano il volo; il trombone e l'officleide lasciano il campo con una gravità flemmatica, degna di quei due onorevoli, ma poco impatici strumenti. Siccome si è a piazza Colonna e non in un teatro qualunque, dove smorzando i lumi si ottiene sempre l'effetto sicuro di fare andare via la gente, così qualcheduno seguita a chiedere l'*inno*.

I curiosi non si muovono, tanto per vedere che risoluzione possa avere una burletta — come quella che consiste nella dimanda insistente di un pezzo di musica, — quando si sa che i signori professori hanno già varcato le soglie delle loro modeste abitazioni, rientrando, con i sudati strumenti, nel seno delle loro famiglie.

« Signori — dice infine un carabiniere a quelli che gridano di più — signori, se lo suonino loro quest'inno... e facciamola finita... »

E la si fece — finalmente — finita. Non conosco il carabiniere, ma vorrei essere una di quelle trentamila cose che si possono essere in un regno costituzionale, per decretargli la croce... del buon senso... un ordine a cui nessuno finora ha pensato.

***

Il babbo ha fatto ritorno a casa; deve essere stanco ed aver sonno: facciamolo dunque dormire. Gli inni e gli evviva lasciamoli in un canto; e chi crede che piazza Colonna possa essere una tentazione per vociare, faccia come me, vada a sentire la Compagnia della signora Marini, e ci guadagnerà di gola... d'occhi, e anche d'orecchi.

Ieri sera si rappresentava *Riabilitazione*, un dramma del signor Montecorboli, che dev'essersi, scrivendo il suo lavoro, giovato dei consigli di parecchi autori illustri... e ha fatto bene, perchè i giovani, specialmente nei primi saggi, sanno con difficoltà dove mettere le mani.

La Marini, Morelli, Ciotti recitano questo lavoro del signor Montecorboli, consigliato dagli autori illustri di cui sopra, in un modo veramente ammirevole. Morelli fa d'un ex-galeotto una creazione artistica che ha pochi riscontri. Quando venne fuori con quel suo abito che ricordava il Valéjan di Victor Hugo nel momento in cui lascia la galera, il pubblico stentò a riconoscerlo. Infatti, il saluto di rito non gli venne reso che dopo le prime parole da lui pronunziate.

***

Ore 3 pom. — Un *reporter*, che avevo mandato all'Ospizio di S. Michele per assistere alla premiazione degli alunni, torna in uffizio per dirmi che alle 2 in punto arrivarono nella sala all'uopo preparata, il sindaco Gadda e il conte Pianciani.

Furono ricevuti dal conte Lovatelli, commissario regio. Il locale era imbandierato e la musica della guardia nazionale ha suonato la marcia reale.

Gli alunni dell'Ospizio hanno anche fatto una esposizione dei loro lavori. Ne riparlerò.

***

Dovrei dirvi a lungo di alcune contravvenzioni di libri osceni, constatate dalle autorità di sicurezza pubblica, e delle disposizioni rigorose che sono state impartite perchè lo scandalo da *Fanfulla* indicato non si verifichi più. Preferisco invece, poichè ho già tanto parlato d'arte, d'annunziarvi che questa sera, alle 9, la Reale Accademia filarmonica romana darà il suo primo esercizio vocale e strumentale, diretto dai maestri cav. Làsidi e Ettore Pinelli.

Mozart, Bellini, Flotow, Gounod, Rossini faranno gli onori di casa. C'è quasi da credere che saranno aperte le sale del paradiso. Quanto a me santo già gli angeli e starei per dire i Cherubini... Ma quest'ultimo non c'è nel programma... torno quindi alla mia prosa — tanti saluti, e a domani.

Il sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

A causa di alterco sorto ieri tra due braccianti in Borgo Angelico sul giuoco della *morra* — uno di essi con un grosso sasso causava all'altro una grave lesione alla faccia. — Il feritore venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza ivi accorse, che provvidero al ricovero del ferito in un ospedale.

— Anche in vicolo Savelli, in via Leonina, ed in piazza di Ponte si verificarono ieri sera delle risse con lievi ferimenti, e ciò per differenti cause. — Ovunque le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad arrestare i colpevoli nella flagranza.

— Dalle guardie fu ieri arrestato in Ghetto un individuo, che vendeva un anello con brillanti ad un prezzo molto inferiore del suo valore. — Esso disse averlo trovato in via de'Serpenti; ma vi sono ragioni per ritenere che l'abbia rubato.

— Mentre un ladro rubava ieri il cappotto ad un appaltatore in piazza S. Venanzio, venne sorpreso dal bersagliere Boccina Ferdinando del 4° battaglione, 14 compagnia che lo inseguì, ed arrestò, ricuperando il cappotto.

— Venne pure arrestato tal G. Decio, perchè trovato in possesso di vari becchi d'ottone per gas stati rubati.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Indi ballo: *Brahma*.

Valle. — *Cause ed effetti*, in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Metastasio. — Vaudeville col titolo: *No casino a Sorrento, con Pulcinella milord inglese*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il cardinale Bonnechose, ch'era atteso con impazienza al Vaticano, si recò dal Papa all'indomani del suo arrivo, ed ebbe con S. S. un'udienza che durò tre quarti d'ora.

Quantunque colla più grande riserva, registriamo la voce, raccolta nei circoli clericali, che il cardinale sia giunto a Roma latore d'un indirizzo di cattolici francesi per il Pontefice.

Con quest'indirizzo s'inviterebbe il Papa a volersi recare a Parigi, sia per gettare la prima pietra della nuova chiesa che deve sorgere colà per onoranza del Sacro Cuore, sia per soddisfare i voti del partito legittimista francese, il quale, nel caso di riuscita della fusione, e dell'assunzione al trono di Enrico V, vorrebbe il nuovo re coronato dalle mani di Pio IX.

In seguito alla morte di monsignor Sagretti è rimasto vacante il posto di uditor santissimo e di uditore della Camera.

Uditor della Camera è stato nominato monsignor Augusto dei conti Negroni, e pro-uditore santissimo (essendo stata soppressa la carica di uditore) monsignor dei marchesi Latoni.

Facciamo notare che la carica conferita a monsignor Negroni è posto cardinalizio.

Come solenne ringraziamento per i pellegrinaggi spirituali che avranno fine con la giornata di domani, è stato disposto un triduo nella chiesa romana della Pace, dedicata al Sacro Cuore.

I giovani romani, appartenenti ai vari circoli cattolici, in uno ai membri della Società primaria per gli interessi cattolici, richiesero a Sua Santità un ricevimento speciale pel 2 ottobre, anniversario del plebiscito della città di Roma.

Il Papa ha fatto già rispondere a quei giovani ch'egli li riceverebbe con molto piacere.

Il Circolo cattolico di Tivoli, volendo in qualche modo farsi rappresentare in Francia fra i devoti del Sacro Cuore, vi manderà una bandiera grandissima ricamata in oro e coi colori pontifici.

Vi stanno già lavorando le monache della carità e quelle del terzo ordine di San Francesco di Tivoli.

Il Circolo cattolico sunnominato dedica a quest'opera la somma di lire 1000.

Ecco il risultato della votazione nel collegio di Corteolona:

Votanti	N. 563.
Cavallotti	285.
Pellegrini	248.
Voti nulli	28.

Eletto Cavallotti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — La stampa bonapartista respinge e sconfessa i sentimenti del principe Napoleone a proposito d'una intesa comune da stabilirsi tra i repubblicani e i partigiani d'una restaurazione dell'impero.

L'*Ordre* è il solo che si pronunzi con una certa moderazione. Questo giornale esprime la speranza che l'incidente non si accentui e che il principe stesso si voglia ricredere.

MILANO, 29 (ore 10 30). — Ragguagli sul passaggio del Re per Milano.

In seguito a un telegramma spedito da Cormons, e nel quale era detto che S. M. dispensava tutti da ogni formalità officiale, le autorità non si recarono alla stazione.

Poco prima dell'arrivo del treno reale giungeva alla stazione il Principe Umberto, accompagnato dal generale di Sonnaz e dal capitano Brambilla.

S. M. e il suo seguito vestivano l'abito borghese.

Il Principe Umberto entrò subito nel vagone dove si trovava il Re, ed ebbe col padre un animato colloquio che durò circa dieci minuti.

Dopo d'aver abbracciato il Re, il Principe discese dal vagone in compagnia del ministro degli affari esteri.

Al momento della partenza il Re stava ritto ed a capo scoperto, inchinandosi a coloro che lo salutavano agitando fazzoletti e cappelli.

Il Principe Umberto ripartì subito per Monza.

L'onorevole Visconti si è fermato a Milano.

LIVORNO, 28. — Una folla straordinaria seguiva il feretro di F. D. Guerrazzi.

Rappresentanze di moltissime Società, autorità locali, molti notevoli personaggi hanno preso parte alle esequie.

Parlarono Diego Martelli, l'avvocato Mostardi, il professore de Gubernatis ed altri, tra cui anche un operaio.

La salma è stata deposta nella chiesa di Montenero.

FIRENZE, 29. — Il Congresso ginnastico ha deliberata per l'autunno del 1874 l'apertura in Firenze d'una prima scuola federale-normale per gl'insegnanti di ginnastica.

Il Congresso ha proclamato l'utilità di introdurre nelle scuole l'uso della ginnastica polmonare sotto forma di canto corale.

BERLINO, 28. — Il principe Carlo di Prussia e la principessa sua moglie si recheranno a Monza per la via del Brennero.

Vi giungeranno tra il 2 e il 3 del prossimo ottobre.

I principi viaggiano nel più stretto incognito.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 29. — Sua Maestà è arrivata a Torino alle ore 2 antimeridiane in ottima salute.

Non ostante il viaggio sia stato in forma affatto privata, le stazioni per le quali S. M. è passata erano gremite di popolo che l'accolse con vive ovazioni.

Parigi, 28. — L'*Ordre* sconfessa esso pure la lettera del principe Napoleone. Dice che il partito imperialista combatterà energicamente i progetti di fusione monarchica in nome del principio della sovranità nazionale e del rispetto al suffragio universale, ma senza abbandonarsi a pericolose alleanze.

Ottantadue giornali legittimisti delle provincie pubblicano una dichiarazione concertata fra essi, ne la quale dicono che appoggiano il ritorno alla monarchia tradizionale ed al movimento riformatore, alla cui testa la regalità erasi posta alla fine del secolo scorso, e che il conte di Chambord si dichiarò pronto a riprendere.

Madrid, 28. — Il generale Moriones riportò una importante vittoria contro un forte nucleo di carlisti nella Navarra, scacciandoli da un villaggio e facendo loro subire grandi perdite.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

IL

MONITORE della MODA

Giornale illustrato per le Signore e delle Famiglie

ANNO VII

Esce ogni Lunedì

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti a Parigi dal celebre artista cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel Giornale di Mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori che esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. GUIDO GONIN, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Informato ai principii della vera eleganza, **IL MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia . . .	» 28	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. .	» 32	» 16	» 8 —
America, Australia, Indie . . .	» 42	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere ogni concorrenza.

Le signore che si associano per un anno, mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. **L. 22**, e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*:

1. Cento biglietti di visita in cartoncino inglese.
2. Due acquarelli montati per mettere in cornici.

Tre volumi di amena lettura, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Per abbonarsi rivolgersi esclusivamente in *Genova* all'Ufficio centrale di Pubblicità **FRATELLI CASARETO di FRANCESCO**, *via Carlo Felice* n. *10*, pianterreno. — Spedire lettere e vaglia dell'importo relativo ai FRATELLI CASARETO — Genova.

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e gaz trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6185

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bardiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

RAGGRUPPAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

già comunicati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

SI CERCA
UNA CUOCA

Dirigersi via del Corso, N. 220.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e *francatura*.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENO

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Bussi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per solo L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE

ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28

Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

ANNO X°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare**, Milano, via Cammi-nadella, 21.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — Lo costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il senato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.